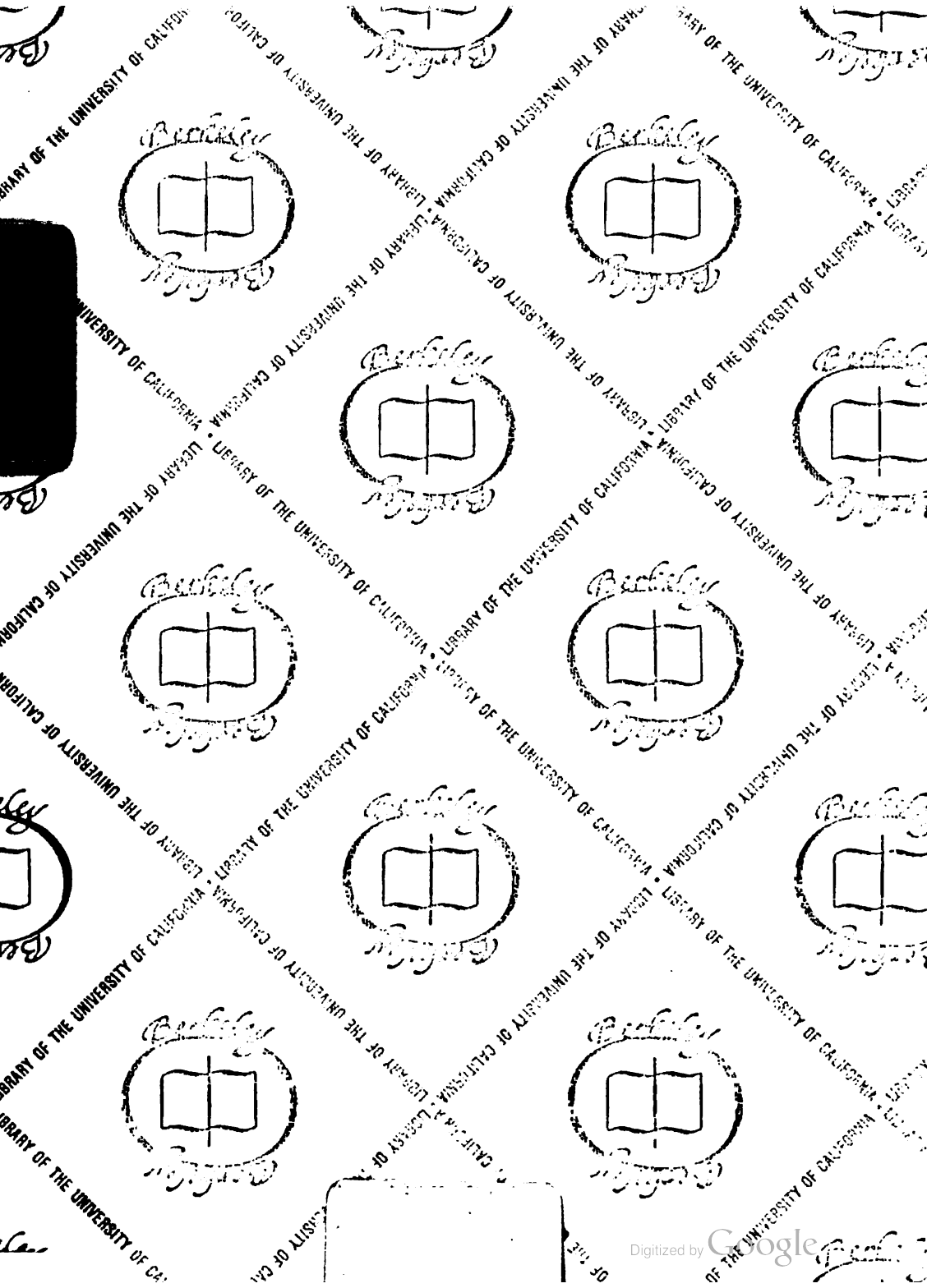
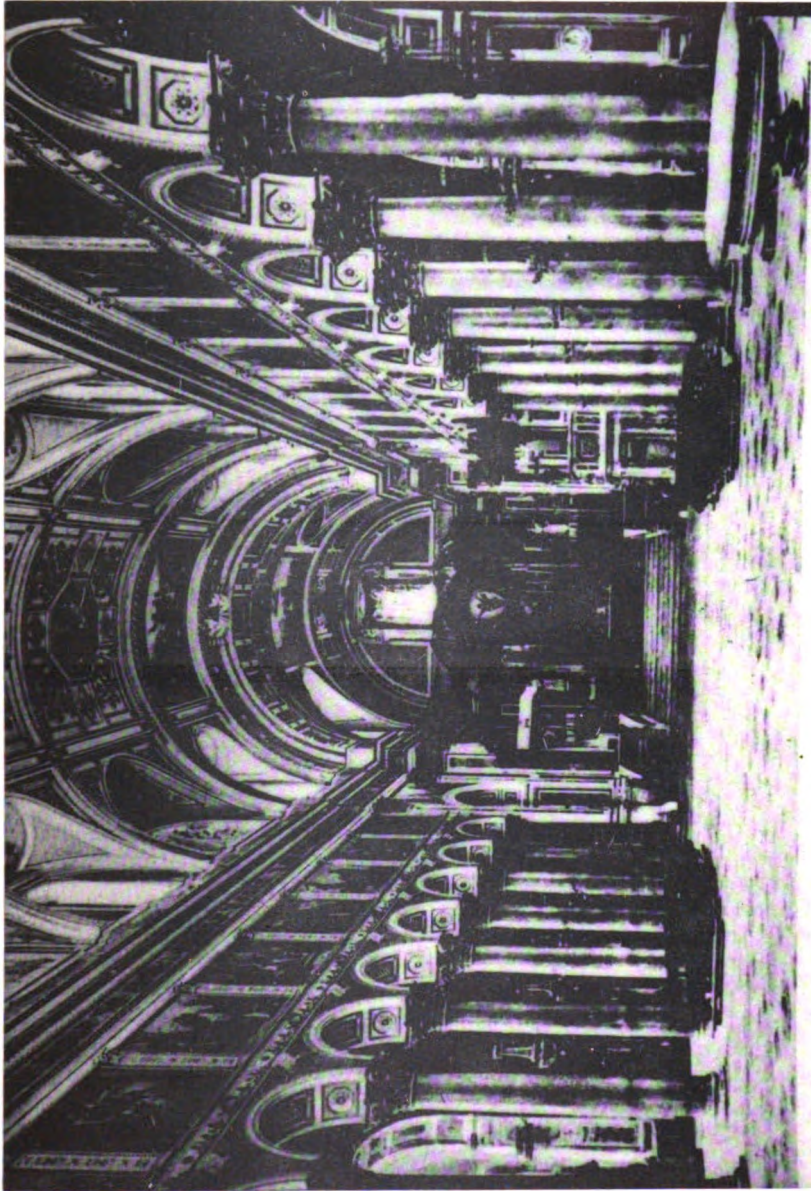
Storia sacra della
Chiesa Metropolitana di Capua
Francesco Granata

Ristampa promossa dal GRUPPO CONSILIARE della DEMOCRAZIA CRISTIANA di CAPUA, e dal suo consulente culturale prof. Renato De Simone, con l'auspicio che le nuove generazioni possano usufruirne per una più approfondita conoscenza della storia della loro città.

FRANCESCO GRANATA

STORIA SACRA
DELLA CHIESA METROPOLITANA
DI CAPUA

ARNALDO FORNI EDITORE

Capua - *Interno della Cattedrale*

GRANATA
SANTUARIO CAPUANO
TOMO PRIMO.

STORIA SACRA
DELLA CHIESA METROPOLITANA
DI CAPUA
OPERA

DI MONSIGNOR
FRANCESCO GRANATA
Patrizio Capuano, e Vescovo di Sessa

DEDICATA

ALLA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE PAPA
CLEMENTE XIII.
FELICEMENTE REGNANTE

TOMO PRIMO.

IN NAPOLI MDCCLXVI.

NELLA STAMPERIA SIMONIANA.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

CLEMENS
XIII. P.M.
Pet. Bombelli sculp 1758.

SANTISSIMO E BEATISSIMO PADRE.

Uesta, quantunque deboliſſima fatica, SANTISSIMO PADRE, che da naturale iſtinto commoſſo, di far coſa grata alla Patria ne' tempi di qualche ſollievo, che mi permette la Cura Paſtorale della mia Dioceſi, a me ſenz' alcun merito, ma per ſola Divina diſpoſizione

com-

commessa, ho intrapreso di raccorre le antiche, e le recenti Memorie della Chiesa Metropolitana di Capua, ed essendo a termine di darla alla luce, non ad altri meglio, che alla SANTITA' VOSTRA devo umiliarla. E senzachè altri motivi, ond' io sia mosso a ciò fare, quì esponessi, bastarebbe il dire, ch' essendo la SANTITA' VOSTRA, per Divina imperscrutabile Provvidenza, il Capo della Chiesa Universale; tuttociò, che alle di lei membra si appartiene, della BEATITUDINE VOSTRA tributario esser deve: appunto come avvien de' Fiumi, che con rapido corso recano ogni ora delle loro Acque tributo al Mare. Ma la principal cagione, ond' io sia spinto a presentarla umilmente a V. S., ella si è, che fin da quando fu felicemente all' Appostolico Trono esaltata, mi si destò nell' animo l' ardente disiderio, di far apparire in faccia al Mondo, fra di tanti, che persone di ciascun' Ordine han fatto gara di pubblicarne un perenne sincerissimo testimonio di giubilo, e di acclamazione. E nel vero, chi potrà mai contenersi di ciò fare, non di presente solo, ma altresì nell' Età d' avvenire, nel vedere pienamente avverato il ben degno preludio, che ciascun fece del vostro felicissimo governo? Imperciocchè, tralasciando di ragionare de' pubblici sontuosi Edificj, che o abbelliti, e ristorati si ammira-

no,

no, o che da fondamenti si veggono di suo ordine sorgere con troppo ammirevole, e maestosa magnificenza, e volgendomi alla somma Pietà, compagna indivisibile di ciascuna delle vostre virtuose azioni; risplenderà sempremai da pertutto il Mondo, quella, che ad infinito Popolo di ogni età, di ogni sesso, e condizione, anche de'piu rimoti Paesi, ha usata nel poco fà scorso calamitosissimo tempo, nel quale quasi la maggior parte d'Italia si è veduta, non senza lagrime, oppressa dalla più dura carestia, che avvenir mai potesse, facendola con somma liberalità, degna di Eccelso Piissimo Principe, interamente sovvenire di tutto quello, che al viver umano fa mestieri. Potrei diffondermi molto più, se quì permesso mi fosse, in tessere un Elogio dovuto alle tante, e singolari Virtù della S. V. e ridire, come, ed in quante maniere sappia indirizzare, e far che campeggi la Suprema Autorità Sua in vantaggio del pubblico bene. Ma poichè tra le altre prerogative del Vostro Magnanimo Cuore si è quella, che mal volentieri soffre, il sentir di se alcuna lode; altro a dir non mi rimane, che per esser la Chiesa di Capua illustre per i Concilj ivi celebrati, pel soggiorno di varj Pontefici, per l'antichità, e splendore delle Chiese, per lo gran novero de' Santi suoi Concittadini, per le speciali insegne d'Infule, Porpore, ed altre spe-

cio-

ciose prerogative, da' Sommi Pontefici, a quell' antico, per ogni verso illustre, e ben culto Capitolo a larga mano donate, e per tante altre ben degne, e Sacre Memorie, che formar possono una buona parte dell' intera Storia Universale, mi dà speranza non lieve, che questa picciola mia offerta sia per incontrare il sospirato gradimento della S. V. del quale umilmente la supplico; mentre pregando il SIGNORE, che per lunga serie di anni la conservi per comun beneficio, le bacio con profondo ossequio i veneratissimi Piedi.

Della S. V.

Sessa 8. Marzo 1766.

Umiliss. Devotiss. servitore, e Figlio Ubbedientiss.
Francesco Granata Vescovo di Sessa.

PROEMIO A' LETTORI.

NOstro proponimento si fu sin da che pubblicammo nel 1752. la Storia Civile della Città di Capua nostra Patria, di non ometter fatica per dare ben anche alla pubblica luce la Storia Sacra della medesima. E quantunque da lunga pezza a ciò esseguire ci fossimo proposti, per adempiere non solamente a quel connatural' obbligo pur troppo dovuto alla Patria; essendo stati nella di lei Metropolitana Chiesa pel corso di ben trentadue anni decorati così delle Dignità di Canonico, ed Arcidiacono, come pure per due volte di Vicario Capitulare; ma eziandio per condiscendere alle richieste di varj Letterati Amici, e Concittadini, li quali di continuo ce ne rinnovavano le premure: tuttavia cotesta nostra deliberazione s' incominciò da Noi a mandare ad effetto per quanto comportar poteano le debolezze di nostro corto intendimento. Quindi tosto ci dammo a ricercare non senza fatica, e discernimento tutte quelle antiche Memorie, che alla compilazione di tale Storia si potevano appartenere. Ma per l' infortunio de' Tempi mancava la maggior parte delle Memorie, che poteano portare a fine la nostra incominciata impresa: anzi quei pochi avanzi di Manuscritti, e di Lapidi, che dall' edacità del tempo eran rimasti quasi all' intutto rosi, ci avvedemmo, esser diversamente interpretati da' Scrittori, che in questo più, che in ogni altro Secolo, hanno tra essi loro amaramente più tosto combattuto su di alcuni punti, che dubbiosi, ed oscuri sembravano; che perciò ne differimmo per qualche tempo il proseguimento. A tutto ciò vi si aggiunse, che perchè essendo stati dalla munificenza dell' Appostolica Sede, e per tratto di

Divina Provvidenza promossi al Governo della Chiesa Vescovile della Città di Sessa, fu cagione che all'intutto ne disperassimo il compimento. Poichè ad ognun che vive, egli è troppo ben nota la delicatezza porta seco il Governo, e la Cura di un Gregge totalmente a se fidato; non permettendo punto attendere a cose, che di tutto proposito richieggono la Persona seriamente da altre cure aliena. Ma comunque andasse la bisogna, nostro pensiero stava sempre fisso, e fermo di devenirne a capo; ond'è, che tra quei pochi momenti di quiete, e di tempo, che ci andavan avanzando, ad altro non impiegavansi da Noi, senonche a condurre a fine il premeditato disegno; siccome alla pur fine la Dio mercè ci è riuscito, avendolo disposto alla meglio, che han potuto comportare le nostre debolezze. E sebbene avessimo dopo qualche tempo condotto ogni nostro disegno a quel termine, che da cadauno potrassi, leggendo la Storia, ravvisare; pure considerando alle quasi infinite difficoltà, che tanto maggiormente ci si paravan dinanzi, quanto vieppiù tra le mani ci capitavan varie Opere di Scrittori, de' quali in materie Storiche specialmente ne soprabbonda la Repubblica Letteraria, e da' quali, a dir vero, resta maggiormente confuso, che rischiarato l'Intendimento Umano: Posciacchè niente di certo alcune volte li riesce appurare per rapporto ad alcune cose, che incerte, ed oscure ci sono state tramandate. Quindi è, che avevamo deliberato tralasciarne ogni cura di pubblicarla.

Ma essendoci portati nella Città di Benevento, ed ivi avendo avuto il piacere d'abbatterci col ben degno Prelato Steffano Borgia, Nobile Patrizio della Città di Velletri, Uomo rinomato, non semplicemente perchè Autore delle Memorie Storiche della stessa Città di Benevento, dove presedeva in qualità di Governatore in Nome della S. Sede, che per quanto andammo tratto tratto scorgendo, fornito del più

ri-

riposto sapere. Imperocchè questi oltre d' esser erudito così nella Storia Sacra, e Profana; era consumato nelle scienze; o per rapporto alla Ragion Civile, e Canonica, nelle quali nè era versatissimo, o riguardo la Ragion Naturale, e Teologica, che con profonda, e riposta dottrina possedeva: al che si aggiungeva una piacevolezza d' animo somma; di sorta chè tra per la sua gran prudenza, e cortesia di spirito, tra pel suo sodo sapere, scorgemmo esser quel governo sommamente applaudito, e lodato da ogni ceto di Persone, massimamente ne' felici disimpegni degli affari più malagevoli, e scabrosi, che spesso spesso ivi accader solevano. Onde con somma ragione dalla Clemenza del Sommo Pontefice CLEMENTE XIII. *felicemente Regnante, fu promosso, già corron due anni, alla ragguardevole carica di Segretario della Sacra Congregazione delle Sante Indulgenze, e Reliquie: Uomo per altro degno di maggiori onori, e di maneggi di affari più ragguardevoli, così pel suo sublime talento, che per la sua integrità di costume, e rettitudine di cuore. Questi non c' invitò solamente a darla alla luce; ma ben anche ci riconvenne per la promessa, che nel dare alle stampe la Storia Civile della stessa Capua ne avevamo fatto al Pubblico, del che n' eravamo mallevadori. Essendo in Noi pertanto prevaluta sì autorevole riconvenzione, appena appena ci restituimmo alla nostra Residenza, che tosto deliberammo pubblicarla siccome abbiam fatto.*

Ma avanti di delineare l' intera Opera, fa uopo premettere alcune cose, affinchè possiamo da cortesi Lettori ritrarne un qualche benigno compatimento. E su le prime, se da Noi si è trascurato di compilare la Storia con quell' ordine Cronologico, che altre simili veggonsi trattate, non senza giusto motivo l' abbiam fatto. Imperciocchè, appunto l' aver troppo studiato per investigare i precisi anni, ne' quali tutte le Chiese, che in Capua,

e sua Diocesi oggi si veggono, ebbero la loro fondazione, ed Origine; come anche il vero tempo, in cui visse ciascun de' primi Vescovi, ed Arcivescovi di essa Capua, ci ha fatto omettere un tal ordine. E nel vero, così riconoscendo vieppiù chiara l' incertezza delle oppinioni, e non restando interamente soddisfatti di quelle, che sono in voga, abbiamo stimato meglio tesser la Serie con quell' ordine, che abbiamo potuto, e non già fissar gli anni, per i quali altrimenti saressimo stati astretti a trattar quistioni piene d' infinite difficoltà.

Inoltre non abbiam cercato di spendere molto tempo a scrivere con stile sì purgato, come si conviene al buon gusto, che oggi dì regna tra' Letterati; perchè la materia non è così abbondante, come quella della Storia Civile, da Noi in altra maniera trattata. Nè ci è venuto mai in animo di farlo, perchè abbiamo stimato sempre, che ciascuno debba essere contento della pura verità de' fatti; che quando siano con la maggior semplicità raccontati, sono di maggior credito; nè la lettura di essi potrà giammai ristuccare alcun di coloro, che a leggergli per avventura s' incontreranno.

E di vantaggio, siccome non intendemmo col far al pubblico comparire questa debole nostra fatica, di turbar il diletto, e molto meno il buon gusto di quei, che avezzi sono a leggere in materia di Storia certi racconti sonori, ed alcuni fatti luminosi, da' quali ammirazione per la novità sogliono le più volte ritrarre, così ci protestiamo, che il nostro laconismo, ed il silenzio nostro recar non debbano alcuna, benchè menoma, ombra di pregiudizio agli altri innumerabili fatti, che in realtà si trovano, e trovar si potessero con molto indagare, appartenenti a' nostri Sacri Eroi, ed alla nostra Chiesa di Capua. E non altro da tal silenzio potranno i benigni Lettori inferire, senonchè,

non

non abbiamo avuto spazio di tempo da potergli tutti investigare, e riferire; o che la volontà in Noi non sia stata di replicare quel tanto che trovasi pienamente da altri discusso, ed essaminato. Sicchè abbiamo stimato meglio di diportarci interamente a quello, che i medesimi ne hanno scritto: per cui il Pubblico ci dovrà riconoscere debitori per quelle cose solamente, che per i motivi addotti avrem forse taciute. E certamente speriamo, che senza altro dire, ci sarà sù di ciò fatto ragione. Poichè egli è pur troppo noto, che tanto minor pregiudizio può in oggi apportarsi dal silenzio di uno Scrittore alla verità, quanto che di presente, ciocchè non leggesi in un Libro, s'incontra a leggere in cento, e mille altri.

Finalmente quando ad altro servir non potesse questa picciola nostra fatica, farà in modo, che siccome ad Antipatro *riuscì eccitare col suo essempio, chi dopo lui si accinse a scrivere con maggior impegno, ed accuratezza la Storia Romana, così riesca a Noi di conseguire per frutto delle nostre fatiche, il destar negli animi altrui un fervoroso impegno, di dar presto alla luce altra Storia delle Sacre, e Divine cose di Capua, più doviziosa di notizie di quelle, ch'è la presente.*

Ond'è ch'abbiamo stimato partire la nostra Storia in due Tomi, ciascuno de' quali comprende due Libri, nel primo de' quali delinearemo, come si stabilì nostra Santa Religione nella Città di Capua: in quai tempi fossero erette le Chiese, e sopratutto la sua Cattedrale, e descrivendo brevemente le Scissure, che avvennero tra' Dominatori della medesima, e come fu demolita l'Antica Città di Capua, e redificata la Nuova, che oggi tuttavia esiste, fosse poi il suo Vescovado da uno ch' egli era, diviso in due: dal che passaremo a ragionare del pur troppo rinomato Scisma sortito in Capua tra li due Vescovi, cioè tra

quel-

quello di Capua Nuova, coll' altro di Capua Antica; d'indi passaremo a trattare, come la prudenza del Sommo Pontefice Giovanni VIII. riparò a tali disordini colla sua presenza, prescrivendo colla sua autorità le giurisdizioni a cadauno de' Vescovadi; che poi dopo qualche tratto di tempo si videro riuniti in un solo: doppo di che verremo a ragionare, come verso gli Anni di Nostra Salute 968. la nostra Capua fu decorata col Titolo di Metropolitana, locchè ci servirà d' argomento per descrivere così l' intera Diocesi, e suoi Casali, che le Chiese, e loro fondazioni, rapportando fedelmente quanto di vago, e prezioso in esse contenesi, o per rapporto la loro antichità, che si scorge dall' Iscrizioni, che tuttavia esistono, o pell' Insigni Reliquie, che in esse veneransi, o finalmente per li ricchi, e preziosi Arredi, come pur anche delle di loro annue entrade, che dalle medesime posseggonsi, avendo registrato, per quanto abbiam potuto colle antiche Memorie, la Serie Cronologica de' Vescovi, ed Arcivescovi, che in Capua presedettero sin' a' tempi nostri. Finalmente abbiamo stimato compiere il primo Libro, con dare per quanto a Noi sembra, un' idea proporzionata così del suo antico, e culto Capitolo, registrando anche la Serie di quei Valentuomini, che oggi unitamente lo compongo una col di loro ben degno Arcivescovo, che del Seminario, e Palazzo Vescovile.

Nel secondo Libro passaremo a registrare brevemente il numero di tutte l' antiche sue Chiese, come mai parte di esse siano state abbolite, e demolite, come alcune altre tuttavia esistono: e come dopo qualche tratto di tempo le medesime siano state decorate col titolo di Parrocchia, come taluna di queste Parrocchie sia stata suppressa, ed incorporata ad altre: li loro Curati, Dritti, Giurisdizioni, Beneficj, ed altro, che a' medesimi appartiene: riferiremo altresì come mai s' introdussero tanti, e sì varj Luoghi

Pii

Pii e Religioni de' Regolari nella nostra Città, per cui oggi n' esiste un numero grande di Monasterj Regolari così di Religiosi, che di Religiose, come mai la pietà de' Capuani provvedè a' medesimi di quanto conveniva pel proprio, e decoroso mantenimento: accennando ben' anche tutte l'Opere di Carità, e di Pietà, che in Capua, più che in ogn' altra parte del nostro Regno si essercitano: riferiremo a minuto le Chiese annesse alli Monasterj, una colle di loro Fondazioni, rapportando l'intere Iscrizzioni, che nelle medesime esistono; ed in qual guisa la Nobiltà di Capua generosa in ogni tempo, si è saputa predistinguere ancora nella sontuosità delli Sepolcri, e delle Cappelle Gentilizie, con trascrivere ben' anche quasi l'intera Serie di tutte l' Abbadesse, che son vissute per fino a dì nostri in uno de' più cospicui Monasterj di Capua di Donne Monache Benedettine, denominato di S. Maria, dando compimento al secondo Libro di questo primo Volume, col trascriver minutamente così tutte le Confraternite, che le Opere di Pietà dalle medesime si essercitano, come pure le Chiesette, che trovansi in Capua erette.

Il secondo Volume racchiude eziandio due Libri, che saranno da Noi denominati terzo, e quarto della presente Storia, nel primo de' quali daremo un dettaglio con quella brevità che conviene, di tutte le Chiese de' Casali della Capuana Diocesi, riserbandoci pel quarto ed ultimo Libro, di rapportare il numero de' Santi Capuani, com' altresì i Concilj celebrati in quella Metropolitana Chiesa per le vicende, e scissure accadute in varj tempi: D' onde poi passaremo a registrare, non altrimenti che in ordine Cronologico, la Serie degli Uomini illustri Chiesastici fioriti in Capua, dandosi compimento alla presente Storia con un' Appendice, che contiene varj documenti appartinenti alla Storia Sacra di Capua. E perchè ne' trascor-

corsi anni, e propriamente nell' Anno 1763. da Noi si pubblicò colle stampe un Ragguaglio Istorico della Città di Sessa, abbiamo perciò creduto aggiungerlo tra l' Appendice della presente Opera, sopratutto perchè del medesimo ce ne venivano fatte infinite richieste. E questo è quel tanto, che abbiamo stimato accennare a' gentili Lettori nel Proemio della nostra Storia. Vivete Felice.

AD ILLUSTRISS., ET REVERENDISS. DOMINUM

D. FRANCISCUM GRANATA CAPOA

PATRITIUM CAPUANUM EPISCOPUM SUESSANUM

Ut Hiſtoriam ſuam Sacram in lucem edat

F. VINCENTII LAVAZZOLI ORD. PRÆDIC.

ELEGIA.

HEroum FRANCISCE Genus, cui prœmia Virtus
Illo, quo ſatus es, ſanguine digna tulit.
Quando erit, ut Patriæ pergas Sacra Geſta referre,
Digna quidem tòta poſteritate legi?
Hoc potes, hoc igitur tantum te velle precamur.
Solaque ſpes de se, votaque ſemper erunt.
Infulam, & Applauſus, & Nomen, & omnia primi
Campani Faſtus (1) *jam meruere tui.*
Sermo etenim purus, priſcoque ſimillimus auro,
Quo fluis; hic punctum laudis & omne tulit.
Altera pars Operis multis jam deficit annis,
Fama tuum expectat non Opus patienter?
Sic ego: ſed mihi Tu, cunctiſque monentibus aures
Obſtruis; atque ſacro gramine paſcis Oves.
Te rapit aſſiduum ſeries denſiſſima rerum,
Quæ te circumſtat, nec ſinit eſſe tuum.
Hei mihi (ſæpe refers) quot curas, quotque labores
Pontificis ſecum vita, decuſque trahunt.
Nunc lolium, tribuloſque, & iniquas frugibus herbas
Eximit irriguis nunc ſata nutrit aquis.
Terret, & a ſtabulis arcet fureſque, lupoſque,

C *Et*

(1) *Loquitur de Hiſtoria Civili Capuana edita ab eodem Auctore.*

Et tenera lætas gramine pascit Oves.
Nec Tibi, qui venient, facies erit una laborum,
Dum morum vindex, & quod es, esse voles.
Sed nihil est, quod non vincat labor arduus, illum
Et curas Animi dotibus adde Tui;
Historiamque Tuis dignam Virtutibus urge:
Provenient caussis omnia digna suis.
Quid culpam extenuas? non excusabilis illa est,
Quæ labor, est meritus præmia ferre, ferat.
Quis, nisi mentis inops, ipsis jam dives ab Indis
Dum redit adventus, in Mare mittat opes?
Numquid Erytræo quas legit littore conchas
Rursus Erytræo littore condit Arabs?
Quid Tibi, quid superis obstas, tantumque recusas?
Jampridem instructus Te labor ipse juvat.
Ergo Terra tuum cum corpore Nomen habebit?
Et qui Te Tumulus tam bona Scripta teget?
Sit Tibi Mens melior, nec postera nesciat Ætas
Metropolim scriptis Te retulisse tuis
Marmora Lysippus, vivosque imitantia vultus
Non sinit in Cœlo signa latere specu.
Nec Venerem Covum, postquam pinxisset Apelles,
Passus in obscuro delituisse loco est.
Tu Tua Scripta premes? potioraque marmore, & ære
Ingenii perdes tot Monumenta Tui?
Aude, quid differs? en cum lauroque, tubaque
Fama tuas pridem constitit ante fores.
Hoc aude, versare sacros in pulvere cernis,
Nec dubita, vinces: Palma parata Tibi est.
Tam Tibi nunc Lauros, & Serta paramus Amici;
Munera privati sunt tamen ista Laris.
Immensum tua Scripta, nec auctius Orbe Theatrum
Exposcunt. Finem hunc laudis habere potes.

AD

AD LAUDEM AUCTORIS
LELII ALIANO PARECIÆ
D. BENEDICTI SUESSÆ
RECTORIS
Sacræ Theol. Doctoris, atque in Seminario Civitatis ejusdem Lectoris.

ODE.

CUr adbuc Nymphæ juga, quæ feracis
Massici; & Gauri colitis nivalis
Statis? o gressus properate ad alti
Culmina Pindi.

Ite: sed quæso prius accianiur
Quæque Tiphatas habitant sorores;
Quilibet præsunt Capuæ, Diique
Vos comitentur.

Cura sit vobis meritos Granatæ
Phœbus, & Clio tribuant honores;
Cura sit dignis celebretur illic
Laudibus oro.

Bella Campanum, Veteres Triumphos,
Gesta, qui Mores, docuitque Leges
Ecce tot nunc Sacros nitido coegit
Ordine Fastos.

Quippe nunc claret decus omne, lucent
Nocte, quæ longa jacuere, chartis
Nil inornatum manet; hinc Nepotes
Nulla latebunt.

Ergo si quæ olim cecinere Vates,
Totque priscarum monimenta rerum

Hactenus perstant, vetuitque Parca
Neu periissent.
Condecet Cedro liber hic perunctus
Duret æternum, tineasque inertes
Haud alat, pictis decet umbilicis
Luxurietur.

DI

D. PAOLO NINPHO DE' MEDICI

Tra gli Arcadi

TERMISCO EFESIACO.

SONETTO.

COlla tua penna ad illuſtrar ſol nata
La chiara Patria, che ti diè la Cuna,
Le ſue Glorie ſcrivendo ad una ad una
Già rendeſti famoſa, o Gran Granata

Ma di que' pregi, onde appariſce ornata
A quanti Sacri Ingegni il Mondo aduna
Il tuo Zelo, il tuo Amor pensò, ch' alcuna
Parte, e quella miglior ſtaſſe celata.

La sacra storia, c' ora ſcrivi, a quella
Aggiunſe in ver più luminoſi rai,
Onde riſplenda interamente bella.

Eſſa ti deve, e Tu le devi aſſai:
Eſſa vive per te Vita novella,
E Tu per lei Vita Immortal vivrai.

EJUS-

EJUSDEM EPIGRAMMA.

DUm Patrios Mores, Regimen, dum Jura tuorum
Scripsisti, & bello; Prælia, Gesta, Duces,
Tunc tibi Romanus Præsul, tua Scripta rependens,
Auruncæ Sedi jure praeesse dedit.
Sacros e tenebris Fastos, dumque eruis, æquè
Respondent scriptis prœmia digna tuis?
Nunc Tibi si merito justum pensetur, & æquum
Purpura, vel Romæ Sacra Tiara, decet.

D I

D. TOMMASO DE MASI DEL PEZZO

Tra gli Arcadi.

DAMISCO GLAFIRIANO

SONETTO.

DOlce per te tra il cheto Liri, e 'l forte
Volturno nacque alta contesa, e gara,
Per decider tra lor di qual la sorte
Era per te più luminosa, e chiara.

Che se dell' un le spente Glorie, e morte
Ravviva la tua Penna illustre, e rara,
Dell' altro il Regno, e le Memorie assorte
Dal tempo, e i Sacri Fasti ancor rischiara.

Quando la Fama in mezzo a lor entrata
Giudice, disse, e quali sono i pregi
Ch' hai Volturno, e tu Liri al GRAN GRANATA?

Ne l' un ver l' altro illividisca il ciglio,
Ma ciascuno di lui si lodi, e pregi,
Che se Padre è dell' un, dell' altro è Figlio.

TAVOLA

DE' CAPITOLI CONTENUTI NEL PRIMO TOMO

LIBRO I.

LIBRO II.

FRANCESCO GRANATÁ CAPUA VESCOUO DELLA CITTÁ DI SESSA

DELLA STORIA SACRA DELLA CITTÀ DI CAPUA.

LIBRO I.

CAP. I.

Della Chiesa Cattedrale di Capua.

LA Città di Capua fu sempremai emula di Roma, e per la gloria delle valorose azioni de' suoi Concittadini, e per le molte, e varie magnificenze, delle quali non pochi avanzi ne fanno ancor oggi chiarissima testimonianza; siccome non solamente da noi si è dimostrato nella *Storia Civile* della stessa Città, nostra Patria, data alla luce del Mondo in due tomi l' anno 1752., ma ancora da varj, ed infiniti Scrittori di ogni se-

ſecolo, e di qualunque Nazione; tra' quali riferir quì vogliamo *Paolo Eriznero* nel ſuo *Itinerario: bodie*, dice egli, *Capua Nova poſita eſt ad Vulturni ripam altero lapide ab antiquæ ruinis, quæ ingentes adbuc cernuntur juxta D. Mariæ Gratiarum Ædem, utpote portarum Urbis, Theatri, Aquæductuum, Porticumque, Thermarum, atque Ædium ampliſſimarum*. E perciò *Giorgio Fabricio*, della *Campania* parlando, non potè fare ammeno di ſcrivere:

Nunc Urbs tua, quæ caput olim
Cum Roma æquavit, quæ cùm Carthaginis arce.

Nè altrimenti laſciò ſcritto un certo Autore, riportato da *Steffano Ritterio nella ſua Coſmografia Metrica* (1).

Altera Carthago Capua Urbs fuit, altera Roma,
Cui nomen quondam Tros Capis illa dedit.

Quindi maraviglia non è, ſe continuando a gareggiar ſempre con una Città, che fu, ed è Regina del Mondo, ſi pregia, che ſiccome in quella, così in lei fu nel medeſimo tempo dallo ſteſſo Principe degli Appoſtoli, e primo Vicario di Criſto S. Pietro ſtabilita la Sacroſanta Cattolica Religione. E nel vero, dovendo queſti per divina diſpoſizione fiſſar l' Appoſtolica Sede in Roma, e ritornando perciò da Antiochia, ſi fermò per qualche tempo in Capua nel Subborgo preſſo la Porta *Albana*, e propriamente come vuole la coſtante tradizione degli antichi, a noi di mano in mano tramandata, nel luogo, che ancor oggi ritiene il Sacro Nome della Croce, chiamandoſi *la Piazza della Croce*: ſecondo leggeſi nell' opera del *P. Paſquale* (2). Quindi è, che i Capuani, in ogni tempo ſempre divoti, alla di lui memoria, ereſſero varie Chieſe a di lui onore,

(1) *Lib. IV. pag. 90.*
(2) *Pag. 17.*

re, delle quali buona parte ancor oggi esistono, siccome faremo vedere nel decorso dell' opera.

E dovendo già portarsi S. Pietro, come si è detto, in Roma, prescelse uno de' suoi discepoli, che seco conduſse, cioè S. Prisco, per dargli la cura del governo della Chiesa di Capua. Sicchè questi fu il primo di lei Vescovo, e questi certamente stabilir dovette un luogo, ove coloro, che avevano abbracciato la Cristiana Religione, potessero intervenire, per adempiere a tutto quello gli veniva prescritto dalle regole della nostra Santa, e Cattolica Fede. Ed in effetti *Ferdinando Ughelli* nella sua opera dell' *Italia Sacra* fa vedere, che a' tempi dello stesso S. Prisco fosse eretta una picciola Chiesa, ch' ebbe poi la denominazione, ò sia titolo di S. Pietro. Lo che convien credere, che dagli antichi Capuani fatto si fosse in memoria del passaggio, e permanenza dello stesso S. Pietro in Capua; ed ancora per lo gran benefizio, che i Capuani dal medesimo riceverono, di essere scossi dal letargo del Gentilesimo, e convertiti alla vera Fede, e Legge di Gesù Cristo. Nè su questo articolo bisogna dare orecchio ad alcuni, che pretendono, ne' primi tempi della nostra Sacrosanta Religione non esservi state erette giammai alcune Chiese; poichè questa tale oppinione non è originata altrimenti, che dall' assertiva di *Ospiniano*, o di altri Autori di simil fatta. E se alcuno vuol sincerarsi della verità, potrà riflettere, che diversamente si legge presso de' Cattolici, ed Eruditi Scrittori; come per appunto sono il *Ciampini* nella sua *opera degli antichi Monumenti*, e l'eruditissimo Autore *de' Titoli della Romana Chiesa distribuiti da S. Evaristo Pontefice*, cioè *Niccolò Antonelli*, ora amplissimo Cardinale, e Segretario de' Brevi della Santità di Nostro Signore CLEMENTE XIII.

Egli è vero però, che ſiccome in altri luoghi, ed anche nella ſteſſa Roma, per le crudeli perſecuzioni de' Pagani Imperadori, non ebbero i Criſtiani di que' ſecoli la piena libertà di ergere magnifiche Chieſe; così il ſimile avvenne ancora in Capua. E perciò fino a' tempi di *Coſtantino*, il quale fu il primo a render glorioſo l' Imperio Romano per l'ornamento, e difeſa, che vi aggiunſe della Criſtiana Religione, non abbiamo alcuna ſufficiente memoria, che ci renda ſicuri dell'erezione di qualche altra Chieſa, o Tempio magnifico, che ſervir doveſſe di Cattedrale in Capua, ſe non che quella, che per tradizione, come ſopra abbiamo detto, ſi sà di eſſerſi fondata a' tempi di S. Priſco, primo Veſcovo della medeſima Città.

Quindi è, che da'tempi di *Coſtantino* in poi, quanto ſi appartiene alla Storia Sacra di Capua, ſarà da noi eſpoſto, e trattato non ſenza autorità de' Scrittori. E perciò diamo principio a riferire, che lo ſteſſo Coſtantino, dopo aver fondata in Roma la Baſilica, che ora chiamaſi di S. Giovanni in Laterano, Chieſa la prima nommeno di Roma, che di tutto il Mondo Cattolico, onde ragionevolmente dal *Raſponi* fu detta *Mater*, & *Magiſtra omnium Eccleſiarum*, la quale dal nome dello ſteſſo fondatore, *Coſtantiniana* fu ſempre denominata, varie altre Baſiliche in diverſi luoghi ereſſe, e particolarmente nella noſtra Antica Capua, che ordinò di dedicarſi all' onore de' SS. Appoſtoli, e *Coſtantiniana* fu ancora chiamata; ſiccome laſciò ſcritto *Anaſtagio Bibliotecario dell' Appoſtolica Sede*, deſcrivendo *la vita del Pontefice S. Silveſtro*: ed eccone le preciſe parole: *eodem tempore fecit Beatiſſimus Conſtantinus Auguſtus intra Urbem Capuam Baſilicam Apoſtolorum, quam cognominavit Conſtantinianam*.

E

E ficcome l'Imperador *Costantino* tanto nell'erezione della Basilica Lateranense, quanto nelle altre, volle, che con magnificenza degna di un Imperador Romano, fossero edificate, così pensò a fornir le medesime non solamente de' nobilissimi Sacri Arredi, ma ben anche di convenevole dote; perchè fossero da' Sacri Ministri decentemente servite. Perciò lo stesso *Anastagio*, della Basilica di Capua facendo menzione, dice, che *Costantino* le diede i seguenti doni: *Ubi posuit dona hæc, Patenas argenteas tres, pensantes sing. libras octo; Calices Ministeriales quindecim, pensantes singuli libras duas. Amas argenteas duas, pensantes singulæ libras decem. Candelabra ærea in Pedibus denis, pensantia singula libras centumoctuaginta. Phara Chantara ex argento triginta, & donum quod obtulit, possessionem in territorio Menterno, Massam statilianam, præstantem solidos tercentos & quindecim; Possessionem in territorio Cajetano, præstantem solidos octuaginta quinque; Possessionem Paternum territorio Suessano, præstantem solidos centum quinquaginta, Possessionem ad Centum in territorio Capuano præstantem solidos sexaginta, Possessionem in eodem territorio Suessano Gauronicam, præstantem solidos quadraginta. Possessionem Leonis, præstantem solidos quadraginta.*

Da queste parole di *Anastagio* apprendiamo, quali doni fossero stati fatti da *Costantino* alla Basilica, e Cattedrale di Capua Antica: e volendone di essi in parte spiegarne il significato, per soddisfare la curiosità di quelli, a'quali è ignoto, ò manca il comodo di ricercarlo presso altri Scrittori, diamo principio dalla parola *Calices Ministeriales*. E perciò avvertir conviene, che diversi furono i Calici nella primitiva Chiesa; alcuni si diceano *Majores*, cioè quelli, che non erano addetti ad alcun uso, ma si tenevano nelle Chiese attaccati ne-

gli

gli archi, o altrove per ſemplice ornamento. Altri erano di minor mole, e queſti, perchè deſtinati *ad Miniſterium Sacrificii Altaris*, ſecondo leggeſi nelle note al ſudetto *Anaſtagio*, ſi chiamavano *Miniſteriales*; ed erano per quanto dice *Corrado in Chronic. Moguntin.* i Calici col *Sifone*, *nunc calices cum fiſtula ad miniſtrandum Sanguinem Chriſti*. Le voci *Amas argenteas* vogliono ſignificare i vaſi di argento, uſati dalla Chieſa per mettere nel Calice il Vino, ò l'Acqua: onde leggeſi nell' *Ordine Romano: Amulæ argenteæ ad Vina fundenda paratæ*. De' vaſi chiamati col nome *Amæ*, ſe ne fa menzione nella *Leg.* 5. §. *Sciendum D. de Officio Præfecti Vigilum*, nella *Leg. Quæſitum* §. *Acetum de Inſtrum. legat.* e preſſo Plinio (1). Ma erano dagli antichi Romani adoperati ad altro uſo, cioè a tenervi dell' Aceto, e dell' Acqua, per ſpargerlo ad eſtinguer gl' incendj. E forſe da ſimile voce *Ama*, o *Amula* poſſiamo credere derivata quella di *Ammola*, che è in uſo in varie parti di queſto Regno per ſignificare un vaſe, con cui ſuol miſurarſi il Vino nel venderſi a minuto, ed ogni altro vaſe fatto in quella forma, per uſo di tenere Acqua, o Vino. *Phara Chantara* certamente non furono altro, che una ſpecie di lampadi, uſata in quei tempi. Ed in effetto gli *Annotatori* di *Anaſtagio* ci avvertono, che *Chantarus eſt genus vaſis, cui ſuperimponitur Pharus, & Pharus eſt majus Lychni, ſeu Candelabri, vel lucernæ genus, tralatitie a Pharo Alexandrina, quæ de nocte vigilantibus adlucebat:* e dallo ſteſſo *Anaſtagio* ſi ha: *item Pharum Cantharum ex auro puriſsimo ante altare, in quo ardet oleum nardinum piſticum.*

Reſta ora di far parola della poſſeſſione, o ſia territo-

(1) *Lett.* 33. *Lib. III.*

ritorio ſituato nel luogo detto *ad Centum*, di queſto così ſcriſſe il *Monaco* nel *Santuario Capuano*: *ſcimus circa Marcianiſium eſſe Campum, qui dicitur a Cento, quique Eccleſiæ Capuanæ fuiſſe, & in Emphyteuſim conceſſus non ambigitur propter annuos canones, a poſſeſſoribus olim ſolutos, & his quoque temporibus magna ex parte ſolvi conſuetos*. Il fruttato, o ſia la rendita di tal territorio, come anche degli altri, vien deſcritto in quella moneta allora uſitata, cioè di *ſolidi*: il ragguaglio di eſſa con queſta, che oggi abbiamo, ſi fa diverſamente dagli Autori; e perciò *Ciacconio* nella vita di *S. Silveſtro* dice: *Solidi, qui referuntur aurei erant ſemiunciales, pendentes ſinguli quatuor aureos noſtrates*: allo'ncontro *Michele Monaco* nel *Santuario* (1) ci avverte, che *Solidi quot notat hic Anaſtaſius, cum ſint in ſumma ſexcenti nonaginta, videntur non multum excedere ſummam more noſtro ducatorum mille*.

Edificata già la Cattedrale di Capua nel luogo, ove ora ſi dice *Capua Vetere*, fu, ſecondo la volontà di *Coſtantino*, dedicata a' SS. Appoſtoli. Non intendiamo ſu di ciò quiſtionare, ſe ſotto nome di Appoſtoli s' intendeſſero i ſoli SS. Pietro, e Paolo, ovvero tutti i dodici Appoſtoli, mentre ſono ſu di ciò varie le oppinioni. Ma ſolamente vogliamo aſſicurar coloro, che forſe dubbioſi ſono ſul punto della dedica della ſteſſa Chieſa, di eſſere ſtata ella ſenza alcun dubbio dedicata. Nè ſu di ciò può far oſtacolo l' altrui ammirazione, e ſpezialmente dell' eruditiſsimo noſtro *Pratilli*, che nell' opera *de' Conſolari della Campania*, non ſi moſtra perſuaſo, di poter eſſere ſtate in quei tempi le dediche delle Chieſe: baſta leggere la Storia di *Euſebio*, che viene anche riferita

[1] *Part. III.*

rita dal celebre *Van-Eſpen* nella ſua opera del *Jus Ecclesiaſtico* (1) per dimoſtrare, che anche in que' primi tempi vi foſſe ſtato il coſtume di dedicare le Chieſe.

L'erezione di detta Cattedrale ſeguì dunque unitamente colla dedica ne' principj del ſecolo IV. e forſe nell' *Anno* 315. eſſendo Veſcovo *Proto*. E queſta fu la Cattedrale di Capua, fino che Capua la Nuova non fu edificata in quel ſito, ove è di preſente.

Nè le vicende de' tempi, o le frequenti inondazioni de' Barbari, da' quali reſtò più volte devaſtata buona parte d'Italia, riduſſero giammai la detta Cattedrale a tal ſegno, che i Veſcovi foſſero coſtretti abbandonarla, e ſtabilir in altro luogo la loro Sede. Imperciocchè tutti communemente i Scrittori, de' quali buona parte ſi leggono ne' *Ragionamenti eſtratti dall' opera inedita di Flavio Coſtantino Narice* (2) ci avviſano, che *Alarico* Re de' Goti riſpettò, e fece da' ſuoi ſempre riſpettare i luoghi ſacri, nè a queſti fu perciò da quei Barbari, ed incolti Popoli alcun danno inferito: reſta perciò niente ſicura l'aſſertiva del *Canonico Pratilli* (3). che *Alarico* dopo aver ſaccheggiato Roma: *Campaniæ etiam Regionem, ejuſque Principem Urbem Capuam devaſtando Conſtantinianam Baſilicam Sacris ſuis theſauris expoliavit, inceditque*.

Imperciocchè, ſe tante volte foſſe ſtata da' Barbari incendiata, quante egli ne riferiſce, non ſarebbe a noi rimaſto alcun veſtiggio della detta Cattedrale: lo che certamente non è, ſiccome in appreſſo ſi dirà, e fin oggi ocularmente ſi oſſerva. Quindi è che fino al ſecolo VI. la

(1) *Cap. I. Lib. I.*

(2) *Pag.* 5.

(3) Nel *Comment.* al *Cap. IX.* e X. dell' Anonimo Salernitano.

la detta Cattedrale denominata Coſtantiniana, fu quella ſteſſa, che edificar fece Coſtantino Imperadore, e restò ſempre nel primiero ſuo ſtato.

Nè poſſiamo uniformarci al ſentimento del medeſimo Sig. Pratilli, che la mentovata Cattedrale confonde colla Chieſa di S. Pietro *in Corpo*, volendo in ciò ſeguire l'oppinione del noſtro dottiſsimo *Pellegrino*, e di alcuni altri, che ſi ſono ingannati dal vedere, che la Cattedrale, di cui ancor oggi ſe ne veggono le veſtigia in Capua Antica, non ſi ritrovi poſteriormente col titolo antico de'SS. Appoſtoli, e che quella di S. Pietro in *Corpo* in oggi dimoſtri maggior ampiezza della Coſtantiniana, ed antica Cattedrale. Imperciocchè quei pochi Scrittori, che ne' Secoli Barbari vivendo, ci laſciarono alcuni piccioli ſpezzoni della Storia di que' tempi, molto perciò ſtimati dal dottiſſimo *Muratori*, ci aſſicurano, che la Cattedrale di Capua Antica fondata col titolo de' SS. Appoſtoli, poſteriormente ſi foſſe denominata col titolo di S. Steffano: lo che, come ſia avvenuto, brevemente ora diremo.

Nel ſecolo ſeſto *S. Germano* Veſcovo di Capua fu dal Pontefice *Orſmida* deſtinato all' Imperadore *Giuſtino* in Coſtantinopoli Legato della S. Sede, per ſtabilire la pace, tanto deſiderata dalla noſtra Chieſa Occidentale colla Orientale. E ſpeditoſi da detta legazione, nel ritorno, che fece alla ſua reſidenza di Capua, portò le Reliquie di S. Steffano Protomartire, e di S. Agata Vergine, e Martire, che ricevè in dono dall' Imperadore *Giuſtino*. Quali Reliquie furono dal medeſimo *S. Germano* collocate nella Baſilica Coſtantiniana, ſiccome l'atteſta *Erchemperto*, o ſia l' *Anonimo Salernitano* colle ſeguenti parole: *Enodare autem fidelibus volo, qualiter Omnipotens Deus, antequam Arechis ad dignitatem perveni-*

 ni-

niret Principalem, ei ostendit qualiter honorem, vigoremque ei redderet, nam quadam die dum cum suo Principe Luitprando in Ecclesia B. Prothomartyris Stephani, quæ sita est in veterrima Urbe Capuæ ab Imperatore Helenæ filio Constantino, eamque in honorem omnium Apostolorum dedicari decrevit, licet postea a Beatissimo Germano ejusdem Episcopo Urbis, collatur ab Imperatore Reliquias B. Prothomartyris Stephani, necnon & B. Agatæ Virginis: proinde eam in honorem Prothomartyris Stephani vocari jussit.

Le mentovate Reliquie, delle quali fu ornata la Basilica Costantiniana, o sia la Cattedrale di Capua Antica, fecero in modo, che questa cominciasse di mano in mano ad avere diverso titolo di quello ebbe nella sua fondazione fatta da' *Costantino*. Imperciocchè fu dal popolo comunemente chiamata col titolo di S. Steffano. E perciò nella *Cronaca Volturnese*, data alla luce dal *Muratori* (1), si legge: *in Civitate Capuana Ecclesiam in honorem Apostolorum, quæ dicitur Constantiniana, & S. Stephani Prothomartyris.*

Questa variazione di titolo, che avvenne alla Cattedrale di Capua Antica, non fu punto cosa particolare di lei solamente; perchè il simile in occasione delle stesse Reliquie di S. Steffano si legge essere avvenuto a varie altre Chiese del Mondo Cattolico. Basta su di ciò riferire le parole del celebre, ed accuratissimo Autore della *Storia della Chiesa di Parigi Du Bois* (2), che sono le seguenti: *post inventionem corporis S. hujus Prothomartyris per totum ferme Orbem delatæ ejus Reliquiæ sunt, tum pluribus in locis titulo S. Stephani decoratæ*

(1) *Tom. 1. Part. 2. raccolta de' Scrittori Italici.*
(2) *Lib. IX. Cap. IV. n. 2.*

catæ ſunt primariæ Civitatum Eccleſiæ.

Ma ad effetto, che chiaramente reſti dimoſtrato, che a molte Chieſe, non ſolamente di nuovo fondate, fu dato il titolo di S. Steffano per cagione delle di lui Reliquie, in quelle collocate, ma anche all' altre, che già da gran tempo con altro titolo erette ſi ritrovavano, biſogna quì riferire le parole della *lezione* del *ſecondo Notturno* del *Breviario* della Chieſa di *Parigi*, per lo giorno terzo di *Agoſto*, in cui ſi venera la memoria dell' Invenzione del corpo di detto Santo Protomartire. *Sacræ Reliquiæ ſumma cum celebratione in S. Eccleſiam Sion illatæ ſunt; ex quibus variæ particulæ in Africam, Galliam, aliaſque Orbis partes delatæ, multis claruerunt miraculis. Ex charta Childeberti Regis, quæ anno quincenteſimo quinquageſimo octavo data eſt in gratiam Pariſienſis Eccleſiæ, & aliis pluribus conſtat, inditum tunc fuiſſe majori Baſilicæ cum nomine Beatæ Mariæ nomen Prothomartyris Stephani, cujus ibi pignora continebantur*.

E quando tutti queſti chiariſſimi argomenti mancaſſero, pure converrebbe perſuaderſi, non eſſer coſa totalmente impoſſibile a ſuccedere, che ad una Chieſa per alcuna occaſione, che le più volte ſi ſuol dare, il Popolo, che bene ſpeſſo è l' origine di ogni variazione de' coſtumi, dia altra denominazione, o titolo diverſo dal primo; e così, queſto col tempo affatto laſciando, la ſteſſa Chieſa in appreſſo col nuovo, e ſecondo titolo, ſempre chiamata ſi vegga. Leggaſi su di ciò il *Valeſio* (1), che dottamente c'iſtruiſce, e ne parla.

Quanto ſi è detto finora, baſtar potrebbe, per comprovare, che facile eſſer poteva l' antidetta variazione di titolo, com' è avvenuto alla Cattedrale di Capua. Ma chi legge le parole di *Erchemperto*, ſopra riferite,

B 2 vede

(1) Nel trattato delle Baſiliche *cap. V.*

vede assai chiaro, che non ci è necessità di formar congetture. Imperciocchè la suddetta variazione ebbe principio dalla volontà, e comando dello stesso Vescovo *S. Germano*, il quale non edificò altra nuova Cattedrale in occasione delle riferite Reliquie; ma queste riponendo in quella, che già vi era, cioè la *Costantiniana*, volle, che si chiamasse di S. Steffano, e perciò dice, *proinde eam in honorem Prothomartyris Stephani vocari jussit*.

In concorso adunque di tutte queste ragioni, dovremo sempre prestar fede a i testè mentovati Autori, *Ercbemperto*, *e 'l Cronista Volturnese*, che scrissero in tempi più vicini a quello di *S. Germano*, ed in conseguenza della variazione di detto titolo, e che attestano di aver ciò inteso dire *a fidelibus viris*: non già aderire al sentimento di que' pochi, che senza aver presenti tutti i fatti seguiti nell' altre Chiese, hanno scritto ne' tempi di gran lunga rimoti da quelli, ne' quali succedè tal variazione, come sono per appunto il passato, ed il presente secolo; e che si sono perciò con irragionevoli, e fallaci congetture impegnati a contrastare questa verità; siccome con varj argomenti l'ha dimostrato l'eruditissimo Autore della *Dissertazione istorica sulla Costantiniana di Capua*, il Signor Abbate *D. Francesco Antonio Vitale*, di cui conviene, che quì facciamo non solamente onorevol memoria, ma un piccolo elogio, per aver egli rischiarato non poche cose attinenti alle Sacre Antichità Capuane. Onde diciamo, che egli alle qualità di ben degno Cavaliere, e di ottimo Ecclesiastico, ha saputo accoppiarvi quella della cognizione delle più nobili discipline: dimodochè seppe meritar l' amore della S. M. di *Benedetto XIV.*, allorchè ascritto tra gli Accademici della Pontificia Accademia di Liturgia, dovette

te recitare alla Pontificia presenza varie Dissertazioni Liturgiche, che impresse poi, incontrarono altresì l'universale applauso. E perciò la Città di Ariano sua Patria può ben gloriarsi di avere tra molti degnissimi soggetti prodotto ancor questi, assai chiaro per varj parti del suo ingegno, finora dati alla luce.

E quì, prima di passar più oltre, egli è da sapersi, che i primi Cristiani di Capua per sfuggire le persecuzioni, ad imitazione di quelli, che erano in Roma, avevano anche loro le Grotti, ove ricoverarsi, appunto come in Roma, ed altrove erano le *Catecombe*, che tuttora si veggono, e che anche col nome di *Criptæ* furono chiamate da *Anastagio Bibliotecario* in varj luoghi della sua opera delle *Vite de' Pontefici*. E probabilmente si vuole, che una di esse fosse stata quella, ch'è sotto la Chiesa, chiamata *S. Maria di Capua*, e che si accenna dal dotto *Pratilli*, essersi murata nell'anno 1656., mentre dice: *Cryptam illam, quæ sub illudmet Templum effossa erat, sua vetustate colendam*. E si ha altresì per certo di esservi state anche delle Diaconie, secondo appare da una iscrizione, ritrovata nella Chiesa di *S.Pietro in Corpo*, che trascrive da' MSS. del *Vecchioni* il *Pratilli* nell' *opera de' Consolari*.

TIBI PETRE APOSTOLE
CHRISTI SE PETRVS
HVIVS BASILICAE DIACON.
PRAECIBVS COMMENDAT

Le Diaconie altro non erano in que' tempi, che luoghi dati in cura a' Diaconi Regionarj, per nudrire poveri, vedove, pupilli, e vecchi di ciascuna parte della Città. E queste non solamente in Roma, ma anche nelle Provincie si viddero erette; siccome chiaramen-

mente vien provato da *Flavio Costantino Narice* nelle *considerazioni su l' opera de' Consolari della Campania*, delle quali ne crediamo autore il detto Abbate *Vitale*, che forse avrà voluto così occultare il suo nome con un Anagramma.

Ritornando ora alla Cattedrale di Capua Antica, riferir conviene varj monumenti, onde ella resta illustrata. E primieramente nell' anno 595. fu destinato Visitatore della medesima, e del di lei Clero *Gaudenzio* Vescovo di *Nola* dal S. Pontefice *Gregorio* il Grande, in occasione della morte di *Fusco* Vescovo di detta Chiesa di Capua, come si legge da una di lui lettera (1); e vien riportata in parte da *Graziano* (2): *Quoniam Fuscus Capuanæ Ecclesiæ Episcopus in Romana Civitate positus de hac luce migravit, curæ nobis fuit, quæ universis Ecclesiis a nobis impenditur, ad fraternitatem tuam præsentia scripta dirigere, ut memoratæ Ecclesiæ Visitator accedas, sic tamen, ut nihil de proventione Clericorum, reditu, ornatu, ministeriisque, vel quidquid præfati loci esse potuerit, a quoquam præsumi patiaris; sed omnem vigilantiam, atque cautelam circa Clerum, Plebemque ejusdem Ecclesiæ exhibere te convenit, ut vigiliis, obsequioque Ecclesiastico sedulò, ac devotè debeant deservire, quatenus Fraternitatis tuæ instantia, atque adhortatione tales se in servitio divino exhibeant, ut irreprehensibile eorum valeat obsequium experiri.*

Questa stessa visita fu dal detto S. Pontefice partecipata al Clero di essa Città, che allora faceva permanenza in *Napoli*, secondo appare da altra lettera, segnata col *num.* 13. nello stesso *lib.* 5. La permanenza di detto Clero fuori della Diocesi propria vien comprovata

(1) *Lib. V. num.* 13.
(2) Nel Decreto *Distinz. LX. Can.* 19.

vata dalla seconda *lettera* dello stesso S. Gregorio, diretta al suddetto *Gaudenzio* (1), le di cui parole sono le seguenti: *ut Clericis Capuanæ Ecclesiæ, qui in Civitate Neapolitana consistunt, quartam in Præsbyterium eorum de hoc, quod antedictæ Ecclesiæ singulis annis accesserit, juxta antiquam consuetudinem distribuere, secundum personarum studeant qualitatem, quatenus aliquod stipendiorum habentes solatium, ministeria, officiumque suum circa eamdem Ecclesiam devotiori mente provocetur impendere, præterea decem solida Rustico Archidiacono suo Fuscus quondam Episcopus supradictæ Ecclesiæ abstulit, omni cessante ambiguitate restituat*.

L' occasione della permanenza del Clero di Capua nella Città di Napoli, si attribuisce dal chiarissimo *Assemanni* (2) all' incursione de' Longobardi, seguita nell' anno 571., per la quale gli convenne portarsi in detta Città, come più custodita, e sicura da ogn' invasione; E perciò asserisce il lodato Autore, che 'l Vescovo di Napoli di quel tempo dasse al Clero Capuano una Chiesa, ove potesse insieme unirsi, ed adempiere a i Divini offizj. Questa stessa Chiesa fu ritenuta dal Clero suddetto, fin anche sotto il pacifico governo degli stessi Longobardi: Ecco le parole dell' *Assemanni*: *Is fortasse ob primam Longobardorum incursionem sub Zotone anno 571. nimirum Capuani Clerici una cum Episcopo, ut barbarorum gladios evitarent, Neapolim munitam Civitatem petierunt, in qua ab ejus Urbis Episcopo Ecclesiam impetraverint, eamque postea tenuerint, etiam dum tute sub Longobardorum ditione degerent*. Quindi è, che *Michele Monaco nel suo Santuario Capuano*, avendo presen-

(1) *Num.* 33.
(2) Opera de' Scrittori della Storia Italica *Cap. XIX. Vol. I.*

sente la riferita lettera, scrisse, che 'l Vescovo di Capua riteneva nella Città di Napoli una Chiesa alla sua giuridizione soggetta : *Itaque*, sono le di lui parole, *Capuanus Episcopus habebat Ecclesiam sibi subditam in Urbe Neapoli, hanc Ecclesiam sequens Epistola nominat Presbyterium. Ergo non est novum, in una Civitate, vel Diœcesi, esse Ecclesias, alterius loci Episcopo subditas, & a jurisdictione Episcopi loci, in quo consistunt, exemptas.*

Della detta incursione de' Longobardi abbastanza si è da noi parlato nella nostra Storia Civile di Capua, ove abbiamo dimostrato, che 'l loro arrivo nella Campagna Felice, della quale la prima, e principal Città era l'Antica Capua, cagionò nell'animo di quei Popoli tale, e tanto terrore, che circa il detto anno 571. a tempo di *Zotone* primo di loro Duca in Benevento, molte Famiglie Capuane risolvettero di ritirarsi in Città più custodite, e sicure, lasciando in abbandono la propria Patria. E non alrrimenti perciò fu fatto dal Clero Capuano.

L'aver parlato de' Longobardi, ci dà occasione di quì riferire il fatto di *Carlo Magno*, quando invitato dal Pontefice *Adriano*, ad effetto di soggiogare i detti Longobardi, si portò in Italia. Imperciocchè un tal fatto riguarda la Chiesa Cattedrale dell' Antica Capua, di cui quì si ragiona, e fa vedere, come da principio si è mentovato, se ella, l'Antica Capua sia stata emula di Roma nelle Sacre, e profane cose, e se ha avuto la sorte di godere quasi le stesse onorificenze. La venuta adunque di *Carlo Magno* recò certamente non piccolo spavento ad *Arechi* Principe Beneventano, e perciò s' impegnò subito a resistere al medesimo in ogni maniera possibile. Onde stimò di convocare i Vescovi tutti, che allora venivano compresi nell'estenzione del Duca-

to

to Beneventano, e disse loro le seguenti parole. *Eja Beatissimi Patres ineamus Consilium qualiter a nostris finibus nefandum Carolum evellamus*. Pensarono que' Vescovi una maniera più propria di placar l'ira di *Carlo* verso *Arechi*, e si disposero ad incontrarlo, siccome fecero. Ed allora il persuaderono di eseguir con tutto zelo quanto si era obbligato, ed avea giurato di fare, lasciando però immune da ogni offesa la propria persona di *Arechi*. Ecco le di loro parole, rapportate dall' Anonimo Salernitano: *faciemus, ut Sacramenta perficias sine ulla damnificatione, & Arichim vestræ ditioni sistere faciamus, ut quæ Deo vovisti, in ipso perficias*. Fu il Re Carlo Magno da questi Vescovi condotto nella Cattedrale di Capua Antica, ed ivi in vece di presentargli la persona di *Arechi*, gli additarono la di lui immagine, che vedeasi dipinta sulle pareti della stessa Chiesa, quella medesima, che al dir del *Pratilli*, (1) era stata dipinta fin dal tempo, in cui lo stesso *Arechi* ottenne il Principato Beneventano. E credendo il Re *Carlo* di aver nelle mani la propria persona di *Arechi*, poicchè si vide così deluso, cominciò a sdegnarsi fieramente contro detti Vescovi. Ma questi allo'ncontro cercarono di frenare l' ira di *Carlo*, col dire che rappresentando la detta immagine la stessa persona di *Arechi*; contro di quella eseguisse tutto ciò, che promesso avea di fare nella persona propria di *Arechi*. E perciò rivolto il Re *Carlo* a quella immagine, collo stesso scettro, che in mano avea, percosse la medesima, interamente perforandola, e la corona, che in essa dipinta vi era, togliendogli, disse: *hoc si eveniat homini qui super se ponit, quod ei licitum non est*. In questa guisa terminata l'ira di *Carlo*, fu nella detta Chie-

C sa

(1) Annotazioni all' Anonimo Salernitano *Cap. II.*

sa stabilita la pace. Le condizioni della quale furono, che *Arechi* restasse subordinato al Re d'Italia, appunto come per l'addietro era stato a i Rè Longobardi: che si cedessero alcune Città della Campagna al Pontefice, che dasse il suo tesoro, e corrispondesse un annua pensione, siccome leggesi presso *Ercbemperto* nella sua *Storia* (1).

Questo fatto di *Arechi*, da altri detto *Arigiso*, vien riferito dall' eruditissimo Monsignor *Borgia* nella sua illustre Opera delle *Memorie Istoriche* della *Città di Benevento* (2). E quantunque egli dica di aver grave sospetto di esser favoloso il racconto di quello fece il Re *Carlo* al ritratto del Principe *Arechi*, che l'*Anonimo Salernitano* attesta di essersi in quei tempi osservato dipinto *in angulo ipsius Ecclesiæ*: tutta volta non tralascia di comprovare, che non solo *Davide* Vescovo di *Benevento* portò a rassegnarsi al Re *Carlo*, e che vi andò per insinuazione del Principe *Arechi*, ma eziandio il doversi avere per cosa congruentissima, che con detto Vescovo ne fossero stati spediti da *Arechi* altri molti, specialmente per lo motivo, che a detto Principe non dovea essere ignoto, quanto venissero meritevolmente onorati dal detto Re *Carlo* i Vescovi, e quanto questi facesse conto del di loro consiglio.

Ed altresì nella dotta annotazione che 'l suddetto degno Prelato aggiugne alla sua *opera* (3) fa egli vedere, che una tal immagine di *Arechi* o sia *Arigiso*, dipinta nelle mura interiori della Cattedrale di Capua, somministra un chiaro argomento dell'antica origine di quell'

(1) *Num.* 2.
(2) *Part. I. pag.* 40.
(3) *Num.* 1.

quell' uso, che in oggi ancora si ritiene, nel collocare, e riporre ne' Sacri Templi le immagini del vivente Sovrano. Ed a questo proposito trascrive le parole dell'accurato Scrittore *Carlo Sigonio* (1): Riferisce il sentimento del chiaro *Muratori negli Annali d' Italia* in riguardo agli Imperadori Costantinopolitani, come anche le parole di *Suetonio* (2) per dimostrare, che presso i Gentili lo stesso costume si osservasse.

Nè l'eruditissimo *Pratilli* nelle *note all' Anonimo Salernitano* (3) tralasciò di avvertire, che: *talem Imaginem is miserat suscepto Principatu ex more Imperatorum, quæ post solemnes adclamationes in Ecclesiis actas fuerat ibidem locata, confer S. Gregor. Magnum in Epist. lib.* 11. *&* *Paulum Diaconum lib. 6. cap.* 21. *sive* 33. Ed assai bene ha riflettuto il riferito Monsignor Borgia, il quale non ha voluto francamente asserire, che per tal unico motivo si fosse collocata nella Cattedrale di Capua la effigie di *Arechi*, e si è con sommo, ed essatto giudizio prima d' ogni altra cosa protestato, che allora converrebbe così dire: *quando ciò non fosse per effetto di averla esso Arichi ristorata, giacchè è noto, che da' Fondatori, o Ristoratori de' Sacri Tempj solevansi riporre ne medesimi le loro Immagini.*

Siamo ora ne' tempi, che l'Antica Capua cominciò tratto tratto ad esser abbandonata da' suoi Abitatori. Imperciocchè si legge di aver *Landolfo* Conte di Capua verso l' *anno* 820. in circa edificata una Città del tutto nuova nel Monte *Triflisco*, che in memoria di *Sicone* Principe di Benevento fu appellata *Sicopoli*, siccome l'

(1) *De Regno Italiæ Lib.* 1.
(2) *Cap. XXVI. n.* 4.
(3) *Cap. II.*

attesta l' *Anonimo Salernitano* (1). E quantunque non sappiamo discernere, se ciò fosse fatto dal Conte *Landulfo* per motivo, che l' Antica Capua si fosse resa inabitabile per le tante devastazioni patite da' Barbari, siccome mostra di credere Monsignor *Borgia* (2); oppure per altra cagione, che accenna il *Pratilli* (3), colle seguenti parole: *metuens ne Capuani Beneventanis rebellionis fomitem ministrarent, Castrum Sicopolis prope Capuam aedificavit, ut eos aliquo pacto refrenaret*. Tuttavolta, non ostantechè nella nuova Città si fosse trasferita buona parte degli Abitanti di Capua Antica, la Cattedrale certamente non fu trasferita in *Sicopoli*, siccome chiaramente si vedrà da quello diremo in appresso, e specialmente dallo Scisma, che intervenne per ragione del Vescovado Capuano.

E prima di passare alla descrizione del detto Scisma, il quale senza alcun dubbio, al dire del più volte lodato *Vitale*, ha renduto assai celebre la memoria della Cattedrale di Capua Antica, vogliamo quì accennare, che nell'*anno* 840. in circa l' Antica Capua fu altresì devastata dall'incendio sofferto da' Saraceni, siccome attesta l'ignoto *Monaco Casinese* presso il *Muratori* (4) colle seguenti parole: *Cum his*, parla de' Saraceni, *Radelchis totam devastavit Siconolfi Regionem, Capuamque primariam redegit in cinerem*. Ma non perciò restò interamente distrutta l' Antica Capua; sicchè, e la Cattedrale, ed altri avanzi in quella non vi fossero rimasti. Di tal sen-

(1) *Cap.* 50.
(2) Memorie Istoriche di Benevento *Part.I.pag.*88.
(3) Annotazioni ad Erchemperto *n.* 41.
(4) *Tom.II.pag.* 266.

ſentimento veggiamo eſſere ſtato l'eruditiſſimo *Mazzocchi* (1) mentre egli, traſcrivendo le parole di *Erchemperto*, dalle quali appariſce la diviſione ſeguita tra' figli di *Landulfo* Conte di Capua nell' *anno* 842., cioè: *quatuor reliquit liberos . . . . ex quibus Lando CAPUAM, Pando Marephais Suram, Landonulphus Theanum regebat &c.*, con ſomma accuratezza riflette, come ſiegue: *quo loco CAPUAM procul dubio veteris Capuæ reliquias intelligit*. E ne reca indi le varie ragioni, per le quali conviene così intendere le parole di *Erchemperto*.

Per venire ora più d' appreſſo allo Sciſma, inſorto nel Veſcovado Capuano, convien ſaperſi, che eſſendo ſtata brieve la durata della Nuova Città, edificata ſul Monte *Triflifco* col nome di *Sicopoli*, perchè deſolata ſi vide da un incendio nell'*anno* 856., o per accidente, o per iniquità di taluno. Per tal cagione reſtò quel ſito di *Sicopoli* interamente abbandonato. Ed allora fu, che 'l Conte di Capua ſi portò con ſuoi fratelli *Pandone*, *Landolfo* il Veſcovo di Capua, e *Landonulfo* al Ponte *Caſilino* del fiume *Volturno*, e preſſo al medeſimo accorrendovi anche il Popolo dell'incendiata *Sicopoli*, edificarono altra Città appellata *Capua Nuova*, ove di preſente è Capua, due miglia da *Capua Antica* lontana.

In queſta occaſione *Landolfo I.* figliuolo di *Landone* Conte di Capua, eſſendo Veſcovo di Capua, e facendo reſidenza in Capua Nuova, in eſſa edificar certamente dovette la nuova Cattedrale ad onore di S.Steffano, e S. Agata, Titolari dell' antica Cattedrale. Ed invero, che *Landulfo* foſſe ſtato l' autore dell' edificio della nuova Cattedrale, ſi deduce dalla iſcrizione, che

un

(1) *Commentar. de Amphit. Camp. cap. VII. pag. 137. n. 80.*

un tempo leggeasi in una pittura a Mosaico nella medesima esistente, le di cui parole sono le seguenti.

CONDIDIT HANC AVLAM LANDVLPHVS
ET OTHO BEAVIT
MAENIA, RES, MOREM, VITREVM DEDIT
VGO DECOREM

E quantunque vi fosse stato un altro Vescovo *Landulfo*, a lui posteriore, pure ciò non ostante, vien attribuito un tal edificio al primo, e non al secondo *Landulfo*. Imperciocchè il primo visse, come si dirà altrove, nell'anno 855., tempo in cui fu fondata la Nuova Capua, e governò quella Chiesa fino all'anno 879.

Essendo poi stato eletto Vescovo Capuano *Landolfo II.*, cominciò ad essere odiato da *Pandenolfo* Conte di Capua, e dilui congionto; e fu perciò rimosso dall' abitazione Vescovile edificata nella Nuova Capua; e si ridusse a tal segno, che gli convenne per qualche tempo dimorare in luogo, al suo grado non convenevole. Ma temendo poi esso Vescovo *Landolfo* le frodi di *Pandonulfo*, si partì dalla Nuova, e si condusse alla propria, e vera Sede Vescovile di S. Steffano dell' Antica Città.

In questo stato di cose *Pandenolfo* pensò subito di far promuovere al Chiericato il suo fratello *Landenulfo*, ed indi lo spedì in Roma al Pontefice Giovanni VIII., perchè lo creasse Vescovo di Capua. E quantunque *Bertario* Abbate di Monte Casino, e *Leone* Vescovo di *Teano*, che prevedevano il gran disordine da seguire, qualora vi fossero stati due Vescovi di Capua, si risolvessero di portarsi dal Pontefice per renderlo persuaso; che simil cosa non eseguisse; Poichè oltre lo spargimento di gran sangue, senza dubbio non poco travaglio, e rovina

vina all'intera Città avrebbe recato. Tuttavolta *Landenulfo* fu creato Vescovo di Capua. E certamente si vide subito verificato quanto da *Bertario*, e *Leone* al Pontefice si era esposto.

Quindi è, che per dar riparo, ed in qualche maniera sedare le già insorte controversie tra i due Vescovi di Capua, ed i di loro congionti, convenne allo stesso Pontefice *Giovanni VIII.* portarsi di persona in Capua, siccome appare dalla lettera, che lo stesso Pontefice scrisse preventivamente a *Landolfo*, e che quivi abbiamo voluto trascrivere dalla *Raccolta de' Concilj* del *Labbè* (1).

Seguì adunque la venuta del Pontefice in Capua verso l'anno 879., ed ivi fu dal medesimo stabilito, che restasse *Landulfo* Vescovo di Capua Antica, e *Landenulfo* della Nuova Capua, dividendo egualmente il Vescovado Capuano tra detti *Landulfo*, e *Landenolfo*; ed ivi stesso consacrò *Landenolfo* Vescovo di Capua Nuova, e *Landolfo* di Capua Antica.

Di questa divisione del Vescovado Capuano, fatta dal Pontefice *Giovanni VIII.*, e dell'intero fatto, che allora avvenne, ne abbiamo presso varj Scrittori di que' tempi infinite testimonianze, le quali tutte non è certamente fuor di proposito di riferirle. E primieramente nella Storia di *Erchemperto* (2) si legge: *& hoc in superiori parte non est prætereundum advertere, quod in principio rixæ cum idem Pandenulphus fratrueles suos prosequebatur bestiali efferitatè, Landulphum electum filium Landonis, de quo supra mentionem fecimus, cui Sedem S. Stephani Episcopalem ipse sub jure jurando tradiderat, a*

Clau-

(1) *Num.* 208.
(2) *Num.* 46.

Claustro Episcopali expellens, & humili loco in Cella scilicet Ministeriorum degere constituit, & sibi in Zelula Episcopalem mansionem exhiberi jussit, quod, & factum est. Hoc cernens fatus Electus, metuens dicti viri versutiam, egressus ex Urbe, Episcopalem ad Sedem propriam Beati Prothomartyris properavit, quo posset quietam ducere vitam; Interea occasione reperta Landonulphum germanum suum Conjugatum Clericum fecit, mittensque Romam Joanni Papæ, Episcopum fieri exposuit, & exauditus est. E seguentemente soggiunge (1). *Pro hac infamia, & fraterna, Civilique expugnatione nixius flagitati Barthar sagacissimus Abbas Monasterii supradicti Sanctissimi Benedicti, & Leo Venerabilis Præsul Theanensis, Urbem profecti sunt, adieruntque dictum Pontificem, obsecrantes eum suppliciter, ut tam grave piaculum non ageret, unde ruina terræ, & sanguinis effusio, procul dubio fieret, cui etiam dictus Abbas expresse inquit: Certe si hoc exercuerit tua potestas, talem ignem illuc accedit ad te usque pertingentem. Prævalens tamen voluntas Pontificis, Landonulphum Episcopum consecravit. Hoc ideo factum est, quia Pandolphus prius se subdiderat Papæ, in cujus vocamine, & chartæ exaratæ, & nummi figurati sunt juxta præscientiam dicti Abbatis; talis itaque ignis exortus est, ut omnis Beneventana Tellus, & ipsa Romana a Saracenis propemodum funditus depopulata sit: pro qua causa dictus Papa bis venit Capuam, & primo dum resedisset juxta Urbem, in loco, qui Antenianus dicitur, omnes Longobardi hostiliter illum adeunt . . . , qua oneratus intentione Landulphum primum electum consecravit Episcopum in Ecclesia B. Petri Capuani, cunctumque Episcopatum inter ambos æqua portione dividi præcepit. Ec-*

cle-

(1) *Num.* 47.

clesia vero in qua consecratio celebrata est paulo post a Saracenis igne media exusta est.

Similmente nella *Cronica* de' *Conti di Capua*, data alla luce dal *Pratilli* (1) leggiamo descritto il racconto dello stesso Scisma nella seguente forma: *Land segnis, & stupifex, cum Germano suo Landinulph, post eum comitati sunt: Propter suam desidiam, & pertinacem improbitatem divisæ sunt Aulæ Episcopiu in Capua per Landulph filium Pandinuph, & multa prælia, & mala creata sunt in Capua, & in toto Comitatu: donec divisio pacta est per Dopnum Joannem Apostolicum inter eos cum damno, & jurgio Capuanitum.* Nella *Cronica Cavense* dell' *anno* 880. si legge puranche detta Storia, ed eccone le parole. *Pandenulphus Comes in fratres, & consanguineos suos debellaturus, discessit, & cum Saracenis, & Neapolitis fœderatur, qui totam Liburiam primo impetu insiliunt, & devastant, Sessulam incendunt, & Calactum, nec non Castrum Vetus, & totam Capuam in circuitu funditus exterminati sunt. Joannes Apostolicus Capuam venit pro reconciliatione eorum Comitum, & Episcopatum Capuæ inter Landulphum, & Landenulphum divisit ad preces Berthari Abbatis.*

Non differisce l'altra relazione, che ne abbiamo nella *Cronaca Cassinese* (2) eccone le parole. *His diebus, Capuani expulso Landulpho quodam canonice in Episcopum electo, Landenulphum quemdam de suis Nobilibus Conjugatum, atque Neophitum sibi Episcopum eligerunt, multisque precibus Papam decipiunt, ut illis Episcopus sacraretur. Quapropter Venerabilis Abbas Bertharius, & Leo Episcopus Teanensis Romam profecti, cœperunt obsecrare*

D Sum-

[1] Storia de' Prencipi Longobardi *Tom. III.*
(2) *Capit. XLI. Lib. I.*

Summum Pontificem, ut hac in re nullo modo flecteretur, unde gravis in Populo Capuano ruina, & multa sanguinis effusio fieri deberet, & expressius inquit Abbas: o vir Apostolice noveris, quia si hoc consenseris, maximum profecto ignem, & usque ad te pertingentem accendis; & primo quidem Apostolicus tanti viri costantia territus est, postremo tamen prævaluit iniquitas, & prædictus Neophitus est in Episcopum consecratus. Hac civili discordia Saraceni opportunitatem nacti, rursus universa diripiunt, iterum cuncta devastant. Propter idem Apostolicus bis Capuam est venire coactus. Videns igitur palam sibi contigisse, quæ noster ille Abbas prædixerat, valde pœnituit, ac demum consilio habito Landulphum, quem supra expulsum retulimus, in Ecclesia B. Petri Apostoli in Capua Vetere Episcopum consecravit, Landenulphum vero Ecclesiæ Capuanæ praeesse constituit, cunctumque dividi æqua lance mandavit.

E finalmente altra testimonianza del mentovato Scisma ci reca la *Cronaca* de' *Conti di Capua*, della quale dicesi Autore l'Abbate *Giovanni Casinese*, ed è la seguente: *Pandenulphus nepos ejus factus est Comes Capuæ, & Landolphus filius Landonis factus est Episcopus eodem tempore; sed sugerente Adversario Christianæ fidei facta est eodem anno divisio ejusdem Episcopatus a jam dicto Pandenulpho, qui odii, & invidiæ accensus ardore Landenulphum fratrem suum laicum inordinate tondens, direxit Romam, eumque a Joanne Papa multa prece deposcens, Episcopum fecit. Qua de re non parva inter parentes utrorumque Episcoporum discordia nata est; ita ut odium fieret plurimo valens tempore. Denique Joannes Papa tali comperto flagitio advenit Capuam, & ut discordes ad concordiam revocaret, divisione facta, utrumque constituit, idest in Civitate Capua Landolphum Episcopum, Landenulphum vero Episcopum in S. Maria cognomento*

Su-

Suriorum, & facta pace inter eos, sed paulum perdurante, Romam reversus est ad Sedem, iterumque facta est inter eos divisio, quam non post longum tempus pax sequuta est.

A tutte le riferite autorità, che abbiamo voluto interamente trascrivere per togliere il fastidio a chi abbia piacere di averle sotto gli occhi, di andarle ricercando in varj libri, de' quali bene spesso in alcuni Paesi non è molta abbondanza, non tralasciamo di aggiugnervi la lettera del Pontefice *Giovanni VIII.* registrata nella *Collezione de' Concilj* del *Labbè* (1) *Landulpho Venerabili Presbytero, & Electo. Quia discordantium parentum tuorum insidias declinando, & ex Urbe Capua egrediendo in antiqua S. Ecclesiæ Capuanæ Sede, nomine videlicet S. Stephani Prothomartyris fulgente, nunc habitare te asseris, atque cum vicinis Episcopis assidue decertas, ut male divisos adunare, atque discordantes pacificare Deo favente possis, gratum recipimus, quia, & ante susceptum officium, & quæ sunt boni Pastoris, peragis, in quo scilicet, ut perseveres, hortamur usque ad nostrum specialem adventum: quoniam, Deo propitio, pro vestrum omnium salute, concordia, & pace, Kalendis Octobris volumus Trajectum venire, ibique cum Guaiferio glorioso Principe, & cum aliis eximiis parentibus tuis loqui, & ordinare primum ea, quæ nobis, & vobis sunt necessaria, vestræ paci, & utilitati proficua, & tunc provectionem tuam secundum Sacros Canones omnibus pacificatis peragere. Dat. Indict. XII.*

Una tal divisione non estinse già all' intutto le controversie tra i due Vescovi, *Landulfo*, e *Landenulfo*. Imperciocchè il Vescovo *Landulfo* non contento

D 2 del-

(1) *Num.* 208.

della divisione, andava usurpando al Vescovo *Landenulfo* i frutti del Vescovado a questi assegnato; onde è, che lo stesso Pontefice *Giovanni* scrisse al Vescovo *Landulfo* una lettera di sommo risentimento, ordinandogli, che cessasse di operare con tanta temerità contro le leggi prescritte nella divisione del Vescovado, altrimenti come invasore delle cose sacre l'averebbe punito colle censure Ecclesiastiche. A qual' effetto diede al suo legato, e Consigliere Walperto l'ampie facoltà di poterlo scommunicare, qualora ripugnasse di obbedire a quanto esso Pontefice in detta lettera aveva prescritto. Il tenore della lettera, segnata col *num.* 248. nella citata opera del *Labbè*, è quello, che siegue.

AD LANDULPHUM EPISCOPUM SURICORUM.

Reverendissimo, & Sanctissimo Landulpho
Episcopo Suricorum.

Vera relatione comperimus, quod quidquid tempore consecrationis tuæ in nostro conspectu de frugibus illius Ecclesiæ congrua deliberatione fuerat inter te, & Landenulphum Capuanum Episcopum diffinitum, tu ingenti usus temeritate violaveris; & quod Nos juxta temporis qualitatem moderari decreveramus, tu adimplere neglexeris. Quo audito valde noster Animus est commotus, quod tam audacter nostra præcepta parvi penderis, & terminos paternos excesseris. Quapropter nostri Pontificis auctoritate ab hujusmodi te factione compescere volentes, præcipimus, & modis omnibus tibi injungimus, ut omni obstinatione deposita, quidquid nos illic positi inter Te, & eumdem Episcopum; vel illius fratrem Pandenulphum fidelem nostrum de divisione, vel frugibus illius Ecclesiæ deliberavimus, sine mo-

ra

ra adimplere procures . Hoc ſciens , quia ſi aliter agere præſumpſeris, ſicut invaſorem rerum Sacrarum , & Canonicis jaculis feriemus. Quod ſi aliquam quærimoniam, aut juſtam excuſationem te habere confidis ; tunc cum eodem Epiſcopo cauſam dicturus jubemus , ut noſtram petas præſentiam ; nam & nos præſenti Legato noſtro Walperto Reverendiſsimo Epiſcopo dilecto Conſiliario noſtro præcipimus, ut ſi noſtra ſalubria monita adimplere contempſeris, ex noſtra auctoritate Te excommunicare procuret. Quatenus, ſicut prædiximus , Romam in noſtra præſentia non venias. Datum XV. Kal. Auguſti Indict. XIII.

Da queſta lettera, e da altre ſuſſeguenti dello ſteſſo Pontefice *Giovanni* ſcritte nell' *Anno* 881. ſpecialmente da quella, che leggeſi preſſo il *Labbè* (1) perchè contiene la ſcommunica di *Attanaſio* Veſcovo di Napoli, e di ogni un altro parteggiano de'Saraceni, ſi conoſce, che 'l Veſcovo di Capua Antica, perchè ſi diſtingueſſe da quello di Capua Nuova , chiamavaſi *Suricorum*, ed anche di *Berolaſi* . Dimodochè la prima è diretta, come al di ſopra ſi è veduto: *Landulpho Epiſcopo Suricorum* , e l' altra: *Omnibus Epiſcopis Cajetam, Neapolim, CAPUAMQUE, BEROLASIM, Amalphim, Beneventum, & Salernum incolentibus.*

Queſte due denominazioni date al Veſcovado di Capua Antica di *Berolaſi*, cioè, e de' *Surici* han fatto travagliar molto gli Eruditi, per dimoſtrare la di loro origine , ſiccome può vederſi preſſo il *Mazzocchi* nella ſua opera (2) , il *Pratilli* nella *ſtoria de' Prencipi Longobardi*, *Du Freſne* nel *Gloſſar.* , e più ampiamente preſſo il *Vitale* nella *Diſſertazione della Baſilica*

(1) *Num.* 270,

(2) *De Amphit. Camp. Cap. VII.*

ca Costantiniana di S. Steffano, il quale ivi (1) ha riferito quante mai oppinioni vi siano state sulla interpretazione di queste due voci. Quello però che si ha per cosa indubitata, si è, di chiamarsi ancor oggi *Vorlasci*, e *Virilasci* corrottamente quel tratto di Paese, ove si veggono gli avanzi del celebre Ansiteatro Capuano, detto in quei Secoli Barbari *Berolasis*, e prossimo alla Cattedrale di Capua Antica. Così anche la Chiesa di S. Maria Maggiore puranche vicina alla menzionata Cattedrale dell' Antica Capua è stata sempre denominata *S. Maria Suricorum*.

Il motivo per lo quale il Pontefice *Giovanni* si servì prima della voce *Suricorum* per distinguere il Vescovado di Capua Antica da quello di Capua Nuova, e poi in avvenire sempre adoperasse la voce *Berolasi*, sebbene con somma accuratezza si è dimostrato dal detto *Vitale* nella riferita *Dissertazione* (2). Noi però non vogliamo tralasciare di quì riferirlo, cioè, che 'l Pontefice chiamò il Vescovado di Capua Antica col nome di *Suricorum* per ragion, che quella contrada, nella quale veniva compresa la Cattedrale di Capua Antica, così chiamavasi; ma resa poi commune la voce *Berolasis*, colla quale allora si cominciarono a chiamare gli avanzi dell'Antica Capua, come vicini all' Ansiteatro Capuano, che tal nome di *Berolasis* avea, di questa si servì sempre posteriormente il suddetto Pontefice *Giovanni* nelle sue lettere.

E poichè vi sono alcuni, tra' quali il dottissimo *Mazzocchi* specialmente, che hanno stimato, di essere stata in luogo di Cattedrale di Capua Antica in questi tem-

(1) *Pag. 26. e seqq.*
(2) *Pag. 24. Not. A.*

tempi, de' quali si ragiona, la Chiesa di S. Maria Maggiore, e perciò leggesi nella sua opera (1). *Sed Ecclesiam S. Mariæ Suricorum, quæ nunc Collegialis est; Cathedralis Ecclesiæ loco fuisse constat ex altera Joannis VIII. Epistola, qua idem Landulphus Episcopus Suricorum appellatur*. Ragionevolmente il *Vitale* avvertì nella detta sua *Dissertazione*, che tal pruova non si può in alcun conto ritrarre dalla lettera di *Giovanni VIII.*, per molti motivi, oltre quelli sopra riferiti, specialmente perchè la vera, ed antica Cattedrale di Capua Antica col titolo di S. Steffano in quel tempo era ancora nel suo essere, e veniva compresa nella Contrada detta *Suricorum*, e *Berolasis*; e così nella lettera suddetta non facendosi altresì specifica menzione della Chiesa di *S. Maria Suricorum*, ma solamente *de Episcopo Suricorum*, non costa, che questa fosse stata in luogo di Cattedrale.

Passando ora alla divisione del Vescovado. *Pratilli* nelle note ad *Erchemperto* (2) congettura, che seguisse nella maniera, che da lui ci vien esposta. Dice egli adunque: *Capuana Diœcesis tunc temporis multo amplius protendebatur, totam fere Liburiam, Liternum, Vulturnum, & Calinium, Sinvessamque, Theanum usque ab Aquilone Urbes continebat. Unde conjici facile potest Landulpho Episcopo Berolasim, sive Veteris Capuæ, Agrum illum, totamque regionem ab Oriente Nolam versus, Acerrarum Urbe inclusa, ad occasum inter, & Clanium Fluvium sita; Landunulpho vero eam Diœcesis partem obtigisse, quæ trans Volturnum Boream, Occidentemque prospiciebat*.

Con-

(1) *De Amphit. Camp. pag.* 138.
(2) *Num.* 195.

Convenevole cosa è altresì di avvertire, che secondo anche il sentimento del lodato *Pratilli*, la Diocesi dell' Antica Capua in que' tempi sia stata assai più vasta di quella, che è di presente. E certamente la Sede Vescovile dell'antica Città di Volturno, di cui fu Vescovo S. Castrense, dopo esser rimasta desolata interamente nel secolo VI., a tempo di S. Gregorio Magno, fu unita alla Cattedrale di S. Steffano di Capua Antica; siccome leggesi ancora presso il *Mazzocchi* nel suo eruditissimo *Commentario al Calendario Napoletano*. Il quale altresì nel *Volume I.* dello stesso *Commentario*, interpetrando la lapide Sepolcrale di *Radiperto* Vescovo di Capua Antica, collocata nella Cattedrale di Carinola, ci fa apertamente vedere, che i Vescovi di Capua Antica nella decadenza dell' ottavo secolo, e principio del nono, avessero avuto il governo della Chiesa di *Sinvessa*, come di un'altra seconda Sede Vescovile. Questa sua osservazione è fondata sulle parole della riferita lapide Sepolcrale, della quale si parlerà in appresso, nella serie de' Vescovi, ed Arcivescovi di Capua, quando sarà luogo di farsi menzione del detto Vescovo *Radiperto*.

E ritornando alla Cattedrale già eretta di Capua Nuova, e governata a tenore della cennata divisione dal Vescovo *Landenulfo*, o sia *Landonulfo*, egli è certo, che questi verso l'anno 882. per le inique azioni del suo fratello *Pandonulfo*, fu insieme con lui non solamente assalito, ma discacciato, e rilegato in Napoli da' suoi Congionti. Ed in questa guisa *Landulfo II.* restò Vescovo dell' una, e dell' altra Capua, facendo acquisto dell' intero Vescovado Capuano; dimodochè in detto tempo restando derelitta la Cattedrale di S. Steffano di Capua Antica, dal Volgo oggi appellata di *Ca-*

pua

pua Vetere, furono le Sacre Reliquie, e Supp ellettili nella Cattedrale di Capua Nuova trasferite.

La Sede però, o sia Cattedra Vescovile, che nella Cattedrale di S. Steffano di Capua Antica ancor vi era dopo l'erezione dell'altra Cattedrale in Capua Nuova, non fu certamente di là rimossa, se non quando la stessa Chiesa di S. Steffano a *Capua Vetere* cominciò a vedersi desolata, siccome avverte il *Vitale* nella sua *Dissertazione* (1), il quale altresì aggiugne, che posteriormente con tale occasione fu forse la detta Sede trasferita, e collocata nella Chiesa Collegiata di S. Maria Maggiore del Casale di *S. Maria*, non molto dalla stessa Chiesa di S. Steffano a *Capua Vetere* lontana. Imperciocchè ivi di presente ancora si vede eretta sempre fissa, e stabile. Quindi è, che 'l *Mazzocchi* nel *Commentario al Calend. Napolit.* (2); riferito anche dal lodato *Vitale* (3) ragionevolmente scrisse, che la consuetudine di ritenersi la Sede Vescovile perpetuamente fissa nella menzionata Chiesa di S.Maria Maggiore, sia originata dall' esservi stato negli avanzi dell' Antica Capua un tempo il Vescovo distinto da quello di Capua Nuova; e come se l'Arcivescovo Capuano reggesse due Vescovadi, ritenghi perciò tanto in Capua, quanto nella Chiesa del Casale di *S. Maria di Capua* la Cattedra fissa, e stabile. *Sed illud non est omittendum*, sono le parole del lodato *Mazzocchi*, *quod ante hominum memoriam Capuanus Archiepiscopus præter primariam Cathedram, quam in Nova Capua habet, etiam apud S.Mariam, id est in Veteri Capua, Cathedram non temporariam, sed perpe-*

E tuo

(1) *Pag.* 36.
(2) *Num.* 18.
(3) *Pag.* 37.

tuo erectam habet: id quod ex eo manasse credo, quod in veteris Capuæ reliquiis aliquando Episcopus peculiaris sederit, distinctus ab eo, cui Nova Capua suberat (nota sunt Landulphi, & Landenulphi exempla vergente Sæculo IX.) ex quo factum puto, ut postea Capuanus Præsul, quasi qui duos Episcopatus gereret, utrobique Cathedram fixam habuerit.

Ma poichè il proprio Vescovo in Capua Antica non vi è stato solamente in occasione delle riferite controversie insorte tra i due Vescovi *Landolfo*, e *Landonolfo*; miglior cosa sarebbe però il dire, che in memoria dell'Antica Cattedrale Capuana, edificata fin da' primi tempi del Cristianesimo in Capua Antica, siasi stimato convenevole ritenere la Sede Vescovile, oltre di quella di Capua Nuova, anco nella Chiesa del Casale di *S. Maria*, che in se contiene la miglior parte degli avanzi di Capua Antica.

Fin quì ci è convenuto di riferire quanto si apparteneva alla Cattedrale Capuana, eretta in Capua Antica, per compimento dell'intera Storia delle varie vicende della Maggior Chiesa Capuana. E ripigliando ora a ragionare della Cattedrale, edificata nella presente Città di Capua dal di lei Vescovo *Landolfo*, a questa fu dato il titolo di S. Steffano Protomartire, e di S. Agata Vergine, e Martire, quello stesso titolo ch' ebbe, come si è rapportato, la Cattedrale di Capua Antica. La consacrazione poi della medesima fu fatta dal Vescovo *Ottone*, che visse ne' tempi del Pontefice *Gelasio II.*, e fu successore di *Landulfo II.* E di ciò ne fanno testimonianza alcune parole di una Iscrizione, che altrove è stata da Noi interamente riferita, il di cui primo verso è il seguente

CON-

CONDIDIT HANC AVLAM LANDVLPHVS
ET OTHO BEAVIT.

Dalla quale iscrizione apparisce altresì, come si dirà nella serie de' Vescovi, che *Ugone* il successore di *Ottone* la fornisse di Mosaico: imperciocchè nella medesima vi si leggevano le seguenti parole . . . . *Vitreum dedit Ugo decorem*. E di quì si prende argomento, che l'invenzione di formar opere di Mosaico con pietre non naturali, ma di composizione, o sia mistura di vetro, e varie specie di colore, non sia tanto recente. Di questo Mosaico non solo ne parlano il *Ciampini*, ed il Cardinal *Furietti*, nelle di loro opere *de Musivis*, ma altresì il degnissimo Prelato *Borgia* nelle *Memor. Istoric. di Benevento* (1), dicendo, esser lavoro dell'anno in *circa* 900. Le antiche memorie niente dippiù ci fan sapere in riguardo a quello, che forse sarà stato fatto da' Vescovi Successori per maggior ornamento della Cattedrale Capuana. Passiamo perciò a descrivere in che tempo, e come ella fu dichiarata Metropolitana.

E certamente, se mai vi siano state Cattedrali, che abbian ottenuta l'illustre prerogativa di esser dichiarate Metropolitane non per i soli pregi particolari di esse Chiese, ò per atto semplicemente gratuito de'Sommi Pontefici, ma per special rimunerazione de' medesimi, tra quelle si può ben annoverare la Cattedrale di Capua. Imperocchè, essendo stato il Pontefice *Giovanni XIII.* discacciato da'Romani nell'anno 965. ed accolto con ogni maggior onore, e venerazione in Capua da *Pandulfo* fratello di *Giovanni* Vescovo di *Capua*,

E 2 vol-

(1) *Part. 1. pag. 256.*

volle dare al medesimo un contrassegno di sua gratitudine, con dichiarare Metropolitana la Chiesa di Capua, e promovere il Vescovo *Giovanni* al grado di Arcivescovo; lo che seguì nell'*anno 968.* secondo il sentimento dell' *Autore della Storia Civile del Regno di Napoli*: Oppure nell'anno 966. secondo scrissero varj altri Autori, citati dal *Pagi*.

Su questo Articolo, del tempo, cioè, in cui cominciò ad esser Metropolitana la Cattedrale di Capua, considerando Noi, che sì fatta oppinione viene impugnata da varj chiarissimi Scrittori, non possiamo non confermarci vieppiù nel detto comune, di non esservi verità, tutto che chiara, ed evidente, la quale non incontri i suoi Contradittori. Ma per confermare quanto si è da noi riferito, che abbiamo per altro proccurato di seguire i più spassionati, e sinceri Autori, non c' impegnaremo già a scrivere un Volume, come altri dottamente han fatto, sull'origine della Metropolia Ecclesiastica della Chiesa di Capua, ma soltanto faremo in modo, che la verità abbia maggior forza, e vigore, e che apparisca più chiara agli occhi di tutti.

E perciò tralasciamo in primo luogo di riflettere, che nella nostra Antica Capua, e propriamente nella Basilica Costantiniana fu convocato quel celebre Concilio a' tempi del Pontefice *Siricio*. Dal qual' onore inferir si potrebbe la dignità di Metropoli nell'Antica primitiva Capua, a tenore delle Leggi Imperiali, e Canoniche, dalle quali si ravvisa l'uso di convocarsi simili Concilj nelle Metropoli. Nè stiamo quì a ripetere la sottoscrizione di *Proterio* nel Concilio *Arelatense*, nè la lettera del Pontefice *Liberio* scritta a *Vincenzo* Vescovo di Capua, che da *S. Attanasio* fu chiamato Metropolita della Campagna; nè altri motivi vogliamo rife-

fe-

ferire, per li quali varj dotti Uomini si mossero ad asserire, di potersi da ciò giustamente dedurre l' antica origine della Metropolia di Capua sin dal Secolo *IV.* secondo il sentimento del *Sirmondo*. Imperciocchè, avendo Noi presente la dotta Differtazione di Monsignor *Francesco de Vico*, nella quale si pruova ad evidenza, che ne' primi sei Secoli della Chiesa il Romano Pontefice era l' unico, solo, e vero Metropolita, da tal sentimento non vogliamo dipartirci.

I dottissimi Oppositori, che vogliono sostenere di essere più antico l' onore di Metropolitano nella Chiesa di Benevento, fondano la di loro oppinione su quel Concilio Romano, che fu tenuto dal Pontefice *Giovanni XIII.* e dalla Bolla dello stesso Pontefice, data nel detto Concilio, che vien riferita interamente dall' *Ugbelli*, e si vede registrata nella *Raccolta de' Concilj* (1), quella stessa, che dagli Eruditi Beneventani si pretende non essersi trovata dal *Baronio*. Ma di grazia si degnino riflettere, che 'l Concilio, e la riferita Bolla non hanno punto la data anteriore all' Anno *969.* ma bensì posteriore? Quindi è, che volendosi dichiarata Metropolitana la Chiesa di Capua nell' Anno *966.* ò nel *967.* ò finalmente nel *968.* in ogni caso si deve sempre stimare, che la Chiesa di Capua prima di ogni altra abbia conseguito l' onore di essere Metropolitana. E ragionevolmente il celebratissimo *Muratori* (2) scrisse. *In Concilio Romano Metropolitana Dignitas Beneventanæ primum accessit Ecclesiæ. Post quam jam Capuana ea fuerat insignita, quicquid perperam in retractatione sua dicat nuper eruditus Criticus.*

Il

(1) *Vol. 9.*

(2) *Differt. Med. Ævi Tom. I. Not. in Chronic. S. Sophiae.*

Il dire poi, che dal Pontefice *Vitaliano* furono fatte suffraganee alcune Chiese a quella di Benevento nell' anno *668.*: e perciò fin da quel tempo aver avuto l' onore di Metropolitana, non giova in conto alcuno a sostenere l'oppinione de' menzionati Oppositori, se si riflette, che queste Chiese le furono piuttosto unite, che suffraganee. Ed il simile convien dirsi rispetto a tutto quello inferiscono i medesimi dalle Lettere de' Pontefici *Marino*, *ed Agapito II.* e dalla Bolla di *Giovanni XIII.* dell' Anno *957.* Quindi è, che l' eruditissimo Monsignor Assemanni seguendo l' autorità del *Baronio*, che ne' suoi *Annali* lasciò scritto: *Et quidem prima omnium, quod invenerim, Ecclesia Capuana ea Archiepiscopatus dignitate in Regno Neapolitano fuit illustrata*, soggiugne (1), che sebbene in que' tempi vi fossero stati suffraganei della Chiesa Beneventana, pure ciò non ostante non poteasi Arcivescovado, nè Metropoli nominare: e che 'l Vescovo di Benevento *Landulfo* prima di esser dichiarato Arcivescovo, le mentovate Chiese, nelle Lettere, e Bolle de' lodati Pontefici descritte, *tamquam Plebes, seu Parochias, non tamquam Episcopales sedes administrabat*.

Nè cotesta saggia riflessione ripugna in alcun modo al fatto: perchè, se anche si volesse ammettere, che di queste Chiese, addette alla Chiesa Beneventana, almeno una era di Pastore provveduta, cioè quella di *Larino* nell' anno *960.* in circa: pure l'eccezione di questa sola non darebbe peso, e fermezza alla contraria oppinione. E se ancora si dicesse, che le Chiese in quei tempi aveano il loro Vescovo; oltre di essere ciò una cosa dubbia, non erano certamente addette, e subordinate

(1) *Tom. I. Cap. XVIII. Artic. XLI. pag. 603. De Script. Ital.*

nate ad un vero, ſtretto, e proprio jus Metropolitico, ſiccome avvenne, quando nell'anno 969. fu dichiarata Arciveſcovile la Cattedra Beneventana. Onde biſogna neceſſariamente fiſſar l'Epoca della Metropolia Eccleſiaſtica di Benevento nel detto anno 969., ed in conſeguenza poſteriore a quella di Capua.

Paſſiamo ora a deſcrivere quanti mai foſſero ſtati i Veſcovadi, che nell'erezione della Metropolia di Capua reſtarono a lei ſuffraganei. Varie ſono le notizie, che li Scrittori ci danno su queſt'articolo. Il ſentimento dell'*Ugbelli* nella ſua opera dell' *Italia Sacra*, ſi è, che le ſeguenti Chieſe le foſſero aſſegnate per ſuffraganee; cioè di *Atino*, *Aquino*, *Gajazzo*, *Carinola*, *Calvi*, *Caſerta*, *Fondi*, *Gaeta*, *Sora*, *Seſſa*, *Teano*, e *Venafro*. Ma ſoggiugne poi lo ſteſſo Scrittore: *Ex his Aquinenſis*, *Fundanus*, *Cajetanus*, *Soranus*, *ab Capuana ditione immunes facti ſunt*, *unam immediate Sedem Apoſtolicam agnoſcunt*. Il Veſcovo però di *Aquino* nell' anno 1173. era ancora ſuffraganeo della Metropolitana di Capua, ſiccome leggeſi nel Privilegio del Pontefice *Aleſſandro*, conceſſo all' *Arciveſcovo Alfano*, che vien rapportato dal *Monaco*, e da noi in varj, e diverſi luoghi di queſt' opera. E nello ſteſſo Privilegio veggonſi confermate all' Arciveſcovo di Capua, qual Metropolitano, non ſolo la Chieſa di *Aquino*, ma *Venafro*, *Iſernia*, *Teano*, *Seſſa*, *Carinola*, *Calvi*, *Gajazzo*, e *Caſerta*; e quaſi ſi uniforma a quello, che laſciò ſcritto il *Croniſta Cavenſe*, dato alla luce dal *Pratilli*, di aver il Pontefice *Giovanni* nell'anno 996. fatti ſuffraganei dieci Veſcovi al Metropolitano di Capua: e ſi congettura, che *Atino* un tempo Veſcovado, e per la ſuppreſſione fattane da *Innocenzo III.*, ora *Prepoſitura*, foſſe ſtato ancor ſuffraganeo di *Capua*, perchè appariſce di avervi l'Arciveſcovo

di

di Capua consacrato Vescovo *Leone*. E la stessa Badia di Montecasino fu suddita alla Chiesa Capuana fin a quando per Privilegio speciale di Papa *Alessandro II.* fu sottoposta immediatamente alla S. Sede Appostolica. L'altre Chiese, come sono *Gaeta*, *Fondi*, *e Sora*, dobbiamo credere di sicuro, che in tempo più antico si fossero sottratte dalla giuridizione Metropolitana di Capua. Il Vescovado di *Bojano*, dalla Bolla spedita dall' Arcivescovo *Adenolfo* a favore di *Giberto* Vescovo d'*Isernia*, apparisce essere stato suffraganeo di Capua, quantunque di presente lo sia di *Benevento*. La Badia del celebre Monastero di *S. Vincenzo a Volturno* coll'intero suo territorio, che ora è esente, un tempo fu subordinata alla giuridizione della nostra Metropolitana.

E finalmente restringendo le molte cose in una, quello che di certo si può dire, egli è, che a' tempi di *Giovanni XIII.* dieci furono le Chiese suffraganee di Capua: nel Pontificato di *Alessandro III.* nove: ed indi si viddero giugnere fino al numero di quattordici, cioè *Aquino*, *Atino*, *Gajazzo*, *Caleno*, o sia *Carinola*, *Calvi*, *Caserta*, *Casino*, *Fondi*, *Gaeta*, *Isernia*, *Sessa*, *Sora*, *Teano*, *e Venafro*. Di presente si restringono a sole otto, cioè

1. *Gajazzo*.
2. *Calvi*.
3. *Carinola*.
4. *Caserta*.
5. *Isernia*.
6. *Sessa*.
7. *Teano*.
8. *Venafro*.

Eretta, come si è detto, in Metropolitana la Chiesa di Capua, i di lei Arcivescovi si videro ornati di varie

varie preminenze, tra le quali da alcuni si annovera il sottoscrivere i loro Diplomi col *Minio*, cosa, che dal *Du Cange*, e dal *Mabillon* fu stimata molto ragguardevole. Ond' è, che nel trattato de *Reg. Diplomat.* (1), si legge: *Verum præter Imperatores, etiam Principes, & Archiepiscopi Capuani eodem Minio sua Diplomata subscribebant*. Mancano, a dir vero, nell' Archivio Metropolitano di Capua, scritture de' primi Arcivescovi; ma di quelli del Secolo *XIV. e XV.* ne abbiamo ritrovate diverse in pergamena colla sottoscrizione in caratteri rossi, formati di *Cinabrio*, o sia *Minio*. E ciò si vede più frequentemente praticato dagli Arcivescovi *Giordano Gaetano, ed Ingeranno Stella*. Ond' è chiaro, che da' loro predecessori un tal costume fosse derivato. E per mezzo delle antiche carte siamo eziandio sicuri, che siccome i nostri antichi Principi Capuani sottoscrivevano i loro Diplomi in questa guisa: *Capuanorum Princeps*, così parimenti, ad imitazion di costoro, i nostri Arcivescovi facevano uso della seguente sottoscrizione: *Capuanorum Archiepiscopus*. E forse per la stessa ragione di preminenza, veggiamo aver essi usato nelle di loro Bolle, che spedir soleano, il titolo di *SOLA DEI MISERICORDIA CAPUANUS ARCHIEPISCOPUS, LEGATUS APOSTOLICÆ SEDIS, AC IN PRINCIPATU CAPUANO DOMINI NOSTRI PAPÆ VICARIUS*.

Questo titolo di Vicario del Pontefice nel Principato Capuano ci dà occasione di riflettere, che non per altro motivo lo adoperassero gli Arcivescovi di quei tempi, senonse per l' alto Dominio, che la S. Sede avea del Contado Capuano, cedutole dall' Augusto *Carlo*

F *Cal-*

(1) *Lib. 1. Cap. X.*

Calvo. Quindi è, che trà le lettere del Pontefice *Giovanni VIII*. varie ne sono dirette a *Landolfo* Vescovo, e Conte di Capua, e specialmente la *IX. XXVI. XXIX. L.* e *LXIX*. ed altresì quelle segnate col numero *CCV. CCVI. CCVII. CCVIII. CCXV. e CCXIX*. scritte ad altri dopo la morte di detto Vescovo, dalle quali tutte si rileva chiaramente quanto grande stata fosse la cura di Papa *Giovanni* per lo governo spirituale nommeno, che temporale della Città, e Contado Capuano. E perciò il Conte *Pandenulfo* si dichiarò sempre vassallo del Pontefice, secondo leggesi presso *Erchemperto* nella sua Storia (1). *Hoc ideo factum est, quia Pandenulphus prius se subdiderat dicto Papæ, in cujus vocamine, & chartæ exaratæ, & nummi figurati sunt*. Ed un tal Supremo Dominio fu confermato da' Successori Sovrani, come anche finalmente nel principio del Secolo *XI*. dall' Imperadore *Arrigo*, il quale poi dispose liberamente del Principato Capuano, tuttocchè di temporal dritto della Chiesa Romana. Lo che si congettura averlo fatto di consenso del Pontefice, siccome con somma avvedutezza riflette Monsignor *Borgia* (2).

Ascriver si deve eziandio tra le decorose prerogative degli Arcivescovi Capuani l' uso de' suggelli pendenti nelle Bolle. Dache nell' Archivio Capitolare Capuano si ravvisano cento, e più Bolle di varj Capuani Arcivescovi, alle quali è pendente il suggello di piombo, in cui da una parte si veggono impresse le Immagini di S. Steffano a sinistra, e S. Agata alla destra, e dalla parte opposta l' immagine, e nome dell' Arcivescovo allora vivente. Questa stessa prerogativa fu da

(1) *Num*. 47.
(2) *Memor. Istor.* di Benevento *Tom. I. pag.* 112.

da alcuni creduta speciale degli Arcivescovi Beneventani, perchè l'hanno costantemente ritenuta, e tuttavia seguitano ancor oggi a ritenerla. E perciò abbiamo voluto quì dimostrare, che gli Arcivescovi di Capua, se ora non abbiano in uso il suggello di piombo, lo ebbero ancor essi ne'tempi addietro, e potrebbero pur oggi continuare ad usarlo.

Nè minor prerogativa si è quella, della quale da tempo antichissimo cominciarono a godere gli Arcivescovi Capuani, di ungere, cioè coll'Olio Sacro, i proprj Principi nella solennità della di loro Coronazione. Qual costume per lunga serie di anni costantemente fu osservato: dimodochè *Falcone Beneventano*, descrivendo la coronazione di *Roberto*, fatta in presenza del Pontefice *Onorio* in Capua, e della sacra unzione fattagli dall' Arcivescovo Capuano, disse: *juxta Prædecessorum suorum privilegium, ac juxta antiquum Principum Longobardorum Ritum*. Ed abbiamo altresì certa notizia, che all' Arcivescovo di Capua, di Benevento, e di Salerno apparteneasi anticamente il dritto di fare la Coronazione del Re di Sicilia, siccome leggesi presso il *Capaccio*, che cita il *Fazzelli* (1) e presso il *Carafa* (2), ove descrive la coronazione del Re *Ruggiero* in Palermo nel 1129.

Ritornando alla Chiesa Metropolitana, certamente l' infelice condizione di quei tempi ci fa congetturare, che gli Arcivescovi Successori di *Landulfo*, e di *Ugone* non pensassero ad aggiugnervi altro ornamento. Ed in effetti non incontriamo a leggere alcuna memoria di questi tempi. Ma solamente nell' architrave della Porta dell' Atrio della nostra Metropolitana leggevansi i seguenti versi.

(1) *Dec. II. lib. II.*
(2) *Istor.* di Napoli *Lib. III. fol.* 35.

Auxit opes, Mores, Clerum quoque res, & honores.
Præsulis Hervei lux fulgida luce diei.

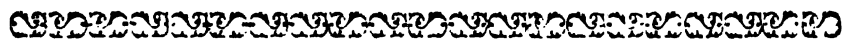
In luogo della voce *Opes* dal nostro dotto, e ben inteso Capuano Canonico *Michele Monaco* si legge *Opus*, e si vuole, che l' Arcivescovo *Erveo* ampliasse molto la Cattedrale, e perciò lasciò scritto: *Propterea credo Confessionem Maioris Altaris sub tribuna, & pulpitum .... & pavimentum .... porticum etiam .... adscribenda esse*. E pure si può congetturare, che alcuno degli Arcivescovi dopo l'anno 990. avesse avuto cura di ristorare la mentovata Chiesa. Poichè questa col tremuoto, seguito nel giorno 25. *di Ottobre* di quell' anno, fu molto dannificata, essendo stato così impetuoso, che fece finanche di per se suonare le Campane di Capua, secondo attesta *Leone Ostiense* (1) col dire: *Ingens terræmotus factus est, tam in Capua, quam in Benevento.; itaut in Capua & campanas ejusdem Civitatis per se sonari faceret*.

Nel Secolo *XV*. rattroviamo, che l' Arcivescovo *Giordano Gaetano* non solamente ristaurò la Metropolitana, facendovi il nuovo tetto, e rinnovandovi il muro di prospetto, ma volle ornarla, con farvi un decoroso, e magnifico Coro, ergervi da' fondamenti il Tesoro per la custodia delle sacre Reliquie, e degli Arredi Sacri nella Cappella di S. Paolino, ed edificarvi una nuova Cappella in onor di S. Lucia; presso la quale volle esser sepolto, siccome apparisce dall' iscrizione, che a suo luogo si riporterà.

Le Armi gentilizie dell' Arcivescovo *Giambattista Ferraro*, che a tempo di *Michele Monaco* si osserva-

(1) *Cap. XI. Lib. 2.*

vavano collocate sulla Porta Maggiore della stessa Chiesa, ci davano maggior contrassegno della di lui cura in ornare quel muro di prospetto, che l'Arcivescovo *Gaetano* avea lasciato rozzo; e senza ornamenti, e vi fece ancor dipignere l'Immagine di S. Giambattista, di cui egli portava il nome.

E finalmente dalla gran lunga serie di anni già ridotta la Chiesa a minacciar rovina, mosse ne' tempi nostri la somma pietà dell' Eminentissimo Signor Cardinal *Caracciolo* suo Arcivescovo, a far sì, che ella non solamente fosse riedificata, ampliata, ed abellita, ma divenisse l' oggetto della magnificenza, in riguardo ad ogni altra Cattedrale del nostro Regno. Impertanto per tale affare si dispose seriamente a cumulare gran somma di danaro, e colla spesa di quasi cento ventimila ducati, nello spazio di pochi anni, vidde compito il suo lodevolissimo disegno; le di cui particolarità saranno da Noi più precisamente di mano in mano riferite nel capitolo seguente.

C A P. II.

Della struttura, ed ornamenti della Chiesa Metropolitana di Capua.

ECcoci ora a descrivere quanto ha di bello, e di magnifico la Chiesa Metropolitana di Capua. E volendo prima d'ogni altro del di lei sito ragionare. Ella si vede posta nel mezzo della Nuova Città, e propriamente in quella strada, che conduce alla Piazza detta de' *Giudici*, che anticamente chiamavasi *Piazza de' Cal-*

Calzolari. I suoi confini sono dalla parte di Mezzodì, il vicoletto, che conduce alla Piazza, ove si vendono li *Commestibili*, da quella di Settentrione col Campanile, Cortile, e Palazzo Arcivescovile, e finalmente col giardino di esso Palazzo da Occidente.

L'antica estenzione della medesima, cioè di quella edificata dal Vescovo *Landulfo*, era fino al sito, ove di presente cominciano li scalini, per li quali si ascende al Presbiterio. Dimodochè tutto il Succorpo, che ora si vede sotto al Coro de' Canonici, il Presbiterio, e l'Edifizio chiamato del Tesoro, che si scorge presso di detto Presbiterio nella parte sinistra, sono insigni monumenti della magnificenza, e pietà dell' Arcivescovo Cardinal *Caracciolo*, mai abbastanza lodato. E siccome degli altri molti contrassegni di sua liberalità lasciò alla Cattedrale di Capua; così anco noi nella descrizione degli ornamenti della medesima non mancheremo di mano in mano a suo luogo indicarne il di loro munificentissimo Autore.

Cominciando dalla parte esteriore di essa Chiesa: ella ha un gran Atrio di mura lateralmente circondato, al quale si ha l'ingresso per una porta altresì magnifica. Per qual porta prima però di entrarvi, si osserva al di fuori un vasto ed amplo spiazzo, nel di cui mezzo trovasi eretta un'antica Colonna lavorata a *Mosaico* con varie figure di marmo, che rappresentano alcune Sacre funzioni appartenenti al Rito del Cereo Pasquale. Fu ella in questo sito trasportata, e collocata di ordine del memorato Cardinale. Della medesima ne parla il *Mazzocchi* (1), volendo comprovare, che la lapide trovata nelle ruine del Tempio di *Diana* nell' *Aventino* colle paro-

(1) Nel *Comment. de Amph. Campan. Cap. VIII. pag.* 163.

role: *Lapis auspicato sacratus . . . . conjectus in fundamentis porticus &c.* altro non volesse significare, che 'l Rito stesso di buttar la prima pietra ne' fondamenti degli edifizj. Onde scrisse il citato Autore. *Quid si hoc demum ipsum anaglypetum lapis auspicatus fuerit: quo in lapide ritum ipsum dimittendi cippi expressum voluit Lucceius? Quemadmodum. Columna illa, quam amplissimus Cardinalis NICOLAUS CARACCIOLUS numquam interiturae memoriae Campanorum Archiepiscopus in area ante Cathedralis Ecclesiae peristylium nuper erexit, priscis temporibus Cereo Paschali sustinendo haud dubie inservierat & tamen universa illa quae in Columnae ambitu insculpuntur, historia nihil aliud, quam Cerei Paschalis Ritum exhibet, ubi, & Columna ipsa ejusdem formae cum insistente Cereo sculpta visitur.*

Nel medesimo spiazzo, ed intorno alla riferita colonna, vi si veggono molte fontane di acque, che rendono assai vago il di lui aspetto, e l'ingresso della Chiesa Arcivescovile. Dallo stesso spiazzo, o sia atrio si giugne alla Porta per dove s'entra in altro bellissimo atrio, che è nel prospetto, e prima di entrare in detta Chiesa, la di cui magnificenza consiste in varie antiche colonne di marmo, che sostengono un loggione scoperto, su li di cui parapetti, o siano mura esteriori, si osservano molte statue de' Santi Capuani, collocate lateralmente intorno la statua grande della Beatissima Vergine Assunta in Cielo, che è situata nella parte superiore di questa gran loggia dirimpetto la Porta Grande, per la quale si entra nel testè antidetto spiazzo. Al di sotto del Portico, visono situati IX. Tumuli di marmo, grandi, e magnifici, degli antichi Principi Capuani Longobardi.

Nella parte laterale di esso Portico, e propriamente a man dritta, vi è una Cappella eretta col titolo del

Cor-

Corpo di Cristo, governata dal Ceto degli Artefici della stessa Città, colla presidenza di uno de'Nobili *Reggimentarj*, che per tal carica vien chiamato *Bastoniere*. Questa Cappella ha il peso, e la cura di far l'esposizione del *SANTISSIMO* per 40. ore, che con somma solennità cominciano nel giorno della Domenica delle Palme, e finiscono nel Mercoledì Santo. E' tenuta anche colle sue rendite dotare le figliuole di quelli, che sono ascritti a tal Confraternita. Nel muro dirimpetto la Porta Maggiore di questa Cappella, e Confraternita del Corpo di Cristo nella parte interiore della Cattedrale, su'l Fonte precisamente dell'Acqua Benedetta, si legge la seguente iscrizione, che fu collocata in memoria di un dotto, meritevolissimo Cittadino, e Canonico della stessa Cattedrale, ed è la seguente.

D. O. M.
FLAMINIO SALZILLO
S.T.P. ET HVJVS ECCLES. CANONICO
IN QVO PIETAS PROPEMODVM
ET QVO CVM MORVM SVAVITATE CERTAVIT.
VIXIT ANNO DOM. MDCXXIII.
ABBAS ALEX. SALZILLVS S. T. P.
PROT. APOSTOLICVS, ET IN ROMAN.
GYMNASIO PHILOSOPHIÆ PVBLICVS
PROFESSOR PRIMARIVS
FRATRI OPT. CVM LACRYMIS
A MDCXXX

Nell'ingresso della Chiesa, e propriamente sulla porta si vedeano ne'tempi passati dipinte le immagini degli antichi Vescovi Capuani. E perciò *Mabillon* nella

nella ſua opera (1) laſciò ſcritto: *in infima parte Ecclesiæ ſuper portam in ligneis tabulis depictæ ſunt primorum Epiſcoporum Capuanorum effigies*. Ed entrando per una delle altre due porte, cioè dalla parte del Vangelo, di preſente ſi oſſerva il Fonte Batteſimale d'inſigne, e raro lavoro, che merita di eſſere minutamente deſcritto, tanto maggiormente, ch'è un pezzo di antichità non diſpregevole. Conſiſte adunque in una Conca, o ſia vaſe di belliſſimo Granito Affricano, di altezza palmi ſette in otto: di diametro palmi tre, e di profondità altrettanti: lavorato al di ſopra, con ſua orlatura. Il medeſimo è ſoſtenuto da due Leoni di marmo, di ſcoltura Gotica, i quali un tempo ſervirono di baſe a due delle quatrro Colonne di Moſaico dell' antico Pulpito, che fu tolto via, allora quando cominciò a rimodernarſi la Chieſa dal Cardinal Arciveſcovo *Caracciolo*. E quì, prima di paſſar oltre, ſtimiamo avvertire, che reſta maggiormente comprovato l'uſo degli Antichi, di far ſoſtenere a' Leoni di marmo le Colonne, che ſoleano collocare ne' Sacri Templi, ſiccome colla ſolita ſua erudizione il dimoſtra Monſignor *Borgia*, ragionando de' Leoni, che ſi veggono nella Porta della Chieſa Beneventana. E forſe l' eſſere ſtati i Leoni addetti a ſoſtenere ſul dorſo le Colonne del Pulpito della Chieſa Capuana, ſi può attribuire all'idea, che de' medeſimi fin dagli Egiziani ſi è avuta, di eſſer tal ſorta di animali ſimbolo di vigilanza, per mezzo del quale veniva ad eſprimerſi quella Virtù Divina, che a tutte le coſe dà vigore, in tutte opera, ed a tutte con immutabile vigilanza aſſiſte. Nè ſenza ragione riflette ancora il dottiſſimo Scrittore (2),

G   che

(1) *Iter Italicum pag.* 104.

(2) *Memor. Iſtor. di Benev. Tom. I. pag.* 268.

che ſi può congetturare di aver i Criſtiani appreſo queſto uſo de' Leoni ne' Sacri Templi dalla Divina Scrittura, leggendoſi in eſſa, e ſpecialmente nel Libro de' *Paralipomeni cap.* 28. *v.* 17., il fatto del Re David, che preparò l'argento, e l'oro per formar de' Leoni in adornamento del Tempio di Dio: quali poi furono fatti da *Salomone*.

Ritornando onde ſiamo alquanto deviati. Si vede l'antidetto Fonte Batteſimale circondato d' intorno da cancelli di ferro, fatti da buon Artefice, ed abbelliti con lavori di metallo. E' coperto del ſuo *Conopeo* di legno, e di drappo al di ſopra. Il di lui ornamento termina con un quadro, aſſai ſtimato dagl' Intendenti, nel quale ſi rappreſenta il Batteſimo, fatto dal S. Precurſore Giovanni a Noſtro Signore GESU' CRISTO, opera inſigne del celebre pennello di *Luca Giordano*: qual quadro ſi vede collocato in una Nicchia, ornata di belliſſimi ſtucchi, opera di *Gioſeppe Scarola*. Ogni uno, che s' incontra ad eſſere ſpettatore di quanto abbiamo riferito, ammira non ſolamente il ſacro ſaſſo, degno di tal coſpicua Metropolitana, ma bensì la grande, e magnifica idea di un Prelato Principe, qual fu il Cardinal Caracciolo. E convien ſaperſi su queſto propoſito, che 'l detto Fonte è uno de' più antichi, ed illuſtri teſtimonj della magnificenza, e Religione de' Principi Longobardi, che un tempo regnarono in Capua, avendone col medeſimo adornata la loro Chieſa di S. Giovanni *Landepaldo*, oggi Parrocchiale di S. Giovanni, denominata de' *Nobiluomini*; di dove lo fece traſportare il Cardinal *Caracciolo* nella Cattedrale verſo l'*anno* 1723. unitamente con altri marmi, che rendevano rinomata quella Chieſa. Qual riſoluzione fu preſa dal menzionato Porporato, perchè, ſecondo egli diceva, era dovere,

che

che una figlia, com'era la Chiesa di S. Giovanni avesse contribuito ad accrescere le sacre bellezze della sua Madre, che è la Metropolitana.

Per formare la descrizione del rimanente, che in essa Chiesa è degno da osservarsi, cominciaremo dall' Altare Maggiore. Questi è ornato di vaghi, ed eccellenti marmi, e di un quadro, che rappresenta la Santissima Vergine Assunta in Cielo, principal Titolare della Chiesa, ed i dodici Appostoli presenti a sì glorioso transito, ed intorno al di lei sepolcro, opera del famoso, e lodatissimo Pittore *Francesco Solimena*.

La consacrazione dell' Altare, e di tutta la Chiesa, quantunque avesse il Cardinal *Orsini*, degnissimo Arcivescovo di Benevento, determinato di farla personalmente, avendo già fatta quella dell' Altare della Confessione nel dì 23. *Aprile* 1723. Tuttavolta essendo egli assunto al Pontificato, col nome di *Benedetto XIII.*, e non potendo ad effetto ridurre il suo pensiere, per le gravi cure della Chiesa Universale, che lo tenevano in ogni tempo occupato, deputò Monsignor *D. Mondillo Orsini* suo Nipote, allora Arcivescovo di Corinto, ad effetto, che supplendo le veci sue, la consacrasse, come in fatti seguì nel giorno 19. del mese di *Novembre* 1724.

Dall'una, e l'altra parte dell' Altare Maggiore vi è il Coro, assai egregiamente lavorato con i proprj, e decenti *stalli Canonicali* pel numero di quaranta Canonici, inclusovi anche quello dell' Arcivescovo, cioè venti da un lato, ed altrettanti dall' altro, situati già più eminenti, per dar luogo all' altro ordine inferiore de' stalli, che sono de' ventidue Eddomadarj di essa Cattedrale. Sotto di questo secondo ordine vi è l'altro per i *Seminaristi* del Seminario di Capua, che sogliono oltre-

trepassare il numero di cento. Quindi è, che nelle solennità, quando tutti convengono, formano un Coro pienissimo, e si ammira da ogniuno il Sacro fasto delle funzioni Ecclesiastiche della Cattedrale Capuana.

Questo Coro, così vago, e ben composto, fu fatto a spese, ed a seconda della nobilissima idea di Monsignor Patriarca *Orsini*, Arcivescovo di essa Chiesa. Imperciocchè l'antico avea i stalli Canonicali in forma di tanti Troni, i quali furono fatti per ordine di *Giordano Gaetano*, circa tre secoli addietro: ed erano così belli, e ricchi di lavoro intersiato, che 'l Cardinal Arcivescovo *Caracciolo* ristaurando la Chiesa colla spesa di cento venti mila ducati, volle lasciare i sedili del *Gaetano*, per far godere a' posteri della rarità di essi. Ma il lavoro moderno, eseguito d'ordine del Patriarca, ed Arcivescovo *Orsini*, ha superato in eccellenza l'antichità de' stalli, fatti a' tempi del *Gaetano*.

Sotto l'Altare Maggiore si osserva il Succorpo, o sia l'Altare della Confessione, e vi sono due scalinate laterali per andarvi. Nel mezzo di esse, e propriamente al di dentro del Succorpo si vede una gran'Urna di marmo, illustre avanzo delle Antichità Capuane. Quella parte di essa, che sta esposta alla veduta, rappresenta in rilievo varie figure gentilesche, cioè *Venere* assisa maestosamente collo scettro in mano, e la colomba a' piedi, da un lato alcune di lei Ministre, e dall'altro *Cupido*, che tiene in mano la face accesa: Poco più avanti a *Venere* vi si vede *Adone* ignudo, che tenendo a freno il Cavallo, è in procinto di andare alla caccia del feroce Cignale, attorniato da'Cani. Questo basso rilievo è del tutto simile a quello ultimamente scoperto nelle rovine di *Ercolano*, che fu illustrato con varie dotte osservazioni da *Gioseppe Bartoli*, il quale annoverando

do

do altri ſimili baſſi rilievi, rappreſentanti la ſteſſa favola, ed in varj luoghi ritrovati, fa menzione ancora di queſto, che abbiamo ora diſcritto.

In detta Urna ſono collocate varie Reliquie de' Santi, de' quali s'ignora il nome. E perciò al di ſopra della medeſima, in altra lapide, diſtintamente ſituata, ſi legge la ſeguente iſcrizione.

D. O. M.
ANONYMORVM LIPSANA SANCTORVM
QVAE IN VETERIS EVERSIONE TEMPLI
SVB INFIMA ALTARIS MAXIMI BASI
PLVRIBVS IN VRNIS CAPACIORI
HAC URNA CLAVSIS.
NICOLAVS CARD. CARACCIOLVS
OBLIVIONE SQVALLORE SITV
PENITVS OBRVTA INVENERAT
IDEM EXSTRVCTA NOVI TEMPLI MOLE
SVBSTRVCTA SANCTI SEPVLCHRI AEDE
SVB HVIVS HYPOGÆI ARA
AD PVBLICAM VENERATIONEM
AD PERENNEM MEMORIAM
REPOSVIT
ANNO DOMINI MDCCXXII.

Il teſtè deſcritto Altare della Confeſſione è dedicato alla Santiſſima Vergine Addolorata, che mira il ſuo Divino Figliuolo morto, e giacente nel ſepolcro. E quì ancora convien fermarſi ad ammirare la pietà dell' ampliſſimo Cardinale Arciveſcovo *Caracciolo*, il quale nel mezzo del riferito Succorpo, fece collocare la forma del Santo Sepolcro della ſteſſa proporzione, e miſura, che oggi ſi vede in Geruſalemme, e nel medeſimo ſi oſſerva

va la ſtatua di marmo, che rappreſenta Gesù Criſto morto, opera aſſai ſtimata del Scultore Napolitano *Bottigliero*.

La conſacrazione di queſto Altare, ſiccome ſi è riferito più innanzi, fu fatta dalla S. M. di Papa BENEDETTO XIII.; allora quando eſſendo Cardinal Arciveſcovo di Benevento, e dovendoſi portare in Roma per affari della S. Chieſa, paſsò per Capua. La memoria di tal' onorevole prerogativa ſi legge nella Iſcrizione, collocata al di dietro di eſſo Altare, ed è la ſeguente.

D. O. M.
BENEDICTO XIII. PONT. MAX.
QUI A BENEVENTANA SEDE
OB ECCLESIAE NEGOTIA ROMAM
ACCERSITVS
VT NICOLAO CARDINALI CARACCIOLO
CAPVAE ARCHIEPISCOPO
REM GRATAM FACERET
HVIVS TEMPLI HYPOGAEON
SACRAVIT DIE XXIII. APRILIS MDCCXXIII.
NVPER VERO SVMMVS PONTIFEX
RENVNCIATVS
ECCLESIASTICVM AMICI CENSVM
NOVIS REDDITIBVS
CVMVLAVIT
LAPIDEM HVNC
PERPETVI MONVMENTVM OBSEQVII
IDEM CARD. BENEFICENTISSIMO PRINCIPI
POSVIT
ANNO SAL. MDCCXXVI.

Que-

Questo stesso Altare è Privilegiato , ed arricchito di varie Indulgenze , per grazia fattali dalla S. M. di Papa *Benedetto XIII.*, nel passaggio , che fece per Capua nel giorno *primo di Maggio dell' Anno* 1727. , allora quando partì di Roma per rivedere la sua antica sposa di Benevento.

Quegli obblighi di Messe , che prima eran addetti all' Altare di S. Francsco d' Assisi , che per la sua ristaurazione , fu sentimento del Santo Pontefice , aver perduto il suo Privilegio , ed Indulgenze concessegli anticamente , furono in parte trasferiti all' Altare della Confessione per ragione del Privilegio , come sopra ottenuto , ed in parte ancora all' Altare del Tesoro per lo stesso motivo , siccome in appresso si dirà . In questo stesso Altare del Succorpo , o sia della Confessione , fu eretta dal Cardinal Arcivescovo *Caracciolo* una Cappellania con aver dato il jus di nominare al Capitolo per Cappellano uno de' suoi Canonici , il quale ha l'obbligo di celebrarvi la S.Messa almeno per cinque volte in ciascuna settimana , e di assistere ogni Venerdì dell' anno alla recita della Corona della SS. Vergine Addolorata . Il medesimo Canonico esegue ogni incombenza , che al succorpo si appartiene , ed invigila , perchè sia decentemente tenuto , e ben custodito come appunto di presente con somma esattezza si osserva dal religiosissimo , dotto Canonico , e Cappellano Deputato , *D. Steffano Gaeta* .

Passiamo ora a descrivere tutto quello , ch' è nelle due parti laterali dell' Altare Maggiore . E primieramente nella parte destra , che è quella dell' Evangelo , si osserva la Cappella dedicata a S.Paolino , alla quale è annesso un Benefizio , Juspatronato del Magistrato Capuano . In questa anticamente vi era il Sacro Tesoro , e per-

perciò chiamasi *Tesorierato*. Dopo la rovina del pubblico Seggio de' Cavalieri Capuani, cagionata dal terremoto, cominciò ad esser luogo, ove sogliono i medesimi congregarsi per essaminare gli affari, che alla Nobile loro *Piazza* riguardano. Nella stessa Cappella è stato ben anche solito il Magistrato Capuano radunarsi in occorrenza degli affari gravi della Città, e specialmente dell' elezione de' Governanti, e di altri Uffiziali, addetti al buon regolamento del Pubblico.

In questa Cappella dell' antico Tesoro vi sono varie antichissime iscrizioni. E primieramente su la porta al di fuori leggesi la seguente.

Digna loco situm fueram, quæ squalida quondam
Janua do meritis hoc Mariane tuis.

Nelle soglie delle due Porte laterali all' Altare si osservano queste altre, che sussieguono, cioè dalla parte dell' Evangelo.

Impie pollutis aditum contingere sacrum
Gressibus huc properans hanc tibi carpe viam.

Ed in quella dell' Epistola.

Sacra reconduntur procul hic discede Profane;
Hæc adoranda pio janua dextra petet.

Nel muro, che è alla sinistra di chi entra in detta Cappella si vede una lapide, ivi collocata in memoria di *Ottavio Minutolo*, della quale eccone le parole.

OT-

OTTAVIO MINVTOLO
VIRO CAPVAE APPRIME NOBILI
QVEM SACRO THESAVRO FIDES
OMNIVM AMORIBVS
BENEFICA IN ERVDITOS MENS AC
SVAVITVDO PRAEFECIT MORVM
ANXIVS GENTILIS FRANCISCI AMOR
P.
ANNO MDCXXV.

Nell'altra parte laterale dell'Altare Maggiore si osserva la Cappella chiamata del *Nuovo Tesoro*. In essa vi sono tre Altari, de'quali il primo è dedicato a S.Steffano, ed a S. Agata. Ivi è riposto il Santissimo Sagramento in un Ciborio di Alabastro, ornato di varj metalli dorati, fatto dal Cardinal Arcivescovo *Niccolò di Sciomberg*. Il quadro di esso Altare, che rappresenta le Immagini di detti Santi Titolari, è opera di eccellente pennello, e nel padiglione del medesimo Altare si vede un picciolo quadro, che figura un mezzo busto della Vergine, del famoso dipintore *Guido Reni*. A questo Altare, che è Privilegiato, sono stati trasferiti in parte gli obblighi di Messe, che prima si doveano soddisfare nell' Altare di S. Francesco di essa Cattedrale, siccome altrove si è rapportato. Il secondo Altare, ch' è alla destra del Maggiore, ha il titolo di S. Prisco, primo Vescovo di Capua; ed il quadro è insigne opera di *Francesco Solimena*. Il terzo, ed ultimo a sinistra è dedicato a S. Tommaso d'Aquino, ed il di lui quadro è ben' anche opera del celebre *Solimena*. La consacrazione di questo Altare fu fatta a dì 8. di *Ottobre* dell'*anno* 1725. ad istanza di Monsignor *Abati* Vescovo di Carinola, e Vicario Generale di Capua, dal dotto, ed integerrimo

Prelato *Mattia Joccia*, nostro Capuano, che fu prima Decano della stessa Cattedrale, e poi Vescovo di Venafro, ove con fama di Santità se ne morì, ed il suo deposito è in somma venerazione.

E quì è da notarsi, che dalla Città di Capua si venerano varj Santi per suoi Protettori, e sono, S. Steffano Protomartire per principal Protettore, l' Immacolata Concezione, S. Tommaso d' Aquino, S. Gaetano Tiene, S. Andrea Avellino, S. Domenico, e finalmente S. Bastiano, per lo quale nell' anno 1763. si ottenne particolar Indulto Appostolico per celebrarsi la festa del suo Patrocinio in una delle Domeniche dopo Pasqua di Resurrezione. Perlocchè nel mentovato Tesoro si veggono le seguenti statue di argento, cioè di S. Steffano, S. Agata, S. Bastiano, S. Tommaso d' Aquino, S. Gaetano Tiene, e S. Andrea Avellino.

Oltre delle statue di questi Santi Protettori, ve ne sono delle altre, cioè di S. Michele Arcangelo, e di S. Francesco Saverio, le quali furono fatte, unitamente con quella di S. Tommaso dal Cardinale Arcivescovo *Caracciolo*. E finalmente se ne veggono quattro altre ben anche di argento, rappresentanti la Santissima Vergine Addolorata, che fu fatta colle limosine de' Fedeli, per le quali andava cotidianamente per sua divozione questuando il Canonico *D. Carlo di Argenzio*, la seconda è di S. Maria Maddalena de' Pazzi, e la terza di S. Irene, la quarta del Glorioso S. Prisco.

Molte sono le Reliquie, che si conservano nel Tesoro; e tra esse la più considerabile è una Croce ben grande, formata del legno della Santa Croce, nella quale fu crocefisso il comun Redentore. Si vede collocata in una Croce di Cristallo assai ricca di filagrana d' oro: ed è un dono fatto alla Cattedrale di Capua

dal

dal Pontefice *Benedetto XIII.*, in tempo, che passando per andare in Benevento da Pontefice, nel mese di Maggio 1727. consacrò l'Altare Maggiore del Tesoro.

Vi è una Cassa di argento, nella quale sono riposti i Corpi de' Santi Quarto, e Quinto Chierici Capuani, martirizati in Roma, diversi dagli altri due Vescovi di simil nome. Questi Santi Corpi dopo essere stati trasferiti da Roma in Capua, furono collocati in quella Cappella, ove ora è l'Altare di S. Francesco; ed indi dal Cardinal Arcivescovo *Caracciolo* estratti, si conservano con maggior venerazione in detta Cassa di argento, che ora vedesi nel Tesoro. Dell'invenzione, e traslazione di questi Santi Corpi, unitamente colla notizia dell'invenzione, e traslazione di altri venerabili Corpi de' SS. Quarto, e Quinto Vescovi, Ruso, Carponio, Decoroso, ed altri, se ne veggono gli Atti nel quarto Sinodo Capuano, tenuto dal Cardinal *Caracciolo*.

Ivi ancora si venerano i Corpi di S. Prisco primo Vescovo di Capua, di S. Decoroso, anche Vescovo di essa Città, de' SS. Quarto, e Quinto Vescovi Capuani, di S. Paolino Vescovo: Una costa col braccio di S. Steffano Protomartire; parte d'una mammella di S. Agata Vergine, e Martire, il pollice di S. Andrea Appostolo; il braccio di S. Biagio Vescovo, e Martire, ed altre moltissime Reliquie, che sono in piccioli Ostensorj, Vasi di Cristallo, e Reliquiarj, che per non essere insigni, come quelle fin'ora accennate, tralasciamo di quì descriverle.

Si mostrano in esso Tesoro la Mitra, il Calice con Patena, e gli Anelli Pontificali, de'quali faceva uso S. Paolino Vescovo di Capua. E nel medesimo si osserva la Mitra del Venerabile Cardinal *Bellarmino* Arcivescovo di Capua, ornata di gemme preziose, ma non

quanto l'altra, che ivi ancor si conserva dell' Arcivescovo *Antonio Gaetano*, che l' ebbe in dono da *Ridolfo II.* Imperatore, in occasione della sua Nunziatura in Vienna, ch' è ricchissima di gemme non solamente preziose, ma rare. La Mitra dell' Arcivescovo *Ruffo*, anche merita qualche attenzione.

E tralasciando di descrivere minutamente tutti gli apparati sontuosi d' Altare, gli argenti, ed i Sacri Arredi di molti Arcivescovi, che in esso Tesoro si conservano, convien di fare special menzione della Rosa d' Oro, che ivi si osserva. Questa ha il suo candeliere, o sia piede d' oro, e nel mezzo un bellissimo zaffiro. E fu mandata in dono dal Pontefice *Benedetto XIII.* alla Cattedrale di Capua, perchè questa per ragione d' antichità, dignità, e disciplina, uniforme a quella di Benevento, avesse gli stessi testimonj del suo amore, che quella già avea ricevuti, siccome in questa forma si spiegò nel Breve, diretto al Cardinale Arcivescovo *Caracciolo* sotto il dì 31. *Marzo* 1726. Fu un tal sacro donativo consegnato da Monsignor *Niccolò Michele Abati* Vescovo di Carinola, specialmente nel Breve dal Pontefice deputato, il quale in adempimento della sua commissione, dopo aver ivi celebrato la Messa solenne, fece l' atto della consegna, con promulgare l' Indulgenze, dal Pontefice concesse a tutti quelli, che intervenivano ad assistere alla Messa da lui celebravasi.

Quindi è, che per questo insigne, e segnalato benefizio, come anche per gli altri molti ricevuti dal Pontefice *Benedetto XIII.*, fu dal Cardinal Arcivescovo *Caracciolo* ordinato nel suo testamento, di collocarsi una lapide a perpetua memoria del medesimo Pontefice nel Tesoro; lo che fu pontualmente eseguito, e perciò sulla porta della Sagrestia dello stesso Tesoro si legge la seguente Iscrizione.

BE-

BENEDICTO XIII. PONT. MAX.
DE CAMPANA METROPOLI MVLTIS
NOMINIBVS OPTIME MERITO
QVOD BENEVENTO REDIENS
HVIVS CIMELIARCHY
A SE ROSAE AVREAE, ET VIVIFICAE
CRVCIS DOMINI
PRAETIOSISSIMO MVNERE LOCVPLETATI
ARAM MAXIMAM
ANNO MDCCXXVII. IDIBVS MAII
SOLEMNIBVS CAEREMONIIS CONSECRAVIT
IDEMQVE ALTARE QVOTIDIANO
AVXERIT PRIVILEGIO
NICOLAVS CARD. CARACCIOLVS
TESTAMENTO FIERI IVSSIT.

E' custodito questo Tesoro da due Persone, una delle quali si chiama *Tesoriere* della Città, a cui si conferisce il Beneficio di *S. Paolino*, Padronato del Magistrato Capuano, ed in oggi n'è degnissimo Tesoriere D. *Scipione de Tommasi* del Barone, Figlio del Marchese di Montanara, Nobile Patrizio Capuano. L'altra vien nominata dall' Arcivescovo, ed è presentemente il ben degno *Canonico D. Tommaso de Renzi*, il quale unitamente col *Rettore del Succorpo* hanno l' obbligo di mantenere a spese comuni le *cere*, che ardono avanti le Nicchie delle mentovate Statue.

A tenore della testamentaria disposizione dell' Arcivescovo *D. Gioseppe Ruffo*, deve ergersi un' altra Cappella eguale a questa, e propriamente nel luogo ove ora è la Sagrestia Grande: e perciò lasciò Egli ricchi Ostensorj con Reliquie Insigni, e quella somma di danaro, che occorre per formare altre sette Statue d' Argen-

gento, e per mantenere altri sette Cappellani, addetti al servizio di questa nuova Cappella, o sia secondo Tesoro.

Finalmente nel pavimento prima di entrare in detto nuovo Tesoro si osserva il Sepolcro dell'insigne Giureconsulto, ed Arciverscovo di Capua *Cesare Costa*, colla seguente Iscrizione.

CAESARI COSTAE CAMP. PRAESVLI
CVJVS SPECTATA VIRTVS IN REGENDA
ECCLESIA AN. FERE TRIGINTA
MAERORE FVNERIS, AC OMNIVM
CIVIVM LACRYMIS
INDICATA EST
ROB. TIT. S. MARIAE IN VIA S. R. E.
PRAESBYTER CARD. BELLARMINVS
EIVS SVCCESSOR
HOC. SEP. POS. AN. SAL. MDCIII.
OBIIT PRID. ID. FEB. MDCII.
AETAT. SVAE AN. LXXII.

Descrivendo ora le altre laterali Cappelle della Cattedrale, cominciaremo dalla parte dell' Evangelo, o sia dalla destra. E quivi la prima si è quella, che ha il titolo di *S. Pietro*, *e S. Benedetto*. Questa si appartiene a i RR. Eddomadarj della stessa Cattedrale, li quali prima di essere ammessi in essa, si chiamarono Collegiati, ora di *S. Pietro*, ora di *S. Benedetto*. Vi è la propria, e particolar Sepoltura di essi Eddomadarj, da' quali la stessa Cappella è mantenuta di tutto il bisognevole. Il Quadro dell' Altare rappresenta *S. Pietro in Cattedra*, ed i *SS. Gennaro*; *Niccolò di Bari*, *e Benedetto*, ed è lavoro di *Paolo di Majo*.

La

La ſeconda Cappella è ſotto il titolo della Santiſſima Vergine della Roſa, ed è propria della famiglia degli *Onofrj* , nella quale vi ha la ſepoltura . Nell' ingreſſo alla deſtra ſul muro di eſſa Cappella ſi legge l' iſcrizione che ſiegue.

SEPVLCRVM ILL. ARA.
NIC. CYBO PROREGIS NEAPOLIS,
AC ROMAE PRO CALLIXTO III PRAEFECTI
QVI ANNVM AGENS LXVI.
OBIJT MCCCCLVII.
CVJVS ANIMA REQVIESCAT
IN PACE

Nell' Altare vi è una tavola antica coll' Immagine di Maria Vergine ; a piè della medeſima ſi oſſerva un picciolo quadro de' SS. Steffano , e Lucia di eccellente antichiſſima pittura.

La terza Cappella , ſotto il titolo di S. Franceſco d' Aſſiſi , è della nobile famiglia dell' *Uva*. Si vede fornita di marmi , depoſiti , ed iſcrizioni , il tutto corriſpondente al buon guſto del ſecolo XVI. , nel quale , ſiccome è notiſſimo , le belle Arti della Pittura , Scultura , ed Architettura , e le Lettere , ſi videro ridotte a più alto ſegno di cultura , e per gli eccellenti ingegni, che fiorirono , e per i Principi , che le promoſſero . Sono certamente molti gli ornamenti di queſta nobile Cappella , ma noi per non dilungarci a deſcriverli minutamente , ſaremo contenti di riferire , che nell' Altare ſi vede una intera divotiſſima ſtatua di finiſſimo marmo , rappreſentante S. Franceſco d' Aſſiſi . E nel muro deſtro di eſſa vi è un mezo buſto , anche di fino marmo , di *Girolama dell' Uva*. In due ovati ivi mede-

de-

desimo di basso rilievo, si veggono i ritratti colle parole intorno, che indicano le persone, che rappresentano, cioè *Niccolò dell' Uva*, e *Ferdinanda Saraceno*. E sotto de' medesimi ovati si legge la seguente iscrizione.

NICOLAO ANTONIO VVE PATRI
OPT. CAMP. PATRITIO DOMI FORISQVE
VIRO STRENVO, AC FERRANDINAE
SARACENAE MATRI PRVDENTIA
ET VETVSTATE CLARIS. VNANIMIS
HOC VNVM SEPVLCHRVM JO: FELIX FILIVS
MORIENS POSVIT AN. D. MDLXXXXVI.

Indi si vede un ben lavorato deposito, coll' iscrizione, che siegue.

D. O. M.
HOSPES PAVLVLVM IMMORARE
HIERONYMA VVA, QVAE PACEM COMPOSVIT
PVLCHRITVDINI, ET VENVSTATI
CVM CASTITATE ET VEREC.
CVI PENE BEATAE NIHIL DEMVM DEERAT
NISI NATVS
TANDEM CAES. ANGELO V. C. PEPERIT
VOT. COMPOS, ET PERIJT
NON SATIS DEPLORATA JACET HIC
LANGVERVNT NAMQVE
CVM EA NOBILIVM INTELLECT. VIRES
ATQVE SVIS IN CINERIBVS
SEPVLTA EST PATRIA
AN. SAL. MDLXXIX. AETATIS SVAE XXXIII.

E più

E più ſotto ſi legge.

HIERONYMAE VVAE PARTI QVIDEM
ANIMAE SVAE IN IPSA SEMIMORTVVS
IN IPSO SEMIVIVAE IO: FELIX POS.

Alla ſiniſtra poi di chi entra in eſſa Cappella ſi vede in marmo il buſto di *Giovan Felice dell' Uva*, di ottima ſcoltura, ove al di ſotto leggeſi.

GREGORIVS XIII. P. M.
IOAN. FELICI VVA PATRONO
PROCVRANTE INDVLSIT HVIC ARAE
VT QVOTIES MINISTER AEDIS REM
SACRAM PRO FID. DEFVNCT. FACIAT
ANIMAM A FLAMMA PVRGANTE ERIPIAT
CAL. IVL. MDLXXXIIII.

Nella parte deſtra dell' Altare è ſituato in marmo il ritratto di una giovane donna con queſta Iſcrizione.

ILLIBATVS HIC LANGVESCIT FLOS
ANTONIA VVA, CHARA PARENTI
CVJVS DECOR, ET LEPIDI MORES
ATQVE PIETATIS AMOR
NEQVIERVNT VINCERE FATVM

E nella parte ſiniſtra ſi vede ben' anche un ſimigliante ritratto, ſotto al quale ſi legge

MARIAE CONJVGI AEQVE
VENVSTAE, AC FIDELI
IOAN. ANG. NOBILI RVSSORVM
EX FAMILIA PROLI IOAN. FELIX VVA
CVJVS A LACTE AD CANOS CAPILLOS
INTACTVS AMOR POST XX.
SVBSCRIPTVS FILIVS VIVENTI VIVENS POS.

Dell' altre Cappelle che ſono laterali dalla parte ſiniſtra dell'Altare Maggiore, la prima è ſotto il titolo di S. Lucia, che unitamente con la Beatiſſima Vergine vien rappreſentata nel quadro dell' Altare di antichiſſima, ed eccellente pittura. Queſta ſteſſa Cappella quantunque ne' tempi addietro ſi apparteneſſe all' Illuſtre famiglia *Gaetani* , de' Prencipi di *S. Severino* , come in fatti ſi oſſerva dal ſepolcro di *Giordano Gaetano*, coll' iſcrizione, che nella ſerie degli Arciveſcovi, trattando di *Giordano Gaetano* Arciveſcovo di Capua, ſarà da noi riferita; tuttavolta per non curanza de'moderni Compadroni è ſtata dichiarata devoluta alla ſteſſa Chieſa Cattedrale, e l'obbligo delle Meſſe, alla medeſima addette, vien ſoddisfatto da'Signori Canonici della prima Erezione, che chiamanſi *degli Otto*.

In eſſa Cappella vi è una lapide ſepolcrale di *Angiola Perrelli* figliuola del Regio Conſigliere Capodiruota *D. Franceſco Perrelli* Duca di *Monte Starace*, e Germano dell'Eminentiſſimo Signor Cardinale D. Niccolò *Perrelli*, la quale morì in età tenera, in tempo, che queſti era Governatore di Capua. Le parole dell' iſcrizione, formata ſul guſto di quelle degli antichi Romani, ſono le ſeguenti.

D. O. M.

D. O. M.
ET QVIETI AETERNAE ANGELAE PERRELLAE
INFANTIS DVLCISSIMAE
QVAE VIXIT AN. I. MENS. VIII. DIES IV.
FRANCISCVS PERRELLVS
MONTIS STARACIS DVX
IN SVPREMO NEAPOLITANO SENATV
XXIV. VIR STLITIBVS IVDICANDIS
PRAEFECT. I. D. CAPVAE
ET VINCENTIA RVFFA
SCALETTAE PRINCIPIBVS ORTA
PARENTES FILIAE CHARISSIMAE
CONTRA VOTVM P. C. A. D. CIƆICCCL.
L. D. IOSEPHVS RVFFVS ARCHIEP. CAPVAN.
AVE ANIMA INNOCENTISSIMA.

Siegue la ſeconda Cappella, dedicata a S. Steffano Protomartire, ed è del Capitolo della Cattedrale. Vi è un eccellente quadro di *Franceſco Solimena*, nel quale ſi veggono dipinte le Immagini di Maria Vergine col Bambino, ed a piè del medeſimo quelle de' SS. Steffano, Criſtina, e Filippo Neri. In eſſa alla deſtra dell' ingreſſo ſi vede il depoſito di *Camillo Pellegrino* ſeniore, nobiliſſimo Poeta, ſiccome ce lo dimoſtrano le ſue leggiadre Poeſie, già date alle ſtampe; Fu egli Primicerio della ſteſſa Cattedrale, e fu ivi ſeppolto con la ſeguente iſcrizione.

CAMILLO PELLEGRINO
MVSIS PRAECLARO
PIETATE INSIGNI
FAMILIAE, ET PATRIAE ORNAMENTO
POMPEVS DECANVS NEPOS
P. A. MDCIII.

Ad Patriam lætus rediens Peregrinus ab Orbe
Pondere deposito, dulce levamen habet.

Nella finiſtra vi è il Depoſito di *Franceſco Graſſullo*, noſtro Capuano, che fu Veſcovo di Carinola, con queſta iſcrizione.

D. O. M. I. C. H.
O FRANCISCO GRASSVLLO
H. CALENENSI PONTIF., ET CAP.
S. PRIM. PYRRVS FECIT 1481.

La terza Cappella è propria de' Signori della Famiglia *Capua*, de' Duchi di *S. Cipriano*. Fu riſtorata, ed abbellita da Monſignor *D.Gioſeppe di Capua* di *D.Domenico*, Veſcovo di Carra, e Decano degniſſimo della ſteſſa Cattedrale. L' Altare è ricco di buoni marmi, e'l quadro rappreſenta S. Gioſeppe titolare di eſſa Cappella: è opera del *Cirillo*.

La quarta Cappella, dedicata a S. Andrea, ed a S. Biagio, fu fondata, e poſſeduta anticamente da i Signori della Famiglia *Capua*, *Gran Conti di Altavilla*, da i Signori *Capua* de' Conti di *Palena*, e da' Signori *Capua* de' *Principi di Conca*. Ma poi paſsò interamente, non ſolo per ragione di eredità, ma per ceſſione, fatta-

ta-

tane dall'ultimo rampollo de' *Prencipi di Conca*, a *D.Girolamo di Capua* de' *Duchi di S.Cipriano* unitamente col Padronato di S. Biagio, proprio della Famiglia. Nell' Altare vi è un quadro di antica pittura, e rappresenta le Immagini di detti due Santi Titolari. Al medesimo sono addetti molti obblighi di Messe, li quali con somma esattezza vengono adempiuti da' Signori Canonici. L'origine di tali obblighi è così antica, che non si è potuta in conto alcuno fin' ora investigare.

In questa Cappella vi sono varj Monumenti, tra' quali il primo si è l' iscrizione seguente, che fece collocare nel pavimento Monsignor *D. Gioseppe di Capua* Rettore in quel tempo de' Padronati, eretti in essa Cappella.

IN HOC VETVSTISSIMO
FAMILIAE DE CAPVA SACELLO
NOVA IN TEMPLI INSTAVRATIONE
MAGNIFICENTIVS ERECTO
IOSEPHVS DE CAPVA DECANVS
VT MAIORVM CINERIBVS
IN VNVM COLLECTIS
ET IPSE, ET POSTERI
FVNERIS HAEREDES, AC MEMORES,
PARENTARENT
SEPVLCHRVM HOC
VIVENS POSVIT
ANNO MDCCXXIV.

Nella destra dell' ingresso, o sia nella parte dell' Epistola, si osserva il Deposito di *Cesare di Capua*, colla sua Statua di marmo, giacente, e vestita alla Militare, con due Cagnolini sotto i piedi, per simbolo della sua fedeltà, e vigilanza. Alla sinistra vi è il Deposi-

to

to di *Matteo di Capua*, ſimilmente colla Statua di marmo, lavorata nella detta forma. Intorno alla di lui Urna ſi leggono i ſeguenti due *Diſtici*; il primo de' quali ſi appartiene a *Matteo di Capua*, Conte *di Palena*, il ſecondo al ſuddettò *Ceſare*.

Hoc tua Matthæu clauduntur oſſa ſepulchro.
Te Comitem flebit Terra Palena ſuum.

Cui nomen Divus Cæſar tribuitque perenne,
Campanumque Ducem Terra, Nemuſque ſonant.

E quantunque non vi ſi legga alcuna data, ſi vede non pertanto, che 'l lavoro di queſti magnifici Depoſiti corriſponde alla maniera, uſata nel ſecolo XV.

Rimane ora a deſcrivere la Sagreſtia, che è aſſai comoda, e vaga. Nel fondo di eſſa verſo Occidente ſi vede eretto un' Altare con un'antichiſſima Immagine di S. Steffano Protomartire. Nell' intero giro della medeſima vi ſono le Nicchie per quaranta Canonici, e ſotto di eſſe ordinatamente ſi veggono altrettanti Caſſettini colle loro chiavi, per conſervarvi le Veſti Corali di ciaſcun Canònico. Riguardo poi i Sacri Arredi, ve ne ſono in gran copia, aſſai decenti, e magnifici, parte donati da' paſſati Arciveſcovi, e parte fatti a ſpeſe della ſteſſa Menſa Capitolare. Alla parte oppoſta all' Altare vi è l' Archivio Capitolare. Di queſto ſi potrebbero quì dire varie coſe; ma per ora baſta accennare, che in una delle ſtanze più ſuperiori del Palazzo Arciveſcovile a tempo dell' Arciveſcovo *Ruffo* vi erano varie caſſe, nelle quali ſi conſervava gran numero di antiche carte, che per ordine dello ſteſſo Arciveſcovo furono in

gran

gran parte dall' Erudito Sacerdote *D. Gioseppe Pasquale* interpetrate, ed ordinate in forma di Archivio. Presiede al medesimo l' Archivista, o sia Custode, ed ha perciò un semplice Benefizio a questo effetto particolarmente destinato.

Fuori la porta della Sagrestia, e propriamente nel muro dirimpetto la medesima, si osserva in marmo la seguente Iscrizione, ivi collocata in memoria del Canonico *D. Marco Antonio Granata* nostro Prozio.

D. G. S.
INCLITA POST FVNVS
DVM PERVOLAT AETHERA FAMA
HEV TENET HEROIS RELIQVIAS TVMVLVS
MARCI ANTONII GRANATAE
PATRICII CAPVANI
PROBITATE, DOCTRINA,
PRVDENTIA CELEBERRIMI
IN BARCINONENSI,
ET BELGICA EXPEDITIONE
A CONSILIIS IOANNIS BAPTISTAE A CAPVA
CONCHAE PRINCIPIS, MILITIÆ PRAEFECTI
PHILIPPI IV. HISPAN. REGIS
ENCOMIO EXORNATI
TEMPLI MAXIMI PER ANN. LXIII. CANONICI
ET ILLVSTRISSIMI IO: ANTONII MELTII
VICARII GENERALIS
MORTALITATE POSITA
VII. IDVS MARTII AN. SAL. MDCLXXIII.
AETATIS SVAE LXXXV.
D. ANDREAS GRANATA FRATRIS FILIVS
PATRVO DESIDERATISSIMO POSVIT
MDCLXXVIII.

Fi-

Finalmente è quì luogo di esporre varj altri pregj, de'quali è fornita la Chiesa di Capua, o sia il di lei chiarissimo Capitolo. Ed in primo luogo egli è certo, che fu assai stimata dal Vescovo S. Paolino, il quale volle chiamarla *celeberrima Ecclesia*, *&* *fæcunda parens Sanctorum*. Oltre a ciò sarà Ella sempre rinomata in tutto il Mondo, per avere somministrata a' posteri la vera, e propria idea delle Antiche Elezioni, e Postulazioni de'Prelati della Chiesa: siccome può osservarsi dalle due lettere del Pontefice *Innocenzo III.*, scritte nell'Anno 1199., una cioè al *Capitolo Capuano*, e l'altra all'*Archidiacono*, ed allo stesso *Capitolo*; le quali trascritte dalla raccolta delle lettere di detto Pontefice, fatta dal *Baluzio*, abbiamo voluto collocare nell' Appendice di quest' Opera. Quelle stesse, che hanno poi formato due Articoli del Jus Canonico, cioè il *Cap.Cum inter* 18. e'l *Cap.Cum Nobis* 19. *de Electione*, *&* *Electi potestate*.

Uno di questi Capitoli, cioè il primo, siccome ci dà notizia, che doveasi nell' Elezione dell' Arcivescovo Capuano implorare l'Assenso del Pontefice *Vice Regia*; così ha somministrato occasione da metter a tortura l' ingegno di varj Giureconsulti per interpetrar le medesime. E perciò il *Panormitano*, *l' Ostiense*, e *Butrio*, non avendo la piena cognizione della Storia di que'tempi, non furono così felici, come il *Florente*, e'l *Gonzalez ne' Commentarj alle Decretali*, e *Rapolla* nel *Commentario del Jus del Regno Napoletano*, a riflettere, che *Innocenzo III.* fu lasciato Tutore di *Federico II.* Pupillo, Re di Sicilia; dimodochè reggeva il Regno colla propria autorità riguardo allo spirituale, e con quella di Tutore rispetto al temporale. Onde il *Gonzalez* (1) conchiude la sua annotazione con queste parole: *Unde in illis electionibus*, *in* *qui-*

(1) *Lib.*1. *Decretal. tit. VI. Cap. XVIII. num.* 5.

quibus Rex Siciliæ, *tanquam Patronus Ecclesiarum Cathedralium sui Regni*, *præstabat assensum Vice Regia*.

Riguardevoli altresì sono, e saranno in ogni tempo la Chiesa, e'l Capuano Capitolo per l'onore più volte ricevuto da' Sommi Pontefici. De' quali, per quanto ci additano le Storie, il primo fu *Giovanni VIII.*, indi *Giovanni XIII.*, *Leone IX.*, *Alessandro II.*, *Alessandro III.*, *Vittore III.*, *Urbano II.* nel 1092., e nel 1097. *Pasquale II.*, che si trattenne in Capua tutto l' Ottobre, e nel dì 27. di quel mese spedì un Privilegio a *Madelmo* Abbate di S.Sofia, come si legge nella Bolla, registrata nel *Bullario Romano tom.* 2., e che termina colle parole: *Datum Capuæ Anno MCLI. &c. Calisto II. Onorio II.*, *Innocenzo II.*, *Adriano IV.*, *Bonifacio VIII.*, che eletto in Napoli nel 1294., e portandosi in Roma, fu accompagnato nell' intero viaggio da tutta la Nobiltà Capuana, *Gregorio VII.*, *Gregorio X.*, *Urbano VI.*, e finalmente *Benedetto XIII.* nel 1727., e 1729.

Da quest'ultimo Sommo Pontefice specialmente fu la Chiesa di Capua, non solo oltre modo stimata, ma dichiarata con pubblico documento, gemella nella Fede, nell'Antichità, e nella Disciplina, a quella di Benevento. E perciò nel Breve, col quale inviò alla stessa Chiesa Capuana il dono della Rosa d'Oro, si legge: *ut quo Beneventanam nostram Ecclesiam munere ornavimus*, *tuam etiam augeamus*, *ne Antiquitate*, *Disciplina*, *ac Dignitate*, *conjunctissimas*, *documentis nostri amoris sejungere videamur*.

Ed in effetti tra la Chiesa Beneventana, e questa di Capua, è molto antica la buona corrispondenza; siccome può osservarsi da una lettera scritta nel 1301. da *Giovanni* Arcivescovo di Capua, che si conserva originale nell'Archivio Beneventano, e vien riferita da *Mi*-

chele Monaco nel ſuo *Santuario* (1) : con quale lettera *Giovanni* non ſolamente rimanda alla Chieſa di Benevento, ove era ſtato prima Arciveſcovo alcuni mobili, che per abbaglio avea con i ſuoi portato, ſecondo riflette l'*Ughelli* (2), ma le dà anche in dono varie altre coſe ſue proprie. E perchè una tal lettera moſtra altresì la ſemplicità, e candidezza, uſata in quel ſecolo, è degna perciò di eſſere quì traſcritta.

IN CHRISTO PATRI AMICO CARISSIMO DOMINO ADENULFO ARCHIEPISCOPO, ET DISCRETIS VIRIS CAPITULO BENEVENTANO.

Joannes Miſeratione Divina Capuanus Archiepiſcopus ſalutem, & plenum ſinceritatis affectum.

Ecce remittimus vobis bona infraſcripta per diſcretum Virum, Abbatem Franciſcum, Theſaurarium Eccleſiæ veſtræ Beneventanæ, inter quæ ſunt quædam noſtra ſpecialia, quæ vobis concedimus, videlicet Mitram unam cum ſmaltis, auro, & argento, lapidibus, & pernis ornatam, cum Mitrali, in quo ponitur ipſa Mitra, cum una corrigea de ſeta rubea, adebata de argento, & unam alteram Mitram albam ſimplicem: Item vas unum, quod dicitur Tabernaculum, de argento cum caſcia ſua: Item boſſidam unam de ebure: Item planetam unam Viridis coloris cum friſis deauro: Item pluviale unum, cellatum cum magno friſo: Item tobaleam unam de ſeta, liſtatam de auro, datam in recompenſatricem cujuſdam alterius tobaleæ: Item pectinem unum de ebure

(1) *Pag.* 262.
(2) *Tom. VI. pag.* 342.

bure: Item Calicem unum cum Patena de argento, deauratum: Item Crocbeam unam cum baculo de ebure: Item tria pallia de seta: Item quinque tobaleæ cum seta pro Altari: Item planetam unam de seta, camisum unum; stolam unam, manipulum unum, & amictum unum: Item tobaleam unam viridi coloris ad tenendum super patenam: Item Corporale unum cum casa de aurum, & imagines: Item Campanellam unam: Item anulum unum pontificalem de auro magnum. Item quemdam alium anulum de auro. Item antiphonarium unum de die. Item scrinia duo coloris viridis pro Cappella: Item tres acus de argento cum lapidibus pro palleo: Item par unum aretbecarum de seta alba cum smaltis impernatis, quod donavimus ipsi Ecclesiæ Beneventanæ: Item frisium unum de auro, quod etiam nos donavimus prædictæ vestræ Ecclesiæ Beneventanæ: Parati dictæ vestræ Ecclesiæ Beneventanæ, & vobis semper in omnibus amicabiliter complacere. Valete. DATUM CAPUÆ DIE QUARTO DECIMO MENSIS MARTII.

Veniamo ora a descrivere quelle cose, che riguardano i Riti della medesima Chiesa. E certamente non solo da *Michele Monaco*, ma da altri infiniti Autori si ha notizia, ch' Ella abbia avuto i suoi Martirologj, e Breviarj particolari. Onde si leggono di sovente citati i Martirologj Capuani, ed i Breviarj Capuani. E perciò nel Titolo delle *lezioni proprie de' Santi*, de' quali se ne celebra la festa in Capua, approvate dalla Sacra Congregazione de' Riti nel dì 16. *Febbrajo* 1669., e date alle stampe, si legge: *lectiones propriæ Sanctorum, quorum festa Capuæ celebrantur, EX ANTIQUO BREVIARIO CAPUANO excerptæ, & ad Breviarii Romani ritum efformatæ &c.*

Nè è fuori di proposito di quì riferire l' antichissimo Rito di essa Chiesa, di celebrare la solennità del-

la traslazione delle Reliquie di S. Steffano Protomartire nella prima Domenica di Maggio, col Sinodo, e Processione, detta l' *Inghirlandata*. E perchè su di tale Rito vi è un Editto dell'Arcivescovo *Tommaso Caracciolo* dell' anno 1537., che si conserva tra varj altri antichi documenti nell' Archivio Arcivescovile, senza farne altra parola, basterà di trascrivere il medesimo, nella stessa forma, ed Ortografia, che nell'Originale si legge.

„ Ad zo sia noto ad ognie persona del Rs.° Mon-
„ signore lo Signore Tomase Carazolo, dignissimo Ar-
„ chiepiscopo de Capua como, e de consuetudine, che
„ tutti li Episcopi Suffraganei della Metropolitana Ec-
„ clesia Capuana debbiano visitare una volta l'Anno di-
„ cta Ecclesia Capuana, e questa visitatione debba es-
„ sere la prima Domeneca de Majo, et che ciascuno
„ delle loro debbia comparere in dicta Majore Ecclesia
„ Pontificalmente con Mitra, e Crozza, li quali Suf-
„ fraganei facendo al contrario essendo in obbedienti,
„ a la dicta visitatione incorrerando la pena, quale s'
„ imponerrà per dicto Rs.° Monsignore Archiepiscopo,
„ quali Suffraganei sonno l' infrascripte = Requirimo
„ da parte del dicto Rs.° Monsignore Archiepiscopo
„ tutti l'infrascripte Suffraganei = In primis e eje lo
„ Rs.° Episcopo de Sessa con la Mitra, e Crozza.
„ lo Rs.° Epo.re de Calvi con la Mitra, e Crozza. Lo
„ Rs.° Episco.po de Caiaccia con la Mitra, e Crozza.
„ Lo Rs.° Epo.re de Ysernia con la Mitra, e Croz-
„ za. Lo Rs.° Epo.re de Theano con la Mitra, e
„ Crozza. Lo Rs.° Epo.re de Aquino con la Mitra,
„ e Crozza. Lo Rs.° Epo.re de Venafro con la Mi-
„ tra, e Crozza. Lo Rs.° Epo.re de Caserta con la
„ Mitra, e Crozza. Lo Rs.° Epo.re de Carinola con
„ la Mitra, e Crozza. La Rs.a Abbatessa de S. Ma-

„ ria

„ ria de le Monache de Capua con la Crozza . Lo
„ Venerabile Arcipreite de Capua con ſei Clerici . Lo
„ Venerabile primicile de la Collegiata Eccleſia de S.
„ Maria Majore con ſei Canonici, et Clerici . Lo Ve-
„ nerabile primicile della Collegiata Eccleſia de S. An-
„ gelo de Marzaniſe con ſei Canonici . Lo Venerabile
„ Arcipreite de Terra de Lagnio con ſei Clerici . Lo
„ Venerabile Arcipreite de Terra Capuana con ſoi
„ Clerici . Lo Venerabile Archipreite de Terra de Can-
„ zo con ſoi Clerice . Lo Venerabile Archipreite de
„ Morrone con ſoi Clerice ; ed ad zo che le ragione de
„ epſa Eccleſia Capuana non ſe perdano ,. da parte de
„ dicto Rs.° Monſignore Archiepiſcopo Requirimo lo
„ egregio Notare Nicola Iacobello de Capua Maſtro
„ datte della Corte Archiepiſcopale Capuana per Nota-
„ re Apoſtolico, et teſtimonij ſtanno qua preſente, che
„ de dicta viſitatione , et comparitione ut ſupra facta
„ debbia conficere pubblico Inſtrumento ad cautela de
„ dicta Eccleſia, et Metropolitana Sede, et ad futuram
„ rei memoriam, et tutti li comparenti ſiano li bene-
„ ditti : et contra li inobedienti ſi procederà ſecondo vo-
„ le la ragione, e li Sacri Canoni : Datum in eadem
„ Metropolitana Eccleſia Capoana die ſexta menſis Maij,
„ et prima Dominica Maij . Ind. Decima milleſimo
„ quingenteſimo tregeſimo ſeptimo, Pontificatus Sanctiſ-
„ ſimi in Chriſto patris , et Domini Noſtri Domini
„ Pauli divina Providentia Pape tertij anno ejus tertio.

CAP.

C A P. III.

De' Sacri Ministri della stessa Chiesa, e loro prerogative.

TEmpo è ormai di riferir tutto quello appartienesi a i Ministri, da' quali vien servita la Cattedrale. E primieramente il Capitolo Capuano, a cui presiede l'Arcivescovo, che ne' tempi passati per lo più è stato Cardinale, come si vedrà nella serie degli Arcivescovi, è formata di sessantadue Sacri Ministri, de' quali, quaranta sono Canonici, e ventidue Eddomadarj. Nel numero de' Canonici vi sono quattro Dignità, e di esse la prima è quella di *Decano*, la seconda è di *Archidiacono*, la terza è di *Primicerio primo*, la quarta di *Primicerio secondo*. Quali fossero anticamente le insegne Canonicali, si va congetturando da alcune Antiche Immagini, che si veggono dipinte nell' Atrio dell'antichissima Chiesa Parrocchiale di S. Nazario, ove è di presente il Monastero di S. Girolamo, e specialmente da quella di S. Giovanni Primicerio Capuano, il quale vedendosi vestito di Rocchetto, e Mozzetta, vogliono alcuni Intendenti, che tal fosse de' Canonici di Capua il proprio Abito Corale. Comunque però sia la cosa, quello, che abbiamo di certo si è, che nell'*anno* 1605. a suppliche dell' Arcivescovo *Antonio Gaetano*, il Sommo Pontefice *Gregorio XIV.* concesse con suo particolar Indulto al Capitolo Capuano l'onorevole prerogativa della *Cappa Magna*, nel tempo stesso, che diede loro per sollievo alcune vacanze dal Coro.

Ma siccome il Capitolo della Chiesa Cattedrale di Capua è stato sempre da' Sommi Pontefici riguardato con ogni maggior distinzione; così non è maravi-

raviglia, se nell' *anno* 1725. dalla Santa Memoria di *Benedetto XIII.* ottenne l' altra particolare, ed illustre prerogativa, dell'uso de' Pontificali; a quale effetto a'dì 24. *Dicembre* dello stesso anno, in essecuzione dell' Indulto Pontificio, fu fatta la solenne funzione della Benedizione, e prima Imposizione delle Mitre al Capitolo della Chiesa Metropolitana; siccòme può leggersi nella Relazione data alla luce dal lodato Canonico *Francesco Maria Pratilli*. E nell' *anno* 1743., si degnò altresì la s. m. di Papa *Benedetto XIV.* concedere con somma munificenza allo stesso Capitolo l'uso della *Cappa Magna* Cardinalizia, e Sottana violacea, insegna assai onorevole, e distinta, che a' due soli Capitoli di *Lisbona*, e *Milano* si trova da' Sommi Pontefici concessa.

L' ordine de' Canonici è diviso, secondo la determinazione fatta dal Cardinal Arcivescovo *Bellarmino* in *Presbiteri*, che sono al numero di venti, ed altri venti *Diaconi*, che si sogliono chiamare *Abbati*; E poichè anticamente il Capitolo era composto di un Decano Prima Dignità; di due Primicerj, di sei Canonici Presbiteri, dell' Archidiacono, nove Canonici Diaconi, e di venti Canonici Soddiaconi, così il Cardinale Arcivescovo *Bellarmino* accrebbe il numero de' Canonicati *Presbiterali*, con far *Presbiteri* tutti i Canonici *Diaconi*, unitamente coll' Archidiacono, il quale prima non era nè Canonico *Presbitero*, nè Seconda Dignità, come lo è al presente, e de' venti Canonicati *Soddiaconali* ne formò dieci *Diaconali*, e gli altri rimasero nel di loro antico Ordine. Quindi è, che tra i cennati Canonici *Presbiteri*, vi sono otto della prima antica Istituzione, che volgarmente si chiamano i Canonici della *Congregazione dell' Otto*, e de' venti Diaconi, dieci degli ultimi promossi, hanno l' obbligo di servire l'Arcivescovo in qualità di Soddiaconi.

Con-

Convien ora passare a descrivere l' origine de' ventidue *Eddomadarj* . E perchè questi vengono chiamati parte con altro nome *Benedettini* , parte *Mansionarj*, perciò premettendo , che quantunque abbiano diverso nome, tutta volta costituiscono uno stesso corpo, avendo ciascuno le medesime insegne, cioè di Cappa di color bigio, e Rocchetto senza maniche a forma de' Benefiziati del Capitolo Vaticano . Il motivo della diversa denominazione si è appunto , che dismessa nel Pontificato di *Leone X*. la Congregazione de' Monaci nella Chiesa di S. Benedetto di Capua , un Patrizio Capuano della Famiglia *de Angelis* , ottenne da esso Pontefice la facoltà , di poter ivi fondare con alcune rendite di questo stesso Monastero un Benefizio juspadronato di sua Famiglia , a riserba di certe altre rendite , delle quali non volle spogliarne i Cassinesi , con condizione , che 'l Rettore del Benefizio avesse il titolo di Abbate Secolare , e fosse Capo di altri dodici Canonici , che fin dall' ora si dissero di S. Benedetto . In tale stato si mantenne questa Chiesa fino al tempo di *Clemente VIII.*, nel di cui Pontificato avvenne , che l'Abbate di questa Collegiata fu ammazzato da un suo congionto, per poter forse poi l'uccisore , o qualche altro suo figliuolo , succedere all' ucciso nella Badia . Quindi è, che lo stesso Pontefice, per togliere in avvenire ogni adito a simili attentati , in pena del Delitto volle , che non si fosse avuta più ragione del Padronato , e con suo moto proprio conferì l'Abbadia vacante al Cardinal *Bellarmino*, allora Arcivescovo di Capua . E questi renunziando poi la Chiesa , si adoprò col Pontefice *Paolo V.* , perchè questa stessa Badia restasse semplice Benefizio; che tal Capitolo della Collegiata di S. Benedetto si sopprimesse, e che

i suoi

i ſuoi dodici Canonici ſi foſſero trasferiti, ed addetti al Coro della Cattedrale, e la Chieſa di S. Benedetto ſi concedeſſe a i Padri della Compagnia di Gesù; come in fatti seguì, e fin oggi così eſeguito, ed effettuato ſi vede. E di quì è avvenuto, che queſti dodici Eddomadarj ſogliono appellarſi *Benedettini*.

Degli altri dieci, che ſi chiamano ancora *Manſionarj*, l'origine è aſſai recente, perchè fondati in occaſione dell'uſo de' Pontificali, che ottennero dalla S. Sede, ſiccome di ſopra abbiamo avvertito, i Canonici, nell' *anno* 1725. E la di loro fondazione fu fatta sul principio a ſpeſe della Menſa Capitolare, ma poi le di loro porzioni furono aumentate in virtù d'Indulto Appoſtolico, col fruttato di ben ſei Cappellanie Curate, ſoppreſſe, ed eſtinte in varie Parrocchie. Ed in ſeguito dell'ultimo Concordato, ſtabilito tra tutti eſſi *Eddomadarj*, ed il Capitolo, in tempo, che fu a queſti conceduto l'uſo delle Mitre, i dodici più Antichi ſervono da Sotto-Cantori Presbiteri, portando l' obbligo di ſoddisfare alle Meſſe Conventuali Cantate, Feriali, ed Anniverſarj. Gli altri ultimi: cioè di fondazione poſteriori, ſervono al Coro, ora da Diaconi, ora da Suddiaconi, incluſivi anche i due ultimamente fondati dal Canonico Marc'Antonio *Pratillo*, e di lui Erede.

E perchè queſta Chieſa Cattedrale ſia decentemente tenuta, ha la ſua Prefettura, opera molto glorioſa, ed immortale del Cardinal Arciveſcovo *Caracciolo*, che pensò ad erigerla, ed a coſtituirle un fondo, per la ſua dote, ed emolumento, di annui *ducati quaranta*, da darſi ad un Canonico della Cattedrale medeſima, il quale ſi doveſſe nominare dal Capitolo, ed aveſſe la cura del buon mantenimento, e pulitezza della Chieſa; col peſo di farvi quelle ſpeſe, che non oltrepaſſano la ſomma di carlini venti per ciaſcuna volta.

I Canonici, che oggi degnamente compongono il Capitolo Capuano, sono i seguenti.

MONSIGNOR ARCIVESCOVO D.MICHELE MARIA CAPECE GALEOTA.
Decano D. Pompeo Mazziotta.
Arcidiacono D. Giambattista Napoli.
Primo Primicerio D. Francesco Vetta.
Secondo Primicerio D. Steffano Renzi.
Canonico Teologo D. Gennaro Penza.
Canonico Maggior Penetenziere D. Francesco Ciccarelli.
Canonico D. Gioseppe Vetta.
Canonico D. Niccolò Volturale.
Canonico D. Eugenio d' Andrea.
Canonico D. Tommaso de Renzi.
Canonico D. Francesco Chiara.
Canonico D. Niccolò Genuese.
Canonico D. Gennaro Mazzocchi.
Canonico D. Silvio di Gennaro.
Canonico D. Gioseppe Messuro.
Canonico D. Prospero del Balzo.
Canonico D. Ignazio Falcone.
Canonico D. Liborio de Felice.
Canonico D. Giovanni Palmieri.
Canonico D. Saverio Cajanelli.
Canonico D. Girolamo Ullo.
Canonico D. Giambattista Joccia.
Canonico D. Gioseppe Carnèvale.
Canonico D. Ottavio Giannotta.
Canonico D. Angelo Cuccaro.
Canonico D. Gioseppe Gianfrotta.
Canonico D. Antonio Capozzuti.
Canonico D. Carlantonio Palumbo.

Ca-

Canonico D. Gaetano Napoli.
Canonico D. Giofeppe di Rofa.
Canonico D. Steffano Gaeta.
Canonico D. Saverio Fiore.
Canonico D. Carlo Salzilli.
Canonico D. Gaetano Giugnano.
Canonico D. Domenico Stellato.
Canonico D. Giovanni Gieffari.
Canonico D. Giofeppe Rotolo.
Canonico D. Pietro Paolo di Stafio.
Canonico D. Giovanni de Bernardo.

C A P. IV.

Che contiene la Serie de' Vefcovi, ed Arcivefcovi di Capua.

PEr procedere ordinatamente, e fenza alcuna confufione, abbiamo ftimato dividere in tre claffi la Serie, di cui in quefto Capitolo fi tratta. Quindi è, che la prima in ordine farà quella de' Vefcovi dell' Antica Capua, la feconda conterrà i Vefcovi della Nuova Capua; e la terzà finalmente gli Arcivefcovi, che fino a giorni noftri fono ftati nella fteffa Città di Capua.

§. I.

De' Vefcovi dell' Antica Capua.

ANNO DI NOSTRA SALUTE 44.

S. *Prifco* fu il primo Vefcovo di Capua, deftinato, come nell'introduzione fi è mentovato, dal Principe

degli Appostoli S. Pietro. E fra le prime, e principali cose, ch'Egli intraprese, fu, il far demolire il Tempio famoso di *Diana Tifatina*. Ebbe seco due Discepoli, tra'quali si crede essere stato *S. Sinoto*, e col medesimo ad abitar si rimase presso la Porta *Albana*. Quivi destinò un sotterraneo luogo, ove i novelli Cristiani convenir potessero: cioè una Grotta, che fu la prima Chiesa dl Capua, chiamata di *S. Maria Maggiore*, o con altro nome, *S. Maria di Capua*. Non si sà precisamente quanto tempo S. Prisco travagliasse in questa Chiesa. Ma secondo l'oppinione di alcuni, fu quasi per lo spazio di anni venti.

Egli però è fuor d'ogni dubbio, che 'l Santo Vescovo ricevesse in Capua il Martirio, primacchè lo ricevesse in Roma S. Pietro, ad istigazione de' falsi, ed avarissimi Sacerdoti dell'Idolo di *Diana*, qual'era stato obbligato a tacere per forza della Predicazione, e de' prodigiosi fatti del nostro primo Vescovo, fu adunque *Prisco* imprigionato, e condotto al Tempio, ove oggi è la Chiesa, che dicesi *S. Angelo in Formis*, per indurlo a sacrificare. Ma non essendo riuscito a que' Barbari, nemmeno *a colpi di sferze*, di farlo condiscendere all'infame sacrifizio, sdegnatisi, lo ridussero dopo molti tormenti a morire, lo che seguì nel dì primo di *Settembre*, ne' principj della persecuzione di *Nerone*. Era in Capua in quel tempo fra le sue celebri vie, la Via *Aquaria*, per dove l'acque nella Città si tramandavano da varj Aquedotti, delli quali fin oggi nel *Casal di S. Prisco* se ne veggono le vestigia. In questa via avendo una nobilissima Matrona, già convertita dal Santo, un suo particolar Sepolcro, proccurò, che raccolto da'Fedeli il Sacro Corpo del Santo Martire, ivi fosse seppolto. E trovatosi dopo qualche tempo nello stesso luogo

il

il Sacro Corpo, da un'altra Santa Matrona nell' anno 506. (se si ha fede agli Atti di questa Santa) fu in una Basilica, da essa lei edificata, trasferito. E da tal traslazione prese nome il Casale, che oggi dicesi di *S.Prisco*. Ma poi nel Secolo X. fu trasportato nella Nuova Capua, ed ora in Urna di Argento riposa nel Tesoro della Cattedrale, situato sotto la Statua d'argento dello stesso Santo, a chi dal Cardinal *Niccolò Caracciolo* Arcivescovo di Capua, morendo, si lasciò nel suo Testamento la sua preziosa Croce Pettorale, e 'l suo Anello di Balasci, e Diamanti, come già fu con ogni esattezza eseguito, ed ocularmente si osserva.

SAN SINOTO fu immediato successore di S. Prisco, e fece ancor Egli generosamente acquisto della palma del Martirio. E quantunque di Esso non si faccia menzione alcuna ne' Martirologj, e nemmeno nell' Antica Serie de' Vescovi Capuani, lasciataci dal *Venerabile Cardinal Bellarmino*, con tutto ciò fu non senza ragione da noi, e da molti altri Scrittori, tenuto per Vescovo, e Martire; poichè si osservò dipinto nell' antica Chiesa di *S. Prisco* col volto senile in compagnia di altri Santi Vescovi, e propriamente nel secondo luogo, datoli avanti *S. Rufo*, motivo, pel quale credesi, esser Egli stato il primo Vescovo di Capua dopo *S. Prisco*. Crediamo anche essere stato Egli Martire per una Corona, che si osservava portare in mano innalzata in segno del suo Martirio. Così scrisse il diligente, e dotto Canonico *Michele Monaco*, dopo aver descritte le Immagini de' Santi nel suo *Capuano Santuario*, da noi più volte osservate, e venerate, prima che questa Chiesa fosse rovinata nell' *anno* 1759. e con essa le medesime inconsideratamente cancellate, e destrutte. *Sanctus Sinotus adhuc ignotus procedit in lucem. Is e vultu senili,*

utque Episcoporum societate agnoscitur Episcopus Capuæ, & e corona, quam extollit, agnoscitur Martyr. Lo conferma fra gli esteri Scrittori il chiarissimo Abbate *Ughelli*, il quale immediatamente dopo *S. Prisco* riconoscendolo come primo Vescovo di Capua, soggiugne. *Secundus Sanctus Sinotus Episcopus, & Martyr.* Egli è bastantemente chiaro, che *S. Agostino* venga notato come Vescovo nel *Martirologio*, o sia *Calendario Beneventano*, e siamo altresì certissimi del Vescovado di *Prisco*, e di *Rufo*. Se dunque i Santi *Prisco*, *Rufo*, *ed Agostino*, furono Vescovi Capuani, anche *S. Sinoto*, che si vedea dipinto in compagnia de'medesimi, convien credere, essere stato Vescovo di Capua: tanto maggiormente, che nell' antica citata Immagine vien espresso tutto simile nell' abito, nel volto, e nel gesto alli descritti Santi Vescovi.

ANNO 60. Essendo certo, che Santo *Prisco* ricevesse in Capua il Martirio molto tempo prima, che lo ricevesse in Roma S. Pietro, pervenuta al Vicario di Cristo la nuova della di lui morte, come anche, secondo alcuni, quella del Martirio, e morte di *S. Sinoto*, che immediatamente gli succedette, e che essendo uno de' suoi Ministri, o Compagni, o Discepoli, gli fu compagno ancora nella Dignità, e nella morte, spedì in Capua *S. RUFO* per reggere, e governare quella Chiesa. Era questi di Patrizia Famiglia, addetto al Governo di Ravenna, ed ivi convertito con un prodigio da S. Appollinare, privato di quel Governo, era ritornato in Roma. Apprendiamo dal *Galesino*, che essendo stato consacrato *Rufo* Vescovo di Capua dallo stesso S.Pietro, e per alcun tempo avendo governata la Chiesa di Capua, cadde poi nelle mani di *Messalino*, Vicario del Prefetto Pretorio, d'ordine di chi, non avendo il Santo Vescovo voluto acconsentire di sacrificare agl' Idoli, fu de-

ca-

capitato a' 25. *Agosto*, sotto la persecuzione di Nerone; come si rileva dal Martirologio di *Francesco Maurolico*. Non si può adunque credere, che 'l Martirio di S. Ruso succedesse nell' *anno* 80. di Cristo, come vuole l' *Ughelii*, essendo egli certo, che la morte di Nerone addivenne nel 70. Il Corpo di questo Santo Vescovo vien creduto comunemente, che sia sotto l' Altare Maggiore della Chiesa Parrocchiale, dedicata allo stesso S. Ruso in Capua Nuova.

VERSO L'ANNO 120.

Il quarto Vescovo si vuole essere stato S. AGOSTINO, diverso già dall'Affricano, Vescovo d' *Ippona*, figlio di S. Monica, e convertito dall' Eresia de' Manichei dal Santo Dottore Arcivescovo di Milano Ambrogio. Egli il nostro *S. Agostino* fu figliuolo di *S. Felicita*, il quale assieme con Essa fu della palma del Martirio coronato. Si ravvisano le loro Immagini nel riferito Mosaico della Chiesa di S. Prisco, e fanno di esso memoria diversi Martirologj, come si ha in quello di S. Pietro di Benevento. *Decimo septimo Kal. Decemb. Natale S. Augustini Episcopi Capuani*. Lo stesso si ritrova registrato nel Martirologio di *S. Sofia* della stessa Città di Benevento, e concordano ancora i Martirologj in Capua de' Monasterj di *S. Maria*, *e S. Giovanni di Donne Monache*, i quali ci fan sapere, che 'l nostro *S. Agostino* assieme colla sua Madre *Felicita* soffrirono, come si è memorato, il Martirio sotto l' Imperio di *Trajano*, ed il simile dobbiamo asserire anche noi, quantunque dal Cardinal *Bellarmino* non venga descritto *S. Agostino* nel suo Catalogo. I loro Corpi furono trasportati in *Benevento* dal Principe *Arechi*; imperciocchè, siccome siamo avvertiti dalla *Cronaca Cassinense*, tal Principe radunò molti Corpi di Martiri in diverse parti d' Italia, e ne volle arricchire la Chiesa di S. Sofia in Benevento. *Quorum*

Cor-

Corpora hic habentur: si legge nel citato Martirologio di *S. Sofia*, parlando di *S. Agostino*, e di sua Madre *Felicita*.

ERSO L'ANIO 300.

S. ARISTEO Martire dal Cardinal *Bellarmino*, e dal *Monaco* si colloca tra' Vescovi di Capua Antica, ed a' 3. *Settembre* il Martirologio Romano ne fa menzione col dire: *Capuæ Sanctorum Martyrum Aristæi*, & *Antonini Pueri*. I Martirologj del Monastero di *S. Giovanni* di *Donne Monache*, e del *Monastero Cassinense*, dopo *S. Agostino*, additano Vescovo di Capua *S. Aristeo*, e ce lo dimostrano Martire anch'Esso col suo Ministro, o Discepolo *Antonino*, giovane di anni venti. Ma gli Atti de'medesimi ci sono ignoti, & *quo tempore sederint*, *ignoratur*, dicesi dal *Bellarmino*. Non si difficulta però, che tali Atti vi fossero, poichè si vuole, che questo Vescovo sia stato lo stesso, che si legge sottoscritto nel Sinodo di *Sinvessa* nell' *anno* 303. e perciò si colloca da noi verso quest'anno: così del medesimo ci vien riferito dall' *Ugbelli*: *Sanctus Aristæus Episcopus*, & *Martyr*... *Anno* 303. *interfuit Sinvessanæ Synodo*, se pure gli Atti di un tale Concilio sian veri. Su di che avrebbe a leggersi il *Mazzinelli de locis Theologicis*, ed altri molti, che hanno per questo articolo pienamente scritto, e disputato. Egli è vero però, che almeno l'esistenza di un tal Concilio non può assolutamente mettersi in dubbio, e quella del nostro Santo Vescovo viene comprovata bastantemente da i Monumenti addotti. Il di lui Corpo insieme con quello di *Antonino* fu seppellito in Capua, come chiaramente si legge nel Breviario Capuano.

ERSO IL SUDDETTO ANO 303.

SAN BERNARDO fu Vescovo di Capua. Di questi fa memoria il Martirologio Romano a' 22. *di Marzo*: *Capuæ Sancti Bernardi Episcopi*, & *Confessoris*. Dal Breviario Capuano nel suo Calendario in questo giorno al-

altresì vien registrato colle seguenti parole : *Bernardi Episcopi*.

In questo secolo vi sono anche due Vescovi Capuani S. QUARTO , e S. QUINTO , quali dal nostro *Michele Monaco* vengono registrati nel suo *Santuario Capuano* immediatamente dopo il Vescovo S. ARISTEO, l'un dopo l'altro. Leggesi nell'Antico Breviario Capuano *VII. Idus Maji Quarti*, *&* *Quinti Capuanorum Episcoporum*; prescrivendosi nel Calendario a caratteri rossi la di loro solenne ricordanza con Rito Doppio, ed Orazione Propria : I Corpi di questi due Santi Vescovi furono a tempi nostri rattrovati dentro un picciolo antichissimo Altare, vicino la Sagrestia della presente Cattedrale, essendo Arcivescovo di Capua il Cardinale *Niccolò Caracciolo* di rispettabile memoria : il quale nel fine del suo Sinodo Diocesano, fece anche stampare gli Atti dell'invenzione de' Corpi di questi due Santi, facendoli riponere in una bellissima Urna d'argento, che nel Sacro Tesoro di essa Chiesa si conservano, e da tempo in tempo in diverse solennità alla pubblica venerazione de' Fedeli si espongono.

E questi due SS. Vescovi *Quarto* , *e Quinto* non si devono confondere con altri due di simili nomi, che furono Chierici Capuani , ed altresì Martiri, de' quali a suo luogo parleremo.

Molti altri Vescovi senza alcun dubbio saranno stati dell' Antica Capua ne' primi tre secoli ; ma di Essi si è allo 'ntutto per le vicende de' tempi perduta la memoria per tutto il principio del quarto secolo , e propriamente fino al tempo di Costantino il Grande. Onde passando più oltre, PROTERIO vien collocato nel sesto luogo ; e fu il primo, che godè della Pace Universale della Chiesa , e nel tempo stesso della Munificenza Imperiale di Costantino, se-

ANNO 313.

condo l'oppinione dell'erudito Cavaliere *D. Ottavio Rinaldi* nelle sue *Memorie Istoriche della Città di Capua*, quantunque lo confonda con *Proto* di lui successore. A noi basta asserire col *Bellarmino*, e coll' *Ugbelli*, che questo nostro *Proterio* intervenne nel Concilio Romano sotto *Melchiade* Papa nella causa di *Ceciliano*, dell' *anno 313.*, siccome l'attesta *Ottato* nel *Libro primo*. Dello stesso parere sono *Michele Monaco*, e *Francesco Antonio Vitale*.

ANNO 314. PROTO fu il successore di *Proterio* nel Vescovado Capuano. Quello stesso *Proto*, che intervenne nel primo Concilio d'Arles nell'*anno* 314., congregato da *S. Silvestro* Papa, secondo leggesi nell'Antico Catalogo del *Bellarmino*, il quale in testimonio produce nommeno l'autorità di *Ugbelli* nella sua *Italia Sacra*, che la *Raccolta de'Concilj* (1). A' tempi di questo *Proto*, e forse dopo l'anno 314. si ascrive l' erezione della Costantiniana Vescovile Basilica nell'Antica Capua, della quale abbiamo bastantemente parlato nel *cap.* 1. di questa nostra Opera.

ANNO 366. VINCENZO forse a *Proto* succedette; poichè si legge, come Vescovo dell' Antica Capua, sottoscritto nel Concilio *Sardicense* dell' anno 347. Visse a tempo di *S. Attanasio*, che nella lettera *ad solitariam vitam agentes*, lo chiama Vescovo di Capua, Metropoli della Campagna. Fu mandato Legato dal Pontefice *Giulio* all' Imperador *Costanzo* in Milano. Dal medesimo Concilio fu deputato Legato in Antiochia a *Costanzo* Imperadore. E' verissimo, che per soggezione del medesimo, la condannna di Attanasio sottoscrisse, e che perciò comunicato avesse con gli Arriani: tuttavolta dalla vera Fede non

(1) *Tom. I.*

non si dipartì ; anzi nel Concilio *Riminense* costantemente contro di essi loro si portò. Ed evvi il testimonio di *Damaso* Pontefice, secondo attesta il *Bellarmino nel numero* 35. *dell' anno* 359. Nel qual anno vogliono alcuni collocato questo Vescovo ; altri nel 354., ed altri finalmente coll'*Ughelli* nel 357. Non sappiamo però, cosa mai fosse a lui addivvenuta per la sua costanza ; essendo certo, che l'Imperadore nella difesa degli Arriani venne alle violenze contro de' Vescovi Cattolici ; Onde egli sembra verisimile il credere, che 'l nostro *Vincenzo* avesse incontrata ben anche la stessa sorte.

ANNO 440.

MEMORE, oppure MEMORIO visse a' tempi di *S. Agostino* nell' anno 400. Imperciocchè questo Santo Dottore, scrivendo contro il Figlio *Giuliano*, dice. *Ego certe Beatæ Memoriæ, Memoris Patris tui non immemor, qui meçum non parvam inierat amicitiam &c.* Nel medesimo tempo di *Memore* si vuole tenuto il Sinodo Capuano, che 'l *Pratilli* nella *Storia de' Principi Longobardi*, e specialmente nella *Dissertazione*, ch' è nel *volume secondo di alcune Basiliche Capuane* chiamandolo Concilio Universale d'Italia, dice, d'essersi tenuto nell' *anno* 389. Ma il *Labbè* nella *Raccolta Universale* de' *Concilj* non ardì punto affermarlo; mentre così lasciò scritto: *Circa hæc tempora procul dubio; Certum enim tempus ignoratur.* Di questo stesso Sinodo se ne fa menzione nelle *lettere* di *S. Ambrogio*, che come Legato di *Siricio* v' intervenne. Servì un tal Concilio, siccome altrove si dirà, per dar qualche riparo alle scissure della Chiesa *Antiochena*, e furono dal medesimo condannati gli errori di *Bonoso*, non già Vescovo di *Colonia Agrippina*, secondo si legge nella citata Opera del Canonico *Pratilli*, che nella *Dissertazione de' Consolari*, mutando pensiere, disse della *Grecia*, nè di *Macedonia*, come rapporta il *Labbè*, ma bensì di *Sardica*, sic-

come leggesi nell'Erudite Note del *P. Garnerio* alle Opere di *Mario Mercatore*. Quale *Bonoso* l' illibata verginità di MARIA dopo il parto negava: onde poi, vuole il *P. Pasquale*, che in Capua si fosse eretta la prima Chiesa di *S. Maria*. Questo *Memore*, e 'l di lui figliuolo *Giuliano* furono da *Camillo Pellegrino nella sua Campagna Felice* (1) più tosto creduti Vescovi della Chiesa d' *Eclano*, oggi *Frigento*, Suffraganei della Chiesa Metropolitana di *Benevento*, della quale era Arcivescovo un certo *Emilio*; E questo Autore fu da' *Bollandisti* talmente seguito, che in loro vece vi sostituirono *S. Simmaco*, coetaneo a *S. Paolino* Vescovo di *Nola*. Noi però seguitiamo, come più chiara, l' oppinione del *Bellarmino*, *Michele Monaco*, *e Vitale* con altri, che vogliono *Memore*, e 'l figlio *Giuliano* Vescovi dell' Antica Capua.

ANNO 418.

Di GIULIANO figlio di questo *Memore*, così *Claudio Menardo* ne parla: *erat Julianus Memoris Capuani Præsulis filius*. Questi nella sua gioventù attese molto all' umane lettere, nelle quali divenne eccellentissimo, gonfiatosi poi, al dir di *Gennadio*, per simile scienza, ed insuperbitosi per la dignità Vescovile, dell' Eresia di *Pelagio* divenne ostinato Partigiano, e Difensore; tantocchè in favore di quella scrisse quattro Libri contro *S. Agostino*, e due Lettere, una diretta a Roma, e l'altra al Vescovo di *Tessalonica*, nelle quali con varie maniere ingiuriò Papa *Zosimo*, che l' avea condannato, sparlò del Clero Romano, e di *S. Agostino*, che contradiceva alla sua perfidia. Si sforzò ancora di rendere odiosa la Chiesa Romana a' Vescovi Orientali, e

si

(1) Differtazione Prima, punto 51.

si unì con *Nestorio* nel Conciliabolo d' *Efeso*. Di questo *Giuliano* si legge presso *Prospero Aquitano*, che fosse Vescovo *Campano*, da altri fu detto *Atellanus*, *Eclanus*, *Eclanensis*. E perciò *Camillo Pellegrino* non potendo soffrire, che *Giuliano*, Ereſiarca Pelagiano, si dovesse dire Vescovo di Capua, affermò non essere stato Vescovo di essa, ma di *Eclano*, Città della Campagna, e che per tal ragione fosse nominato *Campano*. Dello stesso sentimento del *Pellegrini* fu anche il nostro erudito Capuano, *Salvatore Cipullo* nella sua Operetta, che ha per titolo, *Senectæ Partus*, *hoc est*, *Epigrammata*, & *Poemata*, stampata in *Napoli* presso il *Mollo l'anno* 1681., e propriamente nel Poema, fatto in *accessu Illustrissimi D. Jo: Antonii Meltii*, *Archiepiscopi Capuani ad Seminarium Campanum*, così scrivendo.

Et taceat simili, qui captus imagine vocis,
Julianum Capuæ, scripsit, sedisse scelestum,
Illius Angligenæ socium, scriptisque per Orbem,
Sat notum Augustine tuis. Nunc fingit, Atellam
Compertum sceleris, Capua cessisse, locoque,
Nomen Atellano factum. Namque ista refellit
Figmenta, Eclanum, Præsul, cui præfuit Urbes
Campanas inter tunc censa, ut docta revincunt
Scripta Peregrini, Patriamque hoc crimine solvunt.

Così la sentì *Mario Mercatore* nelle sue Opere, pubblicate colle stampe di *Parigi* nell' *anno* 1673. dal *P. Giovanni Garnerio*, ove disse *Julianum ex Episcopo Oppidi Eclanensis hæreticum Pelagianum*. Alle quali parole affidato, insieme con altri, anche il *Pratilli* con grand' empito confutar volle il sentimento del *Vitale*: il quale fece poi vedere in alcuni suoi *Ragionamenti*, che simili parole non potevano costituir alcun grado di pruova, per escludere dal Vescovado di Capua *Giuliano*. Imper-

perciocchè lo ſteſſo *Garnerio* non fu di ciò interamente perſuaſo, e ſpiegando la voce uſata da *Mercatore* nella *pag.* 39., cioè, *Ampoſanctinæ*, luogo proſſimo ad *Eclano*, che *Valle di Fringento*, dal *Facciolati* nel ſuo *Leſſico* vien chiamato, non ſeppe dire, ſe tal luogo foſſe la Sede Veſcovile, o la Patria di *Giuliano*. Onde laſciò ancor egli indeciſa la quiſtione, col dire *Sedes*, *aut Patria*. Noi però, ſenza paſſione parlando, ſtimiamo bene di aſſerire, che queſto *Giuliano* foſſe ſtato veramente Veſcovo di Capua, ſecondo lo dimoſtrò *Proſpero* in *Chronicis*: *Gennadio de Scriptoribus*, il *Bellarmino nella Serie de' Veſcovi di Capua*, *Michele Monaco nel ſuo Capuano Santuario*, e l' *Abbate Ughelli*, che così ſcriſſe nella *ſua Italia Sacra; Julianus Memoris Superioris ex legitimo thoro filius. Adhuc juvenis ex Diacono Patri ſucceſſit in nobili Capuana Eccleſia, Epiſcopus factus circa annum* 418. Lo che con ſode ragioni fu anche dimoſtrato dal medeſimo *Franceſco Antonio Vitale*; come ſi legge ne' Dotti Ragionamenti, eſtratti dall' *Opera inedita di Favio Coſtantino Narice*, *delle Conſiderazioni su la Diſſertazione de' Conſolari della Provincia della Campagna*, de' quali, per quanto altrove abbiamo detto, ne ſtimiamo Autore lo ſteſſo *Vitale*. E' ben vero però, che *Giuliano* diſcacciato dal Veſcovado di Capua, faceaſi chiamare Veſcovo di que' luoghi, ne' quali andava vagando, come non ſenza fondamento di ragione hanno finora congetturato varj eruditi Scrittori. Certamente l' amor della Patria ci ſtimolarebbe a ſoſtener lo ſteſſo impegno, ch' ebbero il *Pellegrini*, *Cipullo*, e 'l *Pratilli*, in non far apparire tra' Veſcovi Capuani un Eretico, così famoſo negli Annali Eccleſiaſtici. Ma il riflettere, ch' egli in tempo dell' Ereſia non era più Veſcovo di Capua, per eſſerne ſtato diſcacciato, e che la gloria, e l' onore della Città,

tà, e de' Paesi non dipenda da strani accidenti, che sogliono avvenire. Come appunto, gli essempj del tradimento di Giuda, e dell'Apostasia del Vescovo de *Dominis*, riportando il *Vitale*, fece vedere, che alcuna macchia d'infamia nè il Collegio Appostolico, nè la Città di Dalmazia, giammai contrassero.

S. SIMMACO, il quale da' *Bollandisti* nel dì 22. *Giugno* vien sostituito a *Memorio*, fu coetaneo a *S.Paolino* Vescovo *Nolano*, ed alla di lui morte si ritrovò presente. Edificò Egli verso l'anno 430. in più picciola forma la Chiesa di *S. Maria Maggiore*, della quale non sappiamo chi mai ne fosse stato posteriormente l'ampliatore; se pure non vogliamo prestar fede al *P. Pasquale dell' Istoria della prima Chiesa di Capua*, il quale stimò averla ampliata il Principe *Arrichi*, o sia *Arrico nel* 788. *Errico*, scrive egli, *Principe di Benevento, che sposò la figlia di Desiderio XVI. de' Longobardi, ed ultimo Re d' Italia, quasi in proscioglimento di voto per la pace avuta con Carlo Magno, siccome dal Baronio, e Rinaldo nell' anno* 787. *ne se unitamente colla devozione del suo Popolo l'ampliazione suddetta*. Di *S. Simmaco* Vescovo, prima che si fosse rinnovata la volta, o sia Abside di detta Chiesa, lo che è seguito pochi anni sono, leggevasi in quella la seguente memoria.

ANNO 430.

SANCTAE MARIAE SIMMACVS EPISCOPVS.

L'antico Calendario Capuano lo nomina Santo, e si dimostra dal *P. Pasquale*, e da altri, essere stato seppolto nella medesima Chiesa di *S. Maria*. Nell'Antica Serie del *Bellarmino*, che abbiamo nel fine di quest'opera trascritta, non si nomina *S. Simmaco*; ma di esso fa memoria tra gli altri l'*Ughelli*; ben che lo voglia circa

l' an-

l'anno 950. In Capua Nuova vi era un Oratorio dedicato a *S. Simmaco*, corrottamente chiamato di *S.Simmio*; ora non vi è altro, che una Cappella. Il deposito di questo Santo Vescovo si venera in *S. Maria Maggiore*, in un luogo incognito sin ora.

S. PANFILO fu altresì Vescovo di Capua, facendone menzione il Martirologio Romano *a' 7. Settembre*, dicendo così: *Capuae S. Pamphili Episcopi*. Anche la Chiesa Capuana fin da tempo antico ne fa solenne memoria in questo giorno, leggendosi nel Breviario Capuano sotto il medesimo giorno: *Pamphili Episcopi, & Confessoris*; ma non si sà in che anno visse, nè quando morì. Il *Bellarmino* nemmeno lo nomina; il *Monaco*, e l'*Ughelli* lo situano immediatamente dopo *Giuliano*.

Sappiamo, che nella Capuana contrada è stato in venerazione, ed in culto il suo Nome. In un antico Inventario, di circa tre secoli in dietro, della Chiesa di *S. Marcello Maggiore* di Capua, si leggono descritti i Beni stabili, e mobili, appartenenti alla Chiesa di *S. Panfilo*, ch'era in Capua, e probabilmente poi unita a *S. Marcello*, formò una delle Cappellanie Curate, che sono nella medesima Chiesa. Questo Inventario è in Archivio e forse avremo altro luogo, nel quale noteremo i mobili, ed i paramenti sacri, (cosa bella è sapersi), che stavano in questa Chiesa. Nel territorio di Carinola: presso il Monte *Massico* vi era altra Chiesa, a lui dedicata; ed in uno Strumento, che conservasi tra le scritture dell' Antico Capuano Tesoro, dell' *anno* 1284. riferito dal *Monaco*; leggesi, che in Capua vi era la Parrocchia sotto il titolo di *S. Panfilo*, forse dall' Antica alla Nuova Capua trasferita. Questa stessa, che nella Tassa delle Decime, imposte sulle rendite di tutte le Chiese, e Benefizj della Capuana Diocesi dell' *anno* 1375., si legge col titolo di *Rettoria*.

Do-

Dopo *S. Panfilo* numera *Michele Monaco S. RUFINO*, e cita il Cardinale *Bellarmino*, ma Noi nell'antico Catalogo del *Bellarmino* vi ritroviamo *TIBURZIO*, e molto dopo *Rufino*, la sentenza del *Monaco* è abbracciata dal *Rinaldi*, ma ci sembra però, che a *S. Panfilo* seguisse.

S. PRISCO JUNIORE, o sia il secondo, di cui fa menzione il Martirologio Romano nel *giorno primo di Settembre*. Questi fu di Nazione *Affricano*, ed uno di quei Sacerdoti, che nel tempo della persecuzione de' *Vandali* posto in una Nave vecchia, e mal concia, fu lasciato in abbandono al Mare con gli altri Compagni, che furono *Castrese*, *Tammaro*, *Rosio*, *Eraclio*, *Secondino*, *Adjutore*, *Marco*, *Augusto*, *Elpidio*, chiamato corrottamente *Alpino*, *e Vindonio* con S. *Gaudioso*, ed altri innominati, i quali per disposizione della Divina Provvidenza approdarono ne'Lidi della Campania, e propriamente a Castell' a Mare del Volturno, e furono dipoi destinati Vescovi in diverse Città del Regno, come si può leggere presso il *Baronio*, nelle *note al Martirologio Romano*, e nel Breviario Antico Capuano, il quale *in tribus primis lectionibus S. Prisci*, *qui ex Africa venit*, contiene tutte le sue gesta gloriose.

ANNO 443.

In stato di somma afflizione si ridusse la Città di Capua, quando *S. Prisco* n' era il sacro Pastore, ed Egli con gli occhi proprj fu spettatore delle rovine, da Barbari alla Città di Capua recate. Ma non perciò la sua Chiesa patì alcun danno, nè gli convenne trasferire il Vescovado in *S. Maria de' Surichi*, o de' *Surj*, come pretende il *Pratilli*, confutato dal *Rinaldi*, e dal *Vitale*.

Vogliono alcuni Autori, che mentre questo *S. Prisco* era Vescovo dell' Antica Capua, il già nomina-

to *S. Castrese* fosse stato eletto Vescovo della Chiesa di *Castell' a Mare* nel nostro *Volturno*, ove fin' oggi si venera come Titolare, e Padrone principale di quel Comune. E soggiungono, che morto *S. Prisco*, passò *S. Castrese* a governare la Chiesa dell'Antica Capua fin a quando, fu poi trasferito in *Morreale*, ove lasciò le sue Ossa, che sono ivi in somma venerazione, ed egli, il Santo, è il Principal Padrone, e Protettore di tal Città, come ci assicura il dotto *Giovan Luigi Bello* nella sua *Storia della Chiesa di Morreale*. Trovasi in Capua nella Chiesa Parrochiale di *S. Rufo* buona porzione delle sue Sante Reliquie.

ANNO 461.

TIBURZIO fu successore di *S. Prisco*, benchè nella riferita Serie de' Vescovi, formata dal *Bellarmino*, e trascritta dal *Tommasi*, si collochi dopo *Giuliano*, con annotare in margine *l'anno* 440. Intervenne *Tiburzio* nel Concilio *Romano* dell'*anno* 465. sotto il Pontefice *Ilario*, e sottoscrisse il medesimo Concilio. *Ughelli* dice nell' *anno* 461. ma gli altri nel 65. I suoi Compagni al Concilio furono *Primo*, Vescovo *Atellano*, *Costantino*, Vescovo d' *Aquino*, ed altri. Nel riferito Concilio fu stabilito, che coloro, i quali erano sciocchi, o ignoranti, o avevano qualche mancanza de' membri, non fossero capaci d'Ordine Sacro. Fu parimenti in esso Concilio ordinato, che nessun Vescovo si eligesse il successore, e che le cose inconsideratamente fatte da un Vescovo, si potessero ritrattare, e correggere dal di lui legittimo successore.

ANNO 483.

COSTANTINO, COSTANZO, O COSTANZIO, giacchè in tutte queste maniere vien chiamato, nel 483. intervenne al Concilio *Romano* sotto *Simmaco* nell'*anno* 499. insieme con *Rustico* Vescovo di *Minturno*, *Fortunato di Sessa*, *Germano di Pesaro*, *Adeodoro*

ro dell' Acerra, ed altri. In questo Concilio si decretò, che fosse Pontefice colui, che più idoneo sembrasse a tutto il Clero, e se, come accader suole, insorgesse division di pareri, vincesse nell' elezione la sentenza della maggior parte degli Elettori.

ALESSANDRO fu Vescovo di Capua Antica, e fece residenza nella Costantiniana dopo *Costanzo*; leggendosi nel Breviario Capuano, che ad esso fosse succeduto *S. Germano*. Così scrisse anche il *Bellarmino*: *Alexander Episcopus Capuæ paulo post prædictum Constantinum fuisse videtur, cum ei Sanctus Germanus successisse legatur in veteri Breviario Capuano*. E l' Abbate *Ughelli* dopo Costantino soggiugne. *Alexander videtur gubernasse Ecclesiam Capuanam anno* 510.

ANNO 510. IN CIRCA.

S. GERMANO fu antico Patrizio Capuano, figlio di *Amanzio*, e di *Giuliana* Nobilissimi di Sangue, e di Virtù: morto che fu il di lui Padre nell' *anno* 488. per consentimento della Madre, con larga mano distribuì tutta la sua roba a' Poveri, ed avendo atteso a i studj, dopo alcuni anni per la morte seguita di *Alessandro* suo Antecessore, fu egli eletto di comune parere Vescovo di Capua. Nella qual Dignità si portò così egregiamente per la sua gran Santità, e Dottrina, che non solo fu di molta utilità alla sua Chiesa, e Provincia, ma spinse ancora i Pontefici di quei tempi a servirsi di lui ne' maggiori bisogni della Chiesa Universale. Quindi è, che *Ormisda* Pontefice Massimo inviollo Nunzio, e Legato a *Giustino* Imperadore per la reintegrazione della Cattolica Fede, che dall' empio *Anastasio* con sfrenato impegno era stata conculcata. Fu ricevuto *Germano* da questo Imperadore con sommo onore, ed altrettanto decoro, facendoli uscir incontro per venerarlo, tutto il Clero, ed i più Nobili, insie-

ANNO 516. E 519.

E 540.

me con *Giovanni* Vescovo di quella Città di Costantinopoli, ed intervennero con *Germano* in quella Legazione *Giovanni*, e *Blando* Preti. *Felice*, e *Dioscoro* Diaconi; i quali in breve tempo confermarono, e stabilirono nella Legge di GESU' CRISTO molti dubbiosi, e vacillanti, riducendo alla via della verità innumerabile turba de' Greci. Intorno a tal legazione, ed agli ordini di *Ormisda*, ed altre Lettere scritteli dallo stesso Pontefice, e Relazione di quanto operò *Germano* in Costantinopoli, e di tutte le gloriose di lui gesta, che fece ritornando in Roma, ne parlano molte lettere, dal *Codice Vaticano* estratte, e registrate dal *Baronio* ne' suoi *Annali*. Si fa anche menzione di *Germano* negli Atti di *S. Placido* Martire, e da *Giovanni Vescovo di Costantinopoli*, *in libello Fidei Catbolicæ ad Ormisdam*, oltre del *Platina* nella Vita del Pontefice *Ormisda*, e di *Pietro Messia* nella Vita di *Giustino Imperadore*. Fu Germano severissimo persecutore della setta *Arriana*, ed a sua insinuazione *Giustino* Imperadore promulgò molti ordini per tutto l' Oriente, vietando, che si accettassero per Vescovi in qualunque Città quei Preti, che fossero infetti dell' Eresia *Arriana*. Ritornato poi *Germano* da Costantinopoli in Roma, in tempo che, morto *Ormisda*, a questi successe nella Cattedra Appostolica *Giovanni*, dimandò Egli licenza, e se ne ritornò alla sua Patria, dalla quale con somma gioja fu accolto, e con innumerevoli dimostrazioni del più sincero filiale amore da tutto il Popolo Capuano, che col Clero si portò fuori della Città per riceverlo solennemente. Essendo poi stato per alcun tempo il Santo con imparegiabile vigilanza nell' essercizio del suo Ministero, divenne infermo, ed in tal modo inabile, che non poteva più reggere la Cura Pastorale: molti del Clero, e de' Nobili della

Città,

Città , per ordine ſpeciale de' Medici lo condussero nel Lago d' *Agnano*, preſſo *Pozzuoli*, Lago d' intorno tutto circondato, e racchiuſo da colli , ove ſono ancor tutta via delle calde ſalutifere Stufe. Quivi ritrovò *Germano*, come addetta a purgar le ſue colpe, l' anima di *Paſcaſio*: ſi maravigliò non poco *Germano* a queſta apparizione per la ſantità , nella quale, mentre vivea, era tenuto *Paſcaſio*, ma queſti gli diſſe, che da alcuna meraviglia non reſtaſſe ſorpreſo , ſe vedeva ritrovarſi egli in quelle pene , poichè tal' era la Volontà Divina , ſolamente per eſſere ſtato contrario a *Simmaco* nel Pontificato, tenendo le parti di *Lorenzo*. E perciò a lui ſi raccomandava , per pregar il Signore a volerlo conſolare colla Gloria del Paradiſo, aſſicurando *Germano*, che 'l manifeſto ſegno della grazia ricevuta , ſarebbe ſtato , ſe nel ritorno faceva nella Stufa, più Egli veduto non aveſſe . Tutto fu con ſollecita carità eſeguito dal noſtro *Germano* , ed avendo oſſervato poi , non eſſere più l' anima di *Paſcaſio* nella Stufa, ne reſe perciò divote grazie al Miſericordioſo Signore, come ci atteſta *S. Gregorio* nel *lib.* 4. *da' Dialoghi* , *cap.* 40. in queſto modo : *Cum adhuc eſſem juvenculus, & in laico habitu conſtitutus, narrari a Majoribus audivi , quod Paſcaſius hujus Sedis Apoſtolicæ Diaconus miræ Sanctitatis vir fuerit , ælemoſynarum operibus maxime vacans , cultor pauperum, & contemptor ſui . Poſt multum tempus mortis ejus, Germano Epiſcopo Capuano Medici dictaverant pro ſalute corporis, ut in Thermis angularibus lavari debuiſſet . Qui ingreſſus easdem Thermas , prædictum Paſcaſium ſtantem , & obſequentem in caloribus invenit . Quo viſo , vehementer extimuit , & quid illic tantus vir faceret, inquiſivit : cui reſpondit, quod nulla alia cauſſa in hoc loco pænali ſum*

depu-

deputatus, nisi quia in parte Laurentii, contra Symmacum in Pontificatu sensi, sed quæso, pro me Dominum deprecare, atque in hoc cognosces, quod sis exauditus, si huc rediens me non inveneris. Quod post paucos dies ita factum est. Vedasi anche il *Baronio* negli *Annali* (1) su del narrato fatto di Pascasio, ed ivi troveransi, come si debba intendere un tal racconto; poichè non v'è dubbio che se *Pascasio* fosse morto pertinace in sostenere, di non essere stato ben ricevuto *Simmaco* in Pontefice, dal Santo Sïnodo sarebbe stato dannato: ma *Pascasio* benchè avesse ciò sostenuto, pure tuttavolta negli ultimi momenti della sua vita se n'emendò, e quindi fu addetta l'anima sua a quelle pene, in vece del Purgatorio.

Or venendo più da vicino a *S. Germano*, il quale non solo fu degno di ricevere queste, e simili grazie da Dio in vita, ma di liberare benanche più volte la sua Patria da gravissimi mali, o pericoli di Guerra, e di Peste, finalmente dopo molte buone opere, collocò nella Chiesa Cattedrale, eretta da Costantino, le Reliquie di S. Steffano, e di S. Agata, che portò da Costantinopoli, donateli dall'Imperador *Giustino*, come abbastanza abbiamo detto nel primo Capo di questo Libro. Che che dicano altri circa tali Sante, ed insigne Reliquie, sognando, che molti anni doppo ritrovato il Sacro Corpo di S. Steffano Protomartire in Gerusalemme, passando per Capua, affine di portarsi in Roma, in mezzo del Ponte della Città Vecchia, che stava presso *Triflico*, fermatisi i Muli della Lettica, il Santo cacciò prodigiosamente il Braccio di fuori la Cassa, e fe tagliarselo, lasciandolo con inudito amore al Clero, che protu-

(1) *Tom. VI.*

cessionalmente ad incontrarlo era uscito. Fatto, che vien rappresentato in un' antichissimo Quadro di buona pittura, da molti anni esposto nella Curia Metropolitana di Capua, da noi bene spesso osservato.

Visse *S. Germano* a tempo di *S. Benedetto* Abbate, e furono tra loro così cari, ed amici, che doppo varj segni di scambievole carità, essendo finalmente succeduta la gloriosa morte di questo nostro Vescovo, *S. Benedetto*, che allora trovavasi nel Monastero Cassinese vidde la di lui Anima in mezzo ad una candididissima luce portarsi dagli Angioli nel Cielo, come ci attesta il il sopralodato *S. Gregorio nel lib. 2. de' suoi Dialoghi cap.* 35. *e nel lib.* 4. *cap.* 7. onde credono alcuni, che a tal fine la Città, che sta nelle falde del Monte Cassino, e che appartienesi al questo Monastero, si dica, e si nomini *S. Germano*. Comunque ciò sia, certa cosa ella è, che fu seppolto il venerando Corpo di *S. Germano* nell' Antica Città di Capua, e nella Chiesa Maggiore di S. Steffano in Capua Vetere, dove fu per molti Secoli da tutti con cristiano culto adorato; fin a tanto, che essendosi riedificata la Nuova Città in quel luogo, ove ora ritrovasi, e trasferitosi il Sacro Deposito nella Nuova Città, e Chiesa, la fecondò con innumerevoli Miracoli nella sua Traslazione. Accrebbe viepiù l' antica divozione, e divenne presso tutti tantoppiù famoso, e chiaro, che ne facevano gran solennità, e ricordanza, tutte le Chiese del Mondo Cattolico, e particolarmente quelle della *Campania*, se creder vogliamo all' Antico Breviario Capuano, nel quale si legge buona parte della sua vita, siccome anche a quello della Chiesa Salernitana. Fa del medesimo Santo degna menzione il Martirologio Romano a' 30. Ottobre con queste parole: *Sancti Germani Episcopi Capuani magnæ*

San-

Sanctitatis Viri; nel qual giorno si celebra la sua festa in Capua, e da per tutto.

Sono a tutti ben note le dotte annotazioni del Cardinal *Baronio*, del chiarissimo *Aste*, e di altri valent'uomini sopra il Martirologio Romano, per la qual cosa ad essi rimettiamo anche in questa parte l'erudito Leggitore. Non possiamo però fare ammeno di non aggiugnere qui, come avendo l'Imperador *Ludovico*, dopo 17. anni della reedificazione della Nuova Città di Capua, assediate, e prese molte Città del *Sannio*, della *Campania*, o della *Lucania*, le quali a persuasione de' Greci si erano sottoposte al di loro dominio; ed avendo cinta eziandio di assedio, e con somma strettezza la Città di Capua, i suoi Cittadini alla fine infastiditi di così dura Guerra, e penoso travaglio; non avendo più dove rifuggiarsi, andarono da *Ugone* il Vescovo, supplicandoli, a volerli ajutare coll'intercessione di S. Germano. Onde il Vescovo pigliato il Corpo del Santo, e ripostolo in un Cataletto, portato da quattro Canonici in Processione con tutto il Clero, aperte della Città le Porte, andarono al Campo dell'Imperadore, pregandolo, che per amor del Santo gli voglia lasciar liberi da tal suo crudelissimo impegno. Al semplice aspetto del Glorioso Corpo di *S. Germano* commosso l'Imperadore, sciolse l'assedio, e non diede più molestia all'afflitta Città, come affermano gli *Autori dell'Istoria Germanica*.

Ma essendosi poi l'Imperadore medesimo trattenuto in Capua per lo spazio di un anno intero, allorchè ritornossene in Francia, verso l'anno 872. seco portò, al parere di non pochi Autori, con somma riserba il Corpo di *S. Germano*, non senza indicibile disgusto de' poveri Capuani, che allora il sentirono, quando se ne avviddero nell'anno seguente, come si ricava special-

mente

mente *da Lione Ostiense* (1): benchè *Valeriano* (2) dica, che *Carlo II.* Imperadore, ritornando dalla vittoria avuta contro i Saraceni nella *Puglia*, si prese il Corpo di *S. Germano* da Capua, e se lo portò in Francia, restandone solo al Monastero Cassinese un dito. Il *Bellarmino* così ne ragiona. *Sanctus Germanus Episcopus Capuæ, & Confessor, æqualis fuit Sancti Benedicti, & præconem habuit laudum suarum Sanctum Gregorium Magnum in Dialogo lib. 2. Cap. 35. & lib. 4. Cap. 40. Ab Ormisda Papa Constantinopolim Legatus missus fuit, ut Epistolæ ejusdem Ormisdæ testantur: ejus Corpus Ludovicus Junior Imperator ex Capua asportavit in Franciam: Chron. Cass.* (3) *dies festus ejus agitur 30. Octobris*. Così il *Vitale* ancora (4). *Il Corpo di S. Germano nell' anno 872. dall' Imperadore Ludovico II. fu trasferito in Francia, e nel passaggio fatto per Montecasino, lasciato ivi avendo un dito del Santo Corpo, diede occasione all' Abbate Bertario di edificare a' piè del Monte la Città detta di S. Germano, secondo il Baronio negli Annali, Capaccio nella Storia del Regno di Napoli, e la Cronaca Cassinese*.

In qual Città della Francia sia questo Sacro Corpo, non si troverà tra' Scrittori, chi giammai lo dica, per quanta ricerca, e diligenza da alcun si facesse in tutti gli Annali, e nelle Storie di questa Nazione. Le Reliquie del nostro *S. Germano* si confondono forse in più luoghi della Francia, e del Mondo Cattolico, con quelle di

O *Saint*

(1) *Lib. I.* della Cronica Cassinese *Cap. IV.*
(2) *Lib. II.* dell' Antropologia.
(3) *Lib. I. Cap.* 40.
(4) *Fol.* 41.

Saint Germain Eveque d' Auxerre. Egli è certo però, che nella Storia Monaſtica diceſi, che 'l corpo di queſto glorioſo Santo ſia in una Chieſa di *Piacenza*, la quale inſieme con un Magnifico Monaſtero di Monaci Benedettini fu eretta da *Arilunga*, *o Arilenga*, ſeconda Moglie di *Ludovico Pio* Imperadore, dotata da eſſa di grandiſſima entrata, che arrivava ogni anno a trentamila ducati, ed arricchita di varj Corpi di Santi, tra' quali quello di *S. Germano*. Nell'appendice di queſt'Opera daremo una copia di antichiſſima ſcrittura, appartenente alla Chieſa di *S. Germano* di Capua, neceſſaria, ed utile a quell'inſigne Capitolo, ricevuta dal dotto Archiviſta della Metropolitana di Capua, ed al medeſimo reſtituita con altre molte ſcritture dateci, che alla Storia preſente ſi appartenevano, quali oggi in quell' Archivio Egli conſerva.

ANNO 541. S. VITTORE, del quale nel Martirologio Romano ci ſi dà notizia, come di un Uomo illuſtre, per la ſantità, e dottrina, fu Veſcovo Capuano. E del medeſimo fino a' tempi a noi vicini, ſe n' è ſerbata la memoria in un marmo antico, che era nel pavimento del Balcone del Sig. *Giovan Girolamo di Capua*, preſſo il Seggio di *Antignano*, nel quale leggeſi: VICTOR EPISCOPUS SEDIT AN. XIII. DIES XXXVIII. DEPOSITUS SUB DIE III. NON. APRIL. ANNO XIII. P. C. BASILII V. C. INDICTIONE SECUNDA. Ch'è lo ſteſſo dire, ſecondo il *Monaco*, di eſſere ſtato eletto Veſcovo di Capua nell' *anno* 541. e di aver ceſſato di vivere nel 554. La Riforma del *Ciclo Paſcale* fatta da queſto *S. Vittore*, dopo che da *Vittore d' Aquitania* per comando di *Niccolò* Pontefice fu compoſto, è un certiſſimo teſtimonio della di lui grande erudizione. E certamente molti errori tra' Fedeli inſorti ſarebbero, riſpet-

ſpetto al tempo della celebrazione della Paſqua, ſe'l riferito Ciclo emendato, e corretto non ſi foſſe. Quindi è, che nell'*anno* 550. eſſendo nata diſputa ſul giorno, in cui ſi dovea celebrar la Paſqua, ſi vide ſubito ſtabilito, che tutti in ciò ſeguir doveſſero il *Ciclo* corretto da *S. Vittore*. Era anche verſatiſſimo nella Lingua Greca, e perciò leggiamo da lui tradotta in latino *l' Armonia Evangelica* di *Ammonio Aleſſandrino*. Molte Reliquie di queſto *S. Vittore* ſi venerano nella Chieſa di *Monte Caſino*, ma il rimanente del Sacro Corpo, ſi crede, che ſia nella Chieſa di Monte Vergine, come riferiſce *D. Felice Renda nell' Iſtoria di Monte Vergine*.

S. RUFINO fu Veſcovo di Capua, facendone memoria il Martirologio Romano, a' 26. *Agoſto*, e 'l Breviario Capuano. *Sanctus Rufinus Epiſcopus Capuæ, de quo Martirologium Romanum die 26. Auguſti*. Nè altrimenti diceſi dal *Bellarmino* nel ſuo Catalogo, e dal *Monaco* nella *prima parte del ſuo Santuario Capuano*. E l' *Ughelli* altresì il conferma colle ſeguenti parole. *Sanctus Rufinus Epiſcopus Capuæ magnæ Sanctitatis, ſæculo V. creatus Epiſcopus*. Trovaſi nel territorio di *Mondragone* una Chieſa di *S. Rufino*, della quale ne ſta in poſſeſſo il Capitolo Capuano, donatagli dal Re *Ladislao* tra l' anno 418. e 443., e di queſta Chieſa parla con gran erudizione il *Vitale* nella ſua *Diſſertazione Storica della Coſtantiniana* (1), ove riferiſce un' antica lapide, che fa menzione del noſtro *S. Rufino*. In qual tempo preciſamente egli viſſe, egli è ignoto: che foſſe ſtato Veſcovo prima di *S. Decoroſo* è certiſſimo, leggendoſi che 'l di lui Corpo fu ritrovato da queſto Santo nell' *anno* 870.

O 2 e fu

(1) *Fol*. 35.

e fu trasferito da un sepolcro, che era presso la Chiesa di S. Pietro, alla Basilica di S. Steffano.

L' invenzione del Corpo di questo Santo Vescovo avvenuta, e descritta *prope Ecclesiam Sancti Petri*, ha dato occasione di far credere a taluni, che la Chiesa di S. Pietro fosse stata la Cattedrale di Capua Antica. Anzi alcun'altri han preteso di dire, ch' egli fosse stato Vescovo, prima di essere stata edificata la Chiesa di S. Pietro; persuadendosi, che se vi fosse stata questa Chiesa, non si potrebbe pensare, a che fine un Vescovo Santo non fosse stato seppolto in Chiesa, ma vicino a quella, siccome viene a dinotare la parola *prope* sopra riferita. *Michele Monaco* però nella *prima parte del suo Santuario* fa vedere, che non è cosa nuova, il leggersi, di essere stati seppelliti i Vescovi fuori delle Basiliche, o sia delle loro Cattedrali: riferisce perciò alcuni essempj, da' quali fa chiaro, di essersi talora i Vescovi seppelliti in altre Chiese; come appunto *S. Ilario* Vescovo *Arelatense* fu seppellito in una Cappella della Chiesa di *S. Onorato extra muros Arelatæ* nell' *anno* 445. Lo stesso avvenne di *S. Simmaco* Vescovo Capuano, e di altri; Ond' è, che 'l *Monaco*, ed altri con esso, assegnano a *S. Rufino* il luogo dopo *S. Panfilo*. Altri in fine lo vogliono Vescovo nel quinto, e sesto secolo.

ANNO 570. PROBINO visse nella Sede Capuana un anno, nove mesi, e giorni quattro, come si raccoglie da un Epitafio rattrovato nell' *anno* 1630., nell' antica Parrocchia di *S. Nazario*, oggi la Chiesa di *S. Girolamo delle Donne Monache*, ed è il seguente:

VIR

VIR BEATISSIMUS PROBINVS EPISCOPUS SEDIT ANN. I. MENS. IX. DEPOSITUS SUB DIE XIII. KAL. SEPTEMBRIS TEMPORE S. IMP. DN. JUSTINI ANNO VII. P.C. EJUSDEM ANNO V. INDICTIONE V.

Fu dunque Probino eletto Vescovo nell'*anno* 570. *a'* 16. *Novembre*, e morì *a'* 20. *Agosto* dell'*anno* 570. Per contrario dicemmo, che *S. Vittore* morì nell' anno 554., dunque dovette tra l' uno, e l' altro esservi altro Vescovo: e perciò ragionevolmente dall'*Abbate Ughelli* vi si frappongono tra di loro due *SS. Rufini*, mentre, chi fosse stato Vescovo tra S. Vittore, e Probino, non abbiamo notizia alcuna. La sentenza dell'*Ughelli* è seguita dal *Vitale* nella lodata sua *Dissertazione*.

ANNO 593.

FESTO fu Vescovo dell' Antica Capua ne' tempi di *S. Gregorio Magno*: morì in Roma, come si legge nel *lib.* 4. *delle lettere* dello stesso Pontefice, e propriamente in una lettera, che scrive a *Gaudenzio* Vescovo di *Nola*, dicendogli, ch' essendo morto in Roma FESTO, Vescovo di Capua, si portass' egli a visitare detta Chiesa, con invigilare alla cura di quel Clero, ed attendere seriamente al Culto Religioso, e Disciplina Ecclesiastica. Ciò avvenne, secondo il *Baronio*, nell' *anno* 595., ed in alcune mal corrette Edizioni si legge *Sisto* per *Festo*, e specialmente nell' *Epistola* XX. dello stesso Pontefice. Il *Vitale* (1) legge *Fuscus* per *Festus* nelle lettere, che adduce di *S. Gregorio Magno*. Ebbe questo *Festo* la taccia di un uomo avaro, sicchè fu

(1) *Fol.* 15. *e* 17.

fu mal veduto da tutto il Clero; e perciò egli stesso si vide costretto a chieder giustizia al Papa *S. Gregorio*, il quale scrisse ad un certo *Pietro Suddiacono* della *Campania*, perchè impegnato si fosse a riconciliare col Vescovo il proprio suo Clero. Tutto ciò lo scrisse l'*Abbate Ughelli* nella sua *Italia Sacra*, dicendo: *Festus vixit temporibus Gregorii Magni, apud quem conquestus se a suis Clericis., Civibusque contemptus fuisse ob avaritiam, ajunt, Romæ obiit anno* 595.

ANNO 599. BASILIO fu per comuni suffragj dimandato al Pontefice *Gregorio Magno* per Vescovo di Capua, come si legge in una lettera dello stesso Pontefice al *Romano Difensore*, dimorante in *Sicilia*, ove allora si trattene-neva *Basilio*, occupato tutto nelle secolaresche facende. Di là fu richiamato dal Pontefice con ordine espresso: ed in fatti Egli ubbidì al comando Pontificio, ed intervenne col medesimo Santo Pontefice nell' *anno* 601. al *Concilio Romano*.

L'*Abbate Ughelli* ci fa menzione di *Basilio*, della sua elezione, e conferma: *Basilius Episcopus, Clero Capuano suffragante, Gregorio Magno assentiente*. Ecco quell' assenso Pontificio, che si niega dal *Rinaldi*, essere stato necessario in quel tempo. Non appartiene ora a noi sostener il contrario: basta leggere soltanto l' *Epistolario* medesimo di *S. Gregorio* per riconoscer la conferma, e'l di lui consenso intorno al Vescovado di *Basilio*, e di altri.

Questo *Basilio* Vescovo di Capua ebbe nell' *anno* 603. alcune controversie col Clero di Napoli per l' unione di un Monastero di Monaci chiamato *Crateras*, che 'l Pontefice volle fare ad un altro Monastero della stessa Diocesi; pretendendo *Basilio*, che questo *Crateras* ad altro Monastero della propria Capuana Diocesi era congiunto; ma fu costretto in questo giudizio a soccumbere.

GAU-

GAUDIOSO Capuano, il quale intervenne nel Concilio *Lateranense*, o *Romano*, sotto il Pontefice *S. Martino*, nell' *anno del Signore 649.*, secondo il computo del *Baronio*, e lo sottoscrisse. Sicchè con errore veggiam notato nel *margine* dell' *Indice* del nostro *Michele Monaco* l' *anno 664.*, senza saperne la ragione. Lo stesso *Monaco* lo chiama Santo. *Sanctus Gaudiosus Episcopus Capuæ invenitur in actis Concilii Romani sub Sancto Martino Papa, & Martyre*; così anche il *Bellarmino*.

ANNO 640.

In tal Romano Concilio furono dichiarati scommunicati gli *Eutichiani*, *Appollinaristi*, *Macedoniani*, *Nestoriani*, *e Paulianisti*, e specialmente furono censurati i Vescovi *Teodoro*, *e Ciro*, come Eretici macchiati delle cennate Eresie.

S. DECOROSO, come si ha nel Romano Martirologio, a' 15. *Febbrajo*, e nel Breviario Capuano, visse a' tempi di *Costantino Pogonato* Imperadore, che fu il quarto di tal nome, e di *Agatone* Papa, come si osserva nel Concilio *Costantinopolitano III.* e Generale XIV. tenuto nell' *anno del Signore* 680. in cui furono condannati i *Monoteliti*, e nello stesso Concilio si pretende anche, di essere stato condannato il Pontefice *Onorio*, come eretico di tal Setta, provandosi ciò da alcuni per mezzo degli Atti del Concilio medesimo, che lo annovera tra *Sergio*, *Pirro*, *e Paolo*. Ma su di questo articolo non è quì luogo il ragionarne appieno, per mettere in chiaro la verità del fatto, che si controverte, onde rimettiamo, chi sia curioso d' indagarla, a quegli Autori, che in gran numero ne hanno eruditamente, e saggiamente trattato, tra' quali è il chiarissimo Cardinal *Bellarmino*, che con somma erudizione ha dimostrato gli atti di tal Concilio essere stati adulterati, facendo chiaramente conoscere, esser ciò una mera

ANNO 680. IN CIRCA.

ca-

calunnia di coloro che aſſeriſcono, che 'l Pontefice *Onorio* aveſſe fallito in materia di Fede. Queſto Pontefice, come altrove ſi dirà, fu Capuano, figliuolo di *Poenio* della *Marra*.

Scrivono gravi Autori, che *S. Decoroſo* interveniſſe nel Concilio Romano, tenuto ſotto lo ſteſſo *Agatone* Papa, in cui ſi ritrova anche la condanna de' *Monoteliti*. Fu un Veſcovo dotato di gran fortezza di ſpirito, tanto che a lui ſi attribuiſce l'avere ſvelto dal cuore de' *Longobardi* ogni avanzo di ſuperſtizione.

ANNO 702.

S. VITALIANO, o VITELLIANO Cittadino, e Veſcovo Capuano, come ſi ha nel Martirologio Romano: *die* 16. *Julii Capuæ S. Vitelliani Epiſcopi*, & *Confeſſoris*. Viſſe queſti con rara ſantità per tutto il tempo della ſua vita, ed il nemico del Genere Umano mal volentieri ſoffrendo il bene, che a' Sudditi del S. Veſcovo ne ridondava, proccurò di fomentare tanto di empietà, e crudeltà nel cuore de' Capuani, ſicchè fu da' medeſimi buttato nel Mare in un ſacco di cuojo, ma per ſingolar diſpoſizione della Divina Provvidenza, ſi vide egli approdar ſubito ſano, e ſalvo al Porto Romano, d'onde che poi fu di nuovo rimeſſo nella Cattedra Capuana, a preghiere degli ſteſſi Cittadini, che lo cercarono con grandiſſime iſtanze, avvedutiſi del loro misfatto, ed avendone provati anche i ſupplizj con una ſiccità inaudita, che ceſsò poi in un iſtante nella venuta del Santo, con eſſere ſopraggiunta una abbondatiſſima pioggia. Eſſendo proſſimo il tempo della di lui morte ſi ritirò in un certo Monte denominato *Virgilio*, il quale dalla Chieſa della Vergine, ivi edificata, ſi diſſe *Monte Vergine*; e quivi Egli finì i ſuoi giorni ſantamente.

Il *Papa Caliſto II.* venuto nell'anno 1121. in queſto Regno, deſideroſo di venerarlo, lo fece da *Monte Ver-*

Vergine trasportare nella Città di *Catanzaro* nella *Calabria*, in dove ritrovasi, e con special culto si venera. Quantunque vogliono alcuni, che 'l deposito di questo S.Vescovo sia nella Chiesa Maggiore della presente Capua; ma finora non si è in essa affatto ratrovato.

Il dottissimo Monsignor Steffano Borgia, da noi più volte lodato in questa Storia, nelle faticose diligenze, che praticò negli Archivj, e vetusti Monumenti di Benevento, per dare alla luce la gran opera delle Memorie Beneventane, delle quali già ne abbiamo goduto due eruditissimi Tomi, trovò nel tomo 2. degli Atti de' Santi nella Biblioteca della Chiesa di Benevento un Codice in pergamena, scritto nel principio del secolo XII. ove era distesa la Vita del già detto glorioso S.Vitaliano. La forma de' caratteri di tal Codice si ha nella parte prima delle mentovate Memorie da lui date alla luce, come dissi, nella *pag*. 193. e sapendo che noi stavamo ordinando il presente Capuano Santuario, ebbe la bontà grande di farla estrarre dal riferito Codice, e ce la mandò quì. Onde in ossequio di S. Vitaliano, in memoria del degnissimo Prelato Borgia, e per eccitare vieppiù a'nostri Concittadini la divozione verso tal Santo, abbiamo stimato bene stamparla sul fine del secondo tomo di quest'Opera, tra gli altri Monumenti della Chiesa Capuana colla stessa Ortografia, e maniera, che trovasi in detto Codice registrata, assicurando i cortesi Leggitori, che non sarà piccolo il piacere, anzi troppo grande l'utile, che ciascuno riporterà dalla di lei ben considerata lettura.

AUTCHAR, così chiamato da *Camillo Pellegrino*, dall'Abate *Ughelli*, e da altri, si dice, che fosse stato Vescovo Capuano. Ed altro testimonio non se ne può addurre, che un Epitafio di carattere Longobardo, ritrovato

nella Chiesa di *S. Maria Maggiore*, in cui si legge: EPISCOPUS AUTCHAR: e nel verso 3. *CERNIS ADHUC CASTRIS AUTCHAR PATRONE RETENTUS*. Nella interpetrazione di tale iscrizione ingannossi *Michele Monaco*, leggendo egli separatamente: *AUT-CHARE PATRONE &c.* ma il nostro *Camillo Pellegrino* vuole in ogni conto, che si chiamasse AUTCHAR. Visse egli a'tempi de'Longobardi, e fu seppolto nella Basilica di S.Steffano di Capua Antica, che poi derelitta, la lapide sepolcrale fu trasferita nella detta Chiesa di S. Maria. Furono ultimamente nella Basilica di S. Steffano ratrovate alcune ossa colla Croce Pettorale, e si dubitò, che fossero state di questo Vescovo, del quale così scrive il citato *Ugbelli*: *Autchar eximii elogii Episcopus Capuanus incelebratus, ac pene ignotus. Ex veteri Epitaphio apud Ecclesiæ Sanctæ Mariæ Majoris nuper invento, suæ est redditus Ecclesiæ; Et inter reliquos egregios Capuanos Episcopos in serie adscriptus.*

ANNO 740. O 741.

Del successore di *Autchar* se ne ignora il nome, sapendosi solo, che visse nell'accennato tempo, e che nella di lui Casa dimorò di passaggio *S. Willibaldo*, ch'era di ritorno dall'Oriente, e andava a Monte Cassino, come asserisce il *Surio nel giorno 7. Luglio*.

Il *Gattola* però (1) descrive la venuta di *S. Willibaldo in Monte Cassino* nell' *anno* 728. Il nostro *Rinaldi* crede ciò essere avvenuto nello spazio, che corre fra l' *anno* 731. *e* 743. Onde rispetto a questo ultimo anno non ripugna alla nostra Cronologia. Ma diamo luogo al sentimento dell'*Ugbelli*: ecco dunque ciò, che dice di quest'altro Vescovo, di nome fin'ora ignoto: *N. N. Episcopus, nomen ignoratur, apud quem anno*

740.

(1) *Tom. I. pag.* 23.

740. *hospitatus Sanctus Willibaldus proficiscens Cassinum. Ex Canisio tom.* 4. *variarum lectionum.* Nella vita di S. Villibaldo presso il *Canisio*, e nel *Surio*, si legge: *inde venit ad Urbem Capuam, & ibi est Sedes Archiepiscopi, & magna dignitas ejus hic habetur, & ille Archiescopus misit eum ad aliam Urbem, ad alium Episcopum.*

SIEGUE L'ANNO 743.

TEODORO, il quale intervenne nel Concilio Romano, e sottoscrisse il medesimo sotto il Pontefice *Zaccaria*. Così il *Bellarmino*, il quale però nell'Antica Serie, tante volte citata, descrive per ultimo Vescovo della Cattedrale di Capua Antica *Teodoro*; e secondo asserisce il *Monaco*, non avendo potuto il *Bellarmino* rinvenire i tempi di *S. Rufino*, *Radalperto*, *S. Paolino*, e *S. Vitaliano*, li pone perciò tutti con quell' ordine, nel quale sono stati numerati dopo *S. Vittore*. Noi questa protesta del *Bellarmino* non l' abbiamo rinventa nella citata Serie Antica, che abbiamo trascritta dalla *Sacra Istoria del Tommasi*. Troviamo bensì mutato l' ordine in essa, come dice il *Monaco*, e ci diamo a credere, che questo *Teodoro* fosse quel Teologo, chiamato nella Campania fin dalla *Brettagna*, attesa la gran penuria di uomini dotti, che in tal secolo vi era in queste nostre parti.

ANNO 800. O SIA 830.

RADIPERTO fu Vescovo Predecessore di *S. Paolino*, leggendosi descritto nell' Antico Breviario Capuano, secondo la Relazione del *Bellarmino*. Abbiamo un *Aldeberto* Vescovo Capuano, del quale fa menzione la *Cronaca Cassinese* (1), non si sà però, se sia il presente chiamato dalla Cronaca suddetta col titolo di *Egregio*, e col nome anche di *Rodelperto*, o sia *Rodulperto*, nell' *anno* 830. Dalla di lui lapide sepolcra-

P 2 le

(1) *Lib. II. Cap.* 5., *e Cap.* 69.

le rattrovata nella Chiesa *Calinese*, stimò il *Pellegrino*, che fosse Vescovo di *Carinola*, o di altra Chiesa; *Monaco* però lo vuole costantemente dell' Antica Capua; e lo stesso *Ughelli* stimò di seguire la sua oppinione, anche per lo motivo, che la Chiesa di *Carinola* fu eretta in Cattedrale nell'*anno* 1087. Il nostro *Mazzocchi* aggiugne, che *Radiperto* fu Vescovo dell' Antica Capua, e che questa avea due Episcopj, uno in *Capua*, e l'altro in *Sinuessa*, oggi *Rocca di Mondragone*, ecco le di lui parole: *Ex hoc discimus Capuanos Episcopos illa saltem ætate (octavo exeunte sæculo, & nono ineunte) etiam Sinuessanam Ecclesiam, tamquam alteram secundariam rexisse*. Onde facilmente questa lapide sepolcrale fu col tempo trasportata nella vicina Città di *Carinola da Sinuessa*, e propriamente dalla Chiesa di *S. Rufino*, quale lo stesso *Radiperto* con sommo decoro abbellì, come si legge in detta lapide:

PERSPICVO ARGENTI, NAM SA
CRVM ALTARE METALLI,
RVFINI EXIMII EXTRVXIT IN
OMNE DECVS.

ANNO 843. S. PAOLINO, come ci attesta il Romano Martirologio nel giorno 10. *Ottobre*, fu di Nazione *Brittano*; ed essendo acceso da Divino Amore, diede tutto il suo Patrimonio a' Poveri, e si pose in viaggio, essendo allora costume degli Antichi Fedeli *Brittanni* intraprender Pellegrinaggi, per visitare i Santi luoghi, come abbiamo da S. *Girolamo nella lett.* 17. Arrivato finalmente in Capua, quivi fece la sua dimora, ed in questo tempo venuto a morte il Capuano Pastore, fu dal Clero, e dal Popolo, a motivo delle sue ben note

vir-

virtù, e del suo molto sapere, eletto Vescovo, e presentato al Papa, affinchè lo confermasse. Non ordinaria fu la resistenza di *Paolino* per non soggiacere al gran peso, che fa tremare le stesse Angeliche Podestà; ma con tuttocciò fu dal Romano Pontefice allora *Gregorio IV.* consacrato. Si diede perciò con la diligenza di buono Pastore alla custodia del suo gregge, e coll'essempio, e colla parola l'additò, e lo condusse per la strada dell' eterna vita. Ma spezialmente in una estrema carestia si vidde molto risplendere la sua gran carità; mentre donò a' Poveri quanto avea. Cavalcando un giorno fuori della Città, gli si fece incontro una gentil donna povera, e non avendo altro con che sovvenire alle di lei miserie, le diede la Mula, sulla quale cavalcava. Fu obbligato perciò a ritornarsene a piedi, non senza gravissimo incommodo, per esser lontano dalla Città più di sei miglia.

Si vuole, il nostro Santo essere stato l'ultimo Vescovo della Cattedrale di Capua Antica, e sembra più ben fondata la sentenza, che succeduta fosse la gloriosa di lui morte nella metà del secolo IX. Lo che se è vero, ci dà luogo di far passaggio a i Vescovi di Capua Nuova.

Fra le rare Reliquie, che oggidì ancora si conservano, e si mostrano nel Tesoro della Cattedrale, vi è un Calice con sua patena, l'uno, e l'altro di Piombo, del quale servivasi il Santo nel celebrare. Vi è una sua Mitra di mole assai più picciola di quella, che usasi a'tempi nostri: ella è di un drappo, e di un ricamo molto semplice, ma non per questo meno venerabile. Vi sono ancora i di lui Anelli molto grossi, e di peso, non già d'Oro, ma di semplice metallo. Da queste cose può ben ciascuno inferire, che l'impegno del Santo

Pre-

Prelato fu di vederſi Santo per mezzo delle ſue virtù, e non per la prezioſità de' Sacri Arredi.

§. II.

De' Veſcovi di Capua Nuova.

ANNO 851.

ECcoci ora a deſcrivere i Veſcovi, che cominciarono a riſedere nella Nuova Capua. Eſſendoſi come altrove abbiamo detto, la Nuova Capua edificata nell'*anno* 856. preſſo il Ponte Caſilino del Fiume Volturno, e propriamente nel ſito, ove ella di preſente ſi vede, lontana per lo ſpazio di due miglia Italiane dall'Antica, *Landone I.*, detto il *Seniore*, Conte, e *Caſtaldo* della Città di Capua fece occupar la Chieſa dell' Antica Capua dal ſuo fratello LANDULFO nell'*anno* 851.. E queſto ſteſſo *Landulfo* paſsò alla Chieſa della Nuova Capua nell' *anno* 856., e la governò ſin' a *Marzo* 879., nel quale morì. Egli edificò nella preſente Nuova Capua la Chieſa Principale, o ſia Nuova Cattedrale ad onore di *S. Steffano*, e *S. Agata*, titoli trasferiti dalla Baſilica *Steffaniana* già detta, antichiſſimo Capuano Epiſcopio; e ſi pruova dall'iſcrizione, che in una pittura a Moſaico lavorata di eſſa Chieſa, leggeaſi colle ſeguenti parole.

Condidit hanc aulam Landulfus, & Otho beavit
Mænia, res morem, vitreum dedit Ugo decorem

E ſebbene vi foſſe ſtato un'altro *Landulfo* dopo di lui, pure ciò non oſtante tale edifizio ſi attribuiſce al primo, e non al ſecondo *Landulfo*, giacchè il primo fu Veſcovo, come abbiam detto, della Nuova Capua l'

an-

anno 856. tempo della ſua prima edificazione, e vi ſedette fino all' anno 879.

Ad eſſo *Landulfo* ſono dirette molte lettere del Pontefice *Giovanni VIII.* ed in eſſe ſi vede, che 'l Papa l'avea in conto di un Uomo di ſomma autorità, e prudenza.

ANNO 879.

LANDULFO SECONDO, fu figlio di *Landone*, detto il *Giuniore*, Conte VII. di Capua, e fu canonicamente eletto al Veſcovado della Città di Capua. Le riſſe, le varie controverſie inſorte, e l'ambizion del Veſcovado, fecero sì che 'l noſtro *Landulfo II.* ne foſſe dal Zio *Pandonulfo* quaſi ſubito diſcacciato; dal che ebbe origine lo Sciſma nella Chieſa Capuana.

(SCISMA.)

Pandulfo nell'aſſenza del Veſcovo *Landulfo* intrapreſe la promozione di *Landonulfo* ſuo fratello al Veſcovado di Capua, e lo fece conſacrar Veſcovo dal Pontefice *Giovanni VIII.* il quale finalmente venne di perſona in Capua per comporre lo Sciſma, inſorto tra i due Veſcovi *Landulfo*, e *Landonulfo*. E perciò fu dal medeſimo Pontefice ordinato *Landonulfo* Veſcovo della Nuova Capua, e *Landulfo* fu conſacrato Veſcovo dell'Antica. Ma poi diſcacciato *Landonulfo* da Capua Nuova, e rilegato in Napoli, reſtò *Landulfo II.* Veſcovo dell' una, e dell'altra Capua.

A queſto *Landulfo II.* ſono dirette alcune lettere dello ſteſſo *Giovanni VIII.* nelle quali lo loda, e lo vitupera, ſecondo le circoſtanze.

LANDENULFO, o ſia *Landonulfo*, fratello del *Pandenulfo*, il quale, come ſi è detto, avendo diſcacciato *Landulfo II.* e fatto ordinar Chierico detto ſuo fratello, mandò a chiedere al Pontefice *Giovanni VIII.* che alla dignità di Veſcovo inalzato l'aveſſe, ſiccome in fatti fu conſacrato nello ſteſſo *anno* 879. e manifeſta-

(SCISMA.)

ſtamente apparisce dalla lettera dello steſſo Pontefice *Giovanni VIII.* ottenne queſta Chieſa, e vi preſedè dall' *anno* 879. fino al meſe di *Novembre dell' anno* 882. quando pel malvaggio coſtume, ed ingannevoli modi del ſuo fratello *Pandonulfo*, furono entrambi aſſaliti e fraudolentemente preſi da' loro Congionti, indi ſcacciati, e rilegati in Napoli, reſtando, come ſi è detto, *Landulfo* Veſcovo dell' una, e l'altra Città.

Dopo la rilegazione di *Landenulfo*, non ſi sà verun altra coſa di eſſo: ſe non che ſappiamo dal *Baronio*, che un certo *Landenulfo* nell' *anno* 891. fu mandato dal Pontefice *Formoſo* per ſuo Legato in Coſtantinopoli. Si congettura ragionevolmente, che foſſe ſtato queſto medeſimo fratello di *Pandenulfo*.

Di queſta diviſione della Capuana Chieſa, e del ſuddetto Sciſma ne parlano *Ercbemperto*, la *Cronaca Caverſe*, quella de' *Conti di Capua*, ed alcune lettere di *Giovanni VIII.*

A tempo degli ultimi Conti di Capua poco, o nulla v' ha, che notare de' noſtri Capuani Veſcovi. La ſerie ſi confonde, e ſi perde. Di *Landulfo II.* ſi vuole dal *Monaco*, e dall' *Ugbelli* ſucceſſore un OTTONE, il quale conſacrò la Chieſa, da *Landulfo* prima edificata, come ſi deduce dal ſeguente verſo della riferita iſcrizione.

Condidit hanc aulam Landulfus, & Otbo beavit

E nella porta del mercato vecchio, non ſappiamo ſe tuttavia ancor oggi vi ſiano, queſti verſi, che anticamente vi ſi leggeano.

Hoc pius Antiſtes, Cleri lux, Otbo paravit,
Eccleſiæque Pater, res, mores amplificavit.

OTTONE fu nel tempo di *Gelaſio II.* come ſta regiſtrato nel *M. S. del Tommaſi*. Egli ingrandì il Te-

ſo-

soro della Chiesa, la Sagrestia, e le cose sacre, siccome spiegar possiamo a ragione i medesimi versi, che certamente furono trasferiti dalla Chiesa sulla porta del Tesoro. Così sembrò al *Monaco*, *Fuit olim*, parlando di simil iscrizione: *meo judicio in porta Sacrarii, idest Thesauri, vel Sacristiæ, quæ olim erant intra Ecclesiam.*

UGONE succedè ad *Ottone*: aggiunse il Mosaico alla medesima Cattedrale, come vedeasi un tempo, prima della riedificazione.

Mania, res, morem, vitreum dedit Ugo decorem.

Quindi è, che *Cesare Costa*, ed il Cardinal *Bellarmino*, giudicarono essere stato edificato il Tempio da *Landulfo*, beatificato, cioè consacrato dal Vescovo *Ottone*, e da *Ugone* col Mosaico abbellito. E perciò essi stessi registrarono, che *Landulfo*, *Ottone*, ed *Ugo* un dopo l'altro furono i primi tre Vescovi di Capua Nuova. Certamente da tutto quello, che finora si è detto apparisce, che *Ottone* non fu di *Landulfo* primo immediato Successore; ma non vi fu gran divario di tempo tra di loro.

ANNO 928.

Dopo i già descritti Vescovi non conviene passar sotto silenzio un'altro Vescovo della Nuova Capua, chiamato PIETRO, del quale ci fa menzione l'*Ughelli* colle seguenti parole: *Petrus electus*,. *memoratur in registro Petri Diaconi apud Canisium anno 928.*

ANNO 943.

SICONE fu eletto Vescovo di Capua ne'tempi di *Martino II.*, e non già di *Martino III.*, come per abbaglio crede l'erudito Cavaliere *D. Gioseppe di Capua Capece* (1), chiamandolo *Martino III.*, quandochè

Q

(1) Dissertazione delle Campane *fol.* 41. nella Nota al *num.* 16.

chè è notissimo, e lo scrivono tutti gli Autori, che nell' *anno* 943. al Pontefice *Steffano* succedette *Martino II.*, e non già *Martino III.* Questo Vescovo tolse a' Monaci di S. Benedetto la Chiesa di *S. Angelo in Formis*, la quale era stata concessa a questi Padri dal suo predecessore *Landulfo*. Ed essendo di ciò pervenuta notizia al Pontefice, ne scrisse con risentimento a *Sicone*, e non solamente gli rinfacciò l' ignoranza de' Canoni, e la soverchia domestichezza, ch' Egli aveva con i secolari, ma gli ordinò altresì, che sotto la pena di gravissime censure rendesse la Chiesa a' Padri Cassinensi del Monastero, che allora stava in Capua, di *S. Benedetto*. Ciò non ostante stimiamo, che questi ordini non si fussero in tutto eseguiti per altre circostanze, mentre nel 1072. era posseduta questa Chiesa dagli Arcivescovi, come nel particolar Trattato delle Chiese si dirà. Resta ora di accennare alcune autorità in riguardo al tempo, in cui visse: *Sigo Episcopus Capuæ temporibus Martini II. Chron. Cass.* al che aggiugne il *Monaco Sigo floruit tempore Martini Papæ II. anno* 943. Così ben anche l'*Ugbelli* nella sua *Italia Sacra*.

ANNO 949.

ALDEBERTO, *Adelperto*, o sia *Alberto*, che in tutte queste maniere si ritrova scritto presso il *Bellarmino*, *Monaco*, *Ugbelli*, e *Tommasi*, fu Vescovo a tempo del Romano Pontefice *Agapito II.* Il *Monaco* segna nel margine l'*anno 946.*, e l'*Ugbelli* lo situa nel medesimo *anno* 949. Parla di questo Vescovo la *Cronaca Cassinese*, e ci fa sapere, che *Aldeberto* insigne Vescovo della Chiesa Capuana acconsentì all' elezione dell'Abbate *Aligerno*, fatta dal Cassinese Capitolo nel Monastero di Capua. Per quello, che abbiamo potuto osservare, questo Vescovo si confonde da taluno con *Rodelperto*, o sia *Radelperto* antecessore di *S. Paolino*. Ma sono distinti que-

questi due Vescovi. E di quello solamente, che fu l'antecessore di S.Paolino, hanno non poco parlato i dottissimi *Michele Monaco*, *Camillo Pellegrini*, e finalmente una Iscrizione formata di versi nel genere *Acrostico*, siccome di sopra si è accennato.

Nell'*anno* 945. dal Principe *Landulfo II.* fu concesso al Monastero Cassinese di S.Benedetto, e per esso al Padre Abbate *Majepoldo* il Fiume *Savone* in Diocesi d'*Aversa* con un amplissimo Diploma, ad intercessione di questo *Adelperto* Vescovo di Capua, ed è registrato nel suo *Repertorio* dal Padre *Abbate Gattola*.

Quì finisce la serie del Cardinal *Bellarmino* per quel che appartiene a i Vescovi della Nuova Capua, e quì stimiamo fermarci ancor noi, benchè il *Monaco*, e l'*Ughelli* vi aggiungano *Simmaco*, qual'è fissato dallo stesso *Ughelli* nell'anno 950. E certi altri gli danno luogo prima di *Sicone*, che fu nel 943.; poichè dicono essi, che se nell'*anno* 880. vi fosse stata la Chiesa di *S. Maria* eretta da *Simmaco*, non è probabile, che *Landulfo* scacciato da Capua, fosse restato nella Basilica Steffaniana, o sia Costantiniana, e non in quella di S. Maria, che era Chiesa più magnifica. Sicchè vogliono, che *Simmaco* necessariamente fosse almeno dopo *l'anno* 880.

Ma questi tali, che così congetturano, forse non hanno ben letto la Storia di *Erchemperto*, il quale parlando di Landulfo, dice *metuens . . . ad sedem propriam Beati Prothomartyris properavit*, e molto meno hanno avuta per le mani la lettera di *Giovanni VIII.* a *Landulfo*; dove leggesi: *Quia discordiantium Parentum tuorum insidias declinando, & ex Urbe Capua egrediendo, in Antiqua Sanctæ Ecclesiæ Capuanæ Sede, nomine videlicet Sancti Stephani Prothomartyris refulgente, nunc habitare te asseris, &c.*

&c. Dalle quali parole egli si rende pur troppo manifesto, che essendo la vera, antica, e propria Sede Vescovile di Capua nella Basilica di S. Steffano, perciò non conveniva mutarla con quella di S. Maria, quantunque fosse stata questa più magnifica. Oltrechè la Steffaniana, o sia Costantiniana era bastantemente comoda per un Vescovo di quel Secolo. Nè bisogna immaginarsi cose dal vero totalmente lontane, per fondare a capriccio un'altra Vescovile Basilica. Quindi è, che può ben dirsi, di esservi stata la Chiesa di S. Maria nell'*anno* 880. e ciò non ostante essersi portato *Landulfo* nella vera, e propria Sede, cioè nella Cattedrale di S. Steffano.

E poichè ripigliano i dotti Oppositori, che una delle lettere di *Giovanni VIII.* diretta si vede al Vescovo *Suricorum*, e che *la Chiesa di S. Maria era così appellata. Dunque Landulfo fu nella Chiesa di S. Maria*, così dicono essi. Dovrebbero però anche inferire, che *Simmaco* adunque vi era stato prima dell'*anno* 880. e così non avrebbero genio di situarlo tanto tempo dopo, e lo riconoscerebbero più antico. Ma di grazia riflettano, che *Landulfo* vien chiamato Vescovo *Suricorum*, e non di *S. Maria Suricorum*, Vescovo *Berolasis*, e non di *S. Maria Berolasis*. Onde considerandosi seriamente, che la Chiesa di S. Steffano nominata dallo stesso Pontefice nell'antecedente lettera, e descritta per vera, e propria Sede Vescovile di Capua, era ancora permanente, non demolita, non devastata, nè desolata, di modo che *Landulfo* l'eletto Vescovo vi si portò a risedere, non si deve perciò credere, che quella di S. Maria fosse in luogo della Cattedrale surrogata, per non leggersene il motivo.

E se 'l Pontefice chiamò prima questo Vescovado

do *Suricorum*, e poi *Berolasis*, avvenne, perchè la voce *Berolasis*, con la quale a' tempi de' *Saraceni* si cominciò a nominare, non era ancora in uso tanto, come fu nell' 881. che cominciò anche a comprendere quelle abitazioni, che dell' Antica Città erano rimaste, all' Anfiteatro vicine. Ed in effetto presso *Ercbemperto* prima di un tal tempo si legge: *Berolasis, hoc est Amphitheatrum*. E perciò il Pontefice, siccome si è altrove rammentato, lo chiamò prima colla voce *Episcopus Suricorum*, che comprendeva una delle Contrade dell' Antica Città, dall' incendio de' *Saraceni* salva in parte rimasta, per differirlo da quello della Nuova Capua. Ma poi stabilita, e divolgata, la denominazione degli avanzi dell' Antica Capua, colla voce, *Berolasis*, nell' altre lettere prosegui sempre ad avvalersi di questa. Altrimenti si dovrebbe ancora dire, che in *Berolasi* altra Chiesa vi fosse stata in luogo di Cattedrale, locchè affatto non è. Finalmente anche concesso, che nel nome, e nella Contrada, denominata *Suricorum*, fu compresa in quei tempi la medesima Chiesa di S. Maria, non può però escludersi quella di S. Steffano, e così ogni uno vede, che dalla suddetta lettera di *Giovanni VIII.* non si può in conto alcuno comprendere, che la Chiesa di S. Maria fu, o dovesse allora essere in luogo di Cattedrale, pel motivo, che ritenne ne' Secoli avvenire il nome dell' Antica Contrada, prima detta *Suricorum*, & *Suriorum*; e perciò non vi è difficoltà in asserire, che in questo medesimo tempo vi sarà stata la Chiesa di S. Maria, e che *Landulfo* abbia fatto residenza nella propria Basilica, cioè la Costantiniana di S. Steffano, senza che si assegni il tempo del governo di *Simmaco* tanto tempo dopo.

E quì ci piace di riferire, che rimasto derelitto il Vescovado di S. Steffano dell' Antica Capua, dopo l' acqui-

quisto dell' intero Vescovado, fatto nell' *anno* 882., da *Landulfo II.* furono trasferite nella Nuova Cattedrale della presente Nuova Capua nommeno le Sacre Reliquie, e Suppellettili, che ogni altra cosa ivi esistente. Ma non per questo la Sede, o sia la Cattedra Vescovile, ivi fissa, e stabile, fu allora rimossa, fino a quando la medesima Chiesa di S. Steffano cominciò a soggiacere a' danni del tempo, e si vide in parte desolata. E con tal occasione quella si può credere essere stata poi collocata nella Chiesa di S. Maria Maggiore del Casale di S. *Maria di Capua*, ove da tal tempo in poi si è sempre mantenuta, e fin' oggi, situata nel Coro di quella Collegiata, si è ben conservata, e tuttavia si conserva.

Terminata la serie delli Vescovi dell' Antica, e Nuova Capua, conviene ora passare a descrivere gli Arcivescovi, che a questa Nuova Capua hanno preseduto.

§. III.

Degli Arcivescovi di Capua.

ANNO *966.* O SIA *968.*

GIOVANNI fu il primo, che dopo essersi, siccome più innanzi si è detto, dichiarata Metropolitana la Chiesa di Capua, da Vescovo di essa Città passò ad ottenere il grado di Arcivescovo. Egli era Fratello di *Pandulfo*, che con grandissimo onore accolse il Pontefice *Giovanni XIII.* in Capua nell' *anno* 965., allora quando da' Romani fu barbaramente da Roma scacciato. Quindi è, che per atto di giusta gratitudine ottenne dallo stesso Pontefice, che Giovanni suo fratello fosse inalzato alla dignità di Arcivescovo, dichiarando Metro-

po-

politana la Cattedrale di Capua.

LEONE, secondo Arcivescovo di Capua, fu Monaco Cassinese, e visse in questa Sede per lo spazio di anni quattro, e mesi sei; come l'attesta la *Cronaca Cassinese*. Dall'*Ugbelli* vien contradistinto col titolo di Venerabile: *Leo Venerabilis Monachus Cassinensis, eligitur secundus Capuanæ Ecclesiæ Archiepiscopus anno* 974.

ANNO 974.

Negli *Annali Benedettini* si ha, che morto già *Leone* passò per Capua *S. Nilo*, Uomo Santissimo, d'origine Greco, ma nato in *Rossano*, Città nella Calabria, e fu ricevuto dal Principe *Landulfo*, e dalla Nobiltà Capuana con sommo onore per la gran fama della sua Santità, e Dottrina. Quindi proccurarono di farlo Arcivescovo, locchè sarebbe accaduto; ma venendo in quel tempo a morte il Principe suddetto, non ebbe effetto il desiderio comune. Sarebbe stato di gran benefizio per la nostra Città, se avesse avuto così gran Santo per suo Pastore; le di cui maravigliose gesta sono a lungo narrate dal Cardinal *Baronio*.

GERBERTO successe a *Leone*, e fu anch'egli Monaco Cassinese, del quale ne fa menzione *Leone Ostiense*. Ordinò Vescovo di Cajazzo *Steffano* dell' onesta, e già estinta Capuana Famiglia *Menecillo*, come si vede dalla Bolla di questo Vescovo, e da' Calendarj di S. Maria, e di S. Giovanni di Donne Monache. Morì questo Arcivescovo nell' *anno* 980. assieme con *Pandulfo* Principe Capuano. Non manca, chi onori *Gerberto* col titolo di Santo, e *Marino Frezza* afferma essere stato il di lui Deposito trasferito in Francia; benchè sembri, che lo confonda con S. Germano. Molti pensano, che questo Arcivescovo vivesse nell' *anno* 981., locchè si tiene da' medesimi per cosa certa, e non solamente si fondano all' autorità della *Cronaca Cassinese*, ma altresì alla Bolla

ANNO 978.

la di *Steffano* speditasi, come si è detto, da *Giberto*, perchè facendosi il computo dell'*Indizione*, trovasi, che accorda coll' *anno* 981. *Ughelli* però fu del nostro parere con queste parole: *Gebertus Cassinensis, Leoni suffectus anno* 978., *quo anno in Episcopum Cajacensem ordinavit Sanctum Stephanum*.

ANNO 981. ADENULFO, o sia ADENOLFO visse nel tempo di *Corrado* Imperadore, e del Pontefice *Giovanni XX.*, secondo il *Monaco*. Fu tenuto gran tempo prigione dallo sceleratissimo Principe di Capua *Pandolfo*, e liberato poi dall' Imperadore suddetto, il quale castigò severamente, e mandò in essilio il medesimo Principe *Pandolfo*, come scrive l' Autore della *Cronaca Cassinese*: *Corradus ingressus est Capuam Vigilia Pentecostes, & in Pentecoste coronatus est. Adenulphus Episcopus reconciliatur, Pandulphus Princeps exiliatur. Guaimarius fit Princeps, & Richerius Abbas*. Il *Monaco* chiama tal Principe *Landonulfo: Adenulphus tempore Landenulphi Principis*. Di questo *Pandolfo*, o sia *Landenulfo* ne abbiamo parlato nella Storia Civile, facendo vedere, che finalmente fu da'Congionti miseramente ucciso, forse in pena degl'insulti fatti ad *Adenulfo*; quantunque di questo Principe *Landenulfo* ce ne racconti Miracoli, dopo la sua morte, *Giovanni* Abbate Cassinense presso il *Muratori*.

Chi assegna all' Arcivescovo *Gerberto* tempo posteriore, ritroverà negli antichi scritti del *Tommasi* un altro *Adenolfo* nel 976. Ma a noi basta il già riferito, che unico, e solo si assegna ancora dal *Bellarmino*, sebbene in diverso anno, cioè nel 1024., come si osserva nella sua Serie *MS*. Del resto due soli furono gli Arcivescovi *Adenulfi*, o siano *Adenolfi*, uno è il presente a tempo del Principe *Pandolfo*, o sia *Landenulfo*: l' altro fu nell' *anno* 1008. come a suo luogo diremo.

AJO-

AJONE fu successore del suddetto *Adenulfo*, benchè non si nomini dal *Bellarmino* nella sua *Serie MS*. Di questo stesso Arcivescovo abbiamo altresì parlato nella Storia Civile, che essendo stato da' Capuani miseramente ucciso il di lor Principe *Landenulfo*, nello stesso tempo essendosi *Ajone* ricoverato nel Monastero di S. Benedetto, inseguito anch' egli da' Capuani, di lui mal contenti, ivi fu poi da' medesimi avvelenato. Leggesi questo infelice fine di *Ajone* presso *Giovanni* Abbate Cassinese, riferito dal *Pellegrini*: *Archiepiscopus vero supra dictus, Ajo, fugit in jam dicto Monasterio S. Benedicti, quem etiam postea ibidem jam dicti Capuanites veneno peremerunt, sepultusque est ante Regia Secretarii*.

ANNO 990.

IBALDO. Di questo non fa menzione il *Bellarmino* nella *Serie MS*., e nemmeno *Michele Monaco*, ed il *Tommasi*, ma solamente leggiamo nell' *Ugbelli* le seguenti parole: *Hybaldus, Ajonis successor anno* 993.

ANNO 993.

PANDULFO. Si tenne in Capua a tempo di questo Arcivescovo un Sinodo, e v'intervenne *Steffano* Vescovo di Cajazzo, come si ricava da i Monumenti di quella Chiesa, e dal Calendario di *S. Giovanni* di Donne Monache. Morì *Pandulfo* nell' *anno* 1008.

ANNO 1007.

ADENULFO, secondo di questo nome, fu assai dotto, e di singolar santità. Fu anche Vicario del Papa nella Provincia Capuana; e perciò nell'*anno* 14. del suo Arcivescovado si legge aver egli consacrato Vescovo di *Sessa Benedetto*, e propriamente nel mese di *Marzo* dell'*anno* 1032., e poi nel mese di *Ottobre* dello stesso anno consacrò *Gerardo* Vescovo d'*Isernia*, e li spedì le Bolle. Nell'ultima delle quali si vedono sottoscritti alcuni Canonici, e tra di essi *Jaquintus Episcopus*; Onde s'inferisce ragionevolmente, che in quel tempo i Ve-

ANNO 1008.

R sco-

ſcovi ottenevano Prebenda Canonicale nel Capitolo di Capua; ſe pure non voleſſimo penſare agli antichi *Corepiſcopi*, che *Giaquinto* foſſe ſtato uno de' Veſcovi Suffraganei, e Comprovinciali. Mà il noſtro *Michele Monaco* nel *Santuario* ci avviſa dell' antico uſo della noſtra Chieſa con queſte parole: *Paſſim inveniuntur, qui cum Canonicatu Capuano aliarum Eccleſiarum dignitates, imò & Epiſcopatus obtinuerunt*.

ANNO 1056. NICEFORO. Di queſti nemmeno fa menzione il *Bellarmino*, nè di certo ſappiamo ſe nel ſeguente anno foſſe viſſuto. Ma pure è certiſſimo, eſſer egli ſtato Arciveſcovo di Capua non molto lungi dal citato tempo; mentre ſi rattrova deſcritta la di lui morte *a dì* 14. *Settembre*, come chiaramente ſi vede nell' Antico Calendario del Monaſtero di S. Maria nell' anno 1059.; onde di queſto Arciveſcovo parlando l' *Ugbelli*, ebbe a dire: *Si ſucceſſit Adenulpho, præſumitur annus* 1056.

ANNO 1059. ILDEBRANDO, ſiccome lo chiama l' Eminentiſſimo *Bellarmino*, o ſia *Idelbrando*, viſſe a' tempi di *Aleſſandro II.*, e di *Arrigo* Imperadore. Di queſto Arciveſcovo fa menzione la *Cronaca della Cava*, mentre riferiſce, che nell' anno 1067. il Pontefice *Aleſſandro II.*, pacificato con i Principi *Riccardo*, *e Giordano*, venne in Capua, e quivi da eſſi ricevè il ſolito Omaggio, e poi in preſenza di molti Veſcovi li coronò. Oltre di ciò, il Pontefice diede molti doni all' Arciveſcovo *Ildebrando*, e fra l' altro gli concedette la Chieſa *Volturneſe*, con tutti i Beni, che la medeſima poſſedeva nella *Liburia*, e colle Chieſe *de' Santi Pietro*, *Nazario*, *ed Appollinare*. Certamente queſta *Cronaca* col dono della Chieſa *Volturneſe* altro non volle dire, ſe non che 'l Papa confermata aveſſe al Capuano Arciveſcovo l' unione della Chieſa di *Caſtel Volturno* (la quale ne' tempi pre-

precedenti a *S. Gregorio Magno*, ebbe pure il suo Vescovo) alla Chiesa di Capua. Di questo Arcivescovo scrive la *Cronaca Cassinese*, che avendo avuto Privilegio i Monaci di Monte Casino dal Papa *Alessandro*, che in nessun luogo potessero essere convenuti dagli Ordinarj, ma fossero immediatamente soggetti alla Sede Appostolica; di ciò *Idelbrando* ne fece i suoi risentimenti. Ma poi convinto da i Privilegj di essi Cassinesi, dimandò perdono al cennato Pontefice nel Sinodo Romano. Si ritrovò anche *Idelbrando* presente alla consacrazione della nuova Chiesa di Monte Cassino, fatta dall' Abbate *Desiderio*, dove convenne *Alessandro* Papa con molti Cardinali, e dieci Arcivescovi, tra' quali il primo sottoscritto nel Diploma è il Capuano, poi il Salernitano, Napoletano, Sorrentino, Amalfitano, Sipontino, Brindisino, Acerentino, Idrontino, oltre ad infinita altra moltitudine di persone. Di questo Arcivescovo si fa menzione ancora nello Strumento di *Permutazione* della Chiesa di *S. Angelo ad Formas* con quella di *S.Giovanni de' Nobili Uomini* di Capua, ed in altre scritture. Ebbe l' onore *Idelbrandro* di ricevere il mentovato Pontefice, quando venne in Capua nell' *anno* 1068., nel qual tempo di sua dimora confirmò gli antichi Privilegj della Chiesa *Salernitana*, come dice *Gasparo Mosca nel Catalogo de' Vescovi di Salerno*. Si trovano ancora nel terzo libro delle *Decretali* molte lettere di *Gregorio VII.* indrizzate a questo Arcivescovo, il quale da alcuni chiamasi *Yldenido*, come leggesi ne' *MS.* del *Tommasi*, e da altri *Ydelnino*. *Perperam*, dice *Michele Monaco*, *nominatur Ydelninus*. Nel Calendario del Monastero di S. Maria di Donne Monache di Capua notasi il giorno della morte di questo Arcivescovo nel dì 12. *Maggio*. *Ugbelli* distingue due Sinodi Romani, ne' quali inter-

 ven-

venne il suddetto Arcivescovo, il primo sotto *Niccolò II.* nell'*anno* 1059. l'altro sotto *Alessandro II.* nell'*anno* 1063.

Nel *MS. del Tommasi* dopo *Ildenido* Arcivescovo, o sia *Idelbrando*, si nota nell'*anno* 1076. un certo *Errico* Arcivescovo di Capua, e citasi la *Cronaca Cassinese*. Ma perchè non s' individua il preciso luogo, in cui detta Cronaca ne fa menzione, a noi non è riuscito trovarlo; nè viene riferito dal *Bellarmino*, *dal Monaco dall' Ughelli*, e da altri; perciò giova passar oltre.

ANNO 1073.

ERVEO fu a tempo di *Gregorio VII.*, ed ebbe l' onore di ricevere in Capua questo Pontefice, allorchè ivi si rifugiò, venuto da Benevento. Dallo stesso Pontefice vien indirizzata ad *Erveo* una lettera, dalla quale vedesi chiaramente, quanto in quel tempo fosse stato il cennato Arcivescovo angustiato per lo soverchio sregolamento di *Giordano*, Principe allora di Capua; contro di cui fu pubblicata scommunica, per un sacrilego attentato, ch'avea commesso, in depredar la Chiesa di S. Benedetto. La stessa *Cronaca Cavanese* nel citato *anno* 1073. descrive la lite avuta a tempo di questo Arcivescovo dal Clero Capuano, presente *Gregorio VII*, per la Chiesa di S. Angelo, ed il silenzio impostovi dal Santo Pontefice.

Questo Arcivescovo *Erveo* fu altresì nella propria persona molestato dal Principe *Giordano*, il quale lo sorprese, mentre andava in Roma, e gli tolse quanto seco recava. Onde ne fu ripreso dal Pontefice *Gregorio VII.* nell'*anno* 1079.

Or mentre *Riccardo* I. Conte di Aversa, e Principe di Capua cingeva la Città di Napoli di violentissimo assedio, sicchè sembrava ridotta all'estremo, i Napoletani non attendevano altro soccorso, che dal Cielo,

e dal

e dal di loro Protettore S. Gennaro; il quale, si dice, che coll'armi alla mano in compagnia di molti altri, ornati di candida Veste, comparso fosse agli occhi di *Riccardo*, e che essi veduti fossero scorrere per mezzo al suo Campo: in guisa, che credendo *Riccardo*, che fosse l'Arcivescovo di Capua *Erveo*, gli avanzò aspri rimproveri, dicendo, che non era divisa da Prelato il vestir Corazza, ed imbrandire la Lancia, in vece di star nella Chiesa ad orare pel felice successo della sua armata; pure, ciò non ostante, fu assicurato il Principe, che l'Arcivescovo trovavasi in quel punto infermo, e che quel Prelato coll'Armi alla mano era tutt'altro, e che 'l Vescovo S. Gennaro non aveva mai lasciato di protegger la sua prediletta Città. La visione fu confermata per cosa certa da quello, che indi seguì. Imperciocchè il Principe, intento a prender Napoli, prosegui con tutto calore l'assedio, non curando le visioni: ma poco dopo infermato, se ne morì a' 5. *di Aprile dell'anno* 1078.

ANNO 1088.

ROBERTO succedè ad *Erveo*, secondo *Michele Monaco*, e l'*Ughelli*, il quale dice: *Robertus post Herveum in Sede Capuana Archiepiscopus anno* 1088., quantunque il *Bellarmino* nella sua *Serie MS.* non ne faccia veruna menzione. A tempo di questo Arcivescovo era in uso l'Antica Disciplina di non amministrarsi il Battesimo, se non se nel Sabbato di Pasqua di Resurrezione, e di Pentecoste: Quindi *Roberto* per conservar la Dignità della sua Cattedrale, proibì, che si conferisse nel Sabbato Santo di Pasqua il Battesimo nelle Parrocchie, e ne' Monasterj; ed a questo fine differì la distribuzione dell'Olio Santo. Tanto sappiamo da' Monumenti del Monastero di S. Maria di Donne Monache in Capua, poichè in questo Monastero, ed in quello di

S. Gio-

S. Giovanni, o sia per Privilegio, oppure per antica Consuetudine, si amministrava solennemente il S. Battesimo, ed i Sacri Fonti, che in quel tempo erano Battesimali, fino a' tempi nostri si sono in essi Monasteri conservati.

ANNO 1098.

SENNE Arcivescovo di Capua a tempo di *Errico V.* Imperadore, e di *Pasquale II.* Pontefice, da cui fu condannato, come Sacrilego, per aver egli con una gran turba di Capuani fatta violenza alla Chiesa di S. Niccolò de' Monaci Cassinesi, con aver anche tolte dalla medesima Chiesa molte pregiatissime Reliquie. Onde fu ordinato dal detto Pontefice, che promettendo *Senne* in avvenire nuovo costume, abbia a rifare tutto il danno, che erasi da lui a' Cassinesi apportato.

Intervenne *Senne* con molti Prelati, e Signori alla Consacrazione di *Gelasio* Papa II., fatta in *Gaeta*: E del dì della sua morte se ne fa memoria nel Calendario delle Donne Monache di S. Maria nel giorno 19. *di Novembre*. Nella *vita di S. Giovanni Ravvennate*, Monaco Cassinese, che stà MS. nel Monastero Cassinese, si legge, che dopo morto *Senne*, apparve all'Abbate *Geraldo*, pregandolo di essere suffragato da *Giovanni da Ravenna*, affine di uscire libero dal Purgatorio, siccome in fatti avvenne. Visse nel suo offizio dall' anno 1098. fino all' *anno* 1118. *Ughelli* asserisce, che a tempo di *Senne* il Pontefice *Urbano II.* fu in Capua.

Di questo Arcivescovo *Senne* si fa menzione nella Bolla della Consacrazione da lui fatta di *Rannulfo* Vescovo di *Caserta*. Qual Bolla si vede registrata nel *M.S.* del dotto, e ben inteso *Tommasi*; ed in essa si legge la sottoscrizione di riferito *Senne*, come siegue: *Ego Sennes Dei gratia Capuanus Archiepiscopus, & Domini Papæ Vicarius*. Con questa Copia di Bolla del *Tommasi* si

può

può supplire quella, che leggesi presso il *Monaco* mancante di varie parole. Della medesima Bolla se ne fa menzione ancora in una scrittura del Monastero di S. Giovanni, sottoscritta da *Ottone Decano*, e negli Strumenti del Tesoro di Capua. Questa Bolla di *Senne*, che concede e conferma a *Ranulfo* il Vescovado di Caserta, e le Chiese della sua Diocesi, si è da noi situata nell'Appendice di questa Storia per varie cose, che vi si possono apprendere, necessarie a sapersi, specialmente da' Cittadini di Caserta.

ANNO 1120.

OTTONE, fosse quel medesimo Decano del Capuano Capitolo, che si vede sottoscritto ne' Diplomi dell'Arcivescovo predetto, fu il successore di *Senne* nel tempo di Papa *Callisto*; come l' attesta la *Cronaca Cassinese*. Questo *Ottone* nell' *anno* 1127., unse per Principe di Capua *Roberto*, con esservi anche intervenuto *Onorio II.* Pontefice, alla cui presenza, e di tutti i Cittadini di Capua *Roberto* professò pubblicamente, che 'l suo Principato stava sempre disposto ad ubbidire agli ordini del Pontefice; avendo nel tempo stesso fatta lunga esortazione al Popolo ivi presente, perchè si opponesse, e resistesse a' nemici di Santa Chiesa; come scrisse *Falcone Beneventano*, citato da *Michele Monaco*. Il suddetto Principe *Roberto* per consiglio di *Ottone* concesse a *Ranulfo*, Vescovo di Caserta, ed a' suoi successori, la Chiesa di *S. Maria di Gajazzo*, come anche i Beni della medesima. Vedendosi ciò chiaramente da una scrittura, data nel Capuano Palazzo, nel mese di *Ottobre* dell' anno 13. del Principato di *Roberto*. Così attesta *Ughelli*, trattando de' Vescovi Casertani.

Di questo Arcivescovo *Ottone* si fa menzione nel Registro di *Paolo Diacono* Cassinese, che si conserva in quel Monastero, in una Scrittura dell'*anno* 1125. Onde

de ſcriſſe il *Monaco* : *De Othone meminit etiam Inſtrumentum Theſauri anno* 1126., *in quo dicitur* : *Venerabilis*, *&* *Deo dignus*. Alcuni attribuiſcono a queſto *Ottone* quei verſi : *Hoc Pius Antiſtes*, *Cleri lux Otho beavit* : ma lo confondono col primo.

ANNO 1128. FILIPPO. Quantunque queſto Arciveſcovo non ſi nomini dal *Bellarmino*, tutta volta ſi legge preſſo il *Monaco*, l'*Ughelli*, e'l *Tommaſi*. Poichè inſieme con *Roggiero* Aciveſcovo di Benevento, e con *Giovanni*, Arciveſcovo di Salerno, fu preſente alla Coronazione del Re *Roggiero*, fatta in Palermo nel dì 15. *Maggio dell'anno* 1129., al dir del *Capaccio*, che cita l' autorità del *Fazzelli* ; e lo ſcriſſe anche *Giovanni Caraſa* nella ſua *Iſtoria* colle ſeguenti parole: *Allorchè il Re Roggiero piene aveva le noſtre Provincie del nome di ſua potenza, ed i Magnati atterriti, faceano a gara a preſtarli Omaggio, Roberto Principe di Capua, preſo anch' eſſo dal timor di ſua fortezza, volle giurarli fedeltà, e farſi Ligio del ſuo Dominio nell'anno* 1128. *in guiſa, che veggendo Roggiero divenuto ſuo ſuddito il Principe di Capua cominciò a diſpreggiare i nomi de' Duchi, e de' Conti, e volſe l' animo al Diadema Reale, e l' Antipapa Anacleto II. con Diploma, dato in Benevento a' 26. Settembre dell'anno* 1130., *glielo concedette, ſicchè nel dì del Natale del Signore dell'anno medeſimo ſeguì la pompa ſolenne di ſua Coronazione nel Duomo della Città di Palermo : furono i Miniſtri di tanta funzione FILIPPO ARCIVESCOVO DI CAPUA, con quello ancora di Benevento, e di Salerno.*

ANNO 1130. UGONE fu il ſucceſſore Arciveſcovo di Capua. Queſti con altri Prelati del noſtro Regno ſeguì lo Sciſma di *Anacleto* Antipapa contro *Innocenzio II.*, legittimo, e vero Pontefice, come ſi moſtra ad evidenza in

un

uno Strumento del Monastero di S. Giovanni di Donne Monache; quale Strumento contiene un Rescritto appunto di *Anacleto* Antipapa. Imperciocchè avea *Ugone* impetrato una Bolla dal suddetto Antipapa, in virtù della quale era all' Arcivescovo soggetto il lodato Monastero di S. Giovanni, che prima era stato sotto la giuridizione del Monastero di Montecasino. Ma appellandone, e querelandosi la Badessa di quel tempo, e vedendo *Anacleto*, di essere stato ingannato da *Ugone*, con un' altro Rescritto annullò, e rivocò il primo.

Dal *MS. del Tommasi* sappiamo, che *Ugone*, convinto di Simonia, fu deposto dalla sede Arcivescovile nell'*anno* 1135. Onde si può inferire il motivo, per lo quale non viene mentovato dal *Bellarmino*. *Michele Monaco* però ci assicura, che 'l Nome di *Ugone* trovasi nel *Calendario de' Morti* nel suddetto Monastero di S. Giovanni, nel giorno 18. *Febbrajo*, che fu l' ultimo di sua vita.

Discacciato, oppure finito avendo di vivere *Ugone*, fu posto nel di lui luogo GUGLIELMO nobile di Ravenna, uomo assai versato nella cognizione delle Divine, e dell'Umane Cose. Ebbe Egli una somma famigliarità col Re *Ruggiero*, pel di cui favore dopo essere stato da *Innocenzio II.* deposto come illegittimo Arcivescovo di Capua, mentre era stato intruso per volere del Re, e non già eletto dal Papa, fu da questo creato Arcivescovo di Salerno nell' *anno* 1138., e trasferito in Capua GOFFREDO.

ANNO 1136.

L' Abbate *Alessandro di Voluchsina* (1) Scrittore di quell'età, dice, che stando il Re in *Gajazzo*, vennero alcu-

(1) *Voluchsina* Vita del Re Ruggiero *Lib. III.*

ni del Clero, e molti Gentiluomini, e Popolari della Città di Capua, i quali per consiglio, e forte insinuazione del Re elessero Arcivescovo un Chierico, chiamato *Guglielmo: Virum utique florente scientia præditum*, come ivi dice; perchè il suo Predecessore, come convinto di Simonia, era stato deposto. In occasione indi del ritorno fatto dal Re in Capua, il Clero, ed il Popolo fecero due Processioni, prima all' *Arcivescovo eletto*, e poi ad *Anfuso* Figlio del Re, il quale allora era stato dichiarato dal Padre Principe di Capua. S' introdussero nella Città, e tutti i Magnati del Principato di Capua giurarono Omaggio al nuovo Principe. E poscia, perchè ad ogni persona ingiustamente gravata si facesse la giustizia, il Re ne diede di tutto ciò la cura a questo Arcivescovo, di fresco eletto, ed ad uno de'Magnati della medesima Città, il quale si chiamava *Aimone d' Argenzio*.

ANNO 1138. GOFFREDO, Francese, e Vescovo nella Francia. Essèndosi portato al Concilio di *Pisa*, fu creato Arcivescovo di Capua dal mentovato *Innocenzio II.* come asserisce *Michele Monaco*, che cita le *Raccolte MS. di Bartolomeo Chioccarelli*. *Ughelli* così ne parla. *Gavefridus Roux Gallus Dolensis Episcopus ab Innocentio II. anno* 1138. *translatus ad Capuanam Ecclesiam*. Il *Monaco* gli dà il Cognome di Ruso. *Gavefridus Rufus*.

ANNO 1163. ALFANO: visse ne' tempi di *Alessandro III.* e del Re di Napoli *Guglielmo II.* nominato il *Buono*; imperocchè scrive *Romualdo* Arcivescovo Salernitano nella sua *Cronaca*, che si ritrova MS. nella Biblioteca Vaticana, il suddetto *Alfano* aver condotto con ventiquattro Galee la Figlia di *Errico II.* Re d'Inghilterra in Napoli, affine di sposarla col Re *Guglielmo*. Nel medesimo *anno* 1163. fu dal Papa *Alessandro III.* confermato il Jus Metro-

tropolitico all'Arcivescovo Capuano. Questo Arcivescovo ebbe soggetto il Monastero di S. Maria di Donne Monache. Ottenne Privilegio dal Pontefice *Alessandro III.*, trascritto dal *Monaco*, ove gli vien confermato lo stesso Jus Metropolitico col numero di ben nove Vescovi Suffraganei.

Si fa menzione di Esso in uno Strumento fatto in Napoli, e conservato nell' *Archivio di S. Sebastiano n.71.* col quale questo medesimo Arcivescovo concede a *Giovanni Caracciolo* alcuni terreni; e poichè un tale Strumento si legge essere stato fatto nell' *anno XIV. del Re Guglielmo* allora Regnante, perciò se 'l Re era *Guglielmo I.* l'anno è 1165., e se era *Guglielmo* il *II.*, corrisponde all' *anno* 1179. *Alessandro III.* Papa circa l' *anno* 1180: scrisse a questo Arcivescovo di Capua, come ad amico costante, e fedele, dandogli parte dell' operato a favore della Cattolica Chiesa.

ANNO 1183.

MATTEO: del quale insieme con alcuni altri Prelati, e Signori, si fa menzione essere stato presente, ed aver sottoscritto un Privilegio concesso da *Errico VI.* Imperadore, e Re di Sicilia, alla Chiesa di *Morreale*, colla data in *Palermo de'* 4. *Gennajo* 1195. Allo stesso *Matteo* Arcivescovo di Capua, a *Bartolomeo* Arcivescovo di Palermo, ed a *Guglielmo* Arcivescovo di Reggio, fu dal Papa *Innocenzio III.* commessa la Decisione di una lite, e differenza insorta tra l' Arcivescovo di Morreale, e quello di Rossano nell' *anno* 1198., ed anche a questo stesso Arcivescovo il medesimo Papa *Innocenzio* scrisse molte Lettere Decretali, dalle quali apparisce, che *Matteo* era famigliare di *Federico* Re di Sicilia, e risedeva in Palermo col Re. L'Imperadrice *Costanza* nel punto di morire sulla fine del descritto *an-*

no 1195. lasciò il Re *Federico* suo Figliuolo sotto la Tutela d'*Innocenzo III. a' 26. Gennajo dell' anno* 1199. Questi scrisse a *Caro* Arcivescovo di *Morreale*, ed ancora agli Arcivescovi di *Palermo*, di *Reggio*, e di *Capua*, Famigliari del Re, raccomandando loro alcuni bisogni del Regno; poichè a' medesimi avea dato ordine, che di quello ne avessero cura, finchè vi mandasse un Legato Appostolico; come in fatti mandò poi il Cardinale di *Santa Maria in Portico*. Onde tutti questi Prelati dimorarono in Palermo.

Ed in questa Città ancora finì di vivere il nostro Arcivescovo *Matteo*. Quindi il Capuano Clero venne in gran controversia per l' Elezione del successore. Perlocchè *Innocenzo III.* scrisse all' *Arcidiacono*, ed al *Capitolo di Capua* molte cose in una lettera per l' Elezione del loro Arcivescovo; come si vede nell' *Epistole Decretali* del medesimo Pontefice, dalle quali ben s'inferisce, che 'l presente Arcivescovo uscì di vita molto tempo dopo di *Costanza*, cioè nell' *anno* 1202. Lo che si conferma da varj Strumenti, che sono nel Tesoro della Chiesa Capuana. Molte altre cose di questo nostro Arcivescovo riferisce lo *Storico di Morreale Gio: Luigi Bello*, che diffusamente ne parla.

ANNO 1204. RAINALDO, o sia RINALDO Figlio del Conte di Celano, fu eletto per Arcivescovo di Capua dal Capitolo, dopo la morte di *Matteo*, e poi consacrato da *Innocenzo III.* nell' *anno* 1210. Parla di Esso diffusamente lo stesso Pontefice in una sua lettera, ch' è diretta al Capitolo di Capua, nella quale si legge: che *Rainaldo* era Suddiacono, e Cappellano Pontificio. Dippiù si osserva dalla medesima, che fu eletto come Proccuratore, o sia Amministratore della Chiesa di Capua; mentre

per

per mancanza dell'età fu Egli eletto, e confermato; ma non già consacrato Arcivescovo: perciò negli Strumenti dell'*anno* 1204. e 1207. si nomina *Eletto*; ma nello Strumento dell'*anno* 1210. si chiama *Arcivescovo*. Credesi, che fosse Capuano; perchè sappiamo, che i Conti di Celano furono in Capua, e da essa denominavasi la Famiglia *Celano*. Certamente ne' Calendarj de' Morti, conservati nel Monastero di *S. Maria di Donne Monache di Capua*, sono registrati i Nomi di varie Persone di questa Famiglia. Nella Elezione di questo Arcivescovo varie contese nacquero nel Capuano Capitolo, che furon poi sedate dal Pontefice medesimo, la di cui dottissima lettera ci è piaciuta inserire nell' Appendice di quest' Opera, con due altre lettere dello stesso *Innocenzo III.* due, cioè dirette al Capuano Capitolo, dove in materia di Elezione Canonica ci è molto d'apprendere: la terza è diretta allo stesso Rainaldo Arcivescovo Capuano, colla quale l'Arcivescovado di Capua, le Chiese così nella Capuana Diocesi sistenti, come nelle aliene, le Rendite, Jussi, Giuridizioni, e Chiese Suffraganee li assegna, e li conferma. Intervenne alla traslazione fatta da *Pietro di Capua* Cardinale, ed Arcivescovo d' Amalfi nell'*anno* 1206. del Sacro Corpo di S. Andrea, e ne impetrò la Reliquia del Dito di quel S. Appostolo, che si conserva nel Tesoro di Capua.

ANNO 1221.

RAINALDO: *Secondo* di questo nome, si vuole successore di *Rainaldo Primo*. Onde l'*Ughelli* congetturando scrisse: *Raynaldus secundus, Capuæ Archiepiscopus reperitur in quodam instrumento Thesauri, qui cum enuncietur secundus, oportet ipsum Raynaldo successisse, qui fuit anno* 1221. Di questo stesso *Rainaldo secondo* si leggono presso il *Tommasi* le seguenti parole: *Rainal-*

do

do figlio del Conte di Celano, *Arcivescovo di Capua nel* 1221. E ne fa anche menzione *Riccardo di S. Germano* ne' suoi *Diurnali*, che cominciano dall' *anno* 1188., e finiscono nell' *anno* 1243., e si conservano nel Monastero Cassinese.

Per la morte di questo *Rainaldo Secondo* nacquero alcune controversie; onde il Pontefice *Onorio* dopo qualche tempo elesse un certo GIACOMO, Vescovo di Patti in Sicilia, per Arcivescovo di Capua, come per l' appunto scrive *l' Ughelli*, immediatamente dopo questo *Rainaldo II. Jacobus Pactensis in Sicilia Episcopus, ad Capuanam Ecclesiam translatus est anno* 1225. E dobbiamo dire, che questo *Giacomo* Vescovo *Pattense* fosse lo stesso, che quel *Pattense*, del quale se ne fa menzione da *Michele Monaco*.

ANNO 1225. o 1227.

GIACOMO Figlio di *Daniele Amalfitano*, visse a' tempi di *Onorio* Papa, e di *Federico* Imperadore, di chi n'era famigliare, al parlar del *Capaccio*. A questo Arcivescovo scrisse *Gregorio IX.* nel principio del suo Pontificato una lettera. E ritrovandosi Arcivescovo nell' *anno* 1228., dir si dee, ch' Egli fosse quell' Arcivescovo di Capua, che nell' *anno* 1229., come dice il *Bzovio*, fu in Palestina col medesimo Imperadore. Egli fu ancora amicissimo del gran Giureconsulto, e Nobile Capuano *Pietro delle Vigne*, del quale abbiamo varie lettere, dirette al nostro *Giacomo*; nelle quali chiamalo suo Compatriota, e Cittadino; anzi lo stesso *Giacomo* asserisce, che tanto Egli, quanto il riferito *Pietro* nacquero nella stessa Provincia, e che furono non solo lattati nella Terra stessa, ma ancora insieme educati. Quindi è, che alcuni credono, che 'l Padre di *Giacomo* fosse chiamato Amalfitano, non già per la Patria, ma per Cognome. Che *Giacomo* fosse stato consacrato da *Gregorio*

IX.,

IX., e che dal medesimo Pontefice avuto avesse il Pallio Arcivescovile, lo attesta *l' Ughelli*; e si ha dalla citata lettera dello stesso Pontefice, nella quale lo raccomanda al Popolo, ed al Clero Capuano. Finì di vivere nell' *anno* 1247. Nel *Registro* dell' Imperadore *Federico*, che conservasi nell' *Archivio della Zecca*, si leggono molte lettere, ed ordini, dallo stesso Imperadore diretti a questo Arcivescovo di Capua, circa il Governo del Regno, e l' Amministrazione de' Danari della Camera Imperiale. E tra l' altre lettere se ne vede una colla data *apud Sarzanum*, *die 16. Octobris* 1239., nella quale si duole l' Imperadore dell' Infermità di questo Arcivescovo.

Indi si videro nella Chiesa Capuana eletti per Arcivescovi *Glauterio*, *Federico*, *e Corrado*. Ma di questi non vi è cosa degna di memoria, soprattutto perchè furono illegittimamente promossi all' Arcivescovado di Capua.

ANNO 1252.

Fu Arcivescovo di Capua MARINO FILOMARINO, siccome vien riferito dal *Bellarmino*, *dal Monaco*, *dall' Ughelli*, e dal *Tommasi*. Ebbe ancora questi il Cognome da *Eboli*, o *Evoli*, che prese da sua Madre. Lasciò tre Volumi di *Formolarj* di *lettere*, che serbansi scritti a penna nella Vaticana Biblioteca. Fu Egli Discepolo di *S. Tommaso d' Aquino*, e leggesi nella Vita di questo S. Dottore, che fu rapito in Estasi in Napoli alla *presenza dell' Arcivescovo di Capua* suo Discepolo, e di un altro Cardinale. Nel Duomo di Napoli presso la Sagrestia, tra le altre Iscrizioni, a' Signori della chiarissima Famiglia *Filomarini* appartenenti, vedeasi la seguente.

MA-

MARINVS THOMAE PHILAMARINI
ET CAJETAE EBVLAE, FILIVS,
SANCTI THOMAE AQVINATIS DISCIPVLVS,
OMNI DOCTRINA, ET VIRTVTE
ORNATISSIMVS.
QVI CVM DECEM PONTIFICIBVS MAXIMIS,
PROBATAM FIDELEMQVE
ROMAE IMPENDISSET OPERAM
VICE CANCELLARIVS
SANCTAE ROMANAE ECCLESIAE
CANONICVS SALISBURIENSIS,
ET CAPVANVS ARCHIEPISCOPVS
CREATVS EST,
IN SVA ECCLESIA CONTRA FEDERICVM,
IMPERATOREM
FORTITER A SE DEFENSA
AC PER XXXX. ANNOS SANCTE,
ET PIE ADMINISTRATA
OBIIT, ET SEPVLTVS EST
ANNO AETATIS SVAE LXXX.
CHRISTI NATI MCCLXXXV.
ASCANIVS PHILAMARINVS
S. R. E. CARDINALIS
ARCHIEPISCOPVS NEAPOLITANVS
VT TAM PRAECLARA GENTILIS SVI
DE RE CHRISTIANA,
AEQUE, ET LITERARIA
MERITISSIMI
MEMORIA EXTENDATVR
POSVIT
ANNO DOMINI MDCXXXXIII.

CIN-

CINZIO, di cui ci attesta *Michele Monaco*, aver trovata memoria in molti Strumenti del Tesoro Capuano, e che nello Strumento dell' *anno* 1286. si nomina *eletto*. Questi vien rammentato ben anche dall' *Ugbelli* colle seguenti parole: *Cynthius de Pinea nobilis Romanus ex electo Tripolitano Episcopo ab Honorio IV. sublectus est Archiepiscopus Capuanus*. ANNO 1286.

SALIMBENE eletto dal Capitolo Capuano, e confermato poi dal Pontefice *Niccolò V.*, come apparisce da una Bolla dello stesso Pontefice. A tempo, che questi occupava la Sede Capuana, venne in Capua *S. Celestino* Papa, e concesse varie Indulgenze a quei, che visitavano la Chiesa di S.Steffano. Il medesimo Arcivescovo, affinchè la Terra di Castello *Volturno a Mare* non fosse da' Nimici occupata, fece in maniera, che dal Re se ne dasse la custodia a *Francesco del Tocco di Capua*. Dal *MS. del Tommasi* abbiamo, che *Salimbene* fu prima Vescovo di Aversa, ed immediato Predecessore in Capua di *Pietro Gerra*, e che nell' *anno* 1299. presentò una Supplica al Re *Carlo II.* per affari della sua Chiesa, come apparisce da Scrittura sotto la data dell' *ultimo di Luglio* XII. INDICT. nel Registro dell' *anno* 1298. *lit. D. fol.* 179. ANNO 1291.

PIETRO GERRA da Firentino, detto anche Romano, fu Canonico della sua Patria, e di *Yorch*, Arcivescovado in Inghilterra, ed in quella Città fu anche Rettore di *S. Michele*. Si legge, di essere stato Suddiacono d' *Innocenzo IV.*, il quale in Lione *a dì* 21. *Agosto* dell' *anno* 1245. per degni rispetti dispensò seco, che potesse ritenere più Benefizj. Non volendo *Clemente IV.* ammettere la Postulazione fatta dal Capitolo di Sora in persona dell' Abbate di Casamari dell' Ordine Cisterciense, gli diede per Vescovo *Pietro*, e comandò a' Vescovi di *Ferentino*, e di *Veroli*, che aven- ANNO 1299.

dolo esso medesimo colle sue mani ordinato Diacono, uno di loro lo promovesse al Sacerdozio, e con la debita assistenza de' Vescovi lo consacrasse, e ne ricevesse il *Giuramento di Fedeltà*. Fu anche Collettore della Sede Appostolica per la Decima del Regno di Sicilia; e *Niccolò III.* lo trasferì dal Vescovado di Sora a quello di Rieti, e poi l' inviò Nunzio ad *Alfonso X. Re di Castiglia*. *Martino IV.* confermandolo Collettore, n' eccettuò la Calabria, e l' Isola di Sicilia. Il Pontefice *Onorio IV.* fra le altre commissioni, che gli diede, lo costituì suo Legato per la Pace tra *Filippo il Bello* Re di Francia, ed *Odoardo I.* Re d' Inghilterra. E per consiglio di questo Re fu poi mandato a trattar la liberazione del Principe *Carlo I.* di Napoli. Lo stesso *Onorio IV.* trasferì il Vescovo *Pietro* dalla Chiesa di Rieti a quella di Morreale *a' 22. Luglio* dell' *anno* 1286., e perchè non poteva ottenerne il possesso, gli diede l' amministrazione della Chiesa di Sora, della quale era stato già Vescovo, e che vacava per la traslazione di *Andrea* da Sora a Rieti. *Bonifacio VIII.* lo costituì nella Romagna Luogotenente Generale, ed ivi operò gran cose per la Santa Sede, fintantochè finito il governo, venne destinato Amministratore della Chiesa di Nola. E finalmente lo trasferì dall' Arcivescovado di Morreale a quello di Capua, che vacava per morte di *Salimbene*, dandogli facoltà, che potesse liberamente fulminare le censure contro i Laici, Cavalieri, e Baroni, Chierici, Prelati, e Vescovi, purchè si trovassero nel Regno di Napoli, i quali avevano occupati i beni della sua Chiesa di Capua, se ammoniti da lui, non avessero cessato dalle molestie passate, restituito il malamente posseduto, e promesso di soddisfare a i danni dati, fra il termine competente, che gli avrebbe Egli assegnato. Poco tempo

po

po ſedette *Pietro* in Capua, perchè eletto Patriarca di Aquileja, pieno d'anni, e di meriti finì di vivere.

Nel principio ſteſſo del ſecolo decimo quarto troviamo memoria di tre, anzi di quattro Arciveſcovi quaſi in un medeſimo tempo. Faremo ora menzione de' primi tre, laſciando al quarto un luogo diſtinto. Il primo adunque tra eſſi è LIONARDO PATRASSO, che fu antecedentemente Veſcovo di Alatri Città nella Campagna di Roma, poi Veſcovo della Città d'Averſa, e finalmente dal Pontefice *Bonifacio VIII.* per la traslazione di *Pietro Gerra*, al Patriarcato, fu inveſtito dell' Arciveſcovado Capuano. Ma per pochiſſimo ſpazio di tempo, vale a dire tra l'anno 1299., e'l 1300. Egli preſedette al Governo di queſta Chieſa Metropolitana, eſſendo ſtato dal medeſimo *Bonifacio VIII.* creato Cardinale, e Veſcovo Albanenſe; ſicchè nel principio dell' anno 1300. partì.

ANNO 1300.

Nel tempo ſteſſo gli ſuccedette nell' Arciveſcovado ALBERTO, Veſcovo di Terracina, il quale finì di vivere nel medeſimo anno del ſuo poſſeſſo, così l'*Ughelli*, ed il *Tommaſi* nel ſuo MS., ci avviſano.

DORRICOMINO INGERAIMO, o ſia GERAIMO da *GALAZIA*, oggidì Caſerta, vien mentovato in terzo luogo nel Calendario de' Morti della Chieſa Galatina antica, ed in eſſo notaſi defonto nell' *anno* 1303. Ma perchè *Giovanni* ſuo ſucceſſore trovaſi Arciveſcovo nello ſteſſo anno 1300., biſogna perciò dire, che o *Geraimo* foſſe ſtato ſolamente eletto, o che aveſſe ceduto, e rinunziato nell'anno ſteſſo.

ANNO 1300.

GIOVANNI DI CAPUA della ſteſſa Città di Capua, fu prima Arciveſcovo di Benevento, poi accaduta la morte di *Alberto*, e forſe avendo rinunziato *Geraimo*, ovvero non avendo potuto queſti ottener l'Aſſen-

so, e la conferma, ebbe l'Arcivescovado della sua Patria per volere di *Bonifacio VIII.* Ottenne *Giovanni* dal Pontefice *Bonifacio* facoltà di trasportare in Napoli nell'antico Monastero di S. Pietro, oggidì chiamato anche di S.Sebastiano dell'Ordine di S.Domenico, *Maria* Regina di Sicilia. Impetrò anche Egli da *Carlo I.* il permesso di estrarre fuor del Regno moltissima roba, inviandola alla Corte Romana, come si ha dal *MS. del Tommasi*, che cita il Registro Reale.

ANNO 1304. ANDREA PANDONE della Nobile, ed allora fioritissima Famiglia *Pandone*, Figlio di *Adenulfo*, e Nipote di *Bartolomeo di Capua*, e di *Guglielmo* gran Cancelliere del Re di Sicilia, essendo stato per lungo tempo Arcivescovo di Brindisi, fu trasferito alla Sede Metropolitana della sua Patria a tempo di Papa *Clemente V.*; come si legge in una Scrittura del *Regio Archivio* nel Registro del 1304. *lit. C. fol.* 167. In un antico Calendario, osservato da *Michele Monaco*, si nota, che finì questo Arcivescovo di vivere, *quarto Idus Septembris anno* 1311. E vien fatta menzione di esso nella serie *MS.* del *Bellarmino*, dall'*Ughelli*, e da altri.

Della Famiglia *Pandone* abbiamo cennata qualche cosa nella Storia Civile, nel far menzione del Privilegio concesso dal Re *Alfonso* a favore delle tre Famiglie Nobili di Capua, *Marzano* de' Duchi di Sessa, *Aquino* de' Duchi di Lavoreto, e *Pandone* de' Conti di Venafro.

ANNO 1312. INGERANNO STELLA, Chierico, Giureconsulto, ed intimo Famigliare di *Roberto* Re di Napoli; appresso del quale fu in somma stima: onde ne ottenne Onorevolissimi Posti, e Supreme Dignità, cioè Consigliere, e Tesoriere del Regno; e poi nell'*anno* 1330. di gran Cancelliere; siccome vedesi nel Registro di questo

sto Principe dell' *anno* 1350. Avea Egli altresì cura, come gran Cancelliere, delle Scuole Pubbliche, e de' Regj Studj di Napoli. Qual prerogativa a' giorni nostri conservasi in persona del Cappellano Maggiore di Sua Maestà; e mentre stiamo scrivendo questa Serie, è appunto l'Illustrissimo, e Reverendissimo *Monsignor D.Niccolò de' Rosa*, Vescovo di Pozzuoli, Prelato ben degno di sì onorevole carica, che sostiene.

Per la strett' attinenza, che teneva *Ingeranno* col Re *Roberto*, avvenne, che in tutte le occorrenze così di Pace, come di Guerra, fosse stato Egli de' primi, e de' più distinti soggetti, vedendosi nell' *anno* 1325., allora quando dovea *Carlo* Duca di Calabria, Figlio di *Roberto*, portarsi con gross' Armata ad assaltar la Sicilia, prescelto questo Arcivescovo dal medesimo Re, per andare in compagnia del suo Reale Infante, come nel Registro di questo Re vien notato sotto l' *anno* 1325. Fu anch' Egli Barone, e Signore di Terre, Villagj, e Feudi, così per donativi del Re Roberto, come per compra da se fatta. Fu Signore del Castello di S. Giorgio nel Ducato di Calabria, ed insieme col suo Fratello ottenne la Signoria de' Casali, e Castelli d'Ariola. Per comando del Pontefice *Clemente V.* successe ad *Andrea Pandone* nell' Arcivescovado di Capua. Ma quale fosse lo Stato della Capuana Chiesa a suo tempo, e quanto si cooperasse al di lei lustro maggiore, si deduce da quei Stabilimenti, o Decreti, che esso promulgò; quali vengono accennati da *Michele Monaco* nel suo *Santuario*, e si trascrivono dal *Tommasi* intieramente nel suo *MS.* Questo Arcivescovo intervenne alla Canonizazione dell'Angelico Dottor S. Tommaso d'Aquino, fatta da *Giovanni XII.* in Avignone nell' *anno* 1322.; e perorò in quarto luogo a lode di questo Santo. Si potreb-

trebbe un particolar volume da Noi formare, se riferir interamente volessimo tutte le glorie di questo Arcivescovo, e la sua gran letteratura. Basta dire, che tra l'Opere del gran Giureconsulto *Bartolo* trovasi di lui così scritto: *Utinam examinarentur hodie Doctores per Archiepiscopum Capuanum*. Poichè Egli avea per costume di far venire alla sua presenza tutti quei, che erano Dottorati, ed approvati; e rinovato l'essame, ne riprovò giustamente molti.

ANNO 1334. RICCARDO DI ROGGIERO, Arcidiacono della Chiesa di Salerno, per elezione di Papa *Giovanni XII.* divenne Arcivescovo Capuano. Fu questi Germano *di Guglielmo di Rugiero* Salernitano, come leggesi nel Regio Archivio della *Zecca* di Napoli dell' *anno* 1342., (1) facendosi menzione d' una inimicizia di *Guglielmo* con quelli della Famiglia *Pandone* di Capua. Intervenne alla Coronazione della Regina *Giovanna I.*, secondo il *Summonte*, nell' *anno* 1344. Viene anche appellato *Rizardo*, *ed Ailardo*. Morì nel 1350.

Dal *Tommasi* (2) viene anche nominato *Rizardo*, e dicesi, che la Coronazione della Regina *Giovanna I.* si fece in Napoli nella Chiesa di S. Chiara nell'*ultimo di Agosto* dell'*anno* 1344. per mano di *Americo* Cardinale di S. Chiesa, e Legato Appostolico; e nel Giuramento dell' Omaggio alla S. Sede, la Regina giurò in mano del medesimo Cardinale.

ANNO 1350. FRA VASINO RONALDO visse a' tempi di *Clemente VI.* Di esso così parla il nostro *Michele Monaco*: *Hic in Regestro Regum Ludovici, & Joannæ, (ut Chiocca-*

[1] *Fol.* 102. *a t.*
(2) *Tommasi fol.* 210.

carellus excripsit) scribitur familiaris Regum , Campaniæ , Maritimæque Rector , & Consiliarius .

L'*Ugbelli* ne fa menzione con queste parole : *Frater Vasinus Ronaldus ex ordine Minorum , olim Episcopus Gardiensis , inde Eugubinus , ad hanc Capuanam Ecclesiam translatus est a Clemente VI. anno* 1350. E nella *Ricognizione* del *Capuano Santuario* si ha : *Frater Vesianus Renlandus fuit Ordine Franciscanus , ex Episcopatu Eugubino ad Capuanum Archiepiscopatum assumptus , de eo fuse Wandingus in annalibus anno* 1350. Ed in un'altra antica memoria , di questo Arcivescovo troviamo registrato : *Assumpti ad Ecclesias regendas hi , qui sequuntur . Ad Archiepiscopalem Capuanam Frater Vesianus Ronlandus ex Episcopo , ut alias diximus , Eugubino , per obitum Richardi , Romani Pontificis , XVIII. Kalendas Julii anno sequenti institutus est Rector Campaniæ , & Maritimæ , uti tunc amplius referemus , ejusque opera in gravibus negociis usi sunt Ludovicus , & Joanna Reges Siciliæ , quorum familiaris nuncupatur in eodem Regestro . Ad Valvensem Episcopalem in Regno Neapolitano Frater Franciscanus per obitum Landulphi : quam sit onusta XVI. Kal. Febr. Ad Vateforden. in Urbe nostra nativa in Hibernia , sub Archiepiscopo Casselen. Frater Rogerius Cradock per mortem Richardi : quam sit onusta VI. Kal. Martii . Ad Suessanam in Campania , sub Archiepiscopo Capuano , Frater Jacobus Petrucii per mortem Alexandri : suscepti cura regiminis IX. Kal. Junii . Ad Giraclensem olim in Insula Sardiniæ sub Archiepiscopo Turritano . Frater Franciscus per obitum Joannis : Apostolatus officium VI. Kal. Decembris . Ad Gravinen. in Regno Neapolitano per obitum Berardi , Frater Joannes de Gallinavo . Dum ad universas IX. Kal. Jun. ad Eugubianam Romano Pontifici immediate subjectam , Frater Joannes per translationem Fratris*

Ve-

Vesitani, supranominati ad Capuanam: Romani Pontificis XIII. Kal. Decembr.

ANNO 1352. GIOVANNI DELLA PORTA Nobile Salernitano, prima Arcivescovo in varj luoghi, e poi Arcivescovo Capuano a' tempi di Papa *Innocenzo VI.*, e dallo stesso Pontefice fu eletto per Legato nell'Aquitania (ora la *Ghienna*, o *Guienna*, e la *Guascogna* Provincia della Francia) affine di pacificare il Re d' Inghilterra con quello di Francia. Venne anche inviato Ambasciatore de i Re *Ludovico*, e *Giovanna* allo stesso *Innocenzo Papa*; come riferisce *Bzovio* nell'*anno* 1355. Di Esso ci da questa breve memoria l'*Ugbelli*, *Joannes de Porta Salernitanus, olim Archiepiscopus Corsiensis, & inde Brundusinus, & Oritanus, ad banc Capuanam Ecclesiam Innocentius VI. anno* 1352. *transtulit*. In questo tempo la Metropolitana Chiesa di Capua fu data in amministrazione ad *Albertino di Nola*, Vescovo di Avellino, e di Frigento; il quale per lo possesso, che dovea prendere *per Procuratorem*, scrisse al Capuano Capitolo nel mese di *Agosto* dell' anno 1357.

ANNO 1360. Dopo questa Amministrazione fu eletto Arcivescovo di Capua dal Pontefice *Innocenzo VI.* un certo Canonico Francese per nome REGINALDO, o sia RAINALDO. Presso l' *Ugbelli* si legge *Reginaldus*, sive *Rainaldus Canonicus, & Cantor Antisiodorensis Ecclesiæ in Gallia sub Innocentio VI. Capuanus Episcopus*. Questi appunto è colui, di cui dicesi dal nostro *Michele Monaco*, che ritrovando ne' Registri della Capuana Chiesa, che l' uffizio di Cancelliere annoverar si dovea tra l' altre Dignità, assegnò al Cancelliere una certa terra in Prebenda, e decretò, che per l' avvenire il Cancelliere fosse del numero de' Canonici Diaconi.

ANNO 1364. STEFFANO DELLA SANITA' Nobile di Sulmona,

na, Città nell'Abruzzo, fu successore di *Reginaldo* nell'*anno* 1364. per elezione di Papa *Urbano V.* Egli fu uomo assai dotto, e devotissimo della Beata Vergine; e perciò donò alla Chiesa di S.Maria Maggiore del Casale di *S. Maria* alcuni nobili Ornamenti, e fra gli altri una Croce di Argento, con la seguente Iscrizione.

STEPHANVS ECCLESIAE CAPVAE
PRELATVS HONORA
VT FIEREM FECIT, LECTOR,
CRVX CERNE DECORA
HVNC GENVIT SVLMO,
GENITVS QVO PROVIDVS ACTOR
EXTITIT, ET NOSTRI MASIVS
PER SINGVLA FACTOR
TVNC ANNI DOMINI CVRREBANT
MILLE TRECENTI,
ET DECIES SEPTEM FVIMVS
QVO MORTE REDEMPTI.

Finì di vivere nell'*anno* 1380., e si fa menzione di Esso nella *Tassa Antica delle Decime*, siccome ancora in una Bolla di collazione di Benefizio, che si conserva nel Monastero di S.Lorenzo di Aversa, sotto la data in *Capua a'* 12. *Giugno* 1376. dell' *INDIZIONE* XIV. nel Ponteficato di *Gregorio XI.*

ANNO 1381.

LUIGI DELLA RATTA di Nobilissima Famiglia Catalana, trasferita in Capua, ed esistente fino a' tempi, a Noi più vicini. Nacque da *Antonio III.*, Conte di Caserta, e per le rare doti dell'animo suo, fu eletto Arcivescovo di Capua. Molto poco sopravisse in questa carica, mentre ci assicura l'*Ughelli*, che *nec ad annum Præsul fuit*.

ANNO 1382. ATTANAGIO, che da altri viene appellato ANASTASIO, fu promosso all' Arcivescovado di Capua da *Urbano VI.* nel cennato anno. Ottenne ancora dal Re *Ladislao*, che se li pagassero le Decime, dovute alla sua Chiesa; siccome apparisce da un Regio Ordine, emanato a dì 24. *Febbraio* 1395. *INDICT. I.*, esistente nel *Registro* di questo Re. Tal Arcivescovo vivea ancora nell'*anno* 1403., come si osserva dalle scritture di concessione di alcuni Terreni, fatta a' 28. *Ottobre* 1403. *INDICT. II.*, che si conservano nella stanza, denominata del *Tesoro*, della Chiesa di Capua.

ANNO 1406. FILIPPO DE BARILIIS, Nobile Napoletano, eletto Arcivescovo di Capua da *Innocenzo VII.* intervenne al Concilio di *Costanza*, nel quale furono condannate l'Eresie di *Giovanni Wicleff.*, e condannati alle fiamme, come pertinaci, recidivi, e perniciosissimi Eretici, *Giovanni Hus*, e *Girolamo di Praga*: si diede in questo Concilio la Pace alla Chiesa, sedandosi il molestissimo Scisma, e creandosi un solo vero Sommo Pontefice *Martino V.*

Ritornato dal Concilio il nostro Arcivescovo, riformò in gran parte il suo Clero, e riparò l'Arcivescovile Palazzo, quasi distrutto da i Ribelli della Regina *Giovanna*. Molto patì *Filippo* insieme col suo Gregge, e con la Capuana Chiesa in quei assai perniciosi tempi; mentre nell'*anno* 1422. venne Egli posto barbaramente in prigione da'Capuani, de'quali ne fu capo *Fabricio di Capua*; e due suoi Sacri Ministri furono sacrilegamente impiccati. Ma finalmente umiliati i Ribelli, e composti i Tumulti, ottenne *Filippo* dal Pontefice *Martino V.* la facoltà di assolvere i Scomunicati. Finì di vivere nell'*anno* 1436. in circa; e la Capuana Chiesa fu governata per qualche tempo da due Vicarj Capitolari, *An-*

to-

tonio Mazziotta Decano, ed *Antonio di Giuliano* Arcidiacono.

In una Pergamena dell' *anno* 1435. a tempo di questo Arcivescovo si legge, che *D. Fabiano Ungaro* Benefiziato di S. Steffano, e *D. Bartolomeo de Brussano* Benefiziato di S. Maria *de Petris Erectis*, cedono i loro Benefizj al Capitolo, che alla di cui Mensa s' uniscono. E poichè nella medesima si osservano le seguenti parole: *Ipsisque coram nobis constitutis, ac manibus clausis, ut moris est, dictum Beneficium, & Præsbyteratum resignantibus*, si ha perciò notizia dell'antico costume di farsi le Rinunzie de' Benefizj colle mani chiuse.

NICCOLO' D'ACCIAPACCIO nobile Sorrentino, prima Vescovo di Tropea, poi Arcivescovo nella sua Patria, e finalmente Arcivescovo Capuano. Intervenne al Concilio Generale di *Firenze*, al quale, ed alla Bolla di *Eugenio IV.* che riguarda l' Unione della Chiesa Greca colla Latina, Egli si sottoscrisse. Nel *dì 6.* di *Luglio* dell'*anno* 1439.: creato Cardinale col *Titolo di S. Marcello*, fu chiamato per sopranome il *Cardinale di Capua*. In tempo della Guerra tra *Alfonso I.* di Aragona, e *Renato* di Angiò, il nostro Cardinale con somma costanza seguì il partito di *Renato*. Quindi è, ch' essendo *Alfonso* rimasto vittorioso, privò *Niccolò* dell' Arcivescovado Capuano, dell' Abbadia Beneventana di S. Sofia, e dell' Aversana di S. Lorenzo, e di altri molti Benefizj. Ma perchè in potere di *Renato* erano rimasti il Castello Nuovo di Napoli, e la Torre di S. Vincenzo, furono ancora questi ceduti ad *Alfonso* con patto, che si restituisse al Cardinal Capuano il possesso dell' Arcivescovado, e de' Benefizj. Ricuperò adunque ogni cosa il nostro Cardinale, fuorchè la sola Badia di S. Sofia, della quale se n'era disposto in benefizio d'altri. Tut-

ANNO 1436.

tocciò, è molto di più ricavasi dalle lettere del Re *Alfonso*, date in *Foggia nel dì* 24. *Novembre* 1442. le quali si conservano nel Monastero di S. Lorenzo di Aversa.

Lo stesso *Eugenio IV.* Pontefice, che creò il nostro Arcivescovo Cardinale col Titolo di S. Marcello, lo scacciò poi, ed esiliò da Roma, dove ancorchè moribondo il Papa per gravissimo male, che l'assalì, e non ostante le varie istanze de' Cardinali, mai lo volle richiamare. Ma succeduta poi la morte del Papa, venne in Roma, e fu ricevuto con grand'applauso del Clero, e del Popolo Romano: intervenne all'Essequie, e pregò il Signore per quello, che esiliato l'aveva. Tanto si ricava da un *MS. di Enea Silvio Piccolomini*, intorno alla morte di *Eugenio IV.* ed intervenne alla creazione di *Niccolò V.* eletto anche col voto del nostro Arcivescovo, il quale finì di vivere in Roma a' tempi dello stesso Pontefice nell'*anno* 1447. e fu seppolto nella Basilica di S. Pietro.

ANNO 1447. In questo tempo fu Arcivescovo di Capua GIORDANO GAETANO D'ARAGONA. Prima di essere Arcivescovo di Capua, fu egli Patriarca Antiocheno, Uomo dottissimo, e celebre Poeta. Lasciò nella sua Chiesa Monumenti degni della sua Magnificenza, e Nobile Pietà; fra i quali si numeravano l'Antico Tetto, il Coro, ed il Tesoro, eretto da' fondamenti nella Cappella di S. Paolino. Nel luogo dell'Antico Tesoro edificò la Cappella dedicata alla Vergine, e Martire S. Lucia, ove apparecchiar si fece preventivamente il Sepolcro nell'*anno* 1496. e si osserva nella medesima Cappella di S. Lucia la seguente iscrizione.

D.

D. OP. MS.
JOR GAY. ARAGONIVS PONTI.
CAPV. PATRIAR. ANTIOCHENVS
PIETATIS , AC JVSTITIAE CVLTOR
HVMANAM IMBECILLITATEM EXIGVVM
VITAE CVRRICVLVM INCERTI OBITVS
INCERTAM DIEM CONSIDERANS H. S.
SIBI VI. EREXIT, PARAVITQVE
ANNO SALVTIS NOSTRAE MCCCCLXXXXVI.

Nel Monaſtero di S. Maria del Carmine , e propriamente nel Chioſtro , a ſue ſpeſe edificato, vi è la memoria che ſiegue : *JOR. CAY. DE ARAGONIA PATRIAR. ANTIOCH. AC PONT. CAP. VIR. PIENTISS. HOC CLAUSTRUM GENITRICI DEI MARIÆ PROPRIIS SUMPTIBUS EREXIT* .

In una Bolla di queſto Arciveſcovo *Giordano Gaetano* nell'*anno* 1458. la quale ſerbaſi tra le antiche Pergamene della Menſa Arciveſcovile , ſpedita a favor di *Goffredo Cajaccia* , nell'atto d' iſtituirlo Rettore della Chieſa di S.Marcello Maggiore ſi legge . *Te in noſtra præſentia conſtitutum* , & *humiliter genuflexum* , *per noſtri anuli immiſſionem in tuo digito inveſtiendo* . *Mandantes omnibus Parochianis dicti Præsbytaratus* , *vel dictæ Eccleſiæ* . Dalle quali parole ſappiamo , che l'Inveſtitura delle Parrocchie riduceaſi anticamente a metter l'Anello nel dito del nuovo Rettore, come uſavaſi nella Conſacrazione de' Veſcovi Latini.

GIOVANNI BORGIA Spagnolo, e Nipote di *Aleſſandro* VI. creato Cardinale col *Titolo di S.Maria in Via Lata*, con eſſere inſieme Patriarca di Coſtantinopoli, nel cennato tempo venne in Capua per Arciveſcovo, ove dimorò per due anni, e poi rinunziò. Di eſſo l'

ANNO 1496.

l'*Ughelli* così parla: *Joannes Borgia Hispanus*, *Alexandri VI. Nepos Præsby. Card. Montisque Regalis Archiepiscopus*, *Patriarcha Constantinopolitanus*, *Episcopus Caurisiensis*, *Ferraniensis*, *Capuam etiam suscepit regendam Ecclesiam*. Morì in Roma nell'*anno* 1500. e fu seppolto nella Basilica di S. Pietro.

ANNO 1498. Per la cessione, o sia rinunzia, fatta dal *Borgia* in questo anno, gli fu dato per Succesfore GIOVANNI LOPEZ, anche Spagnolo della Città di *Valenza*, creato Cardinale col Titolo di *S. Maria in Trestevere*, ed Arcivescovo di Capua dallo stesso *Alessandro VI.* di cui era stato *Segretario*, *e Datario*, anzi era Vescovo di Perugia, prima di passare a questa Metropolitana. Di Esso fa menzione *Alfonso Giacconio* nella sua Opera delle *Vite de' Pontefici*, *e Cardinali*, e sappiamo, che fu anche Amministratore del Vescovado di Coria in Ispagna, siccome leggesi nel citato *MS. del Tommasi* (1) Morì poi in Roma nell' *anno* 1501. e fu seppolto in S. Pietro.

ANNO 1501. GIAMBATTISTA FERRARIO, dallo stesso *Alessandro VI.* creato Cardinale col titolo di *S. Crisogono*, ed Arcivescovo di Capua. Le di lui Armi Gentilizie si vedeano a tempo di *Michele Monaco* sopra la Porta Maggiore della Chiesa Arcivescovile, perchè essendo stato rinovato il di lui muro di prospetto dall' Arcivescovo *Giordano Gaetano*, e lasciato rozzo, e senza ornamenti, il *Ferrario* lo fece dipignere, ed abbellire, collocandovi altresì l'Immagine di S. Giambattista, di cui esso Arcivescovo *Ferrario* portava il Nome. Brevissimo fu il tempo del suo Arcivescovado, perchè mo-

(1) *Fol.* 140.

morì nell' *anno* 1502. ſiccome dopo il *Giacconio*, aſſeriſce il *Bellarmino*, citato da *Michele Monaco*; benchè non ſi trovi queſto Arciveſcovo nell'Antica Serie *MS. del Bellarmino*, che appreſſo di Noi ſi conſerva.

L'*Ughelli* vuole, che foſse ſtato *Modaneſe*, e prima Veſcovo di Modena, Città in Lombardia. Ecco le ſue parole: *Joannes Baptiſta Ferrarius Mutinenſis, Præsbyter Cardinalis Epiſcopus Mutinenſis, auctus eſt Archiepiſcopatui Capuano ab Alexandro VI.*

ANNO 1202.

IPPOLITO D'ESTE, Figlio del Duca di Ferrara eletto Arciveſcovo di *Strigonia*, fu creato ancora Cardinale di *S. Lucia in Silice* dal Pontefice *Aleſſandro VI.* nell' *anno* 1493. Fu poi dichiarato Arciveſcovo di Milano nel 1506. come ſi legge nella *Storia Pontificalé di Milano*, e nel tempo ſteſso Arciveſcovo di Capua, o più toſto Amminiſtratore di eſsa, come dice l'*Ughelli*: *Perpetuus Capuanæ Eccleſiæ Adminiſtrator*. Fu altreſsì Egli Veſcovo inſieme di Ferrara, e di Modena, ed Arciprete di S. Pietro in Roma. E certamente fu da tutti riputato per Uomo di ſingolar prudenza, e molto atto a graviſſimi maneggi. Morì finalmente in Ferrara nel Meſe di *Settembre* dell' anno 1502. e fu ſeppolto nella Sagreſtia della Chieſa Cattedrale di quella Città.

ANNO 1520.

FRA NICCOLO' SCHOMBERG Tedeſco dell'Ordine de' Predicatori; profeſſo del Monaſtero di *S. Mario* di Firenze, ove ricevette l' Abito nell' *anno* 1497. dal Priore di quel Convento *Fr. Girolamo Savonarola*, aſſai noto nella Storia. Dopo eſſere ſtato egli Superiore dello ſteſſo Convento, dal Generale del ſuo Ordine fu preſcelto per compagno, ed anche fu deputato Provinciale di Terra Santa. Eſſercitò ancora la carica di Proccurator Generale nell' *anno* 1508. dello ſteſſo Ordine Domenicano in Roma. Indi fu creato Arciveſcovo di Capua

pua

pua da *Clemente VII.* come dice il *Cardinal Bellarmino* nella sua *serie MS.* e secondo l' oppinione di altri da *Leone X.* E finalmente *Paolo III.* lo dichiarò Cardinale di *S. Sisto*. In tale occasione il Magistrato della Città di Capua spedì in Roma, per adempiere con esso lui agli atti di congratulazione per la nuova Dignità ricevuta, *Giulio Cesare d' Azzia*, e *Giovanni Alfonso di Crapio*, e gli presentarono in nome della stessa Città un *Bacile* con un *Bocale* d' argento di prezzo ducati 100. Fu in grandissima stima presso de' Sommi Pontefici; dimodochè l' impiegarono nel maneggio di varj affari di somma rilevanza, quali furono ridotti a termine dal nostro Arcivescovo colla maggior utilità, e profitto della S. Romana Chiesa. Ebbe tal concetto di Santità, Dottrina, e Prudenza, che nella Sede vacante, molti de' Cardinali erano disposti ad eliggerlo Papa, come riferisce il *Ruscelli* nelle *lettere degli Uomini Illustri*.

Quanto fosse diligente nel culto della sua Chiesa, si deduce da ciò, che di lui *Michele Monaco* riferisce. *Hujus opus est Tabernaculum Sanctissimæ Eucharistiæ, vas nempe magnum eburneum: ejusdem absentis mandato laquare in Ecclesiæ navi factum, quod cum præsens aspexisset amovere, & aliud longe pulchrius ponere deliberavit.*

Il medesimo Arcivescovo eresse in Collegiata la Chiesa di S. Michele di *Marcianise*. Istruì molto bene delle sacre cose il suo Gregge, e compose cinque dottissime Dissertazioni *de Pugna Christi cum diabolo in deserto*.

A questo Cardinale scrissero molte lettere *Celio Rodigino*, e *Pietro Bembo* chiarissimi Letterati di quel secolo, assai culto. Nella vita di *Ferrante d' Avolos*, Marchese di Pescara, fa il *Giovio* ben degna menzione di questo nostro Cardinale, come di Uomo insigne. E finalmente

nalmente a *Lionardo Aretino* nel *supplemento alle sue Istorie di Firenze* fu degno d'ammirazione questo Prelato per la sua gran dottrina, e prudenza. Morì in Roma nell'*anno* 1537., e fu seppolto nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva con questa Iscrizione.

NICOLAVS A SCOMBERG THEODORICI FILIVS EX SVEVIS MISSINENSIBVS, GERMANIAE POPVLIS ORIVNDVS S. R. E. T. S. XISTI PRAESBYTER CARDINALIS COGNOMENTO CAPVANVS SAC. ORDINIS PRAEDICATORVM VIXIT ANN. LV. DIES XXIX. OBIIT ANN. CHRISTI MDXXXVII. V. IDVS SEPTEMBRIS.

ANNO 1537.

TOMMASO CARACCIOLO, Patrizio Napoletano, prima Vescovo di Trivento, Amministratore della Chiesa di Capaccio, dimessa dal Cardinal *Lorenzo Gucci*, e poi Arcivescovo di Capua colla ritenzione del medesimo Vescovado, che dimise verso l' anno 1540. Fu Regio Cappellano Maggiore nel Regno; onde per questa dignità toccò a lui di ricevere nel Duomo di Napoli l' Imperadore *Carlo V.* ed avendo ben governato la sua Chiesa di Capua, quasi per lo spazio di anni dieci, morì in Napoli nel giorno 31. *di Marzo* 1546., e fu seppolto nella Chiesa di *S. Catarina a Formello* de' Padri Predicatori.

Il Capitolo, ed i Canonici di Napoli celebrano ogni anno l' Anniversario della sua morte nella Cappella Gentilizia di questo Arcivescovo sotto il Titolo di *S. Maria de Septem Gaudiis* dentro la Chiesa di S. Restituta: e ciò in esecuzione di alcuni legati, che lasciò loro il medesimo Capuano Arcivescovo, siccome sappiamo dall' antico *MS. del Tommasi*. Di questo Arcivescovo ne fa anche menzione l' eruditissimo Monsignor *Gioseppe*

Carafa nel libro *de Capella Regis Utriusque Siciliæ*.

ANNO 1546. NICCOLO' GAETANO di Sermoneta, Nobile Romano, fu creato Diacono Cardinale di *S. Niccolò in Carcere Tulliano* dal Papa *Paolo III.*, di cui era Congionto: e dallo stesso Pontefice fu eletto Arcivescovo di Capua, nella di cui Sede essendovi stato per lo spazio di tre anni, la rinunziò a favore di FABIO ARCELLA, quale vi risedè per lo spazio di dodici anni, e morì, come appresso si dirà. Dopo la morte di *Arcella*, ritornò il Cardinale *Gaetano*, e dopo dodici altri anni la rinunziò di nuovo in persona di *Cesare Costa*. Ecco su di ciò le parole del *Bellarmino* nella *Serie MS. Nicolaus Cajetanus Romanus Diaconus Cardinalis creatus a Paulo III. anno* 1538. *Archiepiscopus Capuæ factus est anno* 1546., *&* *cum sedisset annis tribus, renunciavit ad favorem Fabii Arcellæ. Post cuius obitum iterum sedit annis duodecim, &* *rursum renunciavit ad favorem Cæsaris Costæ. Obiit autem anno* 1585.

ANNO 1549. FABIO ARCELLA, Patrizio Napoletano, essendo Vescovo di Bisignano; pigliò possesso dell' Arcivescovado di Napoli alli 8. di *Settembre* 1544. pel Cardinale *Ranuccio Farnese*, in vigore di Breve di *Paolo III.*, nel quale comandava, che'l medesimo *Fabio*, in nome del Cardinale *Farnese*, suo Nipote, prendesse il possesso della Chiesa Napoletana, e quella reggesse, adempiendo le veci del medesimo Cardinale, fino a tanto, che da lui avesse altro ordine; come appare dallo Strumento celebrato da pubblico Notajo, che si conserva nell'Archivio del Capitolo.

ANNO 1561. Fu nuovamente Arcivescovo della Chiesa di Capua il Cardinale di Sermoneta NICCOLO' GAETANO, e ritenne l' Arcivescovado per altri anni dodici, dopo i quali lo rinunziò, secondo scrisse il *Bellarmino*, a Monsignor *Cesare Costa*.

Nel-

Nella seconda sua venuta celebrò in Capua un Sinodo Provinciale, che fece stampare in Roma; ed edificò il Seminario a tenore de' stabilimenti del Concilio di Trento. Nel Pontificato di *Giulio III.* dimesso il Titolo di *S. Niccolò*, passò ad essere Cardinale Titolare di *S. Eustachio*, fu destinato Legato Appostolico a sedare i rumori della guerra tra *Carlo V.*, e 'l *Re di Francia*. Morì nell' *anno* 1585., come ci avvisa il *Bellarmino* nella sua Serie.

ANNO 1573.

CESARE COSTA di Macerata, Metropoli della Marca d' Ancona, per la replicata rinunzia del Cardinale di *Sermoneta*, fu consacrato Arcivescovo da *Gregorio XIII.*, e fece il suo ingresso solenne in Capua nella *Domenica delle Palme del* 1573. Si vestì Pontificalmente nella Chiesa di *S. Lazaro*, dove fu solennemente ricevuto da' Capuani con accoglienze incredibili. Questo Arcivescovo, chiamato dall' *Ughelli Uomo chiarissimo*, governò la sua Chiesa per lo spazio di ben 29.*anni*. Visitò spesse volte le Chiese della Città, e Diocesi; vi celebrò più Sinodi Diocesani, de' quali se ne conservano gli Atti Originali Manoscritti nell'Archivio: e nel 1587. celebrò il Sinodo Provinciale, gli Atti del quale mancano nello stesso Archivio; ma si leggono presso il *Mansi* nel *Supplemento alla Collezione de' Concilj del Labbè*. Con questo Sinodo proccurò dar riforma al Clero, ed al Popolo. Ogni anno nella prima *Domenica di Maggio*, Festa della Traslazione di S. Steffano, era solito di convocar il Sinodo, nel quale se gli prestava ubbidenza dal Clero Secolare, e Regolare, Urbano, e Diocesano, e v'intervenivano, secondo il comune antichissimo Rito, anche i Vescovi Suffraganei. Edificò un' Ospedale in S. Maria Maggiore, nel quale i poveri Vecchi avessero la loro abitazione, e lo chiamò col Nome greco latini-

zato *Gerontocomium*, che corrottamente si dice fin oggi il *Geronte*.

I dottissimi Commentarj, da esso lui dati alla luce sopra il Jus Canonico, e Civile, de' quali era assai perito, sono perpetui testimonj della sua gran Dottrina. *Giambattista Attendoli* commendò le Omilie, e le Sacre Orazioni del medesimo; e *Martino Azpieveda* ne fece stima grandissima, assieme con *Clemente VIII.* e S. Carlo Borromeo. Il gran Pontefice *Sisto V.* lo mandò per Legato in Venezia, ed Egli corrispose alle vaste mire di un tal Pontefice. Ci lasciò scritta con molta apparatezza la Serie de' Vescovi, ed Arcivescovi suoi Predecessori. Infermatosi finalmente in Napoli, morì a' 2. *Febbrajo* 1602., ed il suo Corpo fu la medesima notte imbalzamato, e subito trasportato in Capua; ma fu prima riposto nella menzionata Chiesa di *S. Lazaro*, come stabilito avea prima di morire: *Jussit ipse, ut mortuus eadem via inferretur, qua vivus ingressus fuerat*; Onde fu con sommo onore, e molte lagrime de' Capuani accompagnato alla Cattedrale, ed ivi seppellito; e ne celebrò la memoria il nostro *Michele Monaco* con una Funebre Orazione, quale può leggersi nel *Santuario Capuano*. La carità verso i Poveri di questo Arcivescovo fu una delle maggiori sue virtù; ed allora più che mai si distinse, quando, secondo il fatto rapportato dal *Monaco*, diede il suo *Anello Pontificale* ad una Povera, che gli domandò la limosina. Non poteva affatto soffrire i Giuochi, ed i Giocatori; Onde a' 3. *Ottobre* 1575. emanò un Editto, proibendo al suo Clero ogni sorta di Giuoco; ed abbiamo voluto darlo alle stampe nell'Appendice di quest' Opera ad esempio, e per avvertimento degli Ecclesiastici successori.

ANNO 1602. ROBERTO BELLARMINO, il quale di se medesi-

desimo dandoci notizia nella sua citata Serie *MS.*, così registra. *Robertus Bellarminus Politianus ex ordine Clericorum Societatis Jesu assumptus, Cardinalis Præsbyter Titulo S.Mariæ in via a Clemente VIII. creatus anno 1599. deinde anno 1602. Archiepiscopus Capuæ factus, ab eodem Pontifice consecratus est*. Egli fu Nipote di *Marcello II. Cervini*, Figlio di una di lui Sorella. Di questa elezione dell' Arcivescovo *Bellarmino* ne parla anche il Cardinale *Baronio*, di cui quì trascriver vogliamo le proprie parole: *His vero diebus, quibus hæc scribimus, quod non tacendum, maximum accessit eidem Ecclesiæ Capuanæ ornamentum, dum, vacante eadem sede obitu Cæsaris Costæ Archiepiscopi, mei in jure Civili publice interpretando, olim in Urbe, Præceptoris, delectus est a Sanctissimo Domino Nostro Clemente Papa VIII. ad nobilissimæ Ecclesiæ regimen Vir Doctissimus, ac Religiosissimus Robertus Bellarminus Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalis, virtutum meritis toto Christiano Orbi conspicuus, exoptatus votis, collaudatus suffragiis, atque exceptus plausu, illud Sacro Collegio conclamante Dignus Digne*. Sarebbe impresa troppo malagevole, se descriver volessimo in picciol foglio le glorie di questo Cardinale. Basti per ora accennare, che tenne in Capua *l'anno 1603.*, e vi lasciò un dottissimo Sinodo Provinciale, col quale fece sì, che l'Ecclesiastica Disciplina con ogni essattezza si osservasse.

Della singolar Dottrina di questo Cardinale non occorre, che quì ne parliamo, essendo pieno il Mondo delle sue celebratissime Opere, specialmente di quella, che chiamano *Malleum Hæreticorum*. Passato a miglior vita *Clemente VIII.*, si portò egli, il *Bellarmino*, in Roma per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice. Ma dopo la di cui creazione volendosene ritornare in Capua, non gli fu permesso da *Paolo V.* nuovo eletto Papa, conoscendolo per

un

un Cardinale capace di più alto affare. Quindi è, che lo pose al governo di tutti gli Ecclesiastici; ed in questo uffizio visse sino all'*anno* 1621. avendo prima nel 1605. rinunziato l'Arcivescovado di Capua ad *Antonio Gaetano*. Fu sempre occupato in servizio di S. Chiesa, ed impiegato negli affari più difficili della S. Sede. Nel breve tempo, che Capua potè godere così segnalato Pastore, visitò le Chiese della Città, e della Diocesi; predicò nella Cattedrale, e nelle Chiese di *S. Prisco*, di *S. Maria della Fossa*, ed in quelle di altri Casali. Fece varie sante Traslazioni, ed Unioni di Chiese, alcune ne secolarizzò, unì Benefizj al Seminario, s'impegnò per la Riforma del Clero. In somma Egli fece in così poco tempo cose tali, e sì grandi; che alcuna vicenda di tempo non potrà mai cancellare dalla memoria degli uomini. Nel Tesoro Arcivescovile si conserva la sua Mitra preziosa, ch'è molto degna a vedersi, per essere un gran Venerabile Servo di Dio.

ANNO 1605. ANTONIO GAETANO, Nipote di *Niccolò* Cardinale di *Sermoneta*, già Arcivescovo di Capua, come si è a suo luogo rammentato, d'illustre sangue, e di somma dottrina, fu eletto da *Paolo V.* per Arcivescovo di Capua. Egli nella Dignità Arcivescovile visse per anni 17., benchè per lo più non avesse fatto mai dimora nella Diocesi, perchè adoperato dallo stesso Pontefice per Nunzio in Germania, e nelle Spagne. Le sue Legazioni riuscirono sempre felicissime; onde ne fu da *Gregorio XV.* rimunerato con la Porpora. Per profitto della sua Chiesa, ordinò, che i Parochi ne' giorni festivi tra il S. Sacrifizio recitassero al Popolo in volgare il *Simbolo degli Appostoli*, l'*Orazione Domenicale*, e 'l *Decalogo*. Scacciar fece le Meretrici dal Mercato, dall' Osterie, e dagli Alberghi. Scrisse alla sua Chiesa utilissime lettere, e pa-

e pacificò i discordanti Canonici, prescrivendo il Cerimoniale, ed i Sacri Riti. Essendo stato questo Arcivescovo quasi sempre assente dalla sua Chiesa, come impiegato per la sua somma abilità nelle cennate Nunziature, ed in altri urgenti affari in Roma, secondochè al di sopra si è rapportato, per adempiere il suo obbligo con la sua Chiesa, la provvedè di un abile, ed integerrimo Generale Vicario, che in quella le sue veci facesse. Questo degno Ministro si fu *Felice Siliceo*, Preposito di Canosa. Se non vi fosse altro testimonio dell'abilità di lui; basterebbero a manifestarla gli Atti Originali delle Visite dal medesimo fatte nella Città, e nella Diocesi nel 1612., 1613., e 1616., che si conservano nell' Archivio Metropolitano, e tante altre degne Ordinazioni, che servono tuttavia di scorta a ben regolare gli affari più intrigati, che occorrono. Fra le altre cose memorande di questo Arcivescovo, si conserva nel Tesoro una sua Mitra ricchissima, tempestata delle più preziose, e rare Gemme, che si fossero mai vedute. Morì in Roma nell' *anno* 1624.

ANNO 1624.

LUIGI GAETANO Nipote dell' Antecessore, e Patriarca di Antiochia, fu creato Cardinale da *Urbano VIII.* e dopo la morte del Zio, di cui era stato Coadjutore, fu Arcivescovo nella Metropolitana di Capua; siccome colle seguenti parole ci avvisa l'*Ughelli*: *Aloysius Cajetanus ex Patrui voluntate factus est Coadjutor cum spe futuræ successionis in hanc Sedem, cui successit anno* 1624. Intervenne assiduo al Coro, ed alle Sacre Funzioni, con essere indefesso nella Visita; esemplarissimo, e di un eroico dissinteresse. Fu somma la carità Cristiana di questo Cardinale Arcivescovo, nel sovvenire le miserie de'Poveri, specialmente nel Giubileo, che seguì nel suo tempo, facendo preparare nel suo Palaz-

zo

zo un convenevole alloggio per ricevere i Pellegrini, con somministrare a tutti quanti, che per portarsi in Roma, per Capua passavano, sufficiente Pane, e Vino; e colle proprie mani, non senza ammirazione della sua gran umiltà, si vidde lavare i Piedi alla maggior parte di quelli, i quali erano alle volte trecento, or quattrocento, ed anche più di mille. Brevissimo fu il tempo dell' Arcivescovado di questo Cardinale, perchè trattò, ed ottenne da *Urbano VIII.* la rinunzia nel 1627.

ANNO 1627. GIROLAMO COSTANZO Nobile Napoletano, prima Vescovo di Trivento, e poi fatto Arcivescovo di Capua da *Urbano VIII.* Fu ricevuto da' Capuani nella prima venuta, che fec' Egli in Capua, con solenne pompa; poichè per la strada, dove questi passar dovette, entrando dalla Porta di Napoli al Duomo, si prepararono Archi intessuti di Mirto: le Mura si freggiarono di ricchi apparati, facendoli precedere una scelta Musica, accompagnato ancora, come in trionfo, da un gran numero di Soldati, che col continuo loro sparo, onoravano il novello Pastore. Stette alla reggenza della Capuana Chiesa per lo spazio di sei anni. Morì in Napoli nell'*anno 1633. a' 16. Settembre*. Il di lui Corpo nel giorno appresso fu trasferito in Capua, e posto nel Sepolcro di *Cesare Costa*. In tempo di questo Arcivescovo si perfezionò l' unione della Parrocchia de' Santi *Cosimo*, e *Damiano*, detto a *Porta Nova*, colla Chiesa della *Santissima Annunziata*. Visitò la sua Città, e Diocesi; ed al medesimo dedicò *Michele Monaco* l'Opera del *Santuario Capuano*, da Noi citato più volte. *Filippo Carrese* figlio di *Scipione*, e Zio di un altro *Scipione* Canonico Presbitero di Capua, e Protonotario Appostolico, fu Vicario Capitolare; di cui se ne trova chiaro testimonio nella lapide, che è in S. Marcello Maggiore.

GI-

GIROLAMO DE FRANCHIS Patrizio Capuano, secondo l' assertiva del *Monaco*, e Napoletano secondo l'oppinione di alcuni, appoggiati all' esser vissuti i soggetti di questa Famiglia per lo più in Napoli. In Capua però vi era l' *Arco* detto de' *Franchi*, una Chiesa con Padronato di *S. Maria de Franchis*, ed una Iscrizione nella Chiesa di S. Domenico. Nell' ultima aggregazione dell' *anno* 1751. fu con Decreto del Sacro Regio Napoletano Consiglio reintegrata questa Famiglia alla Nobiltà di Capua nella persona di *D.Pietro de'Franchi*. ANNO 1636.

Girolamo adunque dal Vescovado di Nardò passò all' Arcivescovado di Capua, e ne prese il possesso per proccura nel solenne giorno dell' *Epifania* dell' anno 1635. Egli però non venne in Capua, poichè finì di vivere in Napoli fra pochi giorni, cioè nel dì 30. dello stesso *Gennajo* dell' anno medesimo.

CAMILLO DE MELZI Patrizio Milanese, da Uditore della Camera Appostolica passò ad essere consacrato Arcivescovo di Capua da *Urbano VIII*. In questo Arcivescovo termina la serie di *Michele Monaco* nella *Ricognizione del suo Santuario*, e quella ancora dell'Abbate *Ughelli*. Fu liberalissimo verso i Poveri, ristorò in buona parte il Palazzo Arcivescovile, fu mandato Nunzio Appostolico all' Imperador *Ferdinando*, ed a *Cesare* in Germania; nelle quali Legazioni trattò con somma felicità cose difficilissime. *Cum Paulo post*, sono le parole del *Monaco*, *suum ad nos accessum advenissent mille, & amplius ultra Montani milites a Prorege missi, vigilans* (*Camillus*) *cognovit inter illos adesse Lutheranos, & Calvinistas, & absque mora ex ordine Dominicano Concionatorem, & ipsum Alemannum Neapoli accivit. Dei beneficio factum est, ut octo Hæretici conversi, hæresim abjurarint.* ANNO 1630.

Nell'*anno* 1657. fu da *Alessandro VII.* creato Cardinale. Finì di vivere nell' *anno* 1661. Il di lui cadavere fu seppellito in Roma nella Chiesa del Noviziato de' Padri Gesuiti. Spiccò ancora il Zelo di questo Arcivescovo nel non aver giammai interrotto l'ordine delle sue Visite per la Città, e Diocesi: in aver tenuto ogni anno nella prima Domenica di Maggio il Sinodo Diocesano; e nel sollennizare in tal giorno la Traslazione di S. Steffano, come lo mostrano gli Atti Originali, che se ne conservano. Fu sua cura ancora di migliorare i fondi della Mensa Arcivescovile, cominciando da quello chiamato della *Starza*, vasto territorio, prima solamente arativo, e che poco fruttava, poi arbustato, e che rende di molto, posto tra *S. Andrea de' Lagni*, *Macerata*, *Casalba*, *e Cuzzolo*, Casali della Diocesi. La di lui giustizia gli fece acquistare il sopranome di *Giusto Melzi*. Il Canonico *D. Giambattista Ventriglia*, uomo dottissimo, che poi fu Vescovo di Caserta, lo servì da Vicario Generale: Indi fu Vicario Capitolare fintanto, che venne il Successore di *Camillo*.

Eccoci ora a supplire la Serie degli Arcivescovi di Capua, egregiamente scritta, e terminata fin quì dal nostro *Michele Monaco*.

ANNO 1661.

GIOVANNI ANTONIO MELZI Nipote di *Camillo*, venne al governo della Chiesa Capuana a' *6. Aprile* dell' *anno* 1661. Questo Arcivescovo lasciò molte sue memorie in Capua, tra le quali, il Palazzo, e Giardino nel Casale di S. Maria Maggiore, da lui terminati secondo l' idea magnifica, con cui gli aveva cominciati il di lui Zio *Camillo*. Molte sue sante Visite, e molti stabilimenti, che tuttavia sono nel Capuano Metropolitano Archivio, per la Riforma del Clero, buon mantenimento delle Chiese, e Cose Sacre, e soprat-

prattutto per l'osservanza del buon costume, specialmente nel Seminario, riescono di norma a' Successori Arcivescovi, per lo buon regolamento della Metropoli Capuana. Di lui fu Vicario Generale il Canonico *D. Marcantonio Granata*, nostro Prozio, prima che 'l Principe di *Caspoli*, e di *Conca D. Giambattista* di *Capua* il portasse seco, come suo Consigliere, nelle Spagne, per la spedizione delle Fiandre. *Giovanni Antonio* perfezionò la *Starza* antidetta, avvalutosi dell'assistenza di *D. Annibale Ventriglia* Prete del Casale delle *Curti*, celebre per l' instancabile forza, e velocità nel camminare a piedi, e perciò molto caro, e compagno dell' Arcivescovo, ch' era dilettante di lunghi passeggi. *Giovanni Antonio* anche fu quello, che trasferì la Parrocchia di *S. Celzo*, *e Nazario* in quella di *S. Michele a Corte*. Poichè della Chiesa unita ne fece uso per le Donne Monache Benedettine, chiamate di *S. Girolamo*. In questa traslazione Egli ebbe contrarj non solo i Parrocchiani di *S. Celzo*, e *Nazario*; ma buona parte di tutti i Nobili Capuani. Superò alla fine il suo impegno ad onta de' dibattimenti, e de' ricorsi ancora, che se gli diedero contro in Roma. Ad imitazione de' suoi degnissimi Antecessori, e del Zio, non interruppe le Visite, nè tralasciò in ciascun anno la celebrazione del Sinodo Diocesano, e solennità della Traslazione di S. Steffano. Egli si acquistò il soprannome di *Casto* per l'impegno, che avea per quest' Angelica Virtù nella sua persona, ed in altri. Se ne morì in Roma a' *6. Aprile* nell' *anno 1687.*, e fu anche seppellito nella Chiesa del Noviziato de' PP. Gesuiti. Il Canonico *D. Niccolò Ventriglia* uomo degnissimo, fu il Vicario Capitolare, dopo la di lui morte, quello stesso, che fu poi assunto al Vescovado d' Acerno.

A tempo di questo Arcivescovo varie controversie in-

insorsero tra lui, ed il Capuano Magistrato. Imperciocchè essendosi opposto l'Arcivescovo sul punto di non doversi dal Predicatore Quaresimale dare il Titolo di *Illustrissimo* alla Città, o sia Magistrato, seduto in Corpo dentro la Cattedrale, presente l'Arcivescovo, e di non doversi il Magistrato servire dello Strato, e de' Coscini di *Seta*, o di *Velluto Cremesi*, e di sedie ricche, non picciol fuoco si accese, e gran disturbi vi furono tra l'una, e l'altra parte. Ma per metter pace alla briga, e per sedare gli animi, troppo irritati de' Governanti, e dell' Arcivescovo, s'interpose il Vicerè di Napoli *D. Pietro d' Aragona*, il quale avanzò al Sommo Pontefice, allora Regnante, *Clemente* X. premurosa supplica a favore della Città su tali pendenze, e già furono queste rimesse dal Papa alla Sacra Congregazione de' Riti; alla quale spiegò anche la sua mente di voler deferire al Vice-Re, ed alla Città di Capua, e fu sotto il *dì* 28. *Febbrajo* 1671. emanato il seguente Decreto: *Expositis Sanctissimo Domino Nostro Clementi Papæ X. precibus per Excellentissimum D. Petrum de Aragonia, Ducem Segorbinæ, & Cordonæ, ac Neap. Pro-Regem, & Majestatis Catholicæ ad Sanctitatem suam obedientiæ Legatum, quibus enixe supplicabatur, ut Sanctitas sua dignaretur extinquere controversias inter Deputatos Magistratus Civitatis Capuæ ex una, & Archiepiscopum ex altera, de, & super usu pulvinaris, & strati in Cathedrali; necnon in salutatione cum titulo Illustrissimorum per Concionatorem prætensis a dicto Magistratu, non obstante prohibitione prædicti Archiepiscopi. Et cum Sanctitas sua speciali gratia, & favore dictum Excellentissimum Ducem prosequendo, quod salutationem cum dicto titulo Illustrissimorum benigne providit per literas particulares Eminentissimi D. Card. Alterii de ejus mandato eidem Archiepiscopo*

ſcopo directas, & quoad reliqua remiſerit ad hanc Sacram Rituum Congregationem, quæ cognoſceret, an in gratiam dicti Excell. Ducis, & ad extinguendas dictas differentias poſſet indulgeri dicto Magiſtratui præfatus uſus pulvinarium, & ſtrati, & Eminentiſſimi Præpoſiti pro bono pacis, & ex ſpeciali quoque gratia cenſuerunt indulgeri, & concedi poſſe Magiſtratui Civitatis Capuæ uſum dictorum pulvinarium, & ſtrati in illius Cathedrali, tam præſente, quam abſente Archiepiſcopo, extra tamen Præſbyterium, ſi Sanctitati ſuæ viſum fuerit. Hac die 28. Februarii 1671. Et facta de prædictis Sanctiſſimo relatione per me Secretarium: Sanctitas ſua benigne annuit, & declaravit, feſtivitates conſuetas Sanctorum Protectorum ejuſdem Civitatis, & ſignanter S. Sebaſtiani celebrari debere in præfata Eccleſia Cathedrali, quibuſcumque in contrarium non obſtantibus. Hac eadem die 28. Februarii 1671. Antonius Barbarinus ✠ Loco ſigilli -- Bernardinus Caſalius Sac. Rit. Cong. Secret.

Immediatamente fu eletto Arciveſcovo di Capua GASPARRE ANTONIO DE' CAVALIERI, Cardinale del Titolo di *S. Giorgio in Velabro*; e preſe poſſeſſo della Chieſa Arciveſcovile di Capua *a'* 30. *Luglio* 1687. Nel breve ſuo Pontificato, tuttocchè anguſtiato continuamente dal male della podagra, viſitò la Chieſa, e Dioceſi, come appariſce dagli Atti. Ed avrebbe laſciati altri molti Monumenti del ſuo gran talento, e Zelo ſe più tempo avuto aveſſe, perchè ſi morì dopo tre anni *a'* 17. *Agoſto* 1690. Fu eletto Vicario Capitolare il Canonico *D. Baldaſſarre Stellato*, che fu poi degniſſimo Decano della Cattedrale.

ANNO 1687.

GIACOMO CANTELMI de' Duchi di *Popoli* fu ſucceſſore del Cardinale de' *Cavalieri*, eſſendo ancor Egli Cardinale col Titolo *de' SS. Pietro, e Marcellino*.

ANNO 1690.

Ven-

Venne al governo della Chiesa di Capua *nel dì* 8. *Ottobre 1690.*, ma vacò subito la Chiesa Capuana, per essere stato il medesimo Cardinal *Cantelmi* trasferito all'Arcivescovado di Napoli *a'* 4. *Maggio* dell'anno seguente, allorchè il Cardinale *Pignatelli*, eletto Pontefice col Nome d' *Innocenzo XII.*, in suo luogo lo elesse Arcivescovo della Città di Napoli. Fu in tempo della Sede vacante Vicario Capitolare il Primicerio della Cattedrale di Capua *Camillo Pellegrino*, uomo di somma Erudizione, e Congionto dell' altro *Camillo Pellegrino*, anche Primicerio della stessa Cattedrale, chiarissimo Poeta, coetaneo, ed amico di *Torquato Tasso*, e di lui difensore contro gli Accademici della Crusca, che fu Zio di *Camillo Pellegrino*, Figlio d' *Alessandro* rinomato nella Repubblica Letteraria.

ANNO 1692. GIOSEPPE BOLOGNA, Cavaliere Napoletano, fu prima Arcivescovo di Benevento, e poi di Capua a'25. *Marzo* del cennato anno. Ne' cinque anni, che governò la Chiesa Capuana, diede ottimi testimonj della sua abilità, e spirito ecclesiastico. Visitò con sommo zelo, ed esatta attenzione la Città, e Diocesi, come dagli Atti Originali si fa chiaro. Morì in Napoli a' 2. *Agosto* 1697. Il Canonico della Cattedrale *D. Giovanni Giacomo Pigna*, Abbate di S. Steffano in Capua Vetere, fu eletto Vicario Capitolare, il quale poscia fu Proccuratore a prendere il possesso, e Vicario Generale del Successore Arcivescovo.

ANNO 1697. CARLO LOFFREDO Patrizio Napoletano de'Sig. di *Cardito*, Chierico Regolare Teatino, da Vescovo di Melfi, passò ad essere Arcivescovo di Bari, d' onde poi fu translato Arcivescovo di Capua dal Pontefice *Innocenzo XII.* Il possesso lo prese per mezzo del già mentovato Proccuratore a' 20. *Marzo* del medesimo anno. Governò que-

sta

sta Chiesa sino al 1701. in cui se ne morì, dopo avere visitato tutte le Chiese della Città, e Diocesi. Fece diversi Editti per la Riforma del suo Capuano Clero, quali proccurò, che fossero esattamente osservati. Fu eletto Vicario Capitolare il Primicerio *Niccolò del Balzo*, che fu poi Arcidiacono della stessa Cattedrale di Capua. Governò questi per lo spazio di due anni, fino alla venuta del successore Arcivescovo.

Dopo due interi anni di Sede vacante fu creato Arcivescovo di Capua da Clemente XI. NICCOLO' CARACCIOLO de' *Rossi*, de' Principi della *Villa*, Patrizio Neapoletano, e ne prese possesso a' 13. *di Maggio* 1703. Egli si era prima dissimpegnato con sommo Zelo, rettitudine, ed abilità eguale ne' governi di *Fabriano*, *Montalto*, *Viterbo*, *Perugia*, *Ancona*, *Macerata*, e nella Nunziatura di *Firenze*. Fu dallo stesso Pontefice dichiarato Cardinal Prete col Titolo de' *SS. Silvestro, e Martino a' Monti nell' anno* 1716. avendo però prima fattogli essercitare in Roma la carica di Vicegerente, perchè di lui questo Pontefice faceva una stima vantaggiosa, e portavagli un amore assai tenero, e grande. Il Cardinal *Caracciolo*, nostro Arcivescovo, fu quello, che quasi da' fondamenti riedificò la Cattedrale (di cui parlaremo a lungo nella Serie delle Chiese) illustrò molto il Capitolo Capuano per l' uso de' Pontificali, che gli ottenne dal Sommo Pontefice, di che a suo luogo ne abbiamo bastantemente ragionato. Nel Mese di *Marzo* dell' *anno* 1727. ricevette in Capua il Sommo Pontefice *Benedetto XIII.* il quale da Roma per la prima volta portandosi in Benevento passò per Capua; visitò l' infermo Cardinal Arcivescovo, e pernottò nel Convento de' PP. Domenicani. Il Seminario de' Chierici fu uno de' primi oggetti del Zelo Pastorale di questo degnissimo

ANNO 1703.

Por-

Porporato, provvedendolo di Rettori, e di Maestri abilissimi, invigilando alla cura de' Giovani, premiando i buoni, tenendo svegliati i pigri; e non senza gastighi i colpevoli. Fu diligente nel visitare le Chiese della Città, e Diocesi, e celebrò quattro Sinodi Diocesani, l'ultimo de' quali nell'*anno* 1726. va in stampa. Dal Pontefice *Benedetto XIII*, di cui era amicissimo, gli fu spedito un amplissimo, e glorioso *Breve*, in occasion di aver la Santità sua donata la Rosa d'Oro alla Cattedrale di Capua, da Noi a futura memoria fatto stampare nella fine della presente Storia. Sotto questo Arcivescovo nell'*anno* 1707. vi fu la mutazione del Regno, essendo passato dagli Spagnoli agli Alemani, e fu molto ammirabile la destrezza del *Caracciolo* nel tener lontano da Capua ogni pericolo, anche di popolare rivoluzione. In somma a tutto badò, a tutto diede riparo. Si distinse in particolar modo la carità verso i Poveri di questo Pastore, e sopratutto verso de' vergognosi, pericolanti, e Verginelle, a prò delle quali era profusissimo. Nobilitò la Biblioteca del Seminario, accrescendola de' suoi Libri, e di altri molti, che comprò. Finalmente lasciando Erede la sua Chiesa, per la di cui struttura avea speso più di cento venti mila scudi, come di sopra abbiam detto, se ne morì, da tutti compianto, a' 7. *Febbrajo* 1728. Nel quarto citato Sinodo sono uniti gli Atti dell' Invenzione de' Sacri Corpi de' *SS. Quarto*, *e Quinto* Chierici Capuani, e de' *SS. Prisco Decoroso*, *Quarto*, *e Quinto* Vescovi Capuani, de' *SS. Rufo* Diacono, e *Carponio* Medico, anche Capuani, siccome ancora gli Atti di altri Santi incogniti, ed anonimi, rattrovati a suo tempo nella Cattedrale. Le Reliquie de' Santi anonimi nelle stesse Urnette, in cui si erano trovate, furono riposte sotto l' Altare del Soccorpo, le

Ossa

Ossa poi di *S. Prisco* nella base della Statua del medesimo Santo: e quelle di *S. Decoroso*, e de' *de' SS. Quarto*, e *Quinto* in Urne d'Argento, fatte a spese del medesimo Cardinale, vennero collocate nelle Nicchie del Tesoro Nuovo.

Nel dì 13. *Febbraio* dell'*anno* 1728. si celebrò il solenne suo Funerale, nel quale si recitò una eloquentissima Orazione Funebre dal Canonico della Cattredale di Capua *Alessio Simmaco Mazzocchi*. Dopo la di lui morte fu Vicario Capitolare di questa Metropolitana Chiesa *D. Gioseppe di Capua*, degnissimo Decano di essa, poi Vescovo di Carre, de' Duchi di *S. Cipriano*.

MONDILLO, derivato da *Remondello*, e questo diminutivo di Raimondo, dell'Illustre rinomatissima Famiglia ORSINI, Nipote di *Fra Vincenzo Maria Orsini* dell'Ordine de' Predicatori, Cardinale di S. Chiesa, ed Arcivescovo di Benevento, creato poi nell'*anno* 1724. Sommo Pontefice col Nome di *Benedetto XIII.* Fu dal Zio trasferito dalla Chiesa di Melfi all' Arcivescovado di Capua, e dato per Successore al Cardinal *Caracciolo*, decorato anche nell' *anno* 1729. dal medesimo *Benedetto XIII.* del Patriarcato di Costantinopoli.

ANNO 1728.

Nell'*anno* 1724. *a'* 19. Novembre supplì, come si è riferito altrove, *Mondillo* le veci del Pontefice; poichè essendo Arcivescovo di Corinto, consacrò con solennissima pompa l' Altare Maggiore, anzi tutta la Cattedrale di Capua. Venuto poscia a governare, come Arcivescovo, la Chiesa Capuana, di cui prese il possesso a' 21. *di Marzo*, fece la pubblica entrata nel dì 18. *Aprile* dell'*anno* 1728. per la Porta di Napoli, fuor della quale con superbo apparato si vedea eretto un Trono, in cui prese i Pontificali Abiti, e cavalcando una Chinea bianca, preceduto dal Clero Regolare, e Secolare,

accompagnato da tutti gli Ordini, Nobili, e Civili, a cavallo, guidato dal Governatore il Regio Consigliere di Capua *D. Francesco Lanario*, tenendo le *Aste* del Pallio i sei del Reggimento, e Governo della Città, allo sparo dell'Artiglieria del Castello, e Fortezza, con più Squadroni di Fanteria Alemana, distribuiti per le strade ove passava, che altresì erano tutte ornate di varie tapezzerie, si portò nella Cattedrale: all' ingresso della quale eravi questa brevissima, ma molto espressiva Iscrizione.

TU ME DEO DICASTI, ME TIBI DEUS FIDIT.

Ivi cantato il *Te Deum*, e data la Pontificale Benedizione, si sciolse la pompa, col suono festivo delle Campane, e Capua si asciugò le lagrime, sparse per la morte di *Caracciolo*, acquistando il lodato *Mondillo* per suo Pastore. I primi serii pensieri della sua cura si furono di provvedere con somma diligenza al Capuano Seminario, come si fa chiaro dall'Orazione recitata dal Sacerdote *Domenico Fusco* nello stesso primo anno, mentre vi era Egli presente. Questa Orazione stamposi in Napoli, e l'Autore avrebbe meritato più applauso, se avesse parlato con più rispetto della irreprensibile condotta, e memoria di *Caracciolo*. Da tal Orazione sappiamo, che *bene, ac sapienter noster Dynasta instituit, ut iisdem nos regulis, atque institutis viveremus, quibus tam prudenter, tam pie Beneventanum Seminarium gubernatur*. Ma non è cotesta Orazione solamente, che ci assicuri del carattere prudente, e zelante di *Mondillo*, la sperienza stessa ci fè vedere, che il di lui Zelo non fu minore di quello di *Caracciolo*, e di ogni altro suo Predecessore.

L'

L' assedio, che per la mutazione del governo del Regno da Alemano in Spagnolo, sotto gli Auspicj dell' Invittissimo Nostro Re CARLO BORBONE, ora Felicissimo MONARCA DELLE SPAGNE, sostener dovette la Città di Capua, fece sì, che questa fosse nel bisogno d'esser governata da un Vicario Generale, che fu Monsignor *Antonio Manerba*, poi Vescovo di *S.Angelo*, *e Bisacia*, e la Diocesi da un altro soggetto. A questo incarico di Vicario della Diocesi si compiacque il nostro Arcivescovo di destinar Noi, che allora eravamo Arcidiacono della Cattedrale.

Questo Monsignor Patriarca *Orsini*, seguendo in diverse rimarchevoli cose, appartenenti alla Cristiana Pietà, ed all' Ecclesiastica Disciplina, le vestigia del Pontefice suo Zio, fu veduto quasi ogni giorno di festa andare attorno alla Città, raccogliendo i Fanciulli per la Dottrina Cristiana, ed assistendo alle loro istruzioni. Fu di un carattere assai misericordioso, caritativo, dissenteressato, e pieno della cristiana semplicità. Più volte predicò la Divina Parola, e la mattina di una Domenica di Ressurrezione tra la solennità della Messa Pontificale volle predicare nel Pulpito, assistito da sette Diaconi, giusta l'antico costume de'Vescovi. Fu essattissimo nelle Sacre Cerimonie; e le sue Funzioni Ecclesiastiche riuscivano sempre con tutta maestà, e dovuto decoro. Egli ottenne a' Canonici della Cattedrale l' Insegne, e Cappe Magne Cardinalizie a somiglianza di quelle de' Canonici delle Cattedrali di *Lisbona*, *e Milano*. Lasciò ricchissimi Paramenti Sacri al Capitolo. Finalmente con infinita generosità, e con cuore magnanimo rinunziò la Chiesa a *Gioseppe Maria Ruffo* verso la fine del Mese di Dicembre dell' *anno* 1743., che ratificò nel *Gennajo* 1744. Restata vacante la Chiesa Capuana per tal rinun-

zia, piacque a' Capitolari della Cattedrale eliggere Noi per Vicario Generale Capitolare.

ANNO 1744. GIOSEPPE MARIA RUFFO, per lo spazio di quasi nove anni Vescovo di Lecce, e poi per la rinunzia fatta da Monsignor *Orsini*, fu Arcivescovo di Capua. Egli era della Casa de' *Duchi della Bagnara*. Prese il possesso per Proccuratore a' 2. *Febbraio* 1744., e venne in Capua nel *Lunedì Santo* dello stesso anno.

Arrivato in Capua fu da ogni Ordine ricevuto con applauso. Il suo zelo per l' Ordine Ecclesiastico lo distinse assai bene. Intraprese di situare tutte le Scuole nel suo Palazzo Arcivescovile; ove eresse una Cattedra di Teologia Dommatica-Scolastica, regolata dal P. Maestro *Fra Giambattista Barbaro* Domenicano, che poi la trasferì nel Seminario; e così tutte le Scuole furono ivi fissate con profitto, e comodo de'Giovani. Aprì la S. Visita, che non potè mai più continuare per la Diocesi a cagione della sua infermità. Principiò il riparo, e rimodernazione del Palazzo Arcivescovile, che non perfezionò, nè continuò giammai. Per lo spazio di dieci Anni, che governò la Chiesa di Capua, stette sempre incommodato da gravi Mali Cronici, che soventi volte lo mettevano a pericolo della Vita; quale finalmente terminò a' 19. *Marzo* 1754. nella Villa, chiamata *Massa di Somma*, vicino a *Pollena*, posta presso la Spiaggia Occidentale del Monte *Vesuvio*. Istituì Erede la sua Chiesa Cattedrale, alla quale lasciò anche il suo Cuore. Si vuole, che la di lui eredità ascendesse a più di cinquanta mila ducati, coll' obbligo di doversi ergere una seconda Cappella, simile a quella del *Tesoro Nuovo*, nel luogo dov'è la Sagrestia Grande della Cattedrale; nella quale s' istituissero ben sette Cappellanie da conferirsi a sette Preti Capuani; il primo de'quali ne fosse il Capo, colla rendita

dita di 200. *ducati annui*, e gli altri sei avessero annui *ducati* 100. per ciascheduno. Lasciò Reliquie Insigni, parte riposte in ricchissimi Reliquiarj d'Argento, ed altre in Cassette ben custodite. Ordinò altresì, che si facessero sette Statue di Argento, per arricchire questo secondo Tesoro, rappresentando le medesime l'*Immaculata Concezione*, il Patriarca *S. Gioseppe*, *S. Francesco di Paola*, *S. Vincenzo Ferreri*, *S. Antonio di Padova*, e i SS. Appostoli *Pietro*, *e Paolo*.

Assistette *Gioseppe Maria* di persona ad un Accademia Letteraria, della quale se ne dichiarò Capo, e Protettore; e recitò una Orazione in occasione dell'apertura della medesima. Quest' Accademia, che prima si adunava nel Convento de' PP. Carmelitani, poi si trasferì in quello de' PP. Verginiani; ed Egli assistette all'adunanza, che si tenne per la morte di due Accademici, cioè, il Canonico Penitenziere Maggiore della Cattedrale *Bernardino Pietrangelo*, uomo di gran letteratura, ed integerrimo costume, ed il ben degno Curato *Clemente Ricciardi*. Monsignor *Ruffo*, fu per lo spazio di dieci anni Arcivescovo di Capua, ma non la governò personalmente, nè mai vi si fermò, se non che per qualche Mese, di tempo in tempo, essendosi sempre trattenuto in Napoli, ed in altri luoghi di aria perfetta. Non visitò, nè vide mai la sua Diocesi, e prima morì, che conobbe i suoi sudditi, così della Città, come della Diocesi. Se ne morì, come abbiam mentovato, nel Mese di *Maggio* dell' *anno* 1754. nel Casal di *Pollena* verso *Somma*. E seguita la di lui morte fu a Noi data per la seconda volta la carica di Vicario Capitolare.

A Monsignor Arcivescovo *Ruffo* dal Sommo Pontefice *Benedetto XIV*. fu dato Successore, e preconizato in

ANNO 1754.

in Conciſtoro verſo la fine di *Giugno* 1754., D. MUZIO GAETA, prima Veſcovo di *S. Agata de' Goti*, poſcia Arciveſcovo di *Bari*. Preſe il poſſeſſo di queſta Chieſa a' 20. *Ottobre* dello ſteſſo anno; e ſi portò in Capua nel Meſe di *Marzo* dell' *anno* 1755.. La Città di Capua godette pur troppo ſotto queſto Arciveſcovo, nel quale ebbe un Paſtore Zelante, un Padre caritativo, un Signore affabiliſſimo. Onde fin dal di lui ingreſſo in eſſa Chieſa ſi ebbero degni preludj del ſuo ottimo governo. Egli era della Caſa de' *Duchi di S. Niccolò*, Patrizio Napolitano, Nipote dell'altro *D. Muzio Gaeta*, che fu ancora Arciveſcovo di *Bari*. Da queſto Paſtore il Popolo fu aſſai ben guidato coll'eſempio, e con la vigilanza. Da queſto Padre i poveri, le pericolanti, e le vergognoſe riconobbero un ſollievo continuo, proporzionato al grado, ed al biſogno; e da queſto Arciveſcovo il Palazzo Arciveſcovile, che minacciava rovina, andò a riconoſcere una grande riſtorazione. Finalmente in Napoli dopo una lunga ſua indiſpoſizione di mente, e di corpo, debilitato dall' età avanzata di 75. *anni*, ſe ne morì, nel dì 29. *Aprile* 1764.

E dopo aver Noi per la ſeconda volta terminata la carica di Vicario Capitolare, che, ſiccome ſopra ſi è detto, ottennimo per la morte di Monſignor *Ruffo*, ſeguitammo a ſervire queſto buono, e pio Arciveſcovo Monſignor *Gaeta* da Vicario Generale, nel tempo ſteſſo, ch'eravamo Arcidiacono della Cattedrale di Capua, fino al Meſe di *Dicembre* del 1755., ed anche proſeguimmo da ſuo Pro-Vicario nell' anno 1756.; perchè poi nell' *anno* 1757. Iddio Benedetto per ſpecial grazia, e ſenza verun noſtro merito ci chiamò Veſcovo di queſta Chieſa di *Seſſa*; dove con ſanta tranquillità, e buona pace ci troviamo fin' oggi paſcendo alla meglio il Gregge alla

de-

debolissima nostra cura commesso.

All'Arcivescovo Monsignor *Gaeta* è succeduto Monsignor D. MICHELE MARIA CAPECE GALEOTA Chierico Regolare, e Patrizio Napoletano; il quale nel passato anno 1764. è stato trasferito dalla Chiesa Arcivescovile di Cosenza. E dopo averne preso il possesso per mezzo del Decano di quella Cattedrale *D. Pompeo Mazziotta*, ricevette il Pallio Arcivescovile per mano di Monsignor *Capece Zurlo* degnissimo Vescovo di Calvi. ANNO 1764.

CAP. V.

Del Palazzo di Residenza degli Arcivescovi di Capua.

ABbiamo quì voluto unicamente parlare del Palazzo Arcivescovile, che è in Capua, mentre dell' altro, che si ritrova nel Casale di *S. Maria Maggiore* se n' è trattato a suo luogo. Quello di Capua adunque è situato presso la Chiesa Cattedrale; dimodochè per una picciola scala privata si va comodamente dal Palazzo alla Chiesa. Non vi ha dubbio, che ciascun Arcivescovo di mano in mano ha contribuito a nobilitarlo, e renderlo magnifico. Tra gli altri il Dottissimo Arcivescovo *Costa*, assai noto per le sue Opere, date alla luce, fu quello, che gli accrebbe maggior decoro, quando in esso vi fece delineare l'intera pianta, e prospetto della Città di Capua Antica, e del di lei celebre Anfiteatro; della quale si prevalse il nostro *Mazzocchi* nel suo *Commentario de Amphit. Campan.* (1), il

(1) *Cap. VI. pag.* 122.

il quale ivi così scrisse : *Nam fuit illud tempus , cum eruditissimus Capuæ Archiepiscopus Cæsar Costa Cæsaris Baronii in jure civili publice interpetrando olim in Urbe Præceptor (utor enim ipsius Baronii verbis ad ann.* 968.) *Campanarum Antiquitatum idem non indiligens perscrutator, fuit inquam , cum Romani nescio cujus Architecti, quem ad sesquianum secum detinuit (quemadmodum in quodam MS. Codice memini me legisse) opera usus , & veteris Capuæ Ichonographiam, & Amphiteatri, quale olim integrum extitisset, Orthographiam in majoris Ædium Archiepiscopalium Cœnaculi parietibus depingendam curaret. Quod etiam doctissimi Archiepiscopi monumentum cum publico communicandum putavi paucis quibusdam mutatis, in quibus sive Architectus, sive Pictor erraverat .*

E quantunque sembra, che lo stesso *Mazzocchi* nel citato luogo condanni l' Arcivescovo *Costa* , perchè avesse fatto delineare l' Anfiteatro fuori le mura di Capua Antica , quandocchè l' Anfiteatro *Flavio* fu edificato in mezzo di Roma , secondo la testimonianza di *Svetonio*: tuttavolta nella *pag.* 72. tra le addizioni fatte alla sua Opera si legge: *pag.* 123. *post lineam* 3. *adde* -- *Quamquam non ego Placentinum Amphiteatrum situm extra muros fuisse , teste Tacito in secundo hist. cap.* 21. E perciò nell' Indice di detta opera si legge *Costa Cæsar laudatur* 122. *notatur* 123. , *sed defenditur in additamentis* 172. §. 6.

In quella magnificenza , che ora vedesi , è stato ridotto il Palazzo dall' ultimo defonto Arcivescovo *Gaeta* ; il quale veramente non ha risparmiato alcuna spesa per renderlo maestoso, e corrispondente ad una insigne Metropolitana, qual' è quella di Capua. Nel medesimo Palazzo oltre una comoda abitazione per gli Arcivescovi; e per i di loro Vicarj Generali , vi è un

par-

particolar luogo, destinato ad uso della Cancellaria Arcivescovile; come anche non manca di esservi altro distinto luogo per l' Arcivescovile Archivio. Vi sono altri ottimi, ma antichi appartamenti per *Foresteria*, e per numerosi Famigliari: vi è una bella antica Cappella per comodo dell'Arcivescovo; e finalmente evvi in tal Palazzo Arcivescovile un delizioso Giardino, ben accomodato, e modernato in un vago Parterre dal buon gusto del lodato Monsignor D. Muzio Gaeta.

C A P. VI.

Del Seminario Capuano.

IL Seminario di Capua è degno di qualche considerazione, se non per la magnificenza dell'Edificio, almeno pel gran numero de' Giovani, che in esso s' indrizzano per la strada Ecclesiastica, ascendendo al numero di cento, e più, e per gli ottimi Ministri, versatissimi nelle buone Arti, e nelle Scienze, de'quali è provveduto. Quindi è, che abbiamo stimato quì dirne quello si conviene per l'intera sua descrizione. E primieramente fu questo eretto dall' Arcivescovo *Niccolò Gaetani*, in esecuzione dello stabilito dal Concilio di Trento nell' *anno* 1568. la sua fabbrica si suppone fatta colla Tassa de' Benefizj della Città, e Dioceli, e colle Rendite di questo Cardinal Arcivescovo, non ritrovandosi altra memoria, se non che quella di *Michele Monaco* nel suo *Santuario Capuano* (1) ove dice: *Ni-*

(1) *Pag. mihi* 277.

colaus Gaetanus anno 1568. *ex præscripto Concilii Tridentini Seminarium Clericorum instituit. In Capite quadragesimæ* 18. *Februarii. Alumni collecti, habitu Clericali assumpto, in Cathedrali convenientes, ad Seminarii domum admissi sunt.*

Acquistò miglior forma colla diligenza, e somma vigilanza, che vi usò posteriormente l'Arcivescovo *Cesare Costa*, il quale prescrisse ancora le Regole pel buon regolamento del medesimo, tanto lodate dal Cardinal *Torres* Arcivescovo di *Monreale*, come può osservarsi dalla lettera, che questi scrisse al medesimo Arcivescovo *Costa*, per fargli sapere, che di esse si era ancor egli servito; ed è la seguente, trascritta da un antico *MS.* di esse Regole *pag.* 263.

ALL' ILLUSTRISS. REVERENDISS. SIG. MIO OSSERVANDISS. MONSIGNOR L' ARCIVESCOVO DI CAPUA.

Illustriss. e Reverendiss. Sig. mio Osservandiss.

Perchè quanto è di buono in queste Regole, che ho fatto stampare per servizio del mio Seminario è in molta parte cavato da quelle, che V. S. Illustriss. ha già stampato per servizio del suo, per non esser accusato di furto, vengo con questa Io prima a confessarlo, ed a domandarne l' assoluzione a V. S. Illustriss., alla quale per fine bacio riverentemente le Mani, e le prego da Dio ogni felicità. Di Roma a' 28. *di Ottobre* 1600. -- *Di V. S. Illustriss. Reverendiss.* -- *Osservandiss. Servidore* -- *l' Arcivescovo di Monreale.*

Continovarono gli Arcivescovi Successori ad avere una special cura del Seminario, e soprattutto il Cardinal *Bellarmino* nel 1602., ed *Antonio Gaetani* nell' *anno* 1617. a cui per averne edificata buona parte, seguendo l' esempio di *Niccolò Gaetani* suo Prozio, che lo fon-

fondò, fu elevata in perpetua memoria una lapide colla ſeguente Iſcrizione in un muro della Loggia de' Seminariſti *Mezzani*.

QVAS CERNIS AEDES, ANTONIVS
CAETANVS ARCHIEPISCOPVS CAPVAE
SVMMA EIVS MVNIFICENTIA
ET PIETATE CLERICORVM
SEMINARII COMMODITATI
EXTRVENDAS CVRAVIT OPERA
VIGILANTIAQVE FELICIS
SILICEI PRAEPOSITI CANVSII
SVI VICARII GENERALIS
AN. D. MDCXVII.

Volle ancora diſtinguerſi colla ſua liberalità il noſtro Canonico *Michele Monaco*, il quale eſſendo Rettore del Seminario, gli donò un capitale di *ducati* 1083. coll'obbligo di dover mantenere il *Maeſtro di Grammatica*, *ed Umanità* per gli Alunni, affinchè non doveſſero uſcir fuori del Seminario per apprenderle. A' tempi però del Cardinal Arciveſcovo *Caracciolo*, furono a ſpeſe dello ſteſſo Seminario ridotte in buona forma l'abitazione del Rettore, la Cappella, le Camerate, e la fabbrica di S. Agoſtino preſſo i *Vorlaſci*.

L'Arciveſcovo *D. Mondillo Orſini* non tralaſciò d' impiegar ogni ſua cura a queſto gran *Convitto*, con dar un fiſſo ſtabilimento agli Studj. Accrebbe perciò le Scuole di Grammatica, Umanità, e Rettorica. Fece Prefetto degli Studj il Sacerdote *D. Carlo Mazzocchi*, Fratello del più volte lodato Canonico *Mazzocchi*. Confermò Lettore di Legge Canonica il Curato *D. Domenico d' Amico*. Della Geometria, e Matematica era Lettore il dotto

Canonico *Francesco Ciccarelli*, ora Penitenziere Maggiore della Cattedrale. E la Rettorica s'insegnava dal Curato *D. Steffano di Renzi*, ora degnissimo Primicerio della stessa Cattedrale.

E non v' ha dubbio, che la maggior cura degli Arcivescovi di Capua è stata sempre di badare al buon Governo di questo gran Seminario; poichè in esso, come in un vago ubertoso giardino doveano ben coltivarsi quelle care piante, che in progresso di tempo aveano a produrre per la Capuana Diocesi squisitissime frutta di santità, e di dottrina. E perciò fecero sempre matura, e ben ponderata scelta di *soggetti* i più saggi, i più dotti, e più autorevoli del Clero, che in qualità di *Rettori* l'avessero governato. Ond' è, che in tempi a noi poco lontani fu il Seminario governato dal *Primicerio D. Lorenzo Menicillo*, dal *Canonico Michele Monaco*, Uomini assai illustri, e di somma riputazione, siccome a tempi nostri lo vedemmo ben governato per molti, e più anni dal dotto, e saggio Canonico *D. Gioseppe di Rosa*, dal Decano della Cattedrale, poi Vescovo di Venafro *D. Mattia Joccia*, di santa gloriosa memoria, finalmente dal dottissimo, e prudente Primicerio della stessa Cattedrale *D. Filippo Rossi*, e da altri degni Canonici, che per brevità ci convien tralasciare.

Di molti pregi è tal Seminario fornito; ma quello, che più lo rende chiaro, e famoso, si è la vasta, ed assai magnifica Biblioteca, donatagli dal Primicerio *D. Bonaventura Milano*, qual'è stata poi arricchita ed accresciuta di buoni Libri di ogni materia, non men sacra, che profana, e di Autori antichi, e moderni, lasciatile dal Cardinal Arcivescovo *Caracciolo*, dall'Arcivescovo *Ruffo*, ed anche di tempo in tempo comprati colle Rendite di esso Seminario. Presiede alla medesima

uno

uno de' Seminaristi più capaci, col titolo di Bibliotecario; ed in essa si legge la seguente Iscrizione.

BIBLIOTHECAM
OLIM EXIGVAM AB ILL.mo, ET REV.mo
D. CAESARE COSTA ARCHIEP. CAP. ERECTAM
VETVSTATE, INCVRIAQVE JAM NVLLAM
OPE, ET OPERA ILL.mi ET REV.mi
D. NICOLAI CARACCIOLI
EIVSDEM ECCLESIAE ARCHIEP.
REDIVIVAM, AVCTAMQVE,
IN AUGVSTIOREM HVNC LOCVM
TRANSLATAM
AB ILL.mo D. BONAVENTVRA MILANO
HVIVS OLIM ECCLESIAE PRIMIC.
GENERALIQVE VIC.
ET IN ROMANA DENIQVE CVRIA
MAGNI NOMINIS ADVOCATO
ALIAM PENE A SE IPSA REDDITAM,
INNVMERIS DITATAM LIBRIS
VIGILI INDEFESSOQVE LABORE ADM.
REV.di IOSEPHI ROSA CANONICI
MAJORIS PAENIT..
AC ARCHIEPISCOPALIS SEMINARII
RECTORIS SVVM REDACTAM
IN ORDIN. ET DIGNITAT.
MIRARE QVICVMQVE INGREDERIS.

FINE DEL LIBRO PRIMO.

DELLA STORIA SACRA
DELLA
CITTÀ DI CAPUA.

LIBRO II.

CAP. I.

Delle Chiese Parrocchiali di Capua.

NE' tempi passati le Chiese Parrocchiali di Capua furono in maggior numero di quello, in cui sono al presente; imperciocchè molte ne sono state soppresse, ed unite ad altre. E quantunque Noi ci siamo proposti di far quì parola di quelle, che ora esistono; tuttavolta vogliamo altresì per memoria de' Posteri accennar ancora tutte quelle, delle quali sebbene siano alcune soppresse, ne fanno però chiara menzione le scritture autentiche in

Per-

Pergameno, collocate nel *fascicolo III.* dell' Archivio Metropolitano, e l' antica Tassa delle Decime, formata col consenso del Clero Urbano, e Foraneo, secondo scrive *Michele Monaco*, dalla Camera Appostolica nell' *anno* 1375., essendo Pontefice *Gregorio XI.*, ed Arcivescovo di Capua *Steffano Sanità*.

In questa Tassa adunque, e nelle accennate scritture si leggono descritte le seguenti Chiese Parrocchiali della Città di Capua, al numero di trentasette.

S. AGNELLO.
S. AMBROGIO.
S. ANDREA *de Porta Fluviana, vel Porta Fauzana.*
S. ANDREA *ad Maximilianum.*
S. ANGELO *Odialdiscos, o sia Diodiscos, o Dialdiscos*
S. ANDREA *de Apolita.*
SS. APPOSTOLI.
S. BARTOLOMEO *ad Arcoloyssios.*
SS. COSIMO, *e* DAMIANO *a Porta Nova.*
SS. COSIMO, *e* DAMIANO *a Quadrapane.*
SS. FILIPPO, *e* GIACOMO.
S. GIOVANNI *de' Nobiluomini.*
S. GIOVANNI *de Geminis.*
S. LEONARDO *vicino al Castello.*
S. LORENZO *ad Crucem.*
S. LEUCIO.
S. MARCELLO *Piccolo.*
S. MARCELLO *Maggiore.*
S. MARIA *in Abate.*
S. MARIA *de Petris Erectis fuori del Borgo di Ponte.*
S. MARIA *de Reclusis.*
S. MARTINO *ad Judaicam.*
S. MICHELE *ad Curtim.*
SS. NAZARIO, *e Celso.*

S. NI-

S. NICCOLÒ *de Porta Fluviali*.
S. PAOLO *ad Flumen*.
S. PIETRO *ad Cinnamiſcos*.
S. PIETRO *a Monterone*.
S. PIETRO *a Ponte*.
S. RUFO.
S. SALVATORE *Maggiore*.
S. SALVATORE *Piccolo*.
S. SALVATORE *de Petris Erectis*.
SS. SIMONE, *e* GIUDA.
S. STEFFANO.
S. TOMMASO *Appoſtolo*.
TUTTI I SANTI.

Di tutte queſte Chieſe Parrocchiali eſiſtono oggidì ſolamente diciotto, cioè:

I. La Parrocchia de' SS. COSIMO, e DAMIANO a PORTA NOVA, la quale è nella Chieſa della SS. Annunziata, ed ha la cura di trecento Anime.

II. S. GIOVANNI DE' NOBILUOMINI, che ha la cura di mille duecento Anime, forſi così denominata, per eſſer ſita in mezzo di un Quartiere, ſolito abitarſi da più Famiglie Nobili, oppure perchè di queſta Parrocchia furono poſſeſſori molti Conti di Capua fino alla metà del decimo ſecolo, che ſi aſſegna per Origine a queſta Chieſa. Di eſſa ne abbiamo diffuſamente parlato nella *noſtra Storia Civile*. E le ſue *Campane* hanno data occaſione di pubblicarſi colle ſtampe due Diſſertazioni, fornite di buona Erudizione nommen Sacra, che Profana, e proprie ad illuſtrare molte *Antichità Capuane* de' Tempi di mezzo: Delle quali due Diſſertazioni, una ſi è del dotto *P. D. Paolo Paciaudi* Chierico Regolare, ora degniſſimo Bibliotecario del Sereniſſimo Duca di Parma; e l'altra dell' erudito Capuano Patrizio *D. Gioſeppe di Capua Capece*.

 Que-

Questa Chiesa diceasi anticamente de' *Landepaldi*, ed *Arepaldi* dal suo Fondatore, che fu il Conte *Landepaldi*. La diede all'Arcivescovo Capuano *Riccardo* Principe di Capua; e fu Parrocchia fin dalla sua fondazione. Avea a se soggetta non solo la Parrocchia di S.Croce, e 'l suo Clero era chiamato Capitolo; ma riteneva un *Ospizio* per i poveri Pellegrini. I suoi due Cappellani sono chiamati *Parrochi*. Ha un Benefizio sotto il Titolo di *Jaconato di S.Giovanni de' Nobiluomini*. Ed è ora una delle *Grancie* del Capuano Capitolo, il quale è solito perciò in ogni vacanza spedir le Bolle a' suovi Curati, o siano Cappellani. Il Dottore *Scipione Sanelli*, o *Zanelio*, che si vuole Autore d'un'Opera scritta a penna, intitolata *Annali di Capua*, asserisce, che questa Chiesa fosse più antica della presente Capua, riputandola opera di *Carlo Magno*, il quale, egli dice, mentre trattenevasi nel distretto dell'Antica Capua, un giorno si portò a caccia in un bosco, che era nel medesimo distretto, ed assalito improvisamente da gravissimo dolor *di fianco*, si rifugiò in una Cappella dedicata al S. *Precursore Giovanni* in mezzo del Bosco, ed ivi restò libero da ogni male. Quindi è, che volendo *Carlo* esser grato al Santo, che ivi si venerava, volle in luogo della Cappella ergervi la Chiesa. Questo tal fatto, riferito dal *Sanelli* si vede confutato dal lodato *D. Gioseppe di Capua Capece* nella stessa Dissertazione, della qual pocanzi abbiam fatto parola.

III. La Parrocchial Chiesa di *S. Pietro a Ponte* in una Tassa antica delle Decime vien chiamata Rettoria *Sanctorum Apostolorum*. Questa Chiesa diede occasione al *Monaco*. di avvertire (1), che: *in Capua fre-*

(1) Note del *V. Calend.* Capuano.

frequentissimæ semper fuerunt Ecclesiæ S. Petri a Monte-rone, est ibi &c. Item Parochialis Sancti Petri ad Pontem, ad quam fit Litania, secunda die Rogationum: quale Chiesa è parimente una delle *Grancie* del Capitolo Capuano, il quale vi si porta processionalmente col Clero a far la sua stazione, nel secondo giorno delle Rogazioni: ed in essa Chiesa vi è un Beneficio semplice sotto il Titolo del *Jaconato di S. Pietro a Ponte*.

E' troppo grande la riputazione, in cui mostra di aver tenuta questa Parrocchia il *P. Pasquale* nella sua *Storia della prima Chiesa di Capua*. Imperciocchè parlando egli delle molte Chiese, dedicate al Principe degli Appostoli, e de' varj motivi, per i quali si fossero erette in suo onore, è di oppinione, che questa di *S. Pietro a Ponte* gli fosse stata dedicata in tale luogo, e sito, per essere il termine fin dove S. Pietro, andando in Roma, permise a *Prisco*, suo Discepolo, e primo Vescovo di Capua, di accompagnarlo, e che quivi raccomandandogli di nuovo la Santa legge di GESU' CRISTO, da insinuarsi a' Capuani, gli diede il *bacio di Pace*, e da lui si divise. Intorno ad un tal fatto noi non possiamo altro dire, che essendo in tempi molto illuminati, e ne' quali la vera, e ben fondata critica è il principal oggetto degl'Intendenti, le cose dubbie si debbono lasciare nella stessa loro dubbiezza.

E' servita questa stessa Parrocchiale da due Parrochi, i quali hanno in cura circa ottocento Anime. Le Religiose di S. Teresa hanno l' uso della medesima per fare le loro divozioni, siccome a suo luogo si dirà.

IV. S. MARTINO AD JUDAICAM. Di questa Parrocchia avendone appieno ragionato nella Storia Civile, tralasciamo quì di ripetere le stesse cose. Ella è

dedicata a S. *Martino* Vescovo, e della medesima così parla il *Monaco*: *In Civitate est Ecclesia Parochialis S. Martini ad Judaicam*.

Erano anticamente in Capua molti Ghetti di Ebrei, e molto tempo prima aveano essi occupato in Capua quel luogo della Città, che oggi forma il distretto della Parrocchia di S. *Martino*, che fin d' allora ha ritenuto il nome di *S. Martino ad Judaicam*. In essa vi è un Benefizio sotto il titolo di S. Antonio Abbate Padronato della Nobil Famiglia *De Franciscis*.

E' stata fino a' nostri tempi cotesta Chiesa *Grancia* de' Monaci Cassinesi: E fu poi da questi commutata colla Parrocchia del Casal di *Sorbello*, che si possedeva dall'Arcivescovo di Capua in Diocesi di Sessa. Qual permuta seguì essendo Arcivescovo di Capua il Cardinale *Niccolò Caracciolo*. Il suo Parroco porta la cura di circa quattrocento Anime.

V. La Parrocchia de' SS. RUFO, e CARPONIO è antichissima; disortacchè non si è potuto finora trovar alcuna memoria della sua fondazione: I di lei Cappellani, che sono due, si leggono chiamati in terzo luogo fin dal tempo del Cardinale di *Sermoneta*, Arcivescovo di Capua. Nè altrimenti si vede posteriormente osservato in tempo degli Arcivescovi *Costa*, *Bellarmino*, e *Gaetani*. Ond' è certissimo, che in simili chiamate hanno occupato sempre il primo luogo il Parroco di S. Salvatore Maggiore, il secondo quello di S. Marcello Maggiore, e 'l terzo questi de' SS. *Rufo*, e *Carponio*.

Quantunque, come abbiamo di sopra mentovato, non siasi potuto investigare il tempo della fondazione di questa Chiesa; tuttavolta è certissimo di essere stata eretta ne' primi tempi, ne' quali la Chiesa ottenne la sua Pace. Imperciocchè i Capuani vollero onorare la memoria del

Mar-

Martirio di un Santo loro Concittadino, il quale fu S. *Rufo*, *Diacono della Chiesa di Capua*; con cui venne ancora *Carponio* Medico Romano, che fu insieme fatto morire dal *Preside Caselliano* ne' tempi di *Diocleziano*, e *Massimiano* per la nostra S. Fede.

Nel giorno 27. di *Agosto*, che fu quello del loro Martirio, si celebra in essa Parrocchiale la di loro Festa; non ostante che la Cattedrale faccia in tal giorno la memoria di S. *Rufo Vescovo*, *e Martire*, del quale si è parlato nella serie de' Vescovi.

De' due Cappellani Curati, a' quali si appartiene la cura dell'Anime di questa Parrocchia, che ascendono al numero di trecento, il primo gode le rendite di due Cappellanie unite; e non si ha memoria di sì fatta unione: il secondo ha una Cappellania, alla quale sta annesso il Diaconato di essa Chiesa, il quale un tempo era separato. Questa unione di Diaconato alla seconda Cappellania si fece nell' anno 1595., conservandosene nell'Archivio della Curia Arcivescovale gli Atti Originali fatti nel tempo dell' Arcivescovo *Costa*.

Molte scarse notizie di questa Parrocchia ci dà nel suo Santuario il *Monaco*: E pure fu Egli nel tempo stesso Canonico della Cattedrale Capuana, ed uno de' Curati di essa, siccome apparisce da' Registri delle cose Parrocchiali, scritti da lui di proprio carattere, i quali si conservano originali nell'Archivio della medesima Parrocchia.

Tra le *Grancie* de' Benedettini Cassinesi fu un tempo annoverata questa medesima Chiesa, appunto come lo erano ancora le Parrocchiali di S. *Martino ad Judaicam*, e di S. *Angelo* a *Diodiscos*. Ma il Cardinal Arcivescovo *Niccolò Caracciolo* col cedere verso l'*anno* 1704.

a' PP.

a' PP. Cassinesi la Parrocchiale di *Sorbello*, ch'era di sua giuridizione in Diocesi di Sessa, come già altrove abbiamo rapportato, e quella di *S. Secondino* in Diocesi di Capua, fece restar libere le nomate Chiese. Ed in tal guisa venne del tutto a cessare la giuridizione Cassinese nella Città di Capua.

Vogliamo ora fare una compendiosa discrizione di quello, che si appartiene agli ornamenti, e struttura di questa Chiesa. Ella è adunque capace di buon numero di persone. Ha tre porte, una, cioè la Maggiore; che riguarda l'Oriente, l'altra laterale il Mezzodì, la terza Occidente. E' composta di tre Navi, divise da otto Colonne, quattro da una parte, e quattro dall'altra. L' Altare Maggiore, che fu consacrato da Monsignor *Abati* nell' anno 1727. si vede ornato interamente di ottimi marmi fin dall'anno 1747. a spese de' Curati di essa Chiesa *D. Domenico Ragucci*, *e D. Diego Cipriani*.

Sotto all' Altare sono collocate in varie Urne di marmo le Reliquie de' seguenti Santi, per la maggior parte Capuani, de' quali nel Breviario, e Calendario Capuano se ne fa menzione, quali Reliquie si veggono disposte, come segue: a destra cioè vi sono le Urne con i Nomi, *Sancti Felicis*, *Sancti Marci*, *Sancti Martialis*. A sinistra si legge, *de Corpore Sancti Rupbi Martyris: de Corpore Sancti Carponii Martyris: de Corpore Sancti Confessoris, & Episcopi Decorosi: Sanctorum Quarti, & Quinti: S. Prisci: S. Victoris: S. Mercurii: S. Severi: S. Sinoti: S. Agapiti: S. Castrensis: S. Augustini filii Sanctæ Felicitatis*. Queste Urne, così discritte, si veggono facilmente per un cancello di ferro, ch' è avanti all'Altare, ove si legge la seguente Iscrizione.

D.O.M.

D. O M.
ANNO INCARNATIONIS D. N. J. C. MDCXXXI.
PONTIF. SS. D. N. VRBANI PP. VIII. ANNO XIII.
PRAESVLATVS ILL. ET REV.
D. CAMILLI MELTII V.
RELIQVIAE SS. RVFI,
ET ALIORVM IN ARCVLA MARMOREA
VNA CVM TABELLIS MARMOREIS
CVM NOMINIBVS EORVMDEM
SS. SVB ARA MAXIMA
HVIVS PAROCHIALIS ECCLESIAE
S. RVFI CASV INVENTAE,
ET AD THESAVRARIAM CATHEDRALIS
TRANSLATAE DEINDE
TOTIVS CLERI SOLLEMNI
POMPA AD EAMDEM ECCLESIAM
RELATAE IN HAC ARA
MAGNIFICENTIVS EXTRVCTA
IN EADEM ARCVLA
RECONDITAE SVNT.

Vi è la Tribuna, nella quale in tanti quadretti posti in ordine duplicato di quattro, e quattro si veggono le Immagini de'Santi, le Reliquie de'quali sono riposte sotto all' Altare. Nel mezzo di queste Immagini vi è quella di Maria Vergine sedente col Bambino, dipinta a fresco secondo l'antico costume. Dalla parte dell' Evangelio, presso l'unica antica Sepoltura della Chiesa, vi è un Quadro della Santissima Vergine col Santo Bambino: nel medesimo si vede il prodigioso S. Vescovo *Stapino*, che genuflesso sta in atto d' intercedere grazia per *D. Gioseppe Bruno di Vivo* Parroco della Chiesa, oppresso dal mal di *Chiragra*, e *Podagra*, che ivi vien rappresentato gia-

giacente in letto. Questo Quadro è una bellissima opera del famoso Pittore *Agostino di Gennaro*.

VI. La Chiesa di S. SALVATORE MAGGIORE è così appellata a differenza di due altre Chiese dello stesso nome, una che ancora esiste, l'altra, che fu unita alla Parrocchia di *S. Vincenzo a Volturno*. Alla medesima sono annesse quattro Cappellanie Curate: Due Benefizj semplici si ritrovano in essa Chiesa fondati, uno cioè sotto il Titolo della *SS. Concezione*, l'altro sotto il Titolo di *S. Maria del Soccorso*. Le Anime di questa Parrocchia sogliono ascendere al numero di duecento.

VII. La Chiesa Parrocchiale de'SANTI COSIMO, E DAMIANO AD QUATRAPANE, si vuole in tal guisa denominata, perchè un tempo nelle sue vicinanze vi fu l' abitazione di una Nobile già estinta Famiglia di tal Cognome. Ma su tale parola veggasi che cosa ne dice il celebre *P. Mabillon*. Era il suo Curato anticamente chiamato nel sesto giorno dell' ottava dell' Invenzione delle Reliquie di *S. Steffano*.

Questa Parrocchia è differente dall'altra, che sta eretta dentro la Chiesa della Santissima Annunziata, come si è accennato di sopra. Ha la cura di circa cento Anime; ed alla medesima dall' Arcivescovo *Cesare Costa* nell' anno 1594. con suo Decreto fu unita l'altra Parrocchia di *S. Lorenzo ad Crucem*, il di cui distretto era nelle vicinanze della Piazza *d' Eboli*.

VIII. La Chiesa di S.ANGELO AD DIALDISCOS così denominata dalla Famiglia *Oialdiscos*, chiamata poi *Diodiscos*, che diede anche nome alla Contrada, in cui è la medesima Parrocchiale. Presso alcuni altri Scrittori si trova nominata questa Famiglia col nome di *Faldicos*.

In essa vi è un Benefizio sotto il Titolo di *S. Michele Arcangelo*, Juspadronato della Famiglia di *Capua*

de'

de' Duchi di *Mignano*, e della Casa de' Duchi di *S. Cipriano*. Il numero dell' Anime, che sono in questa Parrocchia ascende a circa centonovanta.

IX. LA PARROCCHIA DI TUTTI I SANTI della quale si fa menzione nell' *Antica Tassa delle Decime* con queste parole: *R. E. Omnium Sanctorum in tarenis novem*, è contigua alla Chiesa, e Convento de' PP. Carmelitani. Alla medesima fu unita l'antica Parrocchiale di *S. Marcello Picciolo*, e vi è annessa una Cappellania Curata. Si trovano eretti in essa due Benefizj, uno sotto il Titolo della *Madonna della Pietà*, ed un altro fondato dal fu Sacerdote *D. Michel' Angelo Pastore*.

X. La Chiesa Parrocchiale di S. LEUCIO. La divozione a questo Santo Vescovo, e Confessore ne' Secoli passati giunse a sì gran fervore, che si vide sopratutto avanzare il numero delle Chiese erette in di lui onore in varj Monti, e Contrade della Campagna Felice. Quindi è, che quelle, tuttocchè dirute, e rovinate per le vicende de' Tempi, lasciarono bensì la di loro memoria a quei Monti, e Campagne, ove erano situate, col dare alle medesime il nome del Santo, che al presente tuttavia ritengono. Dal *Baronio*, e da *Michele Monaco*, fondati sulla testimonianza di *Lupo Protospatario*, si fissa l'Epoca di tal divozione nel nono Secolo. A Noi però non è riuscito poter trovare altro, che 'l più antico Abbate, e Rettore di cotesta Chiesa, edificata nella Nuova Capua sia stato un tal *Roberto* nell' anno 1116.

Di questa Chiesa sembra che parli la Decretale del Pontefice *Onorio III.* scritta *Episcopo Calven*, *&* *Magistris V. E. Canonicis Suessen*; eccone le parole: *Nos Ecclesiam Sancti Leucii de Capua cum omnibus pertinentiis suis de qua Magistrum R. donationis nostræ gratia precedente, præ-*

[1] *Cap. II. Nè Sede Vacante &c.*

benda nomine de Mandato nostro Ven. F. N. R. Capuanus Archiepiscopus investivit, sibi duximus auctoritate Apostolica confirmandam, non obstante concessione Capituli, facta de ipsa Ecclesia Roberto de Franco Canonico Capuano.

Ebbe ne' Secoli scorsi cotesta Parrocchiale varj, e più Ministri addetti al suo servizio, ed a quello del Popolo abitante nel suo distretto. Il primo di essi avea il nome di *Rettore*, il quale era il proprio Parroco di essa Chiesa Parrocchiale, ed altri quattro Sacerdoti, chiamati Cappellani Curati, erano Coadjutori dello stesso *Parroco*, o sia *Rettore*. Essendosi poi coll' andar del tempo il *Rettore* esentato dalla cura attuale, questa restò tutta presso i quattro Cappellani Curati, coll' obbligo ben vero di aver *il Rettore* a somministrare dalle sue rendite, siccome attualmente anche in oggi somministra tutto quello, che possa mai bisognare al mantenimento della Chiesa. Ma nell' anno 1624. vacata una delle quattro Cappellanie, dall' Arcivescovo di quel tempo nell' atto della S. Visita fu unita ad una delle tre altre: e ciò per due ragioni, una per chè le altre tre erano di tenue rendita, e secondariamente per essere diminuito il numero de' Parrocchiani, nel distretto della Parrocchia esistenti. Dimanieracchè fu stimato, che tre Cappellani fossero sufficienti alla cura di essi, quali appena giugnevano a venticinque Famiglie. Per le stesse ragioni nell' *anno* 1654. essendo Arcivescovo di Capua il Cardinale *Camillo Melzi*, con Decreto della Sacra Congregazione fu suppressa un' altra delle tre Cappellanie rimaste, ed unita all' altre due; e nel 1665. fu finalmente suppressa la terza. Ed in tal maniera le quattro Cappellanie Curate furono ridotte ad una sola.

Nell' anno poi 1758. cessate l'espressate ragioni; si per essere a dismisura cresciuto il numero de' Parrocchiani,

che

che ora nella sola Città ascende a quattrocento, sì anche per esser aumentate altresì le rendite nommen dal tempo, che dalla Pietà de'Fedeli, avvenne, che l'Arcivescovo *D. Muzio Gaeta*, e gli Eletti al Governo di questa Città desiderarono la divisione dell' unica Cappellania in due Cappellanie Curate, per meglio provvedere al bisogno dell' Anime della Parrocchia. Ond' è, che dalla Curia Arcivescovale, sotto il dì 14. *Aprile* 1760. con suo Decreto fu ordinata una tal divisione.

E perchè il distretto di questa Parrocchia è grande, specialmente nelle Foreste, Giardini, e Campagne fuori la Porta di *Roma*, ove sono più di seicento Anime, ed essendo solita chiudersi di sera la Porta per maggior sicurezza della Città, e sua Piazza d'Armi, può in questo tempo avvenire qualche disagio nella vita de'poveri Abitatori di Campagna, e corrono pericolo di morire senza Sacramenti, e senza l'assistenza di un Sacerdote. Di comun consenso dell' Arcivescovo, del Maggistrato Capuano, e del Parroco fu stabilito di doversi edificare fuori la Porta di *Roma* una piccola divota Chiesa, con l'abitazione per un Cappellano, il quale debba risedervi giorno, e notte, ed in qualità di *Economo Curato* amministrare in ogni occorrenza i Sacramenti, e prestare la sua assistenza a' moribondi. A qual' effetto gli è stata assegnata la congrua di annui ducati cento, che deve corrispondergli l' altro *Cappellano Curato*, che risiede in Capua. La fabbrica di tal Chiesa a spese dell' Arcivescovo, del Pubblico, e del primo Cappellano Curato della Parrocchia di *S. Leucio*, già si è incominciata fuori la descritta Porta di *Roma* fin dal dì 2. *di Maggio* 1762., giorno in cui vi fu posta la prima pietra con solenne, e Pontifical funzione dal degno, e zelante Decano della Cattedrale *D. Pom-*

peo Mazziotta, Patrizio di essa Città. Questo è lo stato in cui si trova ora la Parrocchia di *S. Leucio*, la di cui Rettoria è stata due anni sono provveduta dalla S. Sede in persona del Meritevolissimo Prelato *D. Francesco Carafa* de' Duchi *di Traetto*, attual Nunzio in *Venezia*. E quantunque la Città di Capua fossesi richiamata contro sì fatta provvista, pretendendo d'essere questa Rettoria, come Curata, affetta con ispecial riserba a' soli Cittadini, e Diocesani, nativi di Capua, e sua Diocesi, i quali per munificenza del Sommo Pontefice BENEDETTO XIV. ad istanza del Piissimo Re di Napoli, ora Monarca nelle Spagne, l'Invittissimo CARLO DI BORBONE ottennero un tal Privilegio, o sia conferma di antica prerogativa per tutt'i Benefizj *Residenziali*, e *Curati*, come apparisce dal Breve, spedito sotto la data de' 13. *Marzo* 1755. il quale abbiamo nel fine della presente Opera per futura memoria trascritto: pure ciò non ostante *Monsignor Carafa*, ottenne il pacifico possesso della Rettoria, o sia Badia di *S. Leucio*.

XI. La Chiesa Parrocchiale de' SS. FILIPPO, E GIACOMO ci fa quì avvertire, che sotto questa invocazione, due distinte Chiese siano state in Capua; lo che apparisce da un' antica *Membrana* del Tesoro della Cattedrale, trascritta dal *Monaco* nell' Opera Manoscritta del *Santuario Capuano*, che anche Noi abbiam voluto quì interamente rapportare, perchè può servire di notizia delle altre Chiese antiche della Città.

In Vigilia Revelationis S. Stephani infrascriptæ Ecclesiæ venire debent cum fajis ad Ecclesiam Capuanam: Ecclesia S. Joannis Nobilium hominum: Ecclesia S. Rufi: Ecclesia S. Bartholomæi de Arculoysii: Ecclesia S. Salvatoris Majoris: Ecclesia S. Michaelis ad Curtim: Ecclesia Omnium Sanctorum: Ecclesia S. Andreæ de Portu Fluvianu.

In

In die Revelationis: Ecclesia Sancti Joannis ad Curtim: Ecclesia S. Andreæ de Apolita: Ecclesia S. Mariæ Magistri Landi: Ecclesia S. Ambrosii.

Secunda die: Ecclesia SS. Apostolorum: Ecclesia S. Cosmæ de Porta Nova: Ecclesia S. Mariæ de Arcu Francorum: Ecclesia S. Crucis S. Mariæ Monialium.

Tertia die: Ecclesia SS. Philippi, & Jacobi: Ecclesia S. Salvatoris: Ecclesia S. Bartholomæi de Monterone.

Quarta die: Ecclesia SS. Simonis, & Judæ: Ecclesia S. Thomæ: Ecclesia SS. Philippi, & Jacobi de Turrepaldi.

Quinta die: Ecclesia S. Cæciliæ: Ecclesia S. Laurentii ad Crucem: Ecclesia S. Petri ad Acciguamiscos: Ecclesia S. Joannis de Geminirvo.

Sexta die: Ecclesia S. Pauli ad flumen: Ecclesia S. Marci ad flumen: Ecclesia S. Marcelli Minoris: Ecclesia S. Cosmæ ad Quadrapane.

Septima die: Ecclesia S. Martini ad Judaicam: Ecclesia S. Andreæ ad Maximillanam: Ecclesia S. Nicolai ad Judaicam: Ecclesia S. Salvatoris Minoris.

Octava die: Ecclesia S. Sylvestri: Ecclesia S. Nicolai ad Flumen: Ecclesia S. Mariæ de Sancto Vincentio.

Item summo mane in octava dicti Festi: Ecclesia S. Mariæ de Renclusis: Ecclesia S. Erasmi ad Judaicam: Ecclesia S. Agnelli: Ecclesia S. Joannis de Lauro: Ecclesia S. Blasii: Ecclesia S. Apollinaris: Ecclesia S. Salvatoris: Ecclesia S. Mariæ de Mirabile.

Questo monumento fa vedere chiaramente di non esser dissimile il costume, che si osserva in Roma, di portarsi nell' intera ottava della Festività del Principe degli Appostoli tutte le Confraternite, in numero determinato, e distribuito per ciascun giorno dell' Ottava a venerare processionalmente nella Basilica Vaticana

il

il Sacro Deposito del primo Vicario di CRISTO. A questa Chiesa fu unita negli ultimi tempi del governo di Monsignor *Cesare Costa* la Parrocchiale di *S. Ambrogio*, molto tenue, e scarsa di rendite, ora chiamata di *S. Vincenzo de Balzi*, esistente nel distretto della Parrocchia di *S. Ruso*, e propriamente nel Palazzo di *D. Gioseppe di Capua Capece*.

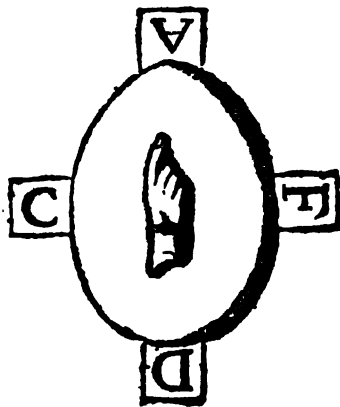
XII. La Parrocchia di S. TOMMASO APPOSTOLO non solamente si legge descritta in una *Membrana* del Tesoro della Cattedrale Capuana, ma benanche nel *Santuario Capuano*, dato alle stampe dal nostro *Michele Monaco*, e propriamente nelle *note al quinto Calendario* alle parole *XII. Kal. Decembr. Thomæ Apostoli dupl. IV. M. M. & Kal. Jun. Officio Lectiones excerptæ ex Aboliæ I. nono*, egli così dice. *In Civitate extat Ecclesia S. Thomæ, Parochialis antiquitus propinqua Muris, nunc aliquantum longe*. Il Parroco di essa ha la cura di circa quattrocento Anime.

XIII. La Chiesa di S. VINCENZO A VOLTURNO porta seco la denominazione del Fiume, a cui è vicina. Della sua origine altro non troviam scritto, che *Giovanni* Abbate Cassinese, di Nobil Famiglia Capuana, prima Arcidiacono della Cattedrale, per insinuazione di *Landulfo* Principe di Capua, si fe Monaco Cassinese, e portò seco molti Monaci dal Monastero di Teano in Capua coll'idea di fondare un Monastero nel luogo dove ora è *S. Vincenzo a Volturno*. Ma avendo poi per convenzione avuta coll'Abbate *Godelperto* anche Cassinese, ottenuto il piccolo Monastero di *S. Benedetto*, che questi rifece, ed ampliò, cedette il luogo di *S. Vincenzo a Volturno* all'Abbate *Godelperto*, da chi fu ivi l'altro Monastero edificato.

In questa stessa Chiesa oltre la Prepositura sotto il

Ti-

Titolo di *S. Vincenzo*, vi ſono tre Cappellanie curate, una ſotto il Titolo di *S. Andrea* a *Porta Fluviale*, l'altra ſotto il Titolo della *Trasfigurazione del Signore*, e la terza ſotto lo ſteſſo della *Trasfigurazione*; le quali Cappellanie Curate forſe corriſpondono alle tre antiche Parrocchie di *S. Andrea* a *Porta fluviale*, di *S. Salvatore Minore*, e di *S. Maria* in *Abate*, che poi furono tutte trasferite nella Chieſa di *S. Vincenzo*, la quale ha ritenuto, e ritiene il nome di *S. Maria in Abate*. La cura di quali Parrocchie ſi reſtringe a circa quattrocento Anime.

Dietro all'Altare Maggiore, e propriamente nel Presbiterio di queſta Chieſa Parrocchiale vi è una bella antichiſſima Cattedra di marmo con una gran Croce nel ſeguente modo, che abbiamo ſtimato di ſpiegarla per quanto abbiam potuto col noſtro debole intendimento.

La prima lettera V, qual' è un A rivolta, e le altre seguenti C. D. F. si possono interpretare, come siegue:

AMICUS CASSINENSIS DECANUS FECIT.

Con tal interpretazione dimostrar si potrebbe, che quella Cattedra fosse stata fatta da *Amico*, mentre era Rettore di questa Chiesa, come Decano Cassinese. Imperciocchè egli è certo, che vi furono in Capua molte Chiese soggette al Monastero Cassinese, e Volturnese anche prima che fosse questi, cioè *Amico*, Abbate, e Cardinale.

Questa però è una semplice nostra congettura. Quello, che di certo possiamo dire, si è, che la *Mano*, come ci vien figurata, rappresenta chiaro il Rito de'Greci, de'quali così ragiona il *P. Goar* nel suo *Rituale* de' Greci: *Præsules (Græci) cum benedicunt Populo, digitos sic efformant, ut anulari juncto, vel decussatim pollici supposito, exprimant literam Græcam* X, *qua Christum significant, &* *indice prorsus erecto J Jota, medio autem aliquantulum inflexo* C *sigma repræsentant; ut videlicet Jota cum sigmate* J. C. *nomen Jesu Christi significent*.

Ciò è tanto noto, e palese presso i Greci, che non trovasi da essi veruna mano, che benedice, o scolpita, o dipinta, la quale non sia espressa nella stessa forma, e figura. In fatti più volte ci è occorso vedere alcune Immagini Greche, specialmente di S. GianCrisostomo, che così benedicono. Ogni volta adunque che i Vescovi Greci benedicono, formano colle dita le lettere J. C. X. *Jesus Christus*. Un tal Rito di benedire alla Greca non deve recar meraviglia, che in Capua in quei tempi si osservasse. Poichè si hanno varj esempj del medesimo in altre Città, e Diocesi. In *Benevento* se

ne

ne ha un'illustre monumento nella Porta di Bronzo di quella Chiesa Metropolitana, della quale Monsignor *Ciampini* ce ne diede il primo disegno nella sua eruditissima Opera (1) e parte di esso più esattamente disegnato si vede nell'Opera di Monsignor *Borgia* (2). Nella quale Porta, che si crede lavoro del secolo XII. si veggono delineati XXIV. Vescovi suffraganei di Benevento con i Nomi de' loro Vescovadi, che benedicono nella forma descritta. E nel medesimo atteggiamento di benedire alla Greca osservasi dipinta l'Immagine dell' Abbate di S. Sofia di Benevento nella *Cronaca* di quel Monastero.

Ma non perciò dobbiam credere, come altri un tempo andavan congetturando di tal modo di benedire, che 'l Rito Greco in queste nostre parti si osservasse. Poichè con somma ragione avverte il lodato Monsignor *Borgia* (3), che i Latini promiscuamente fecero uso per più secoli della Greca, e della Latina maniera nel benedire, secondo apparisce dagli antichi Mosaici della Basilica Vaticana. Onde dice ancor Egli, *che nella Chiesa di Capua, in quella di Aquileja, ed in altre promiscuamente si adoperarono le maniere Greca, e Latina nel benedire, e che cessarono queste varietà, allorchè si determinò una regola certa da osservarsi nell' una Chiesa, e nell' altra:* avvegnacchè quanto a i Greci, questi ancora variarono nella forma di benedire; secondo vien dimostrato dallo stesso dottissimo *Monsignor Borgia* per mezzo del *Menologio di S. Basilio*.

XIV. La Parrocchia di S.GIOVANNI A CORTE, forse così denominata, perchè era sita vicino al Palazzo del

Dd Prin-

(1) *Veterum Monum. Tom. II. Cap.V.*

(2) *Memorie Istoriche di Benevento Tom. I. pag.* 313.

(3) *Pag.* 319.

Principe, o di altto Magistrato, che anche a que' tempi con nome assoluto dicevasi la *Corte*. Or quì è luogo d' avvertire, che *Paolo Warnefrido* raccontando la profetica risposta di un Solitario fatta al Greco Imperadore *Costantino Porfirogenito*, che passato il Mare con gente armata, per soggiogare la *Nazione Longobarda*, venne nella Città di *Taranto*, gli fa dir queste parole. *Gens Longobardorum superari ab aliquo non potest, quia Regina (Theodelinda) Basilicam Beati Joannis Baptistæ in Longobardorum finibus construxit, & propter hoc ipse Beatus Joannes pro Longobardorum gente continuo intercedit.* Quindi è, che più Chiese nella nostra Città anticamente furono al Nome di tal Santo dedicate: oltre di quella di S. Giovanni, che ritiene fin' ora il Cognome *ad Curtim*, o per la ragione cennata poc' anzi, o per essere stata, come altri vogliono, una delle Cappelle del Palazzo del nostro Principe di Capua, vi sono le seguenti: cioè, un altra unita al Nobile Monastero di S. *Giovanni delle Monache*, che a' tempi nostri santamente fiorisce: Un'Oratorio dal Principe *Pandulfo II.* fatto edificare dopo l'*anno* 1007. vicino la Chiesa di S. Benedetto de' Monaci Cassinesi, come sta registrato nella lor *Cronaca*: un' altra Chiesa, nomata *S. Giovanni ad Turripaldi*, annoverata tra le Chiese della nostra Città nella Tassa Antica delle Decime, più volte citata nel *Santuario Capuano* (1). Quella di *S. Giovanni de Geminis*: di *S. Giovanni de Lauro*; e finalmente la Chiesa di *S. Giovanni Gerosolimitano*, fondata in tempo posteriore alle descritte Chiese.

In questa Chiesa Parrocchiale vi è l' antica Miracolosa Immagine del Glorioso *S. Sebastiano*, che nell' an-

(1) *Part. IV.*

Anno 1655. preservò il Quartiere, che l'è d'intorno dal terribile flagello della Peste universale in tutto il Regno, e buona parte d'Italia. Onde fu dal Magistrato Capuano eletto per principal Protettore della Città, e nel giorno della sua Festa interviene in questa Chiesa con la general processione, che si fa colla sua grande Statua d'argento, come già diffusamente abbiamo scritto nella nostra *Storia Civile*. E' eretto nella medesima Chiesa il semplice Benefizio appellato *Jaconato* di S. Giovanni *a Corte*, e la cura Parrocchiale si restringe a sole Anime cento in circa:

XV. CHIESA DI S. BARTOLOMEO AD ARCHILOYSIOS, o sia SUB ARCU ALOYSIO. Questa è situata sotto un Arco, che sostiene porzione del Palazzo del Marchese di *Montanaro D. Ottaviano de Tommasi* Patrizio della Città di Capua, ed è denominata *ad Arculoysios*, perchè prima su di questo Arco era la casa dell'estinta Famiglia *Aloysia*, Nobile Capuana: ha la cura di circa trecento Anime. Il Clero di questa Parrocchia era tenuto ad intervenire nella Chiesa Arcivescovale nel giorno festivo della Rivelazione delle Reliquie di *S. Steffano*. Onde leggesi, come già dicemmo, presso il *Monaco* (1). *In vigilia Revelationis S. Stephani infrascriptæ Ecclesiæ venire debent cum Fasis ad Ecclesiam Capuanam: Ecclesia S. Joannis Nobilium hominum: Ecclesia S. Rufi: Ecclesia S. Bartholomæi de Arculoysiis*.

XVI. DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI S. MICHELE A CORTE, così scrisse il nostro *Monaco* (2) *Dedicatio Sancti Michaelis Archangeli duplex: Kalendaria, & Martyrologia sub titulo hujus dedicationis. Est in Civitate*

(1) *Santuario Capuano Part. IV. pag.* 529.
(2) Nelle Note al *V. Calend.* 29.

Ecclesia dicta S. Michaelis ad Curtim & Casanovæ, & Curtium. Interveniva il Clero di questa Chiesa con quello dell' altre nella Cattedrale nel dì della Vigilia dell' Invenzione di S. Steffano, e nella Tassa Antica delle Decime si leggono di questa Chiesa le seguenti parole :. *R. E. S. Michaelis ad Curtim in tarenis novem, & granis decem*. E quì bisogna riflettere, che 'l nome di Rettore, e Rettoria, è antichissimo nelle nostre Chiese : benchè il nostro *Monaco* asserisca l'opposto.

In questa Chiesa vi sono due Cappellanie Curate, possedute al presente da i Reverendi Mansionarj della Cattedrale. Vi è anche un semplice Benefizio, che si possiede dal Sacerdote *D. Alessandro del Tufo*. La cura di questa Parrocchia è ristretta al numero di ottanta Anime in circa.

Altro quì non rimane da riferire a proposito di questa stessa Chiesa di S. Michele, che la Nazione Longobarda non solo ebbe tra Principali Protettori *S. Giambattista*, come sopra si è riferito, ma benanche l' Arcangelo *S. Michele*. Ond' è, che in ogni luogo di questo Regno, ove signoreggiarono, e specialmente in Capua, si veggono erette varie magnifiche Chiese a di lui onore. E tra queste è certamente la Chiesa Parrocchiale di *S. Michele ad Curtim*, che quì abbiamo descritta, ed era una delle Cappelle del Principe di Capua della Nazione Longobarda, come anche a i medesimi Longobardi si ascrive l'erezione dell' altra Chiesa Parrocchiale di *S. Michele a Diodiscos*, e la restaurazione di quella di *S. Angelo ad Formas* o *in Formis*, della quale parlaremo altrove.

Questa gran divozione, che aveano i Longobardi, fu cagione di un atto generoso di Misericordia usato da *Grimoaldo* di loro Re, che fu primo Duca di Bene-

ven-

vento, verso *Unulfo*, al quale secondo racconta *Paolo Diacono*, riferito più volte al lodato *Monsignor Borgia*, per essersi rifugiato nella Basilica di S. Michele, gli donò la vita; ed ecco le parole del citato Autore trascritte dal Borgia (1). *Cumque Rex requireret, quid de Unulfo factum fuisset, nuntiatum est ei, quod in Beati Archangeli Michaelis Basilicam confugium fecisset. Qui mox ad eum misit, sponte promittens, quod nihil pateretur mali: tantum in sua fide veniret*. E tralasciando quì di riferire tutto quello, che per provare la gran divozione de' Longobardi all'Arcangelo S. Michele hanno con somma erudizione scritto varj Autori, solamente saremo contenti di dire, che simil divozione si riconosce essere stata altresì più solenne presso i Longobardi *Cistiberini*, o sia nel *Principato Capuano*, e *Beneventano*, allora quando s' impadronirono del Monte Gargano, celebre per la Sacra Grotta, che dal Santo Arcangelo nel princinio del VI. Secolo con replicate apparizioni fu al suo special culto consacrata. E rispetto a' Longobardi di Capua: il premio di tal divozione si vide pur troppo chiaro nell' *anno* 860. quando sopra i Greci di Napoli un'assai celebre vittoria, della quale ne parlano *Erchemperto*, e l' *Anonimo Cassinese*, riportarono. Ond' è, che in Capua sempre, e per l'addietro è stata, ed è di presente assai grande la divozione al glorioso S. Michele, e si vede un gran concorso di Nobili, e Civili Capuani frequentare con somma venerazione, e culto la Congregazione eretta col Titolo di S.Michele nel Collegio de' PP. Gesuiti dal P. *Niccolò Fuggiorgio*, ed ivi recitare la sua Coronella, e farsi mille atti di ossequio al S. Arcangelo. Anzi in

(1) *Memorie Istoriche di Benevento Vol. I. pag. 56.*

in tutta la Capuana Diocesi, composta di 36. Casali, in ogni uno di essi si è fondata una particolar Cappella col Titolo di S. Michele; in moltissimi de' quali Casali si è anche formata la Statua del medesimo Santo, che si suol portare in processione per tutto il Paese ogni anno nel dì della sua Dedicazione nel Mese di Settembre, o dell' Apparizione nel Mese di Maggio. Ed in un Monte denominato di *S. Steffano*, distante poco più di un miglio dal Castello de' *Schiavi*, della Baronia di *Formicola*, che in oggi è della Diocesi di Gajazzo, ed anticamente era della Diocesi Capuana, si vede una Grotta del medesimo S. Arcangelo, che tuttora si venera, ed è frequentata da' Popoli circonvicini; quella stessa, che vien descritta dall' *Anonimo Cassinese* (1) colle seguenti parole. *Inter Capuam, Theanum, nec non Alipham auditur esse Mons quidam, in quo dicitur adesse Angelica virtus ad instar Beati Michaelis Archangeli in Monte Gargano, ubi distillat aquam, & jugiter effossam cryptam, & jacere Basilicam, atque ibidem nunc crebro fieri prodigia.*

XVII. La Parrocchia di S. NAZARO, appellata ancora de' Santi CELSO, e NAZARIO, era da principio nella Chiesa, che al presente si dice di *S. Girolamo* di Donne Monache Benedettine. L' Arcivescovo *Gian-Antonio Melzi* considerando non esser convenevole, che le Monache avessero una Chiesa Parrocchiale, nella quale si amministravano Sacramenti, anche di notte, e vi si celebravano i Matrimonj, pensò di trasferire la Parrocchiale nella vicina Chiesa, altresì Parrocchiale, di S. *Michele ad Curtim*. Li Parrocchiani, mossi dal proprio comodo, e non riflettendo al giusto motivo di tal traslazione, far dall' Arcivescovo, vi si opposero. Ma questi colla sua prudenza fece conoscere

la

(1) Storia delle cose avvenute nell'anno 830. fin all'anno 846.

la giustizia, ed onestà delle sue disposizioni; e così obbligò gli oppositori a non far più richiami per tal fatto, ed uniformarsi a tutto quello che si era da esso Arcivescovo ragionevolmente operato. Perlocchè con suo Decreto dell'*anno* 1663. fu trasferita la Parrocchiale de' SS. Celso, e Nazario, nella Chiesa anche Parrocchiale di *S.Michele ad Curtim*, ove è al presente. E le Anime, che sono nel distretto di essa, sogliono essere in numero di quattrocento.

Le rendite dell' antica Parrocchia, o Rettoria, furono unite al Decanato, prima Dignità del Capitolo Capuano; il quale, come suo Rettore, ha il peso di mantenere l' Altare, di soddisfare le Messe Conventuali, e di sollennizzare la Festa delli due Santi, contribuendo una certa somma di danaro ogni anno al suo Vicario Curato della Parrocchiale de'Santi Nazaro, e Celso per li descritti pesi. Nella medesima vi sono ben anche due altri Benefizj, uno chiamato *Cappellano Curato*, e l' altro *Jaconato*; e sono semplici ambidue.

XVIII. La Parrocchia di. S. MARCELLO MAGGIORE, nel cui distretto vi sono Anime in circa settecentodieci, è una delle più cospicue fra le Parrocchie della Città di Capua, così per la sua antichità, come per la Rettoria, Clero, Benefizj, Rendite, e sua struttura. Il di lei Santo Titolare par che sia lo stesso S.Marcello, compagno de' Santi *Sergio*, *Bacco*, *ed Apulejo*, de' quali si fa menzione nel Martirologio, e Breviario Romano, sotto il dì 7. *Ottobre*; perchè nel medesimo giorno si solenniza la festa di S. Marcello in questa Chiesa Parrocchiale. Fin da tempo antichissimo è stata, ed è grande la divozione de' Capuani verso questo Santo, e perciò più di una Chiesa nella Città, e Diocesi si trova al di lui culto. Oltre la Chiesa Parrocchiale, di

cui

cui ora si parla, vi era in Capua la Parrocchiale di S. Marcello Minore, che fu suppressa, ed unita a quella di tutti i Santi. In *Catorano*, e *Mosicile*, Casali della Diocesi Capuana, vi sono altresì le Parrocchiali, che portano lo stesso titolo di S. Marcello.

L'antichità di questa Chiesa è pur troppo manifesta, sebbene non si possa mostrare l'anno preciso di sua fondazione. E perchè si vegga esser Ella una delle prime Chiese, che furono erette in questa presente Capua, basta riflettere al tempo, in cui avvenne il fatto del quale fa menzione *Michele Monaco* nel *Santuario Capuano* (1) trascrivendolo dalla *Cronaca Cassinese*: ed è, che *Landulfo I.* figliuolo di *Pandolfo* chiamato *Capo di Ferro*, Conte di Capua, il quale avea cominciato a regnare nell' *anno* 983. portandosi nell' *anno* 990. secondo il costume, ad assistere alla Messa solenne, che processionalmente andava a celebrare nella Chiesa Parrocchiale di S. Marcello, l'Arcivescovo *Aione*, col suo Clero, nella solennità di Pasqua di Resurrezione, fu crudelmente da' suoi Congionti ucciso. *Anno* 990. sono parole del *Monaco*, *Aio Archiepiscopus tempore, quo Landenulphus Princeps fuit occisus in Parochia S. Marcelli, a S. Marcello ad Monasterium S. Benedicti confugit. Ibi tamen ab inimicis veneno periit -- Ex MS. Cassinensi nuper edito.*

Da questo fatto abbiamo un evidentissima pruova, che in tal tempo vi era questa Chiesa Parrocchiale di S. Marcello, ed era una delle più principali Chiese di Capoa, perchè così contradistinta nelle sacre funzioni. E siccome la fondazione della presente Capua avvenne nell' *anno* 856. *o* 861. così poco dopo fu fondata

(1) *Cap.LXI. pag.232.*

ta la medesima Chiesa. E forse se non vogliamo dire, che dall'Antica Capua alla nuova si fosse trasferito il Titolo, o la Parrocchiale, almeno la divozione a S.Marcello non fu tralasciata; poichè secondo il citato *Monaco* (1) ci avvisa, fu tal Santo in Capua co' suoi Compagni martirizato. Ma lo stesso Autore(2)fa vedere, che questo S. Marcello, al quale è dedicata la Parrocchiale, di cui si tratta, non essere il *Pontefice*, nè il *Romano*, ma *S. Marcello* il *Capuano*, la di cui festività celebravasi anticamente nel *dì 6. di Ottobre*. E nel vero da alcune di lui Immagini, che sono di qualche antichità, si vede, che la Chiesa fosse stata dedicata a S. Marcello Martire, e Soldato, non già al Pontefice. A ciò si aggiugne, che la Chiesa Capuana nel dì festivo di esso Santo celebra l'Offizio *unius Martyris non Pontificis*: ed abbiamo altresì che mutazione del *dì 6. di Ottobre al giorno 7.* dello stesso Mese, destinato per celebrare la di lui Festa seguisse ne' principj del Secolo passato per volontà di *Mario Carrese* Arcidiacono della Cattedrale, Vicario Generale di Capua, e Rettore, o sia Abbate Curato di questa Chiesa di S. Marcello, in cui eresse ancora due Cappellanie, che tuttavia esistono.

Questa Chiesa se ne' tempi antichi fosse stata consacrata, fin'ora è ignoto. Nell'anno però 1727. a dì 20. *Ottobre* fu solennemente consacrata da Monsignor *Niccolò Abbati* Vescovo di *Carinola*, e Vicario Generale di Capua dell'Eminentissimo Cardinal Arcivescovo *Caracciolo*. E formata di una sola Nave, ornata di stucchi: ed ha due Altari, il Maggiore cioè, dedicato a S. Marcello, ricco di famosi marmi. Da una delle parti

(1) *Pag.* 75.
(2) *Pag.* 140. *Santuario Capuano.*

ti laterali del medesimo, cioè da quella dell'Evangelio, si osserva nel Pilastro l' Immagine di *S. Niccolò* di *Bari* dipinta in un quadro. E molti hanno stimato, che quello ivi fosse per una semplice divozione; appunto, com' è quella dell' Immagine del Santo Appostolo dell' Indie *Francesco Saverio* nell' altra parte laterale opposta. Ma certamente la cosa è tutta diversa, e perciò dobbiamo quì avvertire, che era in Capua nel distretto della Parrocchia di *S. Martino ad Judaicam* una Chiesetta sotto il Titolo di *S. Niccolò* de' *Principi*, differente da quella di *S. Niccolò ad Locotbetem* nel Rione di *S. Giovanni* de' *Nobiluomini*, e di quella di *S. Niccolò d' Arepaldo*, che forse è la stessa, che si mutò in S. Maria della Misericordia, ora del Suffragio, o del Purgatorio nel distretto de' *SS. Cosimo, e Damiano* a *Porta Nova*, su i confini di S. Giovanni, nel di cui distretto si trova nelle scritture antiche posto *S. Niccolò d'Arepaldo*. Or questa Chiesa di *S. Niccolò* de' *Principi* da Monsignor *Cesare Costa* Arcivescovo di Capua per giustissimi motivi, e per maggior gloria di Dio, fu secolarizata con suo decreto, dato in Capua *Kal. Julii MDVIC.* ed il Commissario della causa di tale suppressione, e secolarizazione fu *D. Giulio di Natale* Canonico della Metropolitana. I Benefizj, che ivi si ritrovavano eretti, furono trasferiti, ed annessati all' Altare di *S. Agata* nella Cattedrale. E l' Altare di S. Niccolò fu prima trasferito nel Seminario, ma poi nella Chiesa di S. Marcello Maggiore, e questa è la ragione dell' esservi nella medesima l'Immagine di S. Niccolò, come il tutto apparisce dal Decreto Originale, che nell' Archivio della Curia Metropolitana di Capua si conserva.

L'altro Altare della descritta Chiesa è dedicato a S.

An-

Anna, e fu eretto dall' Arcidiacono *Carrese*, che vi fondò le quattro Cappellanie semplici. In essa Chiesa si vede la sepoltura de' *Carresi* colla seguente Iscrizione.

D. O. M.

HIC UNO SUB LAPIDE, DUO JACENT SCIPIONES AVUS UNUS, NEPOS ALTER, UTERQUE EX CARRESIA GENTE NEPOS AVI AMANTISSIMUS, CUM ILLIUS FATA MORARI NON POSSET. ACCELERAVIT SUA. OBIIT ENIM ADOLESCENS ÆTATE CONSILIO SENEX, HIS BENEMERENTIBUS, PHILIPPUS CARRESIUS U. J. D. PROT. AP. ECCLESIÆ CAPUANÆ PRÆSBYTER. CANONICUS EJUSDEMQUE VIC. CAP. PATRI, ET NEPOTI NON SATIS DEPLORATIS P. PRIDIE KAL. OCTOBRIS ANN. DOMINI CIↃXↃↃXXXIV.

Da questi *Carresi* non solamente furono fondate le quattro Cappellanie di sopra rammentate, ma fu anche stabilito un annuo sussidio dotale di *ducati* 40. da darsi ad una onesta, e povera Vergine, nata nel distretto della Parrocchia di S. Marcello, e si paga ogni anno dalla sempre rispettabile Casa *Gaetani* erede di essi, dico la Casa *Gaetani* de' Duchi di *Sermoneta*, che hanno il dritto per tal' eredità, così di nominare i Cappellani per queste Cappellanie, come di dare il sussidio dotale.

In questa Chiesa vi sono quattro altre Cappellanie Curate, e si posseggono da tre Cappellani; cioè uno ne possiede due unite, l'unione delle quali si fece dal Cardinal Arcivescovo *Bellarmino* con suo Decreto nel 1604. che si conserva Originale nell' Archivio Metropolitano.

 Due

Due altri Cappellani poi posseggono l'altre due. Hanno questi di presente la sola cura abituale di essa Parrocchia. Poichè l' attuale è presso il di lei Rettore, quantunque un secolo, e più addietro avesse il Rettore l' abituale, e li Cappellani Curati l' attuale; sogliono però, ciò non ostante, coadjuvare il Rettore nell'amministrazione de' Sacramenti in tempo di maggior concorso, e bisogno, e devono adempiere all' obbligo delle loro Messe mensali.

Vi ha di notabile sulla porta maggiore di essa Chiesa, o sia quella, che guarda l' Oriente, nella parte esteriore, un marmo antichissimo col seguente distico in stile Leonino.

MARCELLUS SANCTUS CONTEMNENS CÆSARIS ACTUS.
EST CAPUAM LATUS PRO CHRISTO DECAPITATUS.

Che questo distico fosse stato collocato ivi dal famoso *Alferio* Arcidiacono della Cattedrale, e Rettore della Chiesa di S. Marcello, si fa chiaro da due altri distici del medesimo stile, collocati al di sotto, ed incisi con alcune abbreviature di quell'età, siano Gotiche, o Longobarde; e sono i seguenti

CÆLESTI VITA DIGNUS RIUS ALPHE LEVITA
HOC FIERI JUSSIT, CUI LAUS PER SÆCULA DEUS SIT.
DAT CHRISTO VALVAS ABBAS ALPHERIUS ABBAS.
UT CÆLI REGNUM VALEAT PENETRARE SUPERNUM.

Il

Il tempo, in cui visse *Alferio*, che nel marmo punto non si legge, apparisce dalla Bolla dello stabilimento de' confini della Diocesi di Caserta, fatta dall' Arcivescovo di Capua *Senne* in benefizio di *Rainolfo*, allora nuovo Vescovo di Caserta; nella qual Bolla sono le sottoscrizioni dell' Arcivescovo *Senne*, de' Vescovi Suffraganei *Giovanni* di Sessa, *Pandolfo* di Teano, *Mauro* d'Isernia, e *Giraldo* di Calvi. Dopo di questi Vescovi nel primo luogo si legge: *Ego Alpherius Abbas, & Archidiaconus*. Il Titolo di Abbate, ch' egli portava era per la Badia, e Rettoria di S. Marcello; in secondo luogo: *Ego Otho Decanus*. E finalmente termina questa Bolla colle seguenti parole: *Ex jussione Domini Petri Diaconi, & Cancellarii, scripsi Ego Prudentius Subdiaconus Anno Dominicæ Incarnationis millesimo, & centesimo, atque tertiodecimo, Indictione VII., Pontificatus vero præfati Domini Sennes Archiepiscopi Anno decimo octavo. Capuæ in Sacrosancta Aula Archiepiscopi*. E quantunque di tale Bolla non se ne abbia l Originale; tutta volta se ne legge una Copia negli Atti della Visita grande del Cardinal Arcivescovo *Antonio Gaetano*, fatta dal suo Vicario *Felice Seliceo* Preposito di *Canosa*. Ed abbiamo stimato proprio a futura memoria stamparla nell' Appendice de' varj Documenti, che a questa Sacra Storia si appartengono (1).

Alla sinistra dell' ingresso della stessa porta vi è il Battistero, e poco dopo vi è la porta, che introduce all' abitazione del Rettore molto comoda, ed unita alla Chiesa: su la destra vi è il Campanile.

La porta laterale, che guarda il Settentrione, ci dà più vasto campo da ragionare. Ella è dunque ben la-

(1) *Pag.*

lavorata, ed adorna di marmi, e di ſtruttura Gotica: nel lato deſtro eſteriore dell'ingreſſo ne' baſſi rilievi in marmo vi è *Abrámo*, che ſacrifica il ſuo *Iſacco* nel Monte; ed il fatto è accompagnato da queſto verſo, eſpreſſo con lettere latine, buona parte conſumate.

NATUM MACTAT ABRAHAM JUSSU DOMINI SUPER ARAM.

Più ſopra vi è Abramo, viſitato da tre Angioli, de' quali ne adora un ſolo, e vi ſi legge il ſeguente verſo

ANTE FORES SEDENS, TRES VIDIT, ADORAVIT ET UNUM.

Superiore a queſto ſecondo fatto iſtorico ſcritturale, ſi vede quell'altro celebre di Sanſone, ed evvi il ſeguente:

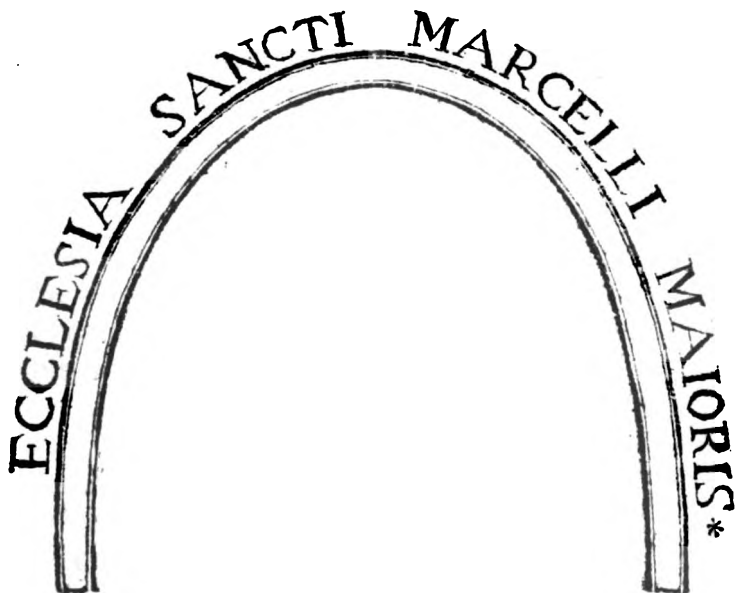
DIVISIT SAMPSON TORUM PER FRUSTA LEONEM.

Dall'altro lato di queſta Porta ſi oſſerva un baſſo rilievo di varie figure d'Arbori, Cani, Cervi, e di Uomini confuſamente ſtamezzati; lo che fa conoſcere, che ſia una idea di caccia, e lavoro non fatto pel luogo, dove ſtà, ma per altro luogo, e diverſo uſo.

Reſta chiuſa al di ſopra la Porta da un lungo marmo antico di un ſol pezzo con la ſeguente Iſcrizione di caratteri latini, raggruppati inſieme, *ROGO VOS OMNES QUI LEGITE TUMULUM ISTUM, ROGATE DEUM PRO ANDOALT ILLUSTRI, QUI FUIT*

EX

EX GENERE ANDOALT, *PRIMUS COMES CAPUAE*. E questa lapide colla riferita Iscrizione si vuole da *Scipione Sannelli* Capuano nella già citata sua Opera MS. *degli Annali di Capua*, che prima fosse stata su 'l sepolcro di *Landenolfo*, Figlio di *Pandolfo*, *Capo de ferro*, di cui si è parlato di sopra, il acdavere del quale dalla Chiesa di S. Giovanni delle Monache, dove fu seppellito, fu trasferito in S. Marcello.

Sopra di detta Lapide vi è dipinta a fresco sul muro l'Immagine di Maria Vergine col Bambino Gesù, di S.Steffano Protomartire, e di S. Marcello nell'antica maniera, ma ben lavorata; e d'intorno a tal pittura vi è una cornice di marmo, in cui a lettere Romane palmari si veggono scolpite queste parole:

L' ultimo fregio di questa Porta si è un *Aquila* di marmo ben grande, che si vede sulla cima di essa.

ſa. Certamente non ſembra, che queſti ſia un ornamento poſto a caſo. Preſſo gli antichi Criſtiani furono in uſo varj ſimboli; ed in effetto veggiamo ne' monumenti de' primitivi Fedeli ſcolpite le *Colombe*, le *Palme*, i *Rami* d'*Olivo* per dinotare la *Pace*, la *Religione*, e la *Grazia allo Spirito-Santo*. Di queſti Simboli ſe ne trovano ancora eſpreſſati colla *Nave*, con i *Peſci* per dinotare il *Batteſimo*. Onde l'*Aquila* può ſignificare la *contemplazione delle coſe celeſti*: legganſi ſu di ciò il *Muratori*, ed il noſtro *Mazzocchi nella ſeconda lettera a Monſignore Domenico Giorgio*, ſopra la celebre Iſcrizione d'*Ilaro*, nella quale ſi vedono varj di queſti Simboli

Le Caſe Parrocchiali ſono molte comode; e nell' *anno* 1580., eſſendo Badeſſa del Monaſtero di S. Maria in Capua *Celidonia della Rata*, accadde che nel meſe di Marzo minacciò rovina il Monaſtero, onde furono nell' obbligo le Monache portarſi ad abitare nelle Caſe Parrocchiali di S. Marcello. Ma poi eſſendoſi riconoſciute non molto proporzionate per abitarvi, nel dì 2. *Luglio* 1581. furono diſtribuite in due Monaſterj di Dame, cioè cinque in *S. Giovanni*, e quattro in quello del *Gesù Grande*. Nè poterono andare nel Monaſtero di *S. Girolamo*, perchè, come ſi dirà a ſuo luogo, fu fondato nell'anno *1626.*, vale a dire 45. anni dopo.

Vi è un Inventario in *Membrana*, e per meglio dire un Volume ſcritto in *Membrana*, che contiene gl' Inventarj di tutte le Parrocchie, ed altre Chieſe di Capua, nel quale benchè non vi ſi legga data nè di anno, in cui fu ſcritto, nè di Arciveſcovo, o di altro ſuperiore Eccleſiaſtico, ſotto del quale foſſe ſtato formato, tuttavolta nella maniera di ſcrivere, e dalla forma de' caratteri, ed utenſilj, de' quali ſa menzione, moſtra di eſſere ſtato fatto nel Secolo XV. In eſſo adunque ſono

no annotati colle proprie denominazioni, e confini i beni stabili, appartenenti così al Rettore, come a i Cappellani, che si chiamano *Presbiteri* della Chiesa di *S. Marcello Maggiore*; i Nomi de'quali son descritti nel modo, che siegue: *cujus Abbas, & Rector est Abbas Franciscus Domini Fani. Cappellani igitur Ecclesiæ sunt: videlicet Dompnus Symeon, Dompnus Præsbyter Jacobus de Bartho-Dompnus Martinus de Caserta. Dompnus Præsbyter Jacobus de Palomba*: si leggono finalmente descritti i mobili ne'seguenti precisi termini: *Bona vero mobilia S.Marcelli Majoris sunt hæc videlicet: Breviaria quatuor, Antiphonaria tria Nocturna, quorum unum est vetustum, & sine Tabulis; Missalia tria, Passionalia tria, quorum unum est vetustum, & sine Tabulis. Omeliæ quinque, quarum una est vetustissima, & sine Tabulis, Liber octavarum unus; Libri duo, qui vocantur Actus Apostolorum, Parabola Salomonis una; Liber unus Prophetarum. Item Missale unum de Beata Francisca. Psalteria tria, Manuale unum; item Missale unum vetustum, & consumptum. Omelia una vetusta, & quasi consumpta, Apparatum unum ad Sacerdotale officium: Apparatum unum de panno subtile cum Stola, & Manipulo de serico, & auro; Planeta una de panno ad aurum. Planeta una de zendato violato; Planeta una de zendato viridi; Plumalia duo de panno ad aurum: Pannus unus de serico laboratus ad Leones; Planeta una de tremulese cum francia de auro; pannus unus de auro pro Altari viridis; Dyalmatica una de zendato violato tum viridis; Dyalmatica una de serico albo; Pallius unus de seta laboratus pro Altari S. Blasii; Panni duo de seta pro Altari S. Mariæ de Cappellis; Pannus unus de serico; Pannus de zendato viridi pro Altari Divi Francisci: Pannus unus de auro pro eodem Altari. Crux una de argento: Calices de argento tres, quorum unus est deauratus,*

Calices de obryzo tres, Crux una de actone, Vexilla duos Pannus de seta virgatus: Parallenia tria de seta pura; duo Linteamina ad setam; Toboleæ duæ laboratæ ad aurum cum seta. Mensalia duo cum listis tribus de seta.. Tobalea una ad ramen cum listis de seta. Frontale unum laboratum cum seta, & auro: Savinetta una pura de seta. Tobalea una cum listis de seta. Tubisticium unum de serico cum listis de auro; Tobaleæ duæ cum seta, & auro; Savinetta alia laborata de auro; Tobalea una pura cum listis de seta, & auro; Tobaleæ quatuor laboratæ de seta; Tobalea una cum listis de seta pura; Tobaleæ de bombacio tres. Tobaliæ aliæ septem de bombacio. Tobaleæ duo de seta. Famula una cum listis de seta. Mensale unum magnum ad ramen cum listis de bombacie. Tobalea una cum listis de seta. Serpellitiæ magnæ septem, Bursa una de serico, & auro.

Così finisce questo specioso Inventario di mobili di una Chiesa cospicua, antica, e ricchissima. Non dispiaceranno al Lettore le seguenti brevi riflessioni su del medesimo; e primieramente, che si rende assai manifesto per mezzo di sì fatto Inventario, che almeno nelle Chiese Parrocchiali più cospicue di Capua, come l'era certamente questa di *S. Marcello Maggiore*, vi erano erette tante specie di Collegiate di Preti, e Chierici, addetti alle medesime, da'quali, uniti tra loro, recitavasi, e cantavasi con solennità, secondo l'ordine de'tempi, e delle Festività, il Divino Offizio. E sebbene ciò giornalmente, com'è nella Cattedrale, non si fosse fatto, pur questo Inventario ci fa vedere, che almeno ne'dì festivi, e più solenni si facesse. Imperciocchè a questo effetto servir doveano gli Antifonarj, che contenevano tutte le Antifone dell'anno pel Divino Offizio, che si divideva in Diurno, e Notturno, i Salterj, ch'erano i Libri de'Salmi, e la divi-

visione de' Libri della Divina Scrittura, la Matricola, che secondo il *Du-Fresne* nel suo *Glossario*, era l'ordine, che si dovea tenere nel recitare il Divino Offizio, e si esponeva ogni Sabbato, la quale equivarrebbe a i nostri Calendini, o Ordinarj, gli Antifonarj per le Messe, che oggidì chiamansi *Graduali*, e finalmente il *Passionale*, ch'era il libro delle Lezioni de' SS. Martiri.

Non stiamo quì ad esporre che cosa vogliano significare tutte quelle voci antiquate, colle quali un tempo furono chiamate le cose sacre, e si veggono adoperate nel medesimo Inventario; perchè di queste ne parlano abbastanza il *Macri*, e 'l *Du-Fresne* nel suo *Glossario*. Solamente ci resta a dire, che se la Beata Francesca, di cui si fa menzione in detto Inventario sia la Vedova Romana, Istitutrice delle Oblate del Monastero di *Torre de' Specchi in Roma*, si potrebbe in qualche maniera congetturare il tempo, in cui fu scritto tal Inventario.

Il distretto di questa Parrocchia è grande, dimodocchè in esso vengono compresi alcuni luoghi fuori le Mura della Città di Capua, e non solo la Chiesa di *S. Angelo in Formis*, della quale altrove farem parola, ma ancora la Cappelletta chiamata volgarmente *della Morte di Ponticello*, e quella di *S. Venanzio*, eretta da' Signori *Tufo*, Nobili di *Aversa* nella loro tenuta, appellata il *Feudo*, per comodo de' Contadini, e Lavoratori di quelle Campagne.

Finalmente non ci rimane quì altro da dire, che se non abbiamo alcuna cosa spiegata di quelle, che si leggono nella Bolla, da Noi di sopra riferita, della concessione dell' Arcivescovo *Senne* al Vescovo di Caserta, tuttochè siano antiche, e pregevoli, non ad altro fine si è da Noi fatto, che per lasciar luogo a qualche Let-

terato Casertano d'illustrare la sua Patria colla spiega, ed annotazioni, che si possono fare a tutto quello, che in essa Bolla si contiene. Ed a questo proposito vogliamo avvertire il Lettore, diversamente essersi da Noi operato rispetto l'altra Bolla di Concessione della Chiesa, e Chiese della Città di Sessa, fatta nell'*anno* 1032. da *Atenulfo* Arcivescovo di Capua a favore di *Benedetto* Vescovo di Sessa. Imperciocchè tra le fatiche, che ragionevolmente abbiamo fatte, e tuttavia non cessiamo di fare per la Città di Capua, nostra Madre, era ben dovere di non farci poi vedere ingrati alla nostra Sposa, qual' è la Chiesa di Sessa, passandola sotto silenzio, e mostrando di lei una biasimevole non curanza. Quindi è, che in occasione della mentovata Bolla, collocata nell'Appendice di quest'Opera, anni addietro molto volentieri fu da Noi intrapresa la brieve fatica di formare un piccolo, ma distinto Ragguaglio della Storia Civile, ed Ecclesiastica della Città di Sessa. E questo fu altresì da Noi pubblicato colle stampe nell'*anno* 1763. per ubbidire a Personaggio di somma autorità, e trasmetterlo in *Madrid*. Ora a compiacimento de'miei cari Figli di questa Città di Sessa son condescceso eziandio a mandare nuovamente alle stampe il detto *Ragguaglio Istorico*, e situarlo nella già memorata Appendice della presente Opera (1).

CAP.

(1) *Pag.*

C A P. II.

Delle Chiese de' Regolari.

LA descrizione di queste Chiese, unitamente colle loro Case, o siano Collegj, Monasterj, o Conventi, non si sarà altrimenti da Noi, che col divider la in tanti paragrafi, e per ordine alfabetico; giacchè, se avessimo voluto farla per ragione dell'antichità di ciascuna loro fondazione, non ci sarebbe riuscito l'indagarne di tutte il vero, e sicuro tempo. Sebbene però seguendo Noi l'ordine, come sopra propostoci, non mancheremo intanto, di quelle parlando, delle quali se ne ha certa, ed indubitata l'origine, esporla, con riferire non solamente il tempo, ma benanche i motivi della loro fondazione.

§. I.

Chiesa de' PP. Agostiniani.

HA questa Chiesa il Titolo di *S. Maria Maddalena*; e si appartiene a' *PP. Agostiniani* della Congregazione di *S. Giovanni a Carbonara*. Nella medesima, che veramente è assai vaga, e maestosa, oltra dell' Altar Maggiore di vago, finissimo marmo, vi sono dalla parte destra trè Cappelle con i suoi Altari, e Sepolture, e trè dalla parte sinistra.

La prima a man destra, quando si entra è sotto il Titolo della *Santissima Vergine de' sette Dolori*, della Famiglia *Boccardi*, e vi è la seguente Iscrizione:

XA-

XAVERIVS BOCCARDVS
PATRITIVS CAPVANVS
ARAM HANC DEI MATRI
AB FILII MORTE PROPE EXANIMI
SVBFOSSVM VERO
IN FRONTE SEPVLCHRVM
S. P. Q.
S. P. P. C.
AN. REP. SAL. CIↃCICCLIII.
II. KAL. MAII.

La ſeconda è ſotto il Titolo di *S. Niccolò Tolentino* della Famiglia *Gianfrotta*; ed in un marmo vi ſi legge la ſeguente Iſcrizione:

D. O. M.
ET DIVO NICOLAO TOLENTINO
ARAM HANC
VETVSTATE COLLAPSAM
CAROLVS GIANFROTTA
PATRITIVS CAPVANVS
A SOLO
DE SVO RESTITVIT
MONVMENTVM
QVOD SVIS, ET POSTERORVM CINERIBVS
SERVIAT
ADDI
CVRAVIT
ANNO POST CHRISTVM NATVM
MDCCLIII.

La

La terza è ſotto il Titolo di *S. Niccolò di Bari* della Famiglia d'*Errico*; ed ha le due ſeguenti Iſcrizioni.

D. O. M.
FAMILIA DE HENRICO
QVÆ AB HENRICO STRENVO MILITE
PRIMVM EXORTA
FELICITER ADOLEVIT, ET AMPLIFICATA EST
VT IOANNEM RAYNORVM DE CAPUA
GENERVM
PETRVM ÆQVESTRIS ORDINIS D. LAZARI
ANTONELLVM ALPHONSI DE ARAGONA
EQVITEM
BERNARDVM EX CAMP. PRIMICERIO
EPISCOPVM GVARDIENS.
NICOLAVM MATTHÆVM
REGIA EPISTOLA NOBILIS TITVLO
HONESTATVM
POMPEJVM IN PVBLICIS NVNCIIS OBEVNDIS
NEMINI SECVNDVM
ALIOSQVE CLARISS. VIROS
CAMPANÆ HVIC CIVITATI DONAVIT
ÆDICVLAM HANC VNAM NVNC RELIQVAM
EX MVLTIS QVAS TVM IN ECCLESIA
METROPOLIT.
TVM DIVI PETRI APOSTOLI
TVM DENIQVE S. MARIÆ GRATIARVM
CAPVÆ MAIORES HABVERE
DE SVO MAGNIFICENTIVS EXTRVXIT
ET ELEGANTIORI CVLTV EXORNAVIT
AN. SALVT. MDCCLI.

L'al-

L' altra Iſcrizione è del tenor, che ſegue:

D. O. M.
S. MARIÆ ANGELORVM
AB MAIORIBVS PRIMVM DICATAM
VT HÆREDES SEQVERETVR
DEINDE VERO D. NICOLAO MIRANO ANTIST.
FAMILIÆ PATRONO PRÆSENTISSIMO SACRAM
IOSEPH FELIX ET PETRVS DE HENRICO
VETVSTISSIMÆ CLARISSIMÆQVE GENTIS
CAMPANÆ
SQVALORE ET SITV OBSITAM
CVM ADIVNCTO SEPVLCHRO
IN HVIVS BASILICÆ RENOVATIONE
RESTITVENDAM OMNIBVSQVE NVMERIS
ABSOLVENDAM
CVRARVNT
ANNO VVLG. ÆRÆ CIƆIƆCCLI.

Dalla parte ſiniſtra del di lei ingreſſo vi è la Cappella ſotto il Titolo de' *SS. Giacomo*, ed *Antonio* della Congregazione, o ſia Confraternita de' *Muratori*.

La ſeconda di *S. Monaca*, e di *S. Agoſtino* ſi appartiene alla Congregazione degli *Arteſici Capuani*; della quale ſi parlerà in appreſſo.

La terza è ſotto il Titolo di *S. Gioſeppe* della Famiglia *Lanza* di D. *Carlo*.

Nella ſteſſa Chieſa, oltre la Congregazione di *S. Giacomo Appoſtolo* per i *Muratori*, che ha la ſua Inſegna del *Sacco bianco*, e *Mozzetta negra*, vi è quella di S. *Monaca*, denominata della *Cintura*, ed è altreſsì compoſta di Artegiani, i quali però non hanno inſegna. Tutte, e due eſſe Confraternite tengono Cappel-

la,

la, Altare, e Sepoltura propria, e sono dirette da un Religioso del medesimo Ordine.

Convien quì notare, che nell'antiche Carte il Castello delle Pietre *Castrum lapidum*, ora *Torre di Mignano* vien nomato, e si trova scritto ancora col Titolo del *Castello della Maddalena*, per motivo che questa Chiesa di *S. Maria Maddalena* de' RR. PP. *Eremitani di S. Agostino*, l'era forse vicina di sito.

Il tempo, in cui fu eretta tale Chiesa, si può congetturare dal Breve di *Bonifacio VIII.* che si conserva originale nell'Archivio di Monte Vergine. Col medesimo Breve nell'*anno* 1300. concesse il memorato Pontefice al pio, e magnanimo Cavaliere *Bartolomeo di Capua*, che potesse fondare un'Ospedale, ed Oratorio immediatamente soggetto alla Santa Sede, e da governarsi da' *PP. Agostiniani*. Si crede perciò, che circa questo tempo, o poco prima si fossero eretti la Chiesa, ed il Monastero di quest' Ordine Religioso.

§. II.

Chiesa de' PP. Cappuccini.

ESsendo verso l'*anno* 1531. succeduto il Cardinal *Tommaso Caracciolo* al Cardinal *Niccolò Sciombergh* Arcivescovo di Capua, fece somma premura presso il *P. Bernardino d' Aste* Ministro Generale dell'Ordine de' Frati Minori Cappuccini, di avere in Capua un Convento della sua Religione. Condiscese questi a tal nuova erezione, e mandò perciò alcuni Religiosi, che stimò più idonei ad eseguire una tal' opera; i quali arrivati in Capua abitarono sul principio nel luogo detto *S. Agostino ad Arcum Dianæ*, ove era in quei tempi una Chiesa

 assai

assai magnifica, e precisamente in alcune Case abitate prima da' PP. Benedettini, che unitamente colla Chiesa furono edificate circa l'*anno* 930. sulle ruine del famoso Tempio di *Diana Tifatina*. Fu tale Chiesa ridotta da essi PP. in una forma corrispondente al di loro istituto; e delicata allo *Spirito-Santo*, sotto il di cui Titolo ebbe principio la loro fondazione, e s'introdusse in Capua la loro Religiosa Comunità.

L'esemplarità di detti Religiosi, la vita mortificata, e penitente, e la di loro dottrina ancora, furono cagione di esser tenuti dalla Città di Capua, e da tutti i Casali di essa in somma venerazione. E perciò nell'*anno* 1540. il Capuano Magistrato si mosse a cercare per Predicatore quaresimale uno di essi Cappuccini, che dal loro Superiore gli fu già accordato, inviandogli il *P. Girolamo da Molfetta*, Uomo in que'tempi riputatissimo per la sua vita esemplare, ed efficace eloquenza, e per una special prerogativa, che avea di persuadere. Questi adempì così bene al suo Appostolico Ministero, che convertì a Dio diverse persone, che si erano deviate dalla strada della legge Divina, sbandì molti scandali, e tolse varj vizj, che si erano introdotti; in somma santificò la Città coll'efficacia delle sue parole, coll'umile esempio di molte virtù, che l' adornavano. Da ciò si mossero i Patrizj, i Civili, ed il Popolo di Capua a provvedere, che 'l Convento, e Chiesa di essi PP. stasse in luogo più prossimo alla Città, ed in sito migliore. In fatti fu loro assegnato un luogo, distante un miglio dalla Città di Capua, ed un altro miglio dal Casale di *S. Maria Maggiore*, in una vasta, ed amena pianura, e nel territorio, ove dicesi la *Starza dell' Annunziata*. In esso nell'*anno* 1540. fu cominciato l'edifizio della nuova Chiesa, sotto il Titolo

dello

dello *Spirito-Santo*, e coll'intervento del Magiſtrato, Nobiltà, e Popolo Capuano, fu dall'Arciveſcovo *Tommaſo Caracciolo* con ſolenne Eccleſiaſtica funzione gittata la prima pietra di tal' Edificio. Il Convento fu edificato lateralmente alla Chieſa ſu di un terreno, conceſſogli piamente dal Capitolo Metropolitano, ove ſi dicea *Campo Ramnicio*, forſe poſſeduto un tempo dall' antichiſſima Famiglia Capuana *Ramnicia*, e dov' era il ſuo Palazzo, o altra magnifica abitazione: lo che certamente appariſce da molti ſpezzoni di antichità, e da alcune rovine di un gran Monumento, o ſia Sepolcro, forſe della ſteſſa Famiglia, che ſi vedono preſſo le mura del Chioſtro di tal nuovo Convento. E dovendoſi nella Selva di eſſo fare un profondo ſcavo, ſi trovò un magnifico Edificio di fabbrica laterizia in forma bislunga, ſoſtenuto da alcune colonne di marmo di meravaglioſa ſtruttura: Entro erano le Nicchie ornate, e ripiene di Statue altresì di finiſſimo Marmo, le quali tutte unitamente colle colonne furono richieſte dal Vicerè di Napoli di quel tempo *Conte d'Olivares*, e gli furono gentilmente donate dal Magiſtrato Capuano.

In tal luogo del *Campo Ramnicio*, e della *Starza dell' Annunziata*, vi era un' antica Chieſetta, dedicata all' Appoſtolo *S. Pietro*, creduta da i Capuani di quel tempo edificata nel luogo, ove 'l S. Appoſtolo venuto d' Antiochia, dopo eſſer paſſato per Napoli, venne in Capua, e ſi fermò a predicare la Fede di GESU' CRISTO a'Capuani: nella quale Cappella, o ſia picciola Chieſa erano antiche Pitture, e Marmi, che additavano la predicazione di S. Pietro a' Capuani; e fu demolita per potervi al di ſopra fabbricare il nuovo Convento, e Chieſa de' PP. in onore dello *Spirito-Santo*. La Chieſa fu in quel tempo edificata ove ora è

il *Refettorio* : ed il *Dormitorio* fu eretto ove ora è la Chiesa . Ma nell' *anno* 1578. essendo cresciuta la divozione de' Capuani verso questi buoni Religiosi , e cresciuto pur troppo il numero di essi , onde non bastando le picciole nuove fabbriche per la di loro abitazione , per mezzo delle limosine de' Fedeli , e dell' ajuto prestato dalla Città , e da i Casali di Capua , s'intraprese la gran fabbrica di un quasi nuovo Convento. Fu tutta la prima fabbrica diroccata, e con elegante povertà fu edificata la nuova Chiesa , e 'l nuovo Convento rifatto , comodissimo ad una numerosa Famiglia de' Cappuccini , quali fino al numero di trentacinque proseguirono a dimorarvi .

Che 'l Suolo , e buona parte , ove tal Convento fu edificato , era del Capuano Capitolo , lo scrisse *Michele Monaco nel Santuario Capuano* (1) : ove si legge : *Prompta semper fuit Capituli Capuani pietas in promovendis Religiosis Operibus , ita superiori ætate concessit locum Cappuccinis* .

La Chiesa di tempo in tempo sempre più si è andata migliorando , dimodochè ora si vede assai raccolta , e divota . In essa è seppellito *D. Ignazio Friozzi* , e nel muro prossimo alla di lui Sepoltura si legge il seguente Epitaffio .

D. S.

(1) *Pag.* 562.

D. S.

IGNATIO FRIOZZI CAMP. GENTIS
PATRICIAE CONIVGI DVLCISS.
QVI NOBILISSIMAE SIMPLICITATIS VIR
ET PRISCAE EXEMPLVM CONTINENTIAE
AETAT. AN. XLVI DONATVS
INGENS SVI DESIDERIVM MATRI OPTIMAE
CLARAE ROMAN. EX PATRIC. SVRRENT
VII. LIBERIS, ET BONIS OMNIBVS
RELIQVIT
ATQVE IN HVMILEM ARAM HANC EX VOTO
INLATVS EST VII. EID. SEPT.
MARIA DELLA REGINA NEAP.
GENERIS PATRIC. CVM LACRYMIS
P.
ANNO. MDCCXXXVI.

Vi è anche in un'altra Iſcrizione eternata in memoria di Monſignor *D. Giambattiſta Ventriglia* Veſcovo di Caſerta, lume, e decoro della Città di Capua per la ſua dottrina, della quale ſi parlerà a ſuo luogo. Le parole dell' Iſcrizione ſono le ſeguenti.

D. O. M.

IO: BAPTISTAE VENTRIGLIA CAPVANO,
CASERTAE EPISCOPO, PATRIAE, ET
FAMILIAE ORNAMENTO
HAEREDES MERENTI MERENTES PP.
AN. SAL. MDCLXII.

De' varj Capuani, che profeſſarono la Religione de'

de' Cappuccini si dovrebbe far quì parola. Ma siccome di alcuni di essi, più illustri, e celebri per fama, a suo luogo se ne farà menzione, così abbiam stimato di non replicare le stesse cose.

§. III.

Chiesa de' PP. Carmelitani.

LA Chiesa di questi PP. ha il Titolo della *SS. Vergine del Carmine*, ed è da' medesimi con somma esattezza, ed osservanza servita, dimodocchè per varie opere di pietà, e sacre funzioni che ivi si fanno, è frequentata, con gran profitto delle loro anime, da' Capuani. Nella medesima si venerano insigni Reliquie di S. Maria Maddalena de' Pazzi, ottenute per opera di un Religioso divotissimo della Santa. E perciò si solenniza la di lei Festa con ogni sacra pompa, e colla precedente Novena.

Il Convento alla Chiesa annesso è ben provveduto di rendite, e vi si mantiene ordinariamente una Famiglia del numero di 30. Religiosi con Noviziato, che spira, certamente santità, e decoro, e suol' essere ordinaria residenza del P. Provinciale dell'Ordine.

§. IV.

Chiesa de' PP. Celestini.

LA Chiesa de' PP. Celestini ha il Titolo di *S. Maria a Majella*, e della medesima se ne fa menzione nell' antica Tassa delle Decime dell' *anno* 1375. con queste parole. *Monasterium Sanctæ Mariæ de Magellis in*

Capua

Capua in uncia una; & tarenis quindecim. Vien anche la ſteſſa Chieſa chiamata col Titolo di *S. Pietro a Majella*; perchè queſti fu Iſtitutore de' Monaci Celeſtini, e nell'*anno* 1294. fu in Capua, come appariſce dal ſuo Breve: *Splendor paternæ gloriæ*. In memoria del lor benefico Santo Fondatore fu nel principio del ſecolo decimoquarto ceduta a detti Monaci. L'edificio è di competente magnificenza, e vi ſi oſſerva una ſomma pulizia nel culto delle coſe ſacre. Nel Chioſtro vi è eretta una Confraternita col Titolo di *S. Maria delle Grazie*, che vien formata da varj divoti *Arteſici*. Nel Monaſtero anneſſo alla Chieſa vi è una buona famiglia di circa dodici Monaci, a'quali preſiede il ſuo P. Abbate. Ha ſufficienti rendite, ed i Monaci vivono con eſemplarità, e decoro.

§. V.

Chieſa de' Chierici Regolari, volgarmente denominati Teatini.

QUella, che rende aſſai maeſtoſa la maggior Piazza *de' Giudici*, ſi è appunto la Chieſa de' Chierici Regolari, eretta ſotto il Titolo di *S. Eligio*. Ella è veramente ſontuoſa, e magnifica. E queſto maeſtoſo edifizio ſi deve attribuire all'opera di due Prepoſiti dello ſteſſo Ordine Regolare Patrizj Capuani, de'quali uno fu il *P. D. Ignazio d'Azzia*, che diede principio alla fabbrica, e proccurò di tirarla avanti con molto ſuo particolar diſpendio. L'altro fu il *P. D. Angelo Marotta*, che la perfezionò, e ne fece l'apertura da Prepoſito con la ſolenne Benedizione nel meſe di *Luglio* dell'*anno* 1747.

In uno Strumento dell'*anno* 1361. che in Capua ſi con-

conserva, abbiam notizia dell' Ospedale di S. Eligio, dove gl' Infanti esposti nutrivansi, si educavano i Fanciulli, si maritavano le Zitelle, e ricevevansi i Pellegrini ed i poveri infermi. E quando la Chiesa di S. Caterina Vergine, e Martire fu conceduta a' Frati Osservanti di S. Francesco, lo Spedale ch'era a quella Chiesa unito, di cui quì sotto farem menzione, fu a questo di S. Eligio annesso.

Dalle antiche carte si ha altresì certissima pruova, che 'l glorioso S. Bernardino da Siena si elesse per uso e comodo de' PP. Osservanti un Convento in Capua, dove al presente è questo di S. Eligio della Religione *Teatina*. In segno evidente di ciò vi sono alcune camere a man destra nell' entrare della Porteria, ove è un semplice ed angustissimo Chiostro con una picciola loggia al di fuori. Dalle quali camere si prende argomento esser stato fatto detto edificio per uso de' Religiosi Francescani *Osservanti*; Imperciocchè tutte le altre fabbriche, che sono state fatte da' Chierici Regolari; si conosce essere troppo moderne, ed all' opposto le stanze molto antiche. Finalmente nell' *anno* 1572. la Chiesa, di cui si parla, fu concessa ad essi PP. Chierici Regolari *Teatini*; i quali nel giorno 10. di *Luglio* dell' *anno* 1574. ne presero il solenne possesso. E lo spedale trovasi trasferito in un angolo della strada, che conduce dalla detta Piazza de' *Giudici* al Quartiere Militare. Il medesimo al presente serve per dar ricetto soltanto a' Pellegrini, ed è sotto la cura degli stessi Chierici Regolari *Teatini*, i quali per le spese della gran fabbrica, che hanno fin ora sostenute, non sono più che cinque, o sei di Famiglia.

In questa Chiesa vi è la Confraternita, o sia Monte del Santissimo Crocefisso degli *Agonizzanti*, o della

Buo-

Buona Morte, eretta sotto 'la protezione di *S. Gaetano*, e di *S. Andrea Avellino*, Tutelare della nostra Città, dichiarato tale fin dal mese di *Gennaio* 1628. Qual protezione, secondo scrisse *Michele Monaco*, fu impetrata dal Capuano Magistrato : *primum propter Beatum ipsum, qui vivens sæpe Capuam venit; & pro Capuæ incolumitate sæpe Deo sacrificium obtulit: deinde propter antiquam Civitatis universæ erga Patres Teatinos, dignos Operarios Christi, benevolentiam; postremo propter iram Dei avertendam, cujus timorem nunciatæ multorum locorum calamitates & terræmotus incusserant*. I Statuti, e le Regole di tal Confraternita furono stampate in Napoli presso *l'Azzollino nell' anno* 1658.

Nel calare al Cimiterio di questa Chiesa vi è il Deposito del famoso Medico *Paolo Bottone*, che gli fu eretto dal Magistrato Capuano fin dall' *anno* 1640. col di lui mezzo busto in marmo di basso rilievo, e con la seguente Iscrizione.

D. O. M.

PAVLO BOTTONIO
MEDICO PRAECLARISSIMO
ET OMNIBVS DOCTRINIS EXCVLTO
A QVO VIRO FVNVS NVLLVM
VT AB EO MORTVO OMNIVM LVCTVS
SENATVS, POPVLVSQVE CAMPANVS
CIVI BENEMERENTISSIMO P.
AN. SAL. MDCXL. AET. S. LXIII.

§. VI.

Chiesa de' PP. Minori Conventuali.

QUesta Chiesa, che ha il Titolo di *S. Antonio*, è moderna, perchè l'antica col Titolo di S.Pietro fu per causa dell'ultima fortificazione della Città demolita unitamente col Convento, e con ciò si perdè una gran memoria del Serafico Padre S. Francesco; essendosi anche diroccata quella picciola cella, ove Egli dimorò; dopo aver eretto, e fabbricato il Convento in quel suolo, di cui il Capitolo di Capua ne conserva nella maggior parte la proprietà, ed a cui il Santo si obbligò corrispondere ogni anno nel Lunedì in Albis un tozzo di *Pane*, *ed un Melangolo*, andando ivi processionalmente il Capitolo, siccome apparisce dalla carta Originale di tale obbligo, che alcuni dicono conservarsi, sottoscritta di propria mano del Santo. Qual contribuzione fu già cominciata ad esseguirsi da' PP. Conventuali verso l'anno 1266. molto tempo dopo la promessa fattane dal glorioso S. Francesco. Abbiamo poc' anzi rammentato, la maggior parte del suolo essere stata proprietà della Mensa Capitolare, perchè un picciolo spazio, ove fu formata la *Cucina*, il *Refettorio*, ed un certo recinto di mura, gli fu concesso a canone perpetuo da i Padri Benedettini, per opera di alcuni Cavalieri dell' antica estinta famiglia *Cosuzza*. Ma la Processione, e ricognizione, che tanti, e tanti anni si è sempre puntualmente adempiuta, fu interrotta per qualche tempo a motivo della riferita demolizione fatta per la Regia Fortificazione, che finalmente si è ripigliata, essendosi già compiuta la nuova fabbrica del Convento, e della Chiesa di miglior forma, ed architettura;

ra; perchè sono stati rimodernati entrambi con polizia, e religiosa magnificenza.

Quanto sia continova, e quanto fervorosa la divozione de' Capuani al glorioso *S. Antonio di Padua*, non sò spiegarlo colla penna. Gran numero di Donne, e di Uomini d'ogni ceto, e condizione, corrono tutto dì a questa Chiesa, ed in ogni lor bisogno cercano grazie al Santo, dal quale con evidenza ottengono infiniti, e prodigiosi Miracoli.

Questa Chiesa prima di rinnovarsi avea l' Altare Maggiore tutto ornato di finissimi marmi, Altare proprio della Famiglia *Pellegrino*, Patrizia della Città di Bologna, e di Capua, divotissima de' Santi Martiri *Quarto*, e *Quinto*. Onde ne' due lati di esso Altare vi erano le statue de' SS. *Quarto*, e *Quinto*; ed in un marmo sotto la statua di S. *Quarto* a man destra di questo Altare era scritto.

SACELLVM
A. A. P. V. MDXXXII., VT EA
TEMPESTAS FEREBAT
EX PARIO MARMORE CONSTRVCTVM
SALVATORIS AVGVST. CORPORI
IOANNES PEREGRINVS
BONONIA ORIVNDVS D.

A mano sinistra sotto la statua di *S. Quinto*:

ALEXANDER
EX PROAVO NEPOS
ILLO AD NOVAM
FORMAM REDACTO SS. MARTYRVM
QVARTI, ET QVINTI TVTELARIVM STATVIS
DISCOLORIBVS LAPIDIBVS EXOR. A. D. MDXXI

Nella lapide della sepoltura di mezzo, avanti l'Altare Maggiore si legge:

ALEXANDER PEREGRINVS
GENERE PATRIT. BONONIEN.
PATRIA CAMP.
HIC AD GRADVS GENTILITIAE
ARAE MAXIMAE
A SE MAGNIFICE EXORNATÆ
SITVS EST
VIXIT AN. LXIX. M. D. II.
OBIIT III. KAL. NOVEMB. AN. SAL. CIↃIↃCXXVI
POMPEJVS PEREGRINVS
PATRI OMNI LAVDE VERE DIGNO
INFERRI HVC NON LICET
NISI ALEXAN. POSTEROS

Nella lapide della sepoltura dalla parte dell'Epistola dell' Altare Maggiore:

D. O. M.
THOMAE PEREGRINO
IOANNIS ARAE CONSTRVCTORIS PRONEPOTI
PIRRI NEPOTI
ALOYSII PRIMOGENITI FILIO
AVITAE VIRTVTIS EX ASSE HAEREDI
POSTERITATIS EXEMPLO
JACOBVS PATRI OPTIMO
SVISQVE POSTERIS POSVIT
AN. D. MDCXXIII.

Dalla parte dell'Evangelio dell'Altare Maggiore vi era la memoria del celebre *Camillo Pellegrino*, pregio, e de-

e decoro immortale della Repubblica letteraria, e della Città nostra, nella seguente forma:

CAMILLVS PEREGRINVS ALEXANDRI FILIVS
HIC SITVS EST
MENTE DEVM PATRIAM STYLO
OFFICIIS AMICOS
PVRE, DIGNE, SANCTE COLUIT
VIXIT ANNOS LXV.
CONTENTVS VIXISSE
OBIIT ANNO DOM. MDCLXIII
HAVD MOLESTO SIBI FATO
HOSPES HAEC SATIS A SAXO ABI
DECIVS PEREGRINVS EX FR. NEP.
Æ. S. P.

Tutti li riferiti marmi sono oggi ben conservati in questo Convento per rimetterli nella stessa Chiesa, dov' erano, a miglior comodo di *D. Gasparre Pellegrino*, e suoi Figli, a'quali tal Cappella, ed Altare per giusto retaggio si appartiene.

Di questo Convento, della sua fondazione, e del glorioso S. Francesco, suo Fondatore, così trovasi scritto presso il dottissimo *Wadingo*: *Plura in Regno Neapolitano loca adeptum Sanctum virum Franciscum scribunt Marianus, & Rodulphus, sed præ ceteris memorabilem locum Capuæ . . . . Multa enim, quæ ibidem vir sanctus operatus est miracula, præcipue quod a rapido fluvio raptam mulierem miraculose extraxerit incolumen*, *Civium omnium conciliarunt animos, adeout statim de domo, in qua cum suis habitaret, inierint consilium. Visa opportuna neglecta quædam Abbatia Patrum Benedictinorum, quæ in commodum Minorum habitaculum redigeretur. Id cura-*

rum

erunt suis expensis quidam Optimates Civitatis de Familia Cajazza, olim in ea Civitate numerosa, & potenti, hodie tenui, & exili, cujus insignia apparent in Ecclesiæ Choro alto, alias Tribuna Refectorium Culina, & impluvium ipsa sunt, quæ olim fuerunt Benedictinorum, quibus ex conventione solvunt Patres Conventuales, hujus Ædis incolæ, annuum censum stabilitum publica scriptura sub Callisto III. An. Pontificatus I. Spectat hic Conventus ad Provinciam Terræ Laboris, & Custodiam Neapolitanam Minorum Conventualium. In qua & alia sunt duo loca in hoc itinere sancto viro concessa, unum Miniani, alias Mignani Oppidi in Campania Felici, Campis Venafranis adjacentis, alterum &c.

Ma oltre la testimonianza, che fa il citato Scrittore della fondazione di questo Convento di *S. Antonio*, che prima ebbe il Titolo di S. Pietro in *Monterone*, abbiamo trovata una scrittura *MS.* del nostro *Michele Monaco*, ch' egli fece dopo aver dato alle stampe il suo *Santuario Capuano*. In essa, con più accuratezza narrando la Storia della Fondazione di tal' antichissimo Convento, ci avvisa, esservi stato in Capua un altro antico Convento di S. Francesco nella strada di *S. Angelo ad Formam*; e ci dà un chiaro lume delle due antichissime, e non più esistenti Parrocchie di S. Pietro, e S. Bartolomeo in *Mondrone*. Ond' è, che restano per mezzo di simile scrittura dilucidate diverse cose, che da' Capuani si osservano, ma non se ne sà il vero, e genuino principio. Ecco adunque le parole della *Storia MS.* di *Michele Monaco*, che fanno al nostro proposito.

De Ecclesia S. Petri Fratrum Minorum.

Cum Sanctus Franciscus in Sanctos adscriptus esset anno 1230. Capuani, non diu post, tanti Sancti devotione se munierunt. In via namque S. Angeli ad Formam,

mam, non multum longe a porta Civitatis, Ecclesiam, & Conventum sub nuncupatione S. Francisci construxerunt. Erat locus in Suburbio, dicto Sanctæ Scholasticæ, qui nunc etiam a Sancto Francisco nuncupationem habet, & habuit ante paucos annos Cappellam quoque. Hujus Ecclesiæ meminit Diploma quoddam Papæ Innocentii IV., & hujus puto meminisse Sanctum Bonaventuram, in miraculo Pueri submersi, & quoddam instrumentum Thesauri Cariosum, in quo legitur -- Custos Sancti Francisci -- annus vero legi non potest. Postquam vero per aliquot annos Fratres Minores illam Ecclesiam cum Conventu tenuerunt, a Capitulo Capuano impetrarunt Ecclesiam S. Petri Apostoli, dictam ad Monteronem, Parochialem intra Capuam, atque in ea sese receperunt. Plane concessio a Capitulo facta non contigit ante annum 1241., illo siquidem anno Ecclesia S. Petri ad Monteronem Parochialis colebatur a Clericis, & Guillelmo de Daniele, Canonico Capuano, regebatur, & instrumentum aliud scriptum anno 1266. habet hæc verba: -- Guillelmus de Archiepiscopo Canonicus Capuanus Custos & Rector Ecclesiæ S. Petri Apostoli, quæ dicitur ad Monteronem, quam modo tenent Fratres Minores; cujus Ecclesiæ omnes terras modo teneo, sicut ipsas terras tenebant, antequam prædicta Ecclesia ad prædictos Fratres Minores deveniret &c. infra, & specialiter pro reparatione S. Petri ad Corpus, cujus sum Custos, & Rector, quæ subdita, & annexa est prædictæ Ecclesiæ S. Petri ad Monteronem. Igitur post annum 1241., & ante annum 1266. Parochialis S. Petri facta est Ecclesia Regularis, & jam tum cæpit illa consuetudo, ut feria secunda magni Paschatis Canonici pro suo jure ad Ecclesiam S. Petri procedant, Missam faciant, & singuli Panem, vulgo Tarallum, *& Pomum, vulgo* Citrangulum, *a Conventu accipiant. Postquam Parochialis devenit ad Fratres, Domus Parochiæ propin-*

quis

quis Parochiis attributæ sunt. Hinc anno 1288. domus quædam, quæ pertinuerat ad S. Petrum, pertinebat ad S. Nazarium, ut habet instrumentum quoddam illò anno scriptum. Fratres autem, intra Capuam recepti, pro ampliatione novi Conventus indigebant quadam Ecclesia, nuncupata S. Bartholomæi ad Monteronem, & propterea permutationem inierunt cum Capitulo Capuano, ad quod illa Ecclesia pertinebat; acceperunt ipsi Fratres Ecclesiam a Capitulo, & Capitulum accepit a Guardiano, & a Fratribus terram, illam in qua erat Ecclesia super memorata S. Francisci, quam terram acceptam Capitulum deinde anno 1264. permutavit cum Magno Magistro Andrea de Capua Filio Domini Bertoldi, consentiente Papa Alexandro IV.

Postquam Ecclesia pervenit ad Fratres Minores auctam fuisse non dubito, in ipsa Nobilissimi Viri Cappellas sibi construebant. Anno 1400. Christophorus de Aquila, & Isabella de Duratio habebant Cappellam prope Columnam Tribunæ a via Fluminis. Inveni anno 1460. mense Decembre ob ingentem, & pene universalem terræmotum, Tribunam corruisse, & Piorum opera restitutam. Hæc Ecclesia S. Petri, de qua agimus, habet multa, quibus redditur insignis, sed omnino tacendus non est tumulus Andreæ de Capua &c.

In cotesta nuova Chiesa de' Padri Conventuali, e proprio nella prima Cappella alla destra di chi entra, dedicata a i SS. *Andrea Conti*, e *Diego d'Alcalà*, nel piano dell' Altare dalla parte dell' Epistola vi è una lapide sepolcrale, la quale nella Chiesa antica era in altro sito più proprio, e dove meglio poteva leggersi l'Iscrizione. Questa lapide si dice esser la stessa della sepoltura di *Guglielmo Ockam* Inglese, il quale fu Religioso dello stesso Ordine, ed uno de' primi, e più abili Discepoli del gran *Giovanni Dunz Scoto*, chiarissimo

nella

nella Repubblica letteraria sotto il nome di *Dottor Sottile*: il quale *Ockam* da Discepolo di *Scoto* se ne fece emolo, e fu il Principe della Scuola, appellata de'*Nominali*. Il troppo calore del suo ingegno lo portò a parlare con poco rispetto di *Giovanni XXII.* Sommo Pontefice, per seguire il partito dell' Imperadore *Ludovico V. Bavaro*, giurato nemico di *Giovanni*; Lo che egli fece mal consigliato, benchè alcuni lo scusino, che non sparlasse del Pontefice, come tale, ma come Dottor privato: Noi non entriamo in questo essame. Si può leggere su di ciò il *Padre Bonaventura de'Butis* nella Vita di *Scoto* all' *Articolo* di *Orkam* (1). Or per tornare onde ci siamo dipartiti, nell' orlatura della lapide, che forma un Parallelogrammo, si legge in caratteri *Semigotici*, o *Angioini* di que' tempi, complicati, e abbreviati, un iscrizione nel modo, che siegue.

✠ · HIC IACET CORP' EXCELLEN DOCTOIS ZICEPTOIS OCNAZ AGLICI ODIS MOIZ ZQ OBIIT IN TPE DIOHIS ZZ Z DREGIS ROBETI Z ICHIPO FUIT DUALO GUD DE PTE ECCE DIE XX SEPTEMBRIS

Ad essaminare minutamente la rapportata Iscrizione non è del nostro istituto. Ci fa però dubitare della ve-

Ii rit-

(1) *Lib. III. pag.* 217.

rità di questa Storia, o della sepoltura di *Ockam* in Capua, l'osservare, che secondo il sentimento del *Wadingo*, ne' suoi *Annali Francescani*, e di altri Autori, la di lui morte sia avvenuta nell'*anno* 1347., ed all' incontro nella Iscrizione si legge, di esser egli morto nel Pontificato di *Giovanni XXII.*, la di cui Vita non oltrepassò l' *anno* 1334. Dimodocchè vi sarebbe il divario non picciolo di anni. Ed in fatti *Ockam* si trova vivente sotto due Papi, successori di *Giovanni XXII.*, i quali furono *Benedetto XII.*, e *Clemente VI.* Imperciocchè 'l mentovato *Ockam* in uno de' suoi *Dialoghi*, allegato dal *Bernini*, fa menzione delli Pontefici *Benedetto XII.*, e *Clemente VI.*, il quale prescrisse al medesimo *Ockam* la Formola della Professione della Fede, quando questi, dopo la morte di *Lodovico Bavaro*, si sottomise alla Chiesa Romana. La quale formola di Professione insieme col racconto del fatto, si può leggere presso il *Rainaldo* nella continuazione degli *Annali del Baronio*, e propriamente dov' egli tratta delle cose avvenute sotto il Pontificato del memorato *Clemente VI.* Noi non sappiamo come portarci in questo Anacronismo, tantoppiù che l' Iscrizione lo vuole seppellito in Capua, ed altri, siccome è il *Bernini*, lo vogliono morto, e seppolto in *Monaco*. In questo stato di cose, per non contraddire alli riferiti, e ad altri gravissimi Scrittori, e per non recar pregiudizio alcuno all' oppinione de' nostri Capuani, fondati sulla rapportata lapide, lasciamo che i Critici s' impegnino ad appurarne il vero.

Nella Sagrestia, o Oratorio della medesima Chiesa vi è il Deposito del Canonico *Bernardino Pietrangelo* Penitenziere Maggiore della Cattedrale di Capua, nostro Coetaneo, ed Amico, uomo assai versato nella buona letteratura, ed in molte rimarchevoli Scienze. Consiste

siste questo Deposito in una nicchia di marmo, accompagnata da ben disposto lavoro, nella quale vi è un mezzo busto di tutto rilievo, che rappresenta la di lui Immagine in abito Canonicale, con la seguente Iscrizione.

D. O. M.
BERNARDINO PETRANGELO
METROP. ECCLESIÆ CAPVANÆ
CANONICO PŒNITENTIARIO
VARIA DOCTRINÆ SVPPELLECTILI
APPRIME INSTRVCTO
QVI BENEDICTO XIV. PONT. MAX.
VIRTVTE SVA PROBATA
DVM SIBI AB EODEM AMPLIORES HONORES
PARANTVR
IMPORTVNO PRÆREPTVS FATO V. IDVS MART.
AN. CIↃDCCXLV.
CVM ANNOS VIXISSET LI.
INCREDIBILE SVI DESIDERIVM RELIQVIT
GABRIEL ITEMQVE MICHAEL JVRIS CONSVLTVS
GERMANO ET PATRVO BENE DE IPSIS MERITO
STATVAM GRATI ANIMI TESTEM
POSVERVNT
AN. REPAR. SAL. CIↃDCCLVIII.

La Confraternita, che in questa Chiesa è eretta, ha il Titolo di S.Antonio, e si compone di Arteggiani, i quali compariscono nelle pubbliche Processioni vestiti del proprio sacco, e con le proprie loro divise. Nel Convento, alla Chiesa annesso, per le spese della gran fabbrica, da poco finita, vi è picciola Famiglia di Religiosi, ma si spera vederla aumentata fra breve tempo collo Studio formale.

§. VII.

Chiesa de' PP. Predicatori, detti Domenicani.

HA questa Chiesa il Titolo dell' istesso Fondatore della Religione Domenicana. Della medesima il *Monaco* così scrisse: *habemus in Meditullio Civitatis Ecclesiam S. Dominici, multa devotione frequentem*. Di questa Chiesa, e suo Convento vi era la copia d' una Relazione trasmessa al Pontefice *Innocenzo X.* rattrovata con particolar incomodo, e diligenza da un Religioso tra i più dotti e degni PP. Predicatori, *F. Vincenzo Lavazzoli*, e da esso mandata in Roma al chiarissimo *P. Maestro Mamacchi*, primo Autore degli ultimi Annali Domenicani. Nella medesima si osserva, che la fondazione di questa Chiesa, e Convento debba aver luogo almeno nell'*anno* 1253. per un Testamento di *Costantino*, Canonico Capuano, che in quell' anno fece a favore de' PP. di S. Domenico di Capua, e citavasi uno Strumento di *Matteo d' Eboli* rogato nell'*anno* 1270., nel quale si cedevano ad essi Padri alcune case, nel luogo ora denominato *Allevolo*, e nello Strumento stesso aveasi notizia de' PP. *Fra Giacomo*, e *Fra Giovanni di S. Giuliano*, Domenicani.

Ciò supposto, dee asserirsi, che la Chiesa, e Convento eretti nella metà del Secolo decimo terzo in Capua, fossero poi in miglior forma ampliati dal Re *Carlo II*, il di cui Privilegio si vede citato nella riferita Relazione, e se ne conserva copia nell' Archivio dello stesso Convento. Questo Re di Napoli, che prima era Principe di Salerno, fu nell'*anno* 1288. da *Alfonso* Re di Aragona lasciato libero dalla prigionia, in cui era, ed una tal libertà viene attribuita da *F. Tom-*

maso

maſo Forgillo, Domenicano, nel libro intitolato, *Theſaurus Concionatorum* , preſſo il *Sommonte* , a miracolo, operato da S.Maria Maddalena, della quale il Re *Carlo* era molto divoto : ond' è, che ritornato in Napoli, edificò, e dotò molte Chieſe ſotto il Titolo di queſta Santa, dandone la cura a i Religioſi dell' Ordine de' Predicatori, ſiccome fu quella della noſtra Città di Capua unitamente col Convento di eſſi Padri, chiamati ambidue nel Privilegio, *Convento, e Chieſa di S. Maria Maddalena de' PP. Domenicani* . Ci confermano l' oppinione, di eſſerſi ampliato, e ridotto a miglior forma tal Convento dal Re *Carlo II.* non ſolamente un' *antica Arma de' Gigli di Francia*, la quale ſi vedea ſulla porta dello ſteſſo Convento, ed ora è ſulla fineſtra della ſtanza, addetta alla Libraria: ma anche perchè ſi legge decorato il Monaſtero col Titolo di *Real Convento di S. Domenico di Capua* .

Si aggiugne, che la Chieſa, e Convento de'PP.Domenicani ſono ſituati preciſamente nel luogo, ove un tempo fu il Palazzo, e la Corte de'Principi di Capua, prima Longobardi, e poi Normanni. Poichè quando ſi ſtabilì il Principato in Capua, ed i Conti di eſſa preſero il Titolo di *Principe* , quel luogo, che ora contiene la Chieſa, e Monaſtero di S. Domenico, era l' antico di loro Palazzo, la di cui eſtenſione, per ragione di ampiezza, e larghezza, era quanto oggi contiene il diſtretto delle Parrocchie di *S. Michele a Corte* , di *S. Giovanni* a *Corte* , e di *S. Salvatore* a *Corte* , le quali Parrocchie furono appellate a *Corte*, perchè venivano compreſe nella Corte, o ſia largo del Palazzo del Principe: anzi la Chieſa di *S. Michele a Corte* , e quella di *S. Giovanni* a *Corte* , erano le due Cappelle proprie del Palazzo, che in eſſo erano erette. Ed ora la Chieſa,

e 'l

e'l Convento di S. Domenico, e lo spiazzo, che vi è avanti, vengono circondati dalle descritte tre Parrocchie.

La Chiesa è magnifica, e molto ben tenuta. Varie opere di pietà si esercitano sotto la direzione de' Religiosi. E perciò vi sono due Confraternite, o siano Congregazioni; una sotto il Titolo del *Monte di Dio*, approvata, ed arricchita da' Sommi Pontefici d'Indulgenze, essendo del di lei istituto l' estirpare i spergiuri, e le bestemmie. L'altra ha il Titolo della *Beatissima Vergine del Rosario*. Questa ritiene nel Chiostro del Convento una stanza grande, e ben ornata, ove si congregano i suoi Confratelli. Infinite sono le grazie, che la SS. Vergine del Rosario compartisce giornalmente alla Città di Capua, e Noi ne abbiamo innumerabili esperienze. Il miracolo grande, ed assai evidente, fu quello che fece alla Città dell' *anno* 1734. nell' ultima venuta degli Spagnuoli nel Regno, quando da questi si era strettamente assediata. Questo viene espressato in due marmi, che alli due lati dell' Altare di tal Congregazione si osservano. Ecco la prima Iscrizione, che si vede a man destra dell' Altare.

D.O.M.

D. O. M.
AC DEIPARÆ EIDEM
CVJVS ROSARII
VIM AC PRÆSIDIVM
VEL VNA TESTABITVR IN ÆVVM CAPVA
QVÆ CVM ANNO MDCCXXXIV.
OCTO JAM MENSES OBSESSA
CIBORVM OMNIVM DIFFICVLTATE
AD EXTREMAM PENE MACIEM LABORASSET
FACTO QVINDECIES SACRO
OLYMPII THEATINI CVLTVM
AC PIETATEM SEQVVTA
PRÆTER OPINIONEM
CALAMITATE QVAM GRAVISSIMA LIBERATA EST
ROSARII SODALITIVM
IN PERENNE TANTI BENEFICII MONIMENTVM
P. P.

Nell' altra parte laterale vi si legge la seconda Iscrizione, che è la seguente.

D. O. M.
AC VIRGINI DEIPARÆ
QVOD CAPVAM EJVSQVE OPPIDA
ANNO VERTENTE MDCCXXXVII.
A. MILITVM VASTITATE
PRÆTER SPEM VINDICARIT
FACTO QVINDECIES
AD RECOLENDA
QVINDECIM NOSTRÆ REPARATIONIS MISTERIA
SACRO
AVCTORE FRANCISCO OLYMPIO CAMPANO
THEATINORVM ALVMNO
ROSARII SODALES
AN. MDCCXXXIV.

Nel primo ingresso per la Porta maggiore vi è
nel-

nella Chiesa a man destra del muro della medesima un marmo, in cui si fa memoria della Famiglia *de Franchis*.

MONVMENTVM HOC
BARTHOLOMÆI DE FRANCHIS
AB ANNO MCCCXXX. POSITVM
DEINDE PER LONGISSIMA TEMPORVM SPATIA
IN EADEM ECCLESIA SVBLAPSVM
ET OBRVTVM
JACOBVS DE FRANCHIS FAVIANI MARCHIO
ET PHILIP. III. REGIS A CONSILIIS
IN GENTILIS SVI MEMORIAM ET FAMILIÆ DECVS
IN AMPLIOREM FORMAM RESTAVRAVIT
MDCXV.

A man sinistra poi vi è il sepolcro di *Antonio d' Azzia* con la seguente lapide.

ANTONIVS DE ACCIA MILES ARMORVM
CONDVCTERIVS AC ALPHONSI ET FERDINANDI
REGVM METV ȝ AIDVS PATRIÆ ET DE-
FENSOR HIC REQVIESCIT IN SOMNO PACIS
AN. D. MCCCCLXXVII.

La Cappella di *S. Pietro Martire, e di S. Vincenzo Ferreri*, sono proprie della Chiesa, e del Convento, come si è l' Altare Maggiore. Quella dedicata a *S. Apollonia* si apparteneva all' estinta Famiglia *Menecillo*.

La Cappella del *Salvatore*, ornata tutta di finissimo marmo è della Famiglia d' *Azzia*. Sopra il Quadro di marmo di Gesù sta scritto.

SIL-

SILVIVS D'ACTIA
AVCTOR FVIT VTI SACERDOS
QVICVMQVE IN ARA ÆDIC. HVIVS
PRO ANIMA FIDELI SACR. FACIET
GREG. XIII. INDVLGENTE
ERVET EAM A PVRGANTE GEHENNA
A. D. MDLXIII.

Nel muro destro di essa Cappella vi è il seguente Epitaffio.

HOC TEGITVR SAXO LAVRA ALBERTINA
CAMAENIS
HETRVSCI VATIS DIGNIOR
ANNIADÆ
LAVRÆ ALBERTINÆ LECTIS
FÆMINÆ NEAPOLIT.
SYLVIVS ACCIA
VXORI PLVSQVAM B. MERENTI
ABIIT AD LVCEM D. ANELLI LVCE
A. MDLXXX.

Vi è la Cappella di *S. Rosa di Lima* della Famiglia MAZZARELLA; coll'Iscrizione, che segue.

D. O. M.
OLIM DIVO CAROLO HOC ALTARE DICATVM
EX VINCENTIO MAZZARELLA A. MDLXXXIV.
CONCESSVM
POSTEA DIRVTVM RESTAVRARI ET
VIRGINI LIMANÆ DICARI
CVRAVIT
BERNARDINVS MAZZARELLA
PRONEPOS
A. D. MDCCV.

La Cappella della *SS. Annunziata* si appartiene al-

la Famiglia Mazziotta, e vi si legge la seguente Iscrizione.

HUJUS COENOBII PP. IN HOC SACELLO
PRIMO MORTIS DIE
MENSIS OCTOBRIS EX ATTRIBUTO
CENSUS SACRUM
ANNIVERSARIUM QUOTANNIS
FAXINT PRO JULIO
CÆSARE MAZZIOTTA PATRITIO CAPUANO
UT CAUTUM EST
TABULIS NUNTII CÆRASI DIE II. MARTII MDXCI.
OB CENSUM VERO PIETATE ADDITUM POMPÆI
MAZIOTTÆ J.C. ADVOCATIQUE NEAPOLITANI
JUL. CÆS.
FRATRIS ALTERUM
ITEM ANNIVERSARIUM SACRUM PERPETUUM
PERAGANT
PRO ANTONIO PATRE XXVII. JULII
SACRAQUE DUO IN
EODEM SACELLO
SINGULORUM MENSIUM PRIMIS
HEBDOMADIBUS PRO ANTONIO UNUM
ALTERUM PRO POMPÆJO
NULLO CUM ALIO ONERE
CONIUNCTA EX EIUSDEM TABULIS
DIE X. MARTII MDCXII.
POMPÆIUSMET F. EX LEGATO.

Vi è la Cappella dell'estinta Famiglia *Frappieri*, sotto il Titolo della *SS. Vergine del Rosario* con la di lei statua di legno, ben ornata in una nicchia sopra l'Altare. E si osserva nel muro laterale di essa la seguente Iscrizione.

POM-

POMPEIO FRAPPERIO PATRICIO CAPVANO
QVI DIV CONTRA BELGAS ET GALLOS
PRO CAT. PHI. II. ITALICAM DVCTANDO
COHORTEM STRENVE DIMICAVIT
DEINDE AD STRVENDAM LEGIONIS
ACIEM PRÆFECTVS MAIOR ELECTVS
PRVDENTISSIME SVA MVNIA OBIIT
EX ARTICVLARI TANDEM MORBO
LABORANS CASTRA NON ARMA
RELIQVIT DOMI ENIM CAMPANIÆ
TVRONIBVS PRÆFVIT VINCENTIVS
FRAPPERIVS RATTA PATRI AMANTISSIMO
IN ANTIQVO GENTILITIO SACELLO
G. L. P. VIXIT AN. LXVI.
MILITAVIT XXXVIII. NATVRÆ CESSIT
AN. D. MDCXXIII.

Il Convento da' Padri è molto ben tenuto ; ed ultimamente nella rinovazione del Chioſtro ſuperiore vi fu fatta la nuova ſcala , che veramente è aſſai magnifica. In eſſo ordinariamente vi è la Famiglia di circa ſedici Religioſi : vi è il luogo di Noviziato, e di Studio, e perciò vi riſiedono un Lettore di Filoſofia, due di Teologia Scolaſtica, ed un altro di Teologia Morale , per iſtruire la Gioventù Capuana deſideroſa di applicare a ſimili Studj.

Sarebbe quì certamente luogo di far menzione di tutti quei degni ſoggetti, che da varie illuſtri Capuane Famiglie furono dati a queſto Convento , ed all' intero Ordine Domenicano, come appunto furono le Famiglie *de Archiepiſcopis*, *del Balzo*, *Cipullo*, *Capua*, *delle Vigne*, ed altre, unitamente colla Famiglia *de Franchis*, che poſcia paſsò in Napoli , ove gode il dritto di Nobiltà nel Seggio Capuano , e fin dall' anno 1300. ebbe ſepoltura in queſta Chieſa de' Domenicani. Ma (trala-

lasciando di ragionar molto del *P. Maestro Fr. Pietro di Capua*, Alunno di esso Convento, e Martire assai consumato per la fervorosa divozione alla Santissima Eucaristia, perchè molti Scrittori ne hanno con somma lode parlato) saremo contenti di accennare, che a' nostri tempi si è veduto il *P. Tommaso Olivieri* promovere la più rigida osservanza nel Convento di S. Brigida della Villa di *Posilipo*, e lasciare dopo sua morte per allievi del suo penitente, e mortificato spirito i primi soggetti della Provincia Domenicana del Regno di Napoli.

Resta finalmente a dire, che è stata sempre grande la pietà de' Capuani verso il quinto Dottore della Chiesa *S. Tommaso* d'Aquino. Imperciocchè subito seguita la di lui Canonizazione, secondo riferisce *Michele Monaco* (1) *Festum ejus ex praecepto fuit sanctificatum, & in ipso festo ad ejus Altare situm in Ecclesia S. Dominici concurri, oblationes cereorum a Scholasticis fieri, & encomia aliqua tanti Doctoris publice recitari consuevit*. E nell'*anno* 1628. con pubblico Strumento fu dichiarato Tutelare della nostra Città, e mercè la fervorosa divozione del Cardinal Arcivescovo *Niccolò Caracciolo*, che discendeva da *Teodora Caracciolo* moglie di *Landulfo*, Conte di Aquino, Genitori del Santo, fu da esso degnissimo Porporato edificata una Cappella a di lui onore nel Tesoro della Cattedrale di Capua, con una Statua di argento, che in esso Tesoro si venera, come altrove si è detto.

§. VIII.

[1] Santuario Capuano *pag.* 466. *e seq.*

§. VIII.

Chiesa de' PP. Gesuiti.

DI questa Chiesa parlammo diffusamente nella nostra *Storia Civile di Capua*. Ora ci conviene quì ripetere che ha il Titolo de' *SS. Ignazio*, *e Francesco Saverio*, che un tempo fu dedicata a S.Benedetto, e si apparteneva a' Padri Cassinesi. Il che si vede apertamente da due Iscrizioni, che sono nelle due parti laterali, della porta maggiore di essa Chiesa al di dentro; delle quali la prima, situata a man destra, è del tenore, che segue, ed accenna non solo il tempo della sua erezione, ma eziandio quando, e da chi fu consacrata.

D. O. M.
TEMPLVM HOC
A S. VICTORE PONT. MAX. III.
TVNC DESIDERIO ABBATE INCHOATVM
AN. 1084.
A S. ODERISIO ABBATE PERFECTVM
A PASCHALE II. PONT. MAX. ROGANTE
S. BRVNONE ABBATE SOLLEMNI RITV
DEDICATVM ANNO 1108.
DEFLAGRANTE CAPVA SACRI OBTENTV LINTEI
EREPTVM INCENDIO AN. 1120.
A PAVLO V. PONT. MAX. SOC. IESV PATRIBVS
TRADITVM
ANNO 1611.

L'altra, che si legge in quella di man sinistra è la seguente.

A SANCTIS CONDITVM
DEDICATVM A SANCTISSIM.
SANCTORVM HOSPITIO NOBILI
SACRIS SANCTORVM RELIQVIIS AVCTAM
D. OLIM BENEDICTO
NVNC DD.ETIAM IGNATIO ET FRANC.XAVERIO
SACRVM
NON REIECTO SED AVCTO CVLTV ET MAJORE
PATROCINIO
EADEM SOCIETAS JESV
INSTAVRAVIT.

E' adunque questa Chiesa la stessa, che (come altrove abbiamo mentovato) abbandonata da' Cassinesi, fu poscia Collegiata secolare di dodici Canonici, che dal titolare della Chiesa si chiamarono *Benedettini*, ed indi trasferiti nella Cattedrale, si sono chiamati *Eddomadarj*. La medesima è assai ornata, e molto più pulitamente tenuta da i Padri della Compagnia di GESU', che l'ebbero a' tempi del Pontefice *Paolo V.* facendone istanza il Cardinal Arcivescovo *Bellarmino*. Si vede molto frequentata da' Capuani per le tante Opere di Pietà, che di continuo vi si praticano, e pel gran numero di essemplarissimi Padri, che vi sono sempre esposti a sentir le confessioni de' Fedeli.

Nella Cappella de' SS. Ignazio, e Francesco Saverio, vi è la seguente Iscrizione sul sepolcro della Principessa di *Conca*, Duchessa di *Mignano*.

CA-

CATHARINA DE PONTE CONCHARVM PRINCIPI
VIRTVTVM AC GENERIS INCREMENTO
TER INCLITÆ
EDITO IN LVCEM PVERO
CÆLO POTIVS QVAM SÆCVLO
FATO ABREPTÆ PERACERBO
JVLIVS CÆSAR DE CAPVA IX.
CONCHANORVM PRINCEPS
TANTO CONDOLENS FVNERI
CONSOCIATO AMORIS AC DOLORIS NEXV
VXORI SVÆ AMANTISSIMÆ
JAM BENE DE SE MERITÆ
HIC VBI MORTALITATEM EXVIT
HOC JVBET SISTERE MONVMENTVM

E nel muro presso la porta picciola della medesima Chiesa, che conduce alla conserva dell' acque Capuane, vi è ad un certo *Francesco Antonio Dolce* la seguente antica Iscrizione.

D. O. M.
FRANCISCO ANTONIO DVLCI
PRÆPROPERA HEV MORTE RAPTO
ANNIBAL ARDVINVS PATER
ET SIBI SVISQVE P. M. D. C. V
QVÆ SVPREMA MIHI DEBEBAS MVNERA VITÆ
INFELIX SOLVO NVNC TIBI NATE PRIOR

Nel lato sinistro di chi entra per la porta maggiore nel piano, e sotto al Fonte dell' Acqua Benedetta, si legge questa Iscrizione alla Dea *Iside*, forse a caso ivi si trova situato tal antichissimo marmo.

TE TIBI VNA QVÆ
PER OMNIA DEA ISIS
ARRIVS BALBINVS

Que-

Questa Iscrizione vien rapportata da' Signori Accademici Inglesi nominati l' *Associati del Re* nella loro *Storia Universale* nel luogo ove fanno parola de' Dei, adorati dagli antichi Egizziani.

Passiam' ora a far parola del Collegio di essi Padri alla Chiesa annesso. Fu questo anticamente Monastero de' Cassinesi, che la stessa Chiesa di S. Benedetto possedettero. Ma venne posteriormente ampliato in quella parte, che un tempo fu Palazzo de' *Principi della Riccia*, della più volte nominata Famiglia *Capua*. Di questo Palazzo più diffusamente se n'è da noi parlato nella *Storia Civile*.

In memoria dell' erezione del Collegio fu sulla di lui porta collocata la seguente Iscrizione.

COLLEGIVM SOCIETATIS JESV
CASSINENSI FAMILIÆ LOCO SPONTE CEDENTI
ROBERTO CARD. BELLARM.
ARCHIEP. CAMP. POSTVLANTE
PAVLO V. PONT. MAX. ANNVENTE SVFFECTVM
A SENATV POPVLOQVE CAMPANO
ANNVIS EX PARTE PROVENTIBVS AVCTVM
AVCTORIBVS ALTORIBVS SVIS
GRATI ANIMI MONVMENTVM

Nello stesso Collegio vi è un ottima Libraria, arricchita di molti, rari, ed utilissimi libri; anzi a nostro giudizio, può paragonarsi alle migliori, che sono in Napoli, non solo per la rarità de' libri; ma ancora per la ricca dote, alla medesima Libraria assegnata dal fu Canonico Pasquale, e suoi Congionti, del Casale di *S. Maria di Capua*. Dimodocchè colle rendite di tal pingue legato, si comprano di giorno in giorno nuove Opere di valore, e di buon gusto.

E

E quì convien notare, come dal *MS. di Francesco Antonio di Tommasi* siamo avvisati dell' erezione di una Pubblica Libraria, fatta dall'Arcivescovo *Cesare Costa* in comodo della Gioventù studiosa. Nè stimiamo superfluo riferire le seguenti parole del nostro *Monaco*, il quale ci fa sapere quel tanto, che dallo stesso *Cesare Costa* fu negli ultimi periodi di sua vita disposto: *Legatum pro Magistris Doctrinæ Christianæ in suo Testamento scripsit. Legavit ducatos mille, & quingentos in emptionem rei stabilis, & frugiferæ convertendos: mille emptus est optimus Fundus ad Maceratam: reliquis perpetuus censsus annuorum viginti quatuor. Integro legato fruuntur optimi Patres Societatis Jesu. Quibus etiam in subsidium novi Collegii, in plures vices donati fuerunt quadrageni quinquaginta, qui ex annuis fructibus legati, in unum coacti extabant, quo nunc Patres Jesuitæ, volente Capitulo, perfruuntur.*

Il Collegio mantiene ordinariamente la Famiglia di diciasette Religiosi, con altri, cioè un Sacerdote secolare per la Scuola della *Terza*, *Quarta*, e *Quinta*, un Gesuita per la *Seconda*, uno per l'*Umanità*, un'altro per la *Filosofia*, uno per la *Teologia Scolastica*, ed un' altro per la *Morale*.

Sono i Padri Gesuiti in Capua di somma edificazione, e troppo necessarj, così per l'ajuto spirituale dell'Anime, per le quali continue Opere di Pietà, come abbiam di sopra rapportato, fanno nella loro Chiesa, com' anche per la cultura delle buone Lettere.

§. IX.

Chiesa de' PP. Osservanti di S. Francesco.

LA Chiesa di questi Padri ha il Titolo di *S. Caterina Vergine*, e *Martire*. Per dar qualche notizia della medesima Chiesa fa duopo notarsi, come nel distretto dell'antica Parrocchia di *S. Andrea ad Portum Fluvianum*, ovvero *Portu Fluviano* della nostra Città di Capua, vi era lo Spedale di S. Caterina, il quale fu edificato unitamente colla Chiesa da' Confratelli di una Congregazione, istituita sotto l'invocazione di questa S. Vergine, e Martire nella Chiesa di *S. Niccolò ad Flumen*, nel suolo del Capuano Capitolo, ad annuo canone ottenuto.

Furono mossi gli antichi Capuani ad abbracciare la divozione di questa Santa, per l'apparizione di essa dopo il flagello di orribile pestilenza, che più anni prima di quella dell'*anno* 1383. soffrirono, e che avea quasi del tutto la Città di Capua desolata, come leggesi nello Strumento della fondazione di essa Confraternità, le di cui parole sono le seguenti: *Et sicut illius diræ mortis impietas ministrabat, propter abundantiam cadaverum mortuorum Capuani Cleri consortium amplius non valebat vacare circa sepellitionem ipsorum, nunc sicut ex divino nutu, & infusione gratiæ Spiritus-Sancti, ac visione illius S. Catherinæ Virginis gloriosæ processit in eorum mentes, & Spiritus conspiravit, quod ipsi Magistri, & quamplures alii boni viri de Civitate prædicta, Christum colentes, & eamdem Virginem gloriosam, tam horrendæ pestis pietate commoti, Confratriam prædictam ad Dei laudem, & dictæ Virginis providerunt.*

Nell'*anno* 1420. da' Confratelli direttori dello Spedale

dale fu la Chiesa a i Padri Minori Osservanti di S. Francesco ceduta, siccome apparisce dallo Strumento celebrato sotto il dì 12. del mese di *Agosto* del suddetto anno. Per lo spazio di varj anni susseguenti l' antica Confraternita ebbe il suo luogo nella stessa Chiesa de' Padri Osservanti. Ma poi, cedendo i Confratelli del tutto il luogo al Convento di essi Padri, edificarono lo Spedale vicino alla Piazza *de' Giudici*, e si eressero nella Chiesa di S. Eligio una Cappella sotto l' invocazione della stessa S. Vergine e Martire. Finalmente, come poc' anzi abbiam mentovato, i due Spedali di S. Eligio, e di S.Caterina, scambievolmente furono uniti, ed entrambi restarono addetti all' uso, e comodo de' Pellegrini.

Lo stato presente della Chiesa di S. Caterina è molto ampio, e magnifico. E si può dire, esser ella una delle principali di Capua, ove buona parte della Nobiltà Capuana tiene la sua Cappella Gentilizia, e la sua Sepoltura, e dove molte Opere Pie da quei buoni Religiosi si praticano alla giornata, a beneficio del Pubblico, e de' loro Benefattori: quindi abbiam perciò stimato descriverla minutamente, e per tutte le sue parti.

In questa Chiesa adunque vi sono tre Porte, per le quali in essa si entra. Nel primo ingresso dalla Porta Maggiore a man destra si osservano le seguenti tre Iscrizioni dell' antichissima, e dapertutto rinomata Capuana Famiglia d' *Attendolo*.

D. O. M.
IOANNI BAPTISTÆ ATTENDOLO AMBROSII FILIO
VIRO PIETATE INSIGNI
QVI GNARVS FERE LINGVARVM OMNIVM
ATQVE ENCYCLOPEDIAM CONSEQVVTVS
ACRI INGENIO PRÆCLARA OPERA EDIDIT
FATOQVE PRÆVENTVS
NONNVLLA INCHOATA RELIQVIT
SEN. CAMP. CIVI SVO
B. M. P.
AN. SAL. CIƆIƆXCIII.

La seconda è questa, che ora segue:

IOAN. BAPTISTÆ ATTENDOLO
PAVLI FIL. COTIGNOLA ORTO
QVI SFORTIA DVM AVITA DOMO
A LVDOVICO GALL.
REGE XII. PENE VASTATA
CAPVAM CVM MARIA VICECOMITE MATRE
CONFVGIT SVAM SVORVMQVE FORTVNAM
ALTO ANIMO PERFERENS RESTITVTO
MEDIOLAN. DITIONI
FRANCISCO II.
DE REDITV AD AVOS COGITANS
MORTE PRÆVENTVS EST
HIC SVOS CINERES SERVARI CVRAVIT
AMBROSIVS FILIVS
QVI OB INTEMERAT. FIDEM PHILIPPO II.
HISP. REGI PRÆCLARVS
EJVSQVE IN NEAPOLIT. REGNO
SVMMVS ARCHITECTVS
CAPVA CROTONE CAJETAQVE
MATHEMATICA RATIONE MVNITIS
NEAPOLI ROMÆ PVTEOLISQVE STRATIS VIIS
PIETATE CLARVS
HIC PARENTIS CINERIBVS CVMVLATVS EST
GASPAR PATRI AVOQVE
P.
OBIIT AN. D. MDLXXXV.
ÆT. SVÆ LXXX.

E la

E la terza finalmente, che si appartiene a *Pietro Antonio Attendolo*, è quella, che quì ora si trascrive.

PETRO ANTONIO ATTENDOLO
PRÆCLARÆ INDOLIS ADOLESCENTI
QVI VETVSTAM SVÆ GENTIS
EMVLANDI MEMORIAM
FACVLTATEM OMNEM COMPLECTENS
IPSA SECVM TOTA EXTINCTA
SOLAS LACRYMAS PERPETVO COMITES
PATRI SVO MISERVM RELIQVIT SOLAMEN
GASPAR FIL. DVLCISS. P.
OBIIT AN. ÆTATIS SUÆ XV.
AN. SAL. CIↃIↃC.

L' Altare Maggiore è privilegiato ogni giorno in perpetuo. Vi è una effigie ben grande di S. Caterina nella parte superiore del Coro, che resta dietro all' Altare.

In faccia all' Altare vi è la seguente Iscrizione appartenente a *Maddalena d' Ambrosio* figliuola del Principe di Marzano *D. Giosepppe d' Ambrosio*, e della Principessa *D. Zenobia Giugnano*.

D.O.M.

D. O. M.
MARIÆ MAGDALENÆ AMBROSIÆ
CVJVS DIVINAM POTIVS
QVAM HVMANAM FORMÆ ELEGANTIAM
CŒLITVS TERRIS COMMODATAM
CŒLVM POST TRIMESTRE
P. M. VITÆ CVRRICVLVM
LAXIORIS MORÆ PERTÆSVM
REPETIVIT
IOSEPH MARIA AMBROSIVS
ANDREÆ CASIMIRO AMBROSIO
MARSANENSIVM PRINCIPI
MAXIMVS ADNATVS FILIVS AC SVVS HÆRES
ET MARIA ZENOBIA JVNIANA
PATRITII CAPVANI
PARENTES OPTIMI FILIÆ CARISSIMÆ
CONTRA VOTVM D. I. P. P.
ELATA EST ID. SEPT. AN. CIƆIƆCCLII.

Dalla parte ſiniſtra dell' Altare Maggiore vi è una Cappella, dedicata all' *Immacolato Concepimento* di *Maria Santiſſima*, ed in eſſa ſi oſſerva una nicchia con la Statua intera della Beatiſſima Vergine. La medeſima Cappella aſſai grande è di Juspadronato della fedeliſsima Città di Capua, la quale in ogni anno nel meſe di *Dicembre* vi fa, e ſollenniza la ſua Feſta, precedente Novena, e vi ſi porta il Magiſtrato Capuano *in corpore* per aſsiſtere alla Feſta, ed alla ſolenne proceſſione che gira per tutta la Città.

La Cappella dedicata a S. Bonaventura è propria *di D. Gioſeppe di Capua Capece*, il quale vi ha anche la Sepoltura.

L'altra Cappella coll' effigie della *Santiſſima Vergine* di Loreto è della Famiglia *Lanza*, che vi ha ancora la ſua Sepoltura.

Quel-

Quella di S.Tommasso d'Aquino si appartiene alla Famiglia *Tommasi del Barone*, de' Marchesi di *Montanaro*. Nella di lei propria Sepoltura vi è la seguente Iscrizione.

D. O. M.
SACELLVM HOC PERVETVSTVM NOBILIS
THOMASIORVM FAM. A PRIMORDIIS
TEMPLI HVJVS ALIBI ERECTVM RESTAV
RANTE ET DECORANTE ECCLESIAM
INFORMEM ET PENE LABENTEM P.CHERVBINO
AVERSANO GVARD. VIGILI HVC TRANSLATVM
FVIT CVM CINERIBVS MAIORVM PIE
BENIGNEQVE ANNVENTE D. IO. BAPTISTA DE
THOMASIIS DEL BARONE AN. DOM. MDCCI.

La Cappella, eretta in onore di Maria Vergine Addolorata, unitamente colla Sepoltura è della Famiglia *dell' Uva* di *D. Pompeo*; e vi è la seguente Iscrizione:

D.O.M.

D. O. M.
JOANNES BAPTISTA DE UVA
POMPÆI ET BARBARÆ QUARTI
CASTRIOTÆ SCANDERBECH
MAXIMUS NATU FIL.
CUJUS MAJORES COGNOMINE
AB UGONE DUCTO
NOBILITATIS TITULO INSIGNITOS
SIVE DE LITERARIA SIVE DE BELLICA RE
OPT. MERITOS
RODULPHUS II. ROM. IMP. SEMP. AUG.
ET FERDINANDUS II. HISPANIARUM REX
DIGNIORIBUS INSIGNIBUS
FAMILIARI STEMMATI
HONESTISSIMA CONCESSIONE ADDITIS
DECORAVIT
ORDO CAPVANVS INTER PATRICIOS
LIBERIS INTEGRISQUE SUFFRAGIIS
LEGITIME CENSUIT
ARAM UNA CUM SEPULCHRO
IN QUO AVOR. SUOR. CINERES QUIESCUNT
ANTIQUISSIMO PATRONI JURE ADQUISITAM
SUA PECUNIA
RESTITUENDAM ET EXORNANDAM
CURAVIT
AN. D. MDCCLIX.

Vi è la Cappella di S. *Giovanni da Capistrano*, e di S. *Pasquale*. Questa anche colla Sepoltura è gentilizia della Famiglia *Tarallo*: siccome lo dimostra l'Iscrizione, che vi si legge:

D.O.M.

D. O. M.
SACELLVM HOC DD. JOANNI A CAPISTRANO
ET PASCHALI BAYLON PIE A' CANONICO D.
CAETANO, VINCENTIO, ET NICOLAO TA-
RALLO FRATRIBUS, QUI HUMANÆ CADUCIT.
MEMORES SIBI, ET POST. CUM SEPUL. COST.
CURAR. AN. D. MDCLXXCVII.

Un'altra Cappella coll' Immagine della *Santissima Vergine Addolorata* è della Famiglia *Silvagni*, che vi gode eziandio il jus della Sepoltura; e vi ha collocata la seguente memoria:

TRANSFIXÆ VIRGINI MATRI
AD FILII REPARATORIS CRUCEM
STANTI
UT CORAM EODEM JUDICE
PRO SE STET
ALTARE, TUMULUMQUE
SIBI, CONSANGUINEIS, HÆREDIBUSQUE
CONCESSUM.
FRANCISCUS. SYLVAGNI.
ORNAVIT. POSUIT
VII. IDUS JULII MDCCXLI.

Dopo la Cappella dedicata a *S. Liborio*, segue quella della *Vergine del Carmine*, che colla Sepoltura ivi esistente è della Famiglia *Stocco*. In essa osservasi l'Iscrizione, che quì si trascrive:

HOC MONUMENTUM SIVE SEPULCHRUM SIT
TEMPORE, AC SITU PENE
QUI SUA, SUORUMQUE
HONESTIUS OSSA COMPONERENTUR
MELIOREM AD FORMAM
FRANCISCUS MARIA STOCCHI
RESTITUIT
ANNO A REP. SAL. CIƆIƆCCIIII.

A lato destro si vede una Cappella sotto il Titolo di *S. Francesco*, il di cui Altare è privilegiato ne' giorni di Lunedì, e Venerdì. La medesima unitamente colla Sepoltura è propria della Famiglia *Ventriglia*.

Segue la Cappella di *S. Antonio di Padova*, con Sepoltura della Famiglia *Friozzi*; ove è la seguente Iscrizione:

D. O. M.
LAURENTIUS FRIOZZI ARAM HANC
A NICOLAO ANTONIO FRIOZZI
ET DIANA DE THOMASIJS
PATRICIIS CAMPANIS CONJUGIBUS
DIVO ANTONIO PATAVINO VOTAM
A DOMINICO FRIOZZI
ET CLARA ROMANO PATRICIA SURRENTINA
CONJUGIBUS EXCITATAM
AB IGNATIO FRIOZZI, ET MARIA DE REGINA
EX COMITIBUS MACCHIÆ
CONJUGIBUS COLLABENTEM RESTAURATAM
IN DECENTIOREM FORMAM REDEGIT
AN. DOM. CIXICCLII.

Dopo la Cappella, in cui si venera il *Santissimo Crocifisso*, di molta divozione, per essere soliti i Capuani

puani in ogni loro bisogno ottenere moltissime grazie, e favori, si osserva quella del *Beato Salvatore da Orta*, con particolar Sepoltura, la quale è della Famiglia di *D. Giosеppe del Tufo*.

Vi è una Cappella, eretta in memoria del Mistero *dell' Epifania*, che unitamente colla Sepoltura è della Famiglia *Marotti*.

La Cappella coll' effigie di *Maria delle Grazie*, formata in basso rilievo di Marmo coll' Anime purganti a' suoi piedi, è della Famiglia *Rinaldi*, che vi ha anche la propria Sepoltura. E vi si legge questa Iscrizione.

CHRISTI DEI OPT. MAX.
GENITRICI MARIÆ
LUCAS RAINALDUS GRAVIN. PRÆSUL
SACELLUM LUBENS EXTRUXIT
AC PIE DICAVIT ANNO TEOGONIÆ
MDLI.

Nella parte laterale di questa Cappella vi è in marmo un' altra Iscrizione:

D. O. M. B. M.
RAYNALDO, ET RICCARDO FILIO
E PERVETUSTA PATRITIA GENTE RAYNALDA
CASERTÆ COMITIBUS
ALTERI FEDER. II. IMP. ITALIÆ VICARIO
ALTERI EJUSDEM IMP. GENERO
AC MANFREDI REGIS MILITIÆ DUCI
CERBO
EQUESTRI CINGULO ROBERTI REGIS
MUNERE INSIGNITO
EJUSDEMQUE MAJORI CUBICULARIO
REGIS HOSPITII, EQUITISQUE PRÆP.
PRO AVO
EJUSQUE FILIIS LUCÆ GRAVIENS. EPISCOPO
FRANCISCO OPPIDORUM CAMIGLIANI
ET COMMONAL.
ALIORUMQUE FEUDORUM DOMINO
MAJORIBUS PATRUIS
LAURENTIO AVO
PRÆTER ANTIQUAS DITIONES
FEUDUM FILIRAG. ADEPTO
THESEO PATRUO MILITARI GLORIA CLARO
CAROLO, ET IPPOLITÆ CARACCIOLO
PARENTIBUS
JOANNES BAPTISTA RAYNALDUS
MONUMENTUM PIETATIS
LUBENS LUGENS
P.
ANNO A PARTU VIRGINIS MDCXL.

La Cappella, che ha il Titolo della *Madonna della Porta*, un tempo fu di *Girolamo Magliocca*. E vi si legge la seguente Iscrizione:

D.O.M.

D. O. M.
SACELLUM HOC DEIPARÆ DE PORTA SACRUM
QUAM FACILIOR AD CÆLUM
INGRESSUS PATEAT A CÆSARE
DE MANICHONE AD PAULUM MANNA
NEC NON SUCCESSORES SUOS DEMANDATUM
HIERONYNUS MAGLIOCCA
RESTAURANDUM CURAVIT
AN. DOM. MDCCIIII.

La Cappella di *S. Onofrio* è della Famiglia di D. *Domenico Salerno*, e vi ha anche particolar Sepoltura.

Quella di *S. Steffano* con Sepoltura è della Famiglia *Cyprio*.

E finalmente la Cappella eretta in onore di *S. Rosa da Viterbo*, nella quale si osserva il quadro dell' Altare, rappresentante la medesima S. Vergine, opera del famoso Pittore *Paolo de Mattheis*, è della Nostra Famiglia *Granata*. Nel suo muro laterale vi è in un marmo la seguente Iscrizione.

D.O.M.

D. O. M.
JULIUS GRANATA CAPUA
PATRICIUS CAPUANUS
ANIMO MORIBUS
HUMANITATE, MUNIFICENTIA, CONSTANTIA
PAR SEMPER SIBI, AC SUIS
QUI
ET MARTEM, ET MORTEM
PRO PATRIÆ DIREPTIONE PROPULSANDA
ULTRO OBIERE
EX QUIBUS PHILIPPUS IV.
FRANCISCUM GRANATAM CAPUAM
UNUM PRO OMNIBUS
EQUESTRI LAUREA JAMPRIDEM
CAPUÆ ORNATUM
AMPLIORI HONORE
ALIARUM URBIUM PRIVILEGIO DECORAVIT
SACELLUM HOC PRO SE, SUISQUE
DIVÆ ROSÆ A VITERBIO
E FUNDAMENTIS EXCITAVIT
DICATUM VOLUIT
ANNO MDCCXI.

E sopra la lapide sepolcrale, ch' è nella stessa Cappella, sta scritto.

UT, ET IPSE, ET POSTERI
PARCAS NULLI PARCERE
MEMORIAM HABEANT
E MARMORE URNAM HANC
F. F. JULIUS GRANATA CAPUA
ANNO MDCCXI.

Vi è la Sagrestia, assai abbondante di sacre suppellettili. Ma prima di passar più oltre bisogna notare che nel luogo, ove ora è la Chiesa Grande di *S. Caterina*, vi fu anche un tempo la picciola Chiesa di *S. Silvestro*, come nelle scritture dell' Archivio Capuano chiaramente si legge.

Nel Convento annesso alla Chiesa, vi sono ordinariamente fino a trentacinque Religiosi con Studio formale di *Teologia*. Questi buoni Religiosi Francescani stanno sempre occupati in Opere di Pietà nella loro Chiesa. Vi fanno ogni Venerdì la *Via Crucis*, diverse Novene, ed altre Opere Pie nell'anno. Vivono con molta esemplarità, e divozione, mostrandosi veri eredi di *S. Bernardino*, che in persona nella Città di Capua gli fondò un tal Convento. Questo Santo fu gran promotore della venerazione del Santissimo Nome di Gesù. E la tradizione vuole, che quel marmo, onde restà ornata la Porta delle *Torri*, o sia di *Roma*, per esservi inciso il Santissimo Nome di Gesù, vi sia stato posto da' Capuani ad insinuazione del Santo. Se pure non ve l'avessero fatto collocare le Reverende Monache del Gesù Grande, in segno del Dazio, che posseggono in essa Porta, concessole dal Magistrato Capuano ne' principj della loro fondazione.

§. X.

Chiesa de' Monaci Verginiani.

LA Chiesa di *Monte Vergine* de' Monaci Verginiani di Capua, ha lo stesso Titolo, che quella, dov' è il Monastero Capo d' Ordine, ove S. Guglielmo fondò questa Congregazione sotto la Regola di S. Benedetto.

E

E perciò negli antichi Stromenti vien chiamata *Ecclesia S. Mariæ de Monte Virginis*. Or quì essendo occorso di parlare de' Religiosi Benedittini, non vogliamo passare sotto silenzio quelle antiche Chiese, che possederono in Capua i Monaci *Benedettini Cassinesi*; i quali ne' primitivi tempi della loro venuta abitarono in Capuà, in una Casa di legno, come sappiamo con certezza esser avvenuto nel decimo secolo, leggendosi presso l'*Ostiense*, ove ragiona di *S. Giovanni* Abbate Cassinese: *Verum in eadem Civitate Capuæ Monasterium adhuc non erat ædificatum, sed in eo loco, ubi nunc constructum est, juxta portum; scilicet S. Angeli perparva, vilisque domuncula stabat, de lignis contexta, ubi tres tantum, aut quatuor Fratres vetuli morabantur*. E questa fu la prima introduzione de' Monaci, che cominciarono a far uso della vita comune, e Religiosa. Qual vita fu poi per più secoli proseguita da' Monaci loro successori in Capua, con mirabil santità, essemplarissimi costumi, e con tutta perfezione; mostrandosi nell' illibatezza del loro vivere, nella dottrina, e nella loro divota condotta, d'esser essi veri figli del loro gran Padre, e santissimo Patriarca *Benedetto*.

D'indi in poi possederono molte Chiese nella medesima Città, siccome la *Cronaca Cassinese* ci assicura con queste parole: *hoc etiam tempore Landenulphus, & Adenulphus Germani Fratres, Nobiles Capuanæ Civitatis, una cum Petro Nepote suo simul ad hoc Monasterium* (di Monte Cassino) *venerunt, cunctasque facultates, & hæreditates, seu possessiones suas, quas in toto Principatu Capuano habebant, Beato Benedicto obtulerunt: Ecclesiam videlicet S. Nicolai intra Capuam cum omnibus pertinentiis eius, nec non, & integras portiones suas, quas habebant in Ecclesia Sancti Salvatoris, & Sancti Rufi, similiter intra*

Ca-

Capuam. Viridarium etiam, quod est ad Pontem Casulini, Curtim, quæ dicitur Calabrinæ cum Ecclesia Sancti Nicandri, quæ ibidem constructa est . . . . & portionem de Ecclesia Sancti Jacobi, & de Curte in loco Bucino cum Ecclesia Sanctæ Anastasiæ.

Ebbero ancora le Chiese di *S. Angelo ad Dialdiscos*, di *S.Benedetto Picciolo*, e di *S.Angelo*, denominata allora *ad Arcum Dianæ*. Le Chiese però molto magnifiche, e più ragguardevoli de' Cassinesi furono quelle di *S. Benedetto*, di *S. Vincenzo Martire*, di *S. Lorenzo*, e della *Santissima Trinità*. Di questa ultima non vi è al presente nemmeno il nome; poichè fu demolita in occasione della guerra, avvenuta nell'*anno* 1734. Le rendite del Monastero, e Chiesa de' Cassinesi erano state prima per lungo tempo unite al Monastero, e Chiesa de' Cassinesi della *Trinità della Cava*. Quella di S. *Benedetto*, che oggi è Chiesa del Collegio de' PP. Gesuiti, vanta d'aver avuto ne' suoi tempi Soggetti molto qualificati tra Monaci, ed Abbati, fra gli altri il celebre Abbate *Desiderio*, che nell' *anno* 1087. essendo attual Abbate della stessa Badia, fu eletto Sommo Pontefice, col nome di *Vittore III.* Avvenne a questa stessa Chiesa ne' tempi di *Callisto II.* circa gli anni di nostra Salute 1120. che andando a fiamme, e consumata dal fuoco quasi tutta la Città di Capua per un improviso accidente, i Monaci diffidando di ogni umano ajuto, buttarono in mezzo al fuoco un *Sacrò Corporale*, ed in un tratto comparve visibilmente una mano, che allontanava il fuoco dalla Chiesa, e dal Monastero.

Quella di *S. Vincenzo Martire* unita al suo Monastero, anche si vanta essere stata per la prima volta Sede di un Abbate, chiamato *Giovanni*, prima Arcidiacono della Capuana Chiesa, e poi Religioso di una tal

perfezione, che si vede ascritto nel Catalogo de' SS. Benedettini. Alla medesima vi presedè poi l' Abbate *Amico*, che anche dopo essere stato creato Cardinale, governava questo suo Monastero in qualità d' Abbate; e si può chiaramente vedere da una speciosa sua *Sede di Marmo*, che anche oggidì si conserva dietro l'Altare Maggiore di essa Chiesa, come di sopra abbiamo rapportato. Ella però, come dicemmo, è di presente Prepositura, che godesi dall' Amplissimo Signor Cardinale *D. Marcantonio Colonna*, degnissimo Vicario di Roma, e vi si amministrano i Sacramenti dal Paroco di *S. Maria in Abbate*, per esservi stata trasferita questa Parrocchia unitamente con altre due, una chiamata di *S. Andrea a Porta Fluviale*, e l'altra di *S. Salvatore Minore* nell'*anno* 1602. per Decreto emanato in S. Visita dal Cardinal *Bellarmino*. Questa stessa Chiesa fu chiamata per qualche tempo di *S. Vincenzo della Cerva*, per essere stata quivi la Spelonca, ove rifugiatasi, quasi in luogo di sicurezza, la Cerva inseguita dal Conte *Landone*, diede occasione, e fece formare de' buoni augurj, che quivi si doveva fabbricare la Nuova Città di Capua.

L' altra Chiesa di *S. Lorenzo* fu ancora de' Benedettini Cassinesi, i quali vi avevano il loro Monastero, fondato dalla divota Principessa *Aloara* Vedova di *Pandolfo Capo di ferro* Principe di Capua. E di questo Monastero ne fu Abbate un tal *Giacomo*, a cui i medesimi Principi donarono il Casale di *Montanaro*, che si possiede oggi dal Barone *D. Ciro de Renzi*, Patrizio della Città di Capua. Al cader poi del decimo secolo governò tal Monastero in qualità di Rettore *S. Aldemaro* della rinomata Famiglia di *Capua*, soggetto di tanto merito, che mosse il Pontefice *Alessandro II.* a crearlo Cardinale di S. Chiesa.

Avea

Avea questo Monastero di S.Lorenzo dalla parte di Mezzogiorno per confine il Muro della Città, e dal Settentrione, ed Occidente veniva circondato dalla Strada, che dicevasi *Amalfitana*, o da qualche Famiglia di simil Cognome ivi abitante, o piuttosto per i Mercadanti Amalfitani, che quivi aveano le Botteghe delle loro Mercatanzie. Nell'*anno* 1099. dal Principe *Riccardo II.*, il quale da *Gaufredo Malatesta*, per fare invidia a'Capuani, vien chiamato Principe di *Aversa*, fu, al dir del *Mabillon*, unito il Monastero, di cui si parla, a quello di S.Lorenzo di *Aversa*; e presso il lodato Scrittore si possono leggere tutti i Diplomi, appartenenti a tal unione.

Dal nostro *Manna* abbiamo notizia di un ordine, emanato per la rifazione di questa Chiesa di *S. Lorenzo*, le cui rendite, per motivo della riferita unione, sono addette al Monastero di *Aversa*: avendo questo antico Monastero avuto la sorte degli altri Monasterj de' Cassinesi, ch'erano in Capua. Di presente non vi è altro nella Città di Capua, che una picciola mal tenuta Chiesa, sotto il Titolo di *S. Lorenzo*, ove suole il Clero Capuano fare ogni anno la sua Stazione nella terza Processione delle *Rogazioni*; e vi è anche un buon edificio di Case, e Botteghe, che si posseggono dalli Padri Cassinesi di *S. Lorenzo di Aversa*.

Ritornando ora al Monastero, e Chiesa *della Madonna di Monte Vergine*: questa è con molto decoro uffiziata da' *PP. Virginiani*, Eredi dello Spirito de' loro SS. Patriarchi *Benedetto*, *e Guglielmo*, supplendo essi, unitamente con i *PP. Celestini*, le veci di tanti Sacri Eroi Benedettini, che nobilitarono la nostra Città. Vi mantengono ancora un Lettore con i suoi Studenti: e la Famiglia ascende ordinariamente al numero di sedici.

 Fu

Fu fondato questo Monastero dal nostro Capuano Patrizio tanto famoso, e rinomato *Bartolomeo di Capua*, *Protonotario*, e *Luogoteta* del Regno di Napoli; il quale lo dotò di buone rendite pel proprio mantenimento de' Religiosi. E perciò fin dalla prima sua fondazione sopra la Porta di esso Monastero vi sono le Armi Gentilizie della Famiglia di *Capua*, che di presente ancora si veggono. Alla stessa Chiesa, e Monastero *Cesare Falco*, Patrizio similmente di Capua, uomo, che pel suo gran valore, e talento, fu assai caro, e servì da Uffiziale Maggiore l'Imperadore *Carlo V.* nelle *Fiandre*, lasciò la sua pingue eredità; e per tal motivo gli fu eretto un superbo Deposito nella stessa Chiesa, che ultimamente nella rinnovazione della medesima fu con tutto il suo ornamento, e Statua di marmo trasferito, e collocato nel Chiostro. Consiste il Deposito in una ben lavorata Urna di marmo finissimo, sostenuta da' suoi Medaglioni, sulla quale vi è una nicchia ornata di colonne, ove al naturale sta eretta la Statua di *Cesare Falco* vestito, ed armato con *Asta* alla destra, ed al di sotto si legge la seguente Iscrizione:

CÆSARI FALCO CAROLI V. ÆQUITI AURATO
ET FAMILIARI
QUOD POMPEJUS FILIUS
INCHOATUM MORIENS
RELIQUIT
D. CÆSAR EQUES HYEROSOL. UNUS EX
NOBILIBUS MENSÆ SERENIS.
ARCHID. ALBERTI
EQUILIISQUE EJUSDEM PRÆFECT.
ET AVO ET
PATRUO PERSOLVIT
AN. SAL. MDCXI.

Chie-

§. XI.

Chiesa di S. Giovanni de' Cavalieri.

SOtto nome finalmente di Chiese Regolari, potendosi comprendere quelle di *S. Giovanni de' Cavalieri* esistente dentro la Città di Capua, e le altre due di *S. Lazaro*, e di *S. Angelo in Formis*, fuori della Città; la prima, perchè è dell' Ordine Regolare di *S. Giovanni Gerosolimitano*, l'altra si appartiene all' Ordine Regolare de' Cavalieri di *S. Lazaro*, e la terza finalmente per esser Badia Regolare di Monastero soppresso, solita a provvedersi in Commenda a' Chierici Secolari, debbono ragionevolmente aver luogo in questo Capitolo.

E cominciando dalla Chiesa di *S. Giovanni de' Cavalieri*, alla quale è annesso il Palazzo, e lo Spedale. Questa è ben tenuta, come anche il Palazzo: ma lo Spedale si è totalmente dismesso. Il Cavaliere di Malta, a cui si dà in *Commenda*, vien chiamato *Gran Priore di Capua*; e perciò la medesima ha il Titolo di *Gran Priorato*, sotto di cui vengono compresi i Cavalieri, e le Commende esistenti in Napoli, ed in altre prossime Provincie, com' è quella specialmente del *Principato Ulteriore*.

Fu questa Chiesa, con la sua Casa annessa, edificata da' fondamenti verso l'*anno* 1604. da *Fra Vincenzo Carafa*, antichissimo suo *Gran Priore*; e sopra la Porta Maggiore della Chiesa nella parte interiore si legge la seguente Iscrizione.

DIVO JOHANNI BAPTISTÆ
VINCENTIUS CARAFA
PRIOR CAPUÆ
F. F. MDCIV.

So-

Sopra la medeſima Porta, ma dalla parte eſteriore, che guarda il Settentrione tra il *Fregio*, *Cornice*, e *Vovolo*, che adorna eſſa Porta, leggeſi, come ſegue:

D. O. M.
ET JO. BAPTISTÆ PATRONO
VINCENTIUS FABRITII CARAFA
COMITIS RUBORUM
DUCIS ANDRIÆ, EBUNGARIÆ,
ET CAPUÆ PRIOR
PHILIPPI REGIS A LATERE
CONSILIARIUS DEFUNCTUS PERICULIS
VICTOR LABORIBUS AD ARAM
SALUTIS ARMA SUSPENDIT
ÆDEMQUE PIUS GRATUS
EXTRUXIT ANNO A P. V. MDCIV.

Oltre coteſte due Iſcrizioni: le varie Armi Gentilizie, che in ogni angolo della Chieſa, e Palazzo oſſervanſi, fan vedere altresſì, che *Vincenzo Carafa* fu l' inſigne Benefattore di queſto *Gran Priorato*. Il quadro, ch' è nell' Altare Maggiore, e rappreſenta il Batteſimo di GESU' CRISTO, miniſtrato dal Precurſore *Giovanni*, opera inſigne, e rara del celebre Pittore *Santafede*, fu ordinato dallo ſteſſo *Vincenzo Carafa*, à piedi del quale ſi vede dipinto il ſuo *Ritratto* al naturale.

Fra gli altri gran Priori, vi fu il Cavaliere *Ferdinando Crivelli* Milaneſe, il quale avendo riſtorata la Chieſa, e la Caſa, ed accreſciute le rendite, meritò una perpetua memoria, che ſi oſſerva nel Marmo, ſito dentro la medeſima Chieſa, ove è la ſeguente Iſcrizione:

D.O.M.

D. O. M.
FR. FERDINANDO CRIVELLI MEDIOLAN.
EQU. HIEROSOLYM. MAG. PRIORI CAPUÆ
QUOD TEMPLUM INSTAURAVERIT
SACRAQUE DITAVERIT SUPPELLECTILI
AMPLIAVERIT HORREA
ÆDES EX INTEGRO TEXERIT
ANNUOS REDDITUS AUXERIT
EQUES FR. NICOLAUS DE SANCTO BLASIO
PRIOR, ET IPSE HIEROSOLYM.
EJUS ABSENTIS LOCO REM GERENS
UT PIETATIS AC RELIGIONIS EXEMPLA
QUÆ MAGNI VIRI
MODESTIA OCCULTARENTUR
POSTERITATI INNOTESCANT
LAPID. MEM. CAUS. P. C.
IDIB. NOV. ANNO MDCCXXV.

Al presente è *Gran Priore Fr. Donato Maria Antinori Fiorentino*, stretto Congionto della f. m. del Pontefice *Clemente XII. Corsini*.

Dal *Gran Priore* per la custodia, e buon regolamento della Chiesa vien costituito un Vicario, che ne ha la cura, ed abbiamo avuto l'onore d'esservi per lo spazio di venticinque e più anni. Vi sono due Cappellani, che vi celebrano la S.Messa, come si legge in un Marmo, vicino la Porta picciola della medesima Chiesa. *Ad Perpetuam rei Memoriam pateat, qualiter Dominus Noster Paulus PP.V. ad preces Vincentii Carafa Capuæ Prioris ob extructam hanc a fundamentis Ecclesiam & deputatos ibi tres Cappellanos, & unum Clericum pro sacris in ea, & dirutarum Ecclesiarum annexionem oneribus exolvendis, ipsis Vicario scilicet quinquaginta, aliis duobus Cappellanis quadraginta pro quolibet,*

bet, & Clerico ducatis viginti pro salario destinatis ex speciali gratia decrevit, & sacris in ea celebrandis, & manutentione Cappellaniarum, perinde de oneribus dirutarum Ecclesiarum satisfieri, ac eorum animabus, quorum intuitu celebrantur, suffragari, ac fieri, ut si in eisdem dirutis celebrentur; commisitque Archiepiscopo Capuano, quatenus Successores in Prioratu in perpetuum, quomodolibet obtinentes, ad manutenendum dictos tres Cappellanos, & unum Clericum, eisque de fructibus Prioratus stipendia antedicta solvendum cogat; ut latius habetur in literis sub Annulo Piscatoris fieri jussit sub die XX. Octobris MDCIX. Extat apud acta Archiepiscopi Capuani.

§. XII.

Chiesa di S. Lazaro.

QUesta Chiesa col suo Spedale annesso è situata fuori le Mura della Città di Capua, e propriamente per lo spazio di un quarto di miglio da quella lontana, fuori della Porta denominata di *Napoli*, presso la strada, che conduce al Casale di *S. Maria Maggiore*, ed alla Città di *Caserta*: ci dà occasione di riflettere tre cose, delle quali la prima riguarda il Titolo del Santo, a cui è dedicata; la seconda si appartiene all' Ordine Militare di *S. Lazaro*, e la terza contiene tutto quello, ch' è proprio della Chiesa, e dello Spedale di Capua eretti col Titolo di *S. Lazaro*.

E se a taluni sembrar potesse del tutto superflua l'impresa, che abbiam voluto quì intraprendere, di riferire per una picciola Chiesa col suo poco, e mezzo rustico distretto, qual'è la *Chiesa, e Spedale di S. Lazaro di Capua*, varie cose, che da altri su questo proposito siano già state scritte: oppure altri vi fossero, che

ci

ci opponessero, esser riprovato dalle Leggi della Storia, il far magnifiche descrizioni per cose minime; egli è certo però, che se vogliamo misurar la grandezza del soggetto dal lustro, e decoro, che ebbe questo Sacro Luogo ne' tempi addietro, cioè di essere stato Capo d' un Ordine Militare, assai cospicuo, dotato d' innumerabili Privilegj, illustrato dalla moltitudine di Personaggi assai gloriosi, e chiarissimo per i rilevanti beneficj, che 'l Pubblico ha riscosso per mezzo dell' invocazione, e culto del prodigioso *S. Lazaro Vescovo*, *e Martire*, poco importerà, se ora dobbiam ragionare di un luogo, ristretto in poche mura, in povera abitazione, e fra i limiti d' una picciola Chiesa.

E prima di ogni altro viene pregato l' erudito Lettore a riflettere, che le maggiori glorie di questa Chiesa saremo costretti a tacere, vedendola naufragata nelle disavventure de' Tempi di mezzo, cioè nella negligenza, e barbarie, che regnava in quei Secoli, ne' quali la gente non si vide in conto alcuno impegnata a tramandare le cose, anche più illustri, alla cognizione de' Posteri. Infortunio comune delle antiche Chiese del nostro Regno, e spezialmente di questa di *S.Lazaro*. Dimodochè mancano fin' anche i Registri de' suoi *Gran Maestri*, *ed Abbati*; anzi pochissime scritture autentiche de' molti suoi beni ci sono rimaste. Onde, per confermare le nostre notizie, ci serviremo bene spesso di Autori Esteri; assicurando ben vero, di non avanzare cosa veruna, che non venghi da chiarissimi Scrittori, e dalle Pontificie Bolle, spezialmente da quella di *Pio IV.* comprovata.

Potendosi adunque in primo luogo quistionare, sul Nome, o Titolo della suddetta Chiesa, e della Messa da celebrarsi nella sua Festa; perciò avvertir conviene,

che la Chiesa è dedicata a *S. Lazaro*, che fu *Vescovo*, *e Martire*. Ma non pertanto creder si deve, che questo Santo Titolare della Chiesa sia diverso da quello risuscitato dal Nostro Redentore. Imperciocchè, secondo riferisce il *Baronio* ne' suoi *Annali*, allora quando seguì la dispersione de' Discepoli di Cristo, perseguitati dagli Ebrei, toccò a *S. Lazaro* colle due sue Sorelle, *Marta*, e *Maddalena*, con *Marcello*, e *Massimino*, di esser posti in una Nave, sprovveduta di *Vele*, *e Remi*, al pericolo del Mare: d'onde per Divina Provvidenza approdarono *in Marsiglia*, *Capitale della Provenza*. E *Dionigi Sanmartani* della Congregazione di S. Mauro, nella sua eruditissima Opera della *Gallia Cristiana*, ci da notizia, che 'l primo Vescovo di Marsiglia fu *S. Lazaro*, risuscitato da Cristo, e Fratello di *S. Marta*, e *S. Maria Maddalena*, le di cui Reliquie, che si conservavano in quella Cattedrale, furono rapite da' *Borgognoni*, eccetto il *Cranio*, che tuttavia si conserva nella sua Chiesa.

Si aggiugne, che *Natale di Alessandro*, chiarissimo Scrittore della *Storia Ecclesiastica*, rispondendo alla terza obbiezione del *Launojo*, che 'l S. Vescovo di Marsiglia vuol confondere con un altro *Lazaro* Monaco, martirizzato dagli *Iconoclasti* nell'anno 823., dimostra evidentemente, che *S. Lazaro* risuscitato, non solo sia quello, che fu Vescovo di *Marsiglia*, ma che ivi anche soffrì il glorioso martirio.

E passando più oltre, nel *Glossario* di *Carlo Du-Fresne*: la voce *Lazari* vale lo stesso, che *Leprosi*, così appellati dalla Chiesa, e Spedale di *S. Lazaro*, situati fuori le Mura di Gerusalemme. E *Michele Monaco* nel suo *Santuario*, nel *Titolare* di questa nostra Chiesa chiamandolo *Vescovo*, *e Martire*, ed indicando di esser la

di

di lui Festa nel dì 17. di *Dicembre*, riflette, che questa stessa Chiesa col suo Spedale de'Lebbrosi, fu eretta fuori le Mura di Capua, a somiglianza di quella di Gerusalemme.

L'Ordine poi Militare, che va sotto il Titolo di *S. Lazaro*, non ebbe altra origine, che quella, della quale ora faremo menzione. *Urbano II.* adunque sulla fine del XI. Secolo, e propriamente verso l'*anno* 1115. convocò un Concilio in *Francia*, nella *Città di Chiaromonte*, ov'Egli fu il primo a promovere la pubblicazione delle *Cruciate* per l' acquisto di *Terra Santa*; d' onde si accesero talmente gli animi di varj Principi ad una tanta gloriosa impresa, che per esseguirla, i medesimi posero in iscompiglio l'intera Europa. E sopra tutte le altre Provincie, l' *Italia*, e la *Francià* somministrorono gran numero di gente, che anelavano di farsi *Crocesignate*, e di prender l'Armi per questa spedizione. Ed allora fu, che in Gerusalemme si vide una grandissima moltitudine di *Crocesegnati*, i quali cominciarono nel XII. Secolo a stabilire una nuova specie di Ordini Regolari, impegnati chi a combattere contro gl' Infedeli, chi ad assistere negli Spedali agl' Infermi, chi finalmente a provvedere alla sicurezza de' Pellegrini, combattendo contro coloro, che a quelli erano molesti.

Il primo di questi Ordini, fu quello di *S. Giovanni di Gerusalemme*, o sia degli *Spedalieri*, il secondo quello de'*Templarj*, il terzo de'*Teutonici*, ed indi vi si aggiunse il quarto, che fu l'Ordine di *S. Lazaro*. L'Istituto di questo ultimo si era, di ricevere i Pellegrini nelle Case, stabilite per queste Ospitalità, di condurgli per le strade ignote, e di difendergli contro i *Maomettani*. Finalmente si unì poi ad un tal Ordine l' obbligo di curare ne'loro Spedali i *Lebbrosi*. Che è quanto si appartiene alla vera origine di quest' Ordine.

Da i Sommi Pontefici *Gregorio IX. Innocenzo IV.*, *Alessandro IV.*, cominciò ad ottenere varie prerogative, e Privilegj, e soprattutto la facoltà di eligger un Maestro, che alle persone, ascritte a cotesto Ordine, come *Capo* presedesse. Quindi poi *Niccolò III. Clemente IV.*, *Giovanni XXII. Gregorio IX. Urbano VI.*, *Paolo II.*, e *Leone X.* favorirono gli acquisti de' beni temporali, de' quali fu arricchito dalli Principi Secolari, colla permissione di poterli ritenere, ed accrescergli, siccome diremo più appresso, e fra gli altri Privilegj, ebbe ancor quello, che le robe rimaste per morte de' Lebbrosi, morti dentro, o fuori degli Spedali, all' *Ordine* s' appartenessero: e parimenti, che potesse astringere i Lebbrosi negli Spedali a far tal disposizione, ancorchè ripugnassero. Nell' esecuzione de' quali Privilegj sperimentò il favore di ciascun Principe nel suo Regno; come appunto si legge del nostro Re *Roberto*, e di altri Principi, che seguirono l'esempio de' Pontefici, proseguirono il pietoso Istituto di questo Ordine, che poi, come abbiam riferito, s'estese parimente alla cura degl'*Impiagati*, e soprattutto de' *Lebbrosi*. I primi tra Principi, che de' beni temporali vollero ricolmare quest' Ordine, furono quelli della Casa di *Svevia*, e specialmente *Federico* II. il quale gli concedette molte possessioni nella *Calabria*, nella *Puglia*, ed in *Sicilia*. Ma però fra tutti non ve n'è alcuno, da cui abbia ottenuto maggiori beneficj, quanto da *Luigi VII.* Re di Francia, quale ricevette i Cavalieri di esso Ordine ne' suoi Regni nell' anno 1174. allora quando furono discacciati da Oriente, e diede loro in dono la Terra di *Boignì* presso ad *Orleans*, ove fissarono la loro Residenza.

Ma essendosi poi coll' andar del tempo, di gran lunga reso minore il numero de i *Lebbrosi*, alla cura de'

qua-

quali quest'Ordine, secondo il suo Istituto, principalmente invigilava, ed in conseguenza resi inutili questi Cavalieri, e perciò decaduti dalla loro primiera stima, anche pel motivo, che venne fuori il nuovo Istituto de' *Cavalieri di Malta*, i quali invidiando i di loro progressi, proccuravano tutto giorno di estinguere all'intutto un tal' Ordine, ed Istituto *di S. Lazaro*, siccome finalmente l'ottennero da *Innocenzo VIII.* il quale nell' *anno* 1490. con suo special Diploma l'estinse, e lo confuse con quello di Malta; tuttochè prima l'Ordine di *S. Lazaro* in tutti i Regni d' Europa fin a questo tempo fosse stato da quello di Malta distinto.

Dopo una varia, ed incostante fortuna, ch' ebbe tal Ordine, e per la quale dal suo primiero splendore non poco era decaduto, *Pio IV.* fu il primo, che lo reintegrò nel pristino antico possesso di tutti i suoi Dritti, e Privilegj, concedendogli ancora de' nuovi con la sua celebre Bolla, pubblicata nel 1565.

Per venir ora all'erezione dello Spedale di *S. Lazaro* in Capua, convien riferire, che *Lazaro di Raimo* Patrizio Capuano nell'anno 1228. nel dì primo Marzo sotto l'Imperadore *Federico* II. con Strumento, rogato per mano di *Giovanni Curiale*, fondò lo *Spedale*, e *Chiesa di S. Lazaro di Capua*, lo dotò di buone rendite, e fin dalla sua Fondazione fu una delle più nobili Commende, che avea l'Ordine di *S. Lazaro* in Italia; indi fu riconosciuto per Capo di tutto l'Ordine. Questo non accadde, come molti han preteso, al tempo di *Pio IV.*; ma sotto *Leone X.*, il quale a richieste dell'Imperadore *Carlo V.* rese all' Ordine di S. Lazaro li Spedali di *Palermo*, e di *S. Agata di Messina*, e li soggettò al *Commendatario* dello Spedale di Capua, a cui diede il Titolo di *Gran Maestro*, riconoscendo nel tempo stesso il

detto

detto Spedale per Capo dell'Ordine. E vero bensì, che *Pio IV.* fu il primo, che dopo varia, ed inconstante fortuna di tal Ordine, che 'l suo primiero splendore aveva molto diminuito, volendoli far cosa grata, lo rimise nel pristino antico possesso di tutti i suoi Diritti, e Privilegj, concedendoli ancora de' nuovi con la sua celebre Bolla, di sopra memorata. Egli fu, che creò *Gran Maestro* di S. Lazaro *Giannotto Castiglione* di Nazione Milanese, suo Parente, e suo Mastro di Camera, come si legge nella Bolla di tal Sommo Pontefice.

Ma morto che fu in *Vercelli* verso l'anno 1562. *Giannotto Castiglione* il quale fatto Gran Maestro in Italia, avea la Cura dello Spedale di *S. Lazaro* di Capua, dichiarato, come dicemmo Capo dell' Ordine da *Lione X.*, sedendo allora nella Cattedra di Roma *Gregorio XIII.*, quale per maggiormente illustrarlo, creò perpetuo Gran Maestro di quello *Emanuele Filiberto*, Duca di Savoja sotto pretesto, che 'l Gran Maestro in Italia mancava, il qual' *Emanuele* nell'anno 1563. avendo tenuto Parlamento in *Nizza*, si fece di questa sua elezione dar solenne giuramento da tutti quei Cavalieri, con farsi riconoscere per loro *Gran Maestro*, e nuove Leggi, e Riti, per maggiormente decorarlo, prescrisse loro; ed avendone finalmente ottenuta conferma dal Papa, unì, e confuse in uno l'Ordine di *S. Maurizio*, da chi li *Duchi* di *Savoja* vantano l'Origine, con quest'altro di S. *Lazaro*, di cui era stato creato *Gran Maestro* da *Gregorio XIII.*, quali due Ordini erano stati fin a quel tempo distinti. Ma essendo da questo Principe uniti, fu loro assegnato dal medesimo due Ospizj, uno a *Nizza*, l'altro a *Torino*. Ed ecco come con quest'unione si tolse la prerogativa al nostro Capuano Spedale d'esser Capo dell'Ordine, come *Leone X.* l'avea in Italia dichia-

chiarato, e di quà avvenne, che lo Spedale di Capua, più non si appellasse Spedale solo di *S. Lazaro*, ma Spedale de'*SS.Lazaro*, e *Maurizio*; essendo ridotto ad una mera Commenda, o sia Badia Concistoriale; restandoli il peso di ricevere i Lebbrosi, e somministrarli quanto bisognava per la lor cura.

Immediatamente, e proprio nell'anno 1563. dal medesimo sommo Pontefice *Gregorio XIII.* fu conferita tal Commenda al Cardinal di S. Severina *Giulio-Antonio Santoro del Pago d'Ercole* della nostra Capuana Diocesi, il quale nell'anno 1594. la rassegnò al Chierico *Gio: Aloisio d'Argenzio Santoro* suo Nipote della Città di *Caserta*, che fu Figlio d'una di lui Sorella, maritata con *Francesco d'Argenzio*. Si possiede oggi dal meritevolissimo Cardinale D. Marcantonio Colonna.

L'Abito, che usano i Cavalieri in *Nizza*, ed in *Turino*, nelle sacre funzioni, consiste in un'ampia *Cocolla*, o *Manto*, color cremesi, foderato di *taffettà bianco*, sopra del quale vi è una *Croce* parimente di *taffettà bianco*, pomata, ed orlata di *verde* ne' quattro angoli; ma quando poi non sono in cerimonie, vengono comandati a portare una *Croce bianca* su la loro veste, pomata però nella sua estremità, e che deve avere le fasce color *verde* ne' quattro angoli. Li Religiosi, o Padri Cappellani di essi sono obbligati di portarla di *lana bianca*, cucita sul loro *Mantello*. Tutti quei Cavalieri, che a quest'Ordine si ascrivono, debbono obbligarsi ad ubbidire alla Regola de' *Cisterciensi*: ed alli Voti *di Povertà*, *Obbedienza*, *e Castità conjugale* si debbono sottomettere, con la permissione però di maritarsi una sol volta con *Donna Vergine*. *Gregorio XIII.*, come Autore della lor Regola, volle da questi esigere ancora una Professione di Fede, simile a quella, che *Pio*

IV.

IV. aveva ordinata, conforme alla Dottrina del *Concilio Tridentino*. Debbono parimente i Cavalieri di quest' Ordine giurar fedeltà al *Duca di Savoja*, e suoi Successori con solenne giuramento, e s' obbligano di recitare in ciascun giorno il Salterio compendiato in onor di *Gesù Cristo*, *della Vergine*, e de' *Santi Maurizio*, e *Lazaro*, di digiunare o nel Venerdì, o nel Sabbato, osservare la Carità; ed Ospitalità verso i Lebbrosi, ed eseguire in fine tutti li Statuti prescritti dal lor' Ordine (1).

Il Re *Ferdinando* nell'amplissimo Privilegio de' 15. *Luglio* 1458. dato a' Capuani, in compenso della loro gran Fedeltà, e servizj prestati alla sua Corona, promise di volere implorare dal Sommo Pontefice l'Indulto, che vacando tale Badia si conferisse ad un Cittadino Capuano. Alcuni pretendono, che tal Badia si debba riputar compresa nella Grazia ultimamente fatta dal Sommo Pontefice *Benedetto XIV.* a richiesta del Magnanimo, e Pio Re di Napoli, oggi Invittissimo Monarca delle Spagne CARLO BORBONE, a'Capuani, di aversi a provvedere a loro favore tutti i Beneficj Residenziali di Capua. Imperciocchè credono, che questo Beneficio, o sia Badia di S. Lazaro sia tale, per esservi annesso per Legge di fondazione lo Spedale de' Lebbrosi. Poichè il di lui Custode, dovendo avere l'attual cura, e custodia dello Spedale, porta seco immediata Residenza. Ma perchè quì non è luogo di distinguere le varie specie di Residenza, perciò tralasciamo di andar più innanzi a decidere questa tal Disputa.

Nella Chiesa e Spedale non vi è altro da notarsi;

(1) Veggasi il Bullario Romano su di ciò, e Bernardo Giustiniano nell' *Istoria Cronologica degli Ordini Militari*. Il P. Bonanni Gesuita dell'Ordine Militare, e ne porta la figura, e la relazione.

si; senonchè nelle di lei Mura laterali si osservano due Iscrizioni, delle quali la prima si è la seguente.

LAZARUS DE RAIMO PATRITIUS CAPUANUS
HOC TEMPLUM
ADPOSITUMQUE RETRO NOSOCOMIUM
DE S. P. FECIT ANNO CIↃCCXXVIII.
PRÆFECTO, TRIUM VIRISQUE PRÆPOSITIS
IN HONESTISSIMUM EQUITUM DIVI LAZARI
ORDINEM
PER CAMPANORUM ARCHIEPISCOPUM
COOPTANDIS
TUM HIEROSOLIMYTANO TEMPLO, AC
NOSOCOMIO
UNIVERSI ORDINIS PRINCIPE EVERSO
HOC IN EJUS LOCUM SUFFECTUM EST
TANDEM DUOBUS SS. LAZARI, AC MAURITII
ORDINIBUS
PER PHILIBERTUM SABAUDIÆ DUCEM
UTRIUSQUE ORDINIS MAGISTRUM
CONGLUTINATIS
HOC VARIOS POST CASUS
CONCISTORIALIS COMMENDÆ INGENIUM
SS. PONTIFICUM DECRETO INDEPTUM EST
PHILIPPUS COSCIA EPISCOPUS TARGENSIS
ABBAS COMMENDATARIUS
SITU, ET SQUALORE DETERSO
MAXIMA, MINORIBUSQUE ARIS
MAGNIFICENTIORI CULTU EXTRUCTIS
GRADIBUS AD NOSOCOMII ÆDES
ASCENSUM PRÆBENTIBUS
E DURO SILICE CONFECTIS
PRISTINO RESTITUIT DECORI ANNO
CIↃIↃCCLII.

 La

La seconda Iscrizione è del tenor, che segue.

AD HOC DIVI LAZARI EPISCOPI, ET M.
TEMPLUM
CONFLUUNT ÆGROTI, LANGUENTES
GLOMERANTUR
ATQUE
OMNIGENA MORBORUM LABE GRAVES
SANITATEM EXORANT VITAM PRECUPERANT
ET JAM
BONAM VALETUDINEM RECUPERANT
INCOLUMES EVADUNT
HEIC
IN TANTI DIVI OBSEQUIUM
QUÆRUNT, MENDICANT, LARGIUNTUR
VOTA PERSOLVUNT.

Nell' Appendice di quest' Opera abbiamo stimato proprio collocare lo Strumento della fondazione di questa Chiesa, Spedale, ed Ordine, com' anche un Catalogo di quelli pochi Gran Maestri di *S. Lazaro*, che abbiam potuto con certezza indagare.

E finalmente non vogliamo quì mancare di avvertire, che, dopo scritta la nostra Storia, ci è capitata tra mani una dotta, ed utile Operetta, composta dal diligente, ed essemplare Sacerdote *D. Domenico Giannotti di Casapulla* della Diocesi di Capua. In essa con buona erudizione mette in chiaro quanto di antico, e di moderno ha potuto raccogliere, e si appartiene a questa Commenda, e Spedale di *S. Lazaro*, e vi si leggono varj antichi Monumenti, onde resta a maraviglia illustrata tal profittevole, e dotta Opera. Intra le altre cose

se, vi sono specialmente due Lettere (1) scritte dalla Fedelissima Città di Capua a *Giannotto Castiglione* Congionto di *Pio IV.* insinuandoli a venirsene, e fermarsi, com'era dovere, nella sua Residenza, cioè nella Commenda di *S. Lazàro*: poichè non conveniva di starsene in Roma, essendo Gran Maestro di *S. Lazaro* in Capua. Alle quali Lettere rispose il *Castiglione*, come può vedersi nella citata *Opera* del *Giannotti*.

§. XIII.

Chiesa di S. Angelo ad Formas, vel in Formis.

QUesta Chiesa del S. Arcangelo Michele, secondo riferisce la *Cronaca Cassinese*, fu eretta su gli avanzi del Tempio di *Diana Tifatina*, molto prima del Secolo decimo. E perciò si può congetturare, che fosse edificata allora quando della dedicazione della Chiesa del S. Arcangelo nel *Monte Gargano* si sparse la fama per l'Occidente, e colla fama anche la solenne festiva ricordanza; lo che avvenne nell'*anno* 493. al dire del *Baronio*. Ed è troppo probabile, che la Città di Capua Antica avesse voluto possedere una Chiesa di S. Michele nel *Monte Tifata* ad imitazione di quella del *Monte Gargano*, affinchè ivi s'inalzasse il Trionfo della Fede, dov'era stato quello dell'errore, e così venisse ad esser difesa con la protezione dell'Arcangelo, e della sua Chiesa, piucchè da qualunque altra ben munita Fortezza. Nè sarebbe fuor di proposito il dire, che tale Chiesa fosse stata eretta da' *Longobardi*, de' quali tant'era la divozione verso l'Arcangelo S. Michele, che nelle loro *Monete* da una parte improntar facevano

(1) Giannotti *Pag.* 35. *e seqq.*

no la *Croce*, e dall'altra parte in giro il *Nome Augusto di S. Michele*, come già si è menzionato altrove.

Questo gran Tempio apparteneva anticamente all' Arcivescovo di Capua; ma poi ridotte le antiche sue fabbriche dal Principe *Riccardo* nell'*anno* 1073. ad un gran Monastero, ne fù data la cura a i Padri Cassinesi, i quali per molti anni avendolo posseduto, non solamente proccurarono di vieppiù abbellirlo, ma lo ridussero a forma di un assai celebre Santuario. E siccome l'antica Chiesa avea il suo prospetto verso l'Antica Città di Capua, così la nuova, a' tempi nostri edificata, lo ha rivolto alla Nuova Città di Capua.

Per la soppressione poi del Monastero, fatta dalla S.Sede, tanto questi, quanto la Chiesa divennero Badia Concistoriale sotto il Titolo di *S. Angelo* in *Formis*; la quale, per esser di molta rendita, è stata sempre conferita a' Cardinali, e di presente si possiede dall' Eminentissimo Cardinale *D. Niccolò Perrelli*, che in tutte le cariche, da lui nella Corte di Roma esercitate, e specialmente in quella di *Tesoriere Generale* della Reverenda Camera Appostolica, ha fatto sommo onore alla Nazione Napoletana, la quale ora ragionevolmente si pregia di vederlo ornato della Sacra Porpora.

Rispetto al Monastero, abbiamo stimato, per soddisfare la curiosità degli Eruditi Lettori, trascrivere nell' Appendice di quest' Opera un antichissimo Strumento, ed il racconto, che ne fa la *Cronaca Cassinese* tanto del Monastero, che della Chiesa. E finalmente per dar qualche notizia della denominazione in *Formis*, vogliamo avvertire, che siccome sotto nome di *Forma*, s' intende *Canalis structilis e Terra, vel lapidibus aggestisque, rivi deducuntur aquaductus, quia subditis ligneis formis construitur*: secondo avvertì il *Sirmondo*, spiegando le parole di

Si-

Sidonio Apollinare (1), e si legge presso *Cassiodoro* (2). *Romam formarum inundatione ditissimam*, cioè *aquæductibus abundantem*. Essendo dunque verissimo, che in Capua Antica, e presso il Monte *Tifata* vi fossero gli *Aquedotti*, chiamati col nome di *Forma*, dall'essere la Chiesa vicina a quelli, acquistò la denominazione in *Formis*, o ad *Formas*.

Ed a proposito di tali *Forme*, o sian *Aquedotti*, che questi vi fossero stati, apparisce dagli antichi avanzi. Ma oltre di ciò, si può altresì argomentare da una antica Iscrizione, ritrovata non ha gravi, nel luogo, dove devesi fare il *Quartiere* per la Real Cavalleria presso l' *Arco Felice*. Imperciocchè colla medesima Iscrizione volendo gli Antichi lasciare a' Posteri una perpetua memoria di essersi ritrovata una nuova sorgente di acqua, fan vedere, che di essa non ne aveano molta abbondanza, senonchè per via di Aquedotti, nella maniera appunto, che costumavasi nell'Antica Roma. Questa Iscrizione è fin ora inedita; e perciò, quantunque quì non sia luogo opportuno, abbiamo voluto trascriverla ad effetto, che non se ne perda la memoria, ed i Letterati di questo felice Secolo, che da sì fatte cose prendono sommo piacere, abbiano occasione d'interpretarla. E perchè è in buona parte corrosa dal Tempo, la trascriveremo nella stessa maniera, che da un nostro Amico ci è stata communicata.

NIM-

(1) *Lib. I. Epist.* 5.
(2) *Lib. III. Epist.* 53.

NIMPHIS SANCT. NOVIS. REPERTIS.
IN VILLAM SURDINIANAM AMEMPTI
CÆS. L. ET DUC Ↄ VIÆ PHOEBES,
ET RHODINI LIB.
EOTUM DEDUCTA DEAM.
VILLAM QUÆ ET IPSÆ
MAJESTATI SUÆ . . . DEDERUNT
IMP. CÆSAR. F. VESPASIANO C. III M. COCCEJO
NERVA COS.

C A P. III.

Delle Chiese, e Monasteri di Religiose Claustrali.

§. I.

Chiesa di S. Maria di Dame Monache Benedettine.

QUesta Chiesa ebbe origine in tempo, che fu fondato il Monastero di Monache, a quella annesso. E rispetto al Monastero, si trova qualche varietà circa la sua origine; poichè alcuni la credono avvenuta nell' *anno* 871., e di questa oppinione si è il nostro *Vecchioni* ne' suoi Manoscritti: altri la vogliano alquanto più posteriore. Il *Monaco* però, fondato sulla *Cronaca Cassinese*, vuole, che 'l Monastero di S. Maria avesse avuto il suo principio in Capua nell' *anno* 943. ne' tempi di *Marino Papa*, allora quando distrutta, e devastata da' *Saraceni* la Chiesa, e Monastero di *S. Maria in Cingla* della Città di *Alife*, conoscendosi per l' avvenire poco sicure le Nobili Religiose, che l'abitavano, dall' incursioni de' Barbari, pensarono di trasferire il loro Monastero in Capua, ch' era Città Metropoli, il di cui Principe teneva soggetti gli altri Baroni Provinciali.

Nell' *anno* 952. sotto i Principi *Landolfo*, *e Pandol-*

dolfo Capo di Ferro, il Monaſtero venne aſſai ampliato in quello ſteſſo ſito, in cui oggi ſi ritrova. In queſti ultimi tempi ſi è fabbricata la nuova Chieſa, ch' è una delle più belle del Regno, non che della noſtra Capua ſolamente. Fu conſacrata nell' *anno 1726.* con ſolenne Rito da Monſignor *Niccolò Abbati*, Veſcovo di Carinola. E tanto eſſa Chieſa, che 'l ſuo Monaſtero non poco contribuiſcono al decoro, ed abbellimento della noſtra Città, e per le nobili qualità delle ſue Monache, e per la ſontuoſità della ſua fabbrica, e per l'ampiezza del ſuo edificio.

E poichè da perſona degna di ogni oneſta condiſcendenza, ci è ſtata fatta premura, perchè quì eſponeſſimo i Nomi, e Cognomi delle Religioſe, che ſono ſtate Abbadeſſe in queſto Monaſtero; quantunque più d' un ſecolo indietro il P. Abbate *D. Amato Maſtrulli* Virginiano, *Ordinario Confeſſore* di eſſo Monaſtero ne aveſſe dato alla luce un altro Catalogo; tuttavia non oltrepaſſando quello l'*anno 1656.* in cui lo ſcriſſe, Noi quì traſcrivendo la Serie ſuddetta, che comincia dall' *anno 952.*, la daremo compiuta fino all'*anno 1766.*

NELL' ANNO

CMLII. D. CARDA.
CMLII. D. ALDEGRIMA.
CMLII. D. ALFERADA.
MXIV. D. SICHELGIATA.
MXXXII. D. MARIA.
MLXXIV. D. ORANCIA.
MLXXV. D. ALTRUDA.
MLXXXVIII. D. GEMMA.
MCIII. D. ALTRUDA.
MCVI. D. ALGERTRUDA.
MCXIII. D. ALFERADA.

MCXXIV.

MCXXIV. D. GEMMA.
MCXXXIV. D. ATA....
MCLXVII. D. MATTIA.
MCCXV. D. SICHELGARDA.
... D. AGNESE.
... D. GATELGRINA.
... D. AGNESE.
... D. ALBERADA.
... D. MARIA.
... D. LAVINIA.
MCCLIII. D. ALTRUDA DE PETRULO.
MCCLV. D. MAROTTA D' AQUINO.
MCCLVII. D. MATTIA D' OCRA.
MCCLXXIV. D. AGNESE TURRIPALDA.
MCCLXXVII. D. TEODORA.
MCCXCII. D. GIOVANNA DE FRANCO.
MCCCIV. D. REGALE PANDONA.
MCCCVI. D. CATERINA PANDONA.
MCCCXXVI. D. FENICIA.
MCCCXLV. D. MARIA CARACCIOLA.
MCCCLXIII. D. CATERINA PANDONA.
MCCCLXXIX. D. LUCANIA DI MONTE.
MCCCCII. D. BRIZZIA D' AZZIA.
MCCCCXXVIII. D. MARIA DENTICE.
MCCCCLXVII. D. CATERINA SERSALE.
MCCCCLXVIII. D. FIELLA DE ANGELIS.
MCCCCLXXV. D. SARRA D' ANTIGNANO.
MCCCCXCIV. D. CATERINA DI MARZANO.
MDVII. D. VERONICA DELL' ARCIVESCOVO.
MDXII. D. CATERINA FERRARO.
MDXVII. D. ANTONETTA BENAOLO.
MDXXI. D. GERONIMA DELLA RATTA.
MDXL. D. IPPOLITA MARCHESE.

MDXLI.

MDXLI.	D. RAIMONDA BARONA.
MDXLIII.	D. ANTONIA DELLA RATTA.
MDLXXIV.	D. PLACIDA BRUNA.
MDLXXVII.	D. LOISA D'AZZIA.
MDLXXX.	D. CELIDONIA DELLA RATTA.
MDLXXXVIII.	D. BENEDETTA DE BENEDICTIS.
MDXCI.	D. VINCENZA MAGALOTTA.
MDCIV.	D. CATERINA DE GRAFFIIS.
MDCVII.	D. LAURA D' AZZIA.
MDCX.	D. VITTORIA MANNA.
MDCXIII.	Di nuovo D. CATERINA DE GRAFFIIS.
MDCXVI.	D. LAURA D' AZZIA.
MDCXIX.	D. MAURA DI NOVELLONE.
MDCXXII.	Per la terza volta D. CATERINA DE GRAFFIIS.
MDCXXV.	D. MAURA NOVELLONE di nuovo.
MDCXXIX.	Di nuovo D. VITTORIA MANNA.
MDCXXXII.	D. MARIA DE LUCARELLIS.
MDCXXXV.	D. MAURA NOVELLONE per la terza volta.
MDCXXXVIII.	D. ANNA NOCE.
MDCXLI.	D. GIULIA STROZZI.

Questa nel tempo del suo Governo fece trasportare dall'antica Chiesa, che sta dentro il Monastero, nella presente nuova Chiesa il Monumento di *D. Marotta d' Aquino* Germana di *S. Tommaso*, che fu Abbadessa di detto Monastero, conforme si ha da *Guglielmo di Tocco*, il quale scrisse la Vita di esso Santo d' Aquino; ed esaminandosi nel Processo della di lui *Canonizzazione*, contestò, che fra le Sorelle di *S. Tommaso d' Aquino*, una era stata Religiosa, e poi Abbadessa nel nostro Monastero di *S. Maria di Capua*. Ciò si è anche ricavato da un'antico Strumento, che dalle medesime RR. Monache oggidì si conserva, di una vendita fatta

dalla sopraddetta Abbadessa *D. Marotta d'Aquino* nell'*anno* 1255. al Governatore della Chiesa di *S. Giovanni*, *Gran Priorato in Capua de' Cavalieri Gerosolimitani*. Il testè riferito monumento oggidì si vede nella Chiesa nuova coll'Iscrizione del *Nome*, *Cognome*, *ed Armi Gentilizie* della medesima Abbadessa *D. Giulia Strozzi*, che discende dalla vera Famiglia *Strozzi* Fiorentina, tanto decantata nella Storia.

Si legge dunque a man sinistra della Chiesa, quando si entra il seguente antico Epitaffio.

D. O. M.
IPSE DE SE LOQUITUR INFERIOR LAPIS
SUB QUO OSSA SORORIS
D. THOMÆ DE AQUINO
ABBADISSÆ HUJUS MONASTERII
OLIM CONDITA.
CREDIT APUD MONIALES NATA NON RECENS
FAMA PRÆCLARUM ADEO MONUMENTUM
NE INDESUETO INTERIORI TEMPLO DIUTIUS
LATERET HOC REPOSITUM EST LOCO
EXUVIIS IN EO REPERTIS IN ERA EX LEGE
SUBHUMATIS A. D. MDCXLIII
ANNO TERTIO ABBATISSÆ
D. JULIÆ STROZZIÆ GENERE FLORENTINÆ.

MDCXLIV. D. BELLUCCIA GUASTAFERRO.
MDCXLVII. D. AGATA VIGNAROLA.
MDCXLIX. La seconda volta D. ANNA NOCE.
MDCLII. D. GIOVANNA DELLA RATTA.
MDCLV. La seconda volta D. GIULIA STROZZI.
MDCLXXVI. La terza volta per tre anni la medesima D. GIULIA STROZZI.

Dal

Dal MDCLXXIX. fino al MDCXCII. non si ha memoria di altra Abbadessa per la dispersione de'Libri: disgrazia, che piangesi ne' tempi d'oggi da ogni *Comunità*.

MDCXCII. D. MARIA GUASTAFERRO per tre anni.

MDCXCV. D. AGNESE PELLEGRINO per tre anni.

MDCXCVIII. D. COLOMBA DI CAPUA per tre anni.

MDCCI. D. AGNESE PELLEGRINO per tre anni.

MDCCIV. D. BRIGIDA MAROTTA pel primo triennio.

MDCCVII. D. ANNA ORSOLA DI CAPUA pel primo triennio.

MDCCX. D. FRANCESCA MACEDONIO pel secondo triennio, e sotto il di lei saggio governo nel MDCCXI. si principiò la fabbrica della presente nobilissima Chiesa.

Dal MDCCXVI. fino al MDCCXXIX. non trovasi altra Abbadessa, ma fu scambievole il governo fra *D. Brigida Marotta*, e *D. Orsola di Capua*.

Nell'anno MDCCXXIX. D. FRANCESCA MACEDONIO per lo terzo triennio. In tempo di questa Abbadessa nell'anno MDCCXXXIV. per l'assedio di Capua, le Monache uscirono dalla Clausura, e si ricoverarono in diverse Nobili Napoletane Clausure, e questa Abbadessa finì di vivere in Napoli.

Nel MDCCXXXV. ritornate di nuovo le Monache in Capua fu eletta Abbadessa D. CATERINA IMPARATO, e governò per nove anni.

MDCCXLV. D. FULVIA DI CAPUA per anni sei.

MDCCLI. D. CATERINA IMPARATO col Titolo di *Presidente* per due anni.

MDCCLIII. D. FULVIA DI CAPUA ripigliò il governo fino al Mese di *Agosto* MDCCLV., in cui morì.

MDCCLV. D. ANGIOLA IMPARATO per anni sei.

MDCCLXI. MDCCLXII. MDCCLXIII. MDCCLXIV. MDCCLXV. D. LUCREZIA MAROTTA, che attualmente con comune

applauso, e soddisfazione saggiamente governa.

§. II.

Chiesa di S. Giovanni di Dame Monache anche Benedettine.

LA Chiesa, e 'l Monastero di S. Giovanni di Nobili Religiose dell'Ordine similmente di *S. Benedetto*, furono edificati da *Landolfo* Principe di Capua Longobardo nell'*anno* 952. e se ne conserva un pubblico Strumento della loro fondazione. Il *P. Aligerno* Abbate del Monastero di Monte Casino, fu *Esecutor testamentario* di questo Principe, il quale nel suo Testamento ordinò, che morendo i suoi Figli *Landone* Diacono, e *Pandolfo* senza legittima discendenza, si fosse eretto un Monastero, e Chiesa sotto il Titolo di *S. Giambattista* nella propria Casa, ove esso abitava. Essendosi verificato il caso di una tal *Sustituzione*, dal *P. Aligerno* si cominciò ad edificare la Chiesa, e Monastero in questo luogo nell'*anno* 967., e dallo stesso Abbate fu eletta la prima Abbadessa per nome *Sichelgarda*, nell'atto, che unì, e racchiuse nel cominciato Monastero buon numero di *Zitelle Nobili*, come pure sono al presente, e restò il Monastero dotato di tutta l'eredità di *Landolfo*.

Una tal opera fu compiuta nell'*anno* 967. sotto il Principato di *Pandolfo Capo di ferro*. La direzione del Monastero, o sia la giuridizione da' suoi primi tempi fu presso i PP. Cassinesi; ma poi cessò nell'*anno* 1574., restando il Monastero soggetto alla giuridizione del proprio Arcivescovo, che allora era Monsignor *Cesare Costa*. Si vede ora terminata la nuova Chiesa di S. Giovanni molto magnifica, e sontuosa, ed è una delle più ricche, e ben ornate di Capua da fondamenti a nostri

gior-

giorni eretta con maestoso prospetto rivolto a mezzo giorno. Nell'Altare Maggiore si osserva un *Quadro*, ch' è una delle più belle opere del *Cavalier Conca*, e nelle due Cappelle laterali si veggono due altri *Quadri*: diligenti fatiche di *Paolo di Majo*. Si conserva in essa Chiesa, fra le altre Reliquie, in un grande Ostensorio di argento buona porzione di *Camicia* della *Vergine Santissima*, donata verso il 1400. allo stesso Monastero da *Margarita* Regina di Napoli, Moglie del Re *Carlo III.* di *Durazzo*, Madre di *Ladislao*, e *Giovanna II.* Re, e Regina di Napoli, per l'affetto, ch' essa *Margarita* portava ad *Isabella di Toro* Abbadessa del detto Monastero. Di tal amorevole corrispondenza ce ne dà notizia il *Monaco* nel suo *Santuario*, parlando nel Catalogo delle Abadesse di *S. Giovanni* della sudetta *Isabella di Toro*. Del dono poi d'una sì eccellente Reliquia ce ne assicura la Lettera di *Margarita*, colla quale accompagnò il donativo: un'antica carta con attestato, fatto dallo stesso *Michele Monaco*, nel quale s'impegna di appurarne la validità: vi è ancora l'antico Inventario di tutte le Reliquie, ch'erano nel tempo, in cui fu ricevuta questa S. Reliquia, ed in essa si legge: *De Camisa Beatæ Mariæ Virginis*. Quest' *Elenco* è in carta pergamena, scritto con caratteri, ed abbreviature, che usavansi circa tre Secoli addietro. Vi si aggiugne un attestato, che fanno *D. Niccolò Michele Abbate* Vescovo di Carinola, e Vicario Generale del Cardinal Arcivescovo *Caracciolo*, il Paroco *D. Prisco Baja* Confessore allora delle Monache di *S. Giovanni*, ed il Curato *D. Gioseppe d' Alessio* Cappellano della Chiesa; i quali depongono, che nell'*anno* 1727. il Pontefice *Benedetto XIII.* allora quando da Benevento ritornando in Roma, si portò a visitare il Monastero, e Chiesa di *S. Giovanni*, volle adorare questa Reli-

liquia , ne prese una picciola porzione , ed approvò l'identità della medesima . Tutti questi Documenti si conservano da quelle buone Religiose, che benignamente si sono compiaciute comunicarceli per osservarli .

Oltrechè questa insigne Reliquia è stata approvata , e venerata da tanti Arcivescovi di Capua nelle loro Visite , i quali altresì senza alcuna controversia ne hanno prescritto il pubblico culto. Ed in fatti la religiosa pietà delle Reverende Monache, oltre al ricco ostensorio di argento, in cui chiudesi, le han destinato il sontuoso Altare di quella Cappella, che si vede dalla parte dell' Evangelio; ed ivi in ogni Festa della *Santissima Vergine* s' espone , vi si canta solenne Messa , e si accompagna la solennità con dimostrazioni di sacra , e religiosa pompa .

Questo Monastero possiede una Chiesetta eretta col Titolo del *Salvatore Picciolo*, che nell' antiche membrane si nomina *S. Salvatoris Pitzuli* , e ne fece acquisto nell' *anno* 1116. per mezzo di una permuta fatta da *Gemma Tocco* Abbadessa, e Rinnovatrice di esso Monastero, coll' Arcivescovo *Senne* , dando a questi in compenso la Chiesa di S. Maria , presso al *Lago* di *Ponte Piano* . Quale picciola Chiesa nell' anno 1156. o 1164. , come altri vogliono , l' Arcivescovo *Alfonso* a preghiere della Abbadessa *Lusinza* fece consacrare a dì 24. *Maggio* da *Giovanni* Vescovo di Caserta ; ed i beni della medesima sono incorporati con quelli del Monastero .

Finalmente il *Vecchioni* ne' suoi *M.S.* trascrisse una scrittura dell' *anno* 1269., nella quale si legge: *Dominus Nicolaus Pandonus fecit testamentum &c. Item legat pro processione , & funere Hospitali S. Joannis in Capua unciam unam &c.* Il *Monaco* ancora nel suo *Santuario* scrisse , che da una carta del 1341. si avea notizia , che

que-

questo Monastero avesse tenuto lo Spedale per uso de' *Pellegrini* in una Casa, vicina alla Porta del medesimo.

§. III.

Chiesa di S. Girolamo di Dame Monache Benedettine.

QUesta Chiesa col suo Monastero è anche di Dame Monache Benedettine, ch' è il terzo di tal Ordine in Capua eretto. Il Fondatore fu *D. Lelio di Tommasi*, Patrizio della stessa Città. Ebbe la sua origine, ed il suo buon regolamento dalla Religiosa *D. Roberta d' Errico*, che dal Monastero di S. Giovanni nell' *anno* 1627. vi si trasferì, e nella prima Domenica di Maggio fu dichiarata Abbadessa, nel tempo stesso, che quattro Figliuole del suddetto *D. Lelio*, cioè *Laura*, *Girolama*, *Olimpia*, *e Vittoria* presero il Sacro Abito Benedettino.

Nel luogo, ove furono edificati così la Chiesa, come 'l Monastero, vi era la Parrocchiale di *S. Nazaro*; la quale restò incorporata in questa di *S. Girolamo*. Ma siccome abbiam già rapportato nella *Serie* delle Parrocchie, fu la Parrocchiale nell' *anno* 1663. trasferita nella vicina Chiesa di *S. Michele a Corte* dall'Arcivescovo *Gian-Antonio Melzi*, il quale considerò, non esser convenevole, che le Monache avessero una Chiesa, nella quale si ministrassero i Sacramenti, anche di notte, e vi si celebrassero Matrimonj. Resta ora pel Titolo, e forma di questo Monastero, riferire le parole del nostro *Michele Monaco*: *Hac ætate*, dic'Egli, *a D. Lelio de Thomasio institutum est Collegium Puellarum*, *sub Titulo S. Hieronymi in Parochiali Ecclesia S. Nazarii*, *quod tamen*

men accepit formam Monasterij Benedictini . Questo Monastero ha sofferto molto incomodo, ed è stato in buona parte dimezzato, per dar luogo alle ultime *Regie Fortificazioni* , siccome ocularmente si osserva.

§. IV.

Chiesa del Gesù Grande di Dame Monache Francescane.

NEl luogo , ove si veggono situati la Chiesa , e Monastero sotto il Titolo del *Gesù Grande*, abitarono un tempo i Principi di Capua Longobardi , e poi i Signori *Capua Gran Conti di Altavilla*, siccome dicemmo nella nostra Storia Civile , e quì stesso era la picciola Chiesa di *S. Benedetto*.

Dal nostro *Gian-Antonio Manna* abbiamo moltissime notizie, appartenenti a questo Monastero , chiamato da lui Monastero del *Gesù delle Monache*. Nel 1531. essendosi proposto in pubblico Consiglio dal Magistrato Capuano, che una Monaca dell' Ordine di S. Francesco di Casa *Stendardo* di Napoli voleva venire a dimorare in questo Monastero, e ridurlo alla vera osservanza, con farlo talmente ristretto , che fosse fuori del commercio umano, e che perciò non ci potesse praticare persona di sorta alcuna, ed i soli Parenti potessero parlare alle Religiose trè volte l' anno col velo alzato : che questa stessa Monaca offeriva dare al medesimo Monastero centocinquanta ducati, che si trovava , e voleva , che dopo la dilei morte si facesse ogni tre anni la nuova Abbadessa, e le Monache, che si trovavano in esso Monastero, volendo far questa vita , potessero starvi liberamente , altrimenti ne fossero discacciate, e che la Città pigliasse protezione dello stesso Monastero , con deputarci due

Uo-

Uomini dabbene, che ne avessero cura, e proponessero le necessità loro a i Signori *Eletti*. Fu conchiuso in pubblico Consiglio, che si eseguisse la volontà di questa Donna; e furono deputati i Nobili Signori *Antonio di Galluccio*, ed *Annibale di Andenulfo*, che avessero da trattare colla medesima, con aver cura del Monastero loro vita durante, con i patti, e condizioni proposti, da esseguirsi inviolabilmente per decoro della Città.

Essendosi poi nell' *anno* 1533. fatta *Relazione* in Consiglio per parte della medesima Monaca, ch' essendo venuta in Capua, ed avendo osservato il Monastero, non era questo di suo gradimento, e nemmeno voleva contendere con le Monache, che ripugnavano di mutare la Regola de' *Conventuali* in quella di *Osservanti*: ma che voleva fare un nuovo Monastero, e che la Città comparisse a fare una compra di qualche luogo per edificarlo. Fu conchiuso dal Magistrato, che la Donna cominciasse a fare il Monastero, perchè la Città non avrebbe mancato prestarli la sua protezione, quando vedesse esser cosa, che ridondasse in suo beneficio, ed onore.

Dopo varie altre notizie, che ci da il citato *Manna* di questo Monastero, accenna molte *Lettere Regie*, ad esso Monastero appartenenti, specialmente una dell' *anno* 1536., nella quale si ordina, che non avendo il Monastero del Gesù altro *Sale* dalla Corte per limosina, gli si debba dare perpetuamente in ciascun anno *Tomola sei di Sale*. Riferisce ancora uno Strumento delle Case, comprate del *Conte di Altavilla* per fare il nuovo Monastero, è fà menzione di varj Brevi Pontificj, tra quali è quello del Pontefice *Paolo III.*, che riguarda l' esenzione di questo Monastero dalla giuridizione de' *Frati Minori Conventuali*.

 Trop-

Troppo lungo sarebbe trascriver quì tutti gli Strumenti, che appartengono a questa Nobil Clausura, quali però si possono osservare presso il più volte citato *Gian-Antonio Manna*. Due sole cose quì rimangono da dirsi; delle quali una si è, che l'Abbadessa, e le Monache di questo stesso Monastero hanno il Juspadronato, come Eredi del *Notajo Cesare Sacconi* di Capua, di un semplice Beneficio eretto nella loro Chiesa sotto il Titolo di *S. Steffano*, che in ogni caso di vacanza si provede a nomina delle medesime. La seconda riguarda la gran fabbrica della nuova Chiesa, quale si spera che riuscirà al pari dell'altre assai magnifica, e bella.

§. V.

Chiesa di S. Gabriello, e suo Ritiro di Carmelitane Scalze.

RIconosce questo Ritiro la sua fondazione dal *P. Maestro Pagnani* Carmelitano, e Figlio del Convento de' PP. Carmelitani di Capua, Religioso di una vita assai mortificata, ed essemplare, e Confessore della prima Madre Superiora dello stesso Ritiro, *Suor Maria Angiola Marrapese del Divino Amore* del Casal di *Pantoliano* della Diocesi Capuana. Le Religiose sono di una distinta probità di vita, hanno il Titolo di *Carmelitane Scalze*, perchè vivono sotto la Regola di *S. Teresa*, colla più rigorosa osservanza.

La Chiesa è picciola, ma bellina; ed è dedicata all'*Arcangelo* medesimo, di cui porta il Nome. In essa concorre la Gente di Capua per le varie sacre Funzioni, ed è stata frequentata dalla defonta Regina, prima di Napoli, e poi delle Spagne *MARIA AMALIA WALBUR-*

BURGO, la quale con regia liberalità, imitata anche dal vivente Monarca delle Spagne suo Consorte, e dalla Regia Prole, proccurò di arricchire nommen la Chiesa, che 'l Sacro Ritiro, a quella annessò. Dimodochè questo Ritiro si è reso oggi un Monastero tra i più grandi, e più belli, che sono in Capua, dichiarato già Clausura dal Regnante Sommo Pontefice *CLEMENTE XIII*. Nella Chiesa si venera il Corpo della gloriosa *S. Placida*, che in *Cassa di tersissimo Cristallo*, sta esposto alla pubblica venerazione de' Fedeli.

Nel muro del primo ingresso nel Monastero sono le seguenti Iscrizioni.

D.O.M.

D. O. M.
QUOD SANTIMONIALIUM HOC VIRGINUM
CONTUBERNIUM
AD MONASTICÆ DISCIPLINÆ
SEVERIOREM CULTURAM
PER HUMILEM CARMELITARUM
ORDINIS ALUMNUM
DIFFICILLIMIS BELLI TEMPORIBUS
ANNO MDCCXXXIV. INSTITUERE
QUOQUE EXINDE
INCOMODA INTER, ET ADVERSA PROMOVERE
QUOD DENIQUE
SERENISSIMI CAROLI BORBONII
UTRIUSQUE SICILIÆ REGIS
ADDITO PATROCINIO
MARIÆ AMALIÆ WALBURGÆ
REGINÆ PIENTISSIMÆ
PRÆSENTIA, ET MUNERIBUS CONDECORARE
DIGNATUS SIT
EPIGRAFÆ HÆC
GRATI ANIMI MONUMENTUM PERENNE
ANNO DOMINI MDCCLII. DIE XI. JUNII

L'altra è del tenor, che segue.

D. O. M.
NE QUID AD LOCI HUJUS
SANCTITATEM DEESSET
EX CÆMETERIO CYRIACÆ
IN AGRO VERANO
BEATÆ CHRISTI MARTIRIS EFFOSSUM CORPUS
ADDITOQUE AD IGNOTI SUPPLEMENTUM
PLACIDÆ NOMINE
HUIC ECCLESIÆ DONO CONCESSUM EST
UT PRIMUM AN. DOM. MDCCLVIII.
PRID. NON. APRIL.
URBEM SUBIT MILITARI POMPA EXCEPTUM
TUNC VERO CONFLUENTIBUS VOTI CAUSSA
FINITIMORUM, ET LONGE ETIAM
DISSITORUM LOCORUM
POPULIS
PLURIMA PETENTIBUS BENEFICIA
SUNT CŒLITUS IMPARTITA
HUIC TANDEM PRO TEMPLI
ANGUSTIA COLLOCATUM
LAPIDEM
INCURIOSÆ OBLIVIONIS VINDICEM
SIMUL APPONERE VISUM EST.

La terza è quella, che ora si trascrive.

D. O. M.
SANCTIMONIALIUM HOC VIRGINUM
GYNÆCEUM
SUMMO PIETATIS STUDIO EXCITATUM
UT MAJORIBUS ADOLESCERET INCREMENTIS
SERENISSIMA MARIA AMALIA
WALBURGA SAXONICA
UTRIUSQUE SICILIÆ REGINA
NOVIS IN DIES AMORIS ARGUMENTIS
ELEGANTIORUM ÆDIUM AUCTO
MUNERIBUS PRÆSENTIA, PRÆSIDIO
MAGNIFICENTIUS AMPLIAVIT
AN. DOM. MDCCLVI.
HOSPES SI SAPIS
IN SACRUM LOCI GENIUM
PIENTISSIMÆ PRINCIPIS DELICIUM
NE TIMERE, QUID AUDEAS.

C A P. IV.

Di varie altre Chiese, e Luoghi Pii.

NOn è certamente effetto di amor proprio verso la Patria, ma della pura verità il dire, che la Città di Capua, ed i nostri Capuani si sono sempre, ed in ogni tempo assai dagli altri contradistinti nelle varie, e diverse Opere di Pietà. Imperciocchè, tralasciando di epilogare tutte quelle, che nel decorso di questo Capitolo s' offerveranno, basta semplicemente il dar

dar un' occhiata alla Serie ben lunga degli Spedali, che in varj tempi si videro eretti in Capua: come appunto sono quelli *di S. Agnese – dell' Annunziata – di S. Antonio – di S. Caterina – di S. Eligio – di S. Giacomo ad Alto Passo de' Pellegrini – di S. Giovanni Gerosolimitano – di S. Giovanni a Leopaldo*, chiamato anche de' *Nobil Uomini – di S. Lazaro – di S. Maria de' Confrati*, che avea annessa una Casa per i Sacerdoti infermi – *del Monastero di S. Giovanni – del Monastero di S. Maria – di S. Spirito – di S. Terenziano*.

E quantunque di questi Spedali al presente non esistono altri, che quello dell' *Annunziata*, *de' Pellegrini* – *di S. Lazaro*, e 'l *Regio Spedale*, tuttavolta i Rettori delle Chiese, e Confraternite, alle quali furono colle loro rendite uniti, non mancano di far abondante distribuzione di limosine a Poveri, specialmente infermi: come in fatti si fa da i Parrochi, per quello di *S. Maria de' Confrati*, e da' Confratelli della Congregazione di *S. Antonio* agl' Infermi della stessa Confraternita: anzi da questa si tiene una grande, e spaziosa *Stanza* contigua per simili Infermi, appellata lo *Spedale* di *S. Antonio*.

Passiamo ora a descrivere le particolari Opere di Pietà, che si essercitano in alcune altre Chiese di Capua, ed a formare non solamente un dettaglio delle medesime, ma anche di tutti i Luoghi Pij, che si rattrovano fin' ora in essa eretti.

§. I.

§. I.

Chiesa della Santissima Vergine Annunziata, suo Conservatorio, e Spedale.

LA Chiesa della Santissima Vergine Annunziata può ben essere la prima in ordine tra quelle, delle quali si fa parola in questo Capitolo. Imperciocchè, oltre l'esser, per Edificio a ciascuna altra superiore, e magnifica, molte sono le opere di carità Cristiana, che ivi si essercitano. E primieramente, della Chiesa parlando, in essa, oltre il jus Parrocchiale per ragione anche della Parrocchia de' *SS. Cosimo, e Dammiano*, come si è rapportato a suo luogo, vi è l'Officiatura quotidiana nel Coro; in modo recettizio; e mantiene perciò quattordici *Preti*, o sian *Cappellani*, ed altrettanti vi celebrano la S. Messa. Presiede ad essi un Sacerdote col Titolo di *Maggior Sacrista*, o sia *Rettore*, quale in ogni vacanza si eligge dal Capuano Magistrato. Nel primo ingresso di questa Chiesa si leggono due Iscrizioni, cioè la seguente nella parte destra.

D.O.M.

D. O. M.
TEMPLUM ANNUNCIATIONIS B. M. V.
QUOD ANTEA ADJUNCTUM
BREPHOTROPHIO, ET NOSOCOMIO
CERNEBATUR
CUM CAMPANI DECURIONES
HUC TRANSFERRI
ET IN AUGUSTIOREM FORMAM
REDUCI CENSUISSENT
ANNO MDXXXII.
JACTO PRIMO LAPIDE INCHOATUM
ANNO VERO MDLXXII. X.
FELICITER ABSOLUTUM
POSTREMO NICOLAO
S. R. E CARD. CARACCIOLO
CAMPANORUM ARCHIEPISCOPO ANNUENTE
NICOLAUS ABBAS EPISCOPUS CALENENSIS
ANNO MDCCXXVI. IX. KAL. APRILIS
SOLEMNI RITU CONSECRAVIT
IDEMQUE ANNIVERSARIUM
DEDICATIONIS FESTUM
IN ANN. D. KAL. AUGUSTAS CELEBRANDUM
REJECIT.

Nell'altra parte laterale a sinistra, vi è questa, che ora segue.

D. O. M.
ÆDES TEMPLUMQUE
ANTE HOMINUM MEMORIAM
A SENATU, POPULOQUE CAMPANO
ANNUNCIATIONIS B. M. V. DICTUM
AC PRÆSBITERORUM COLLEGIO INSIGNITUM
QUOD LEVAMEN ÆGROTANTIBUS
PERFUGIUM VIRGINIBUS
INFANTIBUS, EXPOSITIS, LAC, VICTUM, DOTEM
OMNIBUS PRÆSIDIUM PRÆBERET
PIUS II. AGENTE FERDINANDO CATHOLICO
ANNO MCCCCLXI.
PAROCHIALI TITULO, AC JURE DECORAVIT
LEO X. VICINA SS. COSMÆ, ET DAMIANI
PAROECIA AUXIT
DEMUM HIERONYMUS CONSTANTIUS
CAPUÆ ARCHIEPISCOPUS
JURE PRÆSENTANDI CAMPANIS
DECURIONIBUS ATTRIBUTO
ANNO MDCXXIX. CUMULAVIT.

E' in questa stessa Chiesa eretta la Compagnia, o sia Confraternita di *S. Maria di Costantinopoli*, che si compone di gente di varj mestieri. In ciascun anno nel terzo giorno festivo di Pentecoste i Confratelli unitamente col Clero della Chiesa portano processionalmente la Statua della *Beatissima Vergine* per tutta la Città, e passando per la Casa del Dottor di Legge *D. Francesco Violante*, ivi secondo l'antichissimo costume ricevono un *rametto de Fiori* ed una competente limosina.

Nell' Edificio alla Chiesa annesso, vi sono il Luogo ove si ricevono, e si nudriscono gli *Esposìti*, il Conservatorio per le oneste ed assai numerose *Zitelle*, e lo Spedale

per

per i poveri *Infermi*. E tanto la Chiesa, quanto questo Luogo, Conservatorio, o Spedale vengono governati non solo da un *Nobile Decurione* della Città, e questi vi presiede col Titolo di *Bastoniere*; ma anche da quattro *Deputati del Ceto Civile*. L' elezione degli Amministratori si fa ogni anno dagli *Eletti*, che governano la Città, e vengono sotto nome di Magistrato. A' medesimi si appartiene anche l'elezione del *Rettore*, o sia *Capo de' Cappellani Corali* di essa Chiesa, in ogni caso di vacanza, come già dicemmo. In somma la Chiesa, e l' intero Luogo Pio dell'Annunziata sono subordinati rispetto al governo temporale al Magistrato Capuano: nello spirituale poi vi ha la piena giuridizione l'Arcivescovo *pro tempore*, il quale liberamente può, e deve visitare la Chiesa, e tutto quello che importa la spiritualità. Imperciocchè, quantunque tempo addietro si fosse preteso di essere sotto l'immediata Protezione Regia, tuttavolta ad istanza dell'Arcivescovo *Ruffo* nell' anno 1750. altrimenti decise la *Real Camera di S. Chiara*, alla quale si uniformò anche il Piissimo RE CARLO BORBONE con suo Real Diploma de' 15. *Agosto* 1750., che da Noi per futura memoria si è registrato nell'Appendice di quest' Opera.

§. II.

Chiesa del Gesù Picciolo, o sia del Confalone, e suo Conservatorio.

QUesta Chiesa dedicata al Santissimo Nome di *Gesù*, è ben tenuta, ma molto antica. Il Curato della Parrocchia, nel di cui distretto è situata, vi esercita la sua giuridizione. In essa si venera il Santissi-

ſimo Crocifiſſo, che da tanti Secoli ſi è degnato di eſſer propizio alla Città di Capua ne' più gravi pericoli, chiamato da tutti il GESU' CONFALONE, che ſi ſuole eſporre, e portare proceſſionalmente per la Città ne' duri, e gravi biſogni con frutto, e ſollievo del Pubblico. Il Conſervatorio è di Religioſe, che veſtono l'abito di *S. Franceſco*: Vi ſono quattro Ceti d'Arteggiani, che furono uniti a' 17. *Giugno* dell'anno 1594. con Decreto della Curia Arciveſcovile di Capua, alla Congregazione del *Gesù Confalone*, e ne formarono una ſola. Le Congregazioni de' quattro Ceti erano ſotto il Titolo di *S.Gioſeppe* per i *Falegnami*: di *S. Giambattiſta* per i *Barbieri*: di *S. Omobono* per i *Sartori*: e di *S.Criſpino*, e *Criſpiniano* per i *Calzolari*. Oggi uniti governano il Conſervatorio con il *Baſtoniere* dell'Ordine Patrizio; e de i loro reſpettivi Ceti ſono le Zitelle, che vengono ricevute in queſto Conſervatorio. Compete a' medeſimi Arteggiani il dritto di collocar ivi le loro Figliuole, e di eſigerne la Dote per maritarle, o monacarle. Non hanno alcuna Inſegna, ed attendono con tutto zelo al culto Divino nella Chieſa, ed alla regolata Pietà del Conſervatorio, in cui ſi vive ſotto la Regola di *S. Franceſco*, e vi ſi ammettono anche Perſone Civili, che deſiderano veſtirſi dell'abito Religioſo, ed ivi menar la loro vita.

Dal *Wadingo*, notiſſimo Scrittore delle Cronache Franceſcane, abbiamo memoria di queſto Monaſtero del *Gesù Picciolo*; mentre dice: *ante annos octo in Urbe Capuana Antonius Tobiæ, & Blancia conſors in propriis ædibus Monaſterium nominis Jeſu conſtruxerunt, & de ſuis bonis dotarunt, reſervato, vita durante, uſufructu, & jure patronatus Archiepiſcopo conſenſiente, & Miniſtro Terræ Laboris Fratrum Minorum Provinciæ acceptan-*

ptan-

ptante. Introductis Monialibus Constituta est Abatissa quædam Agnesella. Omnia hæc rata habuit Pontifex Apostolicus XIII. Kal. Augusti.

Ed altrove si leggono queste parole: *In Urbe Capuana hoc tempore Monasterium fuisse Clarissarum sub nomine JESU, mihi constat ex Pauli literis datis ad Archiepiscopum, ut probibeat construi a Fratribus S. Mariæ Magdalenæ Cappellam sub nomine Jesu Monasterio propinquam. Refert Diploma, ædificatum fuisse Monasterium per quemdam Antonium Thobiam, & Blanchenam conjugem in propriis ædibus, ea adjecta conditione, ne ullo tempore domum illam sorores desererent.*

§. III.

Chiesa, e Conservatorio di Donne, detto la Carità.

SU 'l principio della loro fondazione questa Chiesa, e Conservatorio erano sopra il *Ponte*, nel luogo dove ora sono le *Teresiane*, dette *Trentatre*, nel distretto di *S. Pietro a Ponte*. Nell' anno 1697. furono trasferite unitamente col Monte Pubblico di Pietà nelle Case di *Cesare Villano*; ed il luogo, ove al presente si ritrovano è nel distretto della Parrocchiale de' *SS. Cosimo, e Dammiano a Porta Nova*; e la traslazione apparisce dal Decreto, che si conserva nell' Archivio Metropolitano.

In questo Conservatorio vi sono *Monache Oblate* di molta civiltà, e vi si ammettono nella stessa maniera, che si costuma in quello della *Concezione*, *Educande Nobili* per la mera educazione, o sia ritiro. Vi sono le Figliuole del Luogo, che si mantengono per carità al numero di dodici, e le vien somministrato tutto quello, che loro occorre per lo necessario sostentamento:

quan-

quando poi si trovano a maritare, se le da il sussidio dotale di ducati cinquanta.

La Chiesa è molto comoda, e ben tenuta, di figura quasi rotonda. Annessa alla medesima è l'Arciconfraternita, o sia Congregazione della *Carità*, che si compone di quaranta Persone Nobili. I Confratelli della stessa utilissima Congregazione amministrano il Monte di Pietà, in cui a pubblico beneficio si da ad imprestito danaro con deposito de'pegni *di oro*, *di argento*, *rame*, *panni*, ed altro, coll' interesse di solo grana due, e mezzo a scudo in ogni anno.

Per questo Monte della Pietà ci assicura il *Manna*, che a' 7. *Marzo* 1540. fu conchiuso in Pubblico Consiglio, che si fosse eretto, e che la Città per tal causa contribuisse *ducati cinquecento*. Nell'*anno* poi 1552. si conchiuse dallo stesso Consiglio, ch' il Monte sia annesso alla Compagnia della *Carità* a beneplacito del Magistrato Capuano, ed in ogni anno, o a piacere del medesimo si rivedano i Conti, con esigere perciò idonea sicurtà da i Maestri, e Confrati della medesima Compagnia per la buona amministrazione. E poichè nell'*anno* 1557. in occasione della Guerra, il danaro del Monte si tenne in deposito dalla Comunità di Capua, dandosi frattanto ducati trenta l'anno alla Confraternita per maritaggio delle Povere: cessata indi nel 1568. la Guerra, si rifece il Monte, come prima, e la Comunità restituì il suddetto danaro. Lo stesso *Manna* riferisce, che a' 29. *Novembre* 1569. fu conchiuso per Consiglio, che 'l Monte della Pietà stia sempre nella Casa, presa dal Luogo Pio della Annunziata, senza potersi di là rimuovere da veruno; e per segno d'amore, e di riconoscenza, i Maestri di questo Monte debbano pagare ogni anno alla Chiesa della Santissima Annunziata ducati tre nel primo di Agosto.

Questo Monte Pubblico di Pietà, che si è poi molto accresciuto nel fondo, e Capitale, vien amministrato, come si è riferito, da Persone Nobili, le quali formano ancora la Congregazione de' Confortatori de'condannati a morte, detta della *Carità*, e de i *Bianchi*. Da questi si eliggono il *Camerlengo*, e tre *Rettori* ogni anno, quali han la cura di governare il Conservatorio, le Monache, e le Figliuole, che compongono tal Pio Luogo.

In questo stesso Luogo Pio vi è il famoso Monte di *Pane Bianco*, che distribuisce a tutte le Figliuole de' Confratelli della Congregazione, e de' Congionti del Fondatore, un sussidio dotale di *ducati quattrocento* per una; e perciò dalla medesima Congregazione si eliggono i suoi Deputati ad esiggere le rendite, allo stesso Monte spettanti, e pagare le Doti alle mentovate Figliuole, secondo l'anzianità del loro Monacaggio, o Maritaggio.

§. IV.

Chiesa della Santissima Concezione, e Conservatorio di Zitelle assai Civili.

TAnto questa Chiesa, quanto il Conservatorio annesso, sono degni di qualche considerazione per varj motivi, che si leggeranno in appresso. Si trovano situati nel distretto dalla Parrocchia di *Tutti i Santi*, alla quale sta unita quella di *S. Marcello Minore*; ed il Conservatorio fu eretto per le Donne Civili. Le Monache sono al numero di circa quaranta, l'Educande formano il numero di venti in circa.

Nella Chiesa si essercitano con sacra pompa, e decoro varie sacre funzioni, ed in particolare la Novena

del

del *Santo Natale*, con Esposizione del *Venerabile*, Musica, e divoti Sermoni per apparecchio al Divin Parto. Di questa Chiesa fa menzione il nostro *Monaco nel Calendario Capuano* con queste parole: *sub titulo Conceptionis est in Civitate Ecclesia Cælestinorum, & Cappella cum Collegio Puellarum*.

Il Conservatorio è attaccato al Palazzo de' Signori *Capua*, Duchi di *S. Cipriano*, e propriamente al Seggio, o Arco detto d'*Antignano*. Vien governato da una Congregazione de' Cavalieri di Piazza, e di Gente Civile della Città, e si eliggono perciò dalla stessa Congregazione tre *Economi* in ciascuno anno, cioè un Cavaliere, e due Persone Civili per attendere all' amministrazione di questo Conservatorio, e sua Chiesa.

§. V.

Chiesa di S. Teresa, e suo Conservatorio, denominato delle Teresiane.

DElla Chiesa di queste Teresiane, chiamate le *Trentatre*, perchè 'l di loro Conservatorio non è capace di maggior numero di Religiose, non abbiamo alcuna cosa particolare da dire; e perciò farem parola solamente della di lei Fondazione, e del Conservatorio annesso. Il Parroco de' *SS. Rufo, e Carponio D. Gioseppe Bruno de Vivo* essemplarissimo Sacerdote, e Cittadino Capuano, a' dì 5. di *Dicembre* del 1706. nel suo Testamento, rogato pel Notajo *Alessio Calce*, lasciò suo Erede il Dottor di Legge *Fabrizio di Blasio*, Cittadino altresì Capuano, coll' obbligo espresso, che fra il termine di anni sei, decorrendi dal giorno della morte di esso Testatore, e quanto più presto fosse stato possibile, avesse

se eretto, e fondato un Conservatorio di Figliuole Vergini dentro la Città di Capua; qual Conservatorio così eretto, e fondato coll'ingresso delle prime Donzelle, dovesse sempre, ed in perpetuo esser sotto il governo di Monsignor Arcivescovo di Capua nel *temporale*, e *spirituale*; e finalmente con tutte le altre condizioni apposte nel mentovato Testamento, fra le quali è speciale questa: che eretto il Conservatorio, ed entrate in esso le prime Figliuole, queste coll'altre da riceversi di mano in mano fino al numero, che comportarebbe la sua eredità, diventino *ipso facto* Eredi di tutti i suoi beni. Quindi è, che *Blasio* non fu altro fin quì, che un fedelissimo *Essecutore Testamentario*. Essendo poi egli venuto a morte, questi lasciò ancor delli suoi beni, ch'erano molti, Erede il medesimo Conservatorio: e le di lui Sorelle piissime Gentildonne lo stesso fecero nel tempo della loro morte; dimodochè il Conservatorio al presente si trova fondato dalla pietà di *Vivo*, ed aumentato di rendite da quella di *Blasio*.

§. VI.

Chiesa di S. Maria Maddalena, e suo Conservatorio, denominato delle Pentite, o sia delle Convertite.

FU fondato questo Conservatorio da *D. Lorenzo Menecillo* Primicerio della Cattedrale nell'*anno* 1632. e 1636. in tempo dell' Arcivescovo *Camillo Melzi*, come si osserva dal di lui Testamento sotto il dì due *Ottobre* 1632. rogato pel *Notajo Francesco de Angelis*. L'essecuzione di questo Testamento seguì nel 1636., secondo apparisce dalle scritture esistenti nell' Archivio Capuano.

Fin dal 1591. troviamo ſegnalata la pietà de' Capuani verſo le *Convertite*; e perciò ſiamo avviſati dal *Manna*, che nel medeſimo anno *Camilla Meretrice* ebbe in dono ducati ſette. In queſto Conſervatorio a ſpeſe del proprio Arciveſcovo ſi mantengono al preſente molte *Pericolanti* con larga limoſina in ogni Meſe, come ſi è fatto anche dagli Arciveſcovi Predeceſſori. Queſte Religioſe veſtono l'Abito Franceſcano del *Terzo Ordine*, e da'principio abitavano nel diſtretto della Parrocchia di *S. Tommaſo Appoſtolo* con una picciola Chieſa per loro comodo: luogo per altro anguſto, e poco adattato alla moltitudine delle *Pericolate*, *e Pericolanti*; e perciò nel principio del governo del Cardinal Arciveſcovo *Caracciolo* furono traſportate nel luogo, ove al preſente ſi rattrovano, nel diſtretto della Parrocchia di *Tutti i Santi*, e nel Palazzo, che fu della Famiglia delli *Minutoli*, ſegnalati Benefattori del Luogo. In tale occaſione fu eretta la di loro Chieſa, picciola sì, ma corriſpondente al comodo delle medeſime. L'abitazione poi ſi è reſa molto più ampia per ragion della compra fatta del Palazzo, che fu del Dottor *D. Lorenzo Milano*. L'ingreſſo della Porta Maggiore del Conſervatorio è nel diſtretto della Parrocchia di *S. Nazaro*. Onde 'l Parroco della medeſima vi eſſercita la cura, quantunque la Chieſa ſia nel diſtretto di quella di *Tutti i Santi*. L'Arciveſcovo, alla di cui giuridizione ſta ſubordinato, lo fa governare ora da un Canonico, ora da un Parroco col Titolo di *Rettore*. Dagli Atti della Fondazione fatta dal *Menecillo* ſi ha, che poſe egli queſto Conſervatorio ſotto la giuridizione Arciveſcovile; ma coll'aſſiſtenza ancora del *Propoſito de' Teatini*, *del Rettore del Collegio della Compagnia di Gesù*, *del Guardiano de' Cappuccini &c.*: ma da gran tem-

tempo si osserva mutata una tal disposizione.

§. VII.

Chiesa di S. Maria del Suffragio, appellata del Purgatorio.

NEl distretto, ove ora è questa Chiesa, vi erano più d'un Secolo addietro quattro Chiesette, cioè di *S. Antonio Abbate*, *di S. Spirito*, *di S. Niccolò*, e di *S. Maria della Misericordia*. Quella di *S. Antonio Abbate* andò a dismettersi, e passò l'Altare unitamente colle rendite nella vicina Chiesa d' *Ave Grazia Plena*, o sia della *Vergine Annunziata*; l'uso però della Chiesa restò alla Confraternita del *Purgatorio* coll' obbligo d'un annuo canone di *Cera lavorata*, da pagarsi alla medesima Chiesa d' *A. G. P.* Quella di *S.Spirito* anche si dismise collo Spedale, e Conservatorio degli Orfanelli: il medesimo seguì dell'altra di *S. Niccolò*. Nell' ultima finalmente di *S. Maria della Misericordia*, circa un Secolo addietro, e ne' principj del governo dell'Arcivescovo *Gian-Antonio Melzi* radunatisi alcuni divoti della stessa Contrada, fra quali fece capo *Giulio Berretti*, che fu Fratello di Monsignor *D.Domenico Berretti* Vescovo d'Acerra, cominciarono a raccogliere varie limosine, e con queste a mantenere non solo la stessa Chiesa, ma un Cappellano per la Messa quotidiana in suffragio dell' *Anime del Purgatorio*. La divozione certamente fece crescere a maggior segno le limosine; crebbero perciò le Messe giornali, e la Chiesa non si chiamò più di *S. Maria della Misericordia*, ma di *S. Maria del Suffragio*, volgarmente del *Purgatorio*; ed allora si stabilì una Congregazione, composta di Zelanti

Preti, e Civili Laici, tra i quali quattro in ogni anno, cioè due Ecclesiastici, e due Laici, sotto il Titolo d' *Economi*, con un Canonico della Cattedrale, in qualità di *Rettore*, e questi confirmati dall' Arcivescovo, fossero impiegati a governare la Chiesa, raccogliere le limosine, ed essercitare la grand' opera pia di andare con altri Confratelli processionalmente, e coll' insegna del *Sacco bianco*, *e Mozzetta negra* ad associare *gratis* chiunque povero l'avesse invitati all' esequie: anzi con portare a spese della Congregazione quanto mai bisognasse per una decorosa esequie. Questo bastò ad aumentare talmente la divozione de' Fedeli, che da molti e più anni fino al presente, cioè 1766., in cui stiamo scrivendo, la Chiesa è governata da un *Canonico Rettore*, e quattro altri *Economi Preti*, e cinque *Economi Secolari*. Possono essere invitati a far l'opera pia di associar i Morti, non solo i *Preti*; ma i *Nobili*, *Civili*, *Studenti*, ed ogni altro, o che usi l' *Abito Chiericale*, o che applichi ad *essercizj letterarj*. La Congregazione è ascritta all' *Arciconfraternita* del *Suffragio di Roma*. Ogni mattina si celebrano circa quaranta Messe da venti Cappellani fissi per i Legati, e da venti Preti per le Messe avventizie. Un Sagristano Maggiore regge la Chiesa, assiste al Confessionale, ed ha un secondo Sagristano subalterno: Vi è un Chierico grande, per lo più in *sacris*, che ha cura dello spogliare, e vestire de' sacri abiti i Cappellani, nè mancano più Chierici minori per servire le Sante Messe.

In questa Chiesa son frequentissime le *Funzioni*, *Novene*, *Tridui*, *Esposizioni del Venerabile*, con un concorso grande di gente culta, e di numeroso Popolo; dimodochè non essendo più capace, si stà ora fabbricando di pianta lateralmente alla medesima un'altra Chie-

fa

sa assai magnifica, e delle più belle della Città, da dedicarsi alla *Santissima Vergine*, ed alle *Sante Anime del Purgatorio*, col disegno, e direzione del Regio Tavolario *Luca Vecchioni* Napoletano.

§. VIII.

Chiesa di S. Maria della Pietà, denominata della Santella.

L'Origine di questa Chiesa si attribuisce ad una picciola Cappella colla sola Effigie della stessa Santissima Vergine, e proprio quella, che al presente si venera nel suo Altare Maggiore. Il suo sito era ristretto ad un picciolo pavimento, che ora vedesi lastricato di Mosaico sopra del *chiavicone* nell' ingresso della Porta Grande. Intorno alla riferita Cappella erano tutte case tanto al di sopra, che al di sotto: dentro di un basso delle medesime Case abitava una Donna chiamata *Camilla Santella*: questa per la sua divozione vi accendeva ogni giorno la lampada, e con altre Donne sue vicine concorreva a far varie divozioni a questa Sacra Cappella, e Santa Immagine; e perciò fu poi chiamata la Chiesa della *Santella*.

Si ha per tradizione il miracolo operato da questa Santissima Vergine nel *Sacco di Capua* nell' *anno* 1501. quando nella stragge, che de' Capuani facevano i Francesi sotto il comando del *Duca Valentino*: questa Sacra Immagine compassionò le loro sciagure, e si pose la Mano nella Faccia; e così fece tosto terminare la stragge. Quindi è, che la pietà de' Cittadini in contrassegno di tal miracolo, e di altre infinite grazie ricevute da Dio per mezzo di questa Sacra Immagine, molto prodigiosa, ampliò la fabbrica, e la rendita, l'accrebbe il culto, e la venerazione.

Nel-

Nelle mentovate antiche Case fu eretto un Conservatorio per *Musici*, che indi a poco per la mancanza del congruo mantenimento si dismise, e si formò una Chiesa più ampia alla *Santissima Vergine della Pietà* dedicata. Il Suolo di essa con tutte le Case adjacenti, che se le diedero per fondo, sono redditizie alla Chiesa della *Santissima Annunziata*, della quale nell'*anno* 1556. con pubblico Strumento fu dichiarata *Grancia*, e che l'erano redditizie il Suolo, e le Case suddette; a quale effetto dovessero gli Amministratori di essa Chiesa della *Santella* portare processionalmente ogni anno nella *Domenica delle Palme* un *Cereo* di libbre venti alla Chiesa della Annunziata, di andare a visitare il Santissimo Sacramento nelle quarant' ore, che in esso giorno cominciano nella Cappella del *Corpo di Cristo* della Cattedrale; e con patto altresì che in ogni *Adunanza*, o *Parlamento* debba intervenirvi il *Bastoniere* di essa Santa Casa, altrimenti sia nullo ogni stabilimento di essa Congregazione.

E' solito anche assistere, e presedere nella medesima Chiesa un Canonico della Cattedrale, quale ora è il degnissimo Canonico *D. Carlo Antonio Palumbo*, che con molto zelo, e carità attende al buon governo della medesima, e la rende gloriosa per la gran fabbrica della nuova Chiesa, e per molte Opere di Pietà, che in essa divotamente si praticano. Ha questo Canonico il Titolo di *Rettore*, e si suole eliggere anche un Parroco col Titolo di *Vice-Rettore*.

In questa Chiesa è una ben tenuta Congregazione di trentatre Confratelli, quali la governano, ed essercitano molte Opere Pie, specialmente quella di associare i *Cadaveri*, *morti repentinamente*, *annegati nel Fiume*, *uccisi*, *o assaliti da qualche altra disgrazia*. E' vero

ro

ro bensì, che questa Opera di pietà gli fu contrastata da'Parrochi della Città, e se ne fece la Causa in Roma, dove fu determinato, che se per l'ore ventiquattro il Parroco del luogo non dasse Ecclesiastica Sepoltura ad un simile *Cadavere*, restasse in arbitrio della Congregazione pigliarlo processionalmente, e seppellirlo.

Vi sono in questa Chiesa tre Altari, e la Congregazione vi mantiene tre Cappellani collo stipendio di annui ducati quaranta per ciascheduno. Vi è anche il Maggiore Sagristano; ed è fornita di buoni Argenti, e di abbondanti, e ricche Suppellettili.

Si danno dalla medesima alcuni *Sussidj Dotali* per le Figliuole de'Confratelli, le quali nella Festa della Santissima Vergine ogni anno nella *Messa solenne* o dal Rettore, o dal Sagristano Maggiore si estraggono a sorte.

§. IX.

Chiesa di S. Leonardo della Confraternita de' Molinari.

NElla Chiesa, ov' era la Parrocchia di *S. Maria in Abbate*, che fu trasferita dal Cardinal Arcivescovo *Bellarmino* nella Chiesa di *S. Vincenzo* in *Volturno*, è eretta la Congregazione, o sia Confraternita de' *Molinari* sotto il Titolo di *S. Leonardo*. I Confratelli hanno le proprie insegne, colle quali intervengono in tutte le generali Processioni, la Festa del Santo vi si sollennizza dal *Seminario* di Capua per motivo, che le rendite dell'antica Chiesa di *S. Leonardo* furono unite al medesimo con tal'obbligo. Vien governata tanto la Chiesa, che la Confraternita da un Canonico della Cattedrale in qualità di *Rettore*, e da quattro Economi del ceto de' *Molinari*, *Farinari*, e si-

mi-

mili, i quali pel mantenimento, ed ornamento della Chiesa sono nell'antichissimo possesso del jus di esigere da tutti i *Farinari*, *Molinari*, *Maccaronari*, *e Cernitori de' Grani*, de' quali si compone la Congregazione, *due carlini* l'anno per ogni *Persona*, ed un carlino per ogni loro *Lavorante*.

§. X.

Chiesa di S. Niccolò di Bari, detta a Luogoteta.

QUesta picciola Chiesa è assai antica per sua fondazione. Vien detta a *Luogoteta*, per essere le di lei mura dalla parte d'Occidente attaccate al Palazzo, che fu di *Bartolomeo di Capua Luogotenente* del Regno, ora della Famiglia *Pellegrino*, destinato per abitazione del *General Comandante della Piazza d' Armi* di essa Città di Capua. La medesima Chiesa si appartiene per ragione di Padronato alla Principessa di *Conca* della Famiglia *Capua*.

§. XI.

Altre picciole Chiese.

NEl Palazzo de' *Balzi*, Duchi *delli Schiavi*, ora di *D. Giuseppe di Capua Capece*, è la Chiesetta dedicata a *S. Vincenzo Martire* con un Beneficio Padronato della Famiglia *Balzi*. Dall' Arcivescovo *Costa* fu visitata questa Chiesa sotto il Titolo di Parrocchia di *S. Ambrogio*, che poi fu unita a quella di *S. Filippo*, *e Giacomo*.

Vi è un'altra Chiesetta col Titolo di *S. Maria Mater*

ter Domini, come anche di S. *Salvatore Picciolo*, Padronato del Monastero di S. *Giovanni*. E finalmente quella di S. *Andrea* in *Massimiliana*, ove ora è eretta la Confraternita de' *Giardinieri* sotto il Titolo di *S.Maria della Sanità*.

E quì trovandoci ancor dentro Capua, non è da tralasciarsi, che nel magnifico Ponte, formato sul *Fiume Volturno*, che unisce alla Città la Porta delle *Torri*, o sia di *Roma*, e propriamente nel di lui mezzo col prospetto, che guarda il Castello, gli *Alemanni* nel 1715. mossi dalla propria divozione, e dall' impegno d'un Officiale di qualità loro Nazionale, che nel dì due *Luglio 1707.*, entrando a cavallo in Città coll' Essercito Tedesco, alla fervorosa invocazione del *S.Martire Giovanni Nepomuceno* scampò il colpo di una *palla* di Cannone, sparato dal Castello, eressero una bellissima Statua marmorea al Santo, ad imitazione di varie altre, che si veggono in altri Luoghi erette, siccome è quella, benchè di non tanta mole nel Ponte del Fiume *Clanio*, detto *Ponte a Selice*, confine della giuridizione Capuana, ed Aversana. Questa Statua sita nel Ponte di Capua fu accompagnata dalla seguente Iscrizione, che ivi in Marmo si legge.

VIATOR QUISQUIS ES
SISTE, ASPICE, COLE
GRESSUS, OCULOS, MENTEM
ADMIRATIO, MAGNIFICENTIA, SANCTITAS
SIMULACRI ISTIUS
TENEAT, VOCET, INVITET
EJUS, QUI FUIT IN BOEMIA NATUS
DIVUS JOANNES NEPOMICENUS
INCLYTUS CHRISTI MARTYR
SINGULARIS FAMÆ
PERICLITANTIUM PATRONUS
MIRACULIS CLARUS, PROTECTIONIS SECURUS
OLIM CATHEDRALIS PRAGENSIS CANONICUS
CLERI DECUS. JOANNÆ REGINÆ CONFESSARIUS,
ET ELÆMOSYNARIUS CHRISTIANÆ
DOCTRINÆ PRÆDICATOR
CONFESSIONEM REGINÆ REVELARE
RESPUENS.
POST VARIA TORMENTA VENCESLAI IV.
REGIS JUSSU
EX PONTE IN MALDAVUM FLUMEN EST
PRÆCIPITATUS
AN. DOMINI MCCCCLXXXIII.
CUJUS EFFIGIEM IN PARIO
MARMORE SCULPTAM
POSUIT MEMOR BENEFICII PIETAS A. D.

Nel

Nel medesimo Ponte rimpetto alla riferita Iscrizione vi si legge l'altra, che segue, collocatavi dopo la ristorazione fatta dello stesso Ponte nell'anno 1756., la quale quantunque non appartenente a fatto sacro, ci è piaciuto quì aggiugnere a futura memoria della Munificenza Reale usata dall'Invittissimo RE CARLO BORBONE alla nostra Città di Capua.

CAMPANORUM PONTEM
QUEM VETUSTAS PEREDERAT
CAROLUS HISP. INFANS
REX UTRIUSQUE SICILIÆ
RESTITUIT
AN. MDCCLVI.
REGNORUM XXII.

FINE DEL LIBRO SECONDO E DEL TOMO PRIMO.

GRANATA
SANTUARIO CAPUANO

TOMO SECONDO.

STORIA SACRA
DELLA CHIESA METROPOLITANA
DI CAPUA
OPERA

DI MONSIGNOR

FRANCESCO GRANATA

Patrizio Capuano, e Vescovo di Sessa

DEDICATA

ALL'EMINENTISS. E REVERENDISS. CARDINALE

CARLO REZZONICO

CAMERLENGO DI SANTA CHIESA

Segretario de'Memoriali, Cancelliere, e Nipote di N.S. PP. Clemente XIII. felicemente Regnante.

TOMO II.

IN NAPOLI MDCCLXVI.

NELLA STAMPERIA SIMONIANA.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

EMINENTISS. E REVERENDISS. SIGNORE.

Onsiderando io ; e meco medesimo ripensando, quanto sia generalmente vantaggioso a chi alcuna Opera mette fuora, quella distinguere col nome di alcuno Illustre Personaggio, onde con meno di audacia possa l'altrui invidia, e malevolenza morderla, e tacciarla, in veggendola dal livore coperta, e difesa da possente Padrone, a ben savio consiglio mi attenni ; quando avendo a produrre i due primi Libri della Storia Sacra di Capua, nol feci altrimenti, che umiliandola a piedi di N. S. CLEMENTE XIII. Inclito Vostro Zio, dal cui generoso, e veracemente paterno Cuore mi promisi allora un'amplissima protezione. Or essendosi degnato N. S. di beni-

nignamente accettare quell'umile mia offerta, ragion vuole, che io a non mostrare di essere ingrato, e mal conoscente del favore, con sincerità lo confessi, e quei segni di gratitudine ne dia, che per me si possono maggiori: Motivo per lo quale mi veggo ora nell'obbligo dedicare gli altri due Libri a V. E., suo degnissimo Nipote. Ben è vero, che mentre a tal dovere adempio, la mia buona sorte mi fa incontrare eziandio per questo secondo Tomo, che molto ne ha di mestieri, un valevolissimo Protettore, qual'è V. E.: Conciosiacchè di sì fatta guisa riguardandosi in esso la veneratissima Vostra Persona nel suo bel nome, che porta in fronte, questo mio Libro al Pubblico si presenta più che bastevolmente sicuro. Ed in verità chi saprà disapprovare quello, a che Voi applaudiste, o a chi potrà dispiacere ciò, che a Voi piace? Ben sappiamo tutti, quanta sia la estimazione, che dell' alto vostro discernimento generalmente si ha, e Voi ce ne rendete certi in sostenendo con tanta dignità quegli cospicui impieghi, a' quali a comune beneficio destinato siete: sicchè quanto di utilità la saggia vostra condotta a tutti apporta, altretanto di decoro rende all' alto posto, in cui collocato siete, ed alla Sacra Porpora, di cui siete freggiato. Ciocchè meglio ancora si comprende, se vogliasi aver ragione al treno delle rimanenti eccelse Virtudi Vostre, specialmente alla Pietà grande, alla Religione, alla Clemenza, alla Generosità, ed a tante altre, le quali

li

li tutte in altro personaggio in un tempo stesso accolte, se il mio opinare non erra, o rade volte si videro, o nommai.

Non è, Em. Sig., che io voglia quì aggrandire con qualche sorta di finzione, o falsità le vostre lodi: sarei sicuro, se il mio dire fosse infinto, e coperto d'incontrare (il che cessi Dio) la vostra, e la comune indignazione, quasi che abbisognasse di mentiti onori, chi tanto abbonda di meriti con eterne lodi commendevolissimi. Conosco appieno la grandezza dell'Animo Vostro, che siccome opera sempre illustri azioni, così non comporta di sentirlesi rammentare, ed isdegna, che se ne faccia menoma rimembranza. E se non così veramente credessi, narrerei quì ultimamente gli eccelsi preggi di sua specchiatissima Famiglia, e tanti suoi nobili Antenati annovererei, ragguardevoli, chi per onorevelissimi Magistrati, e chi per gloriosissime cariche Ecclesiastiche, e Politiche: direi li chiarissimi parentadi cogli Odescalchi, onde affinità vantate col Sommo Pontefice Innocenzio XI, nè tacerei, come stretto siete di sangue col B. Cardinale Barbarico per la parentela, che traete colla Nobilissima Famiglia Barbarico; ma perciocchè conosco, come dissi, che nojoso a V. E. con sì fatto parlare mi renderei, non fa mestieri, che io dica più innanzi di tanti altri ornamenti, di vostra oltre ad ogni altra Illustre Famiglia, che molti, e molto chiari ne potrei raccontare.

Or

Or riducendomi al mio proposito, istantemente prego l' E. V. a ricevere di buon animo questa mia fatica, impresa ad espörre le ormai poco men, che obbliate notizie di una delle più celebrate Metropoli della nostra Italia, quale è Capua. *Nè a questo fare mi sono indotto per vaghezza, che mi sentissi di estimazione crescere al mio nome; mi son divisato bensì, che non si conveniva, che la lunghezza degli anni avesse vigore di tener seppellite in dimenticanza, cose degne della eterna ricordazione de' Posteri. Essa la nobile mia Patria, ne' trasandati tempi di grandezza, di dovizie, di potenza, e di ogn' altro bene, che in rinomata Città trovar si potesse, abbondò sempre sì, e per tal modo, che star potè al paragone di Roma stessa, di Cartagine, di Sparta, e di Atene, come ne son piene le Storie. E sebbene col volger degli anni, la sinistra fortuna in qualche parte il di lei splendidissimo chiarore offuscò, di tutta però l'antica sua gloria si rifece, e ne comparve adorna, quando ridotta alla vera, e Santa Fede di Gesù Cristo, dal glorioso S. Prisco Discepolo dell' Appostolo S. Pietro, infiniti pregi acquistò, e diede tante chiare testimonianze d' intatta Religione, e di singolar Pietà, quante dar ne potè mai Cattolica, e più divota Città del nostro Cristianesimo, come in questa mia Opera si andarà divisando.*

Si degni intanto, Eminentiss. Principe, di ricce-

cevere di buona grazia il presente Libro: e son sicuro, che quel decoro, che quest' Opera non ha altrimenti dalla vilezza del mio dire, lo riceverà dalla gloria dell' alta vostra protezione, la quale piacciavi di aggraziarle, siccome io ardentemente desidero, e divotamente la priego; nel tempo medesimo, che umiliandomi profondamente, bacio a V.E. il Lembo della Sacra Porpora.

Di V. E.

Sessa 1. Novembre 1766.

Umiliss. Devotiss. Servidore Obbligatiss.
Francesco Granata Vescovo di Sessa.

Breve del Sommo Pontefice Clemente XIII. Spedito in persona dell'Autore, in occasione della Dedica fatta ad esso Sommo Pontefice del I. Tomo della Storia Sacra della Chiesa Metropolitana di Capua.

CLEMENS PP. XIII.

VEnerabilis Frater Salutem, & Apostolicam Benedictionem. Sæpe numero animadvertimus, virtutis quemque, suæ, suique animi, æque in otio specimen dare, ac in negotio. Quamobrem, quod a Pastoralibus laboribus Tuis quidquid Tibi reliquum est temporis, id in litterarum colloces studiis, in eo laboriosum hominem cernimus, & laudandarum rerum perstudiosum, & cupidum, qui non ut plerique, omnino cessando, sed a molestioribus curis ad res suaviores, quæ tamen utilitate non careant, se traducendo, animum recreare suum velit. Tuam igitur Fraternitatem, quod Capuana jamdudum Historia eleganter, & accurate conscripta, Sacras modo Ecclesiæ Capuanæ Res illustrasti, magnopere laudamus; & quod Librum Nostro Nomini dicatum voluisti, magnas Tibi, planeque singulares agimus gratias: ac si quid Nobis dabitur otii, ipsi Nos illa voluptate non fraudabimus, quam ex ejus lectione ad Nos perventuram esse non dubitamus. Et Fraternitati Tuæ benevolentiæ erga Te Nostræ pignus Apostolicam Benedictionem peramanter impartimur. Datum Romæ, apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die XVIII. Aprilis MDCCLXVI. = Pontificatus Nostri Anno Octavo = Michael-Angelus Giacomellus = Venerabili Fratri Francisco Episcopo Suessano.

TA-

TAVOLA

DE' CAPITOLI CONTENUTI NEL SECONDO TOMO.

LIBRO III.

LIBRO IV.

Per

Rev. Dominus D. Bartholomaeus Amorosi S. Th. Magister, ac Curiae Archiep. Exam. revideat, & in scriptis referat. Datum die 5. Junii 1765.

PH. EPISC. ALLIFANUS VIC. GEN.

JOSEPH SPARANUS CAN. DEP.

EMINENTISSIME PRINCEPS.

ERuditissimum Opus, cui titulus: *Istoria Sacra della Chiesa Metropolitana di Capua*, a V. Cl. Francisco Granata Capuanae Civitatis Patritio, & Ecclesiae Suessanae Episcopo, attente perlegi, nihilque in eo offendi a Fide Orthodoxa, aut a bonis moribus alienum; immo Ecclesiastica, & Regia juria, nec non originem, & Civitatis progressum maximopere illustrat: quinimmo typis dari posse censeo. Neapoli die 2. mensis Maji An. 1766.

Em. Tuae

Humill. addictiss. & obsequentiss. Famulus
Bartholomaeus Amoroso.

Attenta relatione Domini Revisoris imprimatur. Datum die 14. Novembris 1766.

PH. EPISC. ALLIFANUS VIC.GEN.

JOSEPH SPARANUS CAN. DEP.

Magn.

Magn. U.J. D. D. Bernardus de Ambrosio in hac Regia Studiorum Universitate Professor, revideat, & in scriptis referat. Datum Neapoli die XVI. Novembris 1765.

NICOLAUS DE ROSA EP. PUTEOL. CAP. MAJ.

S. R. M.

LA *Storia Sacra della Chiesa Metropolitana di Capoa* non solo non offende nè il buon costume, nè i sacri diritti della Sovranità, ma porge anche a i Lettori un vago concerto di cristiana pietà, e di erudizione. Dimostra eziandio il raro talento, e la vasta cognizione del dottissimo Autore, il quale, mentre consecratosi alla sua Chiesa, con una rigida esemplarità strettamente adempie ogni menoma porzione della sua pastoral cura, non sa d'altra parte obbliare i doveri di un benemerito cittadino, illustrando colle sue fatighe le Memorie Sacre e Profane della sua nobile Patria.

Napoli 16. Maggio 1766.

Bernardo di Ambrogio.

Die

Die 1. Septembris 1766. Neapoli.

Viso Rescripto Suæ Regalis Majestatis sub die 25. proximi elapsi mensis Augusti currentis anni, ac relatione U. J. D. D. Bernardi de Ambrosio, de commissione Rever. Regii Cappellani Majoris, ordine præfatæ Regalis Majestatis.

Regalis Camera Sanctæ Claræ providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inserta forma præsentis supplicis libelli, ac approbationis dicti Revisoris; verum in publicatione servetur Regia Pragmatica. Hoc suum.

GAETA. DE FIORI. VARGAS MACCIUCCA.

Illustris Marchio Citus Præses S. R. C. tempore subscriptionis impeditus, & Illustris Caput Aulæ Dux Perrelli non interfuit.

Reg. fol. 125. t.
Carulli.

Athanasius.

DELLA STORIA SACRA
DELLA
CITTÀ DI CAPUA.

LIBRO III.

CAP. I.

Delle Chiese de' Casali, o siano Terre, e Castelli della Diocesi Capuana.

Er togliere ogni disputa di precedenza; sicchè nessuno possa dolersi di aver Noi ragionato prima di uno, e poi dell' altro Casale della Città di Capua, e sua Diocesi, abbiamo stimato di avvalerci dell' ordine Alfabetico; lo che serve altresì per potere con miglior metodo descrivere, e riferire tutto quello, che si appartiene a ciascuna Chiesa de'

mentovati Casali, avendo partiti i medesimi in tanti distinti paragrafi; che perciò daremo principio dal Casale di Arnone.

§. I.

ARNONE.

HA coteſto Caſale la ſua Chieſa, o ſia Parrocchia ſotto il titolo dell' *Aſſunzione della Santiſſima Vergine*. Nella medeſima vi ſono ſei Cappelle: una ſotto il titolo d' A. G. P. o ſia dell' *Annunziata*, *Juspadronato di Franceſco Cuſano*, la ſeconda ſotto il titolo del *Corpo di Criſto*: la terza della *Madonna del Carmine*, Juspadronato delli *Nazari*, la quarta di *S. Gaetano*, *di Antonio Merenda*, la quinta ſotto il titolo dell' *Anime del Purgatorio*, e la ſeſta finalmente della *Vergine del Roſario*. Oltre la riferita Chieſa, ve n'era ancora un'altra *Rurale*, dedicata a *S. Biagio*, e di queſta abbiamo ſtimato quì riferire quel tanto ne dice 'l noſtro *Michele Monaco* (a) nel Calendario: *Sanctus Blaſius Capuæ ſingulari devotione ſemper cultus fuit, & colitur; nam præter Cappellam, & pignus Sancti Brachii in Cathedrali, habuit paſſim Eccleſias in Diæceſi: In diplomate PP. Alexandri III. fit mentio de Eccleſia Sancti Blaſii in Territorio ARNONIS, & de altera in Caſtello ad Mare*. Il Parroco di queſto luogo ha la cura di centonovantatre Anime.

§. II.

(a) *Fol.* 458.

§. II.

B E L L O N A.

NElla noſtra *Storia Civile* dicemmo, che i Capuani edificarono dalla parte ſettentrionale della Città un Tempio alla *Dea Bellona*, preſſo alle ſponde del Fiume *Triſliſco*, dietro del quale fu edificato un *Villaggio*, che ha ritenuto, e tuttavia ritiene il nome di *BELLONA* per la di lui ſituazione ſulle rovine del mentovato Tempio.

Vi era una Chieſa col Convento de' *PP. Agoſtiniani* in *Bellona*; e la Chieſa avea il titolo di *S. Maria delle Grazie*. La rilaſſatezza della *Diſciplina Regolare*, e'l darſi ivi da' Religioſi ricovero *a' Malviventi*, con danno de' *Vicini*, obbligò alla fine, il farſene un ricorſo alla Santa Sede per la ſoppreſſione, e commeſſo l' affare all' Arciveſcovo di Capua *Camillo Melzi*, perchè ne daſſe diſtinta relazione, in viſta di eſſa, fu finalmente ſoppreſſo il Convento coll'autorità Appoſtolica ſotto il *dì* 28. *Settembre* 1655. e le rendite furono applicate all'erezione di due Cappellanie Curate per coadjuvare il Parroco di *Bellona* nella ſua cura.

La Chieſa Parrocchiale di queſto Luogo è ſotto il titolo di *S. Secondino Veſcovo*: ha dentro di ſe le ſeguenti Congregazioni, e Cappelle: cioè.

La Congregazione del *Sacro Monte de' Morti*: la Congregazione del *Glorioſo S. Michele Arcangelo*: la Congregazione de' *ſette dolori*, qual' è degli Eccleſiaſtici: la Cappella del *Santiſſimo Corpo di Criſto*: la Cappella del *Santiſſimo Roſario*.

Nell' Atrio della Chieſa vi è la Cappella ſotto il titolo

tolo di *S. Antonio Abbate*. Ma nel continente della medesima Parrocchia vi è un picciolo Benefizio, sotto il titolo di *S. Giacomo Appostolo*, e si veggono le seguenti Cappelle *Rurali*: cioè la Cappella del *Fondillo*, eretta sotto il titolo di *S. Maria*.

La Cappella del *SS. Salvatore* in *Triflisco*.

La Cappella *Rurale*, Padronata de' *Tommasi di Alessandro*, Patrizj della Città di Capua, sotto il titolo della *Beata Vergine Maria*. La Cappella di *S. Antonio Abbate* nella *Vigna* di Notar *Pietrangelo di Capua*.

Nel distretto similmente di essa Parrocchia, e proprio sul Monte di *Bellona* è un Monastero di Regolari *Serviti*, eretto sotto il titolo di *S. Maria di Gerusalemme supra Montem extra Capuam*, del quale nella nostra *Storia Civile* si fa distinta memoria: e specialmente ivi rapportammo, che 'l Gran Capitano *Tancredi* con ottocento Cavalieri della nostra Campania ottenuta avendo la liberazione della Città di Gerusalemme, uno di questi ottocento, Nobile Capuano, il quale mortalmente ferito in battaglia da un *Dardo avvelenato*, aveva fatto voto alla *Madre di Dio*, se per di lei grazia tornato fosse sano, e salvo in Capua sua Patria, di edificarle una Cappella con la sua Immagine, simile a quella, che stava in *Gerusalemme*. Ed essendo stato dalla Santissima Vergine guarito, edificò sopra il Monte di *Bellona* una picciola Chiesa col titolo di *S. Maria di Gerusalemme*, quale poi col fondo del Capitolo Capuano, e coll'ajuto de' Principi della Baronia di *Formicola* fu dilatata, ampliata, e ridotta ad un Monastero de' *PP. Serviti*. E quì convien avvertire, che 'l Monastero, e la Chiesa sono situati in Diocesi Capuana: la Sagrestia poi, e l'altra porzione del Monastero

in

in Diocesi di *Cajazzo*, comecchè nel Territorio della Baronia di *Formicola* si rattrova.

Il Parroco, che porta il titolo di *Archipresbyter Terræ Capuanæ*, e due Cappellani Curati hanno il peso di amministrare i Sacramenti a milleduecentosessantacinque Anime in circa, che attualmente sono in esso Casal di *Bellona*.

§. III.

B R E Z Z A.

BRezza è un picciolissimo Casale nel *Mazzone*, e vi è un' assai picciola Parrocchia, che ha la cura di centosessantasei Anime. La sua Chiesa Parrocchiale, sotto il titolo di *S. Martino*, si vede registrata nell'*Antica Tassa* delle Decime dell' anno 1375. colle seguenti parole: *Rectoria Ecclesiæ S. Martini de Villa Britiæ in tarenis tribus*: Nella medesima vi è la sola Confraternita del *Santissimo Rosario* colla sua Cappella.

§. IV.

C A N C E L L O.

DElla Chiesa Parrocchiale di *Cancello* si leggono presso *Michele Monaco* (1) le seguenti parole: *Sub invocatione omnium Sanctorum est Parochialis in Civitate, & in Villa Cancelli*; e nella *Tassa Antica* delle Decime: *R. E. Omnium Sanctorum de Villa Cancelli in tarenis tribus.* In questa Parrocchiale sotto il titolo di *tutti i Santi* vi sono quattro Cappelle: una del *Corpo di Cristo*, l'altra del-

(1) *In Privil. Alexand. III. fol.* 548.

della *Vergine del Rosario*, la terza delle *Anime del Purgatorio*, e la quarta, ch' è di Juspadronato di *Alfonso di Petrillo*. Oltre dell' enunciate Cappelle ve n' è anche una *Rurale* nel medesimo distretto sotto il titolo di *S. Maria delle Grazie*. Nel distretto di questa Parrocchia vi sono altresì due semplici Benefizj: uno di *S. Angelo*, e l' altro sotto il titolo di *S. Carlo*.

Il Parroco porta la cura di duecento novantaquattro Anime.

§. V.

CATORANO.

La Chiesa Parrocchiale di questo Casale ha il titolo di *S. Marcello Martire*, ed in essa vi sono più Cappelle: cioè del *Corpo di Cristo*, del *Santissimo Rosario*, e de' *Morti*, amministrate tutte e tre da' Laici. Inoltre vi è la Cappella della *Vergine Annunziata*, alla quale è annesso un Benefizio Juspadronato della Famiglia *Stellati*. Un' altra Cappella della *Vergine Assunta* con un Benefizio de' *Stellati Seniori*.

Vi è anche la Cappella di *S. Maria della Consolazione*, con un Benefizio Juspadronato della Famiglia *Ferrari*. Ed in fine vi è la Cappella di *S. Gennaro*, in cui è parimenti un Benefizio, Juspadronato della Famiglia *Stellati Juniori*.

Fuori della Chiesa Parrocchiale è una Chiesetta sotto il titolo di *S. Lorenzo Martire*, e vi è un Benefifizio, Juspadronato della Famiglia *Pisani*.

Di questa Chiesa Parrocchiale di *Catorano Michele Monaco* lasciò scritto, come segue: *Ecclesia S. Marcelli de Caturano omittitur in Tana Antiqua Decimarum*. *Non*

est

est tamen cogitandum, Ecclesiam hanc S. Marcelli post dictam Taxam erectam esse, cum Villa Caturani sit multum antiqua, & extaret in Terra Lanei anno MCCLXXII. sicut docent Instrumenta Monialium S. Joannis: cogitandum potius alteri Ecclesiæ, nobis ignotæ, Rectoriam hanc olim unitam. Fortasse unita S. Marcelli Majori intra Capuam, antiquitus enim Ecclesiæ Diæcesis solebant uniri Ecclesiis existentibus in Civitate, ut supra habuimus in S. Francisco, Ecclesiæ S. Petri ad Monteronem intra Capuam, fuisse unitam Ecclesiam S. Petri ad Corpus. Accedit conjectura (etsi levis) EX CAMPO S. MARCELLI MAJORIS PROPE CATURANUM.

Coteſta Parrocchia di *S. Marcello* ha le ſue Congregazioni del *Santiſſimo Sacramento*, del *Santiſſimo Roſario*, e di *S. Michele*.

Il Parroco ha la cura di circa ſeicento novantacinque Anime.

§. VI.

C A S A L B A.

LA *Taſſa Antica* delle Decime, più volte da Noi ſopra riferita, fa menzione della Chieſa Parrocchiale di *Caſalba* colle ſeguenti parole: *Rectoria Eccleſiæ S. Mariæ*: In queſta Chieſa vi ſono due Cappelle: cioè del *Corpus Domini*, e del *Santiſſimo Roſario*, amminiſtrate da' Laici, e ſenza rendite. Vi è un Benefizio, Juſpadronato delli *Caſerta*, ſotto il titolo di *S. Maria di Coſtantinopoli*; ed il Parroco ha la cura di cento cinquantaquattro Anime.

§. VII.

§. VII.

CASANOVA, E COCCAGNA.

C*Asanova*, che fin all' XI., ed al XII. Secolo chiamavasi *Casa-Jove*, siccome abbiamo riferito nella *Storia Civile*: per la giuridizione spirituale nella maggior parte si appartiene alla Chiesa Capuana, nell' altra minore a quella di Caserta.

La Chiesa Parrocchiale, ch'è soggetta alla giuridizione di Capua, è sotto il titolo dell' *Arcangelo S. Michele*, ed in essa vi sono quattro Capppelle colle respettive Confraternite: cioè del *Corpus Domini*, del *Santissimo Rosario*, e del *Purgatorio*, e quella del *Santissimo Crocefisso*.

Il Monastero di *S. Giovanni* di Dame Monache di Capua fondò questa Chiesa Parrocchiale per proprio suo comodo nel suo suolo, di sortachè ritiene l' antico possesso, che nella vigilia di *S. GiamBattista* abbiano ad andare alcune *donne*, ed *uomini* di questo Paese *a scopare* la *Chiesa*, e le *Grate del Monastero*, come Noi abbiam veduto più volte ivi praticarsi. E perciò scrisse il *Monaco* (1): *Ecclesia S. Michaelis de Casanova an habuerit aliquando Rectoriam non constat*, *quia videretur illa Ecclesia a Monialibus D. Joannis pro ipsarum commodo constructa fuisse*, *&* *omittitur Taxa Antiqua*. Il motivo ancora del venire queste *donne a scopare*, e del venire gli *uomini* del *Casale* per obbligo a portare della *Mortella* in tal Festa per sacra pompa, si attribuisce al Dipolma, o Privilegio, col quale *Roberto II.* Principe di Ca-

(1) *Fol. 613.*

Capua concesse in *Vassallaggio* al Monastero di *S. Giovanni la Gente di Casanova*. Il Diploma originale si conserva nel Monastero, e *Michele Monaco* lo trascrive nel suo *Santuario*.

Vuole *Ughelli* nella sua *Italia Sacra*, che questa Parrocchia di *Casa Nova* sotto il titolo di *S. Michele Arcangelo* fosse stata ad istanza di *Galganza Abbadessa* del Monastero di *S. Giovanni*, consacrata nell' *anno* 1311. da *Federico* Vescovo di *Calvi*, e *Tommaso* Vescovo di *Cajazzo*: *Federicus*, dic' egli, *Episcopus Calvensis*, *qui anno* 1311. *cum Thoma Episcopo Cajacensi Ecclesiam S. Michaelis de Casanova Capuanæ Diœcesis consecravit*, *quod ad posteros perennarunt quædam verba in plumbea lamina*, *nuper inventa in eadem Ecclesia*, *quæ sic habent*.

ANNO MCCCXI. EPISCOPUS THOMAS CAJATI, ET EPISCOPUS FEDERICUS CALVENSIS CONSECRARUNT ECCLESIAM S. MICHAELIS ARCANGELI IN HONOREM S. JOANNIS CAPUANI MONASTERII SUB ABBATISSA GALGAN.

Nel distretto della medesima Parrocchiale vi sono due Chiese *Rurali*: una nella celebre rinomata *Villa* di *Coccagna*, sotto il titolo di *S. Maria della Vittoria*, e l' altra di *S. Maria Lauretana*, detta di *Monte Cupo*, in cui vi ha un *Romito*, ed è solito dal *Predicatore quaresimale di Casanova* fare in detto *Romitorio* l' ultima sua predica, ed ivi darsi dal medesimo la Santa Benedizione al gran Popolo, che vi si suole radunare.

La cura dell'Anime si porta da un Parroco, e da un Cappellano Curato, e tra quelle di *Casanova* e di *Coccagna* sono circa mille novecento cinquanta due Anime. In questi ultimi tempi dal degnissimo Arcivesco-

vo *Gaeta* gli Abitanti di *Coccagna* hanno avuto il permesso di tenere il Santissimo Sacramento nella loro Chiesa.

§. VIII.

CASAPULLA.

DI questo Villaggio molto celebre, nominato un tempo *Casa-Apollo* abbiam ragionato abbastanza nella *Storia Civile*. La Chiesa Parocchiale sotto il titolo di *S. Elpidio* trovasi situata sulle rovine dell'antico Tempio di *Apollo*, di essa si fa menzione nel Privilegio di *Alessandro III.* il quale assegnò all' Arcivescovo *Alfonso* tutte le Chiese della Capuana Diocesi: ma il nome del Santo Titolare corrottamente si legge, come segue: *Ecclesia Sancti Arpii in loco Casapulli*. Alla memoria della medesima ne abbiamo sotto gli antichi Principi di Capua *Normanni* in un Diploma, in cui dal Principe *Roberto II.* si dona al Monastero di *S. Giovanni di Dame Monache* la *Starza di Majano*, che ha per confine il Territorio di *S. Elpidio in Casapulla*.

Dentro della Chiesa Parrocchiale vi sono il semplice Benefizio sotto il titolo di *S. Eufemiana*, il Benefizio del *Santissimo Presepio*, Juspadronato della Famiglia di *Marc' Antonio di Natale*, e lo posseggono tre Cappellani, il Benefizio della *Beata Vergine della Pietà*, fondato dal Dottor di leggi *Bernardo di Natale* per li suoi Discendenti: il Padronato della *Beata Vergine del Carmine*, della Famiglia *Janvotta*; ed un Benefizio della *Santissima Annunziata* della Famiglia *Simeone*. Varie Compagnie, o sian Confraternite assai divote, e ricche si veggono erette nella suddetta Chiesa Parrocchiale: cioè

cioè del *Corpo di Cristo*, *del Rosario*, *delli Morti*, *e di S. Michele*. I Confratelli hanno i loro decorosi *sacchi*, ed essercitano molte opere di pietà: il *Cimiterio* è magnifico, e ben tenuto.

Fuori della Chiesa Parrocchiale vi sono sei altre picciole Chiese col nome di Cappelle. La prima antichissima è sotto il titolo dell'*Immacolata Concezione*, e ne sono Compadroni i Dottori di legge *Felice*, *e Bernardo di Natale*, e loro Discendenti, fondato da *D. Alicordio di Natale* nell'*anno 1627.* come scorgesi dal marmo, che nel frontespizio della medesima si legge.

D. O. M.
AC DEIPARÆ VIRGINIS CONCEPTIONI
SACRAM, QVAM CERNIS ÆDEM
D. ALICORDIVS NATALIS PIETATE MOTVS
CONTRAXIT, ATQVE DECORAVIT
ONVS EST REM SACRAM FACIENDI
SINGVLIS DE PRÆCEPTO DIEBVS
A. D. M. D. C. XXVII.

Questa Chiesa, o sia Cappella, nel primo suo nascere diede occasione al Parroco di *Casapulla D. Antonio della Valle* di promuovere varie pretenzioni, che riguardavano i suoi dritti Parrocchiali. Onde convenne al Fondatore ricorrere in *Roma*, ed ottenne dalla Sacra Congregazione de' Riti favorevole Decisione: Pretese quel Parroco impedire al Fondatore, e suoi successori il jus della Sepoltura nella Chiesa, sul pretesto, che rattrovavasi fuori della Chiesa Parrocchiale, sù di che la Sacra Congregazione de' Riti a' 31. *Marzo 1629.* decise: *Curatum Casalis Casapullæ Capuanæ Diœcesis non posse prohibere Alicordio Natali ejusdem Terræ jus sepulturæ pro se,*

& successoribus in Ecclesia per ipsum ædificata, reservata tamen quarta funerali proprio Parocho. Dopo di che si dubitò, se fosse lecito seppellire i *Cadaveri* nella detta Chiesa, qualora il Parroco invitato, non volesse intervenire, o pure ricusasse dar la licenza, e la stessa Sacra Congregazione a dì 22. *Dicembre* 1629. rescrisse: *Si Curatus requisitus interesse recuset, vel petitam licentiam deneget, posse in dicta Ecclesia tradi sepulturæ supradictorum corpora sine ipsius interventu, & licentia*. Pretese di vantaggio il Parroco, appoggiando forse tal sua pretenzione all'antico costume, che in questa Chiesa non si dicesse la Messa ne' *dì festivi*, se non dopo celebrata la *Messa Parrocchiale* nella sua Chiesa Matrice, secondo il Testo nel *Capitolo in Dominicis* 2. *de Parochis*, dove si legge: che *nemo in Diebus Festivis, nisi in propria Paræcia, Missam audire poterat*. Ma ciò non ostante la *Sacra Congregazione de' Riti* decise: *Curatum Casalis Casapullæ non posse probibere Alicordio Natali ejusdem Terræ; quod non celebretur Missa in dicta Ecclesia Alicordii Diebus Festivis ante Missam Parochialem*. Finalmente pretese tal Parroco, che non potessero in questa Chiesa udir le confessioni de' Fedeli i *Confessori* approvati, e specialmente i *Sacerdoti Secolari*. Quindi è, che la stessa Sacra Congregazione rimise una tal' istanza a Monsignor *Girolamo Costanzo* Arcivescovo di Capua, il quale dichiarò: *licere approbatis ibi audire confessiones absque licentia Parochi*. E perciò vedesi ora in questa Chiesa, o sia Cappella, il *Confessionale* fisso dentro un muro incavato, che da cento, e più anni han goduto i Compadroni di essa Chiesa, e si amministra giornalmente il Sacramento della Penitenza.

Nella Lapide Sepolcrale vi è la seguente Iscrizione.

IN LUCE TEMPLUM
IN UMBRA SEPULCRUM
D. ALICORDIUS NATALIS
SIBI, ET D. JOSEPHO V. J. D.
MAJORI PÆNITENTIAR.
CANONIC. CAMPANO
M. AURELIO M. MARCELLO
EX JANUARIO FRATRE NEPOTIBUS
POSTERISQUE EORUM
AN. REP. SAL. 1628.

In questa medesima Chiesa della *Concezione* si venera un insigne Reliquia di un bel pezzetto della *Camicia della Santissima Vergine*, che fu donato con *Autentico Documento dalle Monache di S. Giovanni di Capua*, dalle quali se ne conserva una maggior quantità, al Canonico *D. Gioseppe di Natale*, che fu *Maggior Penitenziere* della Cattedrale di Capua. Sù di questa insigne Reliquia stà ora scrivendo una dotta Dissertazione l'*Avvocato de' Poveri* di quella Curia Metropolitana *D. Francesco Antonio di Natale*, Figlio del Dottor *D. Felice*.

Dentro di essa Chiesa vi è anche l'Altare di *S. Antonio Abbate*, appellato volgarmente da *Vienna*, Padronato di questa stessa Famiglia *Natale*, e n'è ora il Benefiziato *D. Vincenzo Maria Natale*, Figliuolo del Dottor *D. Bernardo*, Sacerdote di buona letteratura, e di essemplarissimo costume.

L'altra picciola Chiesa è sotto il titolo di *S. Gioseppe*, Padronato del Dottor di Legge *D. Giacomo Buonpane*. Ed in questa vi è un *Coretto* corrispondente alla Casa di essi *Buonpane*, dimodochè dalla *Galleria* si va comodamente ad udir la *Santa Messa*, ed assistere all'*opere pie*, che nella Chiesa si fanno. Qual Privilegio

gio è ſtato alla Famiglia *Buonpane* conceſſo con amplo, e ſpeciale Breve dal Sommo Pontefice *Clemente XII.*

Allo ſteſſo Altare vi ſono addette le Sante *Indulgenze*; e nel medeſimo ſi leggono le ſeguenti Iſcrizioni.

HOSPES
MATTHIÆ V. J. D. THOMÆ CLEMENTIS
EX BONPANORUM FAMILIA
EXHUMATA E MAJORI ECCLESIA
ROMANI PONTIFICIS AUTHORITATE
HIC CONDITA SUNT OSSA
NE QUORUM ANIMAS SANGUINIS
NECESSITUDO CONJUNXIT
DIVERSA RELIQUIAS SEPULCHRA
DIVIDERENT CURANTE
V. J. D. JULIO ANTONIO BONPANIO
FILIO, NEPOTE, AC FRATRE
ÆDICULA DE INTEGRO CONSTRUCTA
AN. CHRISTI 1704.
CONCORDIÆ POSTERIS MONUMENTUM.

L'altra è del tenor che ſegue, poſta da *Giacomo Buonpane* in memoria del Privilegio, conceſſo dal Pontefice *Clemente XII.* dell' *Altare Privilegiato*.

CLE-

CLEMENTI XII. P. M.
QUI RELIGIONEM, ET PIETATEM
JACOBI BUONPANE
SINGULARI BENEVOLENTIA PROSECUTUS
IV. IDUS JUNIAS ANNO MDCCXXXIII.
INDULSIT
UT SI QUÆ PRO IPSIUS JACOBI EXPIATIONE
CUM JAM TERRENI CORPORIS LABE
FUERIT EXEMPTUS
AUT PRO GENTILIUM EJUS MACULIS
ELEVANDIS
IN ARA S. JOSEPHO A MAJORIBUS POSITA
PROPITIATIONIS HOSTIÆ FIERENT
TOTIDEM CŒLO, ET BEATORUM SEDIBUS
ANIMÆ REDDERENTUR
OB MERITA HÆC ERGA SE
ET FAMILIAM UNIVERSAM
NUMQUAM INTERITURA
H. M. P.
LITERASQUE PONT. MAX. AUTHOGRAPHAS
IN THECA PLUMBEA AD TERGUM
HUJUS LAPIDIS CONDITAS
VERÆ POSTERITATI COMMENDAVIT.

La terza Chiesetta è sotto il titolo della *Beata Vergine di Costantinopoli*, della Famiglia *Stellato*, eretta nell'*anno* 1696. dal Dottor *Alessandro*, *e Francesco Stellato*, con Padronato Ecclesiastico della loro Famiglia.

La quarta sotto il titolo della *Santa Croce*, Padronato del Dottor *Domenico*, e Canonico *Ottavio Giannotta*.

La quinta della *SS. Vergine Addolorata* eretta da *Giovanni d' Amico*.

La

La sesta sotto il titolo di *S.Niccolò* de'*Principi* con un semplice Benefizio sotto lo stesso titolo, a Noi conferito dall'insigne nostro Benefattore *Benedetto XIV*.

Un'altra Cappella, o Chiesa di *S. Niccolò de'Principi* era nella Città di Capua, e nel distretto della Parrocchia di *S. Martino ad Judaicam*; ma fu secolarizata con Decreto di Monsignor *Cesare Costa* nel dì *primo Luglio* 1594:, ed ora non apparisce della medesima alcun vestigio.

Presso il Casal di *Casapulla* verso quell'amena, ed a Noi tanto gradita Montagna, eravi un Convento con Chiesa sotto il titolo di *S.Giovanni a Gajano de' Frati*, appellati *Gesuati*, e per le medesime cagioni, mentovate nella notizia di *S. Maria delle Grazie in Bellona*, fu soppresso nello stesso tempo, ed in virtù del medesimo Decreto, ivi accennato. Al presente restano in piedi le Mura della Chiesa, e del Convento, mezzo dirute. Delle sue rendite se ne fondò una *Cappellania Curata* per la cura della *Villa*, denominata *Coccagna*, o *Santoria*. E tali fabbriche sono costrutte nel terreno, che si appartiene al Capitolo Capuano.

Il Parroco di questo Casale di Casapulla porta la cura di mille novecento trentadue Anime.

§. IX.

CASTEL VOLTURNO.

Castello a Mare del Volturno è Feudo della Città di Capua, del quale molto abbiam parlato nella *Storia Civile*. Ebbe anticamente i suoi proprj Vescovi, come osserva *Luca Olstenio* nelle Note alla *Sacra Geografia del P.Carlo da S. Paolo*. Poichè di questa Chiesa, già del suo Vescovo destituta, fece menzione *S. Gregorio Magno*; e prima di lui il Pontefice *Pelagio* parlò della

stessa

ſteſſa *Chieſa Volturnina*, che diceaſi ancora *Vici Fæniculenſis*, forſe lo ſteſſo, che ora chiamaſi *Vico di Pantano.*

In territorio Sueſſano, dice 'l noſtro *Michele Monaco* (1), *eſt Pagus cum Eccleſia ſub invocatione S. Caſtrenſis in Diæceſi Capuana extat Parochialis in Caſtello ad Mare de Volturno.*

In queſta Chieſa Parrocchiale ſotto il titolo di S. *Caſtreſe* vi è la Cappella, e Congregazione del *Santiſſimo Sacramento*, mantenuta, ed amminiſtrata da Economi Laici. E vi ſono eretti due ſemplici Benefizj: uno del *Santiſſimo Crocefiſſo*, l'altro de' *SS. Appoſtoli Filippo*, *e Giacomo.*

Il Parroco ha la cura di circa cinquecento ſettantaſette anime.

Nella ſteſſa *Terra* vi è la Chieſa della *Santiſſima Annunziata*, fornita di molta rendita, ed uffiziata da Sacerdoti Paeſani, e Foraſtieri ancora. In eſſa ſono eretti, e fondati molti ſemplici Benefizj: cioè uno ſotto il titolo di *S. Carlo*: due altri ſotto il titolo della *Madonna della Crazia*, e di *Monſerrato*, e'l Benefizio di *S. Antonio di Padova*. Vi ſono anche erette le Cappelle, e Congregazioni *dello Spirito-Santo*, del *Santiſſimo Crocefiſſo*, *dell' Anime del Purgatorio*: vi è il ſuo Oſpedale per i poveri infermi. Vi ſono due dirute Chieſe *Rurali*: una che tiene anneſſo il ſemplice Benefizio di *S. Maria* ad *Roſellam*, l'altra di *S. Steffano* a *Nicoliello.*

Oltre delle rapportate Chieſe *Rurali*, ve ne ſono altre due erette in onor di *S. Rocco*, e di *S. Maria* detta *delle Civite*, le quali ſono mantenute da' reſpettivi *Eremiti* colle limoſine de' Fedeli.

C CU-

(1) *Fol.* 18.

§. X.

C U R T I.

Nel Casale delle *Curti* sono notabili le Chiese, le Congregazioni, ed i Benefizj. Vi è la Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di *S. Michele Arcangelo*, della quale si legge nell'*Antica Tassa*: *R. E. S. Michaelis ad Curtim in tarenis tribus*, ed il *Monaco* scrisse: *Sub titulo* Dedicationis *est in Civitate Ecclesia dicta S. Michaelis ad Curtim*, & *Casanovæ*, & *Curtium*. Onde si celebra la Festa in questa Chiesa Parrocchiale alli 29. *di Settembre*, giorno destinato dalla Chiesa Universale alla Dedicazione dello stesso *Arcangelo S. Michele*. Le Congregazioni, e le Cappelle di *S. Michele*, del *Santissimo Corpo di Cristo*, del *Santissimo Rosario*, dell' *Anime del Purgatorio* che sono erette in essa Chiesa, vengono amministrate, e mantenute dagli Economi Laici. Vi è il Benefizio di *S. Giambattista*. La cura di mille quattrocento cinquanta sei Anime si porta dal Parroco, e dal Cappellano Curato, di lui Coadjutore.

Vi sono ancora nel continente del Paese altre picciole Chiese col nome di Cappelle. Ogni una ha il suo Benefizio, padronato di ciascuna Famiglia. Vi è la Cappella della Famiglia *Ventriglia* col suo Padronato, sotto il titolo della *Purità di Maria Santissima*. La Cappella della Famiglia *Melluccio* sotto il titolo della *Madonna delle Grazie*. La Cappella *Rurale* sotto il titolo della *Madonna della Pietà*. In ogni una si celebra la S. Messa, e si fanno altresì diversi essercizj, che si appartengono alla nostra Cristiana Religione.

§. XI.

§. XI.

C U Z Z O L I.

Nel Privilegio del Pontefice *Alessandro III.* si fa menzione della Chiesa di *S. Erasmo* de' *Gazoli*. E certamente il Casale di *Gazoli*, ora *Cuzzoli* era un competente Paese della Capuana Diocesi; ma poi all' intutto fu abbandonato, e distrutto, tanto che appena le di lui Anime arrivano al numero di dieci. Vi è la sua picciola Parrocchia, e'l Parroco risiede fuori di essa, tenendo raccomandate quelle poche Anime alla cura del Parroco viciniore. Il Santo titolare di questa Parrocchia è *S. Gregorio*. Del Casale non ne rimane alcun vestigio. Gli Abbitatori risiedono parte in una gran *Massaria*, o sia *Tenuta*, che dalla Nobile Antichissima Famiglia *Caprio* passò al Monastero di Donne Monache di *S. Maria in Capua*, e chiamasi la *Starza dell' Abbadessa* e parte nella *Massaria* de' *Lanza*, Patrizj Capuani, chiamata la *Massaria delle Mela*.

§. XII.

E R C O L E.

Questo Casale per la giuridizione temporale si appartiene alla Città di *Caserta*, e per la spirituale a quella di *Capua*. Egli è famoso per essere stato Patria de' *Santori*, tanto chiari per la Porpora, e Pallj Arcivescovili.

La Chiesa Parrocchiale è sotto il titolo di *S. Vito Martire*, e si gloria di avere avuto per suo Parroco il famoso Cardinal di S. Chiesa *Giulio Santoro*. Questi in

ſua memoria vi laſciò un ricco apparato di *fiori*, *Candelieri*, *e Croce* di argento con le *ſue Armi Gentilizie*, che fin oggi in eſſa ben ſi conſervano. Il Cardinal Arciveſcovo *Antonio Gaetano di Sermoneta* moſſo dalle ſteſſe ragioni, ch' ebbe preſenti Monſignor *Ceſare Coſta*, altro Arciveſcovo di Capua, nell' *anno 1613.* unì alla ſteſſa Parrocchiale l'antica Cappellania Curata, ch'in eſſa rattrovavaſi.

In queſta Chieſa vi ſono i Benefizj della *Santiſſima Annunziata*, di *S. Giacomo Appoſtolo*, della *Madonna del Carmine*, delli *Scialla*, e *Blaſio*. Evvi la Compagnia, e Cappella della *Santiſſima Vergine del Roſario.*

Nel diſtretto poi del Caſale vi ſono due altre picciole Chieſe, o ſiano Cappelle particolari, una ſotto il titolo della *Libera*, della Famiglia *Picozzi*, eretta nel luogo, ove propriamente nacque il memorato Cardinal *Santoro*, loro Congiunto. L'altra ſotto il titolo di *S. Maria della Purità*, della Famiglia *Scialla*, ed in eſſe vi ſi celebra la *S. Meſſa* per comodità del Popolo. Ecceſſivo è il concorſo a queſta Chieſa di quei, che hanno l' infortunio d' eſſer morſicati da' *Cani rabbioſi*, per implorare l'interceſſione di *S. Vito*, ed è maraviglioſo il vedere, che niuno ſe ne torna afflitto, atteſo le grazie che da giorno in giorno ciaſcuno riceve da queſto gran Santo: Il Parroco finalmente ha la cura di quattrocento trentaſette Anime.

§. XIII.

F A L C H I.

Il Caſal di Camigliano è diviſo in due Rioni, uno appartenente alla Dioceſi di Calvi, ove è la pro-

pria

pria sua Parrocchia, l'altro, che si appartiene alla Diocesi di Capua, quale viene comunemente chiamato *Falchi*, forse dalla nobile Capuana Famiglia *Falco*, che molte case, e molti beni vi possedeva. E' celebre in *Camigliano* la divisione in contrade, o piazze, e la denominazione di esse dalle Famiglie dello stesso Luogo, come per appunto è la Contrada de' *Rocchi*, la Contrada de' *Parisi*. Infiniti essempj si possono addurre di tali divisioni nella Città, e ne' Villaggi. In Capua vi sono le Contrade d'*Eboli*, della Famiglia *Ebolo*, *de' Quattropani*, delli *Oladdischi*, o *Diodischi*: de' *Landolpaldi*, *Arnpaldi*, *Antignani &c.*

La Parrocchia di questo Villaggio ha il titolo di *S. Niccolò di Bari*, onde non sarà discaro ripetere quì ciò, che dice di questo prodigioso Santo il nostro *Monaco*: *Sancti Nicolai cultus Capuæ frequentissimus extitit. In Diæcesi sunt Ecclesiæ in Monte supra Capuam, de qua in secunda parte, in Camilliano, in Casa-pullo, in Campocipro, a Romula, in S. Maria Majori, in Tullanello, in Castro ad Mare, in Cancellio, in Granzanisio, in Pago della strada, in Scappari, Diæcesis Theanensis.*

Nel distretto di questa Parrocchiale sono due Cappelle, o Chiesette, chiamate *Romitorj*, una è sotto il titolo di *S. Angelo*, Benefizio addetto alla stessa Parrocchiale, e l'altra di *Maria Vergine*, eretta sù di un ameno Monticello, appartenente alla Capuana Ecclesiastica giuridizione. E questa seconda Chiesa è del Duca di *S. Cipriano*, come altresì è l'altra Chiesetta attaccata al suo amenissimo casino di *Turoli*, dedicata alla *Vergine delle Grazie*.

Nel Privilegio di *Alessandro III.* (a) si confermano all'

(a) *Pag. 595.*

all' Arciveſcovo di Capua *Alfano*: *in loco Camiliani Eccleſiam S. Angeli*, *Eccleſiam S. Mariæ*, *Eccleſiam S. Nicolai*.

Dentro la Parrocchiale Chieſa è il *Monte de' Morti*, ma non vi ſono propriamente Confraternite, bensì alcuni Uomini aſcritti alla Cappella *dell' Immacolata Vergine* dentro la ſteſſa Chieſa, i quali in ciaſcuno giorno feſtivo recitano col Curato la *Coronella*. Il Parroco porta la cura di cento cinquantaſette Anime.

Queſto Pago de' Falchi fu la Patria di *D. Antonio Leonardo*, che come più appreſſo ſi dirà, fu prima Vicario Curato della Parrocchia di *S. Gio: de' Nobili Uomini* in Capua, indi Canonico, poi Primicerio di quella Cattedrale, dalla qual Dignità Primiceriale paſsò Veſcovo di *Trivico*, indi di *Biſeglia*, ove tre anni ſono ſe ne morì.

§. XIV.

GRAZZANISE.

S. Giambattiſta è il titolo di queſta Chieſa Parrocchiale. *Quanta fuerit*, (dice il *Monaco* nel *giorno della Natività del Battiſta*), *in Sanctum Joannem devotio Capuanorum, ex numero Eccleſiarum videre licet. Intra Civitatem eſt Nobile Monaſterium S. Joannis Monialium, ab Aligetno, Abbate Caſſinenſi conſtructum anno 997. Eſt Eccleſia S. Joannis Militum Hieroſolomytanorum cum inſigni, & divite Prioratu. Eſt Parochialis S. Joannis ad Curtim, ſic dicta, quia erat Cappella Principum, & proinde prope Curtim, ideſt Palatium Principis. Eſt altera Parochialis S. Joannis Nobilium, antiquitus de Arepaldo dicta: extra Civitatem extat PAROCHIALIS GRAZZANISII ec.*

In

In questa Chiesa Parrocchiale vi sono due Parrochi Porzionarj, e vi si veggono otto Cappelle: cioè di *S. Michele Arcangelo*, di *S. Gaetano*, del *Purgatorio*, o sia *Monte de' Morti*, della *Madonna del Rosario*, del *Corpo di Cristo*, o sia *Santissimo Sagramento*, della *Madonna dell' Arco*, di *S. Antonio di Padova*, e della *Vergine Addolorata*.

In una di esse Cappelle è il Benefizio sotto il titolo di *S. Massimiliana*. Di questa Santa non devesi tralasciare, ciò che ci avvisa il nostro *Michele Monaco*. *Sancta Maximiliana erat Ecclesia prope Grazzanisium, nunc Altare in illius Pagi Ecclesia. Meminit Bulla Alexandri III. Papæ anno* 1173. Ma nel *Santuario*, dal medesimo Autore dato alla luce, si leggono queste parole: *Maximiliana extitit Ecclesia circa Grazzanisium; nunc vero est Altare cum Beneficio simplici intra Ecclesiam Grazzanisi. Hæc, ut ajunt, eremiticam duxit vitam. Ego vero quia narrationem acceptam fabulosam reputo, idcirco dubito, an S. Maximiliani, vel Maximiani corruptum sit nomen, ut Papiæ pro Sancto Aldo Confessore Sanctam Abdam mulierem cultam refert Ferrarius in Cathalogo die* 10. *Januarii, & apud nos Ecclesia S. Augusti, S. Augustæ nuncupari cæperat, quem errorem in Taxa Seminarii emendari curavimus. At quemadmodum habemus in Civitate Ecclesiam S. Andreæ ad Maximilianam, fuerit Ecclesia alicujus Sancti, vel Sanctæ dicta ad Maximilianam, & deinde antiquato nomine Sancti, vel Sanctæ, retentus sit titulus Maximilianæ.*

Nella stessa Parrocchiale è una *Cappella Collettizia* ove officiano i Sacerdoti in tutti i giorni festivi, e nel *Mercoledì*, *Venerdì*, e *Sabbato*. E nel di lei distretto non solo vi è la Chiesa sotto il titolo *A. G. P.* eretta, e governata dalla Comunità; ma altresì una Chiesetta

quasi

quasi *Rurale* sotto il titolo della *Madonna delle Grazie* fuori del Paese. Vi è l'*Eremita*, e si mantiene di elemosina. Viene benanche nominata nel cennato Privilegio Papale.

Vi sono tre Confraternite: cioè la *Confraternita del Corpo di Cristo* con la sua Congregazione, quella del *Santissimo Rosario*, e quella del *Purgatorio*. I due Parrochi portano il peso di ben mille duecento una Anime.

§. XV.

GIANO, O JANO.

Sulla cima di un Monte, più alto degli altri convicini, dalla parte di Settentrione dell'Antica Capua, erigerono i primi Capuani un Tempio al *Dio Giano*, per dimostrare la superiorità di *questo Dio* agli altri *Dei*. Oggi ancora si veggono di tal Tempio diverse vestigia verso la falda del Monte. Indi fu in esso edificato un *Villaggio*, al quale è rimasto il nome antico di *Giano*, e volgarmente si dice *Jano*. La di lui giuridizione temporale si appartiene al *Governo Politico* di Capua, la spirituale poi per una parte si appartiene alla *Diocesi Capuana*, per l' altra a quella di *Calvi*. Nell' anzidetto Casale vi è una Parrocchia sotto il titolo di *S. Maria Maddalena*, o di *S. Angelo*, come si ha nel Privilegio *di Alessandro III.* dell' *anno* 1173. ove nomina: *Ecclesiam S. Angeli de Jano*. Il Parroco è subordinato alla giuridizione Capuana, ed ha presso di se la cura di cento settantanove Anime.

Quello però, che quì deve notarsi si è, che per *Giano* vien compresa una unione di varj piccioli *Casali*, o sian *Villaggi*, l'uno all' altro unito su di un Monte col

col prospetto a mezzo dì. Questi stessi Casaletti chiamansi le *Curti*, e si appartengono a Capua. Gli altri sono della giuridizione del Vescovo di *Calvi*, cioè *Pozzillo*, *Cisterna*, *Rucciano* &c.

In nessuna delle Chiese Parrocchiali de' respettivi Casali si conserva il Santissimo Sacramento, nè vi si amministra il Battesimo, ma l'Eucarestia si conserva, e 'l Battesimo altresì si amministra nella Chiesa matrice, dedicata alla Beata Vergine. Questa Chiesa non è Parrocchia, e trovasi in giuridizione di *Calvi*. La terza cosa notabile si è, che la Chiesa Parrocchiale, sotto il titolo della *Maddalena*, appartenente alla giuridizione di Capua, sta sola in mezzo di una *Campagna*, o *Vallata*. In essa non conservasi la Santissima Eucaristia, ma il Parroco Capuano va a prenderla ne' bisogni della sua cura nella Chiesa matrice.

§. XVII.

LEPORANO.

Sul Monticello del Casal di *Leporano* sta situata la sua Chiesa Parrocchiale sotto il titolo della *Beatissima Vergine ad Rotam* con poche case di poveri Abitatori. Trovasi descritta nell'*Antica Tassa* con queste parole: *S. Mariæ de Villa Leborani in tarenis duobus, & granis decem.* E nel Privilegio di *Alessandro III.* sta notato, come segue: *R. E. Sanctæ Mariæ ad Rotam de Villa Leborani*. Il suo Parroco porta la cura di cento sedici Anime.

§. XVI.

M A C E R A T A.

La Chiesa Parrocchiale va sotto il titolo di *S.Martino Vescovo*, e se ne fa menzione nella *Tassa Antica*, e dal *Monaco*, a *dì* 11. Novembre: *R.E. Sancti Martini de Villa Macerata in tarenis septem*, & *granis decem*. Questa è la Chiesa Parrocchiale più ricca della Capuana Diocesi, andando quasi del pari con quella di *S. Marcello Maggiore*, e di *S. Maria* la *Fossa*, nella rendita di circa annui ducati settecento.

In essa vi è un Benefizio sotto il titolo de' *Sette Dolori della Vergine*: vi sono ancora due Benefizj semplici, uno detto dal *Jaconato* col peso di mantenere un Chierico, o sia *Jacono*, che serva la Chiesa Parrocchiale, e contribuirgli annui ducati sei, altro Juspadronato della Famiglia *Peccerillo*, ed è legato di Messe a carlini tre per ciascuna.

Nella stessa Parrocchia sono cinque Cappelle: cioè del *Corpo di Cristo*, del *Santissime Rosario*, de' *Sette Dolori*, del Monte *de' Morti*, e la Cappella di *S. Martino*. Vi è anche una Congregazione sotto il titolo di *S. Michele*, che si mantiene con elemosine degli stessi Fratelli.

Si venera in essa Chiesa una bella Statua di *S.Martino*, opera del famoso *Giacomo Colombo*. E si pregia la medesima Chiesa di aver avuto ne'tempi addietro per suo Rettore il chiarissimo Letterato *Francesco Isa* Capuano.

Fuori del Casale di Macerata sulla via di *S.Maria Maggiore* è una Cappella, o *Romitorio* detto *S. Maria delle Grazie*.

La

La Cura di ottocento ventidue anime si porta dal Paroco, e dal suo Economo Curato.

§. XIX.

MARCIANISI.

Il secondo luogo dopo quella di *S. Maria Maggiore*, della quale in appresso dovremo parlare, merita certamente la Chiesa principale di *Marcianisi*, per ragion delle varie illustri prerogative, che gode, e che in appresso saranno da Noi descritte. Fu ella per più secoli addetta, e soggetta nello spirituale a' Vescovi, ed Arcivescovi di Capua interamente. Ma poi nell'anno 1113. alcune *Piazze* esteriori, o più tosto *Borghi* di essa furono dall'Arcivescovo *Senne*, come Legato Appostolico fatte di giuridizione promiscua col Vescovado di *Caserta*. Queste sono: la *Piazza* delli *Pagnali*, detta così per la Parrocchia di *S. Maria ad Paganos*, la *Piazza* di *S. Simeone*, e la *Piazza* di *Puzzolanello*, come distintamente di questi tre luoghi, ed altri molti in altre parti della Diocesi Capuana ne fa menzione una Bolla dello stesso Arcivescovo rapportata da *Ughelli*. Non furono però le mentovate tre Piazze di *Marcianisi* totalmente concesse al Vescovo di *Caserta*. Ma oltre l'essere la maggior parte di giuridizione promiscua, per avere un lato soggetto al Vescovo di *Caserta*, ed un' altro all'Arcivescovo di *Capua*, vi è una particolarità, che dentro al medesimo lato, seu linea, nella quale vi è il Territorio Casertano, vi sono più Case, e Famiglie, soggette all'Arcivescovo di Capua; non già perchè vi fosse la sola potestà di riconoscere i proprj sudditi in queste Case, ma perchè il Territorio, e 'l suolo delle medesi-

 me,

me, è assolutamente Territorio Capuano; dimodochè, chiunque vi abita, ancorchè fosse per origine *Casertano*, diventa per ragione del domicilio suddito Capuano. Ciò è segno chiaro, che furono tali Luoghi riserbati per memoria dell'antico domicilio.

Nella Terra dunque di Marcianisi è eretta la Chiesa Collegiata, la quale è ancora la Chiesa Madre, unica Parrocchia, che vi sia soggetta all' Arcivescovo di Capua. Questa da antica Chiesa Parrocchiale, fu eretta in Collegiata, sotto il titolo del glorioso *S. Michele Arcangelo*, dall' Arcivescovo *Niccolò Scombergh* nell' *anno* 1524. col numero di dieci Canonici, cioè un *Primicerio*, prima Dignità, un *Cantore*, seconda, sei Canonici, *Presbiteri*, un *Diacono*, ed un *Suddiacono*, con condizione, che li *Canonici Presbiteri* assieme col *Primicerio*, e *Cantore* avessero dovuto *per turnum & per Hebdomadas* portare la Cura dell'Anime. Nell' anno medesimo una tal' erezione fu confermata dalla felice memoria di *Clemente VII.*, nel primo anno del suo Pontificato. Ed in tal guisa la Cura dell'Anime, che prima si portava da un *Rettore*, o sia *Arciprete*, e quattro *Porzionari* per ragion del numeroso Popolo, venne dopo a portarsi dalli *Primicerio*, *Cantore*, e sei *Presbiteri*. Così appunto per lo spazio di un intero Secolo, cioè dall'*anno* 1524. fino all'*anno* 1624. fu portata dal Capitolo la Cura attuale dell'Anime. Ma poi in detto *anno* 1624. dall'Arcivescovo *Luigi Gaetano* nell' atto della Santa Visita furono erette due *Vicarie Curate* perpetue. A tal determinazione essendosi opposti il *Primicerio*, *ed i Canonici Presbiteri*, fu con Breve di *Urbano VIII.* commessa la Causa all'Arcivescovo di Napoli *Buoncompagno*, avanti al quale per più anni fu agitata la causa, e finalmente nell'*anno* 1639. fu reintegrato il Capitolo nel

pos-

possesso della Cura attuale, assistendo ad un tal' atto il Vicario Generale di Napoli *Luciano*. Ma essendosi in grado di appellazione con altro Breve dello stesso Sommo Pontefice commessa la Causa al *Nunzio* di Napoli, fu confermato il Decreto, e possesso, che prima avea dato il Vicario Generale di Napoli; e propriamente nell' *anno* 1641. fu coll'intervento di persona suddelegata dal Nunzio nuovamente restituito il possesso della Cura attuale al memorato Capitolo, il quale l'essercitò fin all' *anno* 1709., in cui l' Arcivescovo *Niccolò Caracciolo* nel far la Santa Visita stimò di fondare non già due *Vicarie Curate perpetue*, come fece il *Gaetano*, ma due *Vicarie Curate amovibili ad nutum*, lasciando la cura attuale presso i due Economi Curati solamente; e così di nuovo restò il Capitolo privo della Cura attuale. Finalmente nell'*anno* 1740., volendosi l' Arcivescovo, e Patriarca *Mondillo Orsini* avvalere della facoltà, che in virtù del Decreto di *Caracciolo* gli competeva, cioè di amovere *ad nutum* le due Vicarie, reintegrò nuovamente il Capitolo nel possesso della Cura attuale. Ma perchè poi da un *Vicario Curato*; e da alcuni *Canonici Diaconi*, uniti col *Cantore* della Collegiata, fu interposta appellazione dalla Sentenza difinitiva, che a'4.*Febbrajo* 1740. fu pronunziata dalla Curia Capuana a favore de' *Canonici Preti*. Perciò col Decreto di un *Pro-Auditore della Segnatura* fu sospeso il possesso, come preso pendente l' appellazione, e fu rimessa la causa alla piena Segnatura; dalla quale non fu decisa cosa alcuna, perchè non si curò più quel Capitolo di proseguire il litigio.

Questa Collegiata col progresso di tempo si è resa maggiormente insigne, non solo per ragione del numeroso Popolo, a quella soggetto, ascendente a tremila quattrocento Anime; ma ancora per l' accrescimen-

to di altri nuovi Canonici, che formano presentemente un corpo Collegiale di ben *diciotto persone*: cioè *Prima*, e *Seconda Dignità*, nove *Canonici Presbiteri*, e *sette Diaconi*; De' quali Canonici cinque ne sono di Jus Padronato, cioè uno fondato dal Dottor di leggi *Felice Foglia* nell' *anno* 1667. con Strumento rogato per mano del Notajo *Giacomo della Marca di Marcianisi*; un'altro fondato da *Gioseppe Ferraro* nell' *anno* 1736. per mano del Notajo *Vincenzo Majo di Marcianisi*; il terzo da *D. Gioseppe Jannucci*, e sua Sorella nell' *anno* 1739. per mano dello stesso Notajo, il quarto dagli Economi della Cappella del *Corpus Domini*, eretta dentro la medesima Collegiata, nell' *anno* 1741. per mano del Notajo *Giacinto Gaglione*, mediante Assenso Appostolico; il quinto è stato recentemente fondato dal Dottor di leggi *Tommaso Miccione* nell' *anno* 1742. per mano dello stesso Notajo.

Essendo cresciuto il Divino Culto nell'accrescimento de' nuovi Canonici, e nuovi Ministri della Chiesa, si degnò il Sommo Pontefice *Benedetto XIV.* nell' *anno* 1742. decorare la Collegiata con amplissimo indulto delle *Cappe Magne d' Armellino*, e mutazione di *Cotte*, e *Rocchetti ad instar Basilicæ S.Petri de Urbe*.

Ed una tal prerogativa era ancor convenevole per motivo delle qualità della stessa Chiesa assai vaga, e magnifica per la ricchezza delle sue nobilissime pitture, per le quali è molto tenuta la Terra di *Marcianisi* al suo *Paolo di Majo*, famoso discepolo dell' insigne Pittore *Francesco Solimena*.

Ha il Capitolo di questa Chiesa Collegiata il jus onorifico di far convenire ogni anno, unitamente con tutto il Clero Capuano di essa Terra, i Sacerdoti delle dodici Parrocchie, comprese nella Diocesi di *Caserta*, dette

te di *Terra di Lagno*, nelle Proceſſioni di *S.Marco*, *Rogazioni*, e *Santiſſimo Corpo di Criſto* dentro la Collegiata di *S. Michele Arcangelo*, donde cominciano le Proceſſioni. E così d'antichiſſimo tempo ſi è ſempre praticato. Queſta tal conſuetudine non oſtante una moderna ripugnanza de' Parrochi, e Clero delle dodici Parrocchie della Terra di *Lagno*, fu confermata in Roma fin dal *primo Giugno* 1739. con Sentenza difinitiva del Tribunale dell' *Uditore della Camera*. Ed eſſendone ſtata interpoſta appellazione dal Parroco, e Clero Caſertano, e poi non proſeguita nel tempo preſcritto dalle Leggi, fu nel Meſe di *Agoſto* 1742. in *piena Signatura* di *Giuſtizia* ammeſſa l'Appellazione in grado ſolamente di *reſtituzione in integrum*. Delegata poi la Cauſa alla Sacra Rota Romana, fu ſotto il dì 10. e 13. *Maggio* 1743. deciſa anche in *petitorio* a favore del Capitolo di *Marcianiſi*, con aſtringere i Parrochi, e Clero delle riferite dodici Parrocchie Caſertane all'intervento delle mentovate cinque *Proceſſioni*, che dalla ſteſſa Collegiata di *S. Michele*, eſiſtente in Territorio Capuano, eſcono, e girano il Paeſe di *Marcianiſi*.

La Chieſa Collegiata, e Parrocchiale ha il titolo di *S. Michele Arcangelo*. Ed in eſſa ſono fondati i ſeguenti Benefizj: cioè di *S. Maria in Coſtantinopoli*, Padronato della Famiglia *Paſquali*. L'Altare di *S. Franceſco di Aſſiſi*, Padronato delli *Foglia*. L'Altare di *S. Tommaſo d' Aquino*, Padronato della Famiglia *Farina*. Si veggono altresì dentro la medeſima Collegiata erette le Confraternite del *Corpo di Criſto*, e del *Monte della Miſericordia*, ambe due fornite dell'uſo de' *sacchi*, e *mozzetta*, e ſono governate da' Laici. La Confraternita del *Corpo di Criſto* ha varj abbondanti legati per fare aſſociare il *Santiſſimo Viatico* da opportuno numero

di

di Fratelli con i loro lumi. La Confraternita del *Monte della Misericordia*, eretta per benefizio del Pubblico ad uso di Monte de' pegni per i poveri, ha di fondo più migliaja di ducati.

E finalmente nella medesima Chiesa si legge una iscrizione, dalla quale apparisce la di lei origine, e fondazione. Onde abbiamo stimato convenevole il trascriverla.

D. O. M.
HOSPES
QUOD VIDES TEMPLUM
ANTESIGNANO TENTORIUM MICHAELI
CONTUBENALIQUE CATALDO
E DELUBRO MARTIS
INSIGNIBUSQUE RUDERIBUS
FANI
QUOD MOX EXCUSSO MARTE MARTINUS
TRIUMPHATA VELUTI RELIGIONE
LUSTRARAT
NE MARTIALES OPPIDO LARES
GENIIQUE DEESSENT
OPES AUXIT
ÆDESQUE FOEDERATA JUNGENS INSIGNIA
HOC TUM PRIMUM ÆDICULA
PIA DEIN ANNONA
UTI CERNIS EXTRUCTUM.

Oltre della Chiesa Collegiata, vi sono in questa Terra altre Chiese; fra le quali è assai cospicua quella della *Santissima Annunziata*, per ragion di un ricco ben tenuto Ospedale per i poveri infermi, ed anche per essere officiata da ventiquattro Cappellani, e governata nel

nell' economico da cinque *Governadori laici* con privilegio di *Leone X.* . Dentro questa Chiesa è la Cappella di *S. Giambattista* con la sua Confraternita, vestita di *sacco*; e per la sua pingua rendita è governata da cinque Economi, independentemente da quelli della Chiesa dell' Annunziata. Vi è eretta la Congregazione di *Gesù, e Maria*, similmente di *sacco* vestita; quale quantunque sia povera di rendite, è però meglio delle altre governata per ragione degli essercizj divoti, che si fanno da' Fratelli ne' giorni festivi. Vi è ben anche eretto il Benefizio di *S. Monaca*, Padronato della Famiglia *Miccione*. Le Pitture, che in questa Chiesa si veggono, sono buona parte del celebre pennello di *Paolo di Majo* della stessa Terra di Marcianisi, poco innanzi lodato. Un tempo attaccato alla Chiesa dell' *Annunziata* vi era un Conservatorio per le Monache, ed Oblate, ma poi fu stimato bene dismetterlo.

Fu questa Chiesa fin dal MDLXIII. sollennemente consacrata; tantochè nel frontespizio di essa dalla parte esteriore quando si entra si legge in un marmo la seguente Iscrizione.

HÆC ECCLESIA CONSECRATA FUIT FERIA
SECUNDA IN ALBIS PRIDIE IDUS APRILIS
ANNO DOMINI MDLXIII.

E' anche nella Terra di *Marcianisi* un' altra Chiesa col titolo della *Vergine della Grazia*, la quale ha la sua Congregazione, vestita di *sacco*, ed è governata da' Laici, che amministrano le competenti rendite di quella. Per l' adempimento del peso delle *Messe*, alla medesima addette, vi è un Cappellano ordinario con altri pochi Cappellani straordinarj.

La quarta Chiesa si vede dedicata ad onor di *S. Carlo*; ed a questa assiste non solamente un Cappellano ordinario, ma più Cappellani estraordinarj. In essa vi è ancora eretto il *Monte de' Morti* con sua Confraternita, le di cui rendite vengono amministrate da tre *Economi Secolari*. Ma per la di lei povertà vi è assai poco da amministrare.

Anticamente in *Marcianisi* vi era la Chiesa di *S. Antonio* col Convento annesso de' Padri *Francescani* detti *Barbanti*, quelli stessi, che in Napoli ritenevano la Chiesa, e Convento di *S. Lucia del Monte*. Ma essendo già sì fatta Religione abolita in Regno; siccome nel Convento di *S. Lucia del Monte* furono ammessi i *Padri Minori Riformati di S. Pietro d' Alcantara*; così verso l'*anno* 1749. i medesimi Padri Alcantarini furono ricevuti in *Marcianisi* in quel residuo di Convento, e Chiesa, che prima era stata de' *Barbanti*. E tali *Padri Alcantarini* ci vivono comodamente per mezzo delle limosine de' Fedeli, e molto più per quelle che a larga mano gli vengono somministrate dal magnanimo, e pio Cavaliere *D. Lorenzo Neroni Intendente Generale in Caserta* per la Maestà del nostro Augustissimo Re delle due Sicilie. Quindi è, che dall'anno 1749. fin'oggi moltissime fabbriche han ivi cominciate, ed intraprese questi buoni Frati, e molte n' hanno ancor perfezionate; onde si spera di vedere fra breve tempo in *Marcianisi* uno delli migliori Conventi, e Chiese, che abbiano nel Regno gli *Alcantarini*; i quali con sommo zelo ed altrettanto profitto non tralasciano di ajutare il Parroco nella Cura dell' Anime. Vivono nel Chiostro con somma esemplarità un Guardiano, ed una numerosa Famiglia di Religiosi. Il Convento non è compreso nella Archi-Diocesi *Capuana*; ma bensì nella Diocesi *Caserta-*

na,

na, ch' è poco lontana dalla Terra di *Marçianisi*, verso il *Settentrione*, su la strada, che conduce al Casale di *Capo di Rise*.

Le rimanenti picciole Chiese, che si veggono nel distretto della Terra di *Marcianisi*, e si appartengono alla giuridizione dell'Arcivescovo di Capua, sono le seguenti, cioè

La Cappella di *S. Andrea Appostolo*, Padronato delli *Petrilli*.

La Cappella de' *Santissimi Nomi di Gesù*, *e Maria*, Padronato de' *Sabaloni*.

La Cappella di *S. Francesco di Paola*, Padronato degli *Ambrosi*.

La Cappella di *S. Gioseppe*, con la Cappellania delli *Valentini*.

La Cappella di *S. Anna*, delli *Gigli*.

La Cappella di *S. Maria della Libra*, Romitorio.

La Cappella di *S. Maria della Misericordia*, Romitorio.

La Cappella di *S. Maria delle Grazie*, sita nella Piazza di *S. Simeone*.

La Cappella di *S. Veneranda*, Romitorio, distante circa un miglio, e mezzo dal distretto di *Marcianisi*, è sottoposta al governo di un *Economo Ecclesiastico*, che si destina da quel decoroso Capitolo.

§. XIX.

M O R R O N E.

In questa Terra vi sono tre Parrocchie, appartenenti alla Diocesi Capuana: una sotto il titolo di *S. Luca*, la seconda sotto il titolo di *S. Maria della Valle*; la terza

za sotto il titolo di *S. Pietro* : nella prima non vi sono Cappelle.

Nella Tassa Antica delle Decime si trova descritta, come segue : *Item Archipresbyteratus Castri Murroni cum Sacerdotibus*, *&* *Jaconis suis in tarenis octo* : *R. E. S. Mariæ in Valle Murroni in tarenis quatuor*, *&* *granis decem* : *R. E. S. Lucæ in tareno uno*, *&* *granis decem* : *R.E. Sancti Petri in tarenis tribus*. Si trova nella medesima Tassa un' altra Chiesa così descritta : *R. E. Sancti Fælicis*, *in granis sexdecim* ; appartenente nel 1375. allo stesso Clero. E nel più volte citato Privilegio di *Alessandro III.* del 1173. si legge : *In Territorio Murrone Ecclesiam S. Mariæ*, *Ecclesiam S. Fælicis* ; *Ecclesiam S. Petri*, *Ecclesiam Sancti Stephani*.

La Parrocchiale Chiesa di S.Maria della Valle ha per suo titolo l'*Assunzione* della *Beatissima Vergine* ; ed il Parroco di essa vien chiamato *Arciprete* della Terra di *Morrone*. In questa Chiesa vi è l'Altare di *S.Rocco*, Cappella laicale, il di cui *Economo* si eligge da' Cittadini.

Nella medesima Chiesa è eretta una special *Rettoria*, che si possiede da Monsignor *D. Filippo Maria Pirelli Arcivescovo di Damasco*, ornamento, e splendore del nostro Regno, così per la nobiltà de' suoi Natali, come per la somma Dottrina, Integrità, e Prudenza, che gli han fatto strada ad ottenere in *Roma* non solo l'illustre carica di *Avvocato Concistoriale* per la Nazione Napoletana ; ma altresì di essere ammesso tra Prelati Domestici Ponteficj, e tra' Referendarj dell'una, e l'altra Segnatura. E dopo aver essercitate con somma sua gloria varie giudicature in quei Tribunali, come di *Auditore dell' A.* C., e Segnatura di Giustizia, e *Luogotenente dell' A.* C. : L'han fatto finalmente meritare di essere *Segretario*

rio della Sacra Congregazione del Concilio. Quale onorevolissima carica sta ora esercitando con eguale esattezza; e fa sperarci di vederlo a più alto grado meritevolmente promosso.

Nel distretto di questa Parrocchia è la Cappella Laicale degli *Alzoni*. E vi è la Casa delli *RR. PP. della Missione*, detti delli *Vergini* in Napoli, dove tengono la di loro propria Cappella: Questi furono eredi dell'ultimo defonto dovizioso *Alzone*, e coll' eredità abbracciarono il peso di fare ogni anno i *Santi Esercizj*, *Sante Missioni*, *Dottrine Cristiane*, ed altre opere di pietà in detta Terra, che con sommo zelo, ed impegno esercitano a vantaggio di quelle Anime. Nella Cappella della Famiglia degli *Alzani* sono due Cappellani, uno, che vi celebra la santa Messa per parte delli *RR. PP.*, ed un altro per parte del Chierico Benefiziato *D. Ambrosio di Ambrosio*.

Nella terza Parrocchia di *Morrone* sotto il titolo di *S. Pietro Appostolo* è la Chiesa dell'*A. G. P.*, Juspadronato della Università; ed in questa Chiesa è la Cappella, e Confraternita del *Santissimo Rosario*. Si osserva anche un'altra Chiesa di *S. Maria della Neve*; e finalmente la Cappella di *S. Domenico*, Padronato del Duca di *Morrone*. Queste tre Parrocchie portano il peso di settecento cinquantanove Anime.

§. XX.

M O S E C I L E.

Era nella Capuana Diocesi il Casal di *Mosecile*, ora già distrutto, di sorte che appena tre, o quattro case vi sono rimaste con una picciola Parrocchia col titolo

tolo di *S.Marcello Martire*. Di essa parlò l'Antica Tassa delle Decime con queste parole: *R.E.Sancti Marcelli de Villa Musicili in tareno uno, & granis decem, & medio i S.Marci de dicta Villa Musicili in tareno uno, & granis decem.* Il suo Paroco ha la cura di circa sedici Anime.

§. XXI.

PANTOLIANO.

In questo Villaggio la Chiesa Parrocchiale è sotto il titolo di *S.Giovanni Appostolo*, ed *Evangelista*. Si vede descritta nell' Antica Tassa delle Decime colle parole seguenti: *Sancti Joannis de Villa Pantoliani*. In essa sono tre Cappelle: una del *Corpus Domini*, l' altra del *Santissimo Rosario*, la terza dell' *Anime del Purgatorio*.

Vi è anche la picciola Chiesa sotto il titolo de' *Santi Cosimo, e Damiano*, propria degli *Friozzi*, Patrizj Capuani, ov' è il Padronato della loro Famiglia sotto lo stesso titolo.

Nel distretto di questa Chiesa Parrocchiale sono due Chiese *Rurali:* una nella Foresta di *D.Lorenzo Friozzi*, ove si dice alla *Torre*, sotto il titolo di *S.Vitaliano*, e vi si celebra in ogni dì festivo la santa Messa, anche per comodo de' Pastori della Foresta, e vi è un legato di Messe lasciato dallo spiritoso giovane *D.Domenico Friozzi*. L' altra picciola Chiesa è sotto il titolo della *Madonna Lauretana*, propria della Famiglia *Pera*. Il Paroco porta la cura di quattrocento sei Anime.

Quasi attaccato al Casale di *Pantoliano* vi è il Casale di *S.Secondino* colla sua Parrocchia, un tempo soggetta

getta all' Arcivescovo di Capua, unitamente colla Parrocchia di *Sorbello* in Diocesi di *Sessa*; Ma il Cardinale *Niccolò Caracciolo* ne' primi anni del suo degnissimo governo cedette a' *PP. Benedettini di Montecasino* queste due Parrocchie di *S. Secondino*, *e Sorbello*, e si ritenne per se, e sotto la giurisdizione sua le Parrocchie di *S. Martino ad Judaicam*, de' *SS. Rufo*, e *Carponio*, e di *S. Angelo ad Diodiscos*, ch' erano de' *PP. Cassinesi*, e si trovavano dentro la Città di Capua, come altrove abbiamo notato.

§. XXII.

P O R T I C O.

Nell' anno 1593. Monsignor *Cesare Costa*, attesa la tenuità dell' entrate della Rettoria della Parrocchiale di *Portico*, eretta sotto il titolo di *S. Pietro*, unì alla Rettoria il peso, e le rendite della Cappellania Coadjutrice, che era in essa Parrocchiale. Dentro di questa Chiesa vi sono tre Cappelle: cioè del *Corpus Domini*, del *Santissimo Rosario*, e del *Monte de' Morti*.

Vi sono altresì quattro Benefizj di Juspadronato: uno sotto il titolo di *S. Maria delle Grazie*, e di *S. Lucia*; un altro della *Nascita di Gesù*, e di *S. Gioseppe*; il terzo di *S. Maria del Carmine*, e finalmente quello di *S. Maria di Costantinopoli*.

Di questa Rettoria, o sia Parrocchiale di *Portico* se ne fa anche menzione nella citata Bolla di *Alessandro III.* dell' *anno* 1173. Il suo Rettore porta il peso di seicento Anime. Conservasi in essa un insigne Reliquia del *Santo Martire Generoso*, del quale si sollennizza la festività ogni anno, e si porta processionalmente la di lui divota Statua per tutto il Paese.

§. XXIII.

§. XXIII.

P I Z Z O N E.

Ha questo Villaggio la sua Chiesa Parrocchiale, della quale si fa menzione nell' Antica Tassa delle Decime colle parole seguenti: *Rectoria Ecclesiæ Sancti Germani de Pizzone in granis duodecim*. Il titolo della Chiesa è di *S. Germano*, Vescovo Capuano; la di cui solenne Festività si celebra nella Capuana Diocesi *addì* 30. *Ottobre*; poichè dell' altro *S. Germano Parigino* Vescovo di *Auxerre*, se ne celebra dalla Chiesa la festa nel dì 28. *Maggio*, siccome apparisce dagli antichi Calendarj.

Non vi sono in essa Chiesa Benefizj; ma bensì due Cappelle: una della *Santissima Vergine del Rosario*, l' altra del *Purgatorio*, la quale si mantiene di limosine. Il Parroco di questa Chiesa porta la cura di cencinquant' otto Anime.

§. XXIV.

S. ANDREA DE' LAGNI.

Questo Casale ha presa la denominazione di *S. Andrea de' Lagni* per essere la di lui Chiesa Parrocchiale, che ha il titolo di *S. Andrea*, situata unitamente collo stesso Casale in mezzo di tanti laghi, che anticamente circondavano l' intero Paese, e per i pubblici, e privati lagni, che vi sono vicini. Dentro della Chiesa Parrocchiale è fondato un Benefizio di Juspadronato, sotto il titolo di *S. Maria del Carmine*.

Nel suo distretto vi è una Chiesa *Rurale* vicino l' Oste-

Osteria della Famiglia *Morelli* allo *Spartimento*, tra Capua, ed Aversa. Un tempo nel territorio Capuano, un miglio più sopra di *S. Andrea de' Lagni* verso il *Fiume Clanio*, vi era la Chiesetta *Rurale* di *S. Marco de Vicogaudo*; ma da Monsignor *Cesare Costa* fu secolarizata. In questo Casale vi è il Paroco, che ha la cura di Anime in circa quattrocento settantacinque, e vien coadjuvato da un Cappellano Curato, che si eligge dall' Ordinario, ed è soddisfatto delle sue fatiche dal Paroco.

§. XXV.

S. ANDREA DEL PIZZONE.

Il titolo di questa Parrocchiale, è quello dell'*A.G.P.*, ed anche dicesi dell'Annunziata. Dentro di essa sono le Cappelle del *Corpus Domini*, dell'*Anime del Purgatorio*, della *Resurrezione del Signore*, di *S. Caterina*, di *S. Leonardo*, Padronato della Famiglia *Carrese* di *Camigliano*; e finalmente quella del *Santissimo Rosario* della Famiglia *Pane*.

Vi è una Chiesa *Rurale* in una foresta, ove si dice la *Marchesa*, sotto il titolo di *S. Giovanni in Bosco*.

Il Paese giace ora tra varj pantani, ed acque stagnanti; e quantunque sia situato in mezzo al *Mazzone*, anticamente chiamato *delle Rose*, di aria cattiva, pure quei paesani in mezzo delle acque putride, e stagnanti, godono la sorte di esser provveduti dalla natura di una *fontana perenne* di squisitissima acqua. Il Paroco porta la cura di cento cinquant' otto Anime.

§. XXVI.

S. CLEMENTE.

Questo è un picciolissimo Casale; e la sua Chiesa, in cui non vi sono nè Benefizj, nè Confraternite, ma solamente una Cappella della *Madonna delle Grazie*, che si mantiene di pure limosine, ha il titolo di *S.Clemente*, da chi ha preso la denominazione il Casale.

Se ne fa di questa Parrocchiale menzione nella Tassa delle Decime colle parole seguenti: *R.E.Sancti Clementis de Villa S.Clementis*.

§. XXVII.

S. MARIA MAGGIORE.

Il Casale di *S. Maria Maggiore*, siccome è il più magnifico, e più culto di tutti, dimodochè rappresenta l'idea di una nuova Città, così dà a Noi materia di ragionarne più distesamente. Ha dunque questo Casale nell' intero suo distretto due Chiese Parrocchiali; e di queste una è principale, e matrice, ed anche Collegiata col titolo di S. *Maria Maggiore*; l'altra è filiale, ed è eretta sotto il titolo di S. *Erasmo*. Le Memorie della Chiesa di S. Maria Maggiore sono pur troppo celebri, così per l'antichità di sua fondazione, come per la Storia de' tempi diversi, ne' quali ella di mano in mano si è resa più ampla, e più magnifica. In verità questa si fu la prima, che nell' Antica Capua si vide consacrata alla fede, e fin dal principio servì a quei primi Cristiani di Capua qual Grotta, ed un segreto ricovero per uso della Religione, che dal primo loro Vescovo, e Martire *Prisco* gli fu annunziata.

tire

Indi poi nel quinto ſecolo da S. *Simmaco* Veſcovo di Capua furono erette le ſue prime mura, facendo reſtar in mezzo la detta grotta, qual Catacomba de' Martiri, conſacrandola alla Santiſſima Vergine; come può vederſi dalla di lei effigie in Moſaico nell' *Apſida*, luogo proprio di que' Santi, a' quali dedicavanſi i Sacri Tempj, e dalla iſcrizione, che ivi ſi legge:

SANCTÆ MARIÆ SYMMACHUS EPISCOPUS.

Queſta ſua erezione non potè mai eſſer così auguſta, qual ſi trova al preſente; ma congetturar ſi deve, che per ragion di proporzione corriſpondeſſe alla ſua antica Tribuna, che ancor oggi eſiſte. Nella decadenza dell' ottavo ſecolo fu ella ridotta a quell'. ampiezza, ed altezza, in cui Noi la miriamo. E certamente *Arechi*, o ſia *Errico*, Principe di Benevento, che ſposò la Figliuola ùnica di *Deſiderio XVI. Re de' Longobardi*, ed ultimo Re d' Italia, quaſi in adempimento di voto per la pace fatta con Carlo Magno, ſiccome leggeſi preſſo il *Baronio*, e 'l *Rainaldo* nel 787., ne fu unitamente colla divozione del ſuo Popolo l'Aùtore di una tal ampliazione.

Il ſito di queſta Chieſa non è propriamente in mezzo della Terra, ma tiene più diſcoſti gli abitanti in verſo ſettentrione, e 'l mezzo giorno. Il ſuo piano è inferiore più di cinque ſcalini dal piano della Terra, che certamente per le rovine degli edificj dell' Antica Città può ritrovarſi così ſuperiore. Il Proſpetto della ſua Chieſa è verſo Oriente, appunto come veggonſi la maggior parte delle antiche Chieſe ſituate. Oltre la Nave maggiore, ne ha altre quattro laterali, e le *volte* di tutte le di lei Navi vengono ſoſtenute da cinquantadue colonne; delle quali, quelle che chiudono la Na-

ve maggiore, sono le più maestose, e di marmo vaghissimo, detto *Porta antica*, che forse saranno state le prime, che nella sua erezione a tempo di *S. Simmaco* furono ivi trasportate da qualche Tempio gentilesco, le altre sono meno nobili, e di pura pietra, ancor raccolte da altri vecchi edificj, e vi furono aggiunte nel suo ultimo compimento. Da pochi anni in quà si è questa Chiesa ben ristorata, e modernata con nuove fabbriche, e decorosi ornamenti, sotto la direzione de' famosi Architetti Napoletani, prima da *D. Michele Blasio*, e poi da *D.Luca Vecchione*.

Ciocchè si vuole del dì della sua consacrazione, e della maniera, come seguisse, cioè per man degli Angioli col dippiù delle Indulgenze concesse, e pur troppo solenne; ma del pari scarsa è la Storia di autentici, e fedeli monumenti; ed è altresì troppo oscura l'Iscrizione di un tal fatto, che, incisa in lapide, si trova affissa fin dal tempo dell' Arcivescovo *Gaetani* in Sagrestia. Dimodochè si può dire, di aver forse questi, o i suoi antecessori, preteso di secondare in tal guisa la pietà, che fondata su di antichissima tradizione, era non solo altamente fissata ne' cuori de'Fedeli; ma in tal maniera divolgata, che mosse fin anche il Re *Alfonso* d' Aragona, e *Ferdinando* suo Figliuolo a portarsi nella medesima Chiesa per venerarla: siccome può leggersi in un libro di *Giovanni Albino*, Real Consigliere, nell' anno 1588. *De gestis Regum Neapolis, & Aragoniæ*.

E passando a descrivere i rimanenti suoi pregi, e prerogative, avvertir vogliamo, che vi sono alcuni, da' quali alla medesima si attribuisce quello, di essere stata un tempo ancor Cattedrale: e si fondano sulle parole di *Ercbemperto* (1). Ed asseriscono altresì, che 'l Ve-

(1) *Ercbempert. cap. XL.*

Vescovo di Capua, perciò si vegga chiamato nella Lettera di *Giovanni VIII. Episcopus Suricorum*, ne' tempi, cioè delle discordie insorte tra i due Vescovi Capuani, de' quali altrove si è parlato. Di sorte che per lo stesso motivo credono, che nella Chiesa di S. *Maria Maggiore* da tempo immemorabile vi sia sempre eretta la Sede Vescovile. Ma siccome di queste cose abondevolmente n' abbiamo ragionato nel primo Capitolo di quest' Opera, così stimiamo solamente aggiugnere, che quantunque il *Mazzocchi*, nella *Dissert.* della *Cattedrale di Napoli* (1) su questo articolo scrisse: *sic in vetere Capua tres diversis temporibus fuisse putantur Cathedrales: I. Constantiniana fuit a Constantino in honorem Apostolorum facta, cujus adhuc rudera ad Ecclesiam S. Petri ad Corpus supersunt. II. illa quam Symmachus Episcopus saeculo V. in honorem Sanctae Mariae dedicavit, quae integra adhuc regitur sub honore S. Mariae Majoris. III. quam creditur S. Germanus Episcopus, VI. saeculo, in honorem SS. Stephani Protomartyris, & Agathae aedificasse, cujus adhuc integra apsis, & ambitus muri, visitur. Post autem solo aequatam veterem Capuam, tum Landulphus Episcopus e Capua Basilicam Cathedralem IX. saeculo extruxisset in Tribunali fornice omnium inferiorum Cathedralium depictas opere musivo imagines exhibuit. Nam in medio Deiparam, & in ejus gremio Jesum parvulum, ut in Symmachi Basilicae; ad dexteram autem interius Petrum, & exterius Stephanum, inde ad sinistram Paulum, ac deinceps Agatham (prout in Constantiniana, & Germaniana fuerunt) exhibuit.* Tuttavolta convien riflettere, che 'l detto Autore si prevalse della voce *putantur*, che a buon linguaggio significa, di essere una semplice opinione. E nel

(1) *Cap. III. part. I. sect. II. pag.* 23.

E nel vero, egli non reca alcuna autorità, o qualche testimonio di Scrittore, da poter sostenere la sua semplice assertiva. Anzi le congetture, delle quali conviene far uso in cose, così lontane da' nostri tempi, pare, che siano piuttosto a quella contrarie. Ond'è, che 'l dottissimo Monsignor *Assemanno in Repulſ. Ædict. Perempt.* (1), dalle parole del *Mazzocchi* prese occasione di scrivere: *Annè Capua tam ampla erat, ut Basilicas duas sæculo V. & tres sexto sæculo caperet .... Ita ne factum censes, quia Symmachus, & Germanus Præsules Capuani Constantinianum opus servare satagentes compulsi sunt duas alteras Cathedrales, priori integra relicta, extruere?* Ragionevolmente adunque disse il *Vitale* (2) della sua *Dissertazione*, più volte citata, che 'l *Mazzocchi* nella detta sua opera, *non si prese di proposito la cura d'investigarne il vero, che a sì gran Uomo assai facile cosa sarebbe stata*.

In questo stato di cose a miglior partito certamente si appiglia, chi stima, di ritenersi in S. Maria Maggiore la Sede Vescovile in memoria dell'antica Sede, che fu in *S. Steffano*, oggi detto di *Capua Vetere*, Chiesa prossima a questa di S. *Maria Maggiore*; siccome abbiamo Noi ancora avvertito trattando della Chiesa Cattedrale. E perciò crediamo ancora ritenersi dall'Arcivescovo di Capua il titolo di Arciprete della medesima Chiesa, e come tale in un Decreto diffinitivo dal Vicario Generale *Muzio Vespasiano* nell'anno 1638. si disse: *Archiepiscopum, Ducem, & Caput Collegiatæ, & Parochialis Ecclesiæ S. Mariæ Majoris*.

Il secondo pregio di questa Collegiata si è d'aver

(1) *Cap. XVI. Tom. 3.*
(2) *Pag. 62.*

ver in essa ricevuto il Sagramento del Battessimo *Roberto Re* di Napoli, mentre suo Padre, ed altri Re antecessori abitarono nella Torre di *S. Erasmo*. E fin'oggi ivi in alcune di quelle stanze si veggono le divise, e l'Arme di tali Regnanti. *Ingeramo* allora Vescovo di Capua, tenne al Sacro Fonte il Bambino Reale, e ne ottenne distintissime onorevolezze, come si ha da' Registri del Re *Roberto* del 1315. *lit. B. fol.* 126. che si conservano nell' Archivio della Fedelissima Città di Napoli.

La medesima Chiesa viene denominata S. Maria Maggiore, e da lei prese ancora il nome la stessa Terra. L'eruditissimo *Pellegrini* pensa, che tal denominazione non fu per rapporto ad altra Chiesa, o luogo; ma perchè in quel complesso de' Borghi, in cui rimase l'Antica Capua dopo l'ultima sua desolazione, sofferta da' Saraceni nell'*anno* 1140. si vide men tocca, ed in conseguenza la maggiore parte si fu quella, che si era dappresso a questo Tempio. Si disse ancora *S. Maria delle Grazie* fin dall'*anno* 788. forse perchè la Santissima Vergine con ispecialità avesse fin a questi tempi quivi essauditi i voti de' suoi Fedeli.

Il suo cognome più oscuro è quello di S. Maria *delli Surechi*, come di sopra abbiamo avvertito. Il Volgo ha preso da un tal cognome argomento di esser autentico l'istorico racconto, che si legge nella lapide, più innanzi riferita. Ma per verità si stima favoloso dagli Intendenti, i quali piuttosto si persuadono, che cagione di un tal cognome potè essere una qualche distinta Famiglia, che in quel Borgo maggiore vi fosse più rinomata. E di fatti vi ha la lapide di diversi *Sorci*, che lo rammenta. Qual giusta riflessione è avvalorata dall' antico costume di quei tempi, ne' quali molte Chiese prendeano il cognome, o sia aggiunta denominazione

distin-

distintiva delle Famiglie più rinomate, e nobili, alle quali eran vicine. Così in Capua vi era la Chiesa di S. Giovanni a *Leopaldo*, di S. Angelo a *Diodiscos*, di S. Bartolomeo *ad Arcoloisios*, di S. Andrea della *Polita*, di S.Cosimo a *Quadrapane*. E ciò avvenne per ragion, che alle soprascritte Chiese erano prossime l'abitazioni delle Famiglie *Leopaldi*, o *Landepaldi*, *Arepaldi*, *Diodischi*, *Aloysii*, *Polita*, e *Quadrapani*, che s' incontrano di frequente a leggere nell'antiche Scritture.

Il Collegio di questa Chiesa è così antico, che s' ignora il preciso tempo di sua fondazione. Nell'Archivio Capuano si trovano delle Scritture, nelle quali si leggono i Nomi di alcuni suoi Canonici fin da 400. anni addietro. E nell' Archivio dello stesso Collegio conservasi in Pergamena un'antico Inventario fatto quattro secoli addietro de' stabili del suddetto Collegio, assai più ricco di quello, che fu fatto dopo gran tempo. Il primo numero de'Canonici ascendeva anticamente a soli otto; e la cura dell'Anime di essa Collegiata, e Parrocchiale si esercitava dagli stessi Canonici *per turnum*. Nell' anno poi 1624. *Luigi Gaetano* Patriarca Antiocheno, ed Arcivescovo di Capua, tolse loro un tal'essercizio, ed ordinò l' erezione di due *Vice-Curati*, da nominarsi, e presentarsi da essi Canonici, coll' obbligo di doversi dare da questi a quelli un congruo onorario; siccome il tutto costantemente ancora si pratica. Di presente il Collegio vien formato dal numero di ben sedici Canonici, rimanendo gli otto primi Canonici Presbiteri, e Diaconi, gli altri otto creati posteriormente in due diversi tempi di erezione, cioè nella prima di quattro sotto l' Arcivescovo *Camillo Melzi* a' 24. *Novembre* 1637., e quattro altri nella seconda, essendo *Giovan Antonio Melzi* Arcivescovo, *addì primo Agosto* 1663. Da tempo immemora-

mora-

morabile sono stati sempre insigniti ; ma ora sono decorati di *Cappa Magna* , con le sue mutazioni *ad instar Capituli Vaticani* . Li Canonici sono ben culti , e decorosi , ed anno un degno Primicerio per lor Capo . E' fornito altressì questo Collegio di *Mansionarj* , che altrove chiamansi *Benefiziati* . Furono istituiti al numero di otto ne' tempi dell' Arcivescovo *Niccolò Caraccioli*, che fu nell'*anno* 1724. Pel servizio, che prestar questi debbono al Collegio , furono a' medesimi assegnati varj Benefizj, tutti Juspadronati : cioè due della Congregazione della Morte , due della Cappella della Madonna , e due della Congregazione del Corpo di Cristo, uno del Collegio de' Canonici ; e l' ottavo finalmente di quella Università . E tutti per tanto nominano , e presentano il nuovo Benefiziato in ogni occasion di vacanza . Questi *Mansionarj* sono ben'anche decorati di propria , e distinta Insegna , cioè dell' *Almuzia*.

Nella medesima Collegiata si veggono erette tre Congregazioni , o siano Compagnie : una di *S.Maria del Conforto* , nella quale si ammettono persone anche Nobili , e Civili , e vivono sotto la Regola di S.Francesco del *Terzo Ordine* , e nelle funzioni pubbliche vestono l' abito simile a quello della celebre Arciconfraternita delle *Stimmate* di Roma , ed ha il suo *Cimiterio* : la di lei Cappella è molto ben tenuta , adorna di ricche , e preziose suppellettili . La seconda Confraternita è quella della *Morte* , nella quale viene ammessa la Gente Civile del Paese : la Cappella è molto ricca , ed anche ben tenuta : i Confratelli vestono l' *abito nero* , sono ascritti a quella di Roma , ed hanno il proprio *Cimiterio* . La terza Confraternita ha il titolo del *Corpo di Cristo*, ed è composta di Artegiani , hanno la loro insegna di *color cremesi* , vivono con essemplarità , e servono con zelo

per tutto ciò, che appartiene al culto del Santiſſimo Sagramento.

Oltre le Cappelle delle riferite Confraternite, ve ne ſono varie altre eziandio magnifiche; fra le quali è quella ſotto il titolo de' SS. *Ignazio*, *e Franceſco Saverio*, propria della Famiglia *Napoli*, eretta anni ſono dal zelo, e pietà del Primicerio, ora degniſſimo Arcidiacono della Cattedrale di Capua, *D.Giovanni Napoli*, ricca di belli marmi, di buone pitture, e di prezioſe ſuppellettili. Ha la propria Sepoltura, molto ben tenuta, e ad uſo di *Terra Santa* ben architettata. Fra le altre vi è la ſeguente Iſcrizione.

D. O. M.
DIVIS IGNATIO, ET FRANCISCO XAVERIO
PATRONIS
OB VOTUM, ET OBSEQUIUM
SUI, ET SUORUM
SACELLUM HOC ÆRE FAMILIARI
E FUNDAMENTIS ERECTUM, DICATUMQUE
SACRARI CURAVIT
JO: BAPTISTA DE NEAPOLI PRIMICERIUS
METROPOLIT. ECCLESIÆ CAMPANÆ
ANNO DOMINI MDCCXLVIII.

In queſto Caſale di S. Maria Maggiore vi è l' Oſpizio de' Chierici Regolari Minori, detti della *Pietra Santa*, e per ordinario vi ſon quattro Padri Sacerdoti, ed un Laico. La loro Chieſa, conſacrata al glorioſo Arcangelo S. Michele, è ſituata nell' ultima parte dell' abitato verſo Oriente. Fu eretta unitamente coll'Oſpizio a tempo del Cardinal *Caracciolo* circa il 1719.

Il Convento de' Padri *Minimi di S. Franceſco di Paola*,

Paola, ſituato verſo Settentrione, per ordinario ha di famiglia ſei Sacerdoti, e quattro Laici. La loro Chieſa è bella, ed è fabbricata su di un braccio dell' antico *Criptoportico*, e vi concorre di frequente il Popolo alle divozioni, che ſi fanno. La fondazione così della Chieſa, che del Convento seguì a tempo del Venerabile Servo di Dio il Cardinal *Bellarmino*, allora quando eſſendo Arciveſcovo di Capua diede luogo alla fondazione di un Collegio della *Compagnia di Gesù* in Capua.

Il Convento de' *Riformati* dell' Ordine di S. Franceſco d' Aſſiſi, ſta, riſpetto al Caſale, verſo Oriente alquanto lontano dall' abitazione. La di lui Chieſa è conſacrata a *S. Bonaventura*, e più comunemente ſi dice di *S. Marco*, per la Chieſetta di tal nome, che ivi era. Fu fondata la Chieſa col ſuo Convento anneſſo nell' *anno* 1682. Per ordinario i Religioſi Sacerdoti, ed i Laici aſcendono al numero di trentacinque. Il ſito di queſta Chieſa rieſce comodo a più Paeſani convicini, che ci frequentano a folla le di loro divozioni.

Vi ſono benanche due Conſervatorj, fondati quaſi in un medeſimo tempo. Il primo è il Conſervatorio delle *Religioſe*, *ſotto la Regola di S. Tereſa*, ch' ebbe il ſuo principio nell' *anno* 1702., ed il titolo del di loro Monaſtero ha la denominazione della *Santiſſima Annunziata del Carmine*. Vi è una belliſſima Chieſa poco lontana dalla Collegiata. Nel Conſervatorio di preſente vi ſono trentaquattro tra Religioſe, Educande, e Converſe: la dote ſtabilita per ricevere le *Zitelle alla profeſſione* è di *ducati* 300. per le Cittadine, di 400. per le Dioceſane, e di 500. per le Foraſtiere di diſtinta civiltà. Vi ſi vive con eſatta oſſervanza della Regola; e non ſi permette a veruna l' uſcita, ſe non in caſo di urgenza, e ciò molto di rado.

Vi è il Conservatorio che vien detto delle *Cappuccinelle* per ragion dell'Istituto, che professano. In esso sul principio erano ammesse alcune *donne pericolate*: indi fu riserbato a dar ricovero alle *povere donne pericolanti*. E di presente in tutto, e per tutto è addetto alle *oneste Zitelle*. La sua dote è di *ducati* 200. per le Cittadine, e per l'Estere di 300. Ha il suo sito verso Settentrione nella Piazza, che dicesi del *Mercato*; e vi sono al presente circa vent'otto Religiose. La prima fondazione per le *pericolate* fu opera di *D. Michele Raminondi* della Città di Locera di Puglia, zelantissimo Predicatore, che in due Quaresimali sussecutivi, fatti in S. Maria, fece de' portentosi frutti di conversioni a Dio.

Nella Chiesa del primo discritto Conservatorio si trovano quattro Cappellanie perpetue, e sono fondate dalla Famiglia *Frezza*, Patrizia Napoletana; e da quei di tal' illustre Famiglia vengono nominati i Cappellani in ogni vacanza.

Nel distretto della Terra vi sono alcune altre picciole Chiese, che a comodo de' Cittadini ritrovansi erette in alcune sue Piazze, e sono le seguenti.

La *Santissima Annunziata*, picciola di sito, nello spiazzo della *Collegiata*; tiene ella la sua Confraternita sotto il titolo della *Beata Vergine del Carmine*.

La Chiesa di *S. Niccolò* nella Piazza della *Croce*, rispetto alla Terra verso mezzo giorno.

La Chiesa di *S. Gioseppe* nella Piazza del *Riccio*, verso l'Oriente, molto ben tenuta. Nella medesima fu eretta la Congregazione di *S. Michele* dal Padre *Niccolò Faggiorgio*, zelantissimo Gesuita. Vi è anche la Confraternita di *S. Vincenzo de' Paoli*, fondata pochi anni sono da Padri della Missione: i Confratelli hanno la loro particolare insegna.

La

La Chiesa della *Concezione* nella Piazza dell'*Olmo* di pari sito, come nell'antecedente si è riferito. In questa è il Benefizio della Famiglia *Bovenzi*.

Nella stessa Piazza dell' *Olmo* è la Chiesetta di S. *Carlo* coll'Ospizio, e Giardino de'*Padri Serviti*, detti di *Gerusalemme* per essere li medesimi, che quelli del Convento di S. Maria di *Gerusalemme ad Montem* sul Casale di *Bellona*, del quale si è parlato più innanzi.

La Chiesa di S. *Sebastiano* nella Piazza, denominata volgarmente delli *Chincari*, di sito verso Ponente, Jus Padronato della Famiglia *Frezza* di questa Terra. Si possiede al presente dal Chierico *Niccola Frezza* col peso di alcuni Maritaggi. Fu fondata da' due fratelli Sacerdoti, e Cittadini di S. Maria, *D. Orazio, e D. Giambattista Frezza*.

La Chiesa di *S. Lorenzo*, situata in mezzo della Terra, è per verità assai comoda a' Forastieri, che in tre giorni della settimana presso la medesima vengono a tenervi il *Mercato*, ed hanno per tanto il comodo di udire la Santa Messa, che ogni giorno non manca per obbligo; anzi più ve ne sono ne' dì festivi per la divozione di persone particolari: ha il titolo di Badia. Ne' tempi addietro vicendevolmente fu provveduta dal Sovrano del nostro Regno, e dalla Famiglia *Gaetana* de' Principi di *Piedimonte*: ma ora tal Famiglia n'ha tutto il pieno possesso per grazia speciale, ed indulto, ottenuto dal Cattolico Regnante CARLO BORBONE.

Vi è la Parrocchia filiale di *S. Erasmo*: questa fu eretta ad istanza del Pubblico di essa Terra, e con approvazione de' Canonici della Collegiata di S. Maria nell'*anno 1699.*, essendo Arcivescovo Monsignor *Loffredo*. Dalla rendita della Cappella della Santissima Vergine, detta delli *Sorichi*, sita nella Collegiata, e di quella dell'Ospedale

della

della stessa Chiesa, si formò un'annuo congruo onorario per l'Eletto alla Cura dell'Anime di questo Borgo. Qual onorario fu accresciuto pochi anni sono, con pio legato dell'Onesto Uomo *Francesco Pratilli*, abitante nel Casale di *S. Tammaro*. In questa Parrocchiale sta eretta da circa anni cinquanta una Confraternita sotto l'invocazione, e protezione di *S. Giuseppe*, ha la sua insegna, e conviene nelle Processioni pubbliche. Nel distretto di questa Chiesa vanno annoverate; la Cappella *Rurale* di *S. Agostino ad Arcum*: la Cappella dentro la Torre di *Faenza*, in cui si trova un Jus Padronato della stessa Famiglia, che or si possiede con titolo ereditario da *D. Pasquale Paternò*, Figliuolo del fu *Luogotenente* della *Regia Camera* di Napoli, *D. Ludovico*. Vi è altresì la Chiesa di *S. Maria delle Grazie* di fuori all' abitato verso al Settentrione, la quale si vede edificata da una parte sull'antiche mura della Cattedrale di *Capua Vetere*.

Della memorata antica Cattedrale se ne veggono gli avanzi nell'altre mura, situate nella parte posteriore della discritta Chiesa di *S. Maria delle Grazie*, e specialmente si osserva l' antico *Apside*, fatto di Mosaico, e rappresentante i Santi Appostoli *Pietro*, *e Paolo*, e *S. Steffano Protomartire*. Questa fu l'Antica Costantiniana, come altrove si è parlato, secondo le notizie dateci dall'*Erchemberto*, e dal nostro *Michele Monaco*; ed è stata sempre la Cattedrale di Capua Antica fino all'edificazione di Capua Nuova. Dopo di che, non ostante la traslazione della Cattedra, e Sede Vescovile nella presente Capua, pure in detta Chiesa di S. Steffano denominata a *Capua Vetere*, ed *ad arcum Veteris Capuæ*, vi rimasero alcuni Ministri destinati ad esseguire le Sacre funzioni con un *Prevosto*, che in alcune antiche carte vien chiamato *Primicerio Abbate*, e *Custode*, ed alcune volte

anche

anche *Rettore*, onde leggesi presso il *Pratilli* (1). *Abbas Stephanus de Aquino de Capua Custos, & Rector Ecclesiæ S. Stephani in Capua Veteri anno* 1215. E poichè da tempo antichissimo è stato chiamato tal Beneficio col titolo di Badia, perciò costantemente il di lui Rettore ritiene il titolo di Abbate.

Questa Chiesa di S. Steffano si legge anche chiamata nelle carte de' tempi antichi *S. Stephani Capuæ Veteris ad Catabulum*, per essere situata presso il pubblico luogo, chiamato *Catabolo*. Tal voce, secondo il parere di *Cujacio* (2), viene a significare *stabulum Jumentorum, publicæ utilitati inservientium*. A sentimento però di altri significa il luogo, ove si custodiscono le Fiere; così detto dalle voci greca *κατὰ*, che vale a dire *infra*, e Βαλλω, cioè *jacio*, o *mitto*, secondo l' avvertimento di *Mortier* (3); ove leggesi di S. Marcello, *quod a Maxentio tyranno in odium Catholicæ fidei in catabulum bestiarum missus sit*. E certamente sotto nome di *Catabolo* i nostri maggiori vollero intendere un luogo presso l'*Anfiteatro*, di cui ancora a'dì nostri se ne veggono gli avanzi presso la Chiesa di S. *Steffano*, o sia la Chiesa di S. *Maria delle Grazie*. Quindi è, che leggesi presso il *Mazzocchi* (4). *Alius prope Amphitheatrum locus fuit Catabulum appellatus, ubi feræ detinebantur . . . tamen fuisse prope Amphyteatrum Catabulum ad bestias coercendas eo loco prope Campanum Amphiteatrum, & prope ædem S. Mariæ Gratiarum, qui hodieque Catavolo dicitur, docemur; ubi, & veteris fabricæ Reliquiæ perseverant*.

In

(1) *Vol. II.*
(2) *Lib. XVI. Observ. Cap. V.*
(3) Trattato dell' Etimologie Greche Latine.
(4) *De Amphit. Camp. Cap. IV. pag.* 110. *& seq.*

In alcune antiche carte si legge questa Chiesa chiamata col semplice nome *Episcopium S. Stephani Capuæ Veteris*; e ciò per essere stata, come si è rapportato, l'antica Cattedrale. Il *Mazzocchi* (1) spiega la voce *Episcopium*, che oltre la Chiesa Vescovile comprenda, *adjacentia ædificia, veluti Baptisterium unum, aut plura, Sacraria, Accubita, sive Triclinia, Tabularia, Apothecas, & cætera hujusmodi. His adde proxima Oratoria, sive Ecclesias, quæ, etsi discreta, tamen unum cum Cathedrali efficiebant.*

Nella Tassa delle Decime, più volte riferita, si legge: *R. E. S. Stephani de Capua Veteri in uncia una, & tarenis sex*, e presso *Michele Monaco* (2). *Extat etiam titulus S. Stephani in Capua Veteri, & habet opulentum Beneficium.*

La suddetta Badia di S. Steffano a *Capua Vetere* si possiede presentemente dal più volte lodato Abbate D. *Francesco Antonio Vitale*, Autore della erudita *Differtazione*, che riguarda la Storia di questa sua Chiesa di *S. Steffano*.

E finalmente in un piede dell' antico *Arco Trionfale*, che si vede presso gli avanzi dell' Antica Capua, oggi *S. Maria Maggiore*, vi è un' Immagine della Santissima Vergine, ed ivi è fondato da antichissimo tempo un Benefizio semplice sotto il titolo di *S. Maria dell' Arco felice*.

Rimane ora a far parola del Palazzo della Mensa Arcivescovile di Capua, che tra i magnifici Palazzi di questo Casale ha il primo luogo. Egli è unito, ed attaccato alla riferita Chiesa Collegiata. L'Autore di tal' edifi-

(1) *Cap. VI. pag. 31. n. 25. De Salvator. Eccles. situ.*
(2) *Calendar. V. del Breviar. Capuan.*

edificio fu il Cardinal *Camillo Melzi*, tuttochè fosse lontano dalla Diocesi, quando era Nunzio Appostolico presso l'Imperadore. Fu poi dal suo Successore, e Nipote *Giovannantonio* accresciuto, e ridotto a quella perfezione, in cui si ritrova oggi, elevato in figura quadrata con due angoli, uno di due Loggioni verso l'Oriente, e Settentrione, e l'altro di stanze maestose verso mezzo dì, ed a Ponente. La Cappella del Palazzo è assai decorosa: il suo giardino è ben grande, anzi troppo delizioso per la sua situazione, e per l'abbondanza di scelte piante di squisitissime frutta.

§. XXVIII.

SANTA MARIA MINORE, O DELLA FOSSA.

Il Casale di *S. Maria Minore*, detto la *Fossa* ha la Parrocchiale sotto il titolo dell' *Assunzione di Maria Santissima*. Sono in essa varie Cappelle: cioè del *Santissimo Corpo di Cristo*, in cui è la Confraternita di Fratelli, e Sorelle di *S. Francesco Saverio*, e di *S. Restituto Martire*, del quale in un mezzo busto di legno, che rappresenta la di lui Immagine, celebre opera di *Giacomo Colombo*, si venera la sua Reliquia, del *Santissimo Rosario* colla Confraternita di Fratelli; e Sorelle: In quella di *S. Niccolò Vescovo*, è un semplice Benefizio. E finalmente di *S. Michele Arcangelo* colla Confraternita de' Laici. Vanta questa Chiesa l'onore di avervi fatto un Sacro Sermone nel suo Pulpito il Cardinal *Bellarmino*, Arcivescovo di Capua. Notabile si è il suo Cereo Pascale di smisurata grandezza, per la di cui manutenzione vi sono particolari rendite di varj terreni, a ciò fare addetti.

 Nel

Nel distretto della stessa Parrocchia sono quattro Cappelle *Rurali* in quattro diverse foreste. La prima, detta alle *Cavallerizie Vecchie*, Jus Padronato de' Principi di *Stigliano*, sotto il titolo di *S. Maria a Briano*. Questa Chiesa, la sua Rettoria, e Cappellanie unitamente coll'ampia abitazione annessa riconoscono per loro Fondatore il Duca *d'Alba Toledo*, Principe di *Ostigliano*, Vicerè di Napoli, che per comodo delle razze de' Cavalli fece ivi la Cavallerizza, e la Chiesa per comodo di chi assisteva alle cennate razze, ed anche per quel tempo in cui egli voleva divertirsi alle caccie. Oltre del Rettore, la provvide di quattro Cappellani, i quali fino al dì d'oggi sono nominati dalla Casa *d' Alba Toledo*, Principi d'*Ostigliano*. Vi è il Processo originale di sì fatta erezione nel Capuano Archivio.

La seconda è situata nel luogo, denominato al *Camino*, ed è propria della Pontificia Famiglia *Corsini*, eretta sotto il titolo di *S. Andrea Corsini*. La terza alli *Mormili* della Famiglia *de Silva*, sotto il titolo della *Vergine Addolorata*. La quarta del Duca di *Lusciano*, sotto il titolo di *S. Maria delle Grazie* alle *Cavallerizze nuove*. E la quinta nella tenuta dell'assai rinomata Famiglia *Orsini* de' Duchi di *Gravina*, nel luogo detto la *Foresta*.

Questa è una delle ricche Parrocchie della Capuana Diocesi; la di cui rendita oltrepassava gli ann. duc. 700. Non basta un Parroco solo per la Cura di quattrocento ottantatre Anime, e per la lunga estensione del suo territorio in luoghi boscosi, e pantanosi; tiene perciò bisogno di un Cappellan Curato, ed alle volte di due in ajuto della Cura di quelle Anime.

§. XXIX.

§. XXIX.

S. PIETRO IN CORPO.

Oltre di quello si è detto altrove intorno a questa Chiesa di S. Pietro in *Corpo*, buona cosa sarebbe osservar que' luoghi della nostra *Storia Civile* di Capua, ne' quali si fa menzione di essa. E per riferirne quì qualche cosa, basta il dire, che nel quinto secolo l' antica famosa Città di Capua, a motivo delle barbare desolazioni, appena restò divisa in più Borghi: Uno era quello, ove stava la Chiesa di *S. Pietro in Corpo*, e l'altro ove stava la Chiesa, dedicata alla Santissima Vergine, detta *S. Maria Maggiore*. E vogliono alcuni, che la denominazione *ad Corpus*, *&* *in Corpo* avesse origine dall'esser ella situata nel mezzo, e nel corpo dell' antica Città di Capua. Ed in effetto il *Pratillo*, parlando di questa stessa Chiesa, dice, che la voce *Corpus* significa il Corpo, o sia il mezzo dell' Antica Capua.

Questa Chiesa di S.Pietro in *Corpo* ha dato occasione di lunghe dispute a varj Scrittori, de'quali parte han voluto sostenere, che fosse la stessa Chiesa, fondata dall' Imperador Costantino in onore de' *Santi Appostoli*; ed altri confutando le oppinioni, ed argomenti di quelli, han provato con evidenti ragioni, quanto siansi dal vero dilungati, ed han fatto vedere, che la *Costantiniana* sia la stessa, che quella di *S. Steffano* a *Capua Vetere*, che prese il titolo di *S. Steffano* per le Reliquie del Santo, in essa collocate dal S. Vescovo *Germano*, essendo andato poi in disuso a poco a poco l' antico titolo, datogli da *Costantino*, appunto come è seguito di altre Chiese, delle quali a suo luogo si è parlato distintamente.

L' origine di questa controversia attribuir si deve

ſolamente al celebre *Camillo Pellegrino* . Imperciocchè *Michele Monaco* , ſebbene foſſe ſtato prima dello ſteſſo ſentimento ; tuttavolta dopocchè ebbe per le mani la Storia del famoſo Longobardo *Erchemperto*, ſtampata per opera, e diligenza del *P. D. Antonio Caracciolo* , mutò parere, e ſcriſſe : *Ego aliquando cenſui Eccleſiam S.Petri ad Corpus , fuiſſe Coſtantinianam , ideſt Eccleſiam a Conſtantino Magno Capuæ ad honorem SS. Apoſtolorum ædificatam : illis movebar argumentis , quia , in hac vita S. Rufini , Ædes S. Stephani nominatur Eccleſia , ſed Ædes S. Petri nominatur Baſilica , ideſt Regium Opus . . . . . Nunc vero poſt impreſſum Herempertum cogor mutare ſententiam . Herempertus enim . . . . . habet , illam Eccleſiam , quam Conſtantinus Magnus SS. Apoſtolis ædificavit , dedicavitque , deinde illam ipſum a S. Germano Epiſcopo S. Stephani vocatam eſſe* . E nella ricognizione del *Santuario Capuano* lo ſteſſo *Michele Monaco* ci fa vedere, che coſtante foſſe nella ſua oppinione, poſteriormente abbracciata; *ideo*, nella 5. *linea* 19. *ver. nunc vero*, ſi legge, *in mutata ſententia permanendum arbitror* , *& permaneo libenter*. Indi recando altre ragioni per convalidare quanto egli dice , paſſa a conchiudere . *Igitur in illo angulo Conſtantinus ſuam Conſtantinianam Apoſtolis ædificavit , & in ea Epiſcopalis Cathedra ſemper manſit , & tandem nominibus Apoſtolorum addita ſunt SS. Stephani , & Agathæ nomina , propter quæ nomen Apoſtolorum antiquitus apud Populum abiit in deſuetudinem* .

Le congetture, ſulle quali il *Pellegrino* fondò la ſua oppinione, favorevole alla Chieſa di *S. Pietro in Corpo*, non ſono veramente tali, che aveſſero potuto meritargli altri ſeguaci. Imperciocchè, trovandoſi egli nell' impegno di aver detto, e creduto, che la Chieſa di S. Pietro ſi dovea avere per la Baſilica , fondata in Capua

da

da *Costantino*, volle sostenerlo con inutili arguzie, ideate a far conoscere ignorante l' *Erchemperto*, dal quale era venuto in chiaro, che la *Costantiniana* fosse la Chiesa di *S. Steffano a Capua Vetere*. Di modo che la dilui oppinione è simile a quella che vien riferita dal *Mabillone* nella sua opera (1): ove leggesi, che ritrovatosi un pezzo di marmo colle seguenti parole *S. VIAR*, fu subito tenuto per certo, che in quello si parlasse di un Santo chiamato *Viar*; quandocchè fu poi riconosciuto, che nella medesima si parlava di quei, che ne' tempi degli antichi Romani chiamavansi *Curatores Viarum*, e non già del Santo, che si eran molti figurato di esser ivi seppellito: poichè la lettera S. era finale della voce *Præfectus*, o *Curatores*, che era nell' altra parte del marmo infranto. Oppure, sia ancor di esempio il fatto del *Pratilli*, che 'l Ponte, ora appellato *Valentino*, lo volle così chiamato, perchè ristorato, o fatto dall'Imperadore *Valente*; ed attribuisce ad errore, l' essersi detto da *Falcone* nella sua Cronaca *Ponte di S. Valentino*; quandocchè è certissimo, che di *S. Valentino* si fosse chiamato per ragion della Chiesa di tal Santo, che vi era vicina, siccome per mezzo di varie altre carte antiche si dimostra da Monsignor *Borgia* (2) nella sua opera di *Benevento*. Il *Pellegrino* adunque trovandosi aver detto, che la Chiesa di S. Pietro *in Corpo* era la *Costantiniana*, perchè chiamata ad *Corpus*, e situata in mezzo della Città, e perchè chiamata *Basilica* (titolo creduto da lui di maggior onore), e quella di *S. Steffano* Chiesa; proccurò di far comparire erronea la chiara descrizione di *Erchemperto*, ch' è con-

[1] *Iter Italic. Tom. I. pag.* 143.
[2] Storia di Benevento *pag.* 292. *Not. A.*

contraria alla sua assertiva. Non sappiamo però, cosa direbbe ora, che chiaramente si vede, cosa possa significare la parola *Corpus*, spiegata dal *Vitale* nella sua *Dissertazione*, cioè che non sia argomento da prendersi per prima, ed antica Chiesa, quella che si trovi situata nel mezzo di una Città, o Paese; perchè nè tra Canoni, nè tra le Regole della Disciplina Ecclesiastica, nè tra le Storie troviamo, che tal costume si osservasse: anzi più volte c'incontriamo a leggere, che tutti andavano imitando il sito della Basilica Vaticana, eretta in memoria di S. Pietro, che in quei tempi era fuori di Roma. Così la Chiesa di S. Pietro *ad Aram* in Napoli, di S.Pietro *ad Cœlum aureum* in Pavia furono edificate fuori delle dette Città. Veggasi sù di ciò la dottissima Opera delle più volte detto Monsignor *Borgia* (1). E finalmente dovea riflettere, che sotto nome di *Basilicbe* un tempo venivano le picciole Cappelle, e poi ancora le Chiese, che non erano maggiori, e principali; siccome presso il *Valesio* (2): *major, ac vetustior, cujusque loci Ecclesia cæterarum mater haberetur, & ipsa proprie Ecclesia, cæteræ plerumque Basilicæ appellantur*. E similmente il *Mabillone* (3) ragionando del secolo quinto dice, *Vigilias instituit aliquando in Ecclesia, sic absolute majores, seu Episcopales Ecclesiæ dicebantur*.

La riputazione, che 'l *Pellegrino*, come uomo veramente dottissimo, pregio, e decoro della nostra Patria, presso di tutti si è acquistato, ha fatto sì, che 'l *Mazzocchi*, fosse seguace della di lui oppinione nell'Opera *De Cathedrali Neapolitana semper Unica*. E ciò lo crediamo volen-

[1] *Memor. Istoric. di Benevent. pag.* 130. *Not.* 1.
[2] *De Basilicis cap.* 1.
[3] *Liturg. Gallican. lib. II. n.* 8.

lentieri. Imperciocchè nella preallegata Opera non ha intrapreso ad essaminar la cosa di proposito, ma solamente di passaggio, dovendone ragionare, si uniforma al di lui parere, senza addurne alcuna ragione. Diversa cosa sarebbe stata, se, come ha fatto in altre occasioni, colla solita sua erudizione, ed acutissimo discernimento, avesse voluto prendersi 'l pensiere d'indagarne il vero.

Per venire finalmente al *Pratilli*, chiarissimo ancor egli letterato Capuano; ha voluto puranche aderire al *Pellegrino* per l'ambizione di essere seguace dell'oppinione d'un gran Uomo, discostandosi da quella di *Michele Monaco*. E quantunque fosse questa ad evidenza, più che ognun' altra, fondata sul vero, volle piuttosto confutarla, che seguirla, pel motivo forse, che la fama di questo Scrittore non si è tantoltre distesa, quanto quella del *Pellegrino*. Ma chiunque avrà per le mani, e la Dissertazione istorica del *Vitale*, e le *Considerazioni di Flavio Costantino Narice*, in risposta dell' Opera de' *Consolari della Campania del Pratillo*, apertamente riconoscerà, che 'l medesimo *Pratillo* per sostenere l'oppinione del *Pellegrino*, dopo aver riepilogato le congetture di questi, ve ne aggiugne delle altre, non già fondate su qualche nuova speculazione, ma primieramente su di un'imaginario sentimento, che vuol attribuire allo Scrittore *Erchemperto*, facendo il testo del medesimo, con aggiugnervi parole a suo modo, e togliervi quelle, che gli fanno ostacolo: secondariamente con attribuire alla Chiesa di Capua quel tanto S. *Paolino* scrisse della Basilica Vaticana; e perciò fare, aggiugne al testo della lettera di questo Santo la voce *Capuæ*. Produce in fine una Scrittura dell' anno 1099., nella quale sono descritti i confini della Chiesa di S. Pietro *in Corpo*, e di quella di *S. Steffano* di *Capua Vetere*; e perchè apparisce, ch' erano due diffe-

fe-

ferenti Chiese, l'una dall'altra divisa, conchiude perciò, che la Costantiniana sia quella di S. Pietro *in Corpo*.

Non stiamo a dir altro su di questo articolo; bastandoci solamente di aver soddisfatto all'obbligo, che ha uno Scrittore di Storia, d'indicare i nomi di coloro, che scrissero sopra lo stesso soggetto, e di dar piena notizia a' Lettori, non solo delle principali controversie, che si agitano nella medesima; ma ancora dell'origine, de' motivi, e delle ragioni, che scambievolmente vengono dall'una, e l'altra parte proposte. Ma prima di passar oltre stimiamo a proposito l'avvertire, che in queste tali materie specialmente non dobbiamo essere addetti servilmente all'altrui oppinione, accreditata dal solo nome dell'Autore; ma, per indagar con franchezza il vero, egli è dovere di spogliarsi d'ogni prevenzione, che può fissarsi in noi per ragion del credito, che possa mai avere uno Scrittore. Imperciocchè è pur troppo certo, ch'essendo umana cosa il fallire, di qualunque stima sia un Autore, non può perciò dichiararsi infallibile, e lontano da ogni errore. In effetti, ragionando dello stesso *Pellegrino* è convenevole, che i nostri Capuani, troppo per lui appassionati, abbian presente, che non in una occasione sola, ma più, e più volte, colle sue congetture si dilungò molto dal vero. Eccone quì alcuni essempj, de'quali il primo lo prenderemo dal nostro accuratissimo *Mazocchi* (1): *Tifata Curia Clarissimus Peregrinus in Campania* (2) *de Romana aliqua Curia intellexit; sed sine ulla controversia Tifata Curia apud Festum idem sunt, quod Iliceta Curii .... Festus voce* TIFATA *ait* TIFATA ILICETA. E quello, che è dippiù, vien cor-

[1] *De Amph. Campan. pag.* 51. *Not. XXIX.*
[2] *Fol. pag.* 365.

corretto il *Pellegrino* dal *Mazocchi* (1) in cose di fatto, che quegli con proprj occhi osservava, e poteva osservare: *Vir doctus, Campaniæ speciem Amphiteatro assimilat, vereor ut longe verius, etiam ex mente Polybii cum Theatro sit comparanda Campania*; ed indi prosegue a dirne su di ciò l'evidentissime ragioni. Monsignor *Borgia* (2), confuta ancor egli una delle solite congetture del *Pellegrino*, formata sul silenzio di *Falcone* nella sua *Cronaca ann.* 1138., riguardo alle Monache del Monastero di S. Pietro fuori Benevento. Ma bastino questi pochi essempj, che (salva sempre ogni venerazione dovuta per ragione della somma dottrina al chiarissimo nome del *Pellegrini*) abbiamo voluto qui rapportare, unicamente per far conoscere a taluni disposti, anzi invaghiti di seguir alla cieca il *Pellegrino*, non essere stato questi un'infallibile Profeta, nè di esser arrivato alle famose Colonne di Ercole, alle quali sole si attribuisce quel comune detto, di *Non plus ultra*.

La Chiesa dunque di S. Pietro *in Corpo*, della quale così lungamente abbiamo ragionato, ora trovasi ridotta ad una semplice Parrocchia colla Cura di mille trecento Anime, che si porta da un Paroco, e da un suo Cappellano Curato.

Sono da notarsi in questa Chiesa i Quadri della *soffitta*, rappresentando il miracolo di S. Pietro, del morto risuscitato in presenza di *Nerone*, ed in concorrenza di *Simon Mago*, il ravvedimento dello stesso Principe degli Appostoli dopo negato GESÙ CRISTO; e quando il Signore camminando sull'acque, lo liberò: tutte opere delle più insigni, del celebre dipintore *Agostino di Gennaro*.

Nella detta Chiesa vi sono erette due Confraternite: una del Santissimo Corpo di Cristo; e questa governa sei altre Cappelle; e l'altra del Suffragio. Alla Cappel-

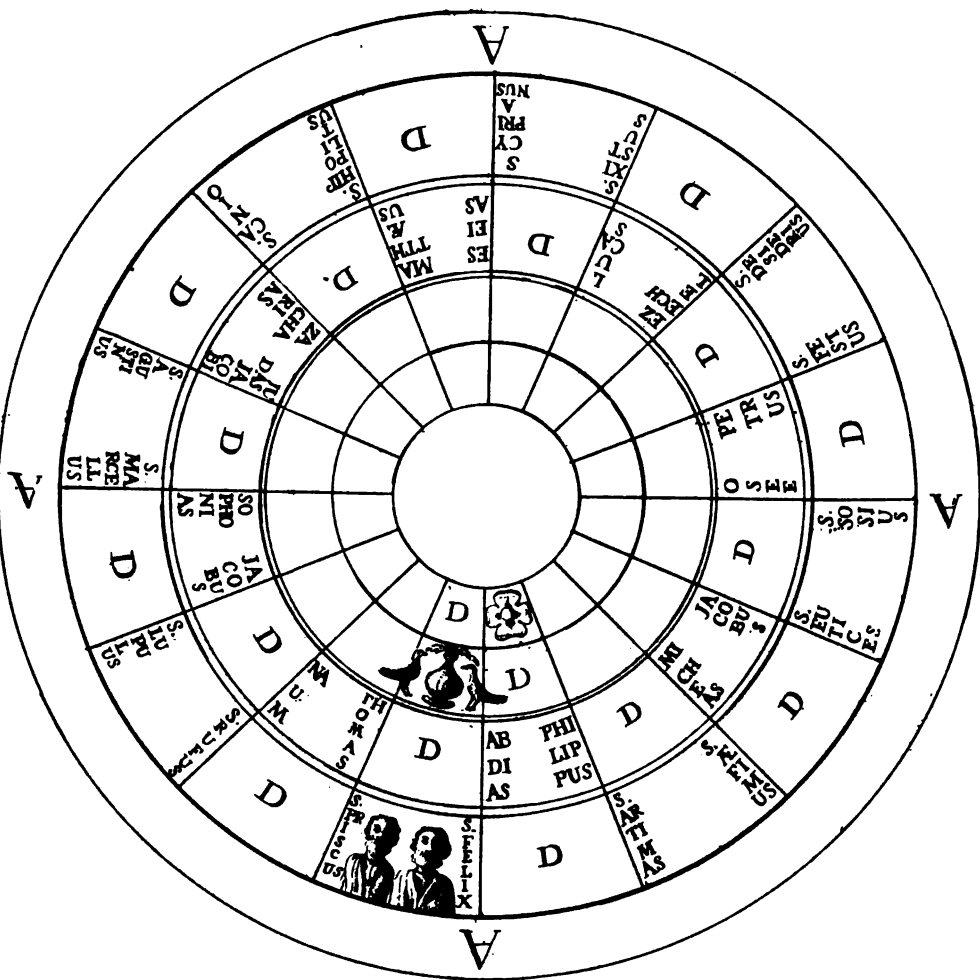
[1] *Pag.* 59. [2] Memorie Istoriche di Benevento *Pag.* 131.

pella di S. Maria delle Grazie, Padronato della Università, e del Parroco, sono addette due Cappellanie laicali, col peso di Messe quotidiane. Vi è finalmente l' Altare di S. Antonio di Padua; e vi sta fondato un Padronato Ecclesiastico della Famiglia de' *Salzilli* di molta rendita.

Nel distretto di questa stessa Parrocchia sono le picciole Chiese col nome di Cappelle: cioè quella di S. Andrea Corsini, propria della rispettabile Casa *Corsini*, che in tal Tenimento vi possiede un gran Palazzo con suo vaghissimo giardino. La Cappella della Santissima Annunziata, fondata da *D. Giovan Paolo Perrelli*. Un altra Chiesetta, a Maria Vergine dedicata, che riconosce per suo Fondatore *D. Gioseppe di Gennaro* per disposizione di *D. Tiburzio Salzillo*, che lasciò anche alcune rendite per maritaggi di Zitelle povere del Casale di S. Pietro *in Corpo*. Lontana dall' abitato per lo spazio di un miglio vi è la Cappella dedicata a *S. Nullo*, e propriamente nella Massaria della Famiglia *Morcone*, detta delli *Spiriti*, nella quale vi si celebra la Santa Messa ne' dì festivi.

§. XXX.

S. PRISCO.

Di S. Prisco glorioso, primo Vescovo di Capua, e Martire, e dell'antico Villaggio, o sia Casale, che ha la denominazione di tal Santo, ne abbiamo ragionato nella *Storia Civile*; ma molto più n' abbiamo ragionato in questo Capuano Santuario, e propriamente nella Serie de' Vescovi. Quivi rimane ora a parlare dello stato della sua Chiesa Parrocchiale, della quale abbiamo altrove avvertito di esservi stati alcuni antichi Mosaici, già con poca avvedutezza, anzi inconsideratamente, pochi anni sono disfatti, de' quali per pregio della Chiesa, ed a memoria della sacra

In concavo dirutæ Tribunæ S. Prisci erat major circulus distinctus in XVI. Locellos habentes alternatim imagines in musivo, & in coloribus.
Imagines in coloribus, quæ propter antiquitatem agnosci non possunt.

tra erudizione ne diamo quì una picciola figura, ed esattissimo esemplare.

Nell' antica volta adunque, ultimamente demolita per esseguire un bel regolato disegno, fatto per la restaurazione della nuova Chiesa, vi erano due ordini, o siano cerchi di *Quadretti*, o *Casette*, da Noi, e da tutti ben osservati sino al giorno della loro demolizione. Il *Circolo Maggiore*, collocato nel Muro interiore di questa Chiesa Parrocchiale, era distinto in sedici *Nicchie*, o *Case*, delle quali, otto aveano due Immagini in Mosaico, qual Mosaico ha stimato il *Mazocchi*, esser opera del sesto secolo. Tutte le Immagini avevano le corone nelle mani. In tre *Nicchie* si riconoscevano varj Martiri Capuani, in tre altre alcuni Martiri della *Campania Antica*, e nell' ultime due si avea memoria de' Martiri forastieri; e quasi tutti erano persone Ecclesiastiche. Tra questi Martiri vi si vedevano i *SS. Prisco*, *Ruso*, *ed Agostino*, Vescovi di Capua, e Martiri, de' quali si hanno gli atti nella *seconda parte del Santuario Capuano*, descritto dal *Monaco*. *S. Marcello* nel *Semicircolo* aggiunto, ed *Agostino*, e *Lupolo* aggiunti a *Ruso*, quali furono Preti Capuani, e Martiri. E vedendosi tra le medesime Immagini ancor quella di S. *Felice*, unita all' altra di S. *Prisco*, si può dire con ragione, essere stato S. *Felice* Sacro Ministro della Chiesa Capuana; ma se ad altri piaccia riconoscerlo diverso, e lo creda *Nolano*, ci troverà pronti a non intraprendere alcuna disputa in questo punto.

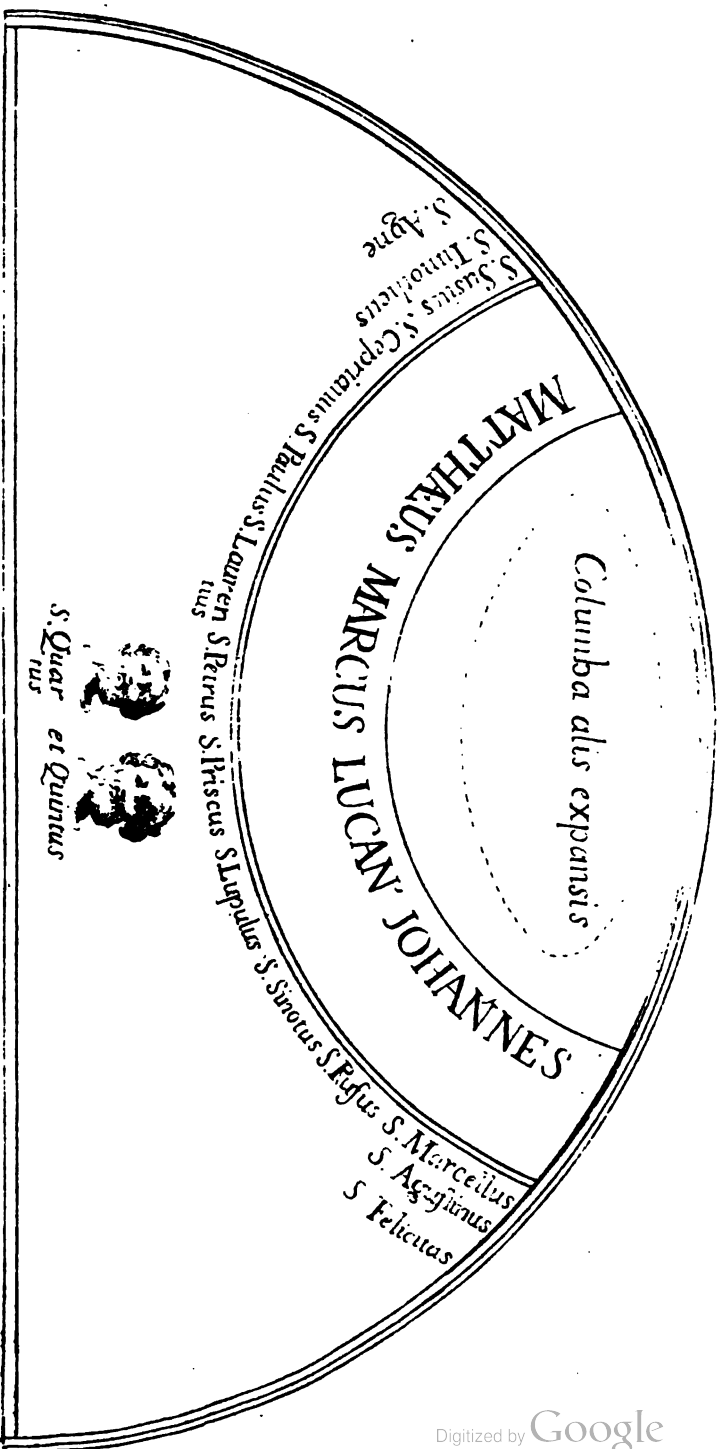
I Martiri della Campania erano i Diaconi *Festo*, *Sosio*, ed *Eutiche*, che nella *Campania* soffrirono in pace il Martirio. Similmente *Artima*, che in un M.S. del *Chioccarelli* si dice Martire di *Pozzuoli*. E S. *Esimo* altresì Martire della *Campania*, di cui si fa menzione nel Breviario Salernitano, secondo scrisse *Michele Mona-*

 co.

co. Stima però il *Mazocchi*, che nel Breviario di Salerno si legga non già S. *Esimo*, ma S. *Esebo*, registrato *a*' 23. *di Maggio* nel *Calendario* di Marmo della Chiesa Napoletana, da lui ben illustrato.

Le rimanenti Immagini de' Martiri forastieri rappresentavano S. *Cipriano* Martire di Cartagine nell' Africa, *Sisto*, Vescovo di Rems in Francia, e Discepolo dell' Appostolo S.Pietro, con cui venne d'Antiochia nella nostra Italia, *Canione* anch' esso Vescovo, e Martire Africano; benchè alcuni sostengono essere stato martirizzato in Italia, e propriamente in *Acerenza*, o *Cirenza*, Città in Basilicata. *Ippolito* Prete d' Avellino, Città nel Regno di Napoli nel Principato Ulteriore, che si dice, esser venuto ben anche d' Antiochia; e che vien descritto dal *Ferrari* nel suo *Catalogo* sotto il dì. 11. *di Febbrajo*. Ed ecco spiegato interamente, e colla possibile brevità il circolo maggiore.

Da questo primo *Circolo* salendo un poco più sopra si osservava un'altro *cerchio*, composto di sedici altri *Quadretti*, de'quali altresì otto alternativamente erano lavorati a Mosaico, ed otto altri ornati di piccioli segni di pittura, descritti dal *Monaco*, contenendo ciascuno di essi i nomi di un Profeta, e di un Appostolo: Cioè I. *Naum-Tommaso*: II. *Sofonia-Giacobbe*: III. *Zaccaria-Giuda di Giacobbe*: IV. *Isaia-Matteo*: V. *Ezzechielle-Luca*: VI. *Osea-Pietro*: VII. *Michea-Giacobbe*: VIII. *Abdia-Filippo*.

Nel *Semicircolo* della Tribuna vi erano sedici Immagini in Mosaico: cioè nella parte destra, e nel mezzo *S. Pietro*, ed a sinistra *S. Prisco*. Dopo *S. Pietro*, *S. Lorenzo*, e *S. Paolo*, indi anche congionti i SS. Martiri *Cipriano*, *Sosio*, e *Timoteo*, e dall' altro lato si vedeano uniti i *SS. Prisco*, *Lupolo*, e *Sinoto*, e dopo di essi *Ru-*

Hemiciclus Tribunæ intra quem erat Altare, quique habebat XVI. Imagines in musivo. Imagines, quarum laterales habent vultum senilem, mediæ virilem, seu juvenilem, & collocatæ sunt quasi terga Collateralium.

si *Rufo*, *Marcello*, *ed Agostino*. Nelle due punte dello stesso *Semircircolo* vi erano *S. Agnese*; e *S. Felicita*, la prima a destra, e l'altra a sinistra; sotto lo spazio, che resta, fra *S. Pietro*, e *S. Prisco* si leggevano i nomi de' Santi *Quarto*, e *Quinto*.

Di tutte le suddette Immagini Sacre, dipinte nel riferito *Semicircolo*, se ne legge altresì distinta relazione presso *Michele Monaco* nel *Santuario Capuano*. Ma alla medesima si deve aggiugnere, che sopra le teste de' descritti Santi, contenute in tal *Semicircolo*, e propriamente sotto una *Colomba*, lavorata anche a Mosaico, coll'ali distese, si leggevano i nomi de' quattro Evangelisti in giusta distanza tra loro, in questa guisa -- MATTHÆUS + MARCUS -- LUCAN. -- JOHANNES -- Oltre le riferite Immagini de'Santi, esistenti nella mentovata Chiesa, vi era quella di S. *Chirico*, del quale così lasciò scritto il *Monaco*: *Hujus Nomen*, *&* *Imaginem bis*, *&* *ter*, *neque solus*, *aspexi in Ecclesia* S. *Augusti prope S.Priscum*. *Erat Imago parvula inter duas fenestellas*, *præferebat manu coronam*, *habitus dignosci non poterat*: *igitur ex corona Martyrem appellabo*. Di S. *Siricio* ancora se ne vedea l'Immagine in questa stessa Chiesa di S. *Prisco* con abito da Diacono. E nel Capuano Martirologio MS. ritrovasi notato il Nome di questo Santo: *VI. Kal. Marii*, *&* *tertio Non. Septembris*.

Questa Chiesa Parrocchiale fu anticamente di angustissimo sito, che appena era capace per la poca gente, che nel Casale di S. Prisco dimorava. Ma cresciuto il Popolo, ed ampliata pur troppo quella popolazione, dall'Arcivescovo di Capua *Cesare Costa* fu ordinato, che si ampliasse la Chiesa; con provvedere, che alcune pitture, esistenti nelle pareti di quella, fossero in piccioli quadretti ridotte; acciò se ne conservasse perpetua la

me-

memoria, e la divozione presso il Popolo: come fu già esseguito con collocarli intorno al quadro dell' Altare Maggiore. Quindi è che le pitture si restrinsero in sedici quadretti, otto de' quali rappresentano la Predicazione, Miracoli, e Martirio del glorioso S. *Prisco*, primo Vescovo di Capua; e gli altri otto additano, non solo la visione di S. *Matrona*, Vergine di Portogallo, e per tradizione creduta Figliuola di quel Re, la quale dall' Angiolo fu in sogno istrutta di quello dovea fare, circa il di lei viaggio per la nostra Italia, e dell'invenzione delle Reliquie di S. Prisco Martire; per mezzo delle quali ella ottenne di esser risanata del *flusso di sangue*, e da altri mali gravissimi, da' quali veniva agitata. E perciò volle a di lui onore, e gloria edificare una Chiesa col titolo del Santo.

Questi ultimi otto quadri formano tutto il fondamento, e 'l sostegno del racconto, e vita di questa Santa *Matrona*, della quale scrissero il *P. Pasquale* Gesuita, il Canonico *Michele Monaco*, e più a lungo i *Bollandisti*; ma con maggior erudizione, e chiarezza il Cardinal *Baronio* nelle *Note* al *Martirologio Romano* a' 15. *Marzo*. Onde ci rimettiamo alle loro dotte, e ben fondate relazioni.

Passiamo ora a descrivere lo stato presente di questa Parrocchia. Dentro di essa sono due Confraternite: una sotto il titolo del *Corpo di Cristo*, l'altra sotto il titolo del *Monte de' Morti*: hanno le loro insegne; e vi è ancora quella di S. *Michele* senz' alcuna insegna. Si trovano nella medesima eretti cinque Benefizj: uno sotto il titolo di S. *Agostino*, compagno di S. *Prisco Juniore*, di cui vi era una Chiesa diruta vicino S. *Prisco*, ora è Benefizio semplice, che si possiede da Monsignor *Antonio Cibelli*; il secondo sotto il titolo dell' Assunta; il terzo sotto

il

il titolo del *Crocefisso*: il quarto, Padronato della Famiglia *Ajossa* sotto il titolo di S. *Michele*; il quinto anche Padronato della Famiglia *Rossi* sotto il titolo di *S. Biaggio*.

A questa Chiesa di S. Prisco, che fu il preciso luogo del suo Sepolcro, e di S. *Matrona*, è stato sempre grande, e seguita ad esserlo tuttavia il concorso de' Fedeli, così *nel dì* 25. *di Gennajo*, giorno della Dedicazione di questo Sacro Tempio al S. Martire, come nel dì 15. *di Marzo*, giorno del felice transito al Cielo di S. *Matrona*. E nell' uno, e l' altro giorno vi si guadagnano le Indulgenze, concesse da Sommi Pontefici. Quindi è, che sempre questa Chiesa si è andata ampliando, e rimodernando, siccome anche di presente si rimoderna tutto il mezzo della medesima con disegno di ottimo Architetto. E quì non vogliamo mancare di trascrivere l' Iscrizione, che in essa Chiesa si legge, e che ci dà notizia specialmente del tempo in cui fu edificata e della sua origine.

ANNO DOMINI QUINGENTESIMO SEXTO INDICTIONE DECIMAQUARTA REGNANTE ZENONE IMPERATORE IN CONSTANTINOPOLITANA URBE; GELASIO PAPA IN ROMANA URBE, BEATA MATRONA FIERI FECIT ISTAM BASILICAM AD HONOREM BEATI PRISCI. CUM AUCTORITATE SUPRADICTI PAPÆ, ET ALIORUM PRÆLATORUM CONSTITUIT, ET ORDINAVIT, UT OMNIS QUI HANC BASILICAM DEVOTE VISITAVERIT ANNIS MILLE CENTUM, ET DUOBUS INDULGENTIAM SUORUM PECCATORUM ACCEPERIT.

Il Paroco, ed il di lui Cappellano Curato, portano la Cura di duemila Anime, che sono in tal Casale, che

ha

ha il pregio di un amenissimo Clima.

Nel distretto poi di esso Casale si veggono due altre Chiese, nelle quali vi si celebra la S. Messa: una col titolo di S. *Maria di Loreto*, l'altra di S. *Maria di Costantinopoli*, ambedue governate da' Deputati Laici. Rispetto alla prima di S. *Maria di Loreto*, quì è da notarsi, che anche in questo Casale vi fu anticamente un Convento de' *Gesuati*, o sia de' Frati di S. *Girolamo di Fiesole*; e per quegli stessi inconvenienti, che abbiam riferito degli Agostiniani di *Bellona*, fu soppresso in vigore di Decreto, del quale ivi ne abbiamo fatto menzione.

§. XXXI.

S. TAMMARO.

Dal titolo di S. Tammaro, che ha la Parrocchiale Chiesa, prende la sua denominazione questo Villaggio, di cui si ragiona. Del Santo, e del Casale, scrisse *Michele Monaco* quello, che segue.

Sanctus Tammarus dicitur obiisse in loco nunc Aversanæ Diœcesis, qui vocatur Vicus de Pantano, olim, ut legi in Instrumento Sancti Joannis anno 946. Vicus a S. Tammaro, & ibi ostenditur ejusdem S. Sepulchrum. Hic est unus ex Episcopis Africanis, qui cum Sancto Prisco tempore Wandalicæ persecutionis in Campaniam venit. Hic habet Pagum, & Parochialem Ecclesiam sui vocabuli a Civitate Mille passus in via Regia nova Neapolitana. Habuit olim Ecclesiam prope Villam, quæ dicebatur Sanctus Nazarius in Terra Lanei, & in Villa, quæ dicebatur Antignano in Terra Canciæ, & in Diœcesi Calvensi Ecclesia S. Tammari de Monte, erat subjecta Archiepiscopo Capuano anno 1172. Hac ipsa die 16. Januarii in Diœcesi

cesi Aversanæ, loco, qui dicitur Vico di Pantano, tòlitur Sanctus Tammarus, qui ibi traditur, mortuus, & sepultus. Le Cappelle erette nella Parrocchiale, sono le seguenti. La Cappella del *Corpo di Cristo*, *del Sacro Monte de' Morti*: *del Santissimo Rosario*: la Cappella, e Congregazione di *S. Michele Arcangelo*; ed in oltre vi sono due Padronati: uno della Famiglia d'*Errico* sotto il titolo di S. Maria della *Libera*, e l'altro della Famiglia *Fusco*, col titolo di *S. Caterina* Vergine, e Martire. Il Parroco, che vien coadjuvato dal suo Cappellano, ha la Cura di millenovantotto Anime.

Nel distretto di esso Casale vi è ancora una Chiesetta presso la Strada Regia, e proprio dove si dice l' *Ordichella*, sotto il titolo di S. Maria degli Angioli; in cui vi sono due Eremiti; vi si celebra la Santa Messa, e si denomina tal luogo di *Perna Coppola*, di che il Volgo ne forma la voce corrotta *Spenna Voccole*.

§.XXXII.

S A V I G N A N O.

LA Chiesa Parrocchiale è sotto il titolo di S. Maria delle Grazie. Vi è anche il titolo di S. Lucia, per l'unione, che vi si fece della Parrocchia del Casale di *S. Lucia*, e *Staffoli*, Casale già soppresso, e rovinato, che appena se ne veggono le vestigia. Nell' Altare Maggiore vi è un Benefizio semplice, Padronato della Famiglia *Errico*. Il Parroco ha la cura di cento dieci Anime. Nel Casale vi è un altra Chiesetta, chiamata Cappella, in cui si celebra la S. Messa in ciascuna Domenica; e vi è il peso di un'annuo Maritaggio di ducati dieci, da conferirsi ad un'onesta Zitella del Paese;

Ne' tempi addietro vi fu in *Savignano* un Conservatorio di Monache, ma bisognò dismetterlo. Poco distante da *Savignano* era il Casale dello *Staffoli*, o *Staffaro* colla Parrocchia di S. Lucia, della quale su 'l principio ne abbiamo accennata l'unione. Si veggono ancora gli avanzi del Casale in un Campo della Chiesa di S. Secondino.

§. XXXIII.

VITULACCIO.

Questo Villaggio ha la Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di S. Maria dell' *Agnena* appartenente all' Arcivescovo di Capua, il quale da più secoli, anzi *ab urbe condita* ne sta nel quieto, e pacifico possesso. Vi sono in essa: la Cappella del *Santissimo Corpo di Cristo*, la Cappella del *Monte de' Morti*, la Cappella sotto il titolo di *S. Antonio Abbate*, Juspadronato della Famiglia *Pasquali*: la Cappella di *S. Michele Arcangelo*: la Cappella di *S. Maria della Valle*. E vi sono eziandio cinque Benefizj: il primo di S. Maria dell' *Agnena*, il secondo di S. Felice, il terzo di S. Giorgio, il quarto di S.Simeone, il quinto di S.Petito. Il Parroco ha la cura di novecentosessantotto Anime.

Le altre Chiese erette nel distretto di questo Casale sono le seguenti: cioè la prima sotto il titolo di S. Maria del Carmine, nel luogo detto *Tutuni*, nella Villa di diporto de' Signori di *Capua*, de' Duchi di *S. Cipriano*: la seconda di S. Maria del Carmine, nel luogo detto allo *Marotta*, propria della Famiglia delli stessi Signori *Marotta di D. Alessandro*; la terza di S.Maria dell' *Agnena*, nel luogo chiamato l'*Agnena*, delli Signori *Marotta* di *D. Francesco*. Ed

Ed ecco fin quì terminate tutte le Chiese, Conventi, e Luoghi Pii della Città, e Diocesi di Capua.

Ora da tutto quello, che fin quì si è riferito delle Chiese Capuane, può chiaramente ciascun comprendere, se fin dal decimo secolo, e più innanzi ancora, non solamente numerose siano state; ma ben anche di abbondanti rendite, e di copiosi arredi sacri fornite. A confronto delle quali non potrà giammai negarsi, che la Cattedrale molto più di esse doviziosa esser dovette così per la natural propenzione, che in oggi ancor riluce ne'Capuani, di accrescere vieppiù il Divin culto, come pel governo, ed amministrazione degli Arcivescovi, che sempre ha avuto, forniti, oltre de' proprj meriti, di ricchezze, e di natali, troppo chiari, ed illustri; come tra questi fu *Giovanni* di Capua, della nobilissima Famiglia *Capuana*, che trovasi ascritta al seggio Capuano di Napoli; quella stessa Famiglia, che ricevette la sua denominazione dalla vastissima *Terra Capuana*, che possedea, come discendente da' Principi di Capua Longobardi, di cui troppo a lungo ne parla il più volte lodato *Camillo Pellegrino nel Trattato De Stemmate Principum Longobardorum*. E perciò senza verun fondamento di ragione, o almeno di probabile congettura, scrisse l'erudito Canonico *de Vita*, ora degnissimo Vescovo di *Rieti* nella sua Opera, che ha per titolo *Thesaurus alter Antiquitatum Beneventanarum medii Ævi* (1), che lo stesso *Giovanni di Capua*, trasferito dall' Arcivescovado di Benevento a quello di Capua, *quas secum ex veteri ad novam sedem transtulerat supellectiles, Ecclesiæ Beneventanæ restitutas voluit, ostendens Capuanam Ecclesiam bis indiguisse sui Præsulatus initio, quibus longe ditior*

(1) *Dissert. V. pag.* 408.

Beneventana Ecclesia subsidium alienæ inopiæ ministravit.

Su questo punto si scorge assai bene, che prevalendo nella mente umana la forza invincibile dell' impegno, fa, che la medesima s'innoltri a formar raziocinj, dal vero all' intutto lontani, ed insussistenti. Imperciocchè non avrebbe certamente il riferito dottissimo Autore così ragionato della Chiesa di Capua, per esaltar quella di Benevento sua Patria, se con spirito libero da ogni prevenzione, come a veridico Istorico si conviene, si fossero dal medesimo, non che riflettute, ma lette semplicemente le parole della Lettera, scritta dal detto *Giovanni* all' Arcivescovo, e Capitolo di Benevento, la quale esiste nel Bollario Beneventano, e fu trascritta da *Michele Monaco* nel suo *Santuario Capuano*. Nella medesima dunque si legge: *Ecce remittimus vobis bona infrascripta, inter quæ sunt quædam nostra specialia, quæ vobis concedimus. Item par unum Arethecarum de seta alba cum smaldis imbernatis, quod donavimus ipsi Ecclesiæ Beneventanæ .... Item Frisium unum de auro, quod etiam nos donavimus prædictæ vestræ Ecclesiæ Beneventanæ*. Da tali parole si rileva a buon conto, che in potere della Chiesa di Capua niente sia rimasto di roba, attenente alla Chiesa Beneventana, e che questa anzi abbia ricevuto in dono alcune sacre suppellettili dalla Chiesa di Capua. E perciò presumendosi sempre piuttosto ricco il donante, che il donatario, conchiuder si deve, che la Chiesa più ricca, e doviziosa, sia stata quella di Capua, e non già la Beneventana; tutto il contrario di quel, che pensò il veneratissimo Monsignor *de Vita*.

E se lo stesso Autore avesse altresì riflettuto alle precise parole, *nostra specialia*, allora avrebbe forse ragionevolmente stimato, che l' Arcivescovo *Giovanni* ri-

man-

mandò alla Chiesa di Benevento le sue sacre suppellettili, fatte in tempo, che era di essa Arcivescovo; le quali sebben sue, si appartenevan però alla Chiesa Beneventana per ragion di spoglio; e volle anche mandarle in dono alcune altre suppellettili sue proprie: tanto importando la forza di quelle parole *Nostra Specialia*, colle quali volle distinguer le altre suppellettili ancor sue, ma non già proprie, e particolari; mentre in altro caso avrebbe detto *nostra* semplicemente. E si aggiugne ancora, che se la restituzione non fosse seguita per ragion dello spoglio, ma per imprestanza fattane, si riconoscerebbe nell' accennata Lettera qualche atto di ringraziamento, dovuto all' Arcivescovo, e Capitolo di Benevento per lo favore della stessa imprestanza.

Del divario poi, che passa tra la roba *sua*, e *sua propria*, nella Successione degli Ecclesiastici Benefizj, non occorre molto parlarne, perchè si riconosce prontamente dalla qualità del peculio di essi Benefiziati, che dal Dritto Canonico vien distinto in Patrimoniale, ed in Ecclesiastico, cioè in quello proveniente da i beni della loro Famiglia, ed in quello formato colle rendite Ecclesiastiche; siccome saggiamente avvertisce *Durand de Maillane* nel suo *Dizionario del Dritto Canonico*, parlando della *successione*.

Nè a tal nostra riflessione dello spoglio può ostare l'opposizione di alcuni, che la Disciplina della Chiesa circa lo spoglio della roba de' Vescovi, e di altri possessori de' Benefizj Ecclesiastici, o morti, o traslati, non sia così antica, che corrisponda al secolo, in cui visse l'Arcivescovo *Giovanni di Capua*. Imperciocchè, quantunque i regolamenti, pubblicati per lo suddetto spoglio siano più recenti, tuttavolta da' medesimi apparisce, che

pell'

pell' addietro si osservava ancora di lasciare a quelle Chiese, che si erano amministrate tutte le sacre suppellettili; lo che non era per ragion di convenienza solamente, ma per obbligo di giustizia. E su tal proposito ecco le parole della Costituzione del Santo Pontefice *Pio V.*, emanata sotto il dì 30. *Agosto* 1567. *Quum itaque sicut accepimus nonnulli Patriarchæ, Archiepiscopi, Episcopi, & Abbates seu Commendatarii, ac Beneficia Ecclesiastica obtinentes proprii honoris & salutis immemores, etiam prætextu facultatum testandi eis per Sedem Apostolicam concessarum, in eorum ultimis voluntatibus res sacras, ac vasa, ornamenta, ac paramenta Ecclesiastica, aliaque cultui divino dicata, quandoque ex fructibus Ecclesiasticis per eos acquisita, non Ecclesiis, & Monasteriis ac Beneficiis, quibus præfuerunt . . . prout rationi, & honestati consentaneum foret, sed aliis locis, etiam non piis &c. relinquere &c. non erubescant, in maximum Religionis dedecus, ac Ecclesiarum, Monasteriorum, & Beneficiorum eorumdem detrimentum, ac relinquentium animarum pericula, scandalumque plurimorum. Nos abusibus, scandalisque hujusmodi providere &c. volentes motu proprio declaramus, quod de cætero omnia, & singula ornamenta, & paramenta ac vasa, nec non Missalia, & gradualia, ac cantus firmi, & musicæ, aliique, quomodolibet nuncupati, libri, & aliæ res sacræ, etiam auri, & argenti, ac quæcumque alia bona per quoscumque Patriarchas, Archiepiscopos, Episcopos. Abbates &c. ad usum, & cultum divinum, etiam in eorum privatis ædibus, & Capellis, destinata &c. ad singulas Ecclesias, Monasteria &c. in quibus resederint, seu alias, quæ obtinuerint, omninò spectent, & pertineant &c., illa post eorum obitum eisdem Ecclesiis & Monasteriis &c., etiamsi antea Ecclesiarum, & Monasteriorum Regimini cesserint eo ipso applica-*

ta,

ta, *&* *incorporata ſint*, *&* *eſſe cenſeantur &c.*

Ond' è che *Martino Navarro* nel ſuo *Commentario de ſpolio Clericorum* (1) facendo rifleſſione ſulla voce *Declaramus*, della quale ſi ſerve il Pontefice nella preallegata Bolla, avvertiſce come ſegue: *quod ſignificat jus antiquum juxta gloſſam receptam in Cap. litteras de Reſcriptis*, *quæ poteſt verificari quoad aliqua*, *puta*, *res conſecratas aliqua benedictione*, *quæ etiam jure antiquo videbantur deberi Eccleſiis*.

Su queſto fondamento ſi può ben dire che Giovanni Capuano nella ſua translazione dall'Arciveſcovado di Benevento a quello di Capua portò ſeco realmente, e non per abbaglio, come ſupponemmo ſopra, tutti i ſuoi ſacri arredi, fatti in tempo dell'amminiſtrazione della prima Chieſa, quali poi, giunto in Capua, con matura rifleſſione dividendo, quelli ch'erano ſuoi proprj, e particolari ſeco ritenne, e gli altri, che per dritto di ſpoglio appartener ſi poteano alla Chieſa di Benevento, proccurò di traſmetter alla medeſima, con donarle anche di quelli, che per eſſer ſuoi proprj volle diſtinguere ſecondo abbiam avvertito di ſopra colle parole *noſtra ſpecialia*.

E finalmente, perchè ſi vegga vieppiù chiaro quanto animoſa, e parziale ſia ſtata la propoſizione del lodato Monſignor di *Vita*, baſta riflettere che nella Chieſa di Capua è occorſo di farſi in ogni tempo magnifiche funzioni, le quali non faranno mai preſumere l'ideata ſcarſezza di ſacre ſuppellettili. Nell'anno 1057., ch'è quanto dire, due ſecoli prima dell'Arciveſcovo Giovanni, quando cioè *Niceforo*, o come altri vogliono *Ildebrando* Arciveſcovo della ſteſſa Chieſa di Capua invitò *Roffrido* Arciveſcovo Beneventano ad inter-

(1) §. *VIII. num.* 3.

tervenire alla ſacra unzione fatta in Capua del Principe *Riccardo I.* Normanno, lo fece l'Arciveſcovo di Capua ſervire de' proprj prezioſi ſacri paramenti, neceſſarj per una tal ſolenne funzione; nè ſi legge che l'Arciveſcovo di Benevento ſi aveſſe allora dalla ſua Chieſa portato qualche ſacra ſuppellettile, o che la Chieſa di Capua n'aveſſe avuto alcun biſogno. Nell'anno 1127. di queſte tali coſe molto meno appariſce eſſerne ſtata biſognoſa, quando *Ottone*, Arciveſcovo di eſſa Capua unſe per Principe di Capua *Roberto*, tuttochè onoraſſe la ſacra funzione colla ſua preſenza il ſommo Pontefice *Onorio II.* Ma non occorre più dilungarci ſu queſto propoſito, perchè ogn'uno brevemente traſcorrendo le Opere per altro eruditiſſime di Monſignor de *Vita*, ſi accorge ad evidenza che queſti in più, e diverſe contingenze non ha mai riguardato di buon occhio i pregi della Chieſa Capuana, quali ſempre ha voluto deprimere; perchè reſtaſſe, come ſopra abbiamo accennato, in tal guiſa eſaltata la Chieſa di Benevento, ſua Patria. E perciò baſtando quanto fin ora ſi è riferito, ſtimiamo eſſer già tempo di paſſar ad altro.

FINE DEL LIBRO TERZO.

DELLA STORIA SACRA
DELLA
CITTÀ DI CAPUA.

LIBRO IV.

CAP. I.

De' Santi Capuani.

NOn vi è dubbio, che molti sono stati i Santi di origine Capuana. Ma Noi quì non possiamo far altro, che riferire quelli, descritti nel Martirologio, e Breviario della Chiesa Capuana, ed indi accennare alcuni altri, de' quali ne fa fede la costante tradizione. Cominciando adunque da' primi, la Chiesa Capuana so-

lenniza la festa di *S. Decoroso*, *S. Vitaliano*, *S. Rufo Diacono*, e Martire, e di *S. Germano*, de' quali tutti ne fa l'Officio colle proprie lezioni, le quali estratte dall'antico Breviario Capuano, e riformate secondo il Rito del Breviario Romano, si veggono approvate dalla Sacra Congregazione de' Riti sotto il dì 16. di Febrajo del 1669. e date alle stampe per comodo, ed uso del Clero della Città di Capua.

S. DECOROSO fu Cittadino Capuano, e fu tale, e tanta la sua integrità, ed illibatezza di vita, che incontrando l'amore, e la venerazione di tutti, fu eletto Vescovo della stessa Città di Capua sua Patria. Egli non tralasciò cosa alcuna, appartenente ad una esattissima cura Pastorale; dimodocchè fu acclamato per Padre degli Orfani, Tutore de' Pupilli, Rifugio delle Vedove, e sollievo degli Afflitti. Visse ne' tempi di S. *Agatone* Papa, e sottoscrisse il Concilio Romano, siccome abbiam detto nella Serie de' Vescovi. Finì di vivere in giorno di Domenica facendo l'Omelia al Popolo, sorpreso da un colpo di Apoplesia.

S. VITALIANO ebbe anche i suoi natali in Capua, e per ragione de' suoi lodevoli costumi, e santità di vita, fu di comun consenso eletto Vescovo della stessa Città. Questi si distinse molto nella virtù della castità. E perciò il nemico del genere umano adoprò varie arti per far sì, che venisse in discredito presso il Popolo. Quindi è, che indusse alcuni uomini d'iniquità, a far contro di esso promuovere una calunnia, e perciò questi avendo dalla di lui abitazione sottratt' i proprj abiti, vi lasciarono alcune vesti donnesche, delle quali di notte essendosi vestito, per andare in Chiesa a celebrare l'Officio Matutino, si rese oggetto di derisione, e gl'impostori si posero a gridare contro di esso Santo Vescovo,

di-

dicendo, che la castità, agli altri predicata, da lui non si osservava, perchè praticava colle donne, e non ne aveva rossore di portar le di loro vesti. In questo tumulto venne preso da detti scellèrati, e messo in un sacco, o sia cuojo bufalino, fu buttato in Mare. Ma la Divina Provvidenza, per contestare l'iniquità de' Calunniatori, volle, che egli sano, e salvo venisse al *Porto Romano*. Non andò però immune dal Divino castigo sì gran reato; poichè avvenne in Capua tanta scarsezza di acqua, e sterilità, che nessuna sorta di erba, o di vettovaglia si vedea nascere. E persuasi i Cittadini di Capua, che ciò provenisse pel sagrilego attentato, commesso in persona del Santo Vescovo, tutti umili, e pentiti, l'andarono cercando, perchè, ritornato in Patria, li perdonasse; locchè fatto, e ritornato nella sua residenza, si vide subito comparire abbondantissima pioggia. Finalmente essendo vicino a morire, e prevedendo già il prossimo termine di sua vita, volle ritirarsi nel Monte, chiamato di *Virgilio*, ove edificata una picciola Chiesa ad onore della Beata Vergine, poco dopo se ne morì.

La di lui vita si contenterà il cortese Lettore di ben rifletterla nell'Appendice del presente libro.

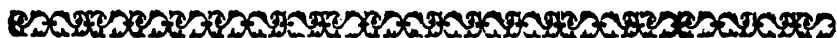
S. RUFO Diacono della Chiesa di Capua visse ne tempi di *Diocleziano*, e *Massimiano*. Ed essendo Egli assai noto per la sua innocenza di vita, per sfuggire il furore de' Gentili, dimorava nelle grotti, o siano Catecombe, fuori della Città. Ma alla fine accusato unitamente con Carponio Medico, che di Roma si era rifugiato in Capua, di esser Cristiani, furono amendue di ordine del Proconsole della Campania *Casclliano* messi in prigione, e costantemente professando la Religion Cristiana, nè volendo sagrificare agl'Idoli, soffrirono

rono un penoso Martirio.

S. GERMANO fu figlio di *Amanzio*, *e Giuliana* genitori assai illustri per natali, e per pietà. Nacque in Capua, e fin dalla sua tenera età diede segni de' gran progressi, che far dovea nella strada della perfezione Evangelica. Dopo la morte di suo Padre, persuase la Madre a vendere il ricco patrimonio domestico, per impiegarlo in sollievo de' poveri, e per potere, libero da ogni cura delle terrene cose, con maggior fervore di Spirito servire a Dio. Fu eletto Vescovo di Capua a viva voce di tutti per la morte seguita del Vescovo *Alessandro*, tuttocchè egli una tal dignità non ambisse, anzi in ogni conto la ricusasse. Nel suo governo pastorale si portò in tal guisa, che la fama delle di lui virtù si diffuse fin' anche in lontani Paesi. Quindi è, che fu impiegato in due Legazioni dalla S. Sede: cioè nella prima di Costantinopoli per parte del Pontefice *Anastasio* allo scellerato Imperadore *Anastasio*, e nella seconda in nome del Pontefice *Orsmida* all'Imperadore *Giustino*, che ad *Anastasio* succedè. E di questa ultima Legazione ne riportò felice esito, per aver condannati nuovamente *Acacio*, e gli altri Eretici suoi Successori, e per aver ottenuta da' Scismatici l'abjura de' loro errori. Ritornato nella sua residenza di Capua in età avanzata se ne morì. E' S. Benedetto, secondo racconta S. Gregorio Magno, nella stessa ora, che spirò, di notte stando alla finestra, vide una gran luce, che dissipò tutte le tenebre, e nel tempo stesso l'anima del Vescovo Germano portarsi dagli Angioli in Cielo: dimodocchè avendo spedito una persona a posta in Capua, seppe, che nel momento che corrispose alla sua visione era morto il Santo Vescovo Germano. Di questo stesso varie altre cose ne abbiamo detto nella serie de' Vescovi, quali non stiamo quì a ridire.

S.

S. MARCELLO Martire, fu Militare, e Cittadino Capuano. Di esso fa menzione *Michele Monaco nel Santuario Capuano* (1). La Festa di questo Santo celebravasi anticamente dal Clero Capuano nel dì *6. Ottobre*; ma per volontà dell'Arcidiacono, e Vicario Generale *Mario Carrese* nel Secolo passato fu trasferita nel dì 7. dello stesso Mese, giorno, in cui dalla Chiesa Universale si celebra la festa di S.Marcello Pontefice. E ciò non ostante dal Clero Capuano si recita l' Officio di un Martire non Pontefice, come altrove, parlando della Chiesa Parrocchiale, dedicata a S. Marcello, si è rapportato.

S. QUARTO, E S. QUINTO Chierici Capuani, diversi da'SS.Quarto, e Quinto Vescovi, altresì Capuani, soffrirono il martirio in Roma, ed i loro Corpi dopo essere stati di là trasferiti, furono collocati in una Cappella della Cattedrale di Capua, di dove l' estrasse poi il Cardinal Arcivescovo *Caracciolo*, perchè restassero in migliore, e più decente forma conservati nel Tesoro di essa Cattedrale. Della invenzione, e traslazione di questi Corpi, come anche di quelli de' SS. Quarto, e Quinto Vescovi, Rufo, Carponio, Decoroso, e di altri ne furono rogati varj Atti pubblici, che si ritrovano impressi in fine dell' ultimo Sinodo Diocesano del più volte lodato Cardinal Arcivescovo *Caracciolo*.

C A P. II.

De' Concilj Capuani.

QUantunque tra' Concilj Capuani nella raccolta, che abbiamo di tutti i Concilj, si veggano ancor ano-

(1) *Pag.* 140.

noverati i Provinciali; come sono quelli, tenuti da' varj Arcivescovi, cioè da *Cesare Costa* nel 1569. dal Cardinal *Gaetani* nell'*anno* 1577. e dal Cardinal *Bellarmino* nell' *anno* 1603. Quali tutti interamente sono stati trascritti dal celebre *P. Manzi* nel *supplemento* alla *Collezione* del *Labbè* (1); e ci rappresentano varj degnissimi Monumenti della più esatta Disciplina Ecclesiastica, ristabilita nell' Archidiocesi, e Provincia Capuana: tuttavolta noi faremo quì parola soltanto de' Concilj Generali, tenuti in Capua.

Il primo di essi si fu quello dell' *anno* 391. assai celebre per l'intervento di S. Ambrogio, Legato del Pontefice *Siricio*. Il preciso tempo, in cui fu tenuto tal Concilio non si vede certamente dal *Labbè* dichiarato, contentandosi di semplicemente dire: *circa hæc tempora procul dubio, certus enim annus ignoratur*. Ma dal *Pratilli* (2) nella *Storia de' Principi Longobardi*, fu detto francamente, di essere stato nell' anno 189. Il riferito Autore del *supplemento alla raccolta del Labbè* con fondate congetture lo ha senza alcun dubbio fissato nell' *anno* 391. E perchè la di lui annotazione, che si legge nel *vol.* 1. *pag.* 252. fa vedere il primo, e principal motivo, per cui fu tenuto detto Concilio, e considerando altresì noi, che nè in tutti i luoghi, nè a tutti riesce facile, l' aver per le mani questa utilissima, ma voluminosa opera del *Mansi*, vogliamo perciò quì trascrivere interamente le parole di tal Annotazione: *Ad Concilium Capuanum anno 391. habitum, Chronologica animadversio. De anno, quo Synodus Capuana celebrata est, nihil certi traditur ab antiquis. Tillemontius ad not. 41. ad vitam S. Ambrosii, non inani persuasus conje-*

(1) Manzi supplemento nel *Labbè Tom. V. pag.* 889. *e* 1091. & *Tom. VI. pag.* 209.

(2) *Dissert. de Basil. Capuan.*

jectura, putat nonnisi exeunte anno 391. convenisse. Narrat enim Theodoretus lib. 5. cap. 23. Theodosium cum primum, Occidente relicto, venit in Orientem, accivisse Flavianum Antiochiæ Episcopum, ac venienti mandasse, ut actutum se Romam, vel in Occidentem conferret, qui cum Æmulo Evagrio coram Patribus illis, de componenda re Antiochena tractaret. Verum tanta constantia Imperatoris mandata decretasse Flavianum, addit Theodoretus; ut Imperatorem ipsum admiratum Episcopi firmitatem, in suas partes retraxerit. Atque eo forte spectasse, censet Tillemontius, S. Ambrosium, cum in Epistola ad Theophilum Alexandrinum scribit, Flavianum literis Imperialibus præmunisse se se, ne judicio Synodi Capuensis parere cogeretur. Ex quo illud consequitur, Capuanam illam Synodum tunc habitam, postquam Theodoretus in Orientem profectus est, quo cum venerit anno 391., labente, ut ex legibus Codicis Theodosiani constat; hinc Synodum Capuanam ex anno 389. ad exitum anni 391. promoveri oportet. Hinc pariter inferas Thessalonicensem Synodum, quo caussa Bonosii Episcopi Sirmiensis, vel Naissitani in Dacia a Capuana Synodo remissa est ex anno 390. cui in Labeana Collectione illigatur, ad annum saltem 391., vel potius ad sequentem 392., revocandam esse.

In questo Concilio, tenuto per sedare le scissure della Chiesa di Antiochia, tutti quelli, che v'intervennero furono di sentimento, che si commettesse a *Teofilo* di Alessandria, che, unito con gli altri Vescovi di Egitto, essaminasse la controversia, insorta tra *Evagrio*, e *Flaviano*, con condizione di doversi la sentenza, che essi loro pubblicata avessero, confermare dalla Santa Romana, ed Appostolica Sede. Ma, avendo *Flaviano* sfuggito il giudizio di *Teofilo*, siccome costa dalla *Lettera* 78. di S. Ambrogio, fu in questo Concilio proposta la

cau-

causa del Vescovo *Bonoso*, che negava l'illibata Verginità di Maria dopo il parto. E ne diede la commissione di esaminarla ad *Anisio Tessalonicese*, essendo perciò stato condannato come eretico tanto lui, che gli altri suoi seguaci, chiamati *Bonosiani*, che la sua Eresia aggiunsero a quella di *Fozio*, siccome leggesi nella *Lettera* 22. *d'Innocenzo*.

Fu ancora nel medesimo Concilio ordinato, che non si ribattizzasse, nè si riordinasse, come anche non si facessero le traslazioni de'Vescovi.

Il secondo Concilio Capuano è quello tenuto in Capua nell' *anno* 1087., a' tempi del Pontefice *Vittore III.*, il quale, nello stesso Concilio avendo ripreso le divise Pontificali, che avea ricusate, per essere stato eletto Papa contro sua voglia, fu poi in Roma consacrato Pontefice. Delle cose stabilite in questo Concilio *Leone Ostiense*, che vi fu presente, così parla: *Sequenti anno millesimo octogesimo septimo apud Capuam Episcoporum congregato Concilio, cum ipse electus una cum Episcopis, Cardinalibusque Concilio præsideret; Cincius etiam Romanus Consul cum nobilibus, plerisque Romanis, Jordanusque Princeps Capuæ, & Rogerius Dux cum omnibus fere suis Optimatibus adesset finito Concilio. Rursus ex insperato illum Clerici, & Laici precibus multis, lacrymisque fatigant: sicque biduo immobilis præstitit. Tandem Duce, ac Principe, Episcopisque, & fidelibus cæteris, ad ejus vestigia flentibus, victus precibus, ac rationibus, cessit, electionemque præteritam, Crucem, ac Purpuram resumendo, firmavit duodecimo Kal. Aprilis Dominica in Ramis Palmarum. Inde Cassinum reversus, ibi Pascha celebravit. Solemnitate peracta, cum Capuano, ac Salernitano Principe Romam perrexit, ac juxta Ostiensem Urbem, Tyberim cum omnibus transiens, gravi languore comprahen-*

bensus extra Porticum S. Petri tentoria fixit.

Il terzo Concilio, tenuto in Capua a' tempi di *Gelasio II.*, riguarda la scommunica fulminata contro l' Imperadore *Errico V.*, e *Maurizio Brudino* Antipapa, che faceasi chiamare col nome di *Gregorio VIII.* Di questo Concilio ce ne dà altresì notizia il *Labbè* sotto l' *anno* 1118., trascrivendo le parole di *Uspergense* nella sua *Cronaca*, dalle quali appariscono i motivi e gli atti di esso; e perciò abbiamo voluto anche noi quì registrarle. *Henricus Imperator dum Padanis regionibus immoraretur, audito transitu Apostolici Paschalis Romam properavit: & primo quidem in electione Domini Joannis, qui, & Gelasius II. dictus est, assensum praebens, postea vero, eodem a sua, se communione subtrahente, non sine quorumdam Romanorum favore, alterum quemdam Burdinum ex Hispania supervenientem, Apostolicæ Sedi imposuit; sicque scisma, quod jam sperabatur emortuum, crudeliter revixit. Nam, eodem Romanæ Cathedræ libere potito, Gelasius cum his, qui secum abjerant Cardinalibus, cæterisque Catholicis, quos congregare poterat, apud Capuam juxta quod literæ ab ipso circumquaque transmissæ testantur, Cæsarem una cum Idolo suo damnavit.*

Il quarto Concilio fu tenuto in Capua nel Pontificato di *Pasquale II.* verso *l'anno* 1155. E con esso restò rivocato il Privilegio dell' Investiture de' Benefizj Ecclesiastici, concesso per mezzo di violenza ad *Errico V.* Di tale Concilio si ha notizia, secondo vien anche riferito dal *Labbè* nell' *anno* 1110. da una Lettera di *Federico* Vescovo *Leodiense*, che fu dal chiarissimo *Martene* data alla luce nella *Collezione degli antichi monumenti* (1), ove dopo il fatto del Prevosto *Meclinese* si

(1) Martene *Tom. I. pag. 665.*

leggono le ſeguenti parole: *Quod etiam noſtris temporibus de Paſchali Apoſtolico contigerit, nobiſcum, ut credimus, recognoſcitis, quomodo videlicet & a quo captus ſit, quid non ſolum ipſe, ſed, & tota fere Romana Eccleſia juraverit, quale privilegium ſub juramenti aſſignatione Henrico Imperatori dederit, quomodo etiam poſtea in generali Concilio, Capuæ habito illud ſolverit nec jam privilegium, ſed privilegium, id revocari decreverit; quodque, ne moremur in ſingulis, quidquid neceſſitate nefandiſſimæ illius captionis juraverit, totum ibi judicio Eccleſiæ ceſſaverit.*

A ciaſcuno è aſſai noto il fatto di dette Inveſtiture, quali dovette il Pontefice *Paſquale II.* accordare al mentovato Imperatore, per eſſere liberato, unitamente con ſedici Cardinali dalla prigione, in cui quello con attentato ſacrilego l'avea confinati. Ma dopo, che 'l Pontefice reſtò nella ſua libertà, non mancarono, oltre de' Cardinali, altre perſone particolari, zelanti dell' onor di Dio, e della Chieſa Cattolica, di fargli continui rimproveri per la conceſſione ſuddetta; ſiccome può leggerſi preſſo il lodato *Labbè*. Quindi è, che 'l Pontefice moſſo da tali coſe, e da più alte doglianze di Uomini probi, ſtando in *Terracina* ſcriſſe ai Cardinali, che in Roma erano, promettendo di voler rivocare tutto quello ſi era da lui fatto. E così radunato detto Concilio in Capua, dichiarò nullo, e di neſſun valore il privilegio dell' Inveſtiture, come ſopra conceſſo al detto Imperadore. Ed in ſeguela di queſta ſua riſoluzione ne fece partecipe con particolari lettere varj Veſcovi, de' quali fa menzione il citato *Labbè*, nel deſcrivere queſto ſteſſo Concilio.

Dall' Annotazioni, che fa *Oldoino* all' opera del *Ciacconio* (1), abbiamo notizia di un Congreſſo del Pon-

(1) Oldoino in Ciacconio *Tom. II. pag.* 53.

Pontefice *Onorio II.*, tenuto in Capua nell' *anno* 1223. Il quale dallo stesso *Oldoino* vien chiamato Concilio Militare; e perciò dice: *Amissa Damiata, licet Christianorum animi ex acceptis cladibus languescerent, Honorii Romani Pontificis ope, anno* 1223. *celebratum est in Capua Militare Concilium de reintegranda re Hierosolymitana*. Fu questi tenuto, secondo attesta lo stesso Autore, per dar soccorso alla spedizione fatta per la conquista di Gerusalemme. E v' intervennero non solamente il medesimo Pontefice, ma benanche il Patriarca Gerosolimitano, l'Imperadore *Federico*, *Giovanni* Re di Gerusalemme, i Maestri degli Ordini Religiosi, e varie altre persone principali. Di tal' illustre congresso fan menzione le lettere di *Filippo* Re di *Francia*, scritte a' Re di *Pannonia*, e *d'Inghilterra*; le quali si leggono presso il *Rainaldo*, trascritte dal Registro Pontificio.

E giacchè quì è occorso di parlare de'Congressi Militari, tenuti in Capua da' Pontefici, non sarà fuor di proposito riferire quello, tenuto dallo stesso *Onorio* nell' *anno* 1128., allora quando, secondo scrisse *Alessandro Abbate di Telese* nella sua opera (1), di Benevento passato in Capua, ed, essendo ivi presenti molti Prelati, e Baroni, propose in presenza anche di *Roberto II.* Principe di quella Città, la guerra mossa a'Beneventani da *Ruggiero*, e l' occupazione da questi fatta delle Terre di Puglia. Quindi è, che domandò un pronto soccorso per la difesa del Pontificio dominio di Benevento, e per ricuperare le Terre di Puglia. E certamente il Pontefice nell' animo di ciascuno incontrò una somma prontezza per ogni ajuto, necessario a formare una conve-

M 2 ne-

(1) *De Reb. Gest. Roger. Sicil. Regis Lib. I. Cap. VIII.*

nevole ſpedizione. La quale fu intrapreſa con maggior calore, per motivo che al dir di *Falcone* nella *Cronaca*, il ſuddetto Pontefice concedette Indulgenza Plenaria delle pene Canoniche a chiunque pentito, e confeſſato nella ſteſſa guerra finiſſe di vivere, e la metà delle pene volle condonare a quelli, che altresì confeſſati, e pentiti, nella medeſima guerra non vi reſtaſſero morti. Queſta tal Indulgenza ragionevolmente dice il più volte lodato Monſignor Borgia (1), eſſere ſtata in que'tempi una coſa aſſai rara, per non eſſerſi ancora rilaſſata la Diſciplina Eccleſiaſtica circa l'eſatta oſſervanza de'Canoni penitenziali.

C A P. III.

Degli Uomini Illuſtri Capuani dell'Ordine Eccleſiaſtico.

DOvreſſimo formare un'intera ſerie degli Uomini Illuſtri dell'Ordine Eccleſiaſtico, che in Capua hanno ſempre mai fiorito, e tuttavia fioriſcono, nè ſarebbe certamente materia da poterſi reſtringere in un breve Capitolo, ma un particolar volume richiederebbe. Ed oltre a ciò, eſſendo pur troppo neceſſario, l'oſſervare gli antichi Monumenti, le Biblioteche, e gli Archivj, onde ſimili notizie ritrar ſi poſſono, ogni un vede, che non picciolo ſpazio di tempo impiegar ſi dovrebbe, per ridurla a termine. E non eſſendo a Noi permeſſo di far tuttocciò, che ſi è detto, per eſſere in Luoghi, ove i libri non ſono in molta affluenza, come lo è nelle Città Capitali, ed anche per dover attendere alla cura paſtorale, che non ci laſcia libero alcun mo-

(1) Memorie Iſtoriche di Benevento *Part. II. pag.* 129.

momento di tempo; ſaremo perciò contenti, di aver quì accennati quei pochi, che di tempo in tempo colla varia lettura ci ſono pervenuti a notizia, oppure a' tempi noſtri hanno colla virtù loro illuſtrata la Patria. Lo che crediamo eſſere ſufficiente, così per far vedere, che la Città noſtra di Capua è ſtata in ogni tempo feconda madre di Uomini, che nell' ordine, e gerarchia Eccleſiaſtica, per lettere, per onorevoli cariche, e per ſomma pietà, furono illuſtri: come anche per accendere negli animi di quei, che oggi ſono di lei figli, e degli altri, che verranno in appreſſo, il diſiderio di accreſcerle nuova gloria per mezzo delle loro virtuoſe operazioni.

Meritano il primo luogo in queſto capitolo i Sommi Pontefici *Celeſtino I.* ed *Onorio I.* i quali furono di origine Capuani. E quantunque non ſia del tutto a Noi ignoto, che alcuni pretendano, non eſſere ſtati queſti due Pontefici veramente Capuani, ma della provincia della Campania, pel motivo, che di ciaſcun di loro preſſo gli antichi Scrittori, accennandoſi la Patria, non altrimenti venga queſta deſcritta, che colla voce *Campanus*: e perciò leggaſi nel *Breviario Cronologico* del *Pagi*, che l' uno, e l' altro Pontefice ſia ſtato *natione Campanus*: nondimeno convien rifletter all' antichiſſimo coſtume, oſſervato fin da' tempi degli antichi Romani, di chiamarſi cioè *Campanus* ciaſcuno, la di cui Patria foſſe ſtata la Città di Capua; ſiccome ci avvertiſce ſaggiamente l'eruditiſſimo *Mazocchi* (1) con dire: *& notabis interim Veteres ferme non conſueviſſe vocem CAMPANUS, pro quod ad univerſam Campaniam pertineret, uſurpare . . . ſed id vocabulum Urbis Capuæ fuiſſe derivativum;* dimodocchè egli ſteſſo il *Mazocchi*, ſeguendo sì fatto coſtume, non ſo-

(1) *De Amph. Campan. Cap. V. pag.* 119.

ſolo antico, ma praticato da tutti gl' Intendenti, nel titolo della citata ſua Opera, ſpiegando la dignità, che allora ſoſteneva nella Metropolitana di Capua, ſcriſſe: *Metropolitanæ Eccleſiæ Campanæ Canonici Theologi*. Ed in viſta di quanto da noi finora ſi è rapportato, non vi è certamente alcuna difficoltà, in collocare tra gli Uomini Illuſtri di Capua i mentovati due Sommi Pontefici; qualora non vi ſia alcun'altro documento, onde chiaramente appariſca, quale mai ſtata foſſe la propria di loro Patria.

Tra i Pontefici Capuani vien anche aſcritto *Gregorio IX.* di cui così ſcrive il *Ciacconio* nella ſua notiſſima Opera: *Sanctiſſimus D. N. Gregorius Nonus Capuæ Civitate Campaniæ Felicis, Triſtenio Anagnino Patre natus, vigeſimus tertius Papa Regnicola ex Comitibus Signiæ, Innocentii III. Nepos, a quo Cappellanus, & Subdiaconus primum ſuus, mox Diaconus Cardinalis titulo S. Euſtachii, ac demum Epiſcopus Cardinalis Oſtienſis, & Veliternus factus, creatus Romæ omnium Cardinalium ſuffragio*. Fu egli coronato nella Baſilica Vaticana per mano di *Ottaviano* Arcidiacono della S. Romana Chieſa. Fece la ſolenne Canonizazione di *S. Domenico* fondatore dell' Ordine de' Predicatori. Donò varie coſe alla Chieſa di *S.Giovanni in Laterano*, e fra le altre una Croce di peſo 36. marche di oro, fornita di gemme. Proccurò, che S. *Raimondo de Pennafort* compilaſſe il Libro delle Decretali, ch' egli ſteſſo approvò, perchè aveſſe vigor di legge. Ordinò, che ſi toglieſſero alcune coſe, e tutt' altro, che impediva lo ſpiazzo della Chieſa, e Palazzo Lateranenſi. Fu l' Autore della fondazione dello Spedale di *S. Giovanni*. Iſtituì, che ſi recitaſſe la *Salve* nelle Chieſe, e che ſi ſuonaſſero le campane dopo il tramontar del Sole, perchè veniſſe in quel tempo pregata da'

Fe-

Fedeli la Santiſſima Vergine; e ſimilmente nell' elevazione dell'Eucariſtia, e nel portarſi il Viatico. Sollevò il Popolo Romano dalla ſomma penuria, che correva in quei tempi; ed ornò la Città con molte magnificenze. Morì a dì 22. *Agoſto* del 1241. avendo regnato *anni* 13. *meſi cinque*, e *giorni quattro*. E fu ſepolto nella Baſilica Vaticana. Di queſto Pontefice quantunque nel Libro de' *Cenſi* della S. Romana Sede, riferito nelle note al ſuddetto *Ciacconio*, ſi legga *Gregorius de Anagnia*; tuttavolta ciò ſi deve attribuire all' origine paterna, cioè di *Triſtano de Conti di Segni*, il quale era di Anagni: imperciocchè comunemente ſi vuole, che il Pontefice ſuddetto aveſſe avuto i ſuoi natali nella Città di Capua, ſecondo il ſentimento del lodato *Ciacconio*.

Della Dignità Cardinalizia, furono altreſsì ornati moltiſſimi Capuani. Ma la confuſione, originata dalla barbarie de' ſecoli più rimoti, non ci permette di poterli quì tutti deſcrivere. E perciò non volendo Noi, trattandoſi di alcuni, de' quali è dubia l' origine Capuana, il farli comparire di Capua, quando forſe poſſano eſſere ſtati oriundi di altra Città, non faremo quì altro, che riferir ſolamente quelli, che ſenza alcun dubbio ſi poſſon dire, di eſſere ſtati Cittadini.

Il primo di queſti ſi è *Mainardo*, che viſſe nell' *anno* 1049. illuſtre nommeno per i ſuoi natali, che per la ſomma dottrina. Ond' è, ch' egli, dopo eſſere ſtato promoſſo al Cardinalato dal Pontefice *Leone IX.* fu eletto anche da *Aleſſandro II.* Bibliotecario, e Vice-Cancelliere della S. Romana Chieſa: lo che appariſce da varie Bolle, che ſi ritrovano dal medeſimo ſottoſcritte.

Aldemario eſſendo ſtato prima Chierico nella Chieſa di Capua, e poi Monaco Caſſineſe, per le ſue rare virtù fu ſpedito dall' Abate *Deſiderio*, unitamente con al-

altri dodici suoi Compagni in Sardegna a preghiere di quel Re. Ma per viaggio fu fatto in mare prigioniere de' Pisani, e spogliato di ogni sua cosa, fu rimandato sano, e salvo in Monte Casino: lo che pervenuto a notizia del Pontefice *Alessandro II.* ad insinuazione dell' Arcidiacono *Ildebrando* lo chiamò in Roma, e lo dichiarò Abbate di *S. Lorenzo* fuori le mura di Roma; ed indi lo creò Cardinale. Morì in tempo dello stesso Pontefice con fama di uomo nonmen dotto, che pio.

Della nobilissima Famiglia *Capua*, ornamento, e decoro della Città di Capua, fu *Pietro* Cardinale del titolo di S. Marcello, come anche l' altro Cardinale *Pietro* nipote del primo. E questi fu promosso a tal dignità da *Onorio III.* nell' *anno* 1219. dopo essere stato Patriarca di Antiochia. Ebbe il titolo Presbiterale della Basilica di S. Croce in Gerusalemme. Fu assai dotto, e perciò ritroviamo esser egli stato Pubblico Professore di Teologia in Parigi. Morì in Roma nel Pontificato dello stesso *Onorio*, e si vede notato il giorno della di lui morte nel Registro de' Defonti della Chiesa de' SS. Ciro, e Giovanni di Roma.

Della stessa Famiglia *Capua*, si ritrovano essere stati Cardinali *Tommaso* verso l'*anno* 1212. *Ludovico* nell' *anno* 1378. ed ancora *Guglielmo* figliuolo del Conte di *Altavilla*, come si legge nell' addizione al *Ciacconio*. Ed il detto *Guglielmo* ottenne prima l' Arcivescovado di Salerno, per cui fu chiamato *Cardinal Salernitani*. Dal Pontefice *Urbano* ebbe il titolo di *S. Steffano in Monte Celio*; mentre prima era Cardinale Diacono di *S. Maria in Cosmedin*. E dallo stesso Pontefice fu spedito per Legato, e Vicario Appostolico nella Città di Perugia: ove ricevette la persona di esso Pontefice, che di Lucca ritornava in Roma, ed unitamente colà si portarono. Finì di vivere

nel

nel dì 23. di *Luglio* del 1389. Che questo Cardinale fosse stato Capuano, apparisce altresì da alcune lettere del Pontefice Bonifacio IX., colle quali Ludovico d' Altavilla, Cavaliere Capuano fu dal medesimo creato Capitano dell' Esercito Pontificio, e Governadore delle Provincie, comprese nel Patrimonio della Chiesa.

Si può anche ascrivere tra Cardinali Capuani *Sebastiano Pighini*, non già per ragione della Patria; perchè questi era di Reggio in Lombardia; ma bensì per esser egli stato Canonico della Cattedrale Capuana, dalla quale promosso al Vescovado di Alife, ed indi Uditore della Sacra Ruota Romana, fu finalmente nell' *anno* 1550. decorato colla Porpora.

Niente quì vogliamo dire del Cardinale *Giulio Antonio Santoro*; poichè questi ebbe i suoi Natali, come altrove si è mentovato, nel Casale d'*Ercole* della Diocesi Capuana, dove fu Parroco di quella Chiesa Parrocchiale di S. Vito; che ancora ne conserva un ricco dono fattole, quando fu decorato della Porpora, di Fiori, cioè Candelieri, e Croce d'argento, colle sue Arme Gentilizie. E sebbene si legga nel suo Tumulo esistente nella Basilica Lateranense l'Iscrizione, che comincia: *Julio Antonio Santorio*, *Casertano*, ciò si fu, perchè il Casale di Ercole nel temporale si appartiene alla Città di Caserta, nello Spirituale poi alla Città di Capua; Onde egli era Parroco Capuano, soggetto all' Arcivescovo di Capua, quantunque la sua Famiglia nel temporale fosse soggetta alla Città di Caserta.

E' assai grande il numero degli Arcivescovi, e Vescovi, che hanno illustrata la Città di Capua loro Patria. Onde non dovrà punto arrecar maraviglia, se quì non si osserverà l'intera Serie de' medesimi. Imperciocchè, a noi per i motivi, fin da princi-

pio già detti, riesce molto difficile l'andargli investigando nell'antiche carte, e presso varj, ed infiniti Scrittori. E per cominciare, a primo aspetto ci si presenta la Città di *Acerno*, ch' ebbe per suo Vescovo nell' *anno* 1703. *Niccolò Ventriglia*, nostro Capuano, e Canonico della Metropolitana, Vicario Generale, e poi Capitolare nella medesima Capua sua Patria; il quale finì di vivere nel 1708.

La Chiesa Cattedrale di *S. Agata de' Goti* fu governata da *Manno Morola* Capuano, fatto Vescovo da *Sisto V.* nel 1472. e terminò il corso di sua vita nel 1487. siccome leggesi nell'Iscrizione, collocata nel di lui Sepolcro, esistente in quella Cattedrale.

IN HOC SEPULCHRO QUIESCIT R. D. MANNI MOROLA CADAVER HUJUS CIVITATIS PRÆSULIS, SED PER PRIUS INVENACII, QUI DIE XII. M. FEB. AN. DOM. 1487. V. INDICT. AD DOMINUM MIGRAVIT.

La Città dell'*Aquila* ebbe per suo Vescovo *Giovanni di Leone*, che vi fu trasferito dal Vescovado di *Caserta* nel 1493. finì i suoi giorni, come si dirà in appresso nel 1502.

Nella Città d'*Ariano* fu Vescovo nell'anno 1624. *Paolo Cajazza*, Patrizio Capuano, insigne Giurisconsulto, e pubblico Professore di Jus Canonico nella Università di Napoli. Fu eletto per nomina del Re *Filippo III.* Governò la sua Chiesa con somma pietà, e prudenza, e finì di vivere prima del 1641. Il di lui Sepolcro è nella Chiesa di *S. Maria la Nova* di Napoli, colla seguente Iscrizione:

D.

D. O. M.

PAULO CAJATIA PATRITIO CAPUANO ARIANI EPISCOPO REGII OLIM SACELLI MAJORI CAPPELLANO, QUI JURIS CANONICI INTERPRES ET VINDEX, SAPIENTIÆ GLORIA NOBILITATEM AUXIT, E GALTERIO CAJATIA DEDUCTAM, QUI CAPUAM IN REMP. FEDERICO BARBAROSSA SACRORUM SOCIETATE INTERDICTO, INSTITUIT, SIGNAVITQUE DIPLOMATA MANU SUA, ET LAUREATA. PAULUS CAJATIA NEPOS FUNEBRE HOC AMORIS MONUMENTUM AN. DOM. MDCXLVII.

M. P.

E del medesimo *Monsignor Cajazza* ne fa anche menzione l'eruditissimo *Carafa*, ora Vescovo di Mileto nella sua illustre Opera *de Capella Regis utriusque Siciliæ, & aliorum Principum*, collocandolo nella Serie de' Cappellani Maggiori de' Re di Napoli, per avere il *Cajazza*, prima di ottener il Vescovado, sostenuta una tal onorevole carica.

Giovanni di Capua della Famiglia *Capuana*, fu Vescovo, prima *Confertense* nell' *Ibernia*, e poi Arcivescovo di *Benevento*; quello stesso, che dal Pontefice *Bonifacio VIII.* fu indi trasferito all' Arcivescovado Capuano nell' anno 1300. siccome abbiamo altresì più ampiamente detto nella Serie degli Arcivescovi della Chiesa Capuana.

Al Vescovado di *Bisceglia* nel 1348. da *Clemente VI.* fu promosso *Simone di Rajamo*, Canonico di Capua, come apparisce dal Registro Vaticano. E questi fece la consecrazione della Chiesa di S. Adveno della detta Città nell' anno 1367.

Allo stesso Vescovado di Bisceglia a tempi nostri

fu assunto D. Antonio di Leonardo nostro Capuano, del Casal delli Falchi appartenente alla giuridizion Capuana, il quale fu prima Vicario Curato della Parrocchia di S. Giovanni de' Nobili Uomini in Capua, poi Canonico, e Primicerio della nostra Capuana Cattedrale, indi Vescovo di Trevico, dalla qual Chiesa fu trasferito a quella di Bisceglia, ove visse molti anni, e se ne morì l'anno 1762.

Arcivescovo di *Brindisi* leggiamo essere stato *Andrea Pandone*, che passò poi ad esser Arcivescovo di Capua sua Patria. Ed indi gli successe nel detto Arcivescovato di *Brindisi Bartolomeo*, Decano della Chiesa di Capua, il quale fu eletto dalla più sana parte del Capitolo di *Brindisi*; e fu confermato dal Pontefice *Clemente V.* nel 1306. morì nel 1319.

Tra' Vescovi della Cattedrale di *Calvi* ritroviamo *Pietro Capuano* nell'anno 1141. *Tancredo* similmente *Capuano* nel 1174., e nell'anno 1331. *Taddeo* pur anche *Capuano*. Dal Pontefice *Eugenio IV.* nel 1443. *Angiolo Mazziotta*, Canonico della Cattedrale di Capua ebbe lo stesso Vescovado; quantunque altri lo portano nell'anno 1401. E nel 1495. *Angelo Marotta* della stessa Città di Capua.

La Cattedrale di Capua ebbe altresì varj Vescovi, ed Arcivescovi Cittadini, come si può vedere nella Serie, che abbiamo data de' medesimi.

La Chiesa di *Capri* ha ancora avuti due Capuani per Vescovi. Il primo si fu *F. Giacomo* dell'Ordine de' Minori Conventuali, creato da *Martino V.* nell'anno 1428. Ed il secondo fu *Alessandro Sibilia*, uomo eruditissimo, ed assai versato nelle Facoltà Teologiche, e Filosofiche. La sua promozione seguì a' 20. *di Aprile* del 1637. nel Pontificato *di Urbano VIII.* Visse pochi

gior-

giorni dopo la ſua promozione, e fu ſepolto nella Chieſa di S. Agoſtino in Roma colla ſeguente Iſcrizione.

D. O. M.
ALEXANDRO SIBILIÆ CAPUANO THEOLOGO
INTEGRITATE MORUM, AC DOCTRINÆ
PRÆSTANTIA
ÆQUE SPECTATO, QUEM, VEL IPSA HEU?
HORUM FUGA
HONORES PROMERITUM URBANI VIII.
P. M. BENIFICENTIA
ET FRANCISCI CARDINALIS BARBARINI
OFFICII
HUJUS PRIDEM PHILOSOPHICA STUDIA
IMPENSE JUVERAT
CAPREARUM EPISCOPUM VIX DUM
INAUGURATUM
ASPECTO TANTUM VIRTUTIS PRÆMIO
EJUS OBSEQUUTA MODERATIONIS MORS
ÆTATIS ANN. XXXXVI. DOM. MDCXXXVII.
MARCUS ANTONIUS DE BAUCIO
PATRITIUS CAPUANUS
AMICO LECTISSIMO, ATQUE OPTIME
MERITO MM. P.

La Chieſa Veſcovile di *Carinola* ebbe varj Veſcovi, che furono Cittadini Capuani. Il primo fu *Giacomo* di *Guglielmo*, Primicerio allora della Chieſa Capuana. Fu eletto dal Pontefice *Martino V.* nell' anno 1420, e finì di vivere nel 1446. come ſi ha dagli Atti Conciſtoriali, citati dall' *Ughelli*. Al medeſimo fu ſucceſſore nel Meſe di *Febbrajo* dello ſteſſo anno 1446. *Carlo Sforzato*, ſimilmente Primicerio Capuano. E dopo que-

queſti fu deſtinato Veſcovo della ſteſſa Chieſa *Franceſco Graſſulo*, il quale nell'anno 1481. morì in Capua, e fu ſepolto nella Chieſa Metropolitana, con una Iſcrizione, a ſuo luogo riferita. Immediatamente ſucceſſe a detto *Graſſulo* nel dì 6. di *Febbrajo* del 1481. *Stabile Zarrillo*, non ſolo Cittadino, ma Canonico Capuano, il quale morì nell'anno 1486.

Veſcovo di *Caſerta* fu *Ludovico* de *Landro* nel 1413. E nel Meſe di Luglio del 1476. allo ſteſſo Veſcovado fu promoſſo *Giovanni Leone di Galluppo*, il quale prima era ſtato eccellentiſſimo Medico del Re *Ferdinando* di Aragona. Ebbe queſti ſommo credito per la ſua dottrina, e facondia. E paſsò a' 23. *di Agoſto* del 1493. al Veſcovado dell'*Aquila*, ove finì di vivere nel 1502. E finalmente della ſteſſa Città di *Caſerta* fu Veſcovo *Giambattiſta Ventriglia*, dopo eſſere ſtato Canonico della Metropolitana, e Vicario Generale del Cardinal Arciveſcovo *Camillo Melzi*. Di queſto Veſcovo, e delle ſue Opere ſe ne parlerà ancora in appreſſo.

Veſcovo di *Gravina* fu *Luca di Rinaldo Nobile Patrizio della Città di Capua*. Egli vien deſcritto dall'*Ugbelli* colle parole *Clericus Capuanus*. La di lui elezione ſeguì nel dì 1. *di Dicembre* dell'anno 1518. e morì nel 1552.

Della Città di *Melfi* fu Veſcovo *Franceſco Caroſi*, eletto dal Pontefice *Giovanni XXIII.* nell'*anno* 1412. Fu uno de' gran difenſori della libertà della Chieſa; e paſsò poi ad eſſer Arciveſcovo di *Trani*, come ſi dirà a ſuo luogo.

La nobiliſſima Famiglia Capuana *de Franchis* diede anche alla Cattedrale di *Nardò* il Veſcovo *Luigi de Franchis*, Chierico Regolare, il quale fu prima Veſcovo di *Vico Equenſe*: la di lui morte ſeguì nel 1616.

ed

ed il di lui Sepolcro si osserva nella suddetta Cattedrale coll'Iscrizione, che segue.

DON ALOYSIUS DE FRANCHIS VINCEN. FILIUS EPISCOPUS NERITONEN POST BENE CONSTITUTAM ECCLESIAM, ET DIŒCESIM, EN, UBI, JACET. OBIIT DIE XVI. AUGU. AN. DOMINI MDCXVI. ÆTATIS SUÆ XLVI. ANDREAS DE FRANCHIS PHILIPPI III. AJOSSÆ COMES, MILES ORDINIS ALCANTARÆ JACOBI FRATRIS FILIUS P. MDCXIX.

Successe in detto Vescovado di Nardò a' 13. *Novembre* 1617. *Girolamo de Franchis* fratello del defonto *Luigi*. Si ha memoria del detto Vescovo *Girolamo* in una Iscrizione, ch'egli stesso fece collocare nella Cattedrale, ed è la seguente.

HIERONYMUS DE FRANCHIS VINCENTII FILIUS EPISCOPUS NERIT. PATRITIUS CAPUANUS REGIS PHILIPPI III. COS. HOC SACRARIUM EX PECUNIA QUONDAM LEGATA A JACOBO ANTONIO AQUAVIVA EPISCOPO NERITONEN ET ÆRE SUO PERFICIENDUM AMPLIFICANDUMQUE CURAVIT ANNO SALUTIS MDCXIX. SUI PRÆSULATUS II.

Al Vescovado della Città di *Pozzuoli* ascese *Pirro d' Azzia* nell'*anno* 1473. sotto il Pontificato di *Sisto IV*. Fu un uomo, e per dottrina, e per bontà di vita, assai illustre. Morì nell'*anno* 1493. E prima di lui già vi era stato *Tommaso de Pascasio*, da altri detto *di Antignano*. Di questi se ne fa menzione in un Monumen-

to

to dell' *anno* 1309. sotto *Carlo II.* Nella Campana maggiore della sua Cattedrale si leggono dopo le parole *Christus vincit &c.* le seguenti. *Anno Domini MCCCVIIII. VIII. Indict.*

DOMINUS THOMASIUS DE CAPUA FF.
HOC OPUS

Questo stesso *Tommaso* unitamente con *Federico* Vescovo di *Calvi*, consacrò nell'*anno* 1311. la Chiesa di S. Michele del Casal di *Casanova* della Diocesi di Capua; siccome apparisce dall'Iscrizione riferita ove si tratta di questa Chiesa. Prevalse molto la grande abilità del prelodato *Tommaso* presso il Re *Roberto*: dimodochè fu da questi spedito nell'anno 1326. nella Provincia di Apruzzo per trattare affari di gran rilievo. Morì *addì* 14. *Agosto* del 1333. e fu seppellito nella Cappella di S. Tommaso, da lui eretta nella Cattedrale di *Pozzuoli*.

La riferita illustre Famiglia *de Franchis*, ebbe altresì *Antonio*, che fu nell'*anno* 1600. promosso al Vescovado di *Ravello*. E perciò leggesi presso il *Panza* nella *Storia* di *Amalfi* (1) parlando de' Vescovi di Ravello: *Antonius de Franchis, Patritius Capuanus, ad hanc sedem promotus anno* 1600.

Di *Telese* fu dichiarato Vescovo *Alberico Giaquinto* da *Paolo III.* nel 1540. E quantunque egli fosse nobile di Caserta tuttavolta dal Canonicato di Capua passò al detto Vescovado, che ritenne finchè visse, cioè fino all'anno 1548.

Arcivescovo di *Trani* fu *Francesco Carosi* Canonico Capuano, il quale prima era stato Vescovo di *Melfi*, e fu a tal Arcivescovado trasferito dal Pontefice *Martino V.* nell'*anno* 1418. Ebbe gran nome, per ragione del-

(1) *Tom. II. pag.* 71.

della ſua ſomma pietà, e dottrina; dimodochè fu inviato per uno degli Oratori della Nazione Italiana nel Concilio di Coſtanza. Di queſto ſteſſo Arciveſcovo *Caroſi* ſe ne fa menzione preſſo *Michele Monaco*, il quale aſſeriſce, che non ſenza oppinione di Santità ſi ritrovi ſepolto nella Cattedrale di *Trani*, e che avendo il Sommo Pontefice *S. Pio V.* ordinato di toglierſi generalmente dalle Chieſe i Sepolcri, erett' in alto, e di ridurſi ſul pavimento di eſſe, i *Traneſi*, volendo ciò fare del Sepolcro del mentovato Arciveſcovo, non poterono rimoverlo, per eſſer inſorta all' improviſo una gran tempeſta, e perciò di preſente ſi vede ivi intatto, coll' Iſcrizione, che ſegue.

CAPUANUS HIC CLAUDITUR ANTISTES MIRIFICUS FRANCISCUS DIVINITUS TRANENSIS ARCHIEPISCOPUS CAROSEORUM NATALIBUS, ET BONIS PARENTIBUS ORTUS, SIMONIÆ PRAVITATIBUS, ET LASCIVIÆ SERMONIBUS SEMPER EXTRANEUS, NORMA ERRANTIBUS ET EXEMPLAR CONTINENTIBUS PRÆCIPUUM, ÆLEMOSINISQUE DEDITUS, ET...... SAPIENTIÆ. DOGMATIBUS, ET UTRIUSQUE JURIS DOCTISSIMUS, REGIBUS, ET PRINCIPIBUS, AC SUMMIS PONTIFICIBUS ECCLESIÆ APTUS. MCDXXVII. APRILIS XXVII.

La Città di *Venafro* ebbe anche per ſuo Veſcovo *Mattia Joccia*, Decano della Cattedrale di Capua. Fu promoſſo a queſto Veſcovado *addì* 11. *Maggio* 1717. ed ivi morì, laſciando di ſe grande, e coſtante oppinione di Santità, come in altro luogo abbiamo accennato.

Acerra a tempi noſtri ebbe per ſuo Veſcovo il Capua-

puano Canonico *D. Domenico Berretti*. Questi la governò per circa 35. anni; finchè nell'anno 1763. se ne passò a miglior vita.

Resta ora, che quì facciamo menzione de' rimanenti Ecclesiastici di Capua, i quali per mezzo della Dottrina resero illustre il loro nome, e la Patria. Tra essi collocaremo in primo luogo *Camillo Pellegrino* il vecchio, che fu Primicerio della Metropolitana, di ottimi costumi, e versatissimo nella letteratura: Egli fu la prima origine delle dispute tra l' eccellentissimo Poeta *Torquato Tasso*, e gli *Accademici della Crusca*, siccome può vedersi dalle sue Opere date alla luce. Si dilettò anche della Poesia, e perciò abbiamo le sue Rime, stampate in *Firenze*, presso il *Sermatelli* nel 1584. unitamente con un *breve discorso dell' Epica Poesia*. Morì in Capua, e fu seppellito nel Duomo Arcivescovile, e proprio nella Cappella di S. Steffano, ove leggesi l' Iscrizione da noi notata nel Foglio 68. del primo Tomo della presente Storia.

Giacomo di Graffio fu Abbate Cassinense, Dottor di leggi, e Maggior Penitenziere della Diocesi di Napoli: pubblicò colle stampe la seguente Opera: *Consiliorum sive Responsorum casuum Conscientiæ in* 5. *libros juxta Decretal. numer. & ordinem. Tom. primus Venetiis* 1612. *apud Gueritium in* 4.

L'Abbate *Niccolò Antonio Vitello*, Patrizio Capuano, fu Tesoriere, Canonico, e Vicario Generale della Metropolitana di Capua, raccomandato dal Cardinal *Gaetano* al Sommo Pontefice *Gregorio XIII.* perchè lo provvedesse della Chiesa Vescovile *di Carinola* con lettera scritta in Cisterna a dì 7. Aprile 1581. nella quale il riferito Cardinale attesta la gran dottrina, la vita laboriosa, e l' integerrimo costume dell' Abbate Vitello.

Que-

Questa lettera è tra le altre stampate dal Signor *Gio: Francesco Peranta in Terni nel* 1620. (1).

Felice Cajazza, Nobile Capuano, Nipote di Monsignor *Cajazza* Vescovo di Ariano, Uomo assai illustre; Ottenne nell'*anno* 1630. il Canonicato Teologale della Chiesa di Ariano, nell'*anno* poi 1634. fu fatto Arcidiacono della medema, e Vicario Generale di suo Zio; siccome leggesi nella *Serie Cronologica delle Dignità*, *e Canonici* della riferita Cattedrale di Ariano, data alla luce da *Cesare Rossi nell' Appendice de' Statuti Capitulari* della medesima.

Steffano de Rao, *o sia de Rago*, Famiglia antichissima, ed illustre, venuta in Napoli a tempo de' Re Normanni, e diramata poi in varj luoghi, e Città del Regno, fu Canonico della Metropolitana di Capua, e tanta riputazione si acquistò col suo gran sapere, e dottrina, che 'l Re *Alfonso I. di Aragona* mostrò gran premura, perchè restasse approvata l'elezione fatta al Vescovado di Caserta dal Capitolo di quella Chiesa in persona del medesimo *Steffano*, e ne supplicò con sue lettere colla data di Capua de' 24. Aprile 1439. i PP. del Concilio, poi Conciliabolo di *Basilea*; siccome apparisce dal Registro del detto Re *Alfonso*, e ne fa ampia testimonianza *Michele Monaco* nella Ricognizione del suo Santuario (2).

Si volle anche *Francesco Gemma*, render segnalato nella Repubblica Letteraria, col dar alla luce, *Cantica* 150. *cum Hymnis* 30. *totidemque Orationibus in D. Franciscum de Paula novum Christi Seraphin. Neapol. apud Carlinum* 1614. *in* 8. Egli fu Prete Secolare, e Dottor in Sacra Teologia.

E' assai noto il nome di *Michele Monaco*, Dottor

O 2 di

(1) *Pag.* 231.
(2) *Pag.* 33. *n.* 40.

di Leggi, e Canonico della Metropolitana. Al medesimo bisogna confessare molta obbligazione, per aver'egli con somma cura, e diligenza, ricercate, e raccolte, tutte le Memorie, che a'suoi tempi potè avere, delle cose sacre di Capua. Oltre le Opere date alle stampe, come sono il *Santuario Capuano*, la *Ricognizione* del medesimo, e *l'Orazione in lode della fedelissima Città di Capua, recitata nell'Accademia de' Rapiti con alcuni Epigrammi, Opera postuma. Napoli per Agostino Tommasi* 1665., ci ha lasciato varie altre cose, scritte a penna, che servono per illuminare chiunque intraprenda a scrivere delle cose di Capua de' Secoli, a noi più vicini.

L'Opera, che abbiamo di *Francesco Antonio Tommasi* Protonotario Appostolico, che ha per titolo: *Del Guadagno, che si cava dalle inimicizie. In Milano nella Stamparia Arcivescovile* 1622. *in* 8. è un certissimo testimonio della sua pietà, e dottrina. L'uomo fu assai dotto, ed i suoi M-S ci attestano la di lui somma erudizione.

Assai celebre è nel Foro il nome di *Giam-Battista Ventriglia*, Canonico della Metropolitana, Protonotario Appostolico, e Vicario Generale della stessa Città di Capua sua Patria: indi degnissimo Vescovo di Caserta. La sua opera: *Praxis Notabilium præsertim fori Ecclesiastici*, stampata prima in *Napoli* presso *Roberto Mollo* nel 1638. per esser assai profittevole, si è più volte ristampata, e non si cessa anche a' nostri tempi di ristamparla. Fu ancor egli autore del trattato: *De Jurisdictione Archiepiscopi Neapoli: Typis Francisci Savii* 1656.

Sarebbe un'ingratitudine, che usaressimo al proprio sangue, ed alla Patria, se tralasciassimo di situare tra i Letterati, e Valentuomini del passato secolo, il Canonico *D. Marcantonio Granata*, nostro Prozio, il quale ci

la-

lasciò molte memorie della sua somma erudizione, e dottrina, divise in diversi Tomi M-S così in materia di Teologia Dogmatica, come de' Sacri Canoni, e specialmente un volume di dottissime annotazioni sovra il Concilio di Trento, e sovra diverse decisioni della Sacra Congregazione, Interpetre dello stesso Concilio. Egli fu un egregio Dottore dell'una, e dell'altra Legge, fu Vicario Generale del Venerabile Cardinal Bellarmino in tempo, che fu Arcivescovo di Capua, siccome attesta il *P. Bartoli* nella Vita del detto Cardinale. Fu anche Vicario Generale di Monsignor *Gian-Antonio Melzi*, Arcivescovo di Capua. Per la sua gran dottrina, e singolar prudenza fu intimo amico, e famigliare di somma confidenza col Principe di *Caspoli*, *e di Conca D. Giambattista di Capua*, il quale avendo dovuto partire per le Spagne, General dell' Esercito del Re Cattolico nella spedizion delle Fiandre, portò seco per suo principal Consigliere il detto Canonico *D. Marcantonio*, e lo tenne seco in *Madrid*, ed in diversi Regni della Spagna, dipendendo sempre dal suo consiglio in tutt' i più gravi affari, che da quel Regnante *Filippo IV*, l'erano addossati. Onde dopo una felicissima condotta fatta fare al suo Principale, se ne tornò alla sua residenza in Capua con lettera del suddetto Monarca de' *6.* Settembre 1633. diretta al *Conte di Monterey Vice-Re di Napoli*, avvisandoli, ch'il Dottor *D. Marcantonio Granata* Canonico di Capua, avea assistito al Principe di *Caspoli*, *e di Conca* in occasione del servigio Reale, e Cariche, che ave occupato; E perciò per i meriti fattisi in Spagna in tal occasione, il Re lo raccomandava caldamente, acciò l'avesse tenuto presente nelle occasioni di suo vantaggio. Se ne tornò anche il Principe di *Caspoli*, *e di Conca* in Napoli col Toson d'oro, e carico di onori, e

di

di prerogative, che ottenne dalla munificenza di quel Sovrano. Egli *D. Marcantonio* se ne morì Canonico della Congregazione delli Otto, giubilato della Cattedrale di Capua a dì 7. Marzo 1673. e fu seppellito nel Duomo Arcivescovile, ov' è la sua Epigrafe da Noi rapportata nel primo Tomo di questo nostro Santuario alla *pag.* 71.

Di *Carlo del Balzo*, Sacerdote, Capuano Patrizio, abbiamo varie Opere, cioè: *Complementum totius Artis Exorcisticæ. Venetiis apud Turrinum* 1643. *Praxis Confessariorum Neapoli typis Beltrani* 1639. *in* 8. *Tractatus de Judicio universali. Neapoli* 1640. E finalmente quella, che ha per titolo: *Selecta casuum Conscientiæ Neapoli apud Robertum Mollum* 1652.

Non diremo molte cose di *Alesio Simmaco Mazocchi*; perchè ne parlano bastantemente tutti i giornali Letterarj di Europa, e se ne leggono infiniti elogj presso tutti i Scrittori di questo Secolo, anche Oltramontani. Egli fu prima Canonico Teologo, indi Decano, prima Dignità della Metropolitana di Capua; donde passò ad esser Canonico di quella di Napoli. Ivi fu destinato anche pubblico Professore dell' Interpretazione della Sacra Scrittura nella Regia Università.

Le di lui Opere, che hanno già reso il suo nome immortale, e che sono dal medesimo pubblicate colla stampa, sono le segueuti: *In mutilum Campani Amphitheatri titulum, aliasque nonnullas Campanas inscriptiones, Commentatarius. Neapoli ex typographia Felicis Muscæ* 1727. Nell' anno poi 1738. diede alla luce il libro sotto il titolo di *Adnotationes de Dedicatione sub Ascia*. Nell' anno 1742. stampò in Napoli le note all' aureo libro di Monsignor Francesco Maria Moscettola Arcivescovo di Rossano *de Sponsalibus, & matrimoniis, quæ*

a fi-

a filiis familias contrahuntur, Parentibus insciis, vel injuste invitis. Indi diede alla luce le note sull' *antico Napoletano Calendario*. Dipoi il libro col titolo: *Vindiciæ Repetitæ Actorum Bononiensium S. Januarij, & Soc. Martyrum*. E finalmente stampò lo *Spicilegium Biblicum*, a sommo vantagio della Cattolica Religione.

Ha ben anche acquistato luogo tra' Letterati *Francesco Maria Pratilli*, Canonico della Metropolitana di Capua. Di lui si veggono impresse varie Opere erudite, ed illustri, specialmente nella Raccolta del *Calogera* quello dell' *antico Equotutico*, se fosse stata la Città di *Ariano*, oppure altro luogo vicino *Trevico*. Pubblicò anche l' *Istoria de' Principi Longobardi*, illustrando con dotte Dissertazioni il nostro *Camillo Pellegrino* nella sua famosa rinomatissima Storia de' Principi Longobardi, ed altri Storici di quei tempi.

Al medesimo Autore si appartiene la grand' Opera *della Via Appia*. *De' Consolari della Campania*, e finalmente quella della *Metropolia di Capua*.

Tra i Religiosi Cappuccini abbiamo memoria di esservi stati il *P. Attanagio*, e 'l *P. Francesco da Capua*, de' quali il primo fu della Nobile Famiglia *delle Vigne*, ed oltre di aver lasciata di se fama non ordinaria di Santità per ragione del suo zelo, e sommo fervor di spirito; dimodochè prima della sua morte, che avvenne nel 1614. predisse precisamente il giorno, facendolo sapere al Superiore del Convento di *Apici* in Provincia di *S. Angelo*: acquistò altresì credito di eloquentissimo Oratore. Il secondo *P. da Capua*, che nel Secolo chiamavasi *Scipione* fu figliuolo primogenito del *Duca delli Schiavi* della illustre Famiglia del Balzo, ed in esso restò estinto il ramo di tal nobilissima Famiglia, professò nell' *anno 1662.*: e fu assunto ad essercitare varj governi

ni nella Religione. Morì addì 21. *Gennaio* del 1709. nel Convento di Napoli. Dallo studio della Mistica, e Morale Teologia, in cui impiegò il suo talento, riportò una somma abilità in dirigere le altrui coscienze.

Nella Religione Domenicana fiorì il Beato *Raimondo delle Vigne*, eletto in Bologna nel 1280. Generale di tutto l'Ordine, siccome può leggersi presso il *Surio* nella *Vita di S. Catarina da Siena*, di cui il nostro Beato fu Spiritual Direttore, e ne scrisse la vita. Molto celebre fu anche il P. Maestro *Gregorio Cipullo* di cui abbiamo l'Opera, che ha per titolo: *Commentariorum Scholasticorum in tertiam partem Summæ Angelici Doctoris, tomus primus Romæ ex Typographia Manelphii 1636*. Qual'opera è tenuta in molto pregio da' Professori della Teologia Scolastica. *Fr. Tomaso di Capua*, che scrisse, come diffusamente avvisammo nel secondo Libro della Nostra Storia Civile (1) sopra i dodici Libri della Metafisica di Aristotile, e stampò delle buone cose contro *Crisostomo Giannelli*; avendo anche composte, e date alle stampe altre Opere sopra la sacra Scrittura.

L'Illustre Ordine Militare Gerosolimitano, conta varj Cavalieri Capuani, che si sono segnalati, e per pietà, e per valore. Ma *Vincenzo d'Antignano* si rese anche illustre per la somma sua dottrina. E vien nominato nella scelta delle *Rime di diversi Signori Napolitani, stampata dal Giolito nel* 1556.

Nella Compagnia di Gesù, avendo professato *Bernardino Mazziotta*, fu Lettore di Filosofia, Teologia Morale, e Sacra Scrittura nel Collegio de' Gesuiti di Napoli. E lasciò varj parti del suo talento, cioè: *Quæstiones selectæ Philosophicæ ad mentem Doctoris Angeli-*

ci

(1) *Pag.* 338.

Finì di vivere a' 14. *Luglio* nella peste del 1656. Della stessa Compagnia fu *Francesco Paccone*, di cui è l'Opera intitolata. *Due Catechismi in lingua Etiopia contro gli errori di alcuni circa il Sagramento del Battesimo*. Nè mancano altri Gesuiti Capuani, che per dottrina si segnalarono. *Giovan Pietro Pasquale* fu molto erudito, secondo la condizione di quel tempo. Di questi abbiamo l'*Istoria della prima Chiesa di Capua*, stampata in *Napoli* da *Antonio Fusco* nel 1666. L'altra Opera, che ha per titolo *Memoria di un fatto illustre di Capua Antica*. *Napoli per Novello de Bonis* 1668. Celebre Gesuita fu anche *Leonardo Cinnamo*, Missionario Appostolico nell'Indie. La sua Opera fu data alla luce dal suddetto *P. Pasquale* col seguente titolo. *Orationes, & Prælectiones P. Leonardi Cinnami e Societate Jesu, Campani apud Indos Apostolicam vitam agentis, P. Joannis Paschalis ejusdem Societatis, itidem Campani, opera, & studio collectæ. Neapoli Typis Fusco* 1671.

Di *Alessandro Pellegrino* Chierico Regolare, che fu di acutissimo ingegno, e nella Religione si acquistò non picciola stima, al dire del *Silos*, abbiamo varie Opere, date alla luce in diversi tempi: cioè *Constitutiones Congregationis Clericorum Regularium Commentariis illustratæ: Romæ Typis R.Cameræ Apostolicæ: Compendium Privilegiorum Clericorum Regularium, Mutinæ* 1614. *in* 8. *& Neapoli apud Ægidium Longum* 1621. *in* 8. *De Immunitate Ecclesiastica, Cremonæ apud Marcum Antonium Belpotum* 1621. *in* 8. Nè solo questi fu tra' Chierici Regolari di origine Capuana, che lasciasse di se onorevole memoria. Imperciocchè *Carlo Tommasi* ancora mostrò il suo talento, e la sua dottrina col dar alla luce l'Opera: *Arbor uberrima doctrinæ, hoc est Commentarium, & Aphorismi in universam Summam Divi Thomæ,*

Typis Ignatii de Lazaris Romæ 1666. Vi fu anche *Francesco Olimpio*, il quale si segnalò per la sua gran divozione, e perciò volle dare alle stampe la *Coronella della Vergine Santissima, che serve per appendice a quella del Rosario col modo di recitarla con un breve Commento in Napoli &c.* che secondo riferisce il *Maggio*, fu poscia tradotta in varie lingue: cioè *Francese*, *Greca*, e *Turca*. Fu della stessa Religione *Girolamo Vitale*, e questi si rese assai rinomato, non solo per l'Opera: *Viaggio al Cielo di S. Gaetano, Roma per Ignazio Lazaro* 1671. e per l'altra: *Discussiones Canonicæ de speciali voto Regularis. Venetiis apud Bertanos* 1651. Ma anche *per quella, che ha il titolo: Lexicon Mathematicum Astronomicum, & Geometricum*, e per varie sue fatiche, registrate dal *Silos* negli *Annali* (1). Di *Ludovico Tommasi* Chierico Regolare, vi è un dottissimo volume di Teologia, scritto a penna nella Biblioteca di S. Maria degli Angioli a *Pizzo Falcone* in Napoli.

A' tempi nostri, e proprio nell'anno 1745. il Sacerdote Andrea Stellato, Figlio del Dottor Fisico D. Carl'Antonio del Casal di Caturano della Capuana Diocesi compose dottamente in Vienna un libro contro gli Eretici col titolo *Levis, & prompta armatura Catholicorum contra hostes Fidei Catholicæ, Romanæ Ecclesiæ*; e lo dedicò all'Eminentissimo Kollininz, allora Arcivescovo di Vienna, ed appena uscito alla luce dalla Stamperia di Gio:Giacomo Jahu, che riportò un sommo generale applauso, e gradimento.

Ed ultimamente nell'anno 1762. il ben degno Sacerdote D.Domenico Giannotta di Casapulla compose, e diede alla luce le Notizie Istoriche della Chiesa, ed Ospe-

(1) *Pag.* 575.

ſpedale di S. Lazaro di Capua , con molta erudizione , e con eſimia lode.

In ſomma in ogni età , ed in ogni tempo vi ſono ſtati in Capua ſacri ſuoi Concittadini , che hanno con diverſe Opere in ogni ſcienza , ed in ogni materia illuſtrata la Città , e la loro Chieſa , e ſi è ſempre , come già in buona parte ſi è moſtrato , dal Clero Capuano fatto riſplendere , e nominare il ſuo Santuario per le tante Dignità , prerogative , ed opere illuſtri , alle quali i ſuoi Eccleſiaſtici ſono aſceſi , e ſi ſono nelle lettere , e nelle buone arti ſempre diſtinti , e ſegnalati.

FINE DEL LIBRO QUARTO, E DEL TOMO SECONDO.

APPENDICE

CHE CONTIENE

VARJ DOCUMENTI

Appartenenti alla Storia Sacra della
Città di Capua.

VITA
SANCTI VITALIANI
CIVIS, ET EPISCOPI CIVITATIS CAPUÆ.

Prologus in vitam Sancti Vitaliani Episcopi & Confessoris.

Vide pagin. 113. primi Tom. hujus Sanctuarii.

COgor caritate vestra dilectissimi fratres scribere, qui ut cujuscumque nomen auditis, scire cupitis merita vel facta sanctitatis ejus, quale quantumque sit meritum unius cujusque Sanctorum, qui pro exemplo seu fervore ut spero confessionis atque martirii & victoria Christi dimicarunt, ut justis in memoria sit eterna, & laus semper & gloria summe & individue sit trinitati. Sed cum sollerti studio atque zelo fidei in divinis scripturis querere studuissemus beati Vitaliani Episcopi actum vel vitam, vel cujus esset meriti, cum illam minime invenissemus, extitit quidem qui illam nobis obtulit veteranis paginulis ineptam & incompositam, atque omni deformitate fedatam. Unde nos quamvis illiteratus & ignarus omnis scientie litterarum, nimio cum timore sensum magis ut potuimus quam verba protulimus, propter eos qui cum magno desiderio ejus actum vel vitam scire cupiunt, per ejus devotionem quamvis brevissimam, nescientes hoc quo sit tempore actum. Et in hujus opuscolo studiose ut verius agnoscere potuimus operam dantes, sicut per agrum triticum, & botros in vinea; sic & hec pauca ad honorem Dei & hujus Sancti studiose, quamvis indigni ad tam eximii presulis exponendas laudes ista collegimus, ut ejus memoria maneret in seculum, & cornu ejus exaltaretur in gloria. Sed vos o Karissimi, in ista nostra brevissima narratione plurima merita atque magni-

gni-

gnificam sanctitatem, & efficaciam beati viri agnoscentes, omni dubio abiecto, & pauca pro multis recipientes, laudate dominum Deum nostrum, qui sanctos suos ita magnificat in. gloria, & eruet omnes a cunctis adversitatibus ad se confidentes. Quod vero narrandum caritati vestre suscepimus, sollicitius perscrutati dicere curamus.

Explicit prologus, incipit vita ejusdem.

IGitur Sanctus Vitalianus Capuanæ Civitatis editus & nutritus, cum bonis polleret moribus, per Dei providentiam ordinatus est in eadem Civitate Episcopus. Vivensque in castitate, atque simplicitate, helemosinas sine cessatione prout poterat pauperibus erogabat. Viduarum atque orfanorum assiduus erat nutritor atque consolator. Tristis ad eum quicumque adventasset, letus revertebatur, qui eger, in Dei virtute & eius meritis sanabatur. Pulcer in aspectu, mente preclarus, rectus in omnibus. Nullus unquam eum in aliquo crimine vel odio seu iracundia vel detractione invenire potuit; sed in omnibus preclarus & modestus, humilis atque mansuetus erat. Et sic sibi vixit in seculo isto, ut omnibus viveret, nullum spernens, nullum ledens, nullum despiciens. Contumelias despiciebat, odium vitabat. Qui cum omnibus diebus vite sue a iuventute sic viveret, invidus diabolus qui humano generi nunquam deficit in adversis, in additis ei multa perpetravit; sed semper eum in omnibus dominus suo servo subdidit, tamen palam ei per suos satellites ista induxit. Cum esset iam annorum septuaginta, ut eum dominus probatum sibi inveniret sicut aurum ab igne, invidiose quidam maligni contra eum inducunt falsum testimonium, dicentes; habeamus consilium forsitan illum deponimus ab Episcopatu, & de nostris oris ejicimus, & unus ex nobis hunc honorem re-

recipiat. Consilio hoc iniquo inito falsiloque accusant eum Adulterium commisisse. Et coadunanter multi in hoc malum consentientes propter datam pecuniam. Quadam nocte quidam ex eis intempesta noctis hora cuncta sub silentio, in domicilium eius clam introgressi, & ante lectulum in quo sanctus vir quiescebat adeuntes, tulerunt vestimenta ejus cum calciamentis, quibus ille usus erat indui, & posuerunt vestimenta mulierum ibi, & calciamenta similiter. Cum statim ille ut erat solitus hora evigilanti surgeret, simplex ut erat & rectus in omnibus, pre sollicitudine orationis, vestem quam invenit se induit, atque calciatus mulieris calciamento, ad orationem perrexit. Loquente prophetico sermone; anni nostri sicut aranea meditabuntur, dies annorum nostrorum in ipsis septuaginta annis. Si autem in potentatibus octoginta anni, plurimum eorum labor & dolor. Hora vero matutinali adbibita, sicut mos est, populi clerique congregati celebraverunt officium. Quo expleto dieque illucescente, ut soliti erant populi resederunt omnes ante fores Episcopij Capuani. At illi mali proditores Judæ similes canesque garruli perrabida ora talibus pravis resonabant sermonibus. Audite omnes populi senioribus cum iunioribus, pauperes ac divites, parvuli & femine, scelus tam pessimum, quod iniquus Episcopus iste noster Vitalianus operabatur cotidie. Nos scimus presentes, quod iste predicans castitatem, ipse adulterium cum meretricibus agit, predicans humilitatem, ille se in superbiam erigit. Dicens se mulieres odire, ille diebus ac noctibus cum ipsis manet, comedit & bibit. Nam si nobis non creditis, oculis vestris aspicito, operibusque credite, videntes quibus calciamentis & vestibus induitur. Tunc omnes qui aderant turbati hæc audientes, dicebant nequaquam fieri posse, ut talis ac tantus vir tale crimen commisisset. Alii vero fide tepidi, affirmabant quia verum est. Illi vero mali proditores osten-

debant eum veste muliebri indutum, dicentes; si nobis non creditis, vel ex his vestibus credite quibus indutus est, que operatur. Alii dicebant, quia hoc potest fieri, nonnulli vero dicebant, iste sanctus & innocens est, & sine causa tale facinus inducitur super eum. Quos vir Dei Vitalianus audiens, sese in gravibus lamentis dedit; sed tamen confortatus in domino, nichil timens neque trepidans, sed oculis in celum aspiciens fiduciam habens in domino, rogans atque deprecans petiit fieri silentium, & factum est. Et conversus ad illos a quibus inducebatur falsiloquium, dixit; audite me filii, verum hoc dicitis, quia ego peccator sum, sed istud super me induxistis. Hoc tamen ab aliis debui pati, non a vobis qui filii & heredes estis Ecclesiæ. Tamen benedictus dominus qui suam sacram scripturam confirmat dicens; qui manducat panem meum, levavit super me calcaneum suum. Et iterum dixit omnibus; misereatur vestri fratres omnipotens Deus, quia multa mala propter mea peccata vobis contingunt, ite & iuxta mores vestros vobis Episcopum querite, quia ego indignus sum fungi meo Sacerdotio. Qui surrexit ilico, & vultu placido mente tranquilla, coram omnibus aspiciens in celum ait, tu Deus omnipotens qui celum terramque tua gubernas dextera, qui scrutaris renes & corda, & scis omnia ante quam fiant, dextrue hoc falsiloquium, & istis qui in me hoc egerunt, ne vices propter hoc reddas domine. Et illis dixit; vos quidem falso crimine plures damnastis, certe nisi egeritis penitentiam, sine fine cruciamentis eternis damnabimini in gehenna, & vale dicens, abiit. Multi de populis hec videntes, flere ceperunt ac dicere ecce pater noster nos deserit, ve nobis quid faciemus. Insidiatores vero illi sicut a fidelibus viris Deum timentibus audivimus, perrexerunt post illum, & comprehendentes, miserunt eum in coirum, & insuentes iactaverunt

runt

runt in mare. Remigans vero pervenit ad portum Rome sanus & integer, dicente psalmista; in mari vie tue domine, & simite tue in acquis multis. Et sicut legitur in genesi de Moyse qui in fiscella missus & in flumine projectus est, & a filia pharaonis eductus de flumine, nutritus, vel eruditus est, postea predicator & adjutor factus est in salutem populis israhel; sic itaque isti sancto viro contigit. Qui cum pervenisset per Dei providentiam in portum Romanum, apprehenderunt illum quidam, & dissuentes invenerunt beatum virum sanctum & in omni bonitate laudabilem, eum que percontati sunt quis esset, vel unde proiectus fuisset. At ille, quid & qualiter ei contigit, omnia per ordinem cepit narrare. Hec illi talia audientes, suspiria magna dantes, manibus percutiebant pectora sua, & oculos ad celum levantes, dicebant; creator & conservator generis humani Ihesu Xste, disperge eos in virtute tua, & destrue illos protector noster domine confundantur & revereantur inimici tui, qui faciunt mala in sanctis tuis. Denique duxerunt illum in Civitatem, qui cognoscentes sanctitatem vel efficaciam eius, habebant illum patrem & oratorem.

Igitur cum sanctus Domini Pontifex Vitalianus in eadem Urbe maneret, mirum in modum & valde mirandum, virtutibus dominus per eum ibi signisque cepit clarescere; ita ut ad illum de longinquis regionibus concurrerent, suosque ei filios omnipotenti Domino nutriendos darent. Et tantam in eum Dominus largitus est gratiam, ut omnes laudarent & benedicerent Dominum, qui tanta in servis suis operari dignatus est. Post hec, retributionem quam propter servum suum Dominus Capuane Civitati tribuit, intimabo. Ab illo etenim die, usque sex menses & dies viginti expletos, quo vir sanctus inde eiectus est, ibi non pluit, tantaque illic sterilitas advenit, ut ibi nulla seges

vel herba gigneretur; ut secundum quod sancto viro fecerat retributionem talem reciperet. Nationibus vero que in circuitu eius erant, fluebat Dominus omnia commoda. Ecce nunc videmus, quod iuxta maledictum quod ut legimus in regnorum historia David induxit dicens, montes gelboe nec ros nec pluvia veniant super vos; & iterum; omnes montes qui in circuitu ejus sunt visitet Dominus, gelboe autem transeat a longe; sic accidit Civitati Capuanæ, propter hunc Dei sanctissimum virum. Denique homines & iumenta cum nimia essent pestilentia & fama detenti, ita ut omnes parati essent ad mortem, qui illic aderant, clamaverunt ad Dominum nec exaudivit eos, sicut in psalmo dicitur; avertam faciem meam ab eis, & ostendam quid erit eis in novissimo. Quia generatio hec prava & perversa, & filii in quibus non est fides in ipsis. Cum iam itaque tanto tempore in urbe illa vel in eius regionibus non plueret, cognoverunt quod propter hominem Dei hoc advenisset eis, contristati valde & contriti vehementer, requisierunt ubi esset vir Dei. Qui cognoscentes, venerunt, eeciderun tque ad pedes eius, & dixerunt ei; peccavimus Domino & inique egimus, iniuste in te fecimus, miserere nostri serve Dei. In peccato nostro confusi sumus, & quod oculis nostris flevimus, intra corda nostra penitemus. Ad hec sanctissimus vir Dei Vitalianus, ut erat pius & misericors, non illis malum pro malo reddidit, sed ut eos vidit totis precordiis penitere, egit gratias Deo, qui consolatus est sanctos suos in magnificentia, & corripuit malos ut convertantur in bonum, surgensque abiit cum eis. Cumque pervenisset ad urbem, omnes populi tremebundi flebant amarissime, & humiliter accedentes ad eum, genibus eius provoluti rogabant ut oraret pro eis. At ille satisfaciens prout poterat, uberrimis lacrimis pre gaudio rigabat facies eorum. Illi vero insidiatores, cum verecundia

ma-

magna ejus prostrati pedibus, dabant voces inter amaras lacrimas & singultus, rogantes, ut indulgentiam eis tribueret de tali crimine quod super eum apposuerunt. Tunc beatus Vitalianus Episcopus ait omnibus; Dominus noster Ihesus Xstus his sermonibus dignatus est dicere; nolo mortem peccatoris, sed volo ut convertatur & vivat. Et iterum ait discipulis suis; amen dico vobis, quia magnum gaudium erit in Celo Angelis Dei super uno penitente & convertente se a peccatis suis, quam supra nonaginta novem iustos, qui non indigent penitentia. Et nunc vos filii Karissimi considerate hunc versiculum psalmi, ubi dicitur; diverte a malo & fac bonum; inquire pacem & sequere eam. Et cetera. Agite omnes veram penitentiam, ut non perdatis eternam clementiam. Date helemosinam sicut dicit scriptura, & post hec omnia munda sunt vobis, quia sicut aqua extinguit ignem, ita elemosina extinguit peccatum. Igitur populi hec audientes, sicut bona terra suscipit semen, & centuplicatur in fructu, sic & isti ita suscepeperunt verbum Dei. Et clamaverunt ad Dominum cum tribularentur, & per orationem beati Vitaliani Episcopi liberavit eos de necessitatibus suis; venit enim pluvia super terram, rigans montes de superioribus suis, & de fructu operum suorum satiavit Dominus terram. Produxit fenum iumentis, & herbam servituti hominum, & eduxit panem de terra, & vinum letificavit cor hominis, satiavitque omnia ligna silvarum. Ut viderunt itaque omnes populi tanta signa atque miracula, rogaverunt sanctum Dei cum eis habitaret, atque in suo Episcopatu honorifice maneret; sed vir domini mundi huius gloriam spernens, noluit obaudire illis, sed perrexit in locum illum qui sala dicitur, mansitque ibi tempus modicum, in quo loco multa per eum dominus ostendit mirabilia. Quo cum multi ad eum venirent visitandi gratia, & omnes eius diligerent

san-

ſanctitatem , ille nolebat laudem ab hominibus accipere , ſed dum certabat ſe occultare hominibus, Dominus lucernam ſuam patefaciebat omnibus. Poſt dies itaque aliquot exiens inde, venit in locum qui dicitur miliarium , habitavitque ibi plures annos , ubi oſtendit Deus incolis loci illius per orationem eius multa mirabilia. Quicumque ad illum infirmus veniebat, ilico per virtutem Dei & merita beati Vitaliani ſanus revertebatur , ſicut per pſalmiſtam dicitur; homines & iumenta ſalvos facies Domine.

Igitur, plurimis annis ibi expletis , per revelationem ei Dominus oſtendere dignatus eſt locum , ubi iam tempus vite ſue finem expleret , & reciperet mercedem pro qua per multos amnos ei fuerat operatus. Qui ſurgens inde , venit, aſcenditque in montem, qui vulgo ab incolis virgo dicitur, ubi ei a Domino fuerat revelatum, in quo paucis temporibus adhibitis ſancte Dei genitricis Marie Eccleſiam conſtruxit , & in quo loco requievit in pace; ſeptimo decimo Kalendas Auguſtas . Quia fidelibus viris catholicis ibi poſitus eſt in Sarcophago novo; ibi propter eum a Domino ceci illuminantur ; claudis redintegrantur greſſus ; mancis manus reſtitute ſunt; demoniacis ſanitati, per virtutem Domini noſtri Iheſu Xſti, & per orationum merita beati Vitaliani confeſſoris & Epiſcopi . Sed cum iam per nimiam gentis oppreſſionem ſanctus ille locus vileſceret, & a paganis tota auſonia atque campania depopulata fuiſſet, & locus ipſe dirutus atque deſtructus per multorum annorum curricula eſſet, quando eſt Deo placitum, hac occaſione ſanctum illic inventum eſt corpus.

Quodam itaque tempore dum per montem ipſum ubi ejus ſacrum excubabat corpus paſtores greges in paſcuis paſcerent, & in locum illum deveniſſent, & unus rotundus ibidem excidio loci lapis jaceret, neſcientes quod in eo loco edificium aliquando fuiſſet, tulerunt ex eo loco lapidem il-

illum, atque revolvendo ejecerunt per precipitium montis, deridendo de volubilitate lapidis illius. Qui cum uno die ista fecissent, mane die alio dum cum eodem grege per locum illum pascendo transirent, iterum lapidem quem projecerant ibidem invenerunt. Qui dum de eodem lapide iterum inter se altercantes quis illum ibi quem ipsi projecerant imposuisset, iterum illum revolvendo per tot vices ejecerunt, & semper illum requirentes ibi inveniebant. Attoniti quadam die in stupore mentis, quis illum lapidem per tot vices ejectum de loco imposuisset, cum jam illum timentes amplius ex loco pleni stupore iactare, sero domi secum animalia recollegissent, & pro noctis quiete se in stratum dedissent, apparuit eis in visu sanctus Vitalianus dicens; ite & in loco illo unde per tot vices lapidem projecistis cavate, & corpus meum illic requirite, ego enim sum Vitalianus confessor Christi, qui in eodem loco quiesco per multum iam tempus, alioquin ibi signa & prodigia habetis videre. At illi alio die cum evigilassent, & ei loco iterum per ipsum montem pascendo greges propinquassent, ceperunt inter se visionem quam viderant recitare, & dum cognovissent, quod omnes parem visionem vidissent, ammirati valde, subtiliusque requirentes, invenerunt illic fundamina parietum, & acceptis fossoriis, mundaverunt locum. Et dum mundatus totus fuisset, invenerunt sarcophagum, ubi sacratissimum corpus quiescebat. Et concussi pavore, metuentes aperire locum, cum gaudio & velocitate ceperunt diffamare illud per circuitum vicini loci. Quod agnoscentes, currebat omnes videre si vera essent que audierant. Ad quem locum multi egroti currentes, sani ad propria revertebantur, benedicentes dominum. Qui ceperunt omnes communiter riedificare locum, & ecclesiam in eius honore construxerunt, ad laudem & gloriam domini nostri Ihesu Xpi. Quod agnoscens venerabi-

bilis Iohannes Episcopus beneventane sedis, timens ne amplius ille venerabilis locus sicut iam antea vilesceret, abiit illuc, atque cum magna reverentia auferens corpus venerabile in ecclesia sancte Dei genitricis cum multis aliis sanctis locavit. Ubi florent orationum eius merita ad laudem domini nostri Ihesu Xpi usque in hodiernum diem.

Credo equidem fratres atque veraciter scio, quia vos omnes una mecum desideratis dei audire magnalia, unde rogo qui audire desiderat, ut non solum corporis aure sed etiam mente intelligat, corde timeat, exemplo sequatur; quia Deus omnipotens proinde est dignatus per sanctos suos nobis ostendere mirabilia, propter nos excitandos, nos sollicitos faciendo, nos monendo, nos ad viam veritatis provocando, ut viam veritatis agnoscamus, & a pravis actibus quiescamus, & nos ipsos pro nostris bonis actibus in paradyso collocemus. Denique ne prolixius nostros sermones tendamus, pauca de Dei & beati Vitaliani magnalibus vestre caritati intimamus. Fuit enim quidam homo de çastello regino, gravi valitudine infirmitatis detentus, adeo quod morte se ipse & omnes qui eum custodiebant sperabant detentum. Quadam namque die corpore & sanguine Xpi satiatus, de hora in horam dum expirare cogitaret subito sanctus Vitalianus apparuit ei dicens; quid agis? aut quid sperans est cor tuum mori de ista egritudine? convalesce & esto sanus, tantum memor sis mei, & venerationem michi debitam exhibe in vita tua, quia ego sum Vitalianus confessor Xpi. Die sequente statim infirmus convaluit, & cepit querere cibum. Cui dum datus esset, confortatis viribus eius, cepit querere ubi fuisset sanctus Vitalianus. Cui dum multi dicerent ut per civitates & castella exquireret, forsitan inveniret sanctum Vitalianum Salvatorem atque liberatorem suum, ille postquam sanus effectus fuit devenit beneventum, cui nos exquirenti locum

de-

designavimus ubi eius est Oratorium, & ubi Corpus eius sacratissimum domnus Iohannes episcopus collocavit, cum multis aliis Sanctorum reliquiis. Eique roganti, eius venerabilia gesta dedimus, & cum pace ad suam domum trasmisimus. Qui omni anno in die venerationis eius quantum dominus adiuvit ei debitum exhibuit honorem, ad laudem & gloriam domini nostri Ihesu Xpi.

Devotionem fratres mei quam sanctis Dei quis vovere studet persolvi oportet, quia sic a Deo illud queritur, quasi debitum creditori cum debetur, dicente scriptura; votum vovisti, redde illud domino; prophete dicente; vovete & reddite domino Deo vestro omnes qui in circuitu eius offertis munera. Denique dum hoc micbi occurrit, narrationem brevissimam de beato Vitaliano confessore narrare cupio, qualiter quidam homo in beati Vitaliani confessoris sollemnitate, filium suum Desiderium nomine devovit cum oblationibus, hoc est cereo ad mensuram ejus corporis, & nescio quali negligentia per triennium fere & eo amplius votum minime adimplevit. Quadam die dum filium suum jam dictum Desiderium pro necessitate sua mitteret, subito terribili dolore complexus infans, per terram se volutare cepit, sperans se expirare, oblito omnino patre eius, quod Deo & sancto Vitaliano promiserat. Cumque nimio dolore laborans infans opprimeretur angustia, subito soporatus iacebat in via. Ad quem beatus Vitalianus in ipsa angustia doloris apparens ait, quid hic agis taliter in hoc itinere iacens fatigatus? Ad quem puer; quis es domine qui hec micbi loqueris, dum me cernis cito vitam finire pre nimio dolore quo teneor? Ad quem sanctus; ego sum Vitalianus episcopus cui te vovisti & minime complesti, surge, quia Deo volente sanus es, & citius exple quod micbi promisisti. Qui dum evigilans considerarct se sanissimum, gratias agens Deo & Sancto Vi-

taliano, sanus & letus rediit ad domum suam. Que dum parentibus suis narraret, ait, dum pre nimio dolore fatigatus jacerem in via, apparuit micbi quidam senex mediocri statura, compositus corpore, ylari vultu, qui dixit micbi, surge sanus, & quod micbi promisisti cum patre tuo adimplere festina, ego sum Vitalianus Episcopus, & hec dicens abscessit. Considera pater, si meam cupis habere in hoc mundo vitam qualiter hoc votum una mecum persolvas, ut in hac vita securi & in illa permaneamus sancti viri orationibus protecti. Qui a quibusdam consulti ut in domo sua sollemnitatem beati Vitaliani honorifice celebrarent, & votum quod voverant in sancta ecclesia ubi olim quieverat ipsi sancto persolverent, id Deo iuvante patrarunt. Hec ego que narro a viris catholicis agnovi, qui veraciter affirmantes, laudabant Dei & beati Vitaliani magnalia, qui ex eorum ore hec audierunt, quibus hec Dei dona ostensa sunt. Adiuvante domino nostro Ihesu Cristo qui cum patre & spiritu sancto vivit & regnat, in secula seculorum Amen.

Per le Concessioni, e Permute di S. Gio: de' Nobili Uomini di S. Angelo a Diodiscos, di S. Angelo in Formis, ed altre Chiese.

FR. *Azo Monachus Cassinensis, & Præpositus Monasterii S. Angeli in Formis prope Capuam, & Conventus ejusdem = Reverendo in Christo Thomæ de Crema Monacho ejusdem Monasterii Salutem = Invenimus Ecclesiam S. Angeli Diodiscos de Capua immediate ad Nos, & ad nostram Monasterium pertinere, & quod Princeps Richardus Capuanorum Princeps, data Venerabili Patri Domi-*

mino Hildebrando Archiepiscopo Capuano Ecclesia S. Joannis Arepaldi, quae nunc dicitur Nobilium, accepit dictam Ecclesiam in commutationem ab eodem Domino Archiepiscopo, cujus oblationem concesserunt, & confirmaverunt Jordanus, & secundus Richardus, nec non & caeteri Principes Capuani, & Sanctissimus Papa Gregorius .... Hac Instrumentum -- Per idem tempus (1) *idest circa annum* 1073. *Richardus Princeps per praeceptum obtulit B. Benedicto Ecclesiam S. Angeli, quae nuncupatur ad Formas, de qua superius, tempore scilicet Baldoini Abbatis, qualiter a Marino Papa concessa sit, plenius scripsimus. Sed quia Capuanus Archiepiscopus illam eo tempore retinebat, praefatus Princeps cupiens ibidem facere Monasterium ante septem circiter annos, cum eo concambium fecit, data pro ipsa alia Ecclesia, vocabulo S. Joannis de Landepaldi, quae tunc temporis Palatio pertinebat, cum ornamentis, & libris non paucis, & universis rebus, ac pertinentiis ejus. Receptis ab eodem Archiepiscopo praedicta Ecclesia S. Angeli cum tribus aliis Ecclesiis jam vetustate consumptis, idest S. Salvatoris, S. Joannis, & S. Hilarii, & cum omnibus ad easdem Ecclesias pertinentibus sexaginta auri librarum poena apposita, si aliquando Archiepiscopus, vel alius successorum id removere voluisset. Quo facto concessit in eodem loco Ecclesiam S. Angeli de Faldiscos intra Capuam cum omnibus pertinentiis suis; necnon, & quicquid Palatio pertinebat in toto Sarzano, cum universis ibi habitantibus Villanis, & omnia, quae ibi pertinerent Gregorio Comiti Palatii, & Petro Filio Toserii in loco S. Erasmi. Cum omnibus itaque his, & cum omnibus pertinentiis suis simul, & cum chartula commutationis, quam a praedicto Archiepiscopo exinde acceperat, in hoc Cassinen-*

(1) *Chronicum Cassinense lib. III. cap.* 37.

si Cœnobio prædictam Ecclesiam obtulit. Et quoniam locus idem valde amœnus, & satis aptus Monasterio erat, rogavit humiliter Desiderium, & pro amore suo specialiter inde studeret, quod, & fecit, de Monasterio Albanetæ integram omnium medietatem, etiam ejusdem loci Monachorum illuc transmittens: Cæpitque Desiderius illud ædificare ex integro, tam spatiose, quemadmodum hodie cernitur: ubi etiam intra breve tempus quadraginta, & eo amplius Monachos regulariter victuros congregavit.

Bulla Sennis Archiepiscopi Capuani, qua 1361. confirmat, ac concedit Rainulfo Episcopatum atque Ecclesias Casertanæ Civitatis, & Diœcesis.

IN Nomine Domini Nostri Jesu Cristi = Sennes Servus &c., Jesu Christi Ejus sola Misericordia Capuanus Archiepiscopus, Legatus Apostolicæ Sedis, ac in Principatu Capuano Domini nostri Papæ Vicarius = Clero, & Capitulo Casertano Dilectis in Christo Filiis Salutem, & Benedictionem in Christo = Condecet omnes in Ecclesiæ regimine positos, ac in Dominici gregis specula constitutos de justitiæ observantia esse sollicitos, & in singulis sua jura integerrime conservare, quatenus commissæ Nobis Ecclesiæ, conservante Domino, nullis in aliquo diminuantur temporibus, nullis confusionibus involvantur. Nos itaque, qui licet indigni, sola Dei Misericordia, hujus Capuani Archiepiscopatus regimen obtinemus, necessarium duximus Ecclesiarum nostrarum utilitatibus, in quantum Deo adjuvante possumus, providere. Notum sit igitur præsentibus, quoque futuris Ecclesiæ Dei Fidelibus, quoniam poscentibus Ecclesiæ nostræ Canonicis concedimus, & confirmamus Tibi Venerabili Confratri no-

nostro Ranulpho Casertano Episcopo, tuisque Successoribus in perpetuum totam, & integram Diœcesim Casertani Episcopatus, illis finibus, quibus nostri Antecessores tuis confirmavere, & concessere Prædecessoribus. In primis scilicet a Ponte Rupto incipiendo, qui est in laneo, & qualiter protenditur per viam, qua itur juxta Casam Auream, & sicut directe pergitur Tojanum, & exitur ad Ecclesiam S. Mariæ, fundatam a Filiis Paldi, & Adenulphi Comitum, inde itur in Stratam Beneventanam, & qualiter directe peragitur sub Monte Cupo, & per saxa, & exitur in Fluvium Vulturnum, & inde itur in ferulam, quæ decurrit, & conjungitur cum Rivo Vallecara (1), *& sic itur per ipsa Terra S. Vincentii, & exitur ad Caput Montis Longani, & quomodo revolvitur per eumdem Montem & exitur usque ad finitas ipsas plancellas prope Suessulam cum omnibus subscriptis Ecclesiis tuo Episcopatui pertinentibus, sitis intra hos fines, nominatim superius declaratos. Concedimus itaque Tibi, tuisque Successoribus Ecclesiam S. Michaelis Archangeli, quæ est Sedes tua Episcopalis, & Ecclesiam S. Mariæ, quæ est Cappella, & Ecclesiam S. Fidis, & Ecclesiam S. Petri, & Ecclesiam S. Valentini, & Ecclesiam S.Mariæ de Jomana ad Buccamuzzi: & Ecclesiam S.Blasii, Ecclesiam S.Andreæ, Ecclesiam S.Susannæ, & Ecclesiam S.Mariæ de Summana, Ecclesiam S.Joannis de Puteo Veteri, Ecclesiam S.Nicolai, Ecclesiam S.Vitaliani de Atellano, Ecclesiam S. Angeli de Monte, Ecclesiam S. Eustachii, Ecclesiam S. Stephani de Juliano, Ecclesiam S. Marci de Casole, Ecclesiam S. Petri, Ecclesiam S. Herasmi*, Ecclesiam S.Petri, *Ecclesiam S.Marci de Monticello, Ecclesiam S. Stephani, & Ecclesiam S. Nicolai ad Torum, Ecclesiam S. Barbaræ ad Montem,*

Ec-

(1) *al Valleron.*

Ecclesiam S. Salvatoris de Staturano, Ecclesiam S.Laurentii, *Ecclesiam S.Rufi Pedemontis*, *Ecclesiam S. Vitaliani de Carzano*, *Ecclesiam S. Angeli ad Pinos*, *Ecclesiam S. Mariæ de Mezzano*, *Ecclesiam S. Sylvestri*, *Ecclesiam S.Andreæ de Pennetiello* (1) *Ecclesiam S. Vincentii de Sala*, *Ecclesiam S. Simeonis de Rivicona*, *Ecclesiam S. Angeli de Monte Capo*, *Ecclesiam S.Julianæ de* Monicesis, *Ecclesiam S. Crucis de Casanova*, *Ecclesiam S. Petri alla Rafrede*, *Ecclesiam S. Leucii de Monte*, *Ecclesiam S. Eleuterii*, & *S. Joannis*, & *Ecclesiam S. Clementis*, *Ecclesiam S. Mariæ*, *Ecclesiam S. Stephani*, *quæ est in loco Macerata*, *Ecclesiam S.Nazzarii*, *Ecclesiam S.Petri*, *Ecclesiam S. Mariæ de Favozano*, *Ecclesiam S. Benedicti*, *Ecclesiam S. Cosmæ de Strata*, *Ecclesiam S. Sebastiani* de Monte, *Ecclesiam S. Martini*, *Ecclesiam S. Anastasii*, *sitam prope stratam*, *Ecclesiam S. Niccandri*, *in Castro Limatulæ*, & *Territorium ejus*: *Ecclesiam S. Nicolai*; *quæ est intra Castellum*, *Ecclesiam S. Basilii*, *Ecclesiam S. Petri*, *Ecclesiam S. Joannis*, *quæ est propè Portam*, *Ecclesiam S.Herasmi*, *Ecclesiam S. Arcangeli ad Pirum*, *Ecclesiam S.Jacobi ad Puzzanisi*, *Ecclesiam S.Mariæ ad Cyrinianum* (2). *Ecclesiam Omnium Sanctorum de Turone*, *Ecclesiam S.Thomæ*, *Ecclesiam S. Adjutorii*, *Ecclesiam S.Eustachii*, *Ecclesiam S.Mariæ ad Gruttulas Murroni*, *Ecclesiam Sanctorum Cosmi*, & *Damiani*, *S. Pancratii*, *Ecclesiam S. Angeli in Plantano* (3) *in Castro Morrone*, & *Territorio ejusdem*, *Ecclesiam S. Salvatoris*, *Ecclesiam S. Mariæ*, & *S. Nicolai*, *Ecclesiam S. Cesarei*, *S. Marci*, *S. Basilii ad Gradillum*, *Ecclesiam S. Michaelis*, *S.*

Ste-

(1) *seu Puccianillo*.
(2) *seu ad Cyprianum*.
(3) *seu in Plancone*.

Stephani, S. Nazarei, S. Andreæ, S. Joannis de Furesto in Terra S. Salzarii, Ecclesiam S. Herasmi, Ecclesiam S. Angeli de Cupa in Castro Mataloni, & Territorio ejusdem, Ecclesiam S. Joannis infra Castellum, Ecclesiam S. Mariæ, quæ est in Cappella, Ecclesiam S. Angeli de Monte, Ecclesiam S. Joannis Malgranelli, Ecclesiam S. Nicolai, Ecclesiam S. Mariæ, Ecclesiam S. Agnelli, S. Leutii, S. Joannis, S. Petri, S. Laurentii, S. Basilii, S. Salvatoris, S. Pauli ad Grazoli, Ecclesiam S. Mariæ, S. Martini, S. Eusebii, S. Pauli, S. Nazarei, S. Mariæ Agualdo, Ecclesiam S. Mariæ de Calatia, S. Cesarei, Ecclesiam Sancti Terentiani, Ecclesiam Sanctæ Mariæ ad Junianum, in Terra Lanei, Ecclesiam S. Fidis, Ecclesiam Sanctæ Crucis, in loco Gruttulæ, Ecclesiam S. Mariæ, & Sancti Castrensis, in loco Trentula, Ecclesiam Sanctæ Mariæ, & Sancti Nicolai, & Sancti Viti in loco Grumo, Ecclesiam Sancti Maximi in loco Luriano, Ecclesiam Sancti Marcelli ad Ferrarios, Ecclesiam Sanctæ Mariæ in loco Predele, Ecclesiam Sancti Laurentii in loco Ariolæ, Ecclesiam S. Mariæ, & Sancti Joannis in loco Sale, Ecclesiam Sancti Laurentii in Fauciano, Ecclesiam Sancti Angeli in loco Mancusi, Ecclesiam Sancti Viti in Puzzianiello, Ecclesiam Sancti Juliani in loco Triveo, Ecclesiam Sancti Simeonis in loco Ducenta, Ecclesiam S. Silvestri, Ecclesiam Sanctæ Mariæ quæ dicitur ad Paganos, in loco Capitrisii, Ecclesiam Sancti Andreæ, & Sancti Donati in loco Casulæ, Ecclesiam Sancti Rufini in loco ad Ilicem, Ecclesiam Sancti Petri, Ecclesiam Sancti Viti, Ecclesiam Sancti Petri ad Pelluni, Ecclesiam S. Marcelli ad Lurianum cum Terris, quas modo habent, & Beneficiis, quæ Canonici inibi per Nos in eis possident, itaut in vita sua quiete habeant, & fruantur, post debitum verò carnis solutum in tua, tuorumque Successorum deveniant potestate; Has itaque prædictas Ecclesias

sias tibi, tuisque Successoribus concedimus cum Prædiis, & Decimis, cunctisque suis pertinentiis cum omnibus, quæ modo habent, & quæ ex hinc pro parte earum justè acquirere poteritis. Porrò Terra prædictarum Ecclesiarum: scilicet Sancti Petri ad Pelluni, & Sancti Marcellini ad Fauciarum (1), quæ nostro Archiepiscopatui pertinere videntur, Tibi, aut Tuis Successoribus non concedimus; sed illas tantum, quas modo habent cum Beneficiis Canonicorum nostrorum, ut in superioribus habetur: sed si infra jam scriptos fines vestri Episcopatus noster Archiepiscopatus, seu nostra Abbatia, quandocunque servus nostri Archiepiscopatus suas hæreditates, & possessiones habent, aut ante parare, seu acquirere juste poterint in nostra, nostorumque Successorum sint potestate, sed neque damus, atque concedimus Tibi, Tuisque Successoribus Ecclesiam Sancti Cesarei, & Ecclesiam Sanctæ Julianæ, & Ecclesiam Sancti Martini, Ecclesiam Sancti Angeli, Ecclesiam Sancti Viti in loc. Herculis, & Ecclesiam Sanctæ Mariæ, & Ecclesiam Sancti Joannis, & Sancti Petri, & Sancti Felicis, & Ecclesiam Sancti Stephani, quas habemus infra Montem, neque Ecclesiam Sancti Leoncii in partibus Madaloni, istam ergo concessionem tam Tibi quam Tuis Successoribus, ut prædictum est, facimus, Tu autem, Tuique Successores, quoties vocati fueritis, nisi Canonicam præsentatis excusationem ad Nos, & Nostros Successores venire debebitis, post discessum vero Tuum, Successores Tui, qui Nostro, Nostrorumque Successorum Casertanæ Ecclesiæ sint eligendi CONSILIO *a Nobis, seu Nostris Successoribus Episcopatus consecrationem suscipiant, sicut in Privilegiis a Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Pontificibus nostræ Ecclesiæ concessis continetur. Quisquis igitur mortalium, cujuscumque conditionis*

(1) *seu Laurianum.*

nis Nostræ AUCTORITATE concessionem violare præsumpserit, nisi canonicè commoniti resipuerint a liminibus Sanctæ Matris Ecclesiæ usque ad condignam satisfactionem a sacris faciendis tempore sequestretur, piè verò custodientes, ac fideliter observantes Omnipotentis Dei Benedictione, & Gratia repleantur.

Ego Sennes Dei Gratia Capuanus Archiepiscopus, & D. Papæ Vicarius.

Ego Joannes Suessanus Episcopus.

Ego Pandolphus Theanensis Episcopus legi scripsi.

Ego Maurus Iserniensis Episcopus subscripsi.

Ego Giraldus Episcopus Calinensis subscripsi.

Ego Alpherius Abbas, & Archidiaconus.

Ego Octo Decanus.

Ego Lando Præsbyter, & Primicerius.

Egó Lanulphus Sacerdos, Primicerius, & Abbas.

Ego Joannes Sacerdos, & Abbas.

Ego Bonus Sacerdos.

Ego Joannes Sacerdos.

Ego Audoaldus Sacerdos, & Abbas.

Ego Pandulphus Sacerdos.

Ego Avioaldus Diaconus.

Ego Petrus Diaconus.

Ego Carolus Abbas.

Ex jussione D. Petri Diaconi, & Cancellarii scripsi Ego Prudentius Subdiaconus anno Dominicæ Incarnationis millesimo, & centesimo atque tertio decimo, Indictione septima, Pontificatus vero præfati Domini Sennes Archiepiscopi anno decimo octavo. Actum Capuæ in Sacrosancta Aula Archiepiscopali.

Sententia, qua Monasterium S. Mariæ Monialium Ordinarii Capuani Jurisdictioni subjicitur.

ALexander Episcopus Servus Servorum Dei = Venerabili Fratri Alphano Capuano Archiepiscopo Salutem, & Apostolicam Benedictionem = Officii nostro debito, & Auctoritate compellimur, ut controversias, quæ ad Apostolicæ Sedis perferuntur examen, exacta diligentia, & studio debeamus audire, & quæ apud eam decisa fuerint, & fine congruo terminata, ne in scrupulum recidivæ contentionis valeant devenire, Apostolici scriptis convenit adnotari. Ad hoc enim Ecclesiarum omnium Matrem, atque Magistram Sacrosanctam Romanam Ecclesiam Providentia Divina constituit, ut multiplices, & graves quæstiones explicare debeat: & quæ dubietate aliqua detinentur, judicii sui examine servato vigore justitiæ diffinire. Cum Tu si quidem, & Dilecta in Christo Filia nostra Matthia Abatissa S. Mariæ Capuanæ, pro caussa, quæ inter Te, & Eam vertebatur super subjectione, quam in eodem Monasterio requirebas, & libertate pariter in quam eadem Abbatissa proclamabat, in nostra essetis præsentia constituti, jam dicta Abbatissa Privilegia Principum, & trium Prædecessorum nostrorum: Zaccariæ videlicet, Leonis, & Adriani Romanorum Pontificum coram Nobis in medium protulit, multitudinem Testium ad defendendam, & demonstrandam, in quam proclamabat libertatem, produxit. Tu vero contra proposuisti, quod cum infra fines tuæ Diæcesis, imo juxta Muros tuæ Civitatis idem sit Monasterium fundatum, jure communi ad Ecclesiam tuam debeat pertinere, & super hoc multum Te Canonum auctoritate fretum dixisti, quibus expresse monstratur, quod Monasteria, & Ecclesiæ ad Epi-

Episcopos pertinent, in quorum territorio fundata nascuntur; Allegasti etiam, quod a sexaginta annis retro Ecclesia tua, & hi, qui Te in Archiepiscopatus dignitate præcesserunt possessionem ejusdem Monasterii, Benedictione Abbatissarum, & Monialium, & celebrationes Missarum publicarum, obedientiam, & fidelitatem, ac suspensionem Clericorum ejusdem Monasterii habuissent. Quatuor quoque Testes nihilominus produxisti, tres quoque jurati deposuerunt, quod Ata Abbatissa cum vacante Ecclesia Capuana a Roberto qu. Suessano Episcopo ejusdem Ecclesiæ suffraganeo benedicta fuisset ad sugestionem Canonicorum Capuanæ Ecclesiæ, ab eodem Episcopo requisita de obedientia, & fidelitate ipsi Ecclesiæ exhibenda, tam Ecclesiæ, quam Archiepiscopo cum foret substitutus, obedientiam, & fidelitatem juravit. Adjecisti insuper quod quamdam Monialem, quam ejecerat ad tuam commonitionem, & mandatum recepit, & ei in quadam Monasterii sui Cella de Teano providit. Præterea ipsius Monasterii, Clerici a Te, & Prædecessore tuo, de fidelitate requisiti, eam Vobis exhibuerunt. Sane cum super his fuisset hinc inde diutius litigatum, Privilegiis Principum, quantum ad libertatis donationem, & Monasterii exemptionem, quam nec illi, nec alii Laici hujusmodi possunt Ecclesiis libertatem donare, nullatenus sicut dignum est innitentes Privilegium Zaccbariæ propter stylum dictaminis, & corruptionem Grammaticæ artis, & propter Simoniacum contractum, quæ continebat; videlicet quod Ecclesiam venditam, quod de tam Sancto viro, nefas est credere, confirmasset: & propter pergamenam eam, qui vix centum videbatur esse annorum, cum quadrigentorum annorum, prout in Cronicis habetur, spatium decurrerit, quod idem Zaccharias decessit; Privilegium autem Leonis propter civium, & corruptionem Grammaticæ artis, de quo tam literato, & prudenti viro ab-

ſurdum eſt exiſtimare, quod tam Idiotas Scriptores habuerit, & propter Bullam, quæ a Bullis ejuſdem Leonis, quæ coram Nobis productæ fuerunt, omnino comparebat diſſimilis, & diverſa, cum illæ inter ſe comparerent per omnia ſimiles, ſuſpecta, & fide non digna judicavimus. Porro privilegium B. M. Adriani prope nullam prælibato Monaſterio abſolute libertatem conferebat, ſed cum ea conditione, ſicut habuerat antiquitus confirmabat. Cæterum licet multitudo Teſtium, quæ ex parte Abbatiſſæ producti fuerant conſtanter aſſeverarent, præſcriptum Monaſterium ſemper fuiſſe liberum, nulli, niſi Eccleſiæ Romanæ, & Principi Capuano ſubjectum, interrogati tamen ſi certa ſigna ſubjectionis Romanæ Eccleſiæ ſcirent, ſed id neſcire aſſeruerunt. Teſtati ſunt quoque ſe non vidiſſe, quod Abbatiſſæ prædictæ obedientiam Prædeceſſoribus tuis promiſerint, aut fidelitatem juraverint, profitebantur tamen, quod eas viderint ab eiſdem tuis Prædeceſſoribus benedici. Nos igitur cognoſcentes tam de his, quæ ex parte tua allegata ſunt, quam ex atteſtatione Teſtium alterius partis, quod Anteceſſores tui Abbatiſſas, & Moniales ſupradicti Monaſterii benedixerint, Miſſas ſibi publicas celebraverint, & prædictæ Atæ obedientiam, & fidelitatem receperint, & quomodo etiam Clerici illius Monaſterii obedientiam exhibuerint, & fidelitatem juraverint, attendentes quoque cautum eſſe Canonibus, quod omnis Eccleſia Epiſcopo, in cujus Epiſcopatu conſurgit, ſubeſſe debere, Te a memoratæ Abbatiſſæ ſuper libertate, quam ſibi adverſum Te vendicare nitebatur, de omnium fratrum noſtrorum conſilio abſolvimus, & tam Tibi, quam Eccleſiæ tuæ idem Monaſterium adjudicavimus, & perpetuo ſubeſſe decrevimus: ut autem hæc noſtræ definitionis Sententia rata, & firma permaneat, & perpetuis temporibus inviolabiliter obſervetur, eam auctoritate Apoſtolica roboramus, & præſentis ſcripti

pa-

pagina communimus: Statuentes, ut nulli omnino hominum liceat hanc paginam nostræ definitionis infringere, vel ei aliquatenus contraire. Si quis autem hoc attemptare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursu.

Ego Alexander Catholicæ Ecclesiæ Episcopus.

Ego Bernardus Portuensis S. Rufinæ Episcopus.

Ego Adebrandus Basilicæ XII. Apostolorum Præsbyter Cardinalis.

Ego Guilemus Titulo S. Petri ad Vincula Præsbyter Cardinalis.

Ego Bartholomeus Præsbyter Cardinalis S. Pudentianæ Titulo Pastoris.

Ego Petrus Præsbyter Cardinalis Titulo S. Laurentii in Damaso.

Ego Jacyntus Diaconus Cardinalis S. Mariæ in Cosmedin.

Ego Ardicio Diaconus Cardinalis S. Theodori.

Ego Malfidus Diaconus Cardinalis S. Georgii ad Velum Aurum.

Ego Vincentius Diaconus Cardinalis S. Eustachii juxta Templum Agrippæ.

Datum Tusculani per manum Gratiani S. Romanæ Ecclesiæ Subdiaconi, & Notarii tertio Kalendas Julii Indictione IV. Incarnationis Dominicæ anno MCLXXI. Pontificatus vero Domini Alexandri PP. III. anno XII.

Adsunt signa.

Gregorius Nonus anno Pontificatus sui VIII. confirmavit Sententiam Alexandri III., latam pro Ecclesia Capuana contra Monasterium, & Abbadissam S. Mariæ ut patet ex altera Bulla, quæ est in Thesauro Capuano.

RAY-

RAYNALDO CAPUANO ARCHIEPISCOPO, EJUSQUE SUCCESSORIBUS CANONICE SUBSTITUENDIS IN PERPETUUM.

Cum ex injuncto Nobis a Deo Apostolatus officio, quo cunctis Christi Fidelibus ex superni dispositione arbitrii praeeminemus, singulorum paci, & tranquillitati debeamus intendere, praesertim pro illorum quiete oportet Nos esse sollicitos, qui Pastorali dignitate sunt praediti, & ad officium Pontificale promoti. Nisi enim Nos eorum utilitatibus intendentes ipsorum dignitates, & jura, in quantum Deo permittente possumus, integra conservemus, & auctoritate Apostolica eos ab iniquorum hominum incursibus defendamus, de illorum salute non poterunt esse solliciti, qui sibi ad regendum Domino sunt disponente commissi. Hujus itaque rei consideratione, Venerabilis in Christo Frater, Archiepiscope tuis justis postulationibus clementer annuimus, & praefatam Ecclesiam, cui Dei auctoritate praeesse dignosceris; ad exemplar felicis recordationis Alexandri Papae praedecessoris nostri sub Beati Petri, & nostra protectione suscipimus, & praesentis scripti privilegio communimus, statuentes, ut quascumque possessiones, quaecumque bona eadem Ecclesia, in praesentiarum justè, & canonicè possides &c. usque permaneant, in quibus haec propriis duximus exprimenda vocabulis Episcopatum Aquinatem, Episcopatum Venefranum, Episcopatum Isserniensem, Episcopatum Theanensem, Episcopatum Suessanum, Episcopatum Calinensem, Episcopatum Calvensem, Episcopatum Cajatiensem, & Episcopatum Casertanum. In Capua Abatiam S. Mariae Majoris, Ecclesiam D. Salvatoris, Ecclesiam S. Joannis ad Curtem, Ecclesiam S. Michaelis, Ecclesiam S. Mariae de Arcu, Ecclesiam SS. Apo-

sto-

stolorum, Ecclesiam S. Jacobi in Castello. In Diœcesi Ecclesiæ Theanensis, Ecclesiam S. Erasmi, Ecclesiam S. Mariæ, Ecclesiam S. Helenæ, & Ecclesiam S. Nicolai, quæ sunt in Territorio Scorpati. In loco Bairan, Ecclesiam S. Heliæ, & Ecclesiam S. Martini. In Fontana de Corrigiis Ecclesiam S. Mariæ. In Diæcesi Ecclesiæ Suessanæ, Ecclesiam S. Luciæ de loco Sorbelli; In Diæcesi Ecclesiæ Calinensis, in Rocca Montis Dragonis Ecclesiam S. Rufini, & Ecclesiam S. Marci. In territorio Calinensi Ecclesiam S. Pancratii. In Diœcesi Ecclesiæ Calvensis, Ecclesiam S. Andreæ ad cemenda, Ecclesiam S. Germani ad Palera, Ecclesiam S. Tamari de Monte, Ecclesiam S. Pauli de Cermello, Ecclesiam S. Petri de Borlejano, Ecclesiam S. Limmaci, Ecclesiam S. Herasmi de Moscardina, Ecclesiam omnium Sanctorum de loco Sanguinarii ad Silavos, S. Michaelis, Ecclesiam S. Petri, Ecclesiam S. Mariæ, Ecclesiam S. Nazarii, Ecclesiam S. Angeli de Jano, Ecclesiam S. Mariæ. In loco Camillani Ecclesiam S. Angeli, Ecclesiam S. Mariæ, & Ecclesiam S. Nicolai. In Diæcesi Cajatiensi Ecclesiam S. Angeli de Melanico, & Ecclesiam S. Petri alli Bagnatori. In Diæcesi Ecclesiæ Casertanensis, Ecclesiam S. Viti de Ercole, Ecclesiam S. Nazarii in Campo Buzariensi, Ecclesiam S. Petri ad Boffuli, Ecclesiam S. Secundini, Ecclesiam S. Felicis. In territorio Murronensi, Ecclesiam S. Mariæ, Ecclesiam S. Felicis, Ecclesiam S. Petri, & Ecclesiam S. Stephani. Juxta ipsam Diæcesim Ecclesiam S. Eufemiæ, Ecclesiam S. Joannis ad Gajanum, Ecclesiam S. Mariæ ad Lupinum, Ecclesiam S. Felicis, Ecclesiam S. Prisci. In loco Casapulli Ecclesiam S. Nicolai, Ecclesiam S. Arpii, Ecclesiam S. Petri de Sarsana. In loco Marzanesi, Ecclesiam S. Angeli, Ecclesiam S. Martini. In loco Campurcipi, Ecclesiam S. Cæsarii, Ecclesiam S. Praecopii, & Ecclesiam S. Benedæ. In loco Ayrolis, Ecclesiam S. Julia-

liana, & Ecclesiam S. Nicolai ad Bovulas. In territorio Castelli ad Mare, Ecclesiam S. Adjutoris, Ecclesiam S. Marcelli, & Ecclesiam S. Blasii, Ecclesiam S. Joannis, Ecclesiam S. Catharinæ, Ecclesiam S. Crucis; In loco Cancelli, Ecclesiam S. Angeli, Ecclesiam omnium Sanctorum, Ecclesiam S. Joannis, & Ecclesiam S. Apollinaris de Patresano, Ecclesiam S. Georgii, Ecclesiam S. Joannis de Turre, Ecclesiam S. Viti, Ecclesiam S. Petri, Ecclesiam S. Nicolai, Ecclesiam S. Marci, Ecclesiam S. Castrensis, Ecclesiam S. Martini de Rosellis, Ecclesiam S. Flavianes, Ecclesiam S. Barbaræ, Ecclesiam S. Julianes, Ecclesiam S. Andreæ. In loco Arnone, Ecclesiam S. Mariæ, Ecclesiam S. Blasii, Ecclesiam S. Pauli, Ecclesiam S. Erasmi de Casalis. In loco Grazanesi, Ecclesiam S. Joannis, Ecclesiam S. Mariæ, & Ecclesiam S. Maximiliani, & Ecclesiam S. Nicolai. Præterea Judecam decimam, & reditum ducentarum librarum ceræ, de bajulatione regali. Proventum Castelli ad Mare. Feudum Pandulphium compalatii, Alveum fluminis a Molendino Ricardo de Citro, & Roberti de Rocca usque ad Pontem, sicut ea omnia justè, ac pacificè possides, Tibi, & per Te Ecclesiæ tuæ auctoritate Apostolica confirmamus. Difinitivam quoque sententiam ad eodem Prædecessore Nostro super Caussa, quæ inter Bon. Mem. Alphanum Prædecessorem tuum, & Abatissam Monasterii S. Mariæ Capuensis super subjectione, ac libertate ipsius Monasterii vertebatur exigente justitia, promulgatam, sicut in ejus authentico plenius continetur, Auctoritate Apostolica duximus confirmandam. Palleum quoque videlicet plenitudinem Pontificalis officii tuæ Fraternitati Apostolicæ Sedis liberalitate largimur; quo utique infra tuam Ecclesiam uti memineris iis diebus, quibus Prædecessores tuos usos fuisse cognoscis, videlicet in Nativitate Domini, Epiphania iipapanti, Dominica in Ramis Palmarum, Cœna Domini,

ni, Sabbatho Sancto, Pascha, Feria Secunda post Pascha, Ascensionis, Pentecosten, tribus festivitatibus S. Mariæ, Natalis S. Jo: Baptistæ, Solemnitate omnium Apostolorum, Commemoratione Omnium Sanctorum, Dedicationibus Ecclesiarum, Ecclesiæ tuæ principalibus festivitatibus, Consecrationibus Episcoporum, Ordinationibus Clericorum, & Anniversario Tuæ Consecrationis die. Decernimus ergo, ut nulli omnino hominum liceat præfatam Ecclesiam temere perturbare, aut ejus possessiones auferre &c. usque omnimodis profutura. Salva Sedis Apostolicæ auctoritate. Si qua igitur in futurum Ecclesiastica, Secularisve persona &c., usque subjaceat ultimis, cunctis autem eidem loco sua jura servantibus &c. usque in finem. Amen. Datum apud S. Germanum per Manum Joannis Sanctæ Mariæ in Cosmodin Diaconi Cardinalis S. R. E. Cancellarii X. Kal. Augusti, Indict. XI. Incarnationis Dominicæ Anno MCCVIII. Pontificatus vero D. Innocentii Papæ III. Anno XI.

EPISTOLÆ INNOCENTII III.

I.

CAPITULO CAPUANO.

Cum inter universas Metropoles Capuana sit Apostolicæ Sedi vicinior, ad provisionem ipsius specialius aspiramus, talem ipsi personam præfigi cupientes, quæ sicut alios Metropolitanos loci vicinitate, sic & devotionis effectu præcellat, per quam & ipsa Metropolis tam in spiritualibus, quam temporalibus optatum suscipiat incrementum. Intelleximus autem per Dilectos Filios L., & P.

Canonicos vestros, & Literas, quas ad Sedem Apostolicam detulerunt, quod ad Decanum, & alios Canonicos vestros, Panormi manentes, cum ex eorum parte Vobis fuisset per Literas intimatum, ut Ecclesiæ Capuanæ damna pensantes, sic tractaretis super Electione substituendi Pastoris, quod nullum deberetis in eorum absentia nominare, quendam socium vestrum cum Literis destinastis, duodecim dierum terminum assignantes, infra quem, post receptionem Literarum, iter arriperent redeundi, quamvis Ecclesiastica consuetudo non exigat, ut ad electionem Pastoris Canonici tam remoti vocentur, & illi præcipue, qui longe ante, quam vos Metropolitani vestri obitum præsentialiter cognoverunt, quorum aliqui post ejus decessum ad Capuanam Ecclesiam sunt reversi. Quia vero mora longior in electionibus est valde supposita; immo sæpe damnosa, discretioni vestræ per Apostolica scripta mandamus, atque præcipimus, quatenus invocata Spiritus Sancti Gratia, personam idoneam per Electionem Canonicam concorditer assumatis ad regimen Ecclesiæ Capuanæ; consequenter ad vestram præsentiam Nuntios idoneos transmissuri, per quos a Nobis vice Regia postuletis adsensum, & Apostolicæ confirmationis Gratia requiratis, attentius provisuri, ut & discretionis, & charitatis studio procedatis, quod nec in Electione vitium, nec in electo defectus valeat inveniri. Alioquin, & factum electionis revocaremus in irritum, & personas eligentium puniremus.

II.

II.

ARCHIDIACONO, ET CAPITULO CAPUANIS.

Cum olim Nobis de obitu Bonæ Mem. Archiepiscopi Capuani tam per Vestras Literas, quam Nuntius constituisset, volentes, prout Officii Nostri sollicitudo deposcit, in Pastorem provideri celerius Ecclesiæ viduatæ, Vobis dedimus in mandatis, ut Electionem Canonicam de persona idonea faceretis, per quam in spiritualibus, & temporalibus Capuana Ecclesia posset congrue gubernari. Vos autem Mandatum Nostrum suscipientes humiliter, & devote, statuto die in Metropolitana Ecclesia convenistis, & cum ad tractandum de facienda Electione in Capitulo sederetis, & Tu filii Archidiacone Hymnum, ad invocandam Spiritus Sancti Gratiam, incæpisses, Dilectus Filius M. Archidiaconus Theat: Canonicus Capuanus silentium indicens, sic ait, Dominus Papa, ut faceremus Canonicam Electionem præcepit, & Ego ne fiat, nisi Canonica, interdico, & ad ipsum vocem appellationis emitto. *Cumque a quibusdam vestrum quæsitum fuisset ab Archidiacono memorato, quid intelligeret per Canonicam Electionem, respondit, ut secundum Decreta Canonica, nullus in Episcopum de aliena eligeretur Ecclesia, dum in propria posset idoneus inveniri. Et sic aliquantulo facto tumultu, cum Tu Fili Archidiacone Hymnum iterum incepisses, ipse Archidiaconus Theatinus, cum quibusdam complicibus suis, Chorum exivit, & cæpit in quodam angulo Ecclesiæ commorari, & Vos Hymnum in Choro solemniter complevistis: sed cum post invocatæ Spiritus Sancti Gratia, foret de Electione tractandum, unum Præsbyterum, & unum Diaconum, & alium Acolytum*

 vi-

vicem gerentem Subdiaconi, qui etiam est Canonicus Ecclesiæ Capuanæ, ut vota singulorum seriatim perquirerent, elegistis. Qui universorum perquirentes diligentius voluntates; Vos omnes, qui ad eligendum in Capitulo remansistis, invenerunt in Electione concordes, Dilectum Filium R. Subdiaconum, & Cappellanum Nostrum, Filium, dilecti Filii Nobilis Viri P. Comitis Celanen. unanimiter nominantes. Demum vero prædictum Archidiaconum, & qui cum eo exierant, per quosdam de vestris admonere curastis, ut ad Electionem accederent faciendam. Sed cum ipsi venire penitus recusassent, & diceret idem Archidiaconus, quod non ei feceratis tantum honoris, & gratiæ, quod Vobis cum vellet in Electione facienda persistere. Vos publicata Electione vestra cantastis Te Deum laudamus, *& pulsari fecistis cum solemnitate Campanas; ut quod per Vos factum fuerat, innotesceret Civitati. Ad quorum sonitum, cum universus Populus ad Ecclesiam advenisset, & audissent qualiter a Vobis Electio fuerit celebrata, factum vestrum communiter approbarunt; & quidam eorum, ut Archidiaconum, & alios, qui ab Electione discordabant, ad concordiam revocarent, multipliciter institerunt. Verum ipse Archidiaconus, ut proponitur, sed tunc ipsi Electioni minime consentire, sed in Nostra Præsentia suum assensum ipsi velle præstare respondit. Quod etiam, sicut dicitur, sæpe ac sæpius in multorum præsentia replicavit. Tu vero, Fili Archidiacone, tum multis de Canonicis Capuanis Decretum Electionis afferens eligentium subscriptionibus roboratum, ad Nostram Præsentiam accepisti; & cum apud Nos fuissetis aliquandiu commorati, tres Canonici Capuani pro parte adversa post aliquot dies nostro se conspectui præsentarunt. Vobis igitur, & ipsis in Nostra, & Fratrum Nostrorum Præsentia constitutis, utrique partium præcipimus dicere veritatem; & quantum quidem erat narratione facti, usque ad exi-*

tum

tum Archbidiaconi prædicti de Choro, neutra pars discordabat. Dicebant tamen Clerici antedicti, quod multi, qui exierant cum Archbidiacono, minis, & terroribus fuerant inducti Electioni a Vobis postmodum factæ consentire. Cumque tam a Vobis, quam a Clericis illis quæsiverimus diligenter, quot erant Clerici Capuani, qui Electioni debuerant interesse; inventi non fuistis in responsione discordes; sed tamen Vos, quam ipsi certum super hoc numerum designastis. Et cum quæreremus sollicite quot exierant cum Archbidiacono Theatino, cum appellationem apposuit, interpositæ appellationi faventes; licet in hoc a Vobis præfati tres Clerici discordarent, quod scilicet XII., vel XIII. ad plus de Canonicis ab Electione facta proponerent dissentire, & Vos eos esse V., aut VI. solummodo diceritis; secundum tamen expressum a Vobis, & ipsis Canonicorum numerum tres partes, & amplius erant ab Electione concordes; si etiam prædictorum Clericorum assertio vera esset, quod scilicet XIII. Canonici dissentirent. Quamquam autem, ut prædiximus, diligenter inquisivimus publice veritatem, ne tamen aliqua videremur omittere, de quibus fides Nobis erat plenior exhibenda, per quosdam de Fratribus Nostris sigillatim Vos, & ipsos Clericos examinari præcipimus, ut quisque Vestrum coram Ipsis plenius, & securius exponeret veritatem: qui non aliud, quam ante propositum fuerat, invenerunt. Interrogati vero Clerici antedicti, qui quosdam Canonicorum dixerant minis, & terroribus ad consentiendum inductos, si viderunt aliquibus quamlibet coactionem inferri, taliter responderunt, quod post factam Electionem audiverunt quosdam de Canonicis aliis comminantes, & dicentes: De Civitate trecenti vocentur armati, & tunc apparebit, quis Electioni Nostræ noluerit consentire. *Sed licet hoc dictum fuerit, non viderunt tamen propter hoc cum armis aliquem venientem, vel ipsis quoad actionem*

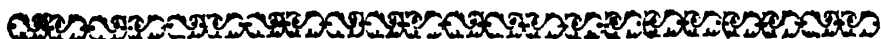
ali-

aliquam intulisset. Cum autem ex utriusque partis assertione constaret, interpositam fuisse Appellationem Canonicam, quando ne fieret Electio, nisi Canonica, secundum Mandati Nostri tenorem ad Nostram fuit Audientiam appellatum, videri poterat, quod post eam medio tempore nihil debuerit innovari. Unde talis Electio judicanda erat irrita, & inanis, utpote post appellationem canonice interpositam attentata. Sed e contra. Cum appellatum fuisset, non ut nulla fieret Electio, sed ut fieret Canonica, si factum Electionis fuit canonice subsequutum, non utique contra formam appellationis hujusmodi, sed magis secundum eam videbatur esse processum; & ideo licet post appellationem non tamen contra fuit eadem Electio celebrata, propter quod non erat aliquatenus irritanda. Nam cum duo partes, & amplius Electioni consenserint, & consentiant, licet cautum reperiatur in Canone, ut tunc alter de altera eligatur Ecclesia, cum nullus inpropria fuerit repertus idoneus; quia tamen hoc in favorem introductum est Clericorum, & cuique licet renunciare juri, quod pro se noscitur introductum, Vos, qui duæ partes eratis, & amplius, cum quod duæ partes Capituli faciunt, totum facere doceatur, in hac parte juri, quod pro Vobis facere videbantur renunciare potuistis, & Electionem de persona alterius Ecclesiæ celebrare; præsertim cum illud Decretum locum videbatur habere, quando Clericis renitentibus, & invitis, per alicujus violentiam potestatis extraneus ingeritur ex adverso. Propter quod sequitur in Decreto, ut sit facultas Clericis renitenti, si se viderint prægravari, & quos ingeri sibi viderint ex adverso, non timeant refutare. Præterea cum Sedes Apostolica, Caput omnium Ecclesiarum existat, & Romanus Pontifex Judex sit ordinarius singulorum, quando de ipsa quis assumitur in prælatiam alterius, ei posse objici non videtur, propter capitis Privilegium, quod obtinet plenitu-

tu-

tudinem potestatis, quod de alia Ecclesia eligatur, cum a capite membra reputari non debeant aliena. Item cum post appellationem emissam, non ut non fieret Electio, quia talis appellatio nulla foret, sed ut fieret Canonica, dictus Archidiaconus Theatinus cum suis fautoribus Chorum exiisset, & Vos illos, ut interessent Electioni faciendæ Vobiscum, curassetis sollicite revocare, quoniam ad Electionem faciendam accedere noluerunt, alienos se fecisse, videatur. Propter quod Electioni a Vobis concorditer celebratæ de jure non posse contradicere videbantur; præsertim cum idem Archidiaconus postea requisitus responderit, quod in Præsentia Nostra vellet suum ei præbere consensum, & ideo cum secundum Statuta Lateranensis Concilii, Appellatione remota semper id debeat prævalere, quod a pluribus, & inferioribus aliquid rationibile objectum fuerit, & ostensum a Vobis celebrata Electio, tamquam a majori, & saniori parte, non obstante contradictione, vel Appellatione paucorum debebat, & poterat rationabiliter confirmari, cum id quod objectum extitit, & ostensum, rationibus præmissis appareat rationabile non fuisse. His taliter allegatis, quamquam contra personam illius, quem elegistis, nihil unquam dictum fuerit, vel objectum, quia tamen verbum Apostoli dicentis: Nemini cito manum imponas, *debemus attendere diligenter ad ea, quæ circa personam inquirenda fuerant, duximus ex Officio Nostro, sicut decuit, procedendum. Et quidem cum tria sint in persona electi præcipue requirenda, videlicet* ætas legitima, morum honestas, & literatura sufficiens, *licet de* honestate morum, *tamquam Ei, qui Nobiscum est aliquandiu laudabiliter conversatus, possimus ipsi laudabile testimonium perhibere, illius quoque* literaturæ, *licet non eminentis, tamen convenientis existat, ut pro defectu scientiæ, (sicut plenius intelleximus ab his, qui eum melius cognoverunt) ab Electio-*

ctione non deberet excludi, de legitima *tamen* ætate *plene scire non potuimus veritatem, de qua nec Vos, ut accepimus, aliquid cogitatis, cum a multis, cujus ætatis extiterat curaverimus indagare, a nemine unquam audivimus, quod annum ætatis trigesimum attigisset. Cum autem secundum prædicta Statuta Concilii, nullus debeat in Episcopum eligi, qui 30. ætatis non egerit annum, licet senectus venerabilis sit, non diuturna, nec annorum numero computata, sed cani hominis sint sensus ejus, & ætatis senectutis vita immaculata; quia tamen post illa tria, quæ Salomon asserit difficilia, quartum quasi reputet impossibile, viam videlicet viri in adoloscentia sua tamquam investigari non possit, Nos Ecclesiæ pariter, & personæ providere volentes, & tam rationes, quam Canones observare, habito super hoc cum Fratribus Nostris diligenti tractatu, quia propositum vestrum providum intelleximus, & ideo propter urgentem necessitatem, & evidentem utilitatem Ecclesiæ Capuanæ, quam in hac parte potius approbamus, volumus ipsum firmiter perdurare præfatum Subdiaconum Nostrum de communi Fratrum Nostrorum Consilio Vobis in Procuratorem concedimus, liberam administrationem Ei tamen in spiritualibus, quam in temporalibus committentes. Quapropter discretioni vestræ per Apostolica Scripta mandamus atque præcipimus, quatenus Eum suscipientes humiliter, & devote, Ipsi curetis plenarie de spiritualibus, & temporalibus respondere, ut Ipse profectum, & honorem Ecclesiæ Capuanæ valeat studiosus procurare, & dilectionem, quam Vos ad Eum habere proponitis, in exhibitione operis experiri; Speramus enim in Domino, quod, sicut Ei dedimus in mandatis taliter in commissa sibi procuratione proficiet, quod Sibi Salutem, Vobis utilitatem, & Nobis comparabit honorem. Datum Laterani &c.*

Per

Per la Rettoria di S. Germano di Capua.

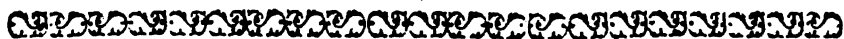
„ PEr l'Autorità nostra Ordinaria, della quale ci servimo, ed ancora per le Lettere del Reverendissimo
„ Monsignor nostro, mandate a Noi sopra di ciò, il detto Officio del Mastro di Santesi, annessi tutte le jurisdizioni, e tutte le sue pertinenze, e parimente la Chiesa di S. Germano in perpetuo l'abbiamo unita, incorporata, annessa, concessa, e donata, ed ancora la unimo, la incorporamo, la congiungemo, e la donamo per queste nostre presenti Lettere al Capitolo Capuano, solo commemorato a questo fine, acciò li frutti, li proventi, le rendite dell'Officio, e della Chiesa, e delli predetti annessi si spendano, si ponano, e si convertano per la manutenzione, ed aumento del Divino Culto, per la Chiesa predetta con li modi, e qualità, che al sottoscritto si conteneranno, talchè recedendo questo Landulfo Canonico Capuano, e moderno Officiale, overo in ogni altro modo, che lo lasciasse, sia concesso al predetto Capitolo del detto Officio, e della Chiesa provedere; non per questo intendemo, che le dette Chiese unite al detto Officio si vengano a defraudare delli debiti ossequj, e massime la Chiesa di S. Germano, ma per l'amministrazione del detto Officio, ovvero per l'Officiale delli predetti frutti „ si vengano a sopportare li consueti pesi, come di sotto si contenerà. Ed accascando, che detto Officio con la Chiesa, e li annessi vengano a vacare, sia lecito, e concesso liberamente al Capitolo provvedere, e da provvedere all'Officiale, acciò liberamente possa convertere li frutti, e li proventi, ed essi redditi in uso, ed osservanza delli detti ca-

„ casi infrascritti ad utilità del Culto Divino, e per la
„ manutenzione, ed aumento, qual unione, incorporazio-
„ ne, raccomandazione, donazione con queste condizio-
„ ni, qualità, e cause abbiamo voluto si faccia, e pari-
„ mente per il Capitolo predetto, con il detto Officio,
„ e li annessi, ed il beneficio accascarà vacare, recedendo
„ detto Landulfo moderno Officiale, che si esso cessarà,
„ e vorrà portare questo peso per lo vigore della sua co-
„ scienza, e per l' amore singulare, il quale porta ver-
„ so la predetta Chiesa, e per la devozione immensa, che
„ ha verso l' onore Divino, e per li beni, i quali ave
„ donati alla predetta Chiesa, e quali ave oprati per l'o-
„ nore Divino, e mai cessa oprare, e parimenti, che mai
„ cessa assistere alli Officj Divini tanto diurni, come not-
„ turni, esso si venga ad eliggere, mentre sarà vivo, con
„ questo, acciò li frutti predetti nè venga a disponere, e
„ qualsivoglia anno per la sua amministrazione per lo suo
„ servizio, renda al Capitolo conto, ed altre ne osserva come
„ di sotto *ecc.* eccetto che lui solo sia Offiziale in vita, e l'
„ altri solo un'anno siano Officiali, ed esso Landulfo accet-
„ tando, overo rinunciando detto Officio, vacando questo
„ Officio tutti li Canonici facendono residenza in detta
„ Chiesa, ne eliggano uno alla fortuna; overo per caso,
„ il quale sia tenuto accettare detto Officio, altrimenti nel
„ Capitolo sia privato delle sue distribuzioni, e della vo-
„ ce, e si affligga per altre pene per il Capitolo, acciò
„ accetta detto Officio, e debba fare un Libro, nel quale
„ si devono scrivere particolarmente tutti li Stabili, e li
„ Mobili di detto Officio della detta Chiesa, di più scri-
„ va tutti l'introiti, e li esiti, secondo la forma, che si
„ dà dal predetto Capitolo, e delli detti frutti ne abbia
„ lui pensiero, e li raccoglia, e li conservi, e siccome im-
„ porta la necessità, espona nella manutenzione della detta
Chie-

„ Chiesa di S. Germano, e delli annessi, ed in essa facci
„ celebrare la festività di S.Germano, siccome per il Ca-
„ pitolo si determinarà, debbia provvedere per l'Incenzo,
„ per la manutenzione delli Feretrj, per la visitazione del-
„ le Campane della detta Chiesa, per li Libri, per li lu-
„ mi necessarj, per l'Officj notturni, i quali si hanno da
„ dire nel Coro, per li Vasi, per li Cistelli, per le Pale,
„ ed altre cose, le quali sono necessarie alla mundizia, ed
„ al purgamento di essa Chiesa Capoana, debbia aver cu-
„ ra di far risarcire li Paramenti, li Corporali, le Palle,
„ le Veste, le Tovaglie, ed altri Vestimenti, e panni re-
„ quisiti al Divino Culto, li debba fare lavare, monda-
„ re, e purgare, e altre cose: oltra queste, che per consue-
„ tudine li Officiali siano soliti farno, ed altre ancora, le
„ quali per consuetudine non sariano tenute, mentre che
„ riguardano il Divino Culto nella predetta Chiesa, pure
„ per deliberazione, e per mandato del predetto Capitolo
„ delli detti frutti, le quali sono di consuetudine di farno-
„ se per detti Officiali, se li frutti, e l'introiti sopravan-
„ zaranno, ed ancora li proventi, di nuovo faccia fare in
„ bona carta Libri dell' Officj notturni, e diurni per detta
„ Chiesa Capoana antichi, e massima quelli, li quali so-
„ no scompiti, e rovinati, li debbia far fare di moderna
„ lettera, e Nota, a togliere quello inconveniente, che con
„ li proprj occhi abbiamo visto, e toccato, cioè che per
„ le Lettere Longobarde, e Note antiche, ed ancora Note
„ picciole, molti Canonici non leggono, non cantano, ed
„ ancora per la vecchiezza delli Libri, e niente di manco
„ vengono a magnare, senza che fatigano in pregiudizio,
„ e danno alle loro, che fatigano, e nella diminuzione
„ del Divino Culto contra li Decreti, ed ordine delli Ca-
„ noni Sagri, ed ancora in pregiudizio delle loro Anime;
„ provvedano dippiù dalli detti frutti, proventi, ed introi-

„ ti alli Officiali, i quali a tempo faranno un'onesta mer-
„ cede per la loro fatica; essendochè niuno con li proprj
„ stipendi sia tenuto guerreggiare, ed acciò con più fervo-
„ re, e con più cura in tutti li giorni, ed ore laudabil-
„ mente, e senza difezione si esseguisca, e tal provisione si
„ faccia per il Capitolo predetto; dippiù che detto Officio
„ non dura, eccettò che per un anno, eccetto che Lan-
„ dulfo predetto, e nel principio dell' anno, subito fatto
„ l' Officiale, sia tenuto giurare nelle mani del Capitolo
„ di bonissimamente, e fedelmente secondo le facoltà del
„ suo ingegno di essercitare tale Officio, e tutti li beni li
„ debba notare nel Libro, quali si ha da ordinare per il
„ Capitolo, e là singolarmente notare, e scrivere tutti l'
„ introiti, ed esiti, e nella fine dell'anno fedelmente deb-
„ bia ponere cunto al detto Capitolo per ragione della sua
„ amministrazione, e con effetto satisfare. Questo Officio
„ non si possa fare, ed essercitare per alcun sostituto, ec-
„ cetto se a questo ci viene il consenso di tutti li Cano-
„ nici, i quali resiedono, non perciò abbia loco in quello,
„ il quale non sta presente nelli Officj diurni, e notturni,
„ perciocchè questo in niun modo può essere Officiale, es-
„ sendo ivi necessaria la presenza continua dell' Officiale,
„ acciò si conoscano i difetti, e riguardar deve le cose
„ necessarie al Culto Divino, essendo escusato quello il qua-
„ l'è tenuto per vincolo d'infermità, e tale escusazione si
„ debbia ammettere per tutti li Canonici nel predetto Ca-
„ pitolo, puro il Vicario del Reverendissimo Monsignore
„ con ogni miglior modo, faccia osservare tutte queste co-
„ se, *casu &c.*, se il Capitolo fosse negligente nelle cose
„ predette. *In quorum &c.*

„ L' Originale trovasi nell'Archivio della Metropolita-
„ na di Capua.

Istro-

Strumento della Fondazione della Chiesa, e Spedale di S. Lazaro di Capoa.

„ *IN Nomine Salvatoris Christi. Anno MCCXXVIII. Regnante Imperatore Federico. Die secunda Mensis Martii.*
„ Io Giovanni Curiale sono stato pregato per parte
„ dell' onesto Uomo, e nobile Lazzaro de Raimo, Genti-
„ luomo della Città di Capoa, presente Pietro delle Bigne
„ Giudice a contratto, come l' onesto Uomo Lazzaro de
„ Raimo ave fondato una Cappella nominata *S. Lazzaro*,
„ sita, e posta da fuori la Città di Capoa, la quale det-
„ ta Cappella, *ut supra* detto Fondatore l' ave fatta con-
„ sagrare per il Reverendissimo Vescovo di Nocera D. Va-
„ lerio Ursino, ed in detto Altare di detta Cappella, *ut*
„ *supra* ci è la Reliquia di S. Stefano, di S. Raimo, e
„ di S. Paolo, e l' onesto Uomo, *ut supra* l' ave dotata
„ di ducati duecento cinquanta l' anno sopra molte Case
„ dentro di Capoa, e Territorj fuori di Capoa, e vuole
„ detto Fondatore, che detta Cappella sia Commenda di S.
„ Lazzaro, ed allo Spedale, che ci sia lo Priore con tre
„ Commendatori, con la Croce verde, ed abbiano ducati
„ duecento l' anno, e li cinquanta duc. siano dello Speda-
„ le delli poveri Lazzarosi, quale detto Spedale sta justa
„ con la Cappella.

„ Item detto Fondatore, *ut supra* vuole, che detti
„ Commendatori, e Priori siano Gentiluomini approvati
„ di legittimo Matrimonio, ed abbiano l'entrata di detta
„ Cappella, e detti Commendatori Nobili abbiano a piglia-
„ re l'ordine di S. Pietro il primo, ed il secondo è, che
„ siano fatti Cavalieri in arme da Re, o Reali, e l'Ar-
„ civescovo di Capoa debba dire la Messa Pontificale pre-

sen-

„ ſente quello, che ſi vuole fare Cavaliere di S.Lazzaro,
„ e detto Cavaliere ſe vole mettere appiedi l'Altare, co-
„ me ha finito la Meſſa, ſi ſtenda in terra con un panno
„ negro lungo, il quale ſi deve dire l'Officio doppio, ed
„ ordinato de' Morti; com' è finito detto Officio il Reve-
„ rendiſſimo Arciveſcovo fa levare ſteſo detto Commenda-
„ tore, e li metta la Croce verde con trionfi, e ſuoni,
„ ed il detto Arciveſcovo debbia aprire il Meſſale, e det-
„ to Cavaliere debba fare giuramento di oſſervare caſtità,
„ ed obbedienza, e favorire li poveri Gentiluomini, e
„ Donne Vedove, e favorire li Lazzaruti, ed andare con-
„ tro l'Infedeli, e detto Commendatore di S. Lazzaro è
„ tenuto di dire cento Pater, ed Ave Maria, e commu-
„ nicarſi tutte le Paſque, e Feſte degli Apoſtoli.

„ Item detto Fondatore vuole, che quando è la Fe-
„ ſta di S. Lazzaro ci ſiano le Veſperi, e Meſſa ſolenne,
„ e detto Priore è tenuto dare una Candela di cera d'una
„ libra al primo di Caſa di Raimo, e delli eredi ſcenden-
„ di. Scritto per mano di Me Notaro Giovanni Curiale,
„ e ſottoſcritti Teſtimonj, *& ſigno ſignavi*.

Locus ✠ *Sigilli*.

„ Io Pietro delle Bigne Giudice a contratto, il qua-
„ le ſono ſtato nominato, *ut ſupra*

„ Io Nicola Boſſa ſono Teſtimonio.

„ Io Baſilio Longo ſono Teſtimonio.

„ *Ego Thomaſius de Capua Teſtis ſum*.

„ Dopo vi è la fede di Tommaſo Savano N. Apoſtoli-
„ co eſſere ſtato copiato il ſopraſcritto Strumento *de verbo*
„ *ad verbum* dall'Originale in pergamena antichiſſima, che
„ ſi conſerva appreſſo il Sig. Scipione di Raimo. Queſto
„ Strumento ſi trova nel Proceſſo della Cauſa vertente nel

S. C.

„ S. C. tra Vincenzo, e Scipione di Raimo con il Seggio
„ di Montagna nella Banca di Borrello *fol.* 29. & 51.

SERIE CRONOLOGICA

Di alcuni Gran Maestri di S. Lazaro Vescovo, e Martire che l'Autore ha raccolta da certi M. S. di Michele Monaco, e da diverse scritture pubbliche, che si conservano in Capoa.

FRA ALFONSO D'AZZIA. Si ritrova registrato nel Volume delle Consulte del Tribunale della Regia Camera della Sommaria di Napoli.

FR. GIACOMO D'AZZIA. Se ne fa menzione in certe autentiche scritture, che oggi si conservano da D. Alessandro d'Azzia, e ne fa memoria D. Gioseppe di Capoa Capece nella sua Dissertazione sopra le Campane di S. Giovanni de Nobil uomini.

GIACOMO DI BENUTO: di costui fassi menzione in uno strumento dell'Archivio del nostro Sacro Tesoro con queste parole: *Nobilis, & Venerabilis Vir Dominus Fr. Jacobus de Benuto de Capua Prior, & Generalis Magister Ordinis, & Militiæ Hospitalis S. Lazzari in Capua.*

GIACOMO D'AZZIA. Anche di lui fassi menzione in uno strumento dell' Archivio suddetto così: *Jacobus de Azzia Miles, & Magister Generalis S. Lazzari in toto Regno Siciliæ*. Morì nel giorno 8. di Ottobre dell'anno 1499., e fu sepolto nella Chiesa di S. Domenico di Capua.

GIACOMO ANTONIO D'AZZIA. Se ne fa memoria in uno Strumento del citato Archivio ov'era scritto: *Ma-*

gni-

gnificus , & Religiosus Domnus Antonius de Azzia de Capua, Dei, & Apostolicæ Sedis Gratia totius Militiæ S. Lazzari Hierosolymitani Magnus, & Generalis Magister, & Miles Conventuumque, Hospitalium, Domorum, & aliorum piorum locorum Militiæ, & Ordinis prædicti in toto Regno Siciliæ citra, & ultra Farum, & ubique locorum &c.

ALFONZO D' AZZIA. A costui fu conceduto il Magistrato di S. Lazaro dal Papa Adriano VI., non ostante la contradizione di Pirro Carrafa, come apparisce dal Registro. *Com. Rev. Eccles.* nella Reg. Cam. *fol.* 8., terminò di vivere l' anno 1558., e forse rinunziò prima il suo Magistero, poichè si trova.

GIAMBATTISTA D' AZZIA Seniore fu Gran Maestro di S. Lazaro, morì nel Mese di Dicembre dello stesso anno 1541. Vedasi il Notajo Francesco Perretta in detto anno.

MUZIO Figlio del suddetto Giambattista fu similmente Gran Maestro di S. Lazaro, morì a Luglio 1564. Vedasi Notar Cerro Pasquale di Capua 11. Settembre 1563., e si trovano molte scritture stipolate dal Notare Cosimo Perrotta di Capua sotto questo Gran Maestro, concercenti gl' interessi, e rendite della nostra Chiesa di S. Lazaro, ed in esse vien così nominato. Reverendissimo ec.

FR. PIETRO LUIGI CARAFA fu Gran Maestro di S. Lazaro di Capua, il di cui Inventario, e Testamento si conservano nella Sede di Notar Giacomo di Brigido in Capua.

GIANNOTTO CASTIGLIONE Milanese, parente del Papa Pio IV., e suo Maestro di Camera, come si legge dalla Bolla dello stesso Pontefice, che incomincia: *Inter assiduas*, emanata in detto anno 1565. per l' ordine de' Ca-

Cavalieri di S. Lazaro, e se ne conservano scritture nell'Archivio della Città di Capua.

Morto in Vercelli nell'anno 1565. Giannotto Castiglione, fu fatto Gran Maestro di S. Lazaro dal Papa Gregorio XIII. *EMANUELE FILIBERTO DUCA DI SAVOJA*, il quale unì, e confuse in uno l'Ordine di S. Maurizio con questo di S. Lazaro. Dal medesimo Duca furono assegnati per i Cavalieri di S. Lazaro due Ospizj: uno in Nizza, l'altro in Torino, e così venne a cessare la gran prerogativa di S. Lazaro di Capua di esser capo di tutto l'Ordine, e fu poi ridotto a semplice Commenda, o sia Badia Concistoriale, col peso però di ricevere li Lebbrosi, e somministrarli il bisognevole.

Editto col quale l'Arcivescovo di Capua Cesare Costa proibisce i giuochi a' Chierici.

CÆsar Costa Dei, & Apostolicæ Sedis Gratia Archiepiscopus Capuanus -- Cum nuper ad aures nostras pervenerit quamplures Clericos, nedum in Minoribus, sed etiam in Sacris Ordinibus constitutos Civitatis, & Diæcesis nostræ Capuanæ Chartis, Taxillis, *& aliis ludis probibitis nedum in eorum damnum, & periculum; sed etiam in non modicum Populi scandalum lusisse, & quotidie ludere tam in eorum domibus, quam extra. Quibus omnibus in quantum possumus obviare, & salubriter providere cupientes. Idcirco præsenti Nostro Edicto præcipimus, & mandamus omnibus, & singulis Clericis tam in Minoribus, quam in Sacris Ordinibus constitutis obtinentibus, vel non obtinentibus Beneficia tam Civitatis, quam Diæcesis nostræ Capuanæ, cujuscumque status, gradus, dignitatis existentiæ,*

ſub pænis infraſcriptis; ut ex modo in antea, & de cætero nullo modo præſumant publice, vel occulte ludere Chartis, Taxillis, *vel aliis ludis probibitis, nec non ludentes aſpicere, & ludis bujusmodi adeſſe nedum in eorum domibus, ſed nec etiam in alienis. Imo in dictis domibus, in quibus modo præmiſſo luditur, nec præſumant ingredi, vel in ejusmodi babitare de die, nec de nocte ſub pænis v3. quoad ludentes carceris per ſex menſes continuos; quo vero ad aſpicientes carceris per duos menſes. Tenentes autem ludum in eorum domibus pæna privationis omnium, & ſingulorum Beneficiorum noverint ſe puniri. In quorum fidem &c. Datum Capuæ in noſtro Archiepiſcopali Palatio die XIV. Menſis Octobris 1575. = Cæſar Archiepiſcopus = Cæſar Maue Vicarius Generalis = Notarius Scipio de Catillis Actuarius = Adeſt Sigillum in forma.*

BREVE CLEMENTIS PP. VIII.

Quo confirmatur Inſtitutio Hoſpitalis pro Senibus Pauperibus in Caſali S. Mariæ, ubi dicitur *al Ceronte*, factum ab Archiepiſcopo Cæſare Coſta, nec non Bibliothecæ ab eodem Archiepiſcopo erectæ cum aſſignatione Dotis, ac Cenſura pro Libris ab ea non amovendis.

AD PERPETUAM REI MEMORIAM.

D*Ecet Romanum Pontificem ea ſuæ confirmationis robore libenter communire, quæ ad Pauperum Senum ſuſtentationem, & ſubventionem, ac earum perſonarum* Ec-

Ecclesiasticarum, quæ litterarum studiis operam navari cupiunt, commoditatem per Pios Ecclesiarum Prælatos instituta sunt, prout in Domino salubriter conspicit expedire.

Cum itaque, sicut accepimus, Venerabilis Frater Cæsar Costa, Archiepiscopus Capuanus, ad Pauperum Senum subventionem unum Hospitale pro Senibus Pauperibus in Civitate Capuana instituere intendat, & ad hunc effectum quemdam locum, ad hoc aptum, & commodum, pretio mille, & centum Ducatorum monetæ illarum partium proprio ære jam emerit. Cumque præterea apud ejus Ecclesiam Capuanam unam Bibliothecam publicam pro ipsius Ecclesiæ, & Ecclesiasticarum personarum servitio, & commoditate pariter erigere, eidemque Bibliothecæ suos Libros universos donare, proposuerit, & ad hunc etiam effectum unam Domum assignaverit, & pro illius fabrica quadringentos ducatos similes donaverit: Cupiat autem pro Hospitalis, & Bibliothecæ hujusmodi firmiori stabilitate Institutionem, & Erectionem hujusmodi Apostolicæ confirmationis præsidio communiri.

Præterea Nobis ejusdem Cæsaris Archiepiscopi nomine humiliter supplicatum fuit, ut in præmissis apportune providere de benignitate Apostolica dignaremur.

Nos igitur ejusdem Cæsaris Archiepiscopi piis votis formabiliter annuere volentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, Institutionem, & Erectionem Hospitalis, & Bibliothecæ prædictorum, si, & postquam factæ fuerint, Auctoritate Apostolica tenore præsentium perpetuo confirmamus, & approbamus, ac perpetuæ firmitatis Apostolicæ munimine roboramus.

Præterea pro diuturniori Bibliothecæ prædictæ conservatione, quoscumque Libros, *in eadem Bibliotheca per dictum Cæsarem Archiepiscopum collocandos, & eidem applicandos ex illa nullo tempore quovis prætextu, causa, vel occasione*

etiam per Archiepiſcopos, pro tempore exiſtentes, extrahi poſſe perpetuo probibemus, & ipſis Archiepiſcopis ſub ſuſpenſionis a Divinis, & interdicti ingreſsus Eccleſiæ, cæteris vero quibuscumque perſonis tam laicis, quam Clericis *cujuscumque ſtatus, gradus, ordinis, conditionis, & dignitatis fuerint, ſub excommunicationis majoris pœnis; ne* Libros *hujusmodi e dicta Bibliotheca ulla occaſione, vel prætextu, aut etiam temporis ſpatio, extrahere præſumant, perpetuo pariter interdicimus, & inhibemus.*

Non obſtantibus Conſtitutionibus, & Ordinationibus Apoſtolicis, ac quibusvis Statutis, & Conſuetudinibus etiam juramento, confirmatione Apoſtolica, vel quavis firmitate alia roboratis, Privilegiis quoque, Indultis, & Litteris Apoſtolicis quibusvis in contrarium præmiſſorum quomodolibet conceſſis, confirmatis, & approbatis. Quibus omnibus, & ſingulis, eorum tenores, præſentibus pro expreſſis habentes, hac vice dumtaxat, ſpecialiter, & expreſſe derogamus, cæteriſque contrariis quibuſcumque.

Datum Romæ apud S. Petrum ſub Annulo Piſcatoris die 30. Decembris milleſimo quingenteſimo nonageſimo ſeptimo, Pontificatus Noſtri Anno VI.

Ex Regeſt. Secret. Brev. *In Bullatio impreſſo* Romæ apud Mainardum, Tom. V. Part. II. pag. 196. num. 168.

SE-

SERIES

Episcoporum, & Archiepiscoporum Capuæ Veteris, & Novæ, quorum Nomina inveniri potuerunt ex Martyrologio Romano, ex Breviario Capuano, Chronica Cassinensi, & ex antiquis Instrumentis Thesauri, & Inscriptionibus Ecclesiæ, opera, & diligentia Illustrissimi Cardinalis Bellarmini Archiepiscopi Capuani.

ANNO XLIV. S. *PRISCUS EPISCOPUS, ET MARTYR: unus ex antiquis Christi Discipulis a Sancto Petro Apostolo Capuam missus fuit. Martyr. Rom. Die* I. *Septembris & Annales Baronii ad Annum Domini* XLVI.

LX. *SANCTUS RUFUS EPISCOPUS, ET MARTYR: Sancti Apollinaris Discipulus, secundus qui a Beato Prisco Capuanam Ecclesiam gubernavit. Martyrol. Rom. Die 27. Augusti.*

OO. *SANCTUS ARISTÆUS EPISCOPUS, ET MARTYR: quo tempore sederit, ignoratur. Martyr. Rom. Die 3. Septembris.*

CCCIII. *PROTERIUS EPISCOPUS CAPUÆ (a): interfuit Concilio Romano sub Melchiede Papa in caussa Ceciliani. Vide Opt. Lib.I.*

CCCXIV. *PROTUS EPISCOPUS CAPUÆ: interfuit, & subscripsit II. Concilio Arelatensi tempore S. Sylvestri Papæ. Vide Tom.I.Conc.*

CCCLIV. *VINCENTIUS EPISCOPUS CAPUÆ: tempore S. Athanasii insignis habetur, interfuit Concilio Sardicensi, & ab ipso S. Athanasio in Apologia ad* Con-

(a) *A. l. Protenius.*

Constantinum EPISCOPUS CAPUÆ *nominatur. Et in Epist. ad Solitariam Vitam agentes, dicitur* EPISCOPUS CAPUÆ METROPOLIS CAMPANIÆ.

CCCCXVII. MEMORIUS EPISCOPUS CAPUÆ: *fuit tempore Sancti Augustini; ad Eum enim est Epistola Ejusdem Augustini* 131. *Ejusdem meminit idem Augustinus Lib. I. adversus Julianum, Memorii prædicti Filium, & successorem.*

CCCCXVIII. JULIANUS EPISCOPUS CAPUÆ: *fuit tempore Sancti Augustini, ad Eum enim est Epistola Ejusdem Augustini. Hic Julianus cum juvenili temeritate Pelagianam hæresim propagare niteretur, ab Episcopatu fuit depositus, nunc Atellanus dici cæpit, quod Atellas se recepit. Prosper. in Chron. & Gennad. de script.*

CCCCXL. S. RUFINUS EPISCOPUS CAPUÆ: *de quo Martirol. Rom. Die* 26. *Augusti.*

CCCCXLIII. S. PRISCUS JUNIOR EPISCOPUS CAPUÆ, ET CONFESSOR *Martyrol. Rom. Die* 1. *Sept. Hic est ex numero illorum Sacerdotum, qui tempore Wandalicæ persecutionis Navi impositi, ex Aphrica ad Campaniæ littora pervenerunt, & variis Civitatibus Episcopi dati sunt, de qua re vide Annotat. Baronii ad Martyrilog. Rom. Porro Breviarium Capuanum Vetus primis tribus Lectionibus Sancti Prisci, qui ex Aphrica venit, res gestas narrat, in tribus vero Lectionibus ultimis Sancti Prisci Prioris, qui ad Campanos adhuc Paganorum erroribus implicatos missus fuit, passionem attingit.*

CCCCLXI. TIBURTIUS CAPUANUS EPISCOPUS: *interfuit Concilio Romano sub Hilaro, & eidem Concilio subscripsit.*

CCCCIIC. CONSTANTINUS CAPUÆ EPISCOPUS:

ALE-

invenitur subscripsisse Concilio I. Romano sub Symmacho PP.

DX. *ALEXANDER EPISCOPUS CAPUÆ; paulo post predictum Constantinum fuisse videtur, cum ei Sanctus Germanus successive legatur in Veteri Capuano Breviario.*

DXXVII. *SANCTUS VICTOR EPISCOPUS CAPUÆ: sanctissimus, & doctissimus appellatur a Beda in Lib. de Ratione Temp. Ejusdem meminit Ado in Chron. anni* DXXVII. *& MARIANUS SCOTUS anno* DLX. *Meminit ejusdem Synodus Areliatensis quarta Can.* I. *&* II. *Denique in Martyrol. Rom. adnotatur Dies Festus ejus 17. Octobris.*

... *S. RUFINUS EPISCOPUS CAPUÆ* (a): *hujus meminit Breviarium Vetus Capuanum; ac Martyrol. Rom. Die 26. Augusti. Sed neque hujus, neque trium sequentium tempora invenire potuimus. Corpus S. Rufini cum diu latuisset, a Sancto Decoroso Episcopo Capuæ inventum fuisse legitur.*

... *RODALBERTUS EPISCOPUS CAPUÆ* (b), *prædecessor fuit S. Paulini, ut in Veteri Breviar. Cap. legitur.*

... *S. PAULINUS EPISCOPUS CAPUÆ, ET CONFESSOR: Martyrol. Rom. Die 18. Octobris, & Brev. Vetus Cap.*

... *SANCTUS VITALIANUS EPISCOPUS CAPUÆ, ET CONFESS. Martyrol. Rom. Die 16. Jul. & Brev. Vetus Cap.*

DCLXXX. *SANCTUS DECOROSUS EPISCOPUS CAPUÆ, ET CONFESSOR interfuit Synodo Romanæ*

sub

(a) *Monacus alium servat ordinem fol. 218.*

(b) *Desunt FESTUS, BASILIUS, GAUDIOSUS.*

ſub Agathone Pontifice, quæ Synodus inſerta legitur in ſexta Synodo Generali, ſectione IV. Porro Romana illa Synodus celebrata eſt anno Domini DCLXXX. *Dies feſtus agitur Die* 15. *Februarii ex Rom. Martyrol.*

DCCXLII. *THEODORUS EPISCOPUS CAPUÆ: interfuit Concilio Romano ſub Zaccaria Pontifice, eidemque Concilio Nomen ſuum ſubſcripſit.*

EPISCOPI CAPUÆ NOVÆ.

DCCCLVI. L*ANDULPHUS EPISCOPUS PRIMUS CAPUÆ NOVÆ: apud Pontem Caſilini. Chron. Caſs. Lib. I. cap.* 33. *Hic Eccleſiam Cathedralem ædificavit, ut videre eſt in pariete Chori muſivo opere depicto.*

... *OTHO EPISCOPUS CAPUÆ ;;;, & Eccleſiam, quam Landenulphus condiderat, conſecravit, ut ex eodem pariete cognoſci poteſt.*

... *UGO EPISCOPUS, prædicti Othonis Succeſſor, muſivum ornamentum addidit, ut eodem in loco notatur.*

DCCCLXXIX. *LANDENULPHUS EPISCOPUS CAPUÆ NOVÆ, a Joanne Papa VIII. confirmatus, legitur in Chron. Caſſ. Lib.* 1. *cap.* 43. *quo tempore Landulphus a Capuanis expulſus, eodem Papa jubente in Eccleſia Sancti Petri Capuæ Veteris ſedit.*

CMXLIII. *SIGO EPISCOPUS CAPUÆ: tempore Marini Papæ II. Chron. Caſs.*

... *ALDEBERTUS EPISCOPUS CAPUÆ: temporibus Agapiti II. Rom. Pontif. fuit.*

AR-

ARCHIEPISCOPI CAPUÆ NOVÆ.

CMLXVII. *JOANNES Frater Pandulphi Principis Capuani. ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ: consecratus a Joanne XIII. Papa Capuæ degente Chron. Cass. Lib. I. C. 7.*

CMLXXXVII. *DOMNUS LEO MONACHUS CASSINENSIS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ: fuit proxime post Joan. Chron. Cass. ibidem.*

CMXCI. *D. GERBERTUS MONACHUS CASSINENS. ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ: post dictum D. Leonem. Chron. Cap. ibidem*

MXXIV. *ADENULPHUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ: tempore Conradi Imperatoris, & Joannis Papæ XV. Chron. Cap. Lib. II. Cap. 66.*

MLXV. *HILDEBRANDUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ: tempore Alexandri Papæ II. & Henrici IV. Imp. Chron. Cass. Lib. III. Cap. 24.*

MLXXVI. *ERVEUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ: tempore Gregorii VII. Chron. Cass. Lib. III. cap. 41.*

MXCVIII. *SENNES ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ: tempore Paschalis Papæ II. & Henrici V. Imperat. Chron. Cassin. Lib. IV. cap. 30. & 50.*

MCXX. *OTHO ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ: tempore Callisti II. Papæ Chron. Cass. Lib. IV. Cap. 71.*

MCLXIII. *ALPHANUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ: temporibus Alexandri III. Pontificis, & Gulielmi Regis, scribit enim Romualdus Archiepiscopus Salernitanus in Chron. quod habetur M. S. in Bibliotheca Vaticana, hunc Alphanum cum viginti quatuor triremibus adduxisse Neapolim Filiam Regis, ut nuberet Regi Gulielmo.*

MCLXXXIII. *MATTHÆUS ARCHIEPISCOPUS: tempori-*

ribus Innocentii III., ejus fit mentio in Regestro ejusdem Innocentii fol. 433.

MCCXLI. *JACOBUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ, ex Instrumento quodam veteri in Thesauro Cathedralis Capuæ.*

MCCXLIV. *MARINUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ: ex alio simili Instrumento.*

MCCXCI. *SALIMBENES ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ: ex Bulla Nicolai PP. V.*

MCCXCVII. *PETRUS GERRA XXXX. aliena manu notatus.*

MCCC. *JOANNES ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ: ex Instrumento Thesauri.*

MCCCV. *ANDREAS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ: ex Instrumento Thesauri.*

MCCCXI. *INGERANNUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ ex Instrumento Thesauri.*

MCCCXXXVI. *RICHARDUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ ex Bulla ejusdem in Thesauro.*

MCCCL. *FRATER JOANNES ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ ex Instrumento Thesauri.*

MCCCLXXII. *STEPHANUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ ex Instrumento Thesauri.*

MCCCLXXXIV. *ANASTASIUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ, sive ATHANASIUS ex Instr. in Thesauro.*

MCCCCXVI. *PHILIPPUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ: ex Tabula Anniversariorum.*

MCCCCXL. *NICOLAUS DE ACCIAPACCIO SURRENTINUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ, qui creatus fuit Cardinalis ab Eugenio IV.*

MCCCCXLVII. *JORDANUS CAJETANUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ, & Patriarcha Antiochenus: sedit annis quinquaginta: id colligitur in fine Brev. Veteris*

Cam-

Campani, *quod fuit editum anno* XLIV. *Præsulatus Jordanis*, *ut ibidem annotatur*, *fuit enim editum Breviar. Anno Domini* MCCCCLXXXIX. *& prædictus Jordanus obiit anno* MCCCCXCVI. *ex Tabula Anniversariorum*.

CCCCXCVI. *HYPPOLITUS EXTENSIS*, *Filius Ducis Ferrariæ*, *Diac. Card. creatus fuit ab Alexandro VI. anno Domini* MCCCCXCIII. *Deinde ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ factus fuit anno* MCCCCXCVI. *obiit anno* MDXX. *ex lib. PP. & Card. itaque sedit annis* XXIV.

MDXX. *FRATER NICOLAUS A SCOMBERGH GERMANUS, ORDINIS PRÆDICATORUM ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ: fuit tempore Clementis VII. apud quem summa semper in auctoritate fuit. A Paulo III. Card. creatus* MDXXXV. *eodem anno vivendi finem fecit. Sedit annis* XV. *ex Lib. PP. & Card.*

MDXXXV. *THOMAS CARACCIOLUS NEAP. successit in Arch. F. Nicolao Cardinali Capuano*, *& cum sedisset annis X. obiit ann.* MDXLVI.

MDXLVI. *NICOLAUS CAJETANUS ROMANUS Diac. Card. creatus a Paulo III. anno* MDXXXVIII. *Archiepiscopus Capuæ factus est anno* MDXLVI. *& cum sedisset annis tribus renunciavit ad favorem Fabii Arcellæ. Post cujus obitum iterum sedit annis XII. & rursum renunciavit ad favorem Cæsaris Costæ: obiit autem anno* MDLXXXV.

MDXLIX. *FABIUS ARCELLA NEAPOLITANUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ per renunciationem Nicolai Card. de Sermoneta sedit ann. XII.*

MDLXXIII. *CÆSAR COSTA MACERATENSIS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ per renunciationem Nicolai Card. de Sermoneta sedit annis* XXIX. *ab anno* MDLXXIII. *usque ad annum* MDCII.

Dispoſizioni del Venerabile Cardinal Bellarmino pel Capitolo di Capua circa le *Ozzioni de' Stalli*, e delle *Prebende*, e circa l'*Ordine* de' Canonici.

Copia &c.

COram Illuſtriſſimo, & Reverendiſſimo Domino Cardinali Archiepiſcopo Capuano comparent Canonici, Diaconi, & Subdiaconi Eccleſiæ Archiepiſcopalis Capuæ, & dicunt, ex quo omnes Præbendæ Canonicales, quæ nunc poſſidentur ab ipſis Canonicis, Diaconis, & Subdiaconis erant Subdiaconales, & conſueverunt optari ab antiquioribus gradatim Canonici prædicti, ut Præbendæ ſupradictæ optentur faciendi promiſcuè tam a Diaconis, quam a Subdiaconis; & Canonici Subdiaconi, vigore Optionis, poſſint aſcendere ad loca Diaconorum, ita ut ſemper adveniente vacatione Canonicatus Diaconalis, poſſit Canonicus antiquior aſcendere ad locum, & Canonicatum Diaconalem, & Præbendam Diaconalem ſimiliter optare, & ita fieri petunt omni modo meliori &c.

Per Illuſtriſſimum, & Reverendiſſimum Dominum Cardinalem Bellarminum Archiepiſcopum Capuanum attentis ſupra expoſitis, & petitis, fuit proviſum, & decretum de conſenſu totius Capituli, quod omnibus, & ſingulis Canonicis, Diaconis, & Subdiaconis nullo habito diſcrimine, liceat Præbendas tam Diaconales, quam Subdiaconales promiſcue gradatim optare, & Stallum in Choro, & Capitulo ſedent, & ſervata forma alterius Decreti alias lati ſub die 2. Junii 1603. ita tamen, ut liceat cuicumque ex dictis Canonicis vacatione veniente, locum ſuperiorem ſibi competentem aſcendere, propria retenta Præbenda; ſi forte ab alio dimiſſam optare noluerit, quam optare valeat proximior ſubſequens, qui noluerit optare ſecundum ordinem ſupradictum, & ſemper in proviſione facienda

da de quocumque Canonicatu vacante ex supradictis, conferatur ultima Præbenda, & ultimus locus Subdiaconalis cum facultate optandi suo loco, & semper Præbendas, & locos tam Diaconales, quam Subdiaconales modo, & ordine supradicto, Auctoritate tamen Apostolica semper salva, & hæc non solum isto, sed omni etiam alio meliori modo &c.

ROBERTUS CARDINALIS BELLARMINUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ &c.

Lectum, latum, & publicatum fuit præsens supradictum Decretum per Me infrascriptum Notarium Curiæ Archiepiscopalis Capuæ in Choro Archiepiscopalis Ecclesiæ, existentibus ibidem RR. DD. Canonicis pro Matutinis, aliisque Divinis Officiis celebrandis: Die 1. Augusti 1604. = Annibal de Leonardo Notarius = Concordata &c.

Absoluta Sacramentorum Reliquiarum, & Altarium Visitatione. Idem Illustriss. Cardinalis Archiepiscopus Visitator, qui supra cæpit Chorum visitare, qui nuper de Mandato ejusdem Illustriss. Cardinalis a medio Ecclesiæ ubi antea fuerat ad Tribunam Altaris Ma oris magno cum plausu Cleri, Populique Capuani translatus fuerat, invenit autem Canonicos, qui in eo Choro Divina Officia celebrant esse quadraginta, decem Præsbyteros, connumeratis Archiepiscopo, Decano, & Primiceriis, decem Diaconos, connumerato Archidiacono, & viginti Subdiaconos, ex quibus decem Præsbyteros, & decem Diaconos integras distributiones percipere ex antiqua Consuetudine; invenit viginti autem Subdiaconos dimidiatas, & quoniam primam decere animadvertit, & Sac. Concil. Trid. Sess. XXIV. C. 12. contrarium esse vidit, ut in tam insigni Ecclesia, saltem dimidia pars Canonicorum ordinem Sacerdotalem non haberet annexum. Ideo communicato consilio cum Venerabili Capitulo, & Illustrissimo, & Reverendissimo Præside Congregatio-

nis

nis Cardinalium super declaratione Conc. Trid. statuit, decem Presbyteris alios decem esse addendos. Itaque præfatus Illustrissimus Cardinalis Archiepiscopus Visitator Auctoritate Concilii Tridentini, & quocumque alio meliori & validiori modo, quo de jure potuit, decrevit, ut deinceps omnes viginti Canonicatus, qui integras distributiones percipiunt, ordinem Præsbyterii habeant annexum, prout de facto eis præsenti Decreto annectit, itaut in posterum viginti sint Canonici Præsbyteri, compræhensis in hoc numero Archiepiscopo, Decano, Archidiacono, & Primiceriis, quia vero ex hoc Decreto fiebat, ut omnes antiqui Diaconi ad Ordinem Præsbyterii eveherentur. Idem Cardinalis Archiepiscopus Visitator eadem auctoritate statuit, ut ex viginti Subdiaconis, decem Subdiaconi, qui actu deserviunt ad Ordinem Diaconalem ascendere possunt, ut præsenti Decreto de facto ascendere facit, itaut in posterum decem sint Diaconi, & totidem Subdiaconi; Præcipiens ut omnes tam Diaconi ad Præsbyteratum assumpti, quam Subdiaconi ad Diaconatum evecti, qui forte carent Ordine Præsbyterii, vel Diaconatus, infra sex menses eum suscipere teneantur, ut Canonicatui suo juridicè annexum. Cæterum quia in præsenti ex diuturna consuetudine duo Primicerii, & sex Præsbyteri antiquiores proventus quosdam peculiares habent nuncupatos mensam Sacerdotalem, sive Cappellas, qui non comunicant cum reliquo Capitulo.

Idem Cardinalis Archiepiscopus, qui supra declarat se non intendere per hoc Decretum sex Præsbyteris, & duobus Primiceriis ullum præjudicium inferre, quominus possint ipsi soli, quoad vixerint emolumenta prædicta percipere, decrevit tamen, ut cum aliquem ex prædictis actu Præsbyteris de vita migrare contigerit, illius portio non soli successori attribuatur, sed inter omnes novos Præsbyteros, ipso Successore numerato æqualiter dividat, ita ut cum omnes

mnes illi octo, qui nunc supersunt, decesserint, mensa Sacerdotalis omnibus Sacerdotibus sit communis.

Præterea declarat Præsbyteros novos, ipsi quidem, si velint in summo Altari tamquam Hebdomadarios Sacrum facere, sed non esse cogendos si nolint, quamdiu non participant emolumenta cæterorum. Hortatur etiam omnes Præsbyteros, ut qui frequentissime in Ecclesia Missas ex devotione celebrent, ut ostendant se non invanum tam excellentem Sacerdotii gradum percepisse.

Postremo declarat omnes Præsbyteros tam veteres, quam novas posse optare Præbendas, quæ olim erant Præsbyterales, vel Diaconales, quæ quidem nunc sunt omnes Præsbyterales: similiter Diaconos posse optare eas tamen Præbendas, quæ nunc sunt Diaconales, & Subdiaconos eas, quæ nunc sunt Subdiaconales. Hoc Decretum certis quibusdam de caussis non fuit uno tempore executioni mandatum, primum enim de Mense Octobris 1602. ascenderunt Ordinem Præsbyterii per electionem Capituli ipsi Cardinali Archiepiscopo approbante quatuor Diaconi: Joannes Dominicus Ruffus, Pompejus Gariglianus, Jo: Nicolaus Mirtus, & Æmilius Carosius, quibus additus fuit Benedictus de Dominico, quia Pænitentiarius erat, quamvis Subdiaconi etiam Ordinem Diaconatus ascenderunt per electionem ejusdem Capituli, eodem Cardinali Archiepiscopo similiter approbante, duo Subdiaconi Dominicus Ricci, & Hieronymus Pera: deinde Mense Februarii 1603. ascenderunt ad ordinem Præsbyterii Archidiaconus Antonius Angelottus, & Diaconi Jo: Paulus Imbrianus, Bernardinus Isa, Vincentius de Angelis, Franciscus Maccarus, & Camillus a Nuce; eodemque tempore ascenderunt ad ordinem Diaconatus sequentes Subdiaconi: Pompejus Pizza, Ascanius Mojarellus, Scipio de Noja, Alexander Campagna, Petrus Antonius Navolis, Jo: Thomas Landulphus, Flaminius

Sal-

Salsillus, & Vincentius Capuanus. Porro Hector Jorius, qui erat antiquissimus Subdiaconorum non ascendit ad Diaconatum, quia non actu serviebat.

Circa hoc Decretum suborta est dubitatio: utrum in sedendo in Choro, & in Capitulo, & in optandis Praebendis, deberent praecedere, qui prius ascenderunt ad ordinem superiorem, an qui erant antiquiores Canonici, & compromisso facto in Archiepiscopum Alvernum Virum doctissimum, Romae degentem, declaratum est, tam in sedendo in Choro, & Capitulo, quam optandis Praebendis praecedere debere eos, qui primus ascenderant ad ordinem superiorem; haec omnia ita gesta esse, atque ita se habere, fidem facio ad futuram rei memoriam Ego Idem Robertus Cardinalis Bellarminus Archiepiscopus Capuae die 24. Maji 1603. = ROBERTUS CARDINALIS BELLARMINUS ARCHIEPISCOPUS CAPUAE = *Concordat cum suo Originali existente in Libro Visitationis factae per Illustrissimum, & Reverendissimum Dominum Cardinalem Bellarminum Archiepiscopum Capuae, qui conservatur in Palatio Archiepiscopali.*

Bre-

Breve SS. Domini Nostri PP. Benedicti XIII, quo Rosa Aurea in proxima Dominica Lætare, Pontificio Ritu Benedicta, Pontificia Munificentia decoratur Metropolitana Ecclesia Capuana.

Dilecto Filio Nostro Nicolao Titulo S. Martini in Montibus Præsbytero S. R. E. Cardinali Caracciolo nuncupato.

BENEDICTUS PAPA XIII.

Dilecte Fili Noster, Salutem, & Apostolicam Benedictionem = Pristinæ, quam tecum diligenter coluimus, necessitudinis memores, & singulari, quam Metropolitanam istam Ecclesiam prosequimur Charitati obsecundantes ad illius honorem, & ornamentum Pontificiæ benignitatis officia libenter conferimus, atque ad edenda Apostolicæ in Te benevolentiæ luculenta testimonia studiosissime incumbimus. Ea vero sicut Ministerio Nostro magis consentanea, ita Pastoralibus tuis virtutibus gratiora esse non dubitamus, quæ ad augendam Christi Fidelium pietatem conducunt, & cum Divini cultus incremento conjuncta sunt. Rosam igitur ex Auro conflatam, cui pro Antecessorum Nostrorum more, hac ipsa die Dominica quarta Quadragesimæ Ritu solemni benediximus, ad Ecclesiam istam dono mittimus, ac motu proprio eidem liberaliter elargimur, ut quo Beneventanam Nostram Ecclesiam munere ornavimus, Tuam etiam augeamus, ne Antiquitate, Disciplina, ac Dignitate conjunctissimas, documentis Nostri Amoris sejungere videamur. Quæ vero conceptis precibus inter pia lætantis Ecclesiæ gaudia, Deum Omnipotentem rogavimus, iteratis obsecrationibus poscimus, ut tam Tibi, Dilecte Fili Noster

ster, quam Dilectis Filiis Capitulo, & Canonicis, omnique Clero, & Populo Diœcesis tuæ prospera cuncta concedat, ut augeat incrementa frugum justitiæ, & omnia salutis pericula miseratus avertat. Ut autem Sacrum Munus decenti cum honore, ac pro dignitate excipiatur, volumus Metropolitanæ illi Ecclesiæ tradi a Venerabili Fratre Nicolao Michaeli Abbati Episcopo Carinulæ, postquam ibidem solemne sacrum fecerit; Christi Fidelibus vero, qui rei Divinæ interfuerunt, peccata sua confessis, vel confiteri, statutis ab Ecclesia temporibus propositum habentibus quindecim annos, ac totidem quadragenas Indulgentiæ misericorditer in Domino largimur. Dum autem ad uberiorem fructum creditæ tibi vineæ Curas Nostras, Te adnitente, redundaturas esse confidimus; Tibi Dilecte Fili Noster Apostolicam Benedictionem peramanter impertimur: Datum Romæ die 31. Martii 1729. Pontificatus Nostri anno II. = Carolus Archiepiscopus Emissenus.

Per la S. Visita dell' Arcivescovo di Capua alla Chiesa della SS. Annunciata.

Copia &c.

SOmbre las controversias, que viertens entre ese Arzobyspo, y los Governadores del Pio Lugar de la A.G.P. de de esa Ciudad, si seà simple Pio Lugar Laical segun pretende el Arzobyspo, o questo devajo la imediata Regia Proteccion juxta pretencion de los dechos Governadores. Ha resuelto el Rey, que nosiend tal Pio Lugar devajo la imediata Real Protecion juxta los terminos præscriptos del Concordado, sino mero laical, sea para ella licito al Arzobispo de esa Ciudad de visitarle tan solamente en lo que pertenezca a la pura, y simple espiritualidad, sin inge-

gerirse en otras cosas, excepto el poder destinar cada anno un Diputado suyo Ecc. el qual gratis intervenga en la vista de cuentas segun viene establecido del Concordado, y me sua mandado S. Magistad avisarlo a V. S. afinque de a extender esta Real determinacion a ambas las Partes para su puntual oservantia. Dios guarde a V. S. mugos annos come deseo. Napoles a' 15. de Agosto 1750. = El Marques Brancone = Sig. Consigliere Governadore de Capoa &c.

Per i Benefizj Ecclesiastici da conferirsi alli soli Preti, o Chierici nati, o oriundi della Città di Capua.

BENEDICTUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI AD PERPETUAM REI MEMORIAM.

QUo Majores, atque Illustriores quotidie existunt Catholicorum Regum, & Principum in Nos, & Apostolicam Sedem obsequii, & observantia significationes, eo magis decet certiora Nos erga Ipsos Paternæ Benevolentiæ Nostræ argumenta præbere, ac eorum rationabilibus votis, quantum fas est, obsecundare, prout rerum natura, & personarum, pro quibus ipsi Regias preces interponunt opportunitatibus congruere, & expedire dignoscitur; Sane pro parte Charissimi in Christo Filii Nostri CAROLI Utriusque Siciliæ, & Hierusalem Regis Illustrissimi Nobis nuper fuit humiliter supplicatum, ut infrascripta Beneficia Ecclesiastica Capuanæ Civitatis, & Diœcesis, nec non pensiones, quas super ipsis, & eorum fructibus, ac provisiones imposterum reservari contigerit solis Clericis, atque Præsbyteris ejusdem Capuanæ Ci-

vitatis, & Diæcesis *conferri, ac eorum dumtaxat favore reservari posse statuendo concedere; & indulgendo decernere dignaremur. Nos itaque caussas, quæ Dicti CAROLI Regis Animum impulerunt, ut Nostram super hac re Auctoritatem imploraret, debita consideratione perpendentes, pensantesque eas æquitati, & rationi consentaneas Illius Votis libenter annuendo ex certa Scientia Nostra, & Apostolicæ Potestatis plenitudine statuimus, & decernimus, ut deinceps omnes, & singulæ Dignitates, etiam post Pontificalem major in Cathedrali, et Principales in Collegiatis, ac ipsius Cathedralis, & Collegiatarum Ecclesiarum Canonicatus, & Præbendæ, ac Mansionariæ, cæteraque Beneficia Ecclesiastica in dicta Cathedrali, & Collegiatis fundata, & sita,* ac Receptitiis Ecclesiis *in dicta Capuana Civitate, & Diæcesi consistentibus fundata, & sita, quæ* Chori servitium annexum habeant, & personalem residentiam requirant, *nec non* Parochiales Ecclesiæ in eadem Civitate, & Diæcesi existentes, *quotiesque, & quandoque illa, & illæ deinceps per cessum, vel decessum, seu liberam, seu conditionalem resignationem, aut privationem, seu quamvis aliam dimissionem, vel amissionem, & quovis modo ex quorumvis Personis etiam Nostrorum, & Successorum Nostrorum Romanorum Pontificum pro tempore existentium, vel cujusvis S. Romanæ Ecclesiæ Cardinalis etiam tunc viventis, Familiaribus, & continuis Commensalibus, vel Nostris, & Sedis Apostolicæ, Notariis, Protonotariis nuncupatis, aut alias quovis modo qualificatis, & reservationem, aut affectionem Apostolicam inducentibus, & tam in mensibus Nobis, & Successoribus Nostris prædictis reservatis, quam in aliis Ordinariis nuncupatis, ac etiam apud Sedem Apostolicam vacaverint, illorumque, ac illarum collatio, provisio, & omnimoda dispositio, sive ad Nos, & prædictos Successores; sive ad*

Ve-

Venerabilem Fratrem Nostrum modernum, & pro tempore existentem Archiepiscopum Capuanum, aut alios Prælatos, & inferiores Collatores, seu ad illa, & illas electi nominatio, seu præsentatio Personæ idoneæ, ac aliis certis modo, & forma qualificatio ad aliquas personas Ecclesiasticas, etiam per nodum Collegiis, & per secreta suffragia, aut aliquam personam Ecclesiasticam singulariter dictis reservationibus, & affectionibus Apostolicis cessantibus respective spectat, & pertineat non nisi Clericis, *seu* Præsbyteris in eadem Civitate, vel Diæcesi Capuana natis, *vel* oriundis, *tam per Nos, & Successores Nostros Romanos Pontifices pro tempore existentes. Archiepiscopos, aliosque Prælatos, & inferiores Collatores prædictos conferri, & ad illas, & illa per Personas, seu Personam Ecclesiasticam hujusmodi nonnisi Clerici, seu Præsbyteri, ut præfertur, qualificati ejusdem Capuanæ Civitatis, seu Diæcesis eligi, nominari, seu præsentari possint, & valeant. Ut quæ etiam pensiones annuæ super dictarum Dignitatuum, Canonicatuum, & Præbendarum, Mansionariarum, aliorumque Beneficiorum* Chori servitium annexum habentium, ac personalem residentiam requirentium, *nec non* Parochialium Ecclesiarum *hujusmodi fructibus, redditibus, & proventibus quibuscumque Apostolica reservandæ, nonnisi in favorem Clericorum, seu Præsbyterorum prædictæ Civitatis, vel Diæcesis eadem auctoritate reservari queant, itaut tam dictæ Dignitates, & Canonicatus, ac Præbendæ, nec non Mansionariæ, cæteraque Beneficia prædicta servitium Chori annexum habentia, &* personalem residentiam requirentia, dictæque Parochiali Ecclesiæ, *quam Pensiones super illorum, & illarum fructibus, redditibus, & pensionibus dicta Apostolica Auctoritate; ac earumdem tenore præsentium concedimus, & indulgemus. Ac propterea dicto moderno, ac pro tem-*

tempore existenti Archiepiscopo Capuano, *ac Ecclesiæ Capuanæ Præsulibus*, *seu Administratoribus pro tempore existentibus*, *nec non aliis Prælatis*, *&* *inferioribus Collectoribus*, *ad quos cujusvis ex Dignitatibus Canonicatibus*, *&* *Præbendis*, *Mansionariis*, *ac Beneficiis Choralibus*, *&* Residentialibus, *seu* Parochialibus Ecclesiis prædictis, *collatio*, *provisio*, *&* *dispositio præfatæ*, *nec non personis Ecclesiasticis*, *ad quas*, *seu communiter*, *seu specialiter electio*, *nominatio*, *seu præsentatio ad illas*, *&* *illa*, *cessantibus reservationibus*, *&* *affectionibus prædictis spectat*, *&* *pertinet eisdem auctoritate*, *&* *tenore districte inhibemus*. *Ne de illis quandocumque*, *ut præfertur vacaverint in favorem Clericorum*, *qui prædictæ Civitatis*, *vel Diœcesis non sint etiam sub Clypeo quorumcumque Privilegiorum*, *&* *Indultorum ipsis Præsulibus*, *&* *Collectoribus ab Apostolica Sede prædicta sub quibusque tenoribus*, *&* *formis forsan concessorum providere*, *aut alias de illis disponere*, *seu respective ad illa*, *&* *illas Clericos*, *seu Præsbyteros*, *qui præfatæ Civitatis*, *aut Diœcesis Capuanæ non sint*, *eligere*, *nominare*, *seu præsentare audeant*, *vel præsumant*, *decernentes ex nunc omnes*, *&* *singulas collationes*, *provisiones*, *&* *quasvis alias dispositiones de prædictis Dignitatibus*, *Canonicatibus*, *&* *Præbendis*, *Mansionariis*, aliisque Beneficiis Chorialibus, & Residentialibus hujusmodi, dictisque Parochialibus Ecclesiis, *nec non ad illa*, *&* *illas electiones*, *nominationes*, *&* *præsentationes*, *ac Pensionum quarumquis super eorum*, *&* *earum fructibus*, *redditibus*, *&* *proventibus reservationes præter*, *&* *contra præsentium literalem tenorem*, *etiam per Nos*, *&* *Sedem prædictam*, *seu alios quoslibet faciendos*, *nullas*, *&* invalidas, nulliusque roboris, vel momenti fore, & esse, nullumque per eas, *cuiquam jus acquiri*, *vel etiam coloratum Titulum possidendi*, *seu respective pensiones hujusmo-*

jusmodi exigendi tribui posse, præsentes quoque Literas semper, & perpetuo validas, & efficaces esse, & fore, nec sub quibusvis similium, vel dissimilium gratiarum reservationibus, suspensionibus, limitationibus, derogationibus, aut aliis contrariis dispositionibus per quascumque Literas, & Constitutiones Apostolicas, aut Cancellariæ Regulas, etiam per Nos, & Successores Nostros Romanos Pontifices *pro tempore existentes, ac Sedem eamdem, etiam motu proprio, ac consubstantialiter, ac alias sub quibuscumque tenoribus, & formis, ac cum quibusvis clausulis, & Decretis pro tempore concedendis, & faciendis comprehendi, sed semper ab illis excipi, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, & ita per quosque Judices Ordinarios, vel Delegatos etiam Caussarum Palatii Apostolici Auditores, & Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales, etiam de Latere Legatos, Vice-Legatos, dictæque Sedis Nuncios judicari, vel definiri debere, irritum quoque, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari, non obstante quibusvis Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, nec non Cathedralis, & Collegiatarum Civitatis, & Diæcesis Capuanæ Ecclesiarum, etiam juramento confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alias roboratis Statutis, & Consuetudinibus, Privilegiis quoque, Indultis & Literis Apostolicis incontrarium præmissorum, quomodolibet forsan concessis: quibus omnibus, & singulis, etiamsi de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & individua, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio, seu quævis alia expressio habenda foret, tenores hujusmodi, ac si de verbo ad verbum pertinentibus insererentur, præsentibus pro sufficienter expressis, & insertis habentes illis, alias in suo robore permansuris ad effectum validitatis præmissorum, ac licet dum-*

taxat

tanat ipsarum quoque serie specialiter, & expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem, & expresse declaramus Beneficia Regularia quæque: ac Monasteria, etiam Conventualia, Abbadias, & Prioratus, *quæ quive in Commendam dari consueverunt, nec non cætera Secularia Beneficia quomodolibet nuncupata.* non curam, neque servitium Chori habentia, dictaque Residentiam non requirentia; *Pensiones quoque super illorum, & Mensæ Archiepiscopalis Capuanæ fructibus Apostolica Auctoritate prædicta reservandas sub Concessione, & Indulto hujusmodi minime comprehendi; Nulli ergo omnino Hominum liceat paginam hanc Nostri Statuti Decreti, Concessionis, Indulti, inhibitionis, derogationis, voluntatis, ac declarationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, Indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem Anno Incarnationis Dominicæ* 1755. *Idibus Martii, Pontificatus Nostri, Anno XV.*

FINE DELL' APPENDICE.

DEL-

DELLA CITTA' DI SESSA.

ABbiamo di sopra, e proprio alla pagina 132. esposta al Pubblico la Bolla della concessione della Chiesa Vescovile, e Chiese con i loro Confini della Città, e Diocesi di Caserta, spedita dall' Arcivescovo di Capua, Senne a Ranulfo, nuovo Vescovo di essa, nè ci siamo impegnati a spiegare molte cose antiche, e pregevoli, che vi sono, per lasciar luogo a qualche Letterato Casertano d' illustrare la sua Patria nella spiega, e nelle note su di quanto in essa Bolla si contiene. Specialmente ora che a questa Chiesa presiede l' Eruditissimo Monsignor D. *Gennaro Albertini* Prelato di tutto zelo, e di buona letteratura.

Non abbiamo stimato però fuor di proposito, anzi abbiamo creduto molto necessario esporre al Pubblico un'altra Bolla di concessione della Chiesa, e Chiese della Città di *Sessa*, fatta l' anno 1032. da *Atenulfo* Arcivescovo di Capua, a favore di *Benedetto*, Vescovo di Sessa; attesocchè tra li giusti sudori, che abbiamo sparso, e tuttavia duriamo a spargere per la Città di Capua, nostra Madre, non dobbiamo mostrare ingratitudine alla Sposa, passandola sotto silenzio, e quasi mostrando di lei una non curanza; onde in occasione della mentovata Bolla, abbiamo volentieri abbracciato il dolce, ma brevissimo trattenimento di dare in accorcio alla luce del Mondo la Storia Civile, ed Ecclesiastica della *Città di Sessa*, che speriamo, voglia riuscire alli dotti Leggitori di gradimento, e piacere.

Questa discrizione nel Mese di Febbrajo dell' anno 1763. ci convenne staccare dal nostro originale manoscrit-

to, e ſtamparla in pochi fogli per ubbidire a Perſonaggio di autorità, e traſmetterla in *Madrid*, come già fecimo; onde la ſteſſa ora riponghiamo nel ſuo luogo, ed è del tenore ſeguente.

RAGGUAGLIO ISTORICO

DELLA FEDELISSIMA CITTA'

DI SESSA

DALLA SUA ANTICA FONDAZIONE SINO ALL' ANNO MDCCLXVI.

TUttocchè nella Bolla della promozione, ed ordinazione al Vescovado di Sessa, che spedì *Atenulfo* Arcivescovo di Capua in persona di *Benedetto*, nell' anno 1032., si descriva distintamente la Chiesa, e Chiese, che sono nella Città, e Diocesi Sessana, co' loro antichi invariabili confini, come'l dotto, e curioso Leggitore potrà osservare in essa nell' ultimo di questa breve Dissertazione, ove l' abbiamo situata, pure per rendere vieppiù palese al Mondo i pregi di questa grande antichissima Città, ci è sembrato bene ampliare un poco più, e distenderci con giusta moderazione a riferire i Fasti, ed il vario suo stato, i suoi Uomini Illustri così nella santità, come nelle lettere, e cariche Ec-

clesiastiche, Militari, e Regie; formando con ciò in compendio una Storia nommen Civile, che Ecclesiastica della medesima Fedelissima, e per ogni verso cospicua *Città di Sessa*. Lo che volendosi da Noi mandare in esecuzione, saremo ben contenti di partire la presente Relazione in tre brevissime divisioni. Nelle due prime diremo qualche cosa appartenente alla sua Storia Civile. Nella terza daremo un dettaglio della Storia Sacra, delle sue Chiese, e de' suoi Vescovi con un' accurata, per quanto sarà possibile, ed esatta Cronologia. Ecco dunque con quella maggior chiarezza, propria del nostro stile, col dotto Cristoforo Cellario cominciamo a riferire, e sia

CAPO I.

Della Origine, Antichità, e Fasti della Fedelissima Città di Sessa.

ANtichissima è questa Città, e forse delle prime nell' Italia; ma non già la stessa, che *Ausona*, nè fu edificata da *Reu*, Pronipote di *Sem*, ovvero da Ercole, come favolosamente si è creduto, nemmeno dagli Etrusci; ma dagli *Aurunci*, Popolo antichissimo della stessa Italia, conforme l' attesta Livio nella sua Storia (1), dicendo *Suessa Auruncorum fuerat*, e lo conferma il Pellegrini nella sua Campania Felice (2), laddove parlando di essa, così scrive: *Avendo accolti i fuggitivi Aurunci, ben mostra, che della stessa comun gente Aurun-*

ca

(1) *Lib.IX.*
(2) *Pag.* 474.

ca molto tempo prima era stata fondata. E benchè sia incerta l' Epoca della sua fondazione, può nulladimeno sicuramente tenersi, che 'l suo cominciamento sia stato assai prima di Roma, perchè l' antichità di questi Aurunci suoi Fondatori, non che Abitatori, eccede di gran lunga quella di Roma, tantoverochè al riferir di Virgilio (1), mandaron essi delle Truppe a favor di Turno contra di Enea

. . . . quos de collibus altis
Aurunci misere Patres . . . .

Ed in fatti se quel Poeta non fosse stato ben persuaso, che la loro antichità oltrepassava di gran lunga quella de' Romani, non gli avrebbe introdotti ad impegnarsi contro Colui:

. . . . genus unde Latinum
Albanique Patres, atque altæ mœnia Romæ.

Cosa per altro, che difficil non se gli rendeva, essendo la loro Nazione assai bellicosa, ed aveva congiunta alla sua straordinaria corporatura una forza estrema, e ferocia tale nel portamento, che la rendeva formidabilissima, come lo additò Dionisio Alicarnasseo (2), dicendo, *Gens Auruncorum bellicosa erat, & corporis magnitudine, & robore, & trucioris aspectu feritatem maxime formidabilem præseferebat*. Ma oltre l' essere stati gli Aurunci in considerazione assai prima di Roma, furon ancor tenuti a cagione della loro antichità per primi abitatori dell'Italia, motivo per lo quale a questa lor Città gli Scrittori più circospetti han dato comunemente il titolo di *Antichissima*. Odasi per gli uni, e per l' altra, tra li tanti, che si potrebbono addurre, così favellare Macrobio

(1) *Æneid. lib. VII.*
(2) *Antiqu. Rom. lib. VII.*

bio (1): *Neque Auruncorum, aut Sicanorum, aut Pelasgorum, qui primi coluisse in Italia dicuntur*: E Solino (2), così scrisse: *Tam clarum decus veterum Oppidorum, quae primo Aborigenses, Aurunci, Pelasgi, Arcades, Siculi .... condiderunt*. Tutto ciò si rileva dalla Storia intorno alla Origine di questa Città, ed agli Aurunci suoi Fondatori; e di questo contentarci bisogna, senz'attendere all'etimologie, ed alle favole, come han fatto coloro, che Origini pellegrine, e più antichi principj di quelli, che veramente esse tengono, han voluto dare a tante altre illustri, e rinomate Città. Poichè sì fatte cose altro non sono, che sogni, e delirj, e nulla hanno in se di certo, o di sossistenza.

Nè solamente fu questa Città erroneamente confusa con Ausona, ma da molti, e gravi Autori è stata ancor confusa colla *Pomezia de' Volsci*, e *con Sinvessa* Città Greca esposta sulle spiagge del Mar Tirreno, ed otto miglia da essa distante; pure così da questa, come da quella fu totalmente diversa; e ben differì da loro, anche coll'aggiunto di Aurunca, che conseguì nel CCCCXVIII. di Roma, che sono anni 337. prima di Gesù Cristo, per avere allora accolti i Cittadini di Aurunca, contra i quali si erano mossi i Sidicini; conforme lo attesta Livio (3) così dicendo: *Cajo Sulpitio Longo, P. Ælio Peto Coss. inter Sidicinos, Auruncosque bellum initum. Aurunci a T. Manlio in deditionem accepti, nihil deinde moverant: eo petendi auxilii a Romanis caussa justior fuit. Sed priusquam Consules ab Urbe (jusserat enim Senatus defendi Auruncos) exercitum educerent, fama affertur Aurun-*

(1) *Saturnal. lib. I. cap. 2.*
(2) *De situ orbis cap. VII.*
(3) *Dec. 1. lib. VIII.*

runcos metu oppidum deseruisse: profugosque cum conjugibus, ac liberis Sueſſam *commeasse, quæ nunc* Aurunca *appellata &c.*

Puranche dallo ſteſſo Storico ſappiamo (1), che prima, che ciò ſeguiſſe, nommeno che per lo ſpazio di 162. anni avevano gli Aurunci con varia fortuna guerreggiato co'Romani: che nel CCCCXIII. di Roma ſi erano totalmente dati in poteſtà di quelli; e che dopo l'anno vigeſimo terzo, dacchè Seſſa avea dato ricovero a' Cittadini di Aurunca, vi fu da' Romani inviata una Colonia de' Latini (2). Nel quale ſtato, come par ſi rilevi dallo ſteſſo Livio, contribuiva una Coorte di Soldati alla Repubblica, leggendoſi in eſſo (3), che nell'anno di Roma CCCCLVIII. avendo i Sanniti all'improvviſo sforzato il Campo del Conſole M. Attilio Regolo, che contra di loro ſi era portato coll'Eſſercito: *Conclamatum inde ad arma. Consul tumultu excitus Cohortes duas sociorum, Lucanam, Suessanamque, quæ proximæ forte erant, tueri Prætorium jubet.*

Nella condizione filiale di Colonia Romana viſſe qualche tempo queſta Città, ma poi divenne Municipio; anzi Municipio col Suffragio (4), che importava il totale conſeguimento della Cittadinanza di Roma, e di tutte le altre prerogative, che godevano gli ſteſſi naturali Romani. E non oſtante che foſſe di nuovo fatta Colonia ſotto l'Imperio di Auguſto (5), pure venne ne' tempi di Trajano, e dallo ſteſſo Trajano appellata Municipio, come fin oggi ſi legge in un marmo, che ſi rav-

(1) *Dec. 1. lib. I. II. & VIII.*
(2) *Dec. 1. lib. XIX.*
(3) *Dec. 1. lib. X. cap. 23.*
(4) *Panvin. de Jure Civit. Rom. pag. 701.*
(5) *Gian. T. I. pag. 12.*

ravvisa nella strada nominata *S. Matteo* in mezzo la stessa Città, e propriamente all'incontro del suo *Sedile de' Nobili*, ove è scritto:

IMPER. CÆS.
DIVI TRAJANI
PARTHICI FIL.
DIVI NERVÆ NEP.
TRAJANI ADRIANI
AUG. PONTIF. MAX.
TRIB. POT. VI. COS. III.
VIAM SUESSANIS
MUNICIPIBUS
SUA PEC. FECIT.

Dall' Imperio di Augusto, ed in particolare da' tempi di Adriano in poi essendo la Campania governata dal Consolare, che risedeva in Capua, allora Capo e Metropoli di quella; anche Sessa compresa in questa Provincia, venne a soggiacere sino al Regno de' Longobardi a questo Consolare. Per altro essendo troppo difficile il poter sapere quali, e quanti siano stati i Consolari della Campania dall'Impero di Adriano in poi, ed anche da quello di Costantino il Grande, fin a quando si abolì sì fatto Magistrato, che che Noi ne scrivemmo, e proccurammo con esatta diligenza rintracciarlo nel primo Libro della Nostra Storia Civile di Capua, e dopo di Noi l'erudito *Francesco Maria Pratilli* nella sua dotta Dissertazione de' Consolarj della Campania, e prima di tutti due Noi il dotto *P. Ab. Romellini* nella sua Storia di Nola; può nulladimeno tra di loro numerarsi *Clieurio Tranquillio* Sessano, come par che si rilevi da un marmo, che oggidì in questa Città sotto al *Campanile* del-

la

la Chiesa de' PP. Predicatori ritrovasi fabbricato, ed in esso leggesi.

CLIEVRIO TRAN
QVILLIO TOCIO
SOIMO CON
SVLARI VI
RO ET PATRI
CIO ORDO SP
LENDIDISSIMVS
SVESSAN.

Devastata poi nell'anno di Cristo 409. e ne'seguenti da varie pesti de' Barbari insieme coll'Italia tutta la nostra Campania, fu anche Sessa soggetta a questa fatal desolazione, senzachè si sappia polizia del nuovo governo, senonchè sotto il Regno di *Teodorico* si trova un tal *Giovanni* essere stato Consolare della Campania. Essendosi finalmente in Italia estinto il Regno de' Goti, per essere stati debellati da' Greci, Longino, che nel 568. fu mandato da Giustino II. tolse via dalle Provincie il Magistrato de' Consolari, e stabilì in tutte le Città di qualche momento de' Capi, a' quali commise separatamente il governo di esse col Nome di *Duchi*: quindi non è fuor di proposito il credere, che in una tal separazione avesse avuto ancor Sessa il suo particolar Duca.

Ma nell'anno 568. essendo calato all'acquisto dell' Italia *Alboino Re de' Longobardi*, molti Duchi vi si stabilirono dipendenti del nuovo loro Regno. Benvero sotto *Autari III.* Re de' medesimi fu subordinata Sessa al Ducato di Benevento, indi a quello di Salerno, e poi al Contado, e Principato di Capua con titolo pur anche di Contea, dominata dalli discendenti de' Princi-

pi di Capua: ed ecco la Serie de' suoi Conti, che incomincia dal Secolo nono.

LANDOLFO Conte di Capua, che morì nell'842.

842. LANDENULFO, suo Figliuolo dall'842.

879. LANDONE, Figliuolo di Landone, nato dal cennato Landolfo, a cui succeſſero nel Contado i suoi Figliuoli, e ne furono essi poi spogliati da Pandenulfo Figliuolo di Pandone, altro Figliuolo del nominato Landolfo Conte di Capua.

940. MAGIPERTO, e poi ATENULFO, il quale circa l'anno 940. era Conte di Seſſa.

981. LANDENULFO, e LANDULFO suo Figliuolo, il quale vivea nel 981. e fu non solo Conte di Seſſa, ma puranche d'Iſernia, ove finora si vede il suo Sepolcro.

982. GUDONE Nipote di Landulfo, Figliuolo di Pandolfo Capo di Ferro.

984. LANDENULFO Figliuolo di Atenulfo negli anni 984. e 996.

996. LANDONE, e poi JAQUINTO.

1016. LANDULFO, Figliuolo di detto Jaquinto.

1030. PIETRO, Figliuolo del detto Landulfo.

1105. RICCARDO Duca di Gaeta.

1115. RICCARDO dell'Aquila, similmente Duca di Gaeta: a cui succedette RICCARDO suo Figliuolo,

1129. oppure Nipote; poi nel 1129. fu costui spogliato del Ducato di Gaeta, e del Contado di Seſſa da *Ruggiero*, che s' intitolò Re di Napoli; e vi fondò il Regno de' Normanni. Ma nelle rivoluzioni del Regno seguite nel

1155. 1155. a tempo del Re Guglielmo, cognominato il Malo, Figliuolo, e Succeſſore del nomi-

minato *Ruggiero Normanno*, fu occupata Sessa dal riferito *Riccardo*; oppure come altri vogliono, da *Roberto* da Bossavilla Conte di *Loritello*, Cugino Germano del Re. Sedate poi le turbolenze, restò sotto il Real Demanio; tantochè dal *Re Tancredi* con suo Privilegio in data da Palermo nel Mese di Giugno 1190. tra l'altre grazie concesse a' Sessani, vi fu di tener sempre essa Città in demanio per *Se*, *suoi Eredi*, *e Successori*.

1190.

In tale stato ritrovossi Sessa nel Regno de' Normanni. In quello de' Svevi poi Errico VI. la vendette al nominato *Riccardo*, se pure non è un altro *Riccardo*, Figliuolo di quello, che la occupò poi nel 1203. Ma dopo questa breve variazione tornò di bel nuovo sotto *Federico II.* in Demanio Regio, avendone Egli spogliato *Ruggiero* Figliuolo del già detto Riccardo, come l'attesta Riccardo da S. Germano, dicendo (1): *Suessam*, *Theanum*, *&* *Roccam Dragonis in demanium revocat*, *quas dictus Comes Rogerius de Aquila tunc tenebat*.

1203.

1309. Nel 1309. morto il Re Carlo II. Angioino, passò Sessa a FILIPPO Principe di Taranto, quartogenito dello stesso Re: ma poi Ludovico, Figliuolo di Filippo, che impalmato aveva Giovanna I. Regina di Napoli, la concesse a FRANCESCO del Balzo, il quale ne fu presto spogliato dalla stessa Regina Giovanna, che la vendette per ducati venticinque m. a TOMMASO di Marzano, Conte di Squillaci. Così

1468.

(1) *Apud Murat. Rer. Ital. T. VII. col. 992.*

1508. la poſſedettero i Marzani col Titolo di Duca, fino a che MARINO Marzano per la ſua ribellione ne fu ſpogliato dal Re Ferdinando, ed indi a poco ſi eſtinſe ancora la loro linea formidabile per la ſterminata potenza, e vaſtiſſimo dominio agli ſteſſi Re di Napoli.

Ritornata perciò Seſſa in Demanio Regio, ebbe ſempre i ſuoi Vicerè, che la governarono, eccettuatone quel tempo, nel quale Carlo VIII. (1495.) col titolo di Arciducato la concedette a *Giliberto* di Mompenſiero della REAL CASA DI BORBONE, a cui fu poſcia tolta da Ferdinando II., (1495.) e data a *Giovanni* Borgia Duca di Candia. Finalmente dopo tante vicende eſſendo rimaſto il Re Cattolico D. *Ferrante d' Aragona* aſſoluto Signore del Regno, per premiare il Gran Capitano D. CONSALVO FERNANDEZ I. DE CORDUA, (1507.) gli concedette la Città di Seſſa col titolo di Duca: ma nell' anno 1582. da una ſua diſcendente fu rifiutato queſto Ducato a D. ANTONIO CARDONA (1582. e *ſeguenti.*) di lei Nipote. E così Seſſa dalla Caſa di Aghilar paſsò a quella di Cardona, dalla quale per lunga ſerie di anni ſi è poſſeduta, e tuttavia ſi poſſiede.

CAP.

CAPO II.

Della situazione, amenità, ed abbondanza della Città di Sessa, e de' suoi Uomini Illustri.

HA questa Sessa Aurunca una fortissima Rocca, o sia Castello; ma delle antiche, e maestose sue fabbriche, altro la voracità del tempo, e le sue ruine, e varie devastazioni non hanno a Noi concesso colla vista godere (oltre al suo famoso Ponte, comunemente detto di Ronaco, opera dell'Imperador Trajano, con buona parte delle vie selciate, che in essa si rinvengono) che una parte del suo superbissimo Teatro, e del suo Crittoportico, quella delle sue Terme, o siano Bagni, e di un suo maraviglioso aquedotto, per cui dalla *Rocca Monfina* veniva l'acqua: nobilissimi avanzi dell'antica magnificenza, e generosità Sessana, la quale a se medesima non mai manchevole, in vece de' rovinati, altri superbi Palaggi, e sontuosi edificj pubblici, e privati ha poi sorrogato. Onde splendida, e magnifica al pari di ogni altra, questa Città si rende, divisa in diverse Regioni, o sian Contrade, ed in grosso numero di Rioni, nel mezzo del principale de' quali si scorge il nobile, e ragguardevole Sedile de' suoi Nobili, detto comunemente di *S. Matteo*. Ha ella sei Porte; e per quanto il suo circuito di due, e più miglia si stende, è di ogn' intorno da Muri cinta, e circondata.

Quindi al di lei sito passando, chiamollo Livio (1) il più ameno dell'Italia: *exuberaturque amænissimus Italiæ ager*. Lo stesso ne lasciarono scritto Plinio, Dionigi di Alicarnasseo, ed altri antichi Scrittori. E la Prima

Rei-

(1) *Histor. Rom. lib. XXII.*

Reina Giovanna ciò confermando, disse, che questa Città era del suo demanio la più bella parte: *Pulchrius Demanii nostri membrum*, come dal suo Registro ne'Reali Archivj (1). si osserva.

Il che esser verissimo l' esperienza stessa lo dimostra. E' ella capo, e signora di ben ventiotto luoghi o sian Casali, che formano tutto il Sessano Stato, e dominio, situati parte nel piano, come sono *Cascano*, *Carano*, *Cupa*, *Piedimonte*, *Avezzano*, *Sorbello*, *Cellole*, *Fasani*, *S. Castrese*, e parte anche sulli Monti, o sia Toraglia, come *S. Carlo*, *S. Martino*, *Vologno*, *Vigne Corigliano*, *Cescbito*, *Fontana Radina*, *Paoli*, *Avulpi*, *Ponte*, *S. Maria a Valogno*, o su di alcune Colline, come sono *Auroncolisi*, *Lauro*, *Gusti*, *e S. Felice*, *Corbara*, *Marzuli*, *e Tuoro*, Paesi tutti, che hanno le loro Parrocchie, e Chiese, ricche di antichi Padronati, e Luoghi Pij; paesi ben culti per le buone abitazioni de'Paesani, e per la di loro decorosa comparsa.

Siede la Città di Sessa nella più vaga, e fertil parte di questa Provincia, che dalle impareggiabili sue fertilità di *Felice Campagna* il nome trasse, e proprio ne' confini del nuovo Lazio, su di un ameno, e vezzoso Colle, presso la *Strada Appia*, fecondissimo non solo di quelle cose tutte, che al viver umano necessarie sono, ma anche alle delizie, ed agi. Nobil corona le fanno d' intorno dall' Oriente il vago, e famoso *Monte Massico*, da Settentrione il nommeno celebre *Monte Gauro*, confuso da taluni inconsideratamente col *Gauro* presso Pozzuoli, dall'Austro le deliziose Valli, e leggiadre Colline, che per un tratto di ben otto miglia fin al suo tranquillo seno marittimo si stendono, e dall' Occidente le

(1) *Sign. 1346. litt. B. fol. 196.*

le verdeggianti, e dilettevoli pianure, che fin al celebre *Liri*, or *Garigliano* appellato, si spiegano. Onde non senza ragione voglion alcuni, che non altro questo nome di Sessa significhi, che *suavis sessio*, seggio veramente dolce, e fertilissimo. Imperocchè qual parte di questa Provincia gode Cielo più lieto, e sereno, acque più dolci, e salutari, di biade è più ferace, di preggiatissime frutta, di eccellenti ulivi, di fecondissimi armenti, e di tutte le sorti di cacciaggione è più abbondante di questa Città? In qual parte quei sì famosi e soavissimi Vini, de' Romani Imperadori delizie, e dagli antichi Scrittori cotanto esaltati, nascevan, diciamo, i *Razzesi*, *Massici*, *Gaurani*, e *Falerni*, se non nel seno di Sessa, e suo fertilissimo Terreno? Onde da felicità tanta rapiti, a diporto in essa sovente, non che Cittadini nobilissimi Romani, ma gl'Imperadori stessi ne vennero. E ne' secoli più a Noi vicini Famiglie illustri di Napoli non solo, e di altre Città del Regno principali, ma delle più famose Città d' Italia, e di altre rimote parti, tratte dalla fama delle sue delizie, sono in essa venute, e vi han fermato lungo il lor domicilio. Il perchè nel chiarissimo Collegio delle sue Famiglie vedeansi gli *Anna*, *i Casatini*, *i Caraccioli*, *i Coscia*; *i Guindazzi*, *i Liguori*, *i Morra*, *i Monforti*, *i Ratta*, *i Spinelli*, *e gli Ulcani Napoletani*, *gli Altissimi*, *gli Alveti*, *i Gattola*, *i Montaquila*, *i Papa*, *i Scacquera*, *i Spadari*, *ed i Tranzi Gaetani*, *i Conti de Segni d' Anagni*, da' quali uscì Alessandro IV. Sommo Pontefice, *i Rosa di Terracina*, *i Santacroce Romani*, *i Testa Senesi*, *gli Aranda*, *i Valles*, *i Cordova*, *i Ledesma*, *i Jove de la Vega*, *e Ozias Spagnuoli*, oltre le Francesi, e le altre Oltramontane, e quelle, che alla sua nobiltà non ascritte, hanno in essa Città la lor vita menato,

tra'

tra' quali *i Giudici di Amalfi*, *i Ferrari di Cosenza*, *gli Abenavoli*, *ed i Sanfelici di Tiano*, *i Barnaba*, *ed i Lanza Capuani*, *i Brancacci*, *i Mariconda*, *i Minutilli*, *ed i Tomacelli di Napoli*, *i Marulli* de' Duchi di Ascoli di Barletta, *i Minutelli di Siena*, *gli Ulcani di Sorrento*, ed altri. E vi sono ancor oggi, oltre *i Ceraldi*, *i Masi*, *e i Zattara de' Marchesi di Novi*, *gli Alcarassi di Spagna*, *i Caggiani*, *ed i Lottieri di Napoli*, *i Gaetani di Gaeta Marchesi di Cirigliano*, *ed i Struffi di Firenze*.

Quindi per la inesplicabil fecondità, e rara felicità del paese venerati, e nel numero de' loro Dij dagli antichi Sessani posti furono il Sole, e la Luna, come Numi, che Cerere, e Bacco rappresentavano, e nelle loro Monete, oltre ad *Ercole* col *Leone*, il *Gallo*, ed il *Toro* col volto di *uomo barbuto*, simboli, e geroglifici del Sole, impressi altresì gli portarono colla Iscrizione d' intorno *SUESSANI*.

Or essendosi già di sopra accennato il lustro della Sessana Repubblica ne' tempi de' Romani, sarebbe già di mestieri, che andassimo colla continuazione de' tempi narrando tutte le altre cose da essa oprate fin al tempo, che col resto del Regno passò sotto il dominio de' particolari Principi, e de' Re, che seguirono. Però comecchè ciò non è di questo breve, e soccinto Ragguaglio, potrà le sue brame il curioso Lettore appieno appagare nel compiuto, ed elegante Trattato, che di questa Città sua Patria mandò nello scorso secolo alle stampe l' erudito Canonico *D. Luzio Sacco*, siccome ancora nelle Memorie Istoriche raccolte con somma erudizione, ed esatto criterio dal dotto, e nobile suo Cittadino *D. Tommaso de Masi*, mentre a Noi giova far passaggio alle particolari persone di Sessa, che furono illustri nelle Armi, e nelle Scienze.

La-

Lasciando in silenzio il valore, e la gloria di quegli antichissimi Campioni, che furono ne' tempi della Sessana Repubblica, l'eroiche azioni de' quali particolar' elogio per ciascheduno richiederebbero, come di un *Ettore*, che combattè con *Turno*, di un *Massico*, forse così detto dal Monte di tal nome, che militò contro *Annibale*, di un *Cajo Nesennio*, del quale parla Cicerone nella settima lettera ad Attico, di un *L. Domizio Justo*, e di *Cajo Firmidio*, di *Cajo Tizio Cresimo*, di un *Luzio Mamiliano*, di *Clieurio Tranquillio*, e di altri molti gran Cittadini Sessani, de' quali fanno anche oggidì onorevole ricordanza gli antichi Marmi rizzatili dalla loro Patria a memoria perpetua delle loro eroiche azioni, ed invitto valore; siccome ancora per la brevità lasciamo quì di far racconto minuto di tutti quei prodi Guerrieri, che uscirono dalle Famiglie *Asprella*, *Atti*, *Caracciolo*, *Conestabolo*, *Galluccio*, *Gattola*, *di Gaudio*, *dell'Isola*, *di Lorenzo*, *Matrice*, *Nisso*, *di Paolo*, *Santacroce*, *Santo Paolo*, *da Sessa*, *Suessana*, *Tagliacozzo*, *Testa*, *Toraldo*, *di Tranzo*, *Vitale*, ed altre, che per servigi militari fatti a i passati Re di questo Regno, in premio del lor magnanimo cuore, meritarono da quelli ottenere, non che il tanto stimato *Cingolo di Cavalieri*, e le Signorie di varie Castella, e Feudi, ma le cariche di *Marescialli*, di *Castellani*, di *Montieri Maggiori*, di *Governatori di Città*, e *Provincie*, ed altri supremi gradi della Milizia, colle dignità di *Segretari*, di *Maggiordomi*, di *Regi Camerieri*, di *Famigliari delle Reali Corti*, ed altre molte.

Diciamo soltanto, che i Capitani famosi ne' tempi più a Noi vicini furono *Gasparre Coccaro*, che comandò gli Esserciti di Galeazzo Visconte Duca di Milano, *Luigi Toraldo Maresciallo di Campo* del I. Re Ferdinan-

do, *Gianfrancesco*, *Gio-Antonio*, *Giovanni*, *Agostino*, *Antonio*, ed un alt o *Gianfrancesco*, tutti della ben chiara Famiglia di *Transo*, i tre primi sotto il I. Re Ferdinando, ed Alfonso II. di Aragona, Condottieri di gente di armi, il quarto nell'invasione di Carlo VIII., valoroso guerriero; il quinto del Re Federico di Aragona carissimo, e Capo della sua gente di armi, e l'ultimo per l'Imperador Carlo V. Capitan de' Cavalli, *Paolo*, *Giulio*, *Cola-Luigi*, *ed Annibale*, tutti e quattro della Famiglia *Testa*, il primo Capitan de'Cavalli del I. Re Ferdinando di Aragona, il secondo Capitan de'Fanti morto in Africa sotto la *Goletta* alla presenza de.l'Imperador Carlo V., il terzo Capitano anch' egli de' Cavalli della guardia di Paolo III. Sommo Pontefice, e l'ultimo, Capitano de'Fanti sull'armata Navale, che sconfisse l'Esercito Turco nell'anno 1571. *Gian Antonio Datti* Cavaliere Gerosolimitano Priore del Gran Priorato Gerosolomitano di Capua, e Generale delle Galee della sua Religione. *Tommaso dell'Isola*, che al cospetto del Re Federico dentro il Castello Nuovo vinse a singolar tenzone *Gian-Mattia* da *Maddaloni*. *Ernando Niso*, prima Capitan de' Cavalli, e poscia Maggiore nella Fiandra; ed altri innumerevoli, ch'eziandio senza carica nella milizia celebri si resero, e conti, i Nomi de'quali oltre quelli di altri invitti Cavalieri Gerosolimitani, che uscirono da questa Città, forza è, per attendere alla brevità, che passiamo in silenzio. Mentre per altro saremo tenuti a far menzione ben degna degl' Illustri Capitani *Sforza*, *Coscia*, *Marcello di Tranzo*, *Carlo di Tranzo*, *Giuseppe Grimaldi*, *Francesc' Antonio Pippi*, *Giacinto Ricca*, *Paolo di Lorenzo*, *Annibale Pascali*, oltre al *Conte Ettore Montaquila*, *Alessandro Coscia*, *e Pietro di Lorenzo*, commendabile questi non solamente per lo suo valore; ma benanche per la magnificenza, e splendidezza,

col-

colla quale si fece strada all'amicizia de' Vicerè del nostro Regno, e di altri Illustri Personaggi col trattarli splendidamente in un suo nobil Casino di campagna, non più che mezzo miglio distante da Sessa, nella strada, che volgarmente *Nuova* si appella, e da Roma conduce a Napoli, ora per retaggio da quei della Nobil Famiglia di Paolo posseduto, i quali per loro piacere, e per comodo de' Magnati Passaggieri politamente lo mantengono: dove vi morì nel 1655. *Gian-Giorgio* Figliuolo di *Federico Duca di Olstein* della Casa di Danimarca, mentre viaggiava per l'Italia: *Benedetto XIII.* vi pernottò più volte andando da Roma in Benevento, e nel dì 25. Marzo del 1729. celebrò la S. Messa a vista di tutta la gente concorsavi nella Chiesa ivi dappresso; E nel 1738. vi si fermò il nostro glorioso Re CARLO BORBONE, ora degnissimo Monarca delle Spagne colla sua Sposa, che andò a ricevere in Gaeta.

Quindi a' Sessani Eroi Togati facendo passaggio, illustre nella Comica Poesia fu *Cajo Lucio*, il primo tra' Poeti Latini, che scrivesse satire, ed essendo in Napoli morto, fu da' Napoletani con pubbliche esequie, e famoso Sepolcro onorato, la di cui Sorella, come 'l Crinito ne lasciò scritto, fu madre di quel *Gneo Pompeo*, a cui i frequenti Trionfi dell'Africa, e dell'Oriente tutto, il cognome di Grande acquistarono. Famosi di poi nella Poesia anche furono *Antonio Calcilio* celebre Grammatico, e *Giam-Battista Testa* chiaro nommeno pel militar valore, come lo mostrò nelle guerre dello Stato di Milano, e Piemonte, ove giovanetto di ventidue anni in compagnia del Conte di Cerreto volle trovarsi, che per la Poetica, particolarmente per la Drammatica boschereccia, nella quale diede alla luce dottissime composizioni. Nella Naturale Filosofia chi giugnerà mai a quel

gran Filosofo *Agostino Nifo*, del quinto-decimo, e sesto-decimo secolo nuovo Aristotele, il di cui nome ad onta del tempo, e dell' invidia viverà sempre immortale. Nommeno che quello del celebre *Ascanio Testa*, il quale, se nel fiore della sua gioventù di anni venticinque appena finiti, dal mondo non fosse stato tolto, avrebbe al sicuro arrivato alla fama di quanti Filosofi erano stati prima di lui, come chiaro testimonio ne fanno i nobilissimi parti del suo sublime ingegno lasciati al Mondo. Filosofi di non minor grido ancor furon *Giovanni Bruno* molto caro al Re Alfonso II., *Fabio Nifo*, *Niccolò Giannetti*, *Curzio Sessa*, ed altri.

Or a coloro scendendo, che si resero famosi nel legal esercizio, mi si rappresenta prima di tutti quel *Taddeo da Sessa*, che per l' altezza della sua dottrina dall' *Imperador Federico* II., che da' suoi Consigli pendea, fu eletto per uno de' quattro Giudici della G. C. e poi ne' tempi de' Re Corrado, e Manfredi, Successori nel Regno di Federico, fu gran *Luogoteta*, come 'l Summonte coll' autorità dello Scrittore di Giovenazzo nella Storia di Napoli lo attesta. Col pregio della scienza legale ebbe congionta *Taddeo* l' arte del ben dire: inguisachè più volte inviato Oratore dal medesimo Imperadore Federico a' Concilj, ed a' Sommi Pontefici *Gregorio IX.* *ed Innocenzo*, li fu di non poco giovamento nelle deposizioni, ed interdetti da essi Sommi Pontefici fulminatili contra, come del Collenuccio, e degli Scrittori, così Italiani, che Oltramontani di quei tempi ne son piene le Storie, ed il *Giacconio* favellando di lui nella Vita d' Innocenzo IV. disse: *Imperator duos ex Aulæ Palatinæ Primoribus, quorum præcipue consiliis regebatur Taddeum Suessanum, & Petrum Vineam Campanum, nobilissimos Jurisconsultos Romam misit, qui pacis fœdera*

tra-

tractarent. Giureconsulti dopo lui, nommeno illustri, e nelle Sacre lettere dottissimi furono *Roberto di Asprella*, *Tommaso da Sessa*, *Jacopo della Matrice*, *Gio: di Paolo*, *Filippo Toraldo*, *Giacomo de' Martini*, *e Giovanni Furacrapa*, tutti e sette Vescovi di questa loro Patria: *Leone de' Leoni* Vescovo di Castro, *Roberto di Basilio* Vescovo di Squillaci, *Francesco Furacrapa* Arcivescovo di Amalfi, *Ottaviano de' Martini*, che fu ancora Orator facondissimo, come 'l mostrò allorchè al cospetto di Sisto IV. perorò nell' atto della Canonizazione del *S. Dottor Bonaventura*. *Galeazzo Florimonte*, che per la singolar sua destrezza ne' maneggi del Mondo, colla sua gran dottrina congionta, dopo l' essere stato eletto dal Pontefice Paolo III. per Vescovo di Aquino, e Governatore della S. Casa di Loreto, fu uno de' quattro Giudici del Tridentino Concilio, indi Segretario in Roma de' Brevi Appostolici, e Vescovo finalmente di questa sua Patria.

Nella Sacra Teologia eruditissimi tra gli altri furono *Cipriano*, e *Vincenzo Niso* dell'Ordine di S. Domenico, e spezialmente *Vincenzo* non fu dissimile al suo Fratello *Agostino Niso*. Anche di *Cesare Ferrante* bisogna far parola, il quale essendo intervenuto al Sacro Tridentino Concilio, come Proccuratore del Vescovo di questa sua Patria, ed ivi divolgatasi la fama delle sue virtù, fu assunto al Vescovado di Termoli. *Pompeo Perillo* Minore Conventuale fu Teologo, ed Oratore di grido, il di cui alto sapere ammirando Arrigo III. Re di Francia, lo volle Vescovo in quel Regno, e per uno de' suoi più intimi Consiglieri, e Cavaliere dell' Ordine di S. Michele. Alli già detti aggiungiamo *Lelio Landi*, che fu Vescovo della Città di *Nardò*, Uomo che alla perizia delle scienze congiunse un ammirabile illibato co-

stu-

fiume, onde avendo finito con odore di santità il corso della sua vita, dopo nove anni fu trovato il dilui corpo intero, ed incorrotto. Lo stesso potrebbesi dire di *Fulgenzio Passaretti* Agostiniano della Congregazione di S. Gio: a Carbonara, di *Antonio Grillo*, *Antonio Colella*, appellato anche de *Colellis*, e di altri molti Sessani, che pel merito delle loro virtù, Vescovadi, ed altre Ecclesiastiche Dignità ottennero, e soprattutto di *Alessandro IV.* eletto Sommo Pontefice nel 1254. come nella di lui Vita l'addita il Ciacconio, di *Giovanni S. Paolo*, creato Cardinale III. nel 1193., di *Pietro dell' Isola*, Abbate di Monte Casino, e di altri infiniti simili personaggi.

Può perciò con giusta ragione conchiudersi, esser i Sessani, nommeno per l'armi, che per le lettere gloriosi: siccome nommeno chiara, che antica è la Sessana Nobiltà, distinta fino da' primi fondamenti della Città dal Popolo, e dalla Plebe, colla qual distinzione, e senza mancar ella mai al suo antico splendore, si è per lo corso di tanti secoli sempre mantenuta. Che perciò i suoi Nobili non solo si veggono imparentati colle prime Famiglie del Regno, ma dell' Italia ancora: hanno conseguito il *Cingolo Militare* nel tempo, che l' essere armato *Cavaliere* da i nostri Re, era in grandissima stima: sono stati ricevuti negli Ordini di Cavalleria più cospicui, come *Gianangelo de Laurentiis*, *Gianantonio Atti*, *Niccolò di Bona*, *Gianantonio Niso*, *Tommaso d' Atti*, *Paolo di Tranzo*, e *Giovanni Coscia*. In quello di S. Giovanni Gerosolimitano, *Gian-Andrea Ricca*, e *Scipione Pescicello*. In quello di S.Lazaro Gerosolimitano, *Fabio Jove de la Vega*. In quello di Alcantara, *Pompeo Perillo*, ed anche in quello di *S.Michele*: E se mai alcuno di essi nella Città di Napoli, o altrove ne passarono a stan-

ſtanziare, ſubito furono ricevuti nel Ceto di quei Nobili, come i *Gallucci*, ed i *Toraldi a Nido*, i dell' *Iſola* a Capuano, i de *Laurentiis* a Porto, i *Tranſi* a Montagna, i *Roſſolilli* a Teano, ed i *Gattola* a Trani. Oltrechè non poche Famiglie Nobili Napoletane, e di altre illuſtri Città del Regno, e dell' Italia, da Noi antecedentemente rammentate, venute in Seſſa ad abitare, hanno con avidità bramato godere in eſſa gli onori della ſua Nobiltà, come tra gli altri *D. Berardino di Cordua*. Cavaliere dell' Abito di S.Giacomo, Zio del Duca in quel tempo di queſta Città, con gran iſtanza richieſe l'eſſer aſcritto tra' Cittadini Nobili Seſſani. Ma buona parte di eſſa ſi è diggià eſtinta, tantochè le Famiglie Nobili, che di preſente in queſta Città, o ſia nel nominato ſuo Sedile di *S. Matteo*, ſi comprendono, ſono le ſeguenti:

BONIS	GRIMALDO	MONARCA	ROTONDO
CORNELIO	LORENZO	NIFO	ROSSOLILLO
FALCO	LUCA	PAOLO	SABUCCO
GAETANO	DELLA MARRA	PASCALI	SALERNO
GATTOLA		PISCICELLO	SISTO
		RICCA	VERRENGIA

CAPO III.

Del Santuario Seſſano.

CON giuſtizia ancora è rinomata Seſſa per la ſua antichiſſima Criſtiana Religione. Imperocchè il ſeme della Cattolica Fede, e l'iſtituzione dell'Epiſcopal

Sede

Sede ricevè dal Principe degli Appoſtoli S. Pietro, allorchè d' Antiochia in Roma paſſando, ad eſſa pervenne. Seme, che in fecondo terreno felicemente ſparſo, non iſtette guari a produrre pregiatiſſime frutta; concioſſiachè tra quelli primi Campioni invitti, che co' Santi Appoſtoli Pietro, e Paolo dalla barbarie di *Nerone* per la confeſſione di Gesù Criſto furono parimente di Martirio coronati, ſi numera da molti S. *Simiſio*, che ſi vuole benanche ſuo Cittadino, e primo Veſcovo, dal glorioſo Appoſtolo conſacrato. Onde *Criſtiano Adricomico Delfo* tra gli altri nel ſuo Libro intitolato, *Teatro* di *Terra Santa*, *e delle Bibliche Storie*, nel trattato della *Vita di Criſto*, *ed Atti degli Appoſtoli*, fa menzione del Santo Veſcovo, e Martire *Simiſio*. Quindi ne venne il continuo pregio della Religione ne' Seſſani, tantochè *Filippo Ferrario* nel ſuo Catalogo de' Santi dell' Italia (1) nota, che irrigata anche foſſe queſta Città col ſangue di alquanti glorioſi Campioni della Croce, e Fidi Seguaci del Redentore, quali furon i Santi *Caſto*, e *Secondino* Veſcovi, *Caſſio*, *Ariſtone*, *Creſcenzo*, *Eutichiano*, *Urbano*, *Vitale*, *Giuſto*, *Feliciſſimo*, *Felice*, *Marzia*, *e Sinforoſa*. Celebri in Seſſa ancora furono S. *Caſto* ſuo Veſcovo, e Cittadino, S. *Martino* Abbate, e Diſcepolo del gran Patriarca *S. Benedetto*, alli quali dal citato *Ferrario* ſi aggiunge *S. Caſtreſe*. I Beati *Giacomo*, e *Tommaſo* di Paolo della Domenicana Religione, che ſono dipinti nella Chieſa, e nel Chioſtro di queſt' Ordine in Seſſa. Il Beato *Girolamo Tommaſino* Camaldoleſe di umiltà sì mirabile dotato, che la Cardinalizia Porpora più fiate ricusò. Suor *Giuſtina*, e Suor *Eugenia di Tranzo* Monache Domenicane nel Moniſtero della Sapienza in Napoli, e *Antonio* Colella già

di

(1) *Pag.* 401. 402.

di ſopra accennato, che col Sacerdote *Carlo Carraſa* fondò in Napoli la Congregazione de' PP. Pij Operarj.

Quindi come a Città aſſai religioſa, e divota a ſoggiornar in eſſa per lungo tempo ne vennero altri gran lumi di Santità, fra quali il S. Pontefice *Leone IX.*, di preſente ſuo principal Protettore, del quale in Oſtenzorio di argento ſe ne conſerva un Braccio, ed anche la Statua di Argento, e in petto di eſſa un buon pezzetto dello ſteſſo Braccio: il Serafico S. *Franceſco*, *S. Bernardino da Siena*, che 'l Monaſtero per i ſuoi Frati Minori Oſſervanti vi ereſſe, *S. Niccolò Tolentino*, *S. Antonio Arciveſcovo* di Firenze, *S. Franceſco di Paola*, *S. Giacomo della Marca*, *e S. Camillo de Lellis*, oltre alla dimora, che anche vi ferono alcuni Sommi Pontefici, come un' *Urbano IV.*, ed un *Aleſſandro IV.*, ſuo Cittadino, il quale benchè Anagnino per origine, eſſendochè egli era del ſangue nobiliſſimo de'Conti di Segni, pure, come 'l Giaccone nella ſua vita lo atteſta, nacque in queſta Città, ove *Filippo ſuo Padre*, che del Pontefice *Gregorio IX.* fu Fratello, ſe ne ſtava.

Non poſſiamo quì tralaſciare di riferire di eſſere in queſta Città tre molto coſpicui Moniſteri di Dame religioſe. S. *Germano* dell' Ordine Benedettino, S. *Anna*, e S. *Steffano* dell'Ordine Franceſcano, il primo del Terz' Ordine di S. Eliſabetta, il ſecondo di S. Chiara; eſſervi due Conſervatorj per le Vergini povere, quello della *Maddalena*, e *Madonna de' ſette dolori*, l'altro della SS. *Annunciata*. Otto Conventi de' Regolari, cioè due de' *Cappuccini*, uno degli *Oſſervanti di S. Franceſco*, il *Carmine*, *S. Domenico*, *S. Giovanni de' PP. Conventuali*, *S. Agoſtino de' PP. di Carbonara*, *ed il Collegio de' PP. Crociferi di S. Camillo de Lellis*, che con ſomma carità, e

fatica ajutano gl' Infermi a ben morire. Vi sono cinque Parrocchie. *S. Eustacbio*, *S. Gio: a Piazza*, *S. Marin a Castellone*, *S. Onofrio*, *e S. Benedetto*, ove i cinque ben culti lor Parrochi unitamente co' loro Economi Curati portano con sommo zelo, e vigilanza la cura di circa quattromila cinquecento Anime, che formano la Città di Sessa.

Lasciamo bensì, il far disteso racconto degli altri nommen superbi, che ricchi Tempj, che sono in questa Città, e del numero delle Chiese dal Clero Secolare servite, dalla singolar divozione de' Sessani erette, ed al servigio di Dio, della Santissima Vergine Madre, e di diversi Santi consacrate.

Tra queste a maraviglia risplende l' antichissimo nommen che celebre suo Duomo, fabbricato sulle rovine del Tempio di *Mercurio*, che ivi era, e colli stessi suoi avanzi alla *Vergine Madre*, *Maria del Popolo*, *ed al Principe degli Appostoli* dedicato. Ragguardevole per magnifica struttura, splendido per ricchi, sacri adobbi, e nobile per lo suo antichissimo Collegio, o sia Capitolo, consistente in venticinque Canonici, e tra di essi, quattro primarie Dignità, vestiti di Cappa Magna, coverta di Armellino, e col Rocchetto alla stessa guisa, e con le stesse insegne de' Canonici di S. Pietro di Roma, Capitolo ben ragguardevole pel chiarore de' Canonici, che lo compongono, altri risplendendo nella Dottrina, altri nel buon costume, altri nell' ottima Ecclesiastica Disciplina. Servito nommeno dalli Canonici, e Dignità suddetti, che da otto Eddomadarj, e da un ben culto, numeroso Seminario.

Nell' anno 1756. da Monsignor F. Francesco Caraccioli nostro Predecessore fu rinovata, abbellita, e posta

sta nel bellissimo prospetto, siccome ora con universal gioja, ed applauso si vede, tutta la Chiesa Cattedrale, arricchita benanche dalla nota di lui pietà di doviziosi argenti, sacri decorosi arredi, e di quanto di bello, e di prezioso conveniva alla Casa di Dio, non avendo oggi questa gran Cattedrale che cedere, non che invidiare alle prime Basiliche d'Italia per la magnificenza delle sue fabbriche, e per l'abbondanza, e nobiltà degli argenti, marmi, mosaici, vesti preziose, e sacre suppellettili. Ha l'Altare Maggiore di maraviglioso, e ricco lavoro formato, di *pietra agata* con intagli, ed ornamenti di rame indorato, come benanche tutti gli altri Altari, ed il pavimento ancora di finissimi marmi. Nello scorso anno 1762. si è fatto di marmo dalla pietà Capitolare, e con un quadro di eccellente Dipintore l'Altare del *Santo Presepio*, che si vede accosto alla Cappella Maggiore del Sacramento, siccome ancora si è da Noi fatto ripolire, ed accomodare l'Atrio, che anticamente era la stazione de' *Lagrimanti*, e de' *Prostrati*, rappresentando questa Chiesa l'antica forma dell'Ecclesiastica Disciplina nel *Sacro Ambone*, che ancora esiste, e nella divisione del Clero dal Popolo. Nell'anno scorso si è da Noi fatto il nuovo pavimento delle due Navi laterali, ch'era pur troppo necessario, anche per conformarlo all'antichissimo, e maraviglioso mosaico della nave di mezzo, ed abbiamo ben ristorato, e modernato sì l'Atrio, che la facciata esteriore di tal nobilissima Cattedrale con averlo abbellito di grosse Croci di ferro, di ben dodici Statue de' Santi Protettori, e di altri Sacri, e degni ornamenti. Per la mentovata causa della brevità lasciamo eziandío il registrar quì le insigni Reliquie, e delli stromenti della Passione del Redentore,

e de' Santi, e Sante, che in questo primo Tempio, e nell'altre Chiese di questa Città si venerano, ed adorano. Passiamo sotto silenzio le grandi ricchezze per pia liberalità de' Sessani concedute al gran Tempio, ch' alla Vergine Annunziata è consacrato, il numero degli Esposti, di Donne, di Sacerdoti, lo Spedale, ed il Monte di Pietà, che quello sostiene. Tacciamo gli altri molti Spedali, le diverse Compagnie, o siano Confraternite, le Opere di pietà maravigliose, che da queste si esercitano, il gran numero delle Vergini, che si collocano ogni anno a marito co' perpetui legati de' particolari Cittadini, ed i due Medici, e due Grammatici, che a benefizio de' poveri con i legati stessi in Sessa si mantengono.

Si adempiono dunque in questa Città le opere tutte della carità Cristiana. Volgar testimonio di ciò è il sostenervisi in essa due ben grandi Monasteri de' Padri Cappuccini, nell' uno de' quali il Noviziato da questi Padri si tiene, e nell' altro fu istituita l' Infermaria anche per gli altri Conventi della Provincia, il che, trattone Napoli, in altre Città del Regno non si vede, ed il numeroso Convento de' PP. Francescani Osservanti.

Delli Vescovi poi, che questa Chiesa han governata, non se ne può formare un esatto Catalogo per mancanza delle antiche Memorie; onde ci restringeremo a parlar di quelli solamente, de' quali abbiamo potuto finora aver notizia più appurata nell'Archivio del Duomo, nella Cronica Cassinese, nell' Italia Sacra dell' *Ughelli*, e nelle Storie della medesima Città: E questi sono appunto i seguenti.

I. SECOLO DELL' S. SIMISIO, che come abbiamo mentovato, si pretende essere stato consacrato dal Principe degli Appo-

ERA VOLGARE. Appostoli, e che fu martirizzato nella persecuzione mossa alla nascente Chiesa dall' Imperadore *Nerone*.

427. S. CASTO, suo Cittadino, Vescovo, e Martire, che si venera dalla Città come Padrone meno principale, celebrandosene la Festa il dì 22. Maggio col rito di doppio maggiore, così ordinato dalla f. m. di Benedetto XIII.

499. IN CIRCA. FORTUNATO, quale intervenne ne' due Concilj Romani sotto Simmaco Papa.

998. GIOVANNI, che visse a' tempi di Gregorio V., ed intervenne nel Concilio Romano da questo Pontefice celebrato.

1032. BENEDETTO I. che fu consacrato d' Atenulfo Arcivescovo di Capua, e Vicario del Papa, come apparisce nella Bolla della sua consacrazione, nella quale vengono registrate tutte le Chiese del Vescovado di Sessa, ed i confini della sua Diocesi: qual Bolla è registrata da Michele Monaco nel foglio 581. del suo Santuario Capuano, ed è da Noi stampata nel fine della presente Storia.

1071. MILONE Monaco Cassinese, e Preposto del Monastero Capuano, come si legge nella Cronaca Cassinese lib. III. cap. 26.

1092. BENEDETTO II., che dall'Ughelli nel Tomo VI. p. 535. si confonde col primo.

1100. GIACOMO Monaco di Monte Casino, di cui fa menzione il Necrologio del Monastero di S. Benedetto di Capua, rapportato dal Pratilli nella Storia de' Longobardi Tom. V. pag. 63.

1113. GIOVANNI Monaco Cassinese, che si trova sottoscritto in una Bolla di Senne Arcivescovo di

Capua

Capua, come si legge nel Santuario Capuano nel fogl. 590.

1126. GAUFRIDO, che si sottoscrive in un privilegio conceduto da Onorio II. alla Chiesa di Pisa, come rapporta l'Ughelli.

1144. ROBERTO, di cui vien fatta memoria in alcune scritture del Duomo, quali ora si conservano nel Monastero di S. Lorenzo di Aversa de' Monaci Cassinesi.

1160. RISONE, come si ha in una scrittura, ch'è nell' Archivio della nostra Cattedrale.

1171. ERVEO, che intervenne nel giudizio fatto nell' anno citato per la differenza tra' *Sessani*, e *Tianesi* sopra l'acqua, che viene da Rocca Monfina. Intervenne ancora nel Concilio III. Lateranese Generale nel 1179.

1224. PANDOLFO, del quale fra l'altre memorie se ne ricava una da' seguenti versi, che sono scolpiti nell' antico Pulpito, o sia Ambone della Cattedrale.

Hoc opus est studio Pandulfi Præsulis actum
Quem locet in proprio Regno Verbum Caro factum.

1259. GIOVANNI ritrovasi mentovato nelle scritture, che sono nella Chiesa Cattedrale, ed in altri versi incisi nel sudetto Pulpito, cioè:

Hoc opus a Patribus cœptum jam pluribus annis
Præsulis explevit probitas memoranda Joannis.

Qual Giovanni ancora per uso del Cereo ne' giorni Pasquali fè fare la colonna, ch' è avanti di esso Pulpito, lavorata a Mosaico, come appare dal seguente verso in essa inciso.

Hoc opus est magnæ laudis faciente Joanne.

Morì nel 1283.

1284.

1284. ROBERTO D' ASPRELLO Patrizio di essa Città, fu eletto dopo Giovanni.

1297. GUIDO per la morte dell' anzidetto Roberto fu eletto da Bonifacio VIII.

1299. F. DEODATO PICCINO dell'Ordine de' Predicatori, Vescovo titolare di Buzzea nell' Africa, era nel 1298. Suffraganeo del Vescovo di Sessa nell' uso de' Pontificali, come nota F. Michele Pio nella sua Storia dell'Ordine de'Predicatori Par. II. Lib. I. pag. 106.

1301. ROBERTO, di cui si ha memoria nel Registro del Re Carlo II., e nel registro di Clemente VII. morì circa il fine del 1307.

1309. BERTANDO, o sia BERTERANDO fu eletto da una parte del Capitolo della Città, e dall' altra TOMMASO DOMINI ROBERTI DE SUESSA, ma morto questi senz' aver potuto ottenere la confirma, fu Bertando confirmato da Clemente V. nel 1309., e se ne morì nell' anno 1323.

1323. GIACOMO MATRIZIO di Sessa, fu eletto all' ultimo di Marzo 1323, e confirmato da Giovanni XXII. nell' anno 1326. Morì circa l'anno 1330.

1330. GIOVANNI DI PAOLO Patrizio Sessano, e Primicerio della Cattedrale. Oltre del marmo rapportato dall' Ughelli in memoria di questo gran Vescovo, ve n'è un'altro eretto in lode dello stesso gli anni scorsi nella medesima Cattedrale.

1340. F. UGO dell' Ordine de' Minori Conventuali di S. Francesco, Confessore del Re Roberto, morì nell' anno 1353., e fu seppellito nella Chiesa della sua Religione.

1343. ALESSANDRO DE M. RO Canonico di Otranto fù eletto Vescovo di Sessa nel detto anno 1343., come

come appare dal registro del Vaticano Epist. LXV. fol. 81. Morì circa l'anno 1350.

1350. F. Giacomo Petrucci dell' Ordine de' Minori Conventuali fu eletto nello stesso anno 1350., e resse questa Chiesa più, o meno di anni sette.

1358. F. Errico de Grandonibus Fiorentino dell' Ordine di S. Domenico fu eletto da Innocenzo VI. nel 1358., come riferisce l' Ughelli, morì nell'anno 1363.

1363. F. Matteo Bruno da Firenza dello stesso Ordine di S. Domenico fu eletto nel predetto anno 1363.; ma nel 1383. fu deposto da Urbano VI. dimorante allora in Sessa, per sospetto, che seguisse il partito dell' Antipapa Clemente VIII.

1383. Filippo Toraldo di Sessa, e suo Canonico, allora Diacono, fu fatto Vescovo dallo stesso Urbano VI., nel mentre, come dicemmo, dimorava in Sessa in quell' anno 1383. con aver deposto l'anzidetto Fra Matteo Bruno. Morì nel 1392.

1392. Antonio Monaco dell' Ordine Cisterciense, ed Abbate di S. Maria dell' Isola di Ponza fu eletto da Bonifacio Papa IX. nel detto anno 1392. morì nell' anno 1402.

1402. Domenico Vescovo d'Isernia fu trasferito al Vescovado di Sessa dallo stesso Bonifacio IX., e morì nel 1417.

1418. Gentile Vescovo di Nicastro fu trasferito al Vescovado di Sessa in detto anno da Papa Martino V.

1425. in circa. Giovanni de' Conti di Tagliacozzo, appellato il Cardinal Tarentino, Commendatario di detta Chiesa.

1426.

1426. GIACOMO MARTINI di Seſſa fu eletto da Martino V., e viſſe fin all' anno 1462. D. Lucio Sacco riferiſce, che queſto Veſcovo ſtia seppellito dentro del Duomo in una Cappella fatta da lui mentre viveva, dedicata al SS. Sacramento, poſſeduta oggi dalla Nobil Famiglia di Tranſo.

1462. ANGELO DE GHERARDINIS di Amelia fu eletto da Pio II. Morì nell' anno 1486. in Toſcana, e fu seppellito nella ſua Patria.

1486. PIETRO AJOSSA Napoletano, e Conſigliere di Ferdinando I. di Aragona, fu dal Veſcovado di Civita Caſtellana ed Orta traſferito a queſto di Seſſa da Innocenzo VIII., e morì verſo la fine del 1492.

1493. GIOVANNI FURACRAPA di Seſſa eletto dal Papa Aleſſandro VI. morì in Roma, e fu seppellito nella Chieſa di S. Pietro in Monte Aureo. Vedeſi nella Cattedrale di Seſſa il Sepolcro gentilizio della ſua Famiglia con al di ſopra il ſuo Cognome inciſo;

F U R A C R A P A.

1499. MARTINO ZAPATA Spagnolo fu eletto dal memorato Pontefice, e morì nel 1505.

1505. FRANCESCO DE SINIBALDIS da Oſimo Canonico della Chieſa Vaticana, morì nel 1507.

1507. FRANCESCO GUASTAFERRO Patrizio Gaetano. Sono ſue ſcritture nel noſtro Archivio dal 1508. in avanti. Fu preſente al Concilio Lateranenſe cominciato da Giulio II. nel 1512., e proſeguito da Leone X. Finalmente morì nel

1543. in Seſſa, e nel marmo, ch' è poſto nel muro della Cattedrale ſi legge

D. IMM. S.
FRANCISCO GUASTAFERRO CAJETANO
EPISCOPO SUESSANO
MDXLIII.

1543. Tiberio Crispo Romano, familiare di Paolo III. Governatore di Perugia, e Caſtellano di S. Angelo, fu eletto Veſcovo di Seſſa, pigliandone però il poſſeſſo Bartolomeo Albano ſuo Nipote, e Proccuratore. Indi a' 19. di Gennajo 1544. fu dallo ſteſſo Pontefice *Paolo III.* creato Cardinale di S. Chieſa col titolo di *S. Agata*, e fu mandato Legato in Bologna: quindi reſignò la Chieſa al ſuo Nipote con riſerva del regreſſo, ed acceſſo per rinuncia, o per morte di Bartolomeo, come appare nella Regia Cancellaria, nella ſpedizione del Regio *Exequatur*, che fu nel tempo del Viceré D. Pietro di Toledo.

1546. Bartolomeo Albano anzidetto, che nel 1552. fu traſferito all' Arciveſcovado di Salerno, e quindi ritornò il memorato Cardinale ad eſſer Veſcovo di Seſſa. Ma nell' anno ſteſſo reſignò la ſua Chieſa a Galeazzo Florimonte nella maniera medeſima, che l'avea raſſegnata al ſuo Nipote.

1552. Galeazzo Florimonte Seſſano, prima Veſcovo di Aquino fatto da Paolo III., e poi di Seſſa eletto da Giulio III. in virtù della già mentovata raſſegna. Or Egli ſecondo tal raſſe-

gna

gna dovea esser morto nel 1565., oppure dovea aver rinunciato la sua Chiesa; poichè nel rapportato anno si ritrova esser di nuovo Vescovo di Sessa il riferito Cardinale, come si ricava da una Bolla ch'è nel nostro Archivio segnata colla data dell'ultimo Luglio dell'anno 1566., VI. del Pontificato di Pio IV., con in fronte il suo Nome. Finalmente rinunciò questo Cardinale la sua Chiesa a *Giovanni Placidi*, e se ne morì poi in Sutri il dì 6. Ottobre 1566.

1566. GIOVANNI PLACIDI Patrizio di Siena eletto dal S. Pontefice Pio V. per la suddetta rinuncia. Compì li suoi anni nel 1591., e fu seppellito nel Duomo senza Iscrizione.

1591. ALESSANDRO RICCARDI da Fondi in ogni scienza versato, fu eletto da Papa Gregorio XIV., e morì nel 1604.: Fu posto il suo corpo presso la Sagrestia in un Mausoleo di marmo colla tomba di mischio nel mezzo, con due finissime colonne di verde antico all' intorno, e coll' Epitaffio di sotto in un bianco marmo scolpito.

1604. FAUSTO REBALIO da Lodi, eletto da Clemente VIII., morì nell'anno 1624. e fu seppellito nella Chiesa inferiore del Duomo. Dal più volte lodato Monf. Steffano Borgia veniamo assicurati di aver egli sodi documenti, che questo nostro Vescovo fosse stato Governadore Pontificio di Benevento verso l' anno 1609. Vogliamo credere, che potè ciò accadere in qualche grave occorrenza, e per qualche determinato tempo, senza che egli abbia lasciato la sua Chiesa, alla quale fu eletto, nell' anno

 1604.

1604. e vi morì il 1624.

1624. Ulisse Gherardini della Rosa, Toscano fu eletto da Urbano VIII. ed essendo passato a miglior vita nel 1670., li fu nella Chiesa Cattedrale eretta un'Iscrizione composta da Ottavio Boldonio Vescovo di Teano.

1670. Tommaso d'Aquino Chierico Regolare Teatino, Patrizio Napoletano; ed ultimo rampollo della Famiglia Nobilissima di S. Tommaso, fu eletto da Clemente X., e morì a' 26. Settembre 1705.

1705. F. Rafaello Filamondi Napoletano, dell'Ordine di S. Domenico fu eletto da Clemente XI., e morì nel 1706.

1706. Francesco Gori da Siena, Vescovo di Catanzaro, fu trasferito a Sessa da Clemente XI., e morì nel 1708.

1718. Luigi Macedonio Patrizio Napoletano fu eletto in quest'anno, perchè Monsignor Albini, che fu eletto dopo la morte dell' anzidetto Gori, non potè ottenere il Regio *Exequatur*, avendo l'Imperadore Carlo VI. proibito di darsi il Regio *Exequatur* a coloro, che non erano Regnicoli, e venivano provveduti de'Beneficj del Regno. Morì Monsignor Macedonio nel 1727. e fu seppellito nella Chiesa inferiore del Duomo.

1728. F.Francesco Caraccioli da Altamura Minore Osservante fu eletto da Benedetto XIII. Morì nel 1757., e siccome a Monsignor Gori, ed a Monsignor Macedonio, così anche a questo gran Vescovo fu innalzato nella Cattedrale un Epitaffio, che manifesta a'Posteri il ben opra-

to

to da esso per questa Chiesa.

1757. Nell'anno poi 1757. mentre eravamo Arcidiacono della Metropolitana Chiesa di Capua, che per lo spazio di ben 32. anni avevamo servito, dal Gran Pontefice Benedetto XIV. Lambertini contra ogni nostro merito fummo promossi al governo di questa Chiesa di Sessa, e corre già il decimo anno, che la stiamo, la Dio mercè, debolmente servendo, e governando.

AGgiungiamo al fin quì detto la nota degli Autori più accreditati, da' quali è compilato il presente breve Ragguaglio.

Il *Ferrario* nel suo Epitome *Geogr.* così ne parla *Suessa Pometia*, (quì piglia abbaglio nella parola Pomezia) *prius Sessa C. E. Camp. Antiqua apud Massici Montis radices in planitie inter Lirim, & Vulturnum, & Sinuessæ propinqua, ac Caleno. Ducatus dignitatem habet &c. &c.*

Il *Lasor nel nuovo Dizionario* scrive: *Suessa Urbs Campaniæ, quæ & Suessa Aurunca, nunc Sessa, Urbs Regni Neapolitani in Provincia Terræ Laboris Episcop. Duc. titulo insignis, 4. mill. a Liri Flum. 20. a Caj. in ortum, versus Capuam 16. Ferdinandus Ugbelli de ea, ejusque Episcopis Tom.VI. Suessa vero Pometia Urbs fuit Volscorum in Latio, quæ &c.*

E da *Cristoforo Cellario*, da *Filippo Cluverio* Scrittori di autorità molto maggiori a' suddetti: Prima dal Cellario. *Christoph. Cell. in Opere inscripto: Notitia Orbis antiqui Tom. I. Lib.2. cap. IX. §. 4. fol.482.: Hanc inter Sidicinorum urbem, & Minturnas fere media est Suessa Aurunca cognomine ab Suessa Pometia diversa. Auruncorum urbs altera, quam Aurunca metu deserta communiverunt. Liv. lib. VIII. cap. 15.: Fama adfertur Auruncos metu oppidum deseruisse, profugosque cum conjugibus, & liberis Suessam commeasse, quæ nunc Aurunca adpellata Mœnia antiqua eorum, urbemque a Sidicinis deletam.*

Brevi post facta colonia Liv. L. IX. cap. 28. Suessa, & Pontia eodem anno Coloniæ deductæ sunt. Suessa Auruncorum fuerat. Et Vell. L. I. c. 14. Suessa Aurunca deducta Colonia.

Ci-

Ciceronis tempore Municipium fuit. *Philippica XIII.c.* 8. *Lautissimum oppidum, nunc Municipium honestissimorum quondam Colonorum: Suessam fortissimorum militum sanguine (Antonius) implevit.*

Abest hinc cognomen, ut in illo Silii L.VIII.v.496. Detritaque bellis Suessa.

Iterum colonia facta sub Augusto. Inscript. Grut. p. 1098. *num.* 8. *Aedilis Colonia Julia Felix Classica Suessa.*

Qui colebant, dicebantur Suessani. Altera Inscriptione facta sub Hadriano apud Holsten. p. 257. *Qui viam Suessanis municipiis sua pecunia fecit. Cato R. R. cap.* 22. *Trapetio emtus in Suessano.*

Lo stesso più, o meno si raccoglie dal *Cluverio*, a cui possiamo aggiungervi l' Autorità del *Bunone*, *Hekelio*, *Reiskio*, i quali illustrano con dottissime note il *Cluverio*, ne in ciò si discostano punto da i suoi pensamenti, e da quanto abbiam rapportato finora.

F I N E.

IN Nomine Domini Nostri Jesu Christi tricesimo secundo anno Principatus Domini Pandolfi, & vicesimo octavo Principatus Domini Pandolfi ejus Filii gloriosis Principibus, & primo anno Principatus Domini Landolfi . . . ac Nepos superius dicti Domini Pandolfi Magni, & Excellentissimi Principis Mense Martio XV. Indict.

Adenulfus Divina favente Gratia Archipræsul Clero, Ordini, & Plebi Civitatis Suessanæ Ecclesiæ dilectissimis Filiis in Domino Salutem = Probabilius desideriis nihil attulimus tarditatem. Fratrem jam, & Coëpiscopum Nostrum Benedictum Vobis ordinavimus Præsulem, sed dedimus in mandatis, ne unquam ordinationes præsumat illicitas, nec bigamum, aut qui Virginem non est sortitus uxorem, neque inlitteratum, vel in qualibet Corporis parte vitiatum, aut expœnitentem, vel Curiæ, aut conditioni obnoxium, notatumque, ad sacrum ordinem permittat accedere: Sed si quis hujusmodi forte repererit, non audeat promovere: Igitur quoniam, dilectissime Frater Benedicte, ad Episcopatum proveximus, concedimus, & confirmamus Tibi, Tuisque Successoribus Episcopatum Suessanum, & Tuam Sedem, sicuti jam concessum, & confirmatum est a Nostris Antecessoribus, Tuisque Decessoribus.

In primis incipientibus a prima parte Mare, a secunda parte ab ipso Fluvio de Gariliano, de tertia parte rivo, qui dicitur Vivo, & *quomodo ascendit per locum, qui dicitur* Castelluzzo Saracinisco, *& vadit per Serra de Monte, qui dicitur* Tortellitu, *qui decernit inter Comitatum Teanensem, & Suessanum, & sicuti vadit directum in rivo, qui dicitur Pontefractus, & exit in silice; de quarta vero parte finæ de Serra de Monte Massico, & quomodo vadit in Mare, qui decernit inter Comitatum Cari-*

rinolensem, & Suessanum cum omnibus Ecclesiis, quæ sunt inter has prædictas fines, & cum istis Ecclesiis, quæ nominatim declaramus. Hæc est Ecclesia Sanctæ Mariæ, & S. Petri intus jam dictam Civitatem, quæ est tua Sedes, & Ecclesia S. Joannis ante Portam, & Ecclesia S. Mariæ in Castellone, & Ecclesia S. Angeli, ibique & Ecclesia S. Nicolai, ibique & Ecclesia S. Eustachii, & Ecclesia S. Nicolai, & Ecclesia S. Silvestri in prædictam Civitatem. Foras Civitatem nominamus has Ecclesias: Ecclesia S. Andreæ, & Ecclesia S. Mariæ, & Ecclesia S. Joannis, & Ecclesia S. Secundini, & Ecclesia S. Severi, & Ecclesia S. Agathæ, & Ecclesia S. Martini, & Ecclesia S. Nazarii in Pompiniano, & Ecclesia S. Joannis, & Ecclesia S. Thomæ & Ecclesia S. Angeli ad Trentula, & Ecclesia S. Mariæ ad Suptiliano, & Ecclesia S. Angeli, & Ecclesia S. Gervasii, & Ecclesia S. Mauri, & Ecclesia S. Mariæ in Gualdi, & Ecclesia S. Stephani in Piscinole, & Ecclesia S. Erasmi, ibique non longe, & Ecclesia S. Urbani, & Ecclesia S. Laurentii, & Ecclesia S. Rosi, & Ecclesia S. Eleutherii, & Ecclesia S. Barbaræ, & Ecclesia S. Luciæ, & Ecclesia S. Viti, & Ecclesia S. Ceciliæ, & Ecclesia S. Gregorii, & Ecclesia S. Petri de Centora, & Ecclesia S. Thomæ de Porcile, & Ecclesia S. Marci de Anticola, & Ecclesia S. Martini, & Ecclesia S. Erasmi ad Pede de Monte, & Ecclesia S. Stephani, & Ecclesia S. Mariæ Flavi, & Ecclesia S. Stephani, & Ecclesia S. Donati, & Ecclesia S. Antemi, & Ecclesia S. Mariæ de Baloneo, & Ecclesia S. Petri, ibique Ecclesia S. Joannis ad ipsi Corrienti, *& Ecclesia S. Laurentii, & Ecclesia S. Angeli, & Ecclesia S. Archangeli, & Ecclesia S. Erasmi de Saltu, & Ecclesia S. Casti, & Ecclesia S. Felicis de Cascano, & Ecclesia S. Erasmi, ibique & Ecclesia S. Eraclii, & Ecclesia S. Joannis ad forum Gariliani, & Ecclesia S. Angeli de Ba-*

Baloneo piccolo, *&* *omnes alias Ecclesias, quæ constructæ sunt atque construendæ pertinentes suprascriptæ vestræ Diœcesi cum omnibus hæreditatibus ad easdem Ecclesias pertinentibus, quæ modo habere, & possidere videtur, & quæ in anteà pro parte ipsarum Ecclesiarum acquirere potueris, & cum omnibus Presbyteris, omnibusque Ecclesiasticis Ordinationibus ad tuam Diœcesim pertinentibus; excepto quod non concedimus Tibi, Tuisque Successoribus Ecclesias, quæ infra tuam Diœcesim constructæ sunt, vel construendæ sunt & hæreditates, servos, Ancillas, quæ hæreditates prædictorum servorum pertinentes nostro Archiepiscopatui, seu nostris Abbatiis, quæ modo ibidem habemus, & quæ in antea parare, & conquirere potuerimus: quæ omnia Nostræ, Nostrorumque Successorum reservavimus Potestati: Afros passim ad Ecclesiasticos ordines prætendentes nulla ratione suscipias, quia aliquot eorum Manichæi, aliquot rebaptizati sæpius sunt probati. Ministeria tamquam ornatu Ecclesiis, vel quidquid illud est in patrimonio ejusdem non minuere studeas, sed augere; de redditu vero Ecclesiæ, vel oblatione Fidelium, quatuor facias portiones: primam tibi metipsi retineas, alteram Ministris pro officiorum suorum sedulitate distribuas: tertiam Pauperibus, & Peregrinis; quartam Ecclesiasticis fabricis noveris reservandam. De quibus divino eris redditurus judicio rationem: Ordinationes Presbyterorum, seu Diaconorum non nisi primi, quarti, septimi, & decimi mensium jejuniis, seu in ingressum quadragesimali, atque mediante vesperi Sabbathi noveris celebrandas. Sacrosancti Baptismi Sacramentum non nisi in Paschali festivitate, & Pentecostem noveris esse prabendum, exceptis his, qui mortis urgentur periculo, ne imbaptizati pereant, talibus oportuerit remediis subvenire: damus interim in præceptis, ut Tu, & Successores Tui veniatis caussa manducandi Nobiscum, & cunctis Successoribus,*

quan-

quando Vos arcersire facimus ad celebrandum Missarum solemnia, seu peragendum quascumque Ecclesiasticas caussas. Post discessum siquidem Tuum, Successores Tui, quot in Episcopatu Suessano eligendi sunt, consensu nostro, nostrorumque Successorum, veniant Capuam, & a Nobis, sive a Nostris Successoribus Consecrationem Episcopatus accipiant sicut continetur in Privilegio, quod ab Ecclesia B. Petri Apostolorum Principis accipimus, & corroboratum apud Nostrum Archiepiscopatum habemus a Divo Benedicto, Summo Pontifice, & Universali Papa. Huic ergo Sedis nostræ præcepta servantes, devotis animis obsequi Vos oportet, ut inreprehensibilem placidumque fiat corpus Ecclesiæ, per Christum Dominum Nostrum: Ex Jussione autem prædicti Sancti Antistitis scripsi Ego Joannes Diaconus, & Scriba ipsius Sanctæ Capuanæ Ecclesiæ, & in Sacratissimo ejus Palatio in annos vigintiquinque Archipræsulatus ejus in Mense Martio, & quintadecima dicta Indictione. Datum XIV. Kalendas Aprilis = Locus Signi.

INDICE

DELLE COSE PIU' NOTABILI CONTENUTE NELLA STORIA SACRA DI CAPUA.

Il primo numero dinota il Tomo, ed il secondo la Pagina.

A

Al-

Ama

Di

Qua-

B

Do-

C

Sua

Di

Ca-

Col-

Del-

Cor-

D

 le,

E

F

For-

Let-

I.

An-

L.

S. Lu-

M.

Sog-

Maz-

Mo-

N

O

P. Pac-

P

P. Gio-

Pon-

Q

R

S

S. Sal-

Scis-

T

Tem-

Val-

V

S. Vi-

ERRORI. TOMO I. *CORREZIONI.*

ERRORI	CORREZIONI
Fol. 11.v. 7.*Collatur*	*Collatas*
12.v.13.e che atteſtano	atteſtano
13.v.29.nudrire	nutrire
15.v.15.*Ecce tot nunc*	*Ecce nunc*
15.v.23.appartinenti	appartenenti
19. ALIANO	AILANO
21. NINPHO	NIPHO
75.v. 7.*de aurum*	*de auro*
79.v.16.venri	venti
87.v.16.Si ravviſano	Si ravviſavano
101.v.16.Veduto non aveſſe	Veduto non l'aveſſe
103.v.15.Al queſto Monaſtero	A queſto Monaſtero
109.v. 8.e morì a'20.Agoſto 570.	morì nell'anno 57. . .
115.v. 5.*Archieſcopus*	*Archiepiſcopus*
115.v.16.rinventa	rinvenuta
121.v.28.e 122.v.2.Martino II.	Marino II.
134.v.31.di riferito	del riferito
144.v.11.*SALISBURIENSIS*	*SALISBURGENSIS*
159.*in marg.* anno 1202.	anno 1502.
166.v.18.per eſſere un gran	per eſſere di un gran
168.v. 2.a tutti quanti	a tutti quelli
172.v.31.*quod ſalutationem*	*quo ad ſalutationem*
181. Cappellanie di duc.100.	
223.v. 6.*acdavere*	*cadavere*
226.v. 1.*Vixilla duos*	*Vexilla duo*
227.v.27.*Torum*	*Torvum*
234.v. 6.delicata	dedicata
237.v.16.in memoria	la memoria
298.v.10.*RECUPERANT*	*PRECANTUR*
301.v.11.non ha gravi	non ha guari
318. ne timere	ne temere

ERRORI. TOMO II. *CORREZIONI.*

ERRORI	CORREZIONI
Fol. 10. v. 15. Alla memoria	Altra memoria
11. v. 15. *Contraxit: atque decoravit*	*Construxit, atque dotavit.*
13. v. 23. Famiglia Natale:	*deve aggiugnersi*: del ramo però, e discendenza di D. Bernardo solamente.
21. v. 28. Tutoli	Tutuni
22. v. 21. *Hierosolomytanorum*	*Hierosolymitanorum*
25. v. 7. *Eucbarestia*	*Eucbaristia*
37. v. 13. Alzani	Alzoni
44. v. 10. da D. Michele Blasio, e poi da D. Luca Vecchione	di D. Michele Blasio, e poi di D. Luca Vecchione
54. v. 20. discritta	descritta
87. v. 8. *decretasse*	*detrectasse*
15. *Theodoretus*	*Theodosius*
90. v. 8. *privilegium*	*pravilegium*
92. v. 13. Doovressimo	Dovressimo